Digitized by Google

CONC. NAZ.
PROV. DIOC.
162
D
39.
BIB.NAZ.NAPOLI

BIBL. NAZ.
VITT. EMANUELE III
162
D
39
NAPOLI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

CONSTITVTIONES SYNODALES DIOECESIS THEANENSIS,

AB ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. DOMINO

D. IOSEPHO NICOLAO GIBERTO

Dei, & Apoſt. Sedis Gratia Epiſcopo Theani,

Editæ in Cathedrali Eccleſia Die 29. 30. & 31. Menſis Martij Anno 1690.



BIBLIOTECA NAZIONALE "VITTORIO EMANUELE III" NAPOLI

MACERATÆ, Typis Hieronymi Saxij. 1694.

SVPERIORVM PERMISSV.

Digitized by Google

Digitized by Google

SI Videbitur Illuſtriſs. & Reuerendiſs. Dño D. FABRITIO PAVLVTIO Epiſc. Maceraten. & Tolent.

Imprimatur. Alexander Compagnonus Archidiac. Eccleſ. Cathedr. Macerat. Reuiſor Epiſc. vidit &c.

Imprimatur.

Didacus Balducci Prothon. Apoſt. I. V. & Sac. Theol. Doct. Cathed. Macerat. Canonic. Theol. Illuſtriſs. & Reuerendiſs. D. D. Fabritio Paulutio Epiſc. Macer. & Tolent. Vic. Gener.

Iacobus Franciſcus de Amicis Patritius Macer. I. V. necnon Phyl. ac S. Theol. Doct. S. Offic. Reuiſor, vidit &c. Si placet Reuerendiſ. Pat. Inquiſit. Anconæ.

Imprimatur.

Fr. Bernardus Maria Lemos Clima Sacræ Theolog. Lector, Examinator Synodalis, & Vicarius S. Officij Maceratæ Ordinis Prædicatorum.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDEX TITVLORVM.

EDitto Indittiuo del Sinodo pagina 1
Oratio Epiſcopi. 9
Initium Synodi. 19
De Fide Catholica. Caput Primum. 23
De Blaſphemia. Cap. 2. 36
De Doctrina Chriſtiana. Cap. 3. 40
De Verbi Dei Prædicatione. Cap. 4. 46
De Sacramento Baptiſmi. Cap. 5. 56
De Sacramento Confirmationis. Cap. 6. 64
De Sacramento Euchariſtiæ. Cap. 7. 69
De Sacrificio Miſſæ, & celebratione Miſſarum. Cap. 8. 82
De Sacramento Pœnitentiæ. Cap. 9. 101
De Sacramento Extremæ Vnctionis. Cap. 10. pag. 118
De Sacramento Ordinis. Cap. 11. 124
De Matrimonij Sacramento. Cap. 12. 139

De

Digitized by Google

De Sacris Reliquijs, earumque Veneratione. Cap. 13. 151
De Sacris Immaginibus. Cap. 14. 155
De Miraculis. Cap. 15. 159
De Indulgentijs. Cap. 16. 160
De Feſtorum Obſeruantia. Cap. 17. 163
De Obſeruatione Ieiuniorum. Cap. 18. 171
De Proceſsionibus. Cap 19. 174
De Sacroſanctis Eccleſijs, earumque Immunitatibus. Cap. 20. 179
De Rebus Eccleſiæ Excolendis, & non alienandis, de Inuentario, & Archiuio. Cap. 21. 187
De Teſtamentis, & Pijs Diſpoſitionibus. Cap. 22. 202
De Regularibus. Cap. 23. 206
De Monialibus. Cap. 24. 208
De Bizocchis, eodem Titulo. 222
De Eremitis. Cap. 25. 224
De Confraternitatibus Laicorum, De Adminiſtratoribus Locorum Piorum, & De Montibus Frumentarijs, Cap. 26. 225
De Clericorum Seminario. Cap. 27. 233
De Vita, & Honeſtate Clericorum. Cap. 28. pag. 235
De Officio Parochi. Cap. 29. 251

De

Digitized by Google

De Capitulo, & Canonicis, Choro, & Sacri-ſtia. Cap. 30. 259
De Sacriſtijs. Cap. 31. 272
De Congregatione Caſuum Conſcientiæ, & Sacrorum Rituum, & de Exercitijs Spiritualibus. Cap. 32. 273
De Foro Eccleſiaſtico. Cap. 33. 277
De Vicarijs Foraneis. Cap. 34. 281
De Medicis. Cap. 35. 286
De Sepulturis, & Funeribus. Cap. 36. 287
De Concubinarijs. Cap. 37. 296
De Vxuris, & alijs illicitis Contractibus. Cap. 38. 297
De Conſtitutionibus Synodalibus. Cap. 39. 299
De Officialibus eligendis in præſenti Synodi. Cap. 40. 303
§. I. *De Iudicibus Synodalibus,* ibid.
§. II. *De Examinatoribus Synodalibus, pag.* 305
§. III. *De Conſultoribus S. Officij.* 308
§. IV. *De Teſtibus Synodalibus.* ibid.
§. V. *De Præfectis Diſciplinæ Clericalis. pag.* 309

EDIT-

Digitized by Google

Digitized by Google

DITTO INDITTIVO
DEL SINODO.

IVSEPPE NICOLA GIBERTI

er Gratia di Dio, e della Santa Sede Apoſtolica Veſcouo di TEANO.

Diletto Clero della medema Città, e Dioceſi Salute.

ESSENDO à Noi dal ſupremo Padre di famiglia Iddio, dato in ſpiritual cultura il miſtico Campo di queſta Chieſa Teaneſe, & in ogn' hora riſuonandoci all' orecchie del Cuore il ſuo Diuino commando, *Præpara foris opus tuum, & diligenter exerce agrum tuum;* riconoſciamo la ſtrettiſſima obligatione d' impiegarui ogni noſtro ſtudio, & aneliamo di poter humilmente dire nel rendimento de

Prou. 24. c. 27.

conti al Giudice eterno quanto dicea il Santo Rè d' Iſraele, *Seruaui mandata tua*. A tal' oggetto *exij primo mane*, e fin dal principio della noſtra Venuta imprendemmo la Viſita di eſſo, dopo due Anni la reiterammo, e per la terza volta, ſtante la noſtra aſſenza per le Cariche, che ſoſteniamo in Napoli, e ſuo Regno, di primo Miniſtro della Sacra Inquiſitione di Roma, e di Commiſſario generale della Reuerenda Fabrica di S. Pietro, la delegammo ad huomini Sapienti, i quali giuſta il Moſaico Rito, *Minora iudicarent, & quod maius eſſet referrent*. Et in dette Viſite, come in molti Editti, e nelle Conſtitutioni Sinodali non habbiamo mancato dare prouiſioni opportune, e proprie per renderlo sì florido, e fruttifero, che di eſſo haueſſe à pregiarſi il medemo Rè del Cielo, e dire *Flores apparuerunt in terra noſtra, tempus putationis aduenit, Vineæ florentes dederunt odorem. Terra dedit fructum ſuum*: Mà, con lacrimoſe pupille hauendolo ſcorto ſterilito

Pſal.118.
Matt.20. a.1.
Exod.18. d.22.
Cant. 2. c.12.
Pſal.66. a.7.

Digitized by Google

lito per l' otioſe mancanze dello ſpirito; Onde poſſiam dire con Eſaia; *Exiccatum eſt fœnum, & cecidit flos*, o quel che è più *venit inimicus homo, & superſeminauit Zizania*, habbiamo riſoluto col mezzo d' vn nuouo Sinodo Dioceſano da celebrarſi alli 29. 30. 31. del Meſe di Marzo di queſt' Anno 1690 procurare con ogni noſtra diligenza di ſradicare le pullulate zizanie delle Corruttele, di ſeminarui l' eletto ſeme dell' Eccleſiaſtica diſciplina, e circondarlo con le Siepi inalterabili di Sante Coſtitutioni, per forza delle quali ſi precluda in auuenire l' adito al nemico infernale, e ciaſcun' anima s' adorni di pretioſi germogli di Chriſtiane Virtù, e poſſa in verità dire con Dauid *pulchritudo agri mecum eſt:*

Eſai. 40. b. 8.
Matt. 13. c. 25.
Pſal. 49. b. 11.

E perche vno è l' intereſſe di tutti, e commune ſarà la mercede da quel benigno Signore, che *reddet vnicuique ſecundum opera eius;* perciò riducendo alla voſtra memoria d' eſſere ancora voi Operarij coſtituiti à parte in que-

Rom. 2. a. 6.

Digitized by Google

ſta faccenda; commandiamo in Virtù di Santa Obedienza, ſotto le pene eſpreſſe nelle Sacre Coſtitutioni, di ducati 25. e d'altre arbitrarie, che ciaſcun Sacerdote, e Chierico, ancor che non beneficiato di queſta Città, e Dioceſi, con Veſti Talari, Cinta, Tonſura, Berretta, Cotta monda, e reſpettiuamente le Dignità, e Canonici, con le loro Inſegne, interuenghino in detti giorni à detto Sinodo nella noſtra Cathedrale perſonalmente, e non per procuratorem, eccettuati gl'impediti per legitima cauſa, da riconoſcerſi da Noi, e gl' Ebdomadarij delle Chieſe, i quali douranno venire il giorno appreſſo per render la ſolita obedienza, e riceuer gl'ordini neceſſarij, e così tutti riportarne vbertoſa Meſſe di conſolatione, che ci ripromette da tali funtioni Sua Diuina Maeſtà, mentre amoroſamente v'inuita con quelle parole de Salmi: *Venientes autem venient cum exultatione portantes manipulos ſuos;*

Pſal.125. a.6.

Appartenendo al buon Paſtore *Oues*

ſuas

Digitized by Google

ſuas cognoſcere, ordiniamo à Parochi di formare lo ſtato preſente dell' Anime della ſua Parrocchia nella forma ordinata altre volte da Noi, e ſecondo ſi preſcriue nel Rituale Romano, e portarlo à Noi medeſimi. Io: 10. c. 14.

Affinche nel tempo, che ſi celebrerà detto Sinodo ciaſcuno Eccleſiaſtico dia buon' odore di ſe, ſapendoſi, che *ſpectaculum facti ſumus Mundo, Angelis, & Hominibus*, prohibiamo à tutti il dimorare negl' Alberghi, oue ſiano Donne ſoſpette, e gl' auuertiamo, e preghiamo per le Viſcere del Signore di ſtare con modeſtia, & in ogni attione moſtrarſi irreprenſibili, aſtenendoſi da ogni ſpecie di male per piacere à Dio, & à Noi, & eſſer di edificatione al Popolo, & acciò habbino eſſi buon trattenimento, & il loro ſpirito adequato pabolo, ſiano auuertiti di portar ſeco qualche libro ſpirituale, con il Breuiario, mediante lo che, ſi renderanno maggiormente capaci della Diuina gratia, e de doni dello Spirito Santo, e, ſi effettuarà in loro la 1. Cor. 4. b. 9.

ſua promeſſa regiſtrata in Ezechiele : *Dabo Vobis Cor nouum, & Spiritum nouum ponam in medio veſtri*, e per ouuiare all' oppoſto, niun Eccleſiaſtico parta dalla Città, durante il Sinodo ſotto pena di ſcommunica, ſenza noſtra licenza, ò del noſtro Vicario Generale, e ſotto l'iſteſſa pena commandiamo d' interuenire à tutte le Seſſioni, & attioni Sinodali alla preſenza di quel Signore, che ſi proteſta eſſere *in medio eorum, qui congregati ſunt in nomine ſuo*.

Ezech. 36. c. 26.

Matt. 18. c. 20.

Acciò tutte le noſtre funtioni rieſchino felicemente à maggior gloria di Dio, e profitto dell' Anime dobbiamo implorarlo con feruenti preghiere da quel benigniſſimo Padre de lumi, *à quo eſt omne datum optimum*. Per tanto ordiniamo, che tutti i Sacerdoti dal giorno della publicatione del preſente Editto ſin' al fine della celebratione del Sinodo, dicano nella Meſſa la Colletta dello Spirito Santo, recitino con tutto il Clero del Luogo quotidianamente in hora più commoda le

Iacob. 1. c. 17.

Leta-

Letanie de Santi, faccino qualche publica Proceſſione, & eſponghino alcune volte il Santiſſimo Sagramento, alle quali funtioni inuitino il Popolo, quale Noi preghiamo delle loro Orationi, e ſingolarmente di fare vna generale Communione in vn giorno deſtinando dagl' Arcipreti, Parochi, & altri Capi de Cleri.

Finalmente, acciò niuno poſſa allegar cauſa d'ignoranza, *Nemo nos conduxit*, vogliamo, che queſto noſtro Editto ſottoſcritto da Noi, e munito col noſtro ſolito Sigillo, s'affiga alla Porta della noſtra Chieſa Catedrale, & alli luoghi ſoliti di queſta Città, e Dioceſi, & in tal modo habbia vigore, come ſe à ciaſcuno fuſſe perſonalmente intimato. *Mat. 20. a. 7.*

Dato in Napoli li 10. Marzo 1690.

Giuſeppe Nicola Veſc. di Teano.

Loco ✠ Sigilli.

D. Gio: Camillo Mancini Canc.

Adi 15. Marzo 1690. il ſopradetto Editto fù publicato nelli luoghi publici della Città, & affiſſo nella Porta della Chieſa Catedrale, & altri luoghi ſoliti, e nella Dioceſi nelle Chieſe principali, & altri luoghi ſoliti per Franceſco Vienna Curſore, che ne fece relatione, e fede &c. à me ſopradetto Cancelliere.

IOSEPH NICOLAVS GIBERTVS

Dei, & Apoſtolicæ Sedis Gratia Epiſcopus Theanenſis

Vniuerſo Ciuitatis, & Diœceſis ſuo Clero in ſua Cathedrali Eccleſia congregato ſempiternam in Domino Fœlicitatem,

LAborioſam ſanè prouinciam, ac munus Angelicis planè humeris formidandum ſuſcepiſſe putandus eſt, quiſquis Dominicum Gregem regendum, ac paſcendum à Sancta Matre Romana Eccleſia accepiſſe, comperiatur. Etenim præclara illa, non minus, quam pia, ſiue Patris, ſiue Paſtoris nomine ſeriò perpendenti, profectò dilucidè peruidendi copia exhibetur,

betur, Sacri cujuſque Præſulis viſcera perenni, ac eximia in Subditos charitate iuſſa eſſe flagrare; ex qua non modo maxima morum innocentia, atque Religio in eo effloreat, atque effulgeat oportet, cum tamquam ſpeculum poſitus ſit, in quod cœteri oculos conijciant, & ex eo ſumant, quod imitentur, verum amplius anxia quædam conſurgat erga ouiculas prouidentia, vt harum quieti ſuis vigilijs caueat, famem proprijs ieiunijs redimat, pro ſalute vitam libenter impendat, & prodigat. Vnde meritò in deſignandis Epiſcopis ſemper ſumma cura à Sacris Canonibus demandata eſt adhiberi, maxima à Summis olim Pontificibus impendi conſueuit, & nouiſſimè ab Innocentiſſima, ac inæquabili INNOCENTII Vndecimi Sanctitate per Congregationem de nouo erectam de Epiſcopis eligendis inter optimos ſelectioribus cautum eſt, & quidem iure optimo, ea quippè deſignatione populorum vel fœlicitas, vel interitus continetur. Quapropter,
cum

cum Superno Numini viſum ſit me ad Theanenſis huius Epiſcopatus inſulas euehere, meoſquehumeros tanto oneri minus pares ferendo, paſcendis ouibus deſtinare, ne meum, qualecumque talentum abſcondiſſe, & pro veſtra ſalute impendere neglexiſſe comprætendar, operæ pretium duxi, quod facto opus, quaſi manu oſtendere, vt facilius ſemitam, qua itur ad aſtra, calcare valeatis; quod me facile conſecuturum autumaui, ſi per hodiernam Synodum, in quam conueniſſe vos frequentes ſummopere exultabundus aſpicio, in aperto leges perenniter cuſtodiendas, & inuiolabiliter ſeruandas vobis proponerem, inque certam methodum redigerem, idque Diuo Valeriano auſcultans, ex cuius ſententia, niſi conſtitutus ſit ordo viuendi, nunquam profectò finem ponet natura peccandi. *D.Valer.*

Nec me ſuſcepti conſilij pœniteat, ſiue quod Sycophantas aduerſos habeam, qui politicum illud axioma intorquent: Corruptiſſima Republica

mul-

multæ leges; ſiuè quod fortè aliquis dicat, lex ſpernenda eſt, quia iuſto neceſſaria non eſt, peccatori verò moleſta eſt. Abſit Fratres (ait Diuus Zeno, cuius verba refero) imò potius veneranda eſt, quia veritatis ſpeculum, quia rigida quædam dilectionis forma eſt, quidquid enim à iuſto didicit, id facere iniuſtum quoque compellit, bifariè inclita Vnum glorificando, alterum corrigendo. Præterquam quod aliæ iuſtæ me non deferunt rationes, nam nouas condere leges nouis hominum moribus accommodatas prouidentiæ pars ſumma eſt, quæ olim ſalutares compertæ, ſi temporum iniuria, vel hominum incuria refixæ ſint, denuò figere, paſtoralis ſolicitudo expoſtulat, & denique, vt Vniuerſum dicam, maximam adhibere curam, vt vepribus ex agro Domini extirpatis Sanctiſſimæ leges vſquequaque vigeant, hoc ad communem populorum fœlicitatem ſpectare, omnibus ſemper viſum eſt. Et hic reuocate quæſo in memoriam barbararum

D. Zeno.

qua-

quarumdam gentium haud barbarum morem, quæ defuncto Rege per aliquos dies populum ex legem, ac iuſtitia ſolutum viuere ſinebant, vt cum furta latrocinia, cædes, & omne genus ſcelerum monſtra, paſſim, & impunè graſſari cernerent, inde quanti Regum poteſtas, & legum maieſtas eſſent æſtimanda dignoſcerent, ſicut ſcitè D. Auguſtinus monuit. Remota iuſtitia, quid ſunt Regna, niſi magna latrocinia? quaſi vbi illæ de loco ſuo exciderint, continuò immane chaos conſurgat, & aphricana monſtra ſeuiſſimè debaccentur. *D. Aug.*

Quod planè expreſſum mihi videtur in Virga illa, qua Pharaonis Deus Moyſes portenta tàm grandia protulit, vt illa ſi Saxa prædura contingeret, aqua exiliret perennis fluuijs inſtar decurrens; Si Mare percuteret, Vndæ efferueſcentes immoti montis more ſubſiſterent hinc, & inde diuiſæ; Si aerem diuerberaret, en tibi Cœlum modo Cimmerijs pluſquam tenebris offuſum, modo concretas atra caligine

nubes

nubes in aquas effuſas, iam cita toni-
trua, iam Solis ardores nubium con-
flictu remoratos; iterum ſi libet ſoles
reuocantur, nubes fugantur, tran-
quillantur Auſtri, ſerenitas adeſt, ni-
hil denique eſt, quod Virgæ illi non
ſtudioſè famuletur. Verum vbi hanc
Virgam proijcere iuſſus eſt Moyſes,
Deus immortalis, quàm monſtruoſam
cernere datur Metamorphoſim? vbi in
terram decidit, ait Sacer Textus, ver-
ſa eſt in Colubrum; Seui Draconis fa-
ciem induit, exitiale in imis præcor-
dijs virus fouet, tetrum ac lethale
venenum expirat ab oculis, ſeuitiam
ore anhelat, & Voracitate inexplebi-
li minores ſerpentes abdomini ſuo li-
tat helluando. Virgam iſtam legum
benè conditarum, & ritè ſeruatarum
typum extitiſſe, abſolutè prædico:
Etenim ſi princeps velut nauta penitus
in Reipublicæ puppi ſedens, Sanctiſ-
ſimarum legum clauum teneat, & hac
Virga pro gubernaculo vtatur, tunc
omnia bellè, omnia, vel minimo nu-
tu reguntur, omnia vel difficillima
pla-

planiſſima fiunt; at ſi contra legum fidiſſimum gubernaculum deſerat, vel dimittat, tunc omnia tranſuersè feruntur, omnia vitiorum monſtra graſſantur, omnes Virtutum chori in exilium compelluntur: Sceptrum ipſum nihil minus videtur, quàm ſceptrum, nihil magis repræſentat, quàm colubrum infirmiorum ſanguine impotenter ſaginatum, in ſalutem pauperiorum atrociter ſæuientem, in perniciem iuſtiorum horribiliter ſibilantem; Vnde prudentiſſimè Seneca ad eos, qui alijs præſunt, verba faciens, vt intentius ius dicant Diuinitatis calcari inſtigat, Pietate, inquit, ac iuſtitia Principes Dij fiunt. *Senec.*

Verum quando pietatis incidit mentio, quæ erga Deum, erga Diuos, erga Miſeros verſatur, moueri me audio, mites leges eſſe condendas, quippè quæ non tam peccato iraſcantur, quàm peccanti commiſereantur; Viuimus enim non immitti Draconis iugo aſtricti, ſed ſuaui Chriſti addicti, ſumus non ancillæ filij, ſed liberæ,

beræ; qua libertate à Deo donati ad ipſum fidenter clamamus Abba Pater. At, bone Deus, quandonam hoc venit in mentem inficiari? Satis noui Sampſonis Leonem in cuius faucibus fauus mellis inuentus eſt, benè memini apud veteres ex parte Virgam, ex altera manna in numiſmata fuiſſe excuſa, menti hæret illud Dauidi-
Pſal. 100.
cum: miſericordiam, & iudicium cantabo; non latet per Apoſtolum
Timot 2. 4. *A.* 2.
Timotheo mandatum, vt increparet in patientia, quæ omnia legum latores erudire voluerunt à ſeueritate manſuetudinem nunquam eſſe diſiungendam; quo pacto ergo putet aliquis in mentem mihi veniſſe carnificinam inſtituere, & ferro, & igne in criminoſos ſæuire? Abſit à me tàm dira Tyramnis, tàm effera regendi methodus, non anthropophagus, non leſtrigo, Pater ſum, Paſtor ſum, Epi-
S. Bern.
ſcopus ſum, qui à Diuo Bernardo moneor, ne audeam vſurpare, aut dominans Apoſtolatum, aut Apoſtolicus dominatum ne perdam vtrumque.

Et

Et ò quanta foret Regentis ſerenitas, ſi nunquam eſſet adhibenda Virgæ ſeueritas, quæ non modo Patris, ſed & immitiſſimi tyramni animum quandoque percellit, & nunquam eorum inuidia non effugeretur, qui vt Diuus Valerianus ait, ibi nomen crudelitatis imponunt, vbi pro amore diſciplinæ crimen admiſſi ſceleris ſupplicio vindicatur latronis; perinde ac ſi legislatori vertendum culpæ ſit, non peccanti ſi nocitura manſuetudo quandoque abijciatur, ad eum prorſus modum, quo Paſtor ferro culpam compeſcit priuſquam dira per incautum ſerpant contagia vulgus; ſicque Diui Cypriani nota vitetur dicentis: Imperitus eſt Medicus, qui tumentes vulnerum ſinus pendente manu contrectat, & in alto receſſu viſurum Vulnus incluſum dum ſeruat, exagerat. Verum quorſum mea tantum euagatur Oratio? An me quiſquam oblitum iurè putet, quàm facilis, quamque docilis indolis ij ſunt ad quos verba facio! An non

D.Valer.

D.Cypriani.

Digitized by Google

ſubditorum meorum; & mores, & genios ſatis calleo, qui incertum eſt, paueant magis legislatorem contriſtare, quàm legem violare? Qui cum teneant alta mente repoſitum eſſe Iura Vincula Ciuitatum, ſe ſemper feliciter perennaturos ſperant à ſola cuſtodia legum, quique ſuapte natura præceptis implendis proni, ac parati, illud mente, geſtis, ore volutant: legam idcircò omnes ſerui ſumus, vt liberi eſſe poſſimus.

***

Dixi.

CON-

CONSTITVTIONES SYNODALES

Editæ in prima Seſſione die 29. Martij 1690.

DE SYNODI APERITIONE.

In Nomine Sanctiſſimæ, & Indiuiduæ Trinitatis Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Amen.

Nos IOSEPH NICOLAVS GIBERTVS Dei, & Apoſtolicæ Sedis Gratia Epiſcopus Theanenſis.

AD laudem, honorem, & gloriam Omnipotentis Dei, Ieſu Chriſti Domini noſtri, Sanctiſſimæ Deiparæ Mariæ, Diuique Paridis huius Ciuitatis primi Antiſtitis, & Patroni, ad Eccleſiaſticam Diſciplinam reſtaurandam, moreſque componendos in

Grege noſtræ Paſtorali ſolicitudini credito, Diœceſanam Synodum, iam indictam, hac die 29. Martij, Milleſimi Sexcenteſimi Nonageſimi Anni, à Partu Virginis, in noſtra Cathedrali Eccleſia Sancti Ioannis Euangeliſtæ ante portam Latinam aperimus, & incipimus, prout aſſertam, & incœptam eſſe dicimus, & declaramus, in qua præſentes Conſtitutiones ſancimus, & promulgari mandamus.

Si aliquos, ex his, qui ad hanc Synodum conuenerunt, contigerit ſuo loco non vocari, ſedere, vel incedere, nemini Ius aliquod acquiri, vel præiudicium inferri, decernimus.

Si quis aliqua in re ſentiens ſe grauatum, vel aduerſus quempiam conquæri prætenderit, vel accuſationem deferre, adeat Dominum Pro Vicarium Generalem, qui Nos certiores faciat de omnibus.

Si quis autem voluerit alicuius abſentiam allegare, adeat eumdem Pro Vicarium, qui Nos pariter conſcios reddat, de licentia data, ſeu danda

ex

ex legitima Cauſa.

Et quia in huiuſmodi Synodi progreſſu aliquarum perſonarum auxilio indigemus, quæ munera quædam obire poſſint deputamus in

Promotorem Synodi

D. Nicolaum Riccium I. V. D. Canonicum Præbendatum Cathedralis.

Secretarium Synodi.

D. Petrum Gliottonem Canonicum Cathedralis.

Magiſtrum Cæremoniarum.

D. Cœſarem de Lillo Canonicum Præbendatum Cathedralis.

Promotorem Fiſcalem.

Cler. D. Nicolaum Antonium de Matthæis.

Notarium .

D Io: Camillum Mancinum noſtrum Cancellarium Generalem .

Oſtiarios .

Cleri Honofrium Schiauonem, & Thomam Trullo .

Placet ne Vobis Adm. R. Dignitatibus, Canonicis, & Capitulo, Rectoribus, Parochis, & Toti Synodo?
Omnes reſponderunt . Placet.

De

Digitized by Google

De Fide Catholica.

CAPVT PRIMVM.

1 CVM noſtræ ſalutis initium, & ſolidiſſimum fundamentum ſit Fides Ortodoxa, quam niſi quis integram, inuiolatamque ſeruauerit, abſque dubio in æternum peribit; Iure optimo ab ea initium ſumendum duximus, vt, ſuper ædificati ſuper fundamentum Apoſtolorum, & Prophetarum, ipſo ſummo angulari lapide, Chriſto Ieſu, eam, quam corde gerimus, ore prædicemus, vt coram hominibus confiteamur, quem nos, coram Patre ſuo, confeſſeros eſſe ſperamus.

ex Symb. S. Athanaſij.

Epheſ. 2. d. 2.0

2 Cum igitur ex Concilij Tridentini placitis (Seſſ. 24. de Reform. cap. 12.) ſancitum ſit, quod prouiſi de Dignitatibus, & Canonicatibus in Eccleſia Cathedrali, coram locorum Ordinarijs, & ipſis impeditis, coram eo-

Concil. Trid. ſeſ. 24. de Refor. c. 12.

Digitized by Google

rum Vicarijs Generalibus, & Capitulo; Ac prouiſi de Beneficijs curam animarum habentibus, coram Epiſcopo, ipſoque impedito, coram eius Vicario Generali, profeſſionem Fidei, quam Sancta Mater Eccleſia omnium Magiſtra, veneratur, & colit, infra duos Menſes, à die adeptæ poſſeſſionis, emittant, ſub pœna amiſſionis fructuum, etiam nulla interueniente hominis declaratione; Nos, Sacri Concilij Tridentini placita exequi volentes, mandamus omnibus, & & ſingulis, vt ſupra, prædicta Beneficia obtenturis, vt præfatam Fidei Profeſſionem emittant ad formam Conſtitutionis fel. rec. Pij Quarti.

3 Hanc autem Profeſſionem Fidei, volumus, vt emittant Vicarij Foranei, omnes Concionatores, tàm Seculares, quàm Regulares, ac Sacerdotes ad audiendas Confeſſiones addicti, Promotor, & Subpromotor Fiſcalis, Cancellarius Curiæ noſtræ Epiſcopalis, Miniſtri Sancti Officij, Ludi Magiſtri, ac omnes docentes publicè, vel priuatim

tim

Digitized by Google

tim Theologiam, Philoſophiam, & Iuris Ciuilis, aut Canonici Prudentiam, atque alias bonas artes quaſcumque profitentes. Quod ſi infra Menſem, à die publicationis huius Synodi, id facere neglexerint, ab eorum munere, & exercitio arceantur: imò, & alijs pœnis, noſtro arbitrio, puniantur. Parochi autem, ſeu Vicarij inuigilent, vt ad nos negligentium nomina, poſt lapſum dicti termini, deferant.

4 Medicam autem artem exercentes, vltra Fidei profeſſionem, teneantur etiam iuramentum præſtare de ſeruanda Conſtitutione Pij Quinti, niſi aliàs illud præſtiterint in ſuſceptione gradus doctoralis, quemadmodum decreuimus noſtro præclari edicto, de ordine Sanctiſſimi Domini Noſtri INNOCENTII Papæ Vndecimi fel. record. emanato, & in fine huius Synodi deſcribendo. *Conſt. Pij V. ſupra Gregem. Edictum noſtrũ in Append.*

5 Vt autem vniformiter fiat Profeſſio Fidei, quæ eſt vna, & eadem, volumus, & mandamus, vt ab omnibus

emi-

Digitized by Google

emittatur iuxta formam Conſtitutionis Pij Quarti, tenoris ſequentis.

Ego N. N. firma fide, credo, & profiteor omnia, & ſingula, quæ continentur in Symbolo Fidei, quo Sancta Romana Eccleſia vtitur, videlicet Credo in Vnum Deum, Patrem Omnipotentem Factorem Cœli, & Terræ, Viſibilium omnium, & inuiſibilium, & in Vnum Dominum Ieſum Chriſtum, Filium Dei Vnigenitum, & ex Patre natum ante omnia ſæcula, Deum de Deo, Lumen de Lumine, Deum verum, de Deo vero, Genitum non factum, conſubſtantialem Patri, per quem omnia facta ſunt, qui propter nos homines, & propter noſtram ſalutem deſcendit de Cœlis, & incarnatus eſt de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, & homo factus eſt: crucifixus etiam pro nobis, ſub Pontio Pilato, paſſus, & ſepultus eſt, & reſurrexit tertia die, ſecundum Scripturas, & aſcendit in Cœlum, ſedet ad dexteram Patris, & iterum venturus eſt cum gloria iudicare viuos, & mortuos,

Conſtit. Pij 4.

ſuos, cuius Regni non erit finis; Et in Spiritum Sanctum Dominum, & viuificantem, qui ex Patre, Filioque procedit, qui cum Patre, & Filio ſimul adoratur, & conglorificatur, qui locutus eſt per Prophetas; Et vnam Sanctam Catholicam, & Apoſtolicam Eccleſiam. Confiteor vnum Baptiſma in remiſſionem peccatorum, & expecto reſurrectionem mortuorum, & vitam venturi ſæculi. Amen. Apoſtolicas, & Eccleſiaſticas traditiones, reliquaſque ejuſdem Eccleſiæ obſeruationes, & Conſtitutiones firmiſſimè admitto, & amplector. Item Sacram Scripturam, iuxtà eum ſenſum, quem tenuit, & tenet Sancta Mater Eccleſia, cuius eſt iudicare de vero ſenſu, & interpretatione Sacrarum Scripturarum, admitto, nec eam vnquam, niſi iuxta vnanimem conſenſum Patrum, accipiam, & interpretabor. Profiteor quoque ſeptem eſſe verè, & propriè Sacramenta nouæ legis, à Ieſu Chriſto, Domino noſtro inſtituta, atque ad ſalu-

lucem humani generis, licet non omnia ſingulis neceſſaria, ſcilicet, Baptiſmum, Confirmationem, Euchariſtiam, Pœnitentiam, Extremam Vnctionem, Ordinem, & Matrimonium; illaque gratiam conferre: Et ex his Baptiſmum, Confirmationem, & Ordinem, ſine ſacrilegio reiterari non poſſe. Receptos quoque, & approbatos Eccleſiæ Catholicæ ritus in ſupradictorum omnium Sacramentorum, ſolemni adminiſtratione, recipio, & admitto. Omnia, & ſingula, quæ de peccato originali, & de iuſtificatione in Sacroſancta Tridentina Synodo definita, & declarata fuerunt amplector, & recipio. Profiteor paritèr in Miſſa offerri Deo verum, proprium, & propitiatorium Sacrificium pro Viuis, & Defunctis, atque in Sanctiſſimo Euchariſtiæ Sacramento eſſe verè, realiter, & ſubſtantialiter corpus, & ſanguinem, vnà cum Anima, & Diuinitate Domini noſtri Ieſu Chriſti, fierique conuerſionem totius ſubſtantiæ panis, in Corpus, & totius ſubſtantiæ

Vini in Sanguinem, quam conuerſionem Catholica Eccleſia tranſubſtantiationem appellat. Fateor etiam ſub altera tantùm ſpecie totum, atque integrum Chriſtum, verumque Sacramentum ſumi. Conſtanter teneo Purgatorium eſſe, animaſque ibi detentas, fidelium ſuffragijs iuuari; Similitèr & Sanctos, vnà cum Chriſto regnantes, venerandos, atque inuocandos eſſe, eoſque Orationes Deo pro nobis offerre, atque eorum Reliquias eſſe venerandas. Firmiſſimè aſſero imagines Chriſti, ac Deiparæ ſemper Virginis, nec non aliorum Sanctorum habendas, & retinendas eſſe, atque eis debitum honorem, ac venerationem impertiendam. Indulgentiarum etiam poteſtatem à Chriſto in Eccleſia relictam fuiſſe, illarumque vſum Chriſtiano populo maximè ſalutarem eſſe, affirmo. Sanctam Catholicam, & Apoſtolicam Romanam Eccleſiam, omnium Eccleſiarum Matrem, & Magiſtram, agnoſco. Romanoque Pontifici Beati Petri Apoſtolorum Prin-

cipis

cipis Succeſſori, ac Ieſu Chriſti Vicario, veram obedientiam ſpondeo, ac iuro. Cœtera item omnia, à Sacris Canonibus, & Oecumenicis Concilijs, ac præcipuè à Sacroſancta Tridentina Synodo tradita, definita, & declarata indubitanter recipio, atque profiteor, ſimulque contraria omnia, atque hæreſes quaſcumque ab Eccleſia damnatas, & reiectas, & anathematizatas, ego pariter damno, reijcio, & anathematizo. Hanc veram Catholicam Fidem, extra quam nemo ſaluus eſſe poteſt, in præſenti, ſpontè profiteor, & veraciter teneo, eandem integram, & inuiolatam vſque ad extremum vitæ ſpiritum conſtantiſſimè (Deo adiuuante) retinere, & confiteri, atque à meis ſubditis, vel illis, quorum cura ad me in munere meo ſpectabit, teneri, doceri, & prædicari, quantùm in me erit, curaturum. Ego idem N. N. ſpondeo, voueo, ac iuro; Sic me Deus adiuuet, & hæc Sancta Dei Euangelia.

6 Nomina verò profitentium adnotentur

tur

Digitized by Google

tur in libro, per noſtrum Cancellarium conficiendo, & in Archiuio Cancellariæ conſeruando, rogatum, adhibitis autem duobus Teſtibus, cum ipſorum profitentium ſubſcriptione, ad perpetuam rei memoriam.

7 Vt autem hæc Orthodoxa Fides, extra quam nemo ſaluus eſſe poterit, ſine ruga, & macula in ſua Vnitate conſeruetur, in Virtute Sanctæ Obedientiæ mandamus, quod audeat nemo, Hæreticos, Schiſmaticos, aut quouis modo de Hæreſi ſuſpectos recipere, vel cum eis conſuetudinem habere, ſub pœnis, & cenſuris contentis in Sacris Apoſtolicis Conſtitutionibus, quas omnes innouamus, & omninò ſeruari mandamus. Qui verò de huiuſmodi peſte aliquos nouerint infectos, iuxta eorumdem Sacrorum Canonum Decreta ad Nos, vel Miniſtrum Generalem Vniuerſalis Inquiſitionis eos denuncient. Vt autem nemo ſit, qui ignorantiæ tutamine muniri ſe valeat, Parochi, alijque curam Animarum habentes, Concionatores, *Greg. XV Conſt. 28. Romani Pontific. Clemen. VIII. Cōſtitut. 42. Cū Deus.*

& Ca-

& Canonici Collegiatarum ſingulis annis , Dominica Paſſionis Domini Noſtri Ieſu Chriſti , & ſecunda Aduentus , teneantur , ſuis ouibus denunciare , & publicare edictum , in fine præſentis Synodi deſcribendum contra hæreticos , de hæreſi ſuſceptos , eorumque fautores &c. ſub pœnis in præfato edicto contentis .

Edictum noſtrum in Appen.

8 Neque ſolum Hæreticorum conſuetudinem , verum etiam librorum ab Eminentiſſimis Patribus Sacræ Congregationis damnatorum , lecturam inhibemus , quos qui retinent ad Nos deferant , ſub pœnis in decretis prohibitionis contentis , quas extendimus ad audientes eorum lecturam . Declarantes , nec in legente , nec in audiente dari materiæ paruitatem , ac contineri etiam libros damnatos , etiam ſi non fuerint typis exarati , ſed manuſcripti .

9 Et quia ab Hæreticis non longè diſtant Malefici , Incantatores , Curantes infirmos modis ab Eccleſia non approbatis , ſortilegij , ſuperſtitionibus

bus vtentes, & quicumque alij non viuentes ſecundum Ritum Sanctæ Romanæ Eccleſiæ, nouerint omnes, eos, qui huiuſmodi labe infecti in tenebris, & vmbra mortis ſedent, omninò Nobis, vel Miniſtro Generali Vniuerſalis Inquiſitionis deferendos eſſe, ſub pœnis in præcitato Edicto contentis.

10 Curent etiam Vicarius Generalis, & Foranei ne Cincari appellati, Sortilegijs operam tribuant, & varijs obſeruationibus rudes perſonas ſeducant. Onus verò ſit Curatorum diligenter inquirendi, ſi ijdem rectè in Fide ſentiant, & Eccleſiæ Præceptis obediant, ne modicum fermenti totam maſſam corrumpat.

11 Ea eſt communis hoſtis verſutia, vt Chriſtianam Fidem, opera, & habitu omninò mentiri, deridere, & euertere, vndequaque conetur. Cum igitur compertum habeamus in noſtra Diœceſi, occaſione baccanalium, homines ijs deditos ad deriſum incedere perſonatos in habitu Clerici Sæ-

Boldon. Synod. vltim. dec. 4.

Illuſtriſ. Epiſcop. Cōc. Mediol. 1.p. 2. de Cleric. Veſtit.

culàris, Regularis, Concionatoris, Monialis, & Hæremitæ, proindè corruptelam huiuſmodi, honeſtati, & Chriſtianæ diſciplinæ aduerſantem, præſenti Conſtitutione damnamus, & interdicimus, ſtrictè Eccleſiaſticis, quibuſcumque, ſub pœna ducatorum quinquaginta, præter alias pœnas ad arbitrium, Laicis verò excommunicationis maioris, Nobis reſeruatæ, abſque vlla monitione, vel declaratione incurrendæ, ne ſe perſonent indumentis deſuper enunciatis.

Boldon. Synod. vltim. dec. 4.

12 Inſuper, quia audiuimus in nonnullis locis huius noſtræ Diœceſis irrepſiſſe in vanam obſeruantiam, imò veriùs ſuperſtitionem in Nocte ipſa Natiuitatis Domini Noſtri Ieſu Chriſti, alicubi fideles montem quemdam conſcendere, ibique arrogantes ſibi poteſtatem, diabolicum quidem prætextum, benedicendi agros, prorumpere in verba perquàm obſcœna, & turpia: & alicubi alios congregatos, conuenticula facere, &

exin-

Digitized by Google

exinde facto agmine irruere in direptionem hortorum; Proindè modos huiuſmodi ſuperſtitioſos omninò eliminare cupientes, ex parte Omnipotentis Dei præcipimus, quatenus ſub eadem pęna excommunicationis, vt ſupra Nobis reſeruatæ, & eo ipſo abſque alia declaratione incurrendæ, & ſub interminatione æterni Iudicij, relicta à Patribus pijs operarijs, nemo audeat, quouis prætextu, recenſitas vanas obſeruantias exercere, omneſque in Domino monemus, quatenus ea nocte memores Sanctæ Natiuitatis Dominicæ, & initij Redemptionis noſtræ, ſpiritualibus vacent exercitijs, Animæ gremio excepturi Naſcentem Dominum, ne habeant eundem iudicantem in extremo Iudicio, formident.

13 Duo ſuper exarata Decreta, ſaluberrimæ ſunt conſtitutiones emanatæ ab Illuſtriſs. & Reuerendiſs. Octauio Boldonio noſtro Prædeceſſore: Noſque eas innouamus, confirmamus, & omninò ſeruari mandamus, ſciantque traſgreſſores incurrere pœnas ibi contentas.

De Blaſphæmia.

CAPVT SECVNDVM.

D.Thom. 2.2.q.13. a. 1. in corpore. & art.3.

1 QVoniam nullum eſt peccatum, quod ita Deum offendat, & eius prouocet iram, quàm illorum, qui impurum os in Cœlum ponentes, non timent Sanctiſſimum Dei nomen, ab omnibus ſemper venerandum, impijs labijs polluere, Ideò omnibus, & ſingulis præcipimus, vt ab omnibus blaſphæmijs in Deum, Beatam Virginem, & Sanctos abſtineant, & ſciant trãſgreſſores non ſolum ſubiacere pęnis contentis in Conſtitutionibus Leonis Decimi, Iulij Tertij, & Pij Quinti; Verum etiam hæreticalitèr cum aduertentia blaſphæmantes, excommunicationem latæ Sententiæ Nobis reſeruatam, incurrere, & eos qui ſimplicem blaſphæmiam in Deum, & B. Virginem ex conſuetudine, ſcili-

Leo. X. Conſt. 7. Superne. Iulius III. Conſt.23. In multis. Pius V. Conſt. 5. Cũ Primum.

Digitized by Google

ſcilicet vltra quatuor vices proferunt non niſi à Nobis eſſe abſoluendos. Si verò execratorum linguas compeſcunt, vel Curiæ puniendos denunciant, lucrantur indulgentiam annorum decem conceſſam à felicis recordationis Leone Decimo.

Quæ aliàs Illuſtriſſimus, & Reuerendiſſimus Mutius de Roſis, ſuæ tempeſtatis huius Cathedræ non indignus Antiſtes, in Diœceſana Synodo, ab ipſo celebrata de anno 1650. prudenter decreuit circa Blaſphæmos, Tit. 4. Decr. primo, Nos omninò ſeruari mandamus, & ne quiſque audeat ad ignorantiæ aſylum confugere, regiſtrandam hic duximus eius apprimè ſaluberrimam Conſtitutionem tenoris ſequentis.

Mandamus, & decernimus, quod contra tales impudentes Diuinæ Maieſtatis Blaſphæmos, ac Sanctorum eius, Confeſſarij, & quicumque in hoc facultatem habentes, ne leuiter, in foro Conſcientiæ ſe gerant, ſed grauem pro modo culpæ pœnitentiam *Mut. de de Roſis. Syn. Dec. 1. Tit. 4.*

Digitized by Google

imponant, ac ſeuerè procedant, iuxta Leonis Decimi Decretum in Lateranenſi Concilio, & ſic in Domino hortamur quoſcumque Officiales, vt execrabile hoc ſcelus à noſtra Diœceſi exterminare, & abolere ſtudeant, nec non Dominos, Mercatores, & Artifices, qui famulos ſuos, aut Miniſtros audierint blaſphęmantes, ſemel monitos, ſi iterum in eo genere peccauerint, à Domibus, eorumque ſeruitijs eijciant, ad hoc vt conſequi valeant indulgentiam decem annorum, quam idem Leo, in eodem Concilio, præfatis eſt elargitus.

Leo. X. in Later. Conc. 5. ſeß. 9.

3 Vt verò huiuſmodi mortifera peſtis, quæ ſi lateat, curari non poteſt, omninò eradicetur, mandamus ſub pœna excommunicationis maioris, ipſo facto &c. Nobis &c. omnibus, & quibuſcumque, quod ſi blaſphęmantes hæreticaliter in Deum, Beatam Virginem, aut Sanctos, audierint, Nobis, vel noſtro Vicario Generali, ſiue Miniſtro Generali Supremæ Inquiſitionis deferant, iuxtà formam con-

tentam in Conſtitutione Pauli Tertij, quæ eſt in ordine vigeſima tertia, §. VIII. *Conſt.23. §.8. Pauli III.*

4 Nouerint omnes, antidotum eſſe optimum contra Blaſphemiam, deuotionem ſæpius inuocandi nomen Ieſu, & fructuoſiſſimam illam iaculatoriam Orationem, Ieſus, & Maria tibi dono Cor, & Animam meam, de qua adeſt libellus impreſſus Romæ, ſcriptus à Patre Ambroſio à Sancto Andrea.

5 Caueant etiam Chriſtifideles à maledictis in proximum, ſiue verbis, ſiue ſcriptis, ſiue litteris miſſis ad Superiores, quas cæcas nuncupamus, & & Confeſſarij doceant ignaras perſonas, quænam ſit blaſphæmia, ne ignorantes, ob Conſcientiam erroneam, læthaliter peccent, nec deſinant Curati ſingulis primis Dominicis Menſis, tanti ſceleris grauitatem Populo nunciare.

De Doctrina Chriſtiana.

CAPVT TERTIVM.

1 QVæ ſtatuit Illuſtriſſimus, & Reuerendiſſimus Paulus Squillante huius Eccleſiæ Sponſus in Synodo hìc celebrata de anno 1657. hæc ſunt.

Paulus Squillan. Synod. an. 1657.

Præter Statuta in Synodo præcedenti, & à noſtris Prædeceſſoribus circa Doctrinam Chriſtianam edocendam, vt facilius à rudibus percipiatur, decernimus, vt per Diœceſim in Eccleſijs Parochialibus recitetur per duos Clericos ſtantes à lateribus Altaris hinc, & hinc per modum Dialogi, poſt Offertorium in Miſſa Conuentuali diebus Dominicis, & Feſtiuitatis, prout antiquitus erat in vſu, & ita obſeruent Parochi ſub pœna ducatorum ſex, & Clerici deſignati ab eis per ſingulas dies Dominicales, & Feſtiuas ſub pœna ducatorum trium pro qualibet vice in caſu contrauentionis.

Hanc

Digitized by Google

Hanc igitur Conſtitutionem confirmamus, & innouamus, moderantes tantùm in eo, quod licitum ſit Curatis, prædictam Doctrinam Chriſtianam conuocare, ſiue de mane, ſiue poſt Veſperas, & illud peragant, quod eorum prudentiæ magis expedire iudicabunt.

2 Vt autem res tanti ponderis, eo quo decet ſtudio, ac laudabili diligentia peragatur, conſtituimus, creamus, & deputamus Præfectos, ſiue Viſitatores infraſcriptos, qui reſpectiuè Doctrinæ Chriſtianæ Scholas in Ciuitate, ac Diœceſi viſitent, earumque ſtatum Nobis referant, ſingulis ſex Menſibus, vt in noſtris Viſitationibus Sacris, & litteris Paſtoralibus.

Præfecti Doctrinæ Chriſtianæ ſunt

In Ciuitate D. Caietanus Seuerinus I.V.D. Decanus Cathedr.

In Caſalibus Ciuitatis D. Petrus Ghiottonus Canonicus Cathedr.

In

Digitized by Google

In Oppidis RR. Vicarij Foranei pro tempore.
In Caſtro S. Felicis R. Vicarius Foraneus Petræ Vayranæ.
In Caſtro Marcianelli R. Vicarius Foraneus Vayrani.
In Caſtro Camini R. Vicarius Foraneus Gallutij.
In Caſtro Riardi R. Vicarius Foraneus Petræ Melariæ.

3 Vt autem præfata Doctrinæ Chriſtianæ Schola plures habeat auditores, Curam animarum habentibus, nec non etiam Confeſſarijs Sæcularibus, & Regularibus ſignificamus noſtræ intentionis eſſe, vt publicè, ac priuatè admoneant parentes, propinquos, tutores, & curatores, Patrinos, ac quoſcumque alios, quibus puerorum cura commiſſa eſt, nec non eos, qui famulos, aut Villicos ad excolendum eorum agros, animaliaque cuſtodienda in forenſibus detinent, vt eos mittant ad Fidei rudimenta addiſcenda, idemque facere teneantur Concionatores in Quadrageſima, grauiſſimam

mam annunciantes de tali culpa, in extremi examinis die, rationem reddendam. Quos verò Parochi, Confeſſarij, & Concionatores repererint negligentes, Nobis deferant, vt opportunis remedijs ipſorum ſaluti, & cœterorum exemplo proſpiciamus, declarantes noſtræ mentis eſſe, ne huiuſmodi negligentes ad Confraternitatum officia, nec ad beneficia Montis Frumentarij, ſubſidia dotalia, & alia conſimilia, vllo modo admittantur. Et inſuper à Parochis interdicantur ab ingreſſu Eccleſiæ.

4 Modus autem id facilius peragendi ſequens eſt. Habeant Curati Tabulam, in qua deſcribant Mares, & Fœminas, tàm minores, quàm grandiores natu, quibus opus eſt Chriſtianam Doctrinam addiſcere, & ſimiliter nomina, & cognomina parentum ibidem adſcribant, ad hoc, vt poſſint eos, qui accedere recuſant, acriter arguere; Nobiſque referre, vt prouidere poſſimus.

5 Sciant Curati omnes, alijque futu-

ra matrimonia contrahenda publicantes, eorum eſſe munus prius Sponſos examinare circa Fidei rudimenta, quod ſi illos experti fuerint ignaros, ad denunciationes non procedant, ſub pœna ducatorum decem, in caſu contrauentionis, Locis Pijs applicandorum.

6 Meminerint etiam omnes, qui Catholicæ Fidei neſciunt rudimenta, excommunicationi latæ Sententiæ ſubiacere, ſi Patrini munere in Baptiſmi, aut Confirmationis Sacramento, fungi præſumpſerint.

7 Deſcribant etiam Parochi in aliqua cartula nomina adultorum, præſertim in agris vitam trahentium, qui rudimenta Fidei ignorant, vt eos ſemel in menſe in priuatis Domibus ad ſe conuocent, & in præcipuis Doctrinæ Chriſtianæ capitibus, & eſſentialibus Sacramenti pœnitentiæ partibus erudiant; id tamen explanent familiaribus exemplis, & vernacula lingua, vt ſenſum verborum apprehendant, nec ſoli hæreant ſono.

8 Et

Digitized by Google

8 Et quia plurimum ad pueros imbuendos Doctrinæ Chriſtianæ rudimenta, confert Ludi Magiſtrorum pietas, & diligentia, Ideò ſedulò ſtudeant, vt quos litteris inſtruendos ſuſceperint, eos Doctrina Chriſtiana erudiant, iuxta Lateranenſis Concilij decretum. Vnde ſaltem ſemel in Ebdomada Sacris dogmatibus diſcipulos inſtruant, eodemque die aliquam diſputationem Doctrinæ Chriſtianæ ab eis fieri curent. *Concil. Lateran.*

9 Sciant tandem omnes, quibus docendi Doctrinam Chriſtianam Onus incumbit, quod ſi tàm arctæ obligationis immemores ſtatis diebus, eam edocere neglexerint, Nos contra negligentes, hac in re, exarſuros, & ſeuerioribus pœnis pecuniarijs, ſuſpenſionis, & Carceris animaduerſuros, ad quem finem Nobiſmetipſis omne arbitrium reſeruamus.

10 Et vt Mali formidine pœnæ, Boni virtutis amore, ad Doctrinam Chriſtianam diſcendam incitentur; Parochi ſub pœna Carolenorum viginti in

con-

contrauentionis, bis in anno, ſcilicet, inter Miſſarum ſolemnia, Populo publicante teneantur Summarium Indulgentiarum, quæ à Summis Pontificibus Doctrinæ Chriſtianæ Sodalitatibus conceſſæ fuerunt.

De Verbi Dei Prædicatione.

CAPVT QVARTVM.

1 CVm Euangelicæ Prędicationis munus, quod proprium eſt Epiſcoporum, vbique, & ſemper per Nosmetipſos exercere non valeamus; Idcircò ne dies veniat, in qua Nobis exprobetur, Paruuli petierunt panem, & non erat qui frangeret eis; omnibus, & ſingulis huius noſtræ Ciuitatis, & Diœceſis, curam Animarum habentibus, mandamus, vt ſaltem in Feſtis, Dominiciſque diebus, oues ſibi creditas ſalutaribus

Ierem. Thr. 4. A. 4.

mo-

monitis, & ſalubri prædicationis pa-
bulo enutriant, explanentque Sacroſancti Euangelij myſteria, vel Sancti, cuius Feſtum agitur, aliquod ſalutare exemplum, ſub pœna, in caſu deficientiæ, ducatorum duorum, pro qualibet vice, locis pijs applicandorum, eiſque iniungimus, quod de huiuſmodi adimplemento atteſtationem duorum Sacerdotum, ſi reperiantur; Sin minus duorum Clericorum, ſiue Sæcularium, fide dignorum, ad Nos tranſmittere teneantur ſingulis ſex menſibus, ſub pœna ducatorum decem. Et ſi per ſe ipſos, legitimo detenctos impedimento, huiuſcemodi miniſterium præſtare nequiuerint, tunc in fide ipſa exprimi volumus, tùm impedimentum, tùm ſatisfactionem per alios præſtitam.

2 Et quoniam Diuinus Sermo ex Apoſtolo Paulo non in perſuaſibilibus humanæ ſapientiæ verbis, ſed in oſtenſione ſpiritus, & virtutis, conſiſtere debet; Caueant Concionatores, & Sæculares, & Regulares, vbique præ- *1 ad Cor. c. 2. V. 4.*

di-

dicent, etiam in Eccleſijs ſuorum ordinum, non ſolum (quod Deus auertat) errores, Hæreſes, & ſcandala prædicare, ſub pœnis in Sacris Apoſtolicis Conſtitutionibus contentis, ſed neque ineptas fabulas, imo doctas etiam euitent, & Ieſum Chriſtum
1. *ad Cor. c. 1. d. 23.* Crucifixum prædicantes, in omnibus ſe exibeant, eiuſdem Chriſti Miniſtros, & diſpenſatores Myſteriorum Dei, annuentque Populo ſcelera, & peccata eorum, quemadmodum decreuit Sanctiſſimus Dominus Noſter INNOCENTIVS Vndecimus, fel. recor. Aduertant pariter ne Eccleſiæ Prælatis, Ciuilibus Magiſtratibus, Parochis, Ordinique Eccleſiaſtico, tàm Sæculari, quàm Regulari, aliquo modo detrahant, nec è Pulpitis exibeant repreſentationes, Imagines, Statuaſque, quæ ad excitandam pietatem parum prodeſſe ſolent. Caueant pariter ab ineptilibus, & nimis obſcuris quæſtionibus, quæ audientium animos potiùs perplexos reddunt, quàm ædificent, & Hæreticorum

ſen-

ſententias ; ac argumenta, vel omninò omittant, vel ſobriè attingant.

3 Vtque huius decretalis notitiam habeant, Parochis, alijſque Eccleſiarum Rectoribus, mandamus, vt quandocumque Concionatores ad eorum Eccleſias concionaturi venerint, illam eis perlegant, & manifeſtent, eoſque certiorent, noſtræ intentionis eſſe, vt ad vnguem obſeruetur. Completo verò concionandi tempore, ijdem Curati certiores Nos reddant, qua pietate, profectu, ac morum modeſtia Concionatores ipſi ſe geſſerint, tempore, quo prædicationis munus obierunt, quod ſi malè ſe geſſerint, ipſis perpetuò concionandi munus in hac Diœceſi interdicetur.

4 Hortamur inſuper Concionatores, vt completo prædicationis tempore, aliquam Nobis, vel noſtro Vicario Generali in ſcriptis, vel oretenùs relationem faciant eorum, quæ congrua iudicabunt, ad maiorem Dei gloriam, morum correctionem, & Animarum ſalutem.

5 Nouerint Vniuerſi Concionatores,

Digitized by Google

etiam ſi à Nobis concionandi licentiam habeant, nullatenus poſſe in Eccleſijs, & Collocutorijs Monialium prædicare, ſine alia ſpeciali facultate, aliàs excommunicationi ipſo iure ſubiaceant.

6 Nemo Regularium in Eccleſijs, quæ ſuorum Ordinum non ſunt, ſine ſpeciali licentia à Nobis, vel noſtro Vicario Generali concedenda, prædicare præſumat. In Eccleſijs verò ſuorum Ordinum, antequàm incipiant concionare benedictionem à Nobis petere teneantur, nec Nobis contradicentibus audeant prædicare, ſub penis contentis in Conſtitutione Gregorij XIII. & Clementis X. quæ incipit *Superna*.

Conſtit. Gregor. XIII Inſcrutabili Clem. X. Superna apud Ganant. exarata.

7 Sciant Vniuerſi, poſt varios caſus, variaque diſcrimina rerum, Nos in Concana Concione nuper felicitèr reportaſſe ab Eminentiſs. Patribus Sacri Concilij Tridentini Interpretibus fauorabile Votum tenoris ſequentis. Die 14. Aprilis 1685. Sacra Congregatio Eminentiſs. S. Romanæ Eccleſiæ Cardinalium Concilij Tridentini Interpretum, audi-

S. Congr. Cõc. Trid. 14. Aprilis 1685.

Digitized by Google

audita relatione Archiepiſcopi Capuani, & inhærens decretis hac de re aliàs editis, cenſuit oportere Communitatem Terræ Conchæ duobus Menſibus ante initium Quadrageſimæ Concionatorem Epiſcopo nominare, vt de eius moribus, & qualitatibus ſe inſtruere commodè poſſit, & quatenus dicta Communitas in tempore ſupradicto Concionatorem Epiſcopo non nominauerit, deputationem Concionatoris deuolui, atque ſpectare ad ipſum Epiſcopum, & ab eo minimè permittendum, quod alius Concionator, præter ab ipſo ſic deputatus prædicare valeat. *F. Card. Columna Præfectus.* ; *A. Altouitus S. C. C. Secret.* ; *Adeſt Sigillum impreſſum.* ; *Gratis etiam quoad Scripturam.* ; Hanc igitur Sacræ Congregationis declarationem omninò ad vnguem à prædictis Concanis ſeruari mandamus, aliàs iuxtà facultatem Nobis conceſſam, ad deputationem Concionatoris deueniemus, ipſorumque Syndicorum erit Onus Concionatori electo à Nobis, eleemoſi-

moſinam ſoluere, & de Cibarijs prouidere.

8 Nec etiam ignorent omnes, qui ex conſuetudine huiuſmodi nominationem habere contendunt, apud Nos reſidere approbandi, aut reprobandi facultatem quoad Concionatores; Cum per Nos, & noſtros Examinatores ipſi probandi ſunt, iuxtà Sac. Congregationis Concilij declarationem, ſub die 28. Nouembris 1596. & aliam Vxentin. 20. Ianuarij 1628.

S. Congr. Cõc. Trid. 28. Nou. 1596. 20. Ianu. 1628.

9 Quia ipſius Veritatis teſtimonio ſcimus à Deo non eſſe, qui Verba Dei non audit; Ideò mandamus omnibus Sacerdotibus, & Clericis, quod temporibus Quadrageſimæ ſingulis diebus, & Aduentus ſingulis Dominicis, niſi fuerint legitimè impediti, Concioni interſint. Sciant Clerici deficientes, quod eos ad altiores Ordines non promouebimus, Sacerdotes verò, ſpe conſequendi beneficia, & gratias, à Nobis omninò carebunt.

Io: c. 8. ſ. 47.

Cõc. Med. tit. de prę. dic. Verbi Dei. S. Congr. Cõc. Trid. in vna Ciuit. Caſtel. li 22. Martij. 1600.

10 Hortamur in Domino Magiſtratus omnes huius Ciuitatis, & Diœceſis,

quos

quos cœteris Religione præcellere decet, vt ad Sacras Conciones frequenter accedant, ac Parentes, & Dominos, vt filijs, & ſeruis in tanto ſalutari negotio exemplis, & monitis præire non negligant, ne aliàs ſuorum Domeſticorum curam non habentes Infidelioribus deteriores ab Apoſtolo redarguantur. *1. ad Timot. 5. b. 8.*

11 Et vt magis Populus ad Concionem concurrat, hortamur omnes Artifices, & Mercatores, vt tempore Concionis ab operibus manualibus abſtineant, & Apothecas claudant, pro certo habentes, quod ab omnium Remuneratorem duplicatum lucrum reportabunt.

2 Vt autem Concio ſuum debitum ſortiatur finem, iuxtà Conſtitutionem Pij Quinti, quæ incipit *Cum Primum Apoſtolatus*, præcipimus, ne, dum Concio habetur, & Sacra peraguntur quiſque tumultum in Eccleſia faciat, & clamores excitet ſub pœnis in eadem Conſtitutione contentis, ſimiliter ne, dum prædicatur, quiſque Sa- *Conſtit. Pij V. Cū primum Apoſtolatus relat. in Appen.*

 cer-

cerdos audeat Miſſam in eadem Ecclesia celebrare.

13 Extrà verò Eccleſiam in loco contiguo deambulationes, negotiationes, ac ſtrepitus omnes vetamus, ſub pęna arbitraria.

14 Nouerint Vniuerſi interdictum eſſe Laicis concionari, quod ſi quis cuiuſcumque ſit profeſſionis prædicare præſumat, ſciat tamdiù excommunicatum exiſtere, quouſque abſolutionis beneficium receperit.

15 Communitates de ſolitis eleemoſinis, & cibarijs, ſub pęna interdicti, Concionatores prouideant, & vbi mos eſt, vt ſingulæ perſonæ priuatæ alternatim Concionatori prandium parent, monemus, ne ææedem perſonæ inuicem ſe inuitent ad prandia huiuſmodi, & vt euitentur commeſſationes cum Concionatore, & vt arceantur æmulationes, quæ inter inuitatos oriri ſolent.

16 Interdùm promulgandum, & extendendum duximus, quoad hanc noſtram Diœceſim, laudabile Decretum Diçceſanæ

ſanæ Synodi Illuſtriſs. Archiepiſcopi Salernitani Marſilij Columnæ Tit. 43. De Quadrageſima cap. 7. amplexum tùm à fel.rec.Eminentiſs. D. Cardinali Brancatio in ſua Synodo Tit. de Concionatoribus 15. num. 8. Anno 1630. tùm ab Illuſtriſs. D. Ioanne Granafeo Archiepiſcopo Barenſi Tit. 3. de Sacris Concionibus, cap. vltimo, Anno 1675. ſequentis tenoris: Si quæ Communitas Prædicatores à Nobis miſſos in Quadrageſima, vel alio tempore, quo à Nobis miſſi ſunt ſine Communitatis electione, malè tractauerint, vel non receperint, aut conſuetam eleemoſinam non perſoluerint, tandiù Eccleſiaſtico ſubiaceant interdicto, quamdiù Nobis viſum fuerit, etiam poſt obedientiam, & ſatisfactionem; Si verò particulares fuerint, excommunicati ſint eo ipſo. Per hoc Decretum non intendimus derogare Conſuetudinibus circa Concionatorum electiones hactenus cum Communitatibus obſeruatis.

Marſil. Columm. Syn. Saler. t. 43. c. 7.

+ Capuan[illegible]

* 1629; Editio est anno 1630.

De Sacramento Baptiſmi.

CAPVT QVINTVM.

1 CVM Baptiſmus ſit omnium Sacramentorum Ianua, ſine qua ad Cœleſtem Patriam introire non poſſumus, dicente Chriſto Domino, *Niſi quis renatus fuerit ex aqua, & Spiritu Sancto, non poteſt introire in Regnum Dei*, & cum per eum, è ſtatu iræ in quo naſcimur Vniuerſi, in filios adoptionis transferamur, & Diabolo, & mundo renunciantes, æternum Chriſti militiæ nomen demus; hinc eſt quod monendi à Parochis ſæpè ſint fideles, præſertim Pueri, dum Doctrinæ Chriſtianæ pabulo nutriuntur, vt memores dignitatis, & profeſſionis per Baptiſmum ſuſceptæ, eam Vitæ moribus comprobent, & fideliter cuſtodiant.

Io. 3. a. 5.

2 Licet Miniſter huius Sacramenti quilibet eſſe poſſit, tamen proprij Miniſtri ex Officio ſunt Epiſcopi, poſt Epiſco-

ſcopos Parochi, poſt Parochos Præſbyteri, poſt Præsbyteros Diaconi, ità quod ſi Laicus extra neceſſitatem huiuſmodi munus vſurpat, lęthale ſacrilegium ſe commiſiſſe cognoſcat. Nos autem ſtatuimus, & inhibemus, vt nullus Sacerdos poſſit ſolemnitèr baptizare, etiam de licentia Parochi, niſi à Nobis, ſiuè à noſtro Vicario Generali examinatus, & approbatus, licentiam in ſcriptis obtinuerit, prout ſtatuit Illuſtriſs. D. Mutius de Roſis in Conſtit. inferius regiſtranda. Parocho autem, ad talis Miniſterij exercitium exhibendum, præcipimus, & nullum baptizare audeat, excepto caſu neceſſitatis, niſi in Eccleſijs, in quibus ſunt fontes Baptiſmales, & ibi non ante ortum, vel poſt occaſum Solis.

3 Onus autem ſit Parochorum, ſtatim in libro, ad id comparato, ſcribere Baptizatorum nomina ad præſcriptum Sacri Ritualis Romani, aliàs luant pęnas contentas in capite *Quicumque* de Conſecratione, diſt. 4. *Cap. quicumq; de Conſecr. diſt. IV.*

4 Et ſi contigerit, aliquem, ex iuſta,

&ra-

& rationabili cauſa, per Nos, ſiuè noſtrum Vicarium Generalem approbanda, baptizari in aliena Eccleſia Parochiali, illius nomina in eiuſdem Eccleſiæ libro deſcribantur, & ſcriptum teſtimonium de collato Baptiſmo ad proprium Parochum deferatur, vt illud in ſuo Codice ponat, ſub pœna ducatorum decem.

5 Caueant Parochi, nè vlli petenti vnquam dent aquam fontis Baptiſmalis poſt infuſionem Oleorum Sacrorum, & cùm iuxtà Ritum Eccleſiæ, renouatur, vetus tota refundatur in Sacrarium. Sic etiam præcipimus, Baptiſmum miniſtrantibus, vt ſtatim eo peracto, extingui faciant Candelam, nec Laicis eam tradant, ſicuti nec Sal benedictum, nec Velum, quo caput Infantis tegitur, aut quid aliud ad Baptiſmum pertinens, ne res Sacræ ſacrilegis abuſibus remaneant obnoxiæ. Et ſi quis in omnibus, vel ſingulis præmiſſis caſibus deliquerit, vel contrauenerit, à ſuo munere pro tempore noſtro arbitrio præſcribendo, ſuſpen-

Digitized by Google

ſpendetur, & alijs pœnis arbitrarijs punietur.

6 Curent Parochi ne adſcribendis per Baptiſmum in Dei militiam, nomina apponantur fabuloſa, profana, vel impiorum, & iniquorum, ſed potiùs Sanctorum, & Sanctarum, quorum patrocinijs protegantur, & exemplis excitentur ad piè viuendum, ſub pœna ducatorum trium pro qualibet vice in caſu controuentionis. Et inſuper caueant, ne nomina imponant, aut in libro ſcribant, materno idiomate, adeò corrupta, vt cuius Sancti ſint, præcipuè temporis progreſſu, ignorentur.

Barboſ. de off. & poteſ. Paroc. p. 2. c. 18. nu. 12. 18.

7 Ne Parentum negligentia Infantes periculum moriendi, ſine Baptiſmo ſubeant, præcipimus Parentibus, vt infrà triduum proximum à natiuitate proprios Infantes Baptizari curent, neque vltrà differant, abſque Parochi licentia, cui permittere non licebit vltra octo dies, & qui contra fecerint, compellantur Eccleſiaſticis Cenſuris.

8 Pa-

8 Patrini non admittantur, qui principaliora rudimenta Fidei non callent. Item non Confirmati, Regulares, 1. Interdicti, Excommunicati 2. Hæretici, publici peccatores, impuberes, & omnes Eccleſiaſtici, ac ſeruata forma Conſtitutionis fel. mem. Illuſtriſſimi Domini Mutij de Roſis Prędeceſſoris Noſtri, promulgatæ in Diœceſana Synodo hìc celebrata de anno 1650. quæ hæc eſt. Volumus quod nullus ſimplex Sacerdos valeat miniſtrare Sacramentum Baptiſmi, etiam cum licentia proprij Parochi, nec Parochus poſſit miniſtrare Parochianis alterius Parochiæ etiam de conſenſu proprij Parochi, ſed vtroque caſu requiratur licentia Noſtra in ſcriptis, vel Noſtri Vicarij Generalis ſub pœna ſuſpenſionis ipſo facto incurrenda, tàm per Parochum concedentem, quàm per Parochum alienum, & quàm per ſimplicem Sacerdotem. Excipimus tamen caſum neceſſitatis, & ſemper ſeruari mandamus formam; & cęremonias in Rituali

1. Conc. Medio. 1. p. 2. Tit. de Baptiſ. 2. Conc. Colon. 3. Tit. Cenſuræ c. ib. Conc. Tract. c. 11. Mut. de Roſis Synod. ann. 1650.

tuali Romano contentas. Item nullusSacerdos, Diaconus, Subdiaconus, vel quicumque alius Clericus, etiàm ſola prima tonſura initiatus, poſſit leuare infantem, & eſſe Compater ſine Noſtra licentia, ſub pœna ſuſpenſionis ab Ordinibus, & lib. 20. Ceræ albæ laboratæ &c.

9 Qui in neceſſitatis caſu baptizatus fuerit, ad Eccleſiam poſtmodum deferatur, vt à Parocho omnes cœremoniæ, & Ritus præſcripti à Rituali Romano adhibeantur, & poſtmodum in libro notetur fuiſſe Domi baptizatum, cum nominibus baptizantium, & in Eccleſia ſuppletas Cœremonias, ſub pœna arbitraria.

10 In omni Eccleſia Curata, ſub pœna ducatorum decem, habeatur Fons Baptiſmalis lapideus, vel ex aliqua ſolida materia, vt aquam, iuxtà Rituale Romanum, benedictam benè, & mundam retinere valeat, ſitque cooperculo ſaltem ligneo decenter ornatus, circumtectus cum firma clauſura, & claui, per eumdem Paro-

chum

Digitized by Google

chum cuſtodienda, ſub pœna ducatorum viginti. Cooperculum ipſum ſit aliqua pictura exornatum. Aptiſſima autem eſſet illa Sancti Ioannis Baptizantis Chriſtum; non improbamus tamen ſi ea ſit depicta in pariete proximiori.

11 Benedictionem ipſius Fontis Baptiſmalis in Sabato Sancto, & Pentecoſtes, Parochi omnes, iuxtà Rubricas Miſſalis, ſingulis annis non omittant, ſub pœna ducatorum viginti, alijſque, noſtro arbitrio.

12 Expleto Baptiſmate, non collocentur, ſiue offerantur Baptizati ſuper Altare. Moneantque enixè Curati Parentes omnes, ne paruulos, ante annum expletum, ſecum in lecto decumbere faciant, & eos certiores reddant de reſeruatione abſolutionis, in caſu contrauentionis: prout in Caſibus reſeruatis; vt ſic oppreſſionis periculum omninò arceatur.

13 Sub die 23. Menſis Septembris anni 1683. in Congregatione generali, in fine præſentis Synodi deſcribenda,

da, coram Nobis habita, inter alias ſaluberrimas Conſtitutiones, illud ſtatuimus, vt noſter Vicarius Generalis in Ciuitate, & Foranei in Diœceſi, Obſtetrices examinare deberent, ſuper forma Baptiſmi, alijſque in hoc Sacramento neceſſarijs, ne forſan ex earum ignorantia, tempore neceſſitatis, inualiditatis Sacramenti dubium oriri poſſit. Hoc igitur innouantes, mandamus quibuſcumque, vt ſupra, Obſtetricibus, quod ſub pęna excommunicationis latæ ſententiæ munus prædictum exercere non præſumant, niſi prædicto examini ſe ſubiecerint, & fidem approbationis reportauerint. Imò, quia caſus euenire poteſt, quod quicumque de Populo baptizare teneatur, ideò bonum eſt, vt omnes ſciant ſubſtantialia ad collationem huius Sacramenti. Propterea Parochi Populum illa edoceant, ipſum animaduertendo, Fęminis Viros, Laicis, Clericos, Clericis Sacerdotes eſſe pręferendos, niſi honeſtas aliter aliquando ſuaſerit.

Decretæ Cong. generalis in Append.

14 No-

Digitized by Google

14 Nouerint etiam Parochi eorum munus eſſe, monere Mulieres prægnantes, vt cùm partui extant proximæ, Animam peccatorum Confeſſione purificent, ac Sacra Euchariſtia reficiantur, ne ob partum præoccupatæ morte, locum pœnitentiæ inuenire non poſſint. Puerperas verò moneant, vt cum primùm, è domo exierint, ſtatim ad Eccleſiam veniant, vt à Parocho benedictionem accipiant, iuxtà Ritum Sanctæ Romanæ Eccleſiæ.

De Sacramento Confirmationis.

CAPVT SEXTVM.

Ad Epheſ. 6. b. 12.

1 QVia Regenerati ex Fonte Baptiſmatis colluctari debemus non modò aduerſus Carnem, & Sanguinem, ſed etiàm aduerſus Mundi Principes, & Poteſtates, Benigniſſimus Dominus noſter, quos ſuorum Militum

Digitized by

tum nomina Sacro Fonte adſcripſit, Sacro Chriſmate, tanquam ſpirituales Atletas, inungi inſtituit, vt per Confirmationis Sacramentum fortiores redditi, omnia nequiſſimi hoſtis tela retundamus.

2 Parochi, à Nobis præmoniti, per aliquos dies ante, denuncient Populo tempus, quo Sacramentum hoc erit miniſtrandum, eiuſdem dignitatem, & virtutem doceant, ac Populum moneant de eius effectibus, ac ſignantèr de affinitate ſpirituali, quæ oritur inter Confirmatos, eorum Parentes, ac Patrinos, & vt melius id exequi valeant, conſulant Cathechiſmum Romanum. Curent etiam, ne quis ex illis, qui intra limites eorum Parochiarum ſunt, rem tanti momenti negligant, aut prætermittant, doliqque capaces confirmandos moneant, vt antequam ad hoc Sacramentum accedant, peccatorum ſordes per confeſſionem detergant, imò, vt hoc fuiſſe adimpletum, Epiſcopo Confirmanti teſtari valeant, Parochi omnes, cum ſuis ouibus confir-

mandis, in Eccleſia, in qua hoc Sacramentum miniſtrabitur, intereſſe teneantur, ſub pœna arbitraria.

3 Moneant paritèr, vt curent, ne qui ſemèl confirmatus fuerit, vllo modo iterùm accedat, vt confirmetur, cum Sacramentum hoc reiterari nequeat, quod ſi dubitetur, an verè quis fuerit confirmatus, non offeratur, niſi dubio per Curatum benè digeſto, ac Parentibus, Cognatis, & Vicinis examinatis ſuper ea re, ac ad Nos deducto eo, quod fuerit adinuentum; Vt quod ſuper hoc ſtatuendum ſit, iudicare poſſimus.

4 Nouerint omnes, quod non Confirmati nequeunt tenere confirmandos, & ſi eos tenuerint, nulla inter ipſos, Confirmatorumque Parentes, ſpiritualis cognatio contrahitur; prout deciſum fuit per Sacram Congregationem Eminentiſſimorum Cardinalium Concilij Tridentini interpretum die 13. Iunij 1654. in Cauſa Lycienſi, quam refert Illuſtriſs. Aloyſius Pappacoda Epiſcopus dictæ Ciuitatis in ſua ſecunda

S. Congr. Cõc. Trid. 13. Iunij 1654.

Syno-

Synodo celebrata die 20. Maij 1663. Tit. 14. §. 4. in annotatione de Sacramentis.

5 Circa Patrinos huius Sacramenti volumus obſeruari omnia, & ſingula, quæ de Patrinis Baptiſmi decreuimus, addentes noſtræ correctionis effectum ipſo facto incurrere, illos, qui cum armis accedunt ad Patrini Officium peragendum, & eiuſdem pœnæ reos eſſe omnes Mares, Fœminas leuantes, & Mulieres maſculos tenentes.

6 Nemo ad hoc Confirmationis Sacramentum recipiendum accedat, ante ſeptimum ætatis ſuæ annum: Et Parentes, aut alij, quibus Puerorum cura incumbit, eos præſentare Nobis non differant poſt annum ſeptimum eorum ætatis. Ideoque iniungimus Parochis, vt qui Pueros, vltrà ſeptimum annum degentes non præſentant ad noſtram deferant notitiam. Qui Fidei rudimenta neſciunt, virtutemque huius Sacramenti ignorant, reijciantur, & de his proprij Parochi atteſtationem exhibere teneantur, iuxtà decretum Illu-

Paulus Squillan. Syn. An. 1655. c. 5.

ſtriſs. D. Pauli Squillante in Synodo hìc celebrata de anno 1655. cap. 5. de Confirm. Tandem vnuſquiſque Confirmandus habeat ſchedulam, vbi dies, menſis, & annus Natiuitatis, nomen, & cognomen, tàm ipſius, quàm Patrini, deſcripti ſint, & huiuſmodi ſchedulæ, ante ſuſceptionem Sacramenti, coram Nobis deferantur. Et poſt ſuſceptum, Curati eas colligant, & in Codice, ad id deſtinato, deſcribant per extenſum, ſub pœna ducatorum viginti.

7 Sacri Romani Ritualis placitis inhęrendo, mandamus, quod nemo audeat tenere plus quàm duos confirmandos, niſi neceſſitas vrgeat, ſub pœnis ad arbitrium.

8 Ne hæc omnia obliuioni tradantur, in Dominica præcedenti huius Sacramenti miniſtrationem à Nobis indicendam, Parochi omnes inter Miſſarum ſolemnia breuiter vulgari ſermone Populo explanent, legendo etiam Edictum noſtrum, quod in Appendice apponemus.

Edict. noſtrum de Confirm.

De

Digitized by Google

De Sacramento Euchariſtiæ.

CAPVT SEPTIMVM.

1 CVM renati ex Fonte Baptiſmatis, ac armati Confirmatione, cœleſti alimonia egeamus, ne in miſeræ huius peregrinationis via deficiamus, Saluator noſter auguſtiſſimum Euchariſtiæ Sacramentum inſtituit, in quo ſub ſpeciebus Panis, & Vini verum Corpus, Sanguis, & totus Chriſtus continetur, vt alamur, & ſubſtentemur vita illius, qui dicit: *Qui manducat me, & ipſe viuet propter me.* Io: 6. 8. 57. Vt ergo diuiniſſimum hoc Euchariſtiæ Sacramentum, quo nihil dignius, nihil Sanctius habet Eccleſia Dei, & Angelicus Animarum Cibus, ſumma cum Veneratione aſſeruetur, miniſtretur, ſumatur, deferatur, & exponatur; Volumus, vt in Eccleſijs, in quibus hoc Sacramentum aſſeruatur adſit Tabernacu-

1 De celeb. miſſ. ſanè olim de cuſtod. Euch. c. 7. Leo 6. hō. de Curæ Paſt. Cōc. Eber. 1. Londin. 1. c. 2. Colon. 2. p. 7. c. 16. 2 Cōc. Rauen. 2. ſub Clem. 5. c. 7. Conc. Later. 4. c. 20. Cōc. Ozon. 1. c. 17. Innoc. 3. Decret.

lum 1 ſaltèm ligneum, exterius deauratum, vel depictum, & interius ſerico aliquo decenti panno contectum, ſit etiam expanſum Corporale, ſupra quod ipſa Pixis, in qua particulæ continentur, reponatur. Ipſum verò Tabernaculum Conopęo, ſeu Papilione ſerico contegatur, Tabernaculi feneſtrella ſera, & Claui obſeratur. 2 Clauis autem ipſa, iuxtà Decretum Innocentij Tertij, diligentèr per Curatum cuſtodiatur, nec cuipiam tradatur, quod ſi negligentes in hoc fuerint Parochi, Viginti ducatorum luant pœnam.

S. Congr. Ep. Reg. 10. Dec. 1602. in vna Torton. 13. Martij 1641.

2 In ſolemnitatibus tantùm conſuetis, & ſignantèr in die Solemnitatis Corporis Chriſti, omni maiori, & pia pompa deferatur; Nec publicè exponatur, ne quidem in Eccleſijs Regularium, ſine noſtra, vel noſtri Vicarij Generalis licentia, ſub pœna ſuſpenſionis. Priuatè poteſt exponi ex cauſa; Aperto tantùm oſtiolo Tabernaculi, & remanente velato ipſo Sacramento.

3 Duas

3 Duas habeant Parochi Pixides ex ſolida materia, cum Cuppa argentea, intus inaurata, & cooperculo, alboque velo ritè tectas, alteram minorem, pro eadem deferenda ad Infirmos, alteram maiorem pro Sacramenti aſſeruatione, & ne ſpecierum accidat corruptio, Hyeme quidem, decimoquinto, Æſtate verò octauo, quoque die, ſaltèm, Sacræ particulæ renouentur, ſub pœna ducatorum viginti. *Clem. Cōſt. Sāctiſſimi Cōc. Lon. 1. c. 2.*

4 *Sacrorum Canonum* veſtigijs inhærentes, mandamus omnibus vtriuſque ſexus in Ciuitate, & Diœceſi, vt in diebus Paſchalibus Reſurrectionis Domini noſtri Ieſu Chriſti, Sanctiſſimam Euchariſtiam ſumant à proprio Parocho, 1 ſub interdicti pœna, ſciantque renuentes ipſo iure ſubiacere priuationi Eccleſiaſticæ Sepulturæ, ſi (quod Deus auertat) ſic deceſſerint. Nec fraudentur hoc cœleſti pabulo decumbentes, & in carcere detenti, qui illud ſumere tenentur è manibus illius Parochi, in cuius Parochiæ diſtrictu ex- *1 Concil. Cartag. 1. 1. 7.*

 tant

Digitized by Google

tant carceres. Sæculares autem ſeruientes Monaſterijs Regularium, ſecluſis priuilegijs particularibus Nobis exhibendis dicto præcepto annuæ Communionis in propria Parochia ſatisfacere teneantur, iuxtà declarationem Sacræ Congregationis Concilij, in Firmana 17. Iulij 1655.

S. Congr. Cõc. 1655.

5 Plures ſunt, qui data opera, & ſedulò ſolent tempore Paſchali, à proprijs Parochijs abeſſe; Idcircò Curati ab illis, regreſſus, certiores fiant, quo loco Sacra Communione ſint cibati, teneanturque ipſimet exhibere fidem Curati, ſiue Sacerdotis communicantis, quod ſi infrà quindecim eam non exhibuerint, in propria Parochia communionem ſumere teneantur.

6 Curam Animarum exercentes ità Pueros, & Puellas Sacratiſſimæ Euchariſtiæ Myſterium, & ea quæ requiruntur ad ipſius dignam ſuſceptionem, edocere conentur, vt ſtatim poſt decimum ætatis ſaltèm annum completum, hoc ſalutari Cibo veſci poſſint

Conc. Mediol. 1. p. 2. tit. quę pertinẽt ad Sacr. Euch.

(niſi

(niſi ingenij tarditas maiorem exigat ætatem) nunquam tamen vltrà duodecimum annum de neceſſarijs eſſe indoctos permittant; Alioquin graues, arbitrio noſtro, pœnas luent, quia puerorum ignorantiam, negligentiæ Parochorum in edocendo adſcribemus.

7 Et ne executio antedicti decreti, ac aliorum in ſuperioribus capitibus de Baptiſmate, & Confirmatione, negligatur, præcipimus omnibus curam animarum gerentibus, vt quolibet anno in libro benè compacto deſcribant ſtatum Animarum ſuæ Parochiæ, iuxtà præſcriptum Ritualis Romani, vt aliàs mandauimus in noſtris Viſitationibus, dictumque librum ad Nos tranſmittere teneantur infrà Menſem poſt octauam Paſchatis, ſub pœna ducatorum decem.

8 Vt autem Parochi certiores ſint eorum, qui præcepto de Communione Paſchali ſatisfecerint, nec ne, eiſdem mandamus, quod dum ipſi Sacram Synaxim diſtribuunt, per Sacerdotem,

Digitized by Google

tem, vel ſaltèm per Clericum, probatæ Vitæ, omnium Communicatorum nomina, & cognomina deſcribi faciant, ſeu eis tradi ſchedulam, aut Sigillum, recolligendum immediatè poſt Octauam Paſchatis, oſtiatim per ſemetipſos. Et quatenus compererint, aliquos Sacra Communione non fuiſſe refectos, Nobis illos recenſeant poſt dictam Octauam Paſchatis, expoſitis tamen cauſis, ſi quæ ſunt, ob quas à Communione prædicta ceſſauerunt. Alias eoſdem Parochos in pęnam ſuſpenſionis, vel arbitraria condemnabimus.

9 Parochi ab hac Cœleſti Menſa excludant publicè excommunicatos, Concubinarios, Meretrices, Blaſphæmos, Vſurarios publicos, ad Odium induratos, Mulieres humeros nimis denudatos habentes, Coniuges cohabitare, ſine legitima cauſa nolentes, & cœteros huiuſmodi, qui cum publico ſcandalo in Vitijs perſeuerent, niſi prius ſpem dederint emendationis, ac pœnitentiæ ſigna exhibuerint,

& tunc

Digitized by Google

& tunc non niſi Nobis conſultis. Vt autem opportunè prouidere valeamus, ſi qui ſint publicè Peccatores, & ad pœnitentiam redire nolint, eoſdem ad Nos referre Parochi teneantur, ſub pœna ducatorum vigintiquinque.

10 Inter cœtera quæ laudabiliter ſtatuit, felic. recor. Illuſtriſſimus Dominus Octauius Boldonus Noſter Prædeceſſor, decreto vndecimo Diœceſanæ Synodi celebratæ Anno 1663. hanc edidit Conſtitutionem. Mandamus inſuper Clericis, Subdiaconis, & Diaconis, idem ſumere (loquitur de Sacramento Eucharistiæ) ſaltèm ſingulis Feſtis ſolemnioribus, idest Natalis Chriſti Domini, Pentecoſtes, Annunciationis, Purificationis, & Aſſumptionis Beatiſſimæ Virginis Mariæ, Sanctiſſimi Roſarij, Sancti Petri Apoſtoli, & Patroni Principalis, ſub pœna arbitraria. De Anno verò 1666. pariter in Diœceſana Synodo peculiari Decreto, quod eſt in ordine XIII. hæc ſeruanda mandauit. Quo-

Octau. Boldonus Synod. an. 1663. dec. 11.

Idem Boldon. Synod. an. 1666. Dec. 15.

Quoniam nonnulli Clerici, Subdiaconi, & Diaconi noſtræ Ciuitatis, & Diœceſis, aſſerentes ſumpſiſſe, ſicuti debent, ex Conſtitutione noſtra Synodali, in maioribus anni ſolemnitatibus, vt in Natalis die Chriſti Domini, Epiphaniæ, Cinerum, Aſcenſionis, Pentecoſtes, Annunciationis, & Aſſumptionis Beatiſſimæ Virginis Mariæ, Omnium Sanctorum, & Patroni Principalis, Sanctiſſimæ Eucharistiæ Sacramentum, & noſtris mandatis ſatisfeciſſe (cum tamen, reuera, illud non ſumpſerint) propterea ad tollendas huiuſmodi fraudes, mandamus omnibus, & ſingulis Parochis huius Ciuitatis, & Diœceſis noſtræ, quatenus quolibet Semeſtri, quilibet ipſorum Cartulam adimplementi deferendo, Nos certiores facere teneantur, ex qua cauere poſſimus, an huic ſatisfecerint, & prædicta omnia exequuti fuerint. Contrarium verò facere præſumentes ſuſpenſioni ſubijcimus, ad hoc, vt de opportuno remedio valeamus prouidere. Has igitur Conſtitu-

ſtitu-

ſtitutiones innouamus, confirmamus, & obſeruari mandamus, etiàm quoad pęnas in eis contentas.

11 Quinta Færia in Cœna Domini Præsbyteri, & Clerici omnes, in quibuſcumque Eccleſijs exiſtentes in Miſſa ſolemni ad Communionem accedant, niſi eo die fortè ex propria obligatione, vel cum noſtra licentia, celebrauerint, & in caſu non paritionis, in Cathedrali, & in Collegiatis Canonici Nouiſſimi, in alijs verò Eccleſijs Curati, certiores Nos reddant, ſub pęna arbitraria.

12 Probet autem ſe ipſum homo 1, & ſic de pane illo edat, ne manducando indignè, iudicium ſibi manducet, non dijudicans Corpus Domini. Ideò ſciant omnes, præparatas Communicantium Animas, præmiſſo Conſcientiæ maturo examine, per Sacramentalem Confeſſionem, expurgatas eſſe debere 2, etiàm ſi contritus quis ſibi videatur; Mandantes omnibus, & quibuſcumque, quod non audeant cum armis ad hanc Sacramentalem Menſam accede-

1 1. *Cor. Cap.* 12. *F.* 28.

2 *Conc. Trident. ſeſſ.* 13. *c.* 7. *Conc. Senon. c.* 17. *Conc. Colon.* 2. *p.* 7. *c.* 19. *Conc. Mogun.* 4. *c.* 35.

Leo X. Conſt.40. exurge.

cedere, ſub pęna excommunicationis maioris, ipſo facto incurrendæ, cuius abſolutionem nobis reſeruamus.

13 Sanctiſſimum hoc Euchariſtiæ Sacramentum, omnium quidem digniſſimum, continens verum Sanctitatis Fontem, ipſumque auctorem gratiarum Chriſtum Dominum, omnium Cariſmatum abundantiam, dignè ſumentibus confert, & perindè, vt Fideles diſpoſitos ſe reddant, ad maximos, vberrimoſque tanti Sacramenti fructus percipiendos, Parochi, & Concionatores ſummo ſtudio Populum ſæpiùs admonebunt, qua pręparatione, ac quanta animi Religione, & Pietate, ad Diuinum Venerabile Sacramentum debeant accedere; hortantes toto corde ad frequentiſſimam, vt optat Sacroſancta Tridentina Synodus, ſumptionem, quam ſaltèm, non omittant in Maioribus anni ſolemnitatibus; non autem permitti debet quotidiana, etiam illis, qui magnæ probatæque Virtutis ſunt, abſque prudenti conſideratione, rationabilique cauſa. Imò quod

Digitized by Google

quod ſpectat ad dictam quotidianam Communionem, ſeruentur ea, quæ nuper declarauit Sacra Congregatio Concilij Tridentini Interpres in ſuo decreto edito die 12. Februarij 1679. in calce Synodi apponendo. *S.Congr. Cō.Trid. 12.Febr. 1679.relat. in Appen.*

14 Cum præcipua Parochi Cura Infirmorum eſſe debeat, caueat qui Curam Animarum habet, ne quis vrgente maximo mortis periculo abſque Sacramento Euchariſtiæ Viatico, ex hac lacrymarum Valle diſcedat: quod ſi ex eius incuria euenerit, trium Menſium ſpatio in Carceribus detinebitur; Sciantque Curati omnes illud eſſe diſcriminis inter ægrotos morti proximos, & alios, quod ſecundis, & ſi longa ægritudine laborantibus, Ieiunis, primis verò, etiam non ieiunis, miniſtrari poteſt, & debet.

15 Cum verò ad Infirmos deferendum erit Sanctiſſimum Viaticum, Parochi non ſolum priùs illos viſitent, eorumque confeſſiones audiant (cum non deceat poſt delatam Sanctiſſimam hoſtiam, illam ſuper Abacum detinere, &

Infir-

Infirmi Confeſſionem audire) Verum etiam ab eis, ſiuè eius conſanguineis, aut alijs timoratis Viris exquirant, an Vomitum, nauſeam, ſiuè ſtomachi indiſpoſitionem patiantur, quà à ſuſceptione Sacramenti impediri poſſint.

16 Poſtmodum idem Sacerdos poſt conſueta ſigna Campanæ, Superpelliceo, ac alba Stola, cum Velo ſuper humeros, nec non (ſi fieri poteſt) etiam Pluuiali indutus, Sacrum Cibum, ſub Baldacchino, ſiuè Vmbella deferat, Pſalmos recitando; præcedatque aliquis cum tintinnabulo, & aqua benedicta in Vaſe, cum aſperſorio, & deferantur etiàm luminaria in lanternis, vt à vento, vel imbre extingui non poſſint, aliaque luminaria, pro loci conſuetudine, & populi deuotione. In domo verò Infirmi ſit parata Menſa aliqua, cum Candelis accenſis, vbi ſuper Corporale ſubſtrato, depoſita Pyxide, omnia executioni demandentur, quæ à Rituali Romano præſcribuntur. Communicato verò ęgroto, Sacroſancta Euchariſtia, eodem modo ad Eccleſiam defe-

deferatur, quò poſtquam peruenerit Sacerdos Populum cum eodem Sanctiſſimo benedicat, illudque in Tabernaculo reponat, & aſſociantes certiores reddat de Indulgentijs, quas lucrati ſunt. Nec prætermittat enixè hortari omnes Chriſtifideles ad dictam aſſociationem, præſertìm Confratres Sanctiſſimi Corporis Chriſti, quibus pæculiares Indulgentiæ à Summis Pontificibus conceſſæ fuere. Et hìc innouamus Decreta à Nobis emanata in Viſitationibus, in quibus mandauimus omnibus curam Animarum gerentibus, legendi dictis Confratribus vernacula lingua, ſingulis Menſibus, Summarium diplomatum dictarum Indulgentiarum, ſub pœna arbitraria, & Nos, Deo dante, ipſum explanabimus, in Calce præſentis Synodi, & legendum per Parochos ſuis Ouibus, vt ſupra, vel ſaltèm in prima Dominica Aduentus, & in Dominica infra octauam Solemnitatis Sanctiſſimi Corporis Chriſti, nec non Summarium Indulgentiarum, *Bul. Pauli V. relata in Append. & Innocen. XI.*

 quas

Bul. Vrb. IV. Martin. V. Eug. IV. in App.

quas lucrantur aſſiſtentes Diuinis Officijs in die, & per octauam eiuſdem Solemnitatis Corporis Chriſti, legendum in Dominica Sanctiſſimæ Trinitatis.

De Sacrificio Miſſæ, & Celebratione Miſſarum.

CAPVT OCTAVVM.

1 CVM in Sancta Dei Eccleſia nulla celebretur actio, quæ maiori pietate, & grauitate agi debeat, Miſſæ Sacrificio, in quo Chriſti Domini Corpus æterno Patri Victima incruenta offertur, ſicut & in Cruce, cruenta ſe obtulit; Ideò omni irreuerentia, negligentia, & auaritia ablegata, maxima pietate, & deuotione celebretur, & obſeruentur omnia, & ſingula decernenda quoad Sacer-

cerdotes celebrantes, locum, & ſuppellectilia, in quo, & cum quibus celebratur, tempus, & locum Sacrificij, & tandem eleemoſinas, onera Miſſarum, eorumque implementa.

2 Quoad primum igitùr monemus quemlibet Sacerdotem celebraturum, vt quàm ſæpiſſimè, & saltèm ſemèl in Hebdomada ſua peccata licet venialia confiteatur, niſi ob peccati mortalis Conſcientiam id crebriùs fieri oporteat. Cum ad Sacriſtiam venerit, ſilentium, & modeſtiam ſeruet, vt mandauimus in noſtro Edicto ſub die quarta Menſis Aprilis Anni 1682. in fine huius Synodi deſcribendo, conſuetas perlegat orationes, & deuotè recogitet altitudinem Miniſterij peragendi, Miſſam celebrandam præuideat in Miſſali Romano, vt exequatur omnia, & & ſingula præſcripta in eodem Miſſali, quod debet eſſe de illis iuſſu Pij Quinti, & auctoritate Clementis Octaui, & demùm Vrbani *Edictum noſtrum relat. in Appen.*

Octaui recognitis, & ſi veteri Miſſali vtatur, non ſolum ſuſpenſioni ipſo facto ſubiaceat, verum etiam alijs grauibus pœnis ad arbitrium puniatur. Cum ad Altare peruenerit, Sacris Veſtibus indutus, ſtatim Miſſam inchoet, nec quemquam expectet, neque Miſſam inchoatam quauis de cauſa repetat, ſub pœna arbitraria in caſu contrauentionis. Et nemo ſit, qui celebret ſine Tunica Talari, aliàs ſuſpenſioni ipſo iure ſubiaceat; neque cum capite operto, niſi habeat à Sancta Sede Apoſtolica licentiam, quàm iuxtà eius tenorem, & continentiam ſeruet, neque cum annulo, cuius vſus in Miſſa fuit prohibitus à Sacra Rituum Congregatione, etiàm Prothonotarijs non participantibus, & quibuſcumque Doctoribus, die vndecima Februarij 1623. ac Canonicis Cathedralis die vigeſima Nouembris 1628. Et cum celebrat, nihil detrahat, aut addat Sacris cœremonijs, & Rubricis dicti Miſſalis:

S.Congr. Rit. 11. *Feb* 1623. 20. *Nou.* 1628.

Ita

Ita legat, vt nihil, aut parum fidet memoriæ, nec mutilet verba, ſed diſtinctè proferat. Eleuationem Hoſtiæ, & Calicis, oculis comitetur, & poſt ſumptionem Sanguinis Ieſu Chriſti caueat, vt purificatio tranſeat per eandem partem Calicis, per quam tranſijt Sanguis. Tàm in acceſſu ad Altare, quàm in receſſu, vel ſiſtentia, in eodem, haud Caput inclinet, vel reuerentiam præſtet perſonis laicis, ſiuè Gubernatoribus, ſiuè Dominis, vel Baronibus locorum, iuxtà laudabile Decretum latum ab Illuſtriſſimo Domino Octauio Boldonio in Diœceſana Synodo, celebrata de anno 1675. decr. 2. In quo ipſe mandauit Sacerdotibus, ne in Altari in principio, vel finæ Miſſæ, vel in acceſſu ad Altare, vel in via ad Sacriſtiam, vel ad alium locum, ſacris veſtibus exuendus, alicui Laicorum, ſiuè Gubernatorum, ſiuè Dominorum locorum, & quacumque in locis prædictis auctoritate, gradu, vel dignitate fungentibus, caput inclinent, vel reuerentiam

Boldon. Synod. an. 1675. dec. 2.

tiam faciant præterquàm Summo Pontifici, Cardinali, Legato Sedis Apoſtolicæ, Patriarchæ, Archiepiſcopo, vel Epiſcopo in proprijs Diœceſibus, ſi coram illis celebrare contigerit, & contrà aliàs facientes pœnam ſuſpenſionis à celebratione Miſſarum, aliaſque ſuo arbitrio impoſuit. Quod decretum Nos innouamus, & ſub eiſdem pœnis ſeruari mandamus.

3 Purificatoria ſæpe ſæpius mutentur, ſeruata forma Decreti lati ab Illuſtriſſimo Domino Paulo Squillante noſtro Prædeceſſore fel. rec. in Diœceſana Synodo, hìc celebrata de anno 1655. cap. 11. de Celebrat. Miſſ.

Squillan. Synod. an. 1655. c. 11

4 Nemo audeat celebrare primam Miſſam, niſi priùs cœremonias è ſupradicto nouo Miſſali didicerit, & à noſtro Cœremoniarum Magiſtro fuerit approbatus, atque à Nobis, vel à noſtro Vicario Generali licentiam reportauerit, ſub pœna ſuſpenſionis ferendæ.

Cõc. Trid. ſeſſ. 22. c. 5. & in cap Eccleſiaſtic ar. in fin. diſt. 11.

5 Nulli Sacerdoti liceat, aut ſine Miniſtro, aut Miniſtrante fœmina celebrare,

Con. Pariſ. 6. l. 1. c. 48. Mogũt. 4. c.

brare,

Digitized by Go

brare, vt in pluribus Concilijs ſtatutum reperitur. 54. Treuer. c. 9. colon. 2. p.2.c.18.

6 Inhærendo Concilijs Limenſi, & Mexicanenſi, alijſque Sacris Conſtitutionibus, à quibus Tabacchi vſus tàm per nares, quàm per os ante Communionem vetitus fuit, Sacerdotes ante celebrationem Miſſæ à dicta ſumptione prorsùs abſtineant, tùm ob debitam rei diuinæ reuerentiam, tùm propter periculum, ne in fauces, & in ſtomachum aliquid decidat; & ſuſpenſioni ipſo facto ſupponimus Sacerdotes, qui dum celebrant Sacroſanctam Miſſam Tabaccum ſumere, temerè non erubeſcunt. Cōc. Limen. & Mezicā.

7 Circa Aduenas Sacerdotes, hæc ſtatuit idem Boldonius Decreto nono eius Diœceſanę Synodi de anno 1666. Sacroſancti Sacrificij dignitas, magnam à Nobis exigit adhiberi in hac re diligentiam, quam Concilia etiàm, & Canones iubent. Idcircò id præcipiendum duximus, vt nullus Sacerdos, Superior, ſeù Magiſter, ſeù Sacriſta, ſeù alia quælibet perſona, Boldoni. in Synod. an. 1666. dec. 9.

Cõc.Trid. ſeſſ. 23. c. 16. Conc. Antiochen. c. 7.

quæ cuilibet Eccleſiæ præeſt ; licèt Regularis ſit , Sacerdotem alienæ Diœceſis, abſque litteris ſui Ordinarij commendatitijs , & teſtimonialibus, à Nobis , vel noſtro Vicario Generali in Ciuitate, & à Vicario Foraneo in Diœceſi viſis , & ſcripto approbatis ad ſacrum peragendum admittant, ſub pœna ſuſpenſionis celebranti, & permittenti excommunicationis latæ Sententiæ . Hanc Boldonij Conſtitutionem, pœnaſque inibi contentas, ſeruari volumus, moderantes tantum eas, quoad Regulares, permittentes Aduenas celebrare in proprijs Eccleſijs, qui incurrunt in pęnas contentas in Sacris Conſtitutionibus. Inſuper dictam Conſtitutionem intelligi volumus quoad Sacerdotes alienæ Diœceſis, Vagos , Peregrinos, & Noncognitos, namquoad cognitos facultatem impartimur Vicario Generali, & Foraneis in Dięceſi dandi eiſdem licentiam celebrandi etiam ſine dictis litteris commendatitijs, & teſtimonialibus.

Cõc.Trid. ſeſſ. 22. de obſ. & vitan. in celeb. miſſ. Cõc. Auguſt. c. 26. & Mogũ. 4. c. 94. Edict. noſtrum in Appen.

8 Sem-

Digitized by

8 Semper, & vbique Sacerdotibus vetitum eſt arma deferre, vt infrà de vita, & honeſtate Clericorum, ſed cum celebrant indigna prorsùs, & deteſtabilis res eſt. Vt igitur à tam graui irreuerentia omnes abſtineant, ſuſpenſionis pęnam, ipſo facto ſe nouerit incurſurum, qui in actu celebrationis præſumat arma deferre.

9 Sciant omnes Eccleſiarum Curati Noſtræ intentionis eſſe, vt, iuxtà Sacrorum Canonum ſtatuta, ſi non quotidiè, ſaltèm ter in Hebdomada, ac Dominicis, Feſtiuiſque diebus Miſſas celebrare, non omittant. Simplices verò Sacerdotes teneantur ſaltèm omnibus Feſtis Mobilibus rem Sacram facere, ſub pęna ſuſpenſionis.

10 Quoad locum, & tempus Sacrificij pateat omnibus Sacerdotibus, non licere celebrare in Eccleſijs non conſecratis, vel ſaltèm non benedictis, nec in pollutis, niſi reconciliatione ſubſecuta, aut in Oratorijs pro Sancto Sacrificio non approbatis, nec in Altaribus non conſecratis. Contrafacien- *ex Clem. 1. Ep. 3. Felice Pap. IV. epiſt. 1. & Conc. Pariſ. c. 47.*

cientes autem grauibus pœnis noſtro arbitrio puniemus.

11 Inſuper nemo celebret in Altari, vbi Epiſcopus in eodem die celebrauit, vel in Eccleſia ipſo Epiſcopo celebrante, niſi de neceſſitate, vel ipſius Epiſcopi licentia ſub pœnis ad arbitrium.

12 Tempus celebrandi ſtatutum eſt à primordio naſcentis diei, vſque ad meridiem, vnde nec antea, nec poſtea celebrare quis audeat, niſi in caſibus, quibus Iure permittitur, vt in Sanctiſſima Natiuitatis Dominicæ nocte. Licitum tamen eſt paulò poſt meridiem in aliquibus caſibus ob grauem, & rationabilem cauſam, celebrare.

De Conſecr. diſt. 1. c. neceſſe eſt.

13 Vt autem Sacerdotes celebraturi debita pietate ſe diſponere poſſint, præcipimus Sacriſtis, & Rectoribus Eccleſiarum ſub pœnis arbitrarijs ne permittant per Sæculares Viros, ſiue Eccleſiaſticos in Sacriſtia curioſas confabulationes haberi, nouitates exponi, alioſque Sermones minus Sacer-

Edictum noſtrum relat. in Append.

cerdotibus Altari interſuturis congruos, prout iuſſimus in præcitato noſtro Edicto, in fine huius Synodi inſerendo.

14 Quatenùs à Teſtatoribus, vel ab alijs non fuiſſet deputata Eccleſia, vel Altare pro Miſſis ab ipſis relictis celebrandis, declarauit Sacra Congregatio Epiſcoporum die 17. Ianuarij 1594. Vt eſt apud Gauant. Enchir. Epiſc. Verbo *Miſſa* num. 24. debere aſſignari per Cappellanos, & patefieri Epiſcopo Eccleſiam, vel Altare, in quo eas celebrare intendunt, vt, an ſatisfecerint, innoteſcat. Propterea inhęrendo prædictæ declarationi diſtrictè præcipimus per Sanctam Obedientiam, vt huiuſmodi Cappellani pro ipſa celebratione Eccleſiam propriam ſibi præſcribant, ac illam infrà Menſem poſt huius noſtræ Conſtitutionis publicationem, Nobis patefaciant. Et ſi in certa Eccleſia, incertis tamèn diebus, Miſſas perſoluere teneantur, hìc innouamus laudabile Decretum Diui Caroli Borromæi

S. Congreg. Epiſcoporum 17. Ian. 1594.

Act. Mediol. Eccl. de celeb. miſ. c. 41.

mæi in Acta Mediolan. Eccleſiæ Tit. de Celebratione Miſſarum cap. 41. Verſ. *Quod ſi alij*, fol. . . . In quo mandauit, vt Rector, vel Præfectus Eccleſiæ vocatis Cappellanis Sacerdotibus, reque cum illis collata, ac tractata, certos vnicuique dies præſcribat, quibus in ea, res ſacras faciant, vt ſingulis, ſi fieri poteſt hebdomadæ diebus, ipſarum celebrationes, rectè, atque ordine diſtributæ, peragantur, & id Nos obſeruari mandamus.

15 Parochi in Miſſa celebranda curent commoditati totius Populi ſe accommodare, nulla habita ratione particularium perſonarum, & non ſit nimis matura celebratio, vt Populus conuenire nequeat, nec tarda magis quàm par eſt, præſertìm Dominicis, & Feſtiuis diebus, debent enim in hoc, & in cœteris, quæ ſui muneris ſunt, Populo ſibi credito ſeruire, ſciantque iuxtà veriorem ſententiam, ſaltèm hiſce diebus Dominicis, & Feſtiuis, quatenùs redditus tenues ſint,

prò

Digitized by Google

prò Populo offerri teneri. Vt reſpondit Sacra Congregatio Concilij ad Eminentiſs. D. Card. Spinolam Epiſcopum Lucanum die 10. Maij 1681. Quapropter, ſi eleemoſina prò Miſſa celebranda illis diebus, eis ab aliquo offeratur, ne piorum fidelium voluntati, debita fides vllo modo violetur, veniam petant ab offerente, eius petitioni dictis diebus ſatisfacere non poſſe. Vt infrà dicemus cap. de Officio Parochi.

Dec. Sac. Congreg. 10. Maij 1681.

In Calce Synodi.

16 Meminerint ijdem Parochi, ſibi, alijſque Sacerdotibus omninò interdictum eſſe, ne vllos, dum Miſſam celebrant, inter Altaris Cancellos admittant, vel tàm propè ad Altare accedere permittant, vt Sacra Myſteria celebrantem perturbent, & è contra nemo in Atrio Eccleſiæ, niſi magna ſit Populi multitudo, & Eccleſia anguſta, conſiſtere patiantur, ſed omnes intrò vocabunt, & etiam, ſi opus fuerit compellent, vt non ſolum diuina Myſteria expectent, ſed etiam in ipſa Dei domo ea adorent, & venerentur.

17 Pri-

17 Prima die cuiuſque Menſis, non impedita Feſto dupl ci, in perpetuum in omnibus Eccleſijs, ſiuè Cathedrali, ſiuè Collegiatis, ſiuè Parochialibus huius noſtræ Diœceſis celebretur Miſſa prò fidelibus Defunctis.

18 Vt ad Sanctam, & Venerandam actionem, omnem auaritiæ labem eiuſque ſuſpicionem eliminemus, notum facimus Sacri Concilij Tridentini Congregationem prohibuiſſe pro Vnica Miſſa duplicem eleemoſinam recipi, ne quidem ſub prætextu applicationis illius partis fructus, ſeù valoris Sacrificij celebranti debitæ, quam ſpecialem nuncupant.

S. Congreg. Concilij Trid. 25. Ian. 1659. In App. relat.

19 Onera Miſſarum, quanta maxima integritate fieri poteſt, ſunt adimplenda, ideò ſciant omnes eaſdem Miſſas, ſub quauis tenuitatis eleemoſinæ, ſiue redditũm prætextu, nulla, preterquam Sedis Apoſtolicæ auctoritate, reduci poſſe ad pauciores, niſi in ipſa fundatione alitèr ſit cautum, ſciantque pariter recipientes ſtipendia, quantumcumque incongrua

grua pro pluribus Miſſis, grauitèr peccare, & ad reſtitutionem teneri, niſi tot Miſſas celebrauerint, quot ad rationem attributæ eleemoſinæ fuerint præſcriptæ à Dante eleemoſinas.

20 Neque licet Sacerdoti, qui Miſſam celebrandam cum certa eleemoſina ſuſcepit, eandem alteri, retenta eleemoſinæ parte, committere, iuxtà Decretum Sacræ Congregationis Concilij, alioquin paritèr peccat, & ad reſtitutionem tenetur, etiam ſi alter ſciat maiorem committenti tributam fuiſſe eleemoſinam, ſibique tantum partem eius dari, de qua ſit contentus, & ſpontè largiatur primo Sacerdoti aliam partem eleemoſinæ. *S. Congreg. Cōcil. Trid.*

21 Sacerdotes obligati ratione beneficij, Cappellaniæ, Legati, aut ſtipendij celebrare quotidiè Miſſas per ſeipſos, licet poſſint aliquando à celebratione vacare, concurrente aliqua legitima cauſa; Non poſſunt tamèn in diebus licitæ vacationis Miſſam pro ſeipſis, vel alijs, prætèrquam pro fundatoribus celebrare. Et obligati, vt

ſu-

ſuprà ad Miſſam quotidianam, abſque tamen onere celebrandi per ſeipſos, nequeunt aliquando à celebratione vacare, iuxta reſolutiones Sacræ Congregationis Concilij Tridentini ſub die 18. Septembris 1683. in fine præſentis Synodi inſerendas. Ideò ſub pœna arbitraria, vltrà Diuinam vltionem, omnibus Sacerdotibus noſtræ Diœceſis obſeruantiam dictarum reſolutionum omninò præcipimus.

S. Congr. Cōc. Trid. 18. Septē. 1683. relata in App.

22 Meminerint etiam anticipatas Miſſarum celebrationes pro incerta eleemoſina offerenda, ab vniuerſali Catholica Eccleſia improbatas eſſe. Ideò contrafacientes ſuſpenſos declarabimus.

23 Inhærendo Decretis Sacræ Congregationis Concilij de Celebratione Miſſarum, auctoritate felic. rec. Vrbani VIII. Pontificis Maximi editis, diſtrictè prohibemus Parochis, Eccleſiarum Rectoribus, Confraternitatibus, alijſque pijs locis, eorumque adminiſtratoribus, noſtræ iuriſdictioni ſubiectis, ne in poſterùm, ſine noſtra, vel no-

S. Congr. Cōc. Trid. ſub Vrbano VIII. relat. in Append.

Digitized by Google

noſtri Vicarij Generalis licentia, in ſcriptis concedenda, ſub pœna interdicti ab ingreſſu Eccleſiæ, ipſo facto incurrenda, noua onera Miſſarum celebrandarum ſuſcipiant, & vt redditus qui præfatis Eccleſijs, & Locis Pijs relinquuntur, omninò reſpondeant oneribus adiunctis, ideò volumus, & declaramus, onera perpetua Miſſarum non ſuſcipi, niſi ad rationem granorum decem, & octo ſaltèm pro qualibet Miſſa. Et tandèm, vt in ſubiecta materia celebrationis Miſſarum occurramus abſurdis, decreta, & declarationes dictæ Sacræ Congregationis in fine harum Conſtitutionum Synodalium annectere volumus, vt ſeruentur ad litteram.

24 Præcipimus, ac diſtrictè mandamus, vt in Sacriſtia cuiuſcumque Eccleſiæ, etiam Regularium Nobis ſubiectorum, non ſolum retineatur affixa Tabella, in qua ſuo ordine conſcripta conſpiciantur onera Miſſarum, Officiorum, & eleemoſinarum, quibus ipſa Eccleſia tenetur, Verùm etiam adſit Codex, *1 Cõ. Mediol. 1. p. 2. de offic. Sacriſt. S. Congr. Cõ. Trid. 12. Dec. 1663. relata in Appen.*

 vbi

vbi Officia, & Miſſæ celebratæ adnotentur per Sacerdotem celebrantem, ſua propria manu, & non per abacum, ſed diſtinctè, & fiat mentio in adnotatione, Altaris, diei, menſis, & Anni, & Nominum, ac Cognominum illorum, quibus applicantur, & eorum, qui onera prædicta reliquerunt, & ſi quis omiſerit dictam adnotationem pænam luat carolenorum quinque pro qualibet omiſſione, quemadmodum in noſtris Viſitationibus ſtatuimus. Qui verò falsò Officium, ſeu Miſſam non celebratam ibidem deſcribere audet, ſciat pænam ſuſpenſionis ipſo facto incurrere, quemadmodum ſtatuit Paulus Squillante noſter Prædeceſſor in decreto ſeptimo Diæceſanæ Synodi habitæ de anno 1659.

Paulus Squillan. Synod. anno 1659. decr. 7.

25 Vt autem fraudes, quibus piæ diſpoſitionis fructus impeditur, & diuinus Cultus diminuitur, pænitùs eliminentur, præcipimus Eccleſiarum Sacriſtis, quod alium pænès ſe retineant librum in quo notent ſingulis diebus omnes, & ſingulos Sacerdotes, ex deuotione, vel

obli-

obligatione celebrantes in Eccleſijs, quibus ipſi inſeruiunt, ſub pænis ad arbitrium, in caſu negligentiæ. In Eccleſijs verò, in quibus deeſt Sacriſta, ſatis erit, ſi primus tantùm retineatur liber, qui ſi deerit Rector Eccleſiæ, vel Confraternitatis, aut alterius Loci Pij, ſeueram luet pænam.

26 Et tandem, vt prædicta Decreta omninò ſeruentur, mandamus omnibus Rectoribus, Sacriſtis, Punctatoribus, & cęteris ad quos ſpectat, vt quolibet ſemeſtri dictos libros Deputatis ſuper reuiſione onerum Miſſarum, cum eorum nota, oſtendant, ſub pœna ducatorum duorum; ipſorumque Deputatorum curæ ſit Epiſcopum, ſiue eius Vicarium Generalem adire, vt quod expediens fuerit, conſulatur. Deputatos verò ſuper dicta reuiſione, tàm in Ciuitate, quàm in Diœceſi in calce Synodi apponendus, & in caſu eorum mortis, ſiue impedimenti alios ſubrogabimus.

27 Contra æquitatem agunt Rectores

Eccleſiarum; qui pro Miſſarum celebratione exteros aduocant Sacerdotes, excluſis incolis Loci in Anniuerſarijs, & alijs Officijs celebrandis. Idcircò iubemus, vt Incolæ ſemper præferantur exteris.

28 In titulo de celebratione Miſſarum, Decreto primo Diœceſanæ Synodi Illuſtriſſimi Domini Mutij de Roſis huius Eccleſiæ Antiſtitis hæc habentur. *In die Sabati Sancti non pulſentur Campanæ, niſi priùs pulſatæ fuerint Campanæ in Eccleſia Cathedrali, & in Diœceſi niſi pulſatæ fuerint in Eccleſijs Collegiatis ſub pœna Librarum viginti quinque Cæræ albæ laboratæ.* Quod Nos innouamus, & obſeruari mandamus ſub eadem pœna, & alijs conſtitutis in Concilio Lateranenſi.

Mutius de Roſis Synod. de an. 1650. T. 14. Cõc. Lat. 5. ſeſſ. 11. conſt. 4.

De

De Sacramento Pœnitentiæ.

CAPVT NONVM.

1 NE humana infirmitas oportuno deſtitueretur remedio, ſed poſſet etiam poſt lapſum priſtinæ reſtitui ſanitati, Chriſtus Dominus Pœnitentiæ Sacramentum inſtituit, cuius vi à ſceleribus abſoluti, amiſſam gratiam recuperare, Deo reconciliari, pacem, & ſerenitatem Conſcientiæ, cœleſteſque conſolationes adipiſci poſſemus, quibus adiuti, & corroborati, peccata horrere, deteſtarique, ac bona opera ſectari, alacriori animo valeremus. Pœnitentiæ namque Sacramentum lapſis poſt Baptiſmum, ita neceſſarium eſt ad ſalutem, ſicut nondum regeneratis, ipſe Baptiſmus, vnde & ſecunda poſt naufragium deperditæ gratiæ Tabula nuncupatur.

2 Cum igitùr Pœnitentia Diuino præ-

cepto ſit inſtituta, & per eam poſt Baptiſmum lapſis ſecunda gratia conferatur, munus Parochorum ſit Oues ſibi creditas ſæpius hortari ad frequentem Confeſſionem, eaſque monere, non tantùm ad hoc ſalutare præſidium confugiendum illis eſſe, qui aliquo graui laborant morbo, ſed etiam ſanis, qui conſueuerunt frequentèr ægrotare periculosè, ac cæteris etiam omnibus, quos aeris intemperies infeſtat. Arrepturos etiam periculoſum iter, ac Mulieres breui parituras, ad hoc Sacramentum, crebris cohortationibus, inducere meminerint.

3 Huius Sacramenti adminiſtrationem Sacerdotibus, tanquam Iudicibus, & ſpiritualibus Medicis committere Dominus voluit. Hinc noſtri Paſtoralis muneris eſt, vt ad hanc medicinam in ſalutem pœnitentium, fidelitèr ab omnibus diſpenſari, ac pro eorum peccatis ſententiam pronuntiari, ſedulò procuremus. Quamobrem Sacri Concilij Tridentini decretis inhærentes,

tes, ſancimus, vt nullus Sacerdos, ſiuè Regularis, ſiuè Sæcularis præſumat Sacramentales Confeſſiones, extra mortis articulum, ſi Parochiale beneficium, vel noſtram, ſiuè noſtri Vicarij Generalis licentiam, non habeat, audire, ſub pęna excommunicationis maioris ipſo facto incurrendæ, & inſuper quoad Sacerdotes Sæculares, etiam alijs pœnis arbitrarijs. Nec Venialium quidem peccatorum Confeſſionem audire, & abſolutionem impartiri debet ſimplex Sacerdos, noſtra approbatione, ſiuè noſtri Vicarij Generalis deſtitutus, iuxtà nouiſſimum Decretum Sanctiſſimi Domini noſtri INNOCENTII XI. die 12. Februarij 1679. in Appendice apponendum, in verſ. *Non permittant*. *Decr. Innoc. XI. in App.*

4 Facultates abſoluendi à Caſibus reſeruatis à Nobis, ſiuè noſtris Prædeceſſoribus hactenus quibuſcumque conceſſas, tàm Sæcularibus, quàm Regularibus expreſsè reuocamus, mandantes, vt in poſterùm, abſque noſtra, ſiue noſtri Vicarij Generalis

 licen-

licentia, Nobis tamen abſentibus, non audeant aliquem à dictis Caſibus reſeruatis abſoluere, præterquàm in mortis articulo, quo caſu imponant ijs quos cenſuris irretitos inuenerint, vt cum primùm conualuerint ad Nos, ſi nobis, vel ad Sanctam Sedem Apoſtolicam, ſi Summo Pontifici, ſit cenſura reſeruata, ſe transferant, 1 & iuramentum de parendo mandatis Superiorum exigant, eoſque moneant, quod ſi non paruerint, denuò in cenſuras relabentur.

1 cap. eos qui de ſent. exc. in 6.

5 Summa patientia in audiendis Confeſſionibus adhibenda eſt, & cum certum ſit Deum Optimum Maximum illos toleraſſe peccantes, æquum etiam eſt Confeſſarium eos tolerare pœnitentes, eoſque (ſi expedire videbunt) interrogent, primò de ætate, exercitio, ſtatu, & conditione, niſi aliundè hoc Confeſſario innoteſcat. Secundò, de tempore nouiſſimæ Confeſſionis. Tertiò, an aliàs ritè, & integrè confeſſus fuerit, quòd ſi de præteritarum Confeſſionum valore anceps fue-

S. Congr. Cõ. Trid. 14. Dec. 1658. apud Nicol. verb. Synodus pag. 344. colon. 2. verſ. queritur.

Digitized by Google

fuerit, Confeſſarius pœnitentem moneat, vt confeſſiones nullitèr factas omninò renouet. Quartò, an iniunctam in alijs Confeſſionibus pœnitentiam adimpleuerit, ſuadeatque pęnitentem, vt quàmprimum ſatisfaciat, ſi adimpleta non fuerit. Quintò, an Conſcientiæ examen, & neceſſarium doloris actum diligentèr præmiſerit, quod ſi omiſiſſe cognouerit, non ideò illum repellat, ſed monitionibus, & interrogationibus adiuuet cum Charitate, & patientia, vt Confeſſionem proſequi, & ad dolorem excitari valeat. Sextò, an ſciat rudimenta Fidei, quorum ſi repererit ignarum pęnitentem repellat, donec inſtructus redeat. Septimò, an cenſuris, & peccatis Summo Pontifici, ſiue Nobis reſeruatis, ſit ligatus, quòd ſi ita inuenerit, Confeſſionem non audiat, niſi legitima facultate ſit præditus.

6 Iſtis ergò peractis, aut pro ſua prudentia omiſſis, Confeſtarius pęnitentis Confeſſionem audiat, ſed circumſpe-

ſpectè ſe gerat, ne imprudentibus, & alienis percunctationibus, ſignantèr Pueris, & Fæminis, peccandi aperiat viam, ipſi antea fortaſsè incognitam, & ne nimis curiosè impudica inueſtigando, in laqueum incidat tentationis.

7 Caueant etiam Confeſſarij, ne in actu Confeſſionis actum admirationis, vel aliud externum ſignum faciant, quod ab alijs obſeruari poſſit, ne periculum ſit reuelationis, & frangendi ſigillum, ſemper ſeruandum, obiurgationeſque, quas iudicauerit neceſſarias, ad finem Confeſſionis differant, ne intempeſtiuo rigore perterriti pænitentes, quæ ſuperſunt peccata aperire vereantur.

8 Eoſdemque Confeſſarios monemus, vt ſumma animi innocentia, magnoque Animarum zelo accedant ad hoc Sacramentum miniſtrandum, nullo leuitatis, & curioſitatis motu adducti, non habita perſonarum acceptione, excluſis feſtinationis, ac impatientiæ ſignis, imò Deo pleni, benignitatem,

mo-

modeſtiam, pietatem, verumque amorem ſalutis oſtendant, vacillantes confirmando, rudes inſtruendo, tepentes inflammando, torpentes excitando, timidos ad ſpem erigendo, nec ſcrupulos inijciendo, ſed aſpera in vias planas conuertendo, atque ad ſalutis, virtutiſque Viam verbis, ex corde prolatis, compellendo.

9 Caueant Confeſſarij, ne contra Concilij Tridentini placita, cum pœnitentibus indulgentius agant, quàm par ſit, pro grauibus ſcilicèt delictis, leuiſſimas ſatisfactiones iniungendo, ſed pro peccatorum grauitate, & perſonarum qualitate ſe gerant. Nihil tamen ab illis exigant, neque facilè pœnitentias pæcuniarias imponant, quæ ſi aliquando pro qualitate criminum, & perſonarum, erunt iniungendæ, eas nec ſibi, nec proprijs Eccleſijs apertè, vel occultè applicari procurent: Miſſas verò, ſi quas imponunt, ad alios Sacerdotes celebrandas remittant.

10 Secluſis infirmitatis, vel neceſſitatis

tis Caſibus, nemo in audiendis Confeſſionibus præſertim Mulierum, aliò quàm diurno tempore, nec alibi, quàm in Sede Confeſſionali conſpicuo loco Eccleſiæ, ſeſe exponat, ſintque in ea Sede feneſtrellæ, ſeù Crates, ſaltem ligneæ, ſeù potiùs laminæ ferreæ, ſpiſſis, ac denſis foraminibus terebratæ, quæ inter Confeſſorem, & pœnitentem interponantur, ſub pœna ducatorum viginti. Habeat etiam quæque Sedes Confeſſionalis, proceſſum Bullæ Cenæ, Notulam Caſuum Epiſcopo reſeruatorum, & Imaginem Ieſu Chriſti Crucifixi, ante pœnitentem ritè collocatam ad pietatem excitandam, ſub pœnis ad arbitrium. Tempore verò infirmitatis Mulierum, cùm ipſarum audiuntur Confeſſiones, Cubiculi Ianua pateat omnibus.

11 Nullus, quamuis ob ſcientiam, peritiamque idoneus ad Confeſſiones audiendas in poſterùm exponatur, qui fidei profeſſionem non emiſerit.

12 Meminerint Confeſſarij de obligatione monendi, quos nouerit fuiſſe ab

alijs

Digitized by Google

alijs Confeſſarijs ſollicitatos, vt ſollicitantes Ordinario, vel Miniſtro generali Supremæ Inquiſitionis deferant, iuxtà Conſtitutionem fel. rec. Gregorij XV. quam quiſque Confeſſarius penès ſe retineat, ſub pœna trium ducatorum, & quilibet Parochus bis in anno ſcilicèt Dominica tertia Quadrageſimæ, & Dominica prima Augusti inter Miſſarum Solemnia eam, ſeu eius Summarium in eadem Appendice apponendum, ſuis Ouibus explanet, ſeu perlegat; Vna cum litteris Sacræ Congregationis circa eandem materiam paritèr in Appendice exarandas. Sciantque omnes, Confeſſarium, qui tradit in Sacramentali Confeſſione pœnitenti cartam Domi legendam, in qua ad inhoneſta ſollicitat, ſeu turpia pertractat, eſſe denunciandum, nec licitè excuſari, ſi eidem Confeſſario confiteatur, quaſi ipſe Confeſſarius valeat eum non obligare ad denunciandum.

Cōſtitut. Gregor. XV. relata in Append.

Summar. in App. Dec. S. Congreg. S. Officij.

13 Confeſſarij nunquam recuſabunt audire Fidelium Confeſſiones; Mortuus

enim

Digitized by Google

enim pro omnibus, cum ſit Chriſtus Dominus indiſcriminatim omnibus paſſionis, & mortis eius prætium per hoc Sacramentum eſt applicandum, ſi autem hac in re negligentes fuerint præcipuè Parochi, quorum iſtud eſt præcipuum munus, ſciant præter eam, quam Deo in extremo Iudicio ſeueriſſimam reddent rationem, à Nobis quoque pro modo culpæ puniendos eſſe.

14 Confeſſarij Sæculares meminerint, vt non ſolum in Sede Confeſſionali, vt ſupra, verùm etiàm talari veſte induti, ac operto capite, & ſi vltrà duos ſint pœnitentes, ſuperpelliceum cum ſtola, vel ſaltem ipſam tantùm ſtolam habentes, hanc Sacram peragant functionem. Regulares ipſi in audiendis Confeſſionibus eo vtantur habitu, quem ex Statutis propriæ Religionis in Choro geſtant, ſub pœna ſuſpenſionis à Confeſſione.

Mutius de Roſ. Synod. 1650. Tit. 8. Decr. 3.

15 Regulares approbati (ſunt Verba Decreti 3. Tituli viij. Synodi Illuſtriſſimi Domini Mutij de Roſis, celebra

lebratæ de anno 1650.) ad audiendas Confeſſiones, qui infirmorum Confeſſiones audierint, eodem die Parochum admonere teneantur oretenus, vel fidem ab eis propria manu ſubſcriptam auditæ Confeſſionis relinquere domi ipſius infirmi, teneantur, ſub pęna ſuſpenſionis ab audiendis Confeſsionibus ipſo facto. Quod Decretum innouamus, & non ſolùm obſeruari volumus; Verum etiam extendimus ad Confeſſarios, cœteroſque Sacerdotes Sæculares.

16 In priuatis domibus cuiuſcumque, tàm Viri, quàm Mulieris Confeſſiones ſuſcipere (ſecluſis Infirmis, & Sacerdotibus, aut graui, & vrgente neceſſitate) ſine noſtra facultate, vel noſtri *Vicarij Generalis* non liceat, ſub pœna arbitraria. Nec Confeſſiones Mulierum niſi claro die, tàm de mane, quàm de ſero audiantur.

17 Sacroſanctum Sacramentale Confeſſionis Sigillum inuiolabiliter ſeruetur à Confeſſarijs, vt ipſis conceſſum eſſe pateat, quod ſibi Propheta rogabat,

Pſal.140. V. 3. bat, *Pone Domine Cuſtodiam ori meo, & oſtium circumſtantiæ labijs meis* ; Et ſi illud frangere, (quod Deus auertat) præſumpſerint, ſciant fieri reos irremiſſibiliter Triremium ad decennium.

18 Priuamus Confeſſarios quacumque facultate abſoluendi eos, cum quibus in delicto participauerint, quoad idem delictum.

19 Ad hoc vt omnes calleant excommunicationes, & cenſuras latas, & contentas in Bulla Cœnæ Domini, mandamus, & volumus, quod eiuſdem Bullæ Summarium, Vernacula lingua, in noſtra Cathedrali, Collegiatis, & Curatis, ſingulis annis publicetur feria quinta in Cœna Domini, & in Feſto Sanctorum Apoſtolorum Petri, & Pauli inter Miſſarum ſolemnia, dictumque Summarium extabit in Appendice huius Synodi. Et ſciant Confeſſario cuicumque præſumenti abſoluere virtute Priuilegiorum à Caſibus in dicta Bulla clarè, vel dubiè contentis, vt in Decreto Sacræ Congregationis, Clementis VIII. & Pauli V.

Bulla in Cœna Domin. relata in Append.

S. Congr. Epiſcoporum ſub Clem VIII & Paulo V.

auctoꝛ

auctoritate firmato. Aliarum prætereà Cenſurarum Summo Pontifici reſeruatarum, tum non reſeruatarum Catalogum in eadem Appendice deſcribi curabimus.

20 Tandem mandamus omnibus, & quibuſcumque Confeſſarijs, tàm Regularibus, quàm Sæcularibus, quod neminem abſoluant ab infraſcriptis caſibus Nobis reſeruatis, abſque noſtra, vel (Nobis abſentibus) Vicarij noſtri Generalis licentia, ſub pœnis contentis in Decretis Sacræ Congregationis Epiſcoporum ſub Clemente VIII. ...... 1601. & 20. Nouembris 1602. & ſub Paulo V. 7. Ianuarij 1607. & quoad Regulares eſſe aliam declarationem Sacræ Congregationis Epiſcoporum, & Regularium. .... Anno 1628. *Catalog. Cēſurarū Summo Pontifici reſeruat. in App.*

Caſus Reſeruati, cum Cenſuris, ſunt.

1 Blaſphemia Hæreticalis aduertenter prolata.

2 Homicidium voluntarium, tàm quoad committentes, quàm quoad mandantes.

3 Procuratio abortus poſt animatum fœtum, cum effectu ſubſecuto.

4 Maleficia, Sortilegia, Incantationes, & quælibet ſuperſtitio, cum expreſſa, ſiue tacita Dæmonis inuocatione, & non reuelantes illos, qui talia agunt, vel docent Sacramentorum, aut Sacramentalium abuſus.

5 Incæſtus in primo conſanguinitatis, vel affinitatis gradu, ac etiam cognationis ſpiritualis, quoad maſculos tantum.

6 Exigentes Gabellas à perſonis Eccleſiaſticis, directè, vel indirectè etiàm à ſpontè dantibus.

7 Inciſio Arborum fructiferarum Eccleſiæ, ſiue alterius Loci Pij.

8 Allocutio tàm cum Monialibus, quàm cum Puellis in Monaſterio degentibus, ſine licentia, & cum licentia ad malum, ſiue inhoneſtum finem, etiàm per litteras, vel quocumque alio modo.

9 Carceratio, Malaffectio, vel manuum

 inie-

Digitized by Google

iniectio in perſonas Curſorum huius Epiſcopalis Curiæ.

10 Sponſorum conuerſatio ante contractum Matrimonium, vltrà duas vices, & his vicibus non præſentibus Sponſæ conſanguineis.

11 Periurium in Iudicio, cum præiudicio tertij, & falſificatio ſcripturarum, & non intelligatur conceſſa facultas abſoluendi, niſi facta reſtitutione damnum paſſo.

12 Detenſio legatorum, vel aliorum bonorum Eccleſiaſticorum, laudemiorum, reddituum, cenſuum quorumcumque.

13 Impedientes malitiosè, ſiue occultantes voluntates defunctorum.

14 Non ſoluentes legata pia, & Notarij, ac Parochi, ſiue alij non tranſmittentes ad Cancellariam Epiſcopalem notulam eorumdem legatorum infrà quatuor Menſes à morte Teſtatoris.

15 Alij Caſus cum Cenſuris ſunt in Proceſſu Synodi, de quibus fiet Catalogus in Appendice.

Caſus Reſeruati, ſine Cenſuris, ſunt.

1 Parentum percuſſio.

2 Parentes, & alij impedientes ne Filiæ, ſiue Nepotes audiant Miſſam diebus feſtiuis.

3 Stuprum, & Raptus, quoad agentes.

4 Comeſtio Ciborum vetitorum ſine debita licentia.

5 Quæcumque ſimplex Blaſphemia in Deum, & B. Virginem, & Sanctos, prolata ex conſuetudine, ſcilicet vltrà quatuor vices.

6 Concubinatus poſt ſex Menſes, etiam ſi extrà Domum retineatur Concubina, & non intelligatur conceſſa facultas abſoluendi, niſi per duos Menſes ante fuerit conuerſatio ſublata.

7 Scribentes, affigentes, vel dictantes libellos famoſos.

8 Impedientes ſine cauſa ne filij, filiæque, ſiue alij deſcendentes Doctrinam Chriſtianam addiſcant.

9 Ha-

9 Habentes Copulam Carnalem cum Confeſſario, vel committentes delictum cum eiuſdem Confeſſarij aſſociatione, vel participatione, & ab eodem hi non poſſint abſolui.

10 Actus Sodomiticus, quoad agentes tantùm.

11 Beſtialitas.

12 Detentio Paruulorum in lecto ante annum completum, eo modo quo adſit periculum, & præuideatur, quod probabilitèr ineſſe poſſit.

13 Omnia peccata eorum, qui accedunt ad Sacramentum Pœnitentiæ cum Armis, ſcientèr.

14 Incœſtus in ſecundo gradu conſanguinitatis, vel affinitatis.

15 Non ſoluentes Decimas ſeruata forma præcepti.

De Sacramento Extremæ Vnctionis.

CAPVT DECIMVM.

1 CHriſtus Dominus quemadmodum alijs Sacramentis vniuerſæ Vitæ curſum, ſic Sacramento extremæ Vnctionis Vitæ finem muniuit. Huius enim Sacramenti Virtus eſt graui morbo affectos ſubleuare, & eorum peccata, ſi quæ inexpiata remanſerunt, remittere, Infirmoſque ad pugnam cum Dæmone robuſtiores reddere. Itaque omnes, & ſinguli curam animarum habentes, accuratè, & frequentèr dicti Sacramenti naturam, & vtilia Populo explanent, ſignantèr, dùm Infirmos viſitant.

2 Prætèr ea, quæ in Rituali Romano circà huius Sacramenti adminiſtrationem, obſeruari iubentur, pauca hæc viſa ſunt à Nobis admonenda.

In primis igitùr, ſi quem Parochus ad

nouum oleum recipiendum miſerit, vaſcula vacua, & munda, intra Thecam claui obſeratam claudat, ipſa verò clauis intra Epiſtolam, ad eum, cuius curæ oleorum diſtributio, commiſſa eſt, dirigatur, qui eodem modo intra Thecam repoſita, & obſerata Parochi Miniſtro commendabit, clauemque paritèr intra Epiſtolam ad Parochum dirigendam includat, dictæque Epiſtolæ ſint clauſæ cum proprijs ſigillis, Quod etiam in cœteris oleis recipiendis obſeruari mandamus. Dictaque Olea nunquam diſtribuantur, nec deferantur, niſi ab eo, qui conſtitutus eſt in Sacro Ordine.

3 Oleum Sacrum in Vaſe decenti ſerico panno inuoluto, in Eccleſia, propè Aram maximam in Cornu Euangelij cuſtodiatur loco interiùs decentèr ornato, & foris clauſo, & munito cum ſera, & claui, non tradenda alijs, Non tamen cum cœteris Sacris Oleis, vel in Tabernaculo Euchariſtiæ reponatur, nec in priuatis domibus relinquatur ſub pęna ducatorum

Cõc. Rauē. 2. ſub Clem. V. c. 7. Concil. Oxonien. 1. c. 17.

quinquaginta. Quando autem ad Infirmos defertur, habeat Curatus alium ſocium Eccleſiaſticum, vnà cum Cruce ſine haſta, quæ Infirmo deoſculanda tradatur, & eidem poſt vnctionem relinquatur. Ipſumque Olei Vaſculum ſerica Burſa Violacea incluſum, & cordulis æquè ſericis collo appenſum, reuerentèr, & cautè ferat.

4 Deinde Parochus, poſtquam ad Infirmos peruenerit, ſalutaribus huius Sacramenti effectibus explanatis, ipſos morituros præmuniant, hortantes, vt à terrenis curis mentem auocent, ac bono animo ſint, ſpemque omnem reponent in Domino noſtro Ieſu Chriſto, qui meritis mortis, & paſſionis ſuæ ſempiternæ Vitæ gaudia pænitentibus præparauit; curentque, vt cupiant diſſolui, & eſſe cum Chriſto. Deindè conſuetas Eccleſiæ preces, & cæremonias ipſius Sacramenti, ſeruata forma præſcripta à Sacro Rituali Romano, peragat. Quod ſi mors proximè inſtare videatur poteſt Sacerdos, omiſſis precibus, partes

in un-

Digitized by Google

inungere, ac peracta vnctione, ſi adhùc viuat ægrotus, suppleat, quæ in principio prudentèr omiſit;

5 Caueant Animarum curam gerentes ſub pæna libræ vnius Cæræ albæ elaboratæ pro qualibet tranſgreſſionis vice perſoluendæ, ne Sacram Euchariſtiam, cum Sacro Infirmorum Oleo ad ægros deferant. Primo enìm decumbentem Sacra Communione reficiant, & ſi poſtmodum cognoſcant laborare in extremis, redeant ad ipſum Sacro Oleo liniendum: Si verò morbi grauitas, huiuſmodi temporis interuallum, non ſuadeat, deferant ſimùl Euchariſtiam, & Sacrum Oleum; & hac de cáuſa curent, vt Theca Olei Sancti longioribus cordulis munita ſit, vt commodè poſſit è collo deferentis pendere, & in huiuſmodi caſu Parochus habeat ſecum alium Sacerdotem ad effectum miniſtrandi alterum ex dictis Sacramentis, itaut vnus Communionem præmittat, & alter vnctionem proſequatur.

6 Illud ſciant Curati omnes, ante extremam

tremam vnctionem Sacramenta Pænitentiæ, & Euchariſtiæ eſſe Infirmis miniſtranda, quod ſi morbi vi vrgente, aut ob faucium, ſiue ſtomachi languorem Infirmus, Sacram Communionem ſumere non poſſet, dum tamen de peccatis pæniteat, vnctionis extremæ Sacramentum illi miniſtrare Curatus, non vereatur.

Cōc. Mediol. 1. p. 2. tit. quę pertinēt ad S. Extrem. Vnctionem.

7 Non tamen illud miniſtret niſi ægroto ſanæ mentis, curetque eidem conferre dum integris eſt ſenſibus. Si autem ſenſibus eſt deſtitutus, & Sacramentum petierit, vel ſit veriſimile, petijſſe, niſi ſuperuenerit impedimentum, illud etiàm præbeat, & exiſtente dubio, vtrum infirmus viuat, vel obierit, Parochus incipiat vnctionem, cum conditione *Si viuis*.

8 Poſt hæc Animæ commendatio iuxtà Rituale Romanum, ſequatur, & ne hoſti humani generis contra nos malignanti præbeatur occaſio triumphandi, muneris ſit Parochorum, vt ægrotis in vitæ periculo conſtitutis, non ſolùm quocumque tempore opus

fue-

fuerit præſtò ſint, ſed etiam ſtudioſè curent, ne Fœminæ Viris admixtæ in ægrotantium cubicula introducantur, exceptis domeſticis, & propinquiori vinculo coniunctis, quod ſi in his negligentes fuerint, ſciant diuini iudicij ſententiam, & noſtram animaduerſionem pro criminis qualitate ſubituros grauiſſimam.

9 Eodem met goſſipio loca vncta non abſtergantur, ſed in ſingulis membrorum partibus mutetur, ac expleta functione apud ipſum infirmum, ſiue alios, non remaneat, ſed Parochus ſecum omninò deferat, comburendum, iuxtà Romani Ritualis Regulam.

10 Meminerint omnes curam Animarum habentes in eadem ægritudine hoc Sacramentum reiterari non debere in mortis periculo conſtituto, ſi autem hic conualuerit, vel à dicto periculo exierit, & iterùm in vitæ diſcrimen inciderit, ſecundò conferri poterit, ac toties quoties conualuerit, & in vitæ periculum aduenerit.

11 De-

11 Deficiente ferè Oleo Sacro, niſi aliundè haberi queat, liceat guttatum non conſecratum infundere; ità tamen, vt longè minùs ſit non conſecratum. De Conſecrat. cap. *Quod in dubijs*.

De Conſec. cap. quod in dubijs.

De Sacramento Ordinis.

CAPVT XI.

1 VOluit Christus Dominus, vt plures in Eccleſia eius ſponſa eſſent Miniſtri in peculiari Miniſterio addicti, qui Sanctitate per huius Sacramenti gradus deuenientes, demum ad Sacerdotium aſcenderent, vt in doctrina fidei bene inſtructi Vitæ laudabilibus conſpicui ad dandam ſcientiam ſalutis in remiſſionem peccatorum opere, & ſermone potentes eſſent, velut enim in confinio quodam Diuinæ humanæque naturæ Sacerdotes conſtituti inter Deum, & homines, mediatores eſſe dicuntur, teſtes voluntatis eius, ac Operarij in Vinea

Domini exercituum, in quorum lingua peccatorum noſtrorum ſolutio conſiſtit, ac nexus, è quorum manibus Deus Sacrificium, Angeli gaudium, & homines immortalis Vitæ ſuſcipiunt alimoniam.

2 Cum igitur luculentèr Dominus noſter Sacerdotes, quos Chriſtos Propheta appellat, exornauerit excellentia, ac poteſtate, omni conatu, tenentur cauere, ne ipſum in aliquod offendant, ſed in omnibus bonorum operum ſe præbeant exempla. Mores, & Vitam ita componentes, vt in eis ſemper eluceſcat integritas.

3 Quicumque itaque Clericatui ſe addicere ſtatuit, ſit vocatus à Deo tanquàm Aaron; Ideoque in ſortem Domini adſcribendus legat antea, & matura conſideratione perpendat, quæ de Clericali ſtatu Sancti Patres ſcripſere, ſciantque omnes noſtræ Iuriſdictioni ſuppoſiti, in Ordinum ſuſceptione, omnem etiam minimam fraudem abeſſe debere, vndè inhibemus, ne quis ex hac noſtra Diœceſi cum

falſis,

falſis, aut abſque noſtris commendatitijs litteris Clericalem Tonſuram, aliumue Ordinem ſuſcipere audeat, & contrafacientes, vltra ſpiritualem ſuſpenſionis pœnam, ipſo facto incurrendæ, & amiſſionis priuilegij Clericatus, ſciant reos fieri Triremium ad ſeptemnium.

4 Quod ſi quis pro obtinendis Ordinibus ad aliorum recurrat commendationes, & fauores, ſciat incurrere pęnas contentas in Decreto octauo Diœceſani Synodi celebrati in hac Cathedrali Eccleſia de anno 1666. ab Illuſtriſſimo Domino Octauio Boldonio, cuius tenor eſt. Si quis autem eorum, qui ad Ordines promoueri exoptant, commendationibus aliorum, ſiue ſcripto, ſiue verbotenus apud nos, aut apud Examinatores noſtros Synodales, aut apud eos, qui circa hoc ordinis Miniſterium occupantur, vſus fuerit, eo ipſo inhabilis ad eum ordinem ſuſcipiendum, pro illis tantùm temporibus, intelligatur, & ad illum Ordinem, quem erat ſu-

Boldonius Synod. ann. 1666. Decr. 8.

ſcep-

ſcepturus non aſcendat, niſi poſt alia quatuor tempora ſequentia, eo ipſo ordine ſuperiùs deſcripto ſeruato.

5 Qui Eccleſiæ Militiæ ergo adſcribi cupiunt, poſt delationem habitus, & ſeruitium in Diuinis per annum, deuotè, & laudabilitèr peractum Nobis, vel noſtro Vicario Generali patefacto eorum deſiderio, fidem Baptiſmi, Confirmationis, Vitæ, & Morum, & frequentationis Doctrinæ Chriſtianæ, ac Sacramentorum Confeſſionis, & Communionis à proprio Parocho afferant, ſi tamèn Communione fuerint capaces; Et ſeruent ſuper hoc Conſtitutiones editas ab Octauio Boldonio noſtro Prædeceſſore à Nobis confirmatas in Cap. de Sacram. Euchariſt. §. *Inter cætera*. Aliam inſuper à Magiſtro Scholæ de morum probitate, & profectu in litteris exhibeant fidem, nec non producant atteſtationem frequentiæ Congregationis Caſuum Conſcientiæ à Præfecto conſcribendam, & tandem debeant habere propria bireta, & ſuperpellicea; cum

quibus in Diuinis inſeruire poſſint, debeantque paritèr in laicalibus Curijs, nec inquiſitos, nec contumaces reputatos, reperiri.

6 Iſtis ergo recognitis, ante Ordinationem, ad examen coram Nobis, vel noſtro Vicario Generali habendo, modeſto Corporis Vultu, accedant, exquirantque examinatores an ſpontè, & Cultus Diuini zelo moti, cum propoſito perſeuerandi vſque in finem hujuſmodi vitæ genus eligere velint, attentique conſiderent, an laborent aliquo ex defectibus, quo homines ab Altari arcentur. Denique an legere, & ſcribere, & rudimenta fidei ſciant, experiantur.

7 Ad Ordines verò aſcenſuri litteras teſtimoniales deferant de præcedenti Tonſura, ſeu Ordine proximè ſuſcepto de ſeruitute præſtita propriæ Eccleſiæ, de Habitu, & Corona Clericali perpetuo geſtatis, de Sacramentorum, Congregationis, Doctrinæ Chriſtianæ, & ſcholarum frequentia.

8 Antedictis peractis, Initiandorum,

& pro-

Digitized

& promouendorum ad Ordines, etiam minores, nomina, ac deſideria, proprij Curati inter Miſſarum ſolemnia Populo denuncient, admoneantque omnes, vt ſi nouerint in illis, qui ordinari volunt aliquod impedimentum, quò minùs hoc aſſequi poſſint, illud ipſis Nobis, vel noſtro Vicario Generali referant. Ac in dicta denunciatione, & Edicto relaxando à Nobis, ſiue de mandato noſtro à Vicario Generali ſeruetur Decretum emanatum à Sacra Congregatione Eminentiſs. Cardinalium negotijs Iuriſdictionalibus Regni Neapolitani præpoſita, ſub datum Romæ decimo Kalendas Iulij 1623. quod in Appendice huius Synodi exaratur. Impedimenta autem, quæ aliquem ab ordinum ſuſceptione retardant, in ſequentibus exponuntur.

Decr. S. Cōgr. negoc. Regni Neapolitani præpoſit. relat. in App.

9 Nequeunt promoueri Fœminæ, & Maſculi non baptizati, itàut prorsùs ſint Caracteris incapaces.

10 Illegitimè recipiunt Ordines, præſcriptam ætatem non habentes; Illegitimi, Corpore Vitiati, morbo

caduco laborantes, fatui, Amentes, mentecapti, & ſimiles Energumeni, Hæretici, Excommunicati, Suſpenſi, Interdicti, Infames, Publici Peccatores, Bigami, Neophiti, Serui, Illitterati, Non examinati, Non admiſſi, Non Confirmati Chriſmate, **Ordinati per ſaltum, exiſtentes in peccato mortali, Omnes Irregulares,** Non habentes Patrimonium pro Sacris Ordinibus; quæ impedimenta, quemadmodum, & ſubſtantialia huius capitis, volumus, & præcipimus per Parochos fore reſpectiuè denuncianda toties quoties per ipſos erunt faciendæ denunciationes eorum, qui promouendi ſunt ad Ordines; vnà cum explanatione antedicti Decreti S. Congregationis pro Ordinandis in Regno Neapolitano.

Decr. pro Ordin. in Reg. Neapol. in App.

11 Et vt ea, quæ debemus, Paſtorali ſolicitudine, malis omnibus occurramus, & ne cum Animarum detrimento, & Ordinum iniuria, vel malè ſuſcipiantur, vel ſuſcepti malè exerceantur; præcipimus omni-

bus

bus Ludi Magiſtris , ſub pœnis ad arbitrium , quod prædicta impedimenta Pueris eorum diſcipulis explanent.

12 Maior decem, & octo annorum prima Tonſura ſi inſigniri cupiat, vltrà ſupradicta, aliud producat teſtimonium, quod nec debitor ſit publici Erarij , nec creatus Communitatis Officialis, & dati, ac accepti debeat referre rationes, pariter curet non deduci ad Clericatum cauſa declinandi fori, ſed tantùm Deo, vt par eſt , ſeruiendi . Quod ſi abſque prædictis atteſtationibus , aliquem ex errore ordinari contigerit, ei à Cancellario ſuſcepti Ordinis documentum non detur , donec de ſupradictis docuerit.

13 Ad Subdiaconatum verò admittendi, ne in ipſo limine laqueis Cenſurarum implicati grauitèr offendant , monemus, vt priùs diligentèr vitæ rationem ſcrutentur, & conſiderent, quo ſe , ordinum ſuſcipiendo onere obſtringant , ac proindè, re tota præmaturè,

accuràtèque diſcuſſa, ſi Sacerdotalis ſtatus honeſtatis, ſanctitatique mores ſuos conformare poſſe non ſperent, ad Sacrum Ordinem non accedant. Non eſt enim tanti gaudij excelſa tenuiſſe, quàm ſit mœroris de ſublimioribus corruiſſe.

14 Sciant autem Vniuerſi promouendi ad Subdiaconatum, non ſolum debere eſſe conſtitutos in legitima ætate vigintiduorum annorum ſaltèm inceptorum; Verùm etiàm niſi Regularis ſit, qui ad titulum paupertatis promoueatur, Eccleſiaſticum Beneficium, vel temporale, verum, & reale patrimonium debere habere, quod ſi cum ficto Patrimonio aliquis ſe promoueri curauerit, ſciat ipſo iure ſuſpenſum remanere.

15 Vt autem fraudes, quę pręcipuè in Patrimoniorum titulis conſtituendis committi ſolent, ab hac noſtra Diœceſi pęnitùs arceantur; Volumus, vt titulus Patrimonij non admittatur, niſi priùs à Parocho inter Miſſarum ſolemnia,

tribus

tribus diebus Feſtiuis denunciatus non fuerit, admonitio populo, vt ſincerè reuelet, an ea bona ſint libera, vel obnoxia æri alieno, ſiue Hypothecæ anteriori, de quibus omnibus poſtmodum à Curatis teſtimonium feratur in ſcriptis.

16 Præctereà monemus promotos omnes, quod Patrimonium, ſiue Beneficium, ad cuius titulum fuerunt Subdiaconi inſigniti, nec reſignare, nec alienare, obligare, extinguere, aut donare poſſunt, niſi conſtet prius in noſtra Epiſcopali Curia, quod habeant aliundè res, ex quibus viuere poſſunt. Imò antequàm promoueantur debeant iurare, ſe nunquam obligaturos, conceſſuros, aut quouis pacto alienaturos dicta bona, ſub pœna ducatorum quinquaginta, & in quocumque iſtorum caſu, alienatio ſit nulla.

17 Volumus autem, vt huiuſmodi Patrimonia conſtituentes iurare in actis noſtræ Cancellariæ debeant, Conſtitutiones quas faciunt eſſe veras, &

 rea-

reales, nullamque inter ipſum, & Ordinandum colluſionem intercedere, ſub pœna excommunicationis, quam etiam volumus incurrere eos donantes, qui poſtmodum bona donata ſub Procuratoris colore, aut alio quouis prætextu, poſſident.

18 Nouerint omnes promouendi noſtræ intentionis eſſe, vt non ſolum Patrimonij prædicti conſtitutio fiat in bonis ſtabilibus, fructiferis intra noſtram Diœceſim exiſtentibus, & per inſtrumentum à Publico Notario rogandum, & in regiſtro noſtræ Cancellariæ ponendum, verùm etiam, vt ipſæ res patrimonio ſupponendæ, ſint Valoris in proprietate ducatorum quatercentum, & in annuo fructu ducatorum viginti quatuor, quemadmodum ſtatuimus in Congregatione generali, coram Nobis celebrata die 23. Septembris 1683. cuius Decreta in fine huius Synodi conſcribi volumus.

Decret. noſtr. relat. in Append.

19 Sciant etiam omnes, Nos non admiſſuros, donationes, quotieſcum-

que

que donanti non remanent alia bona, ex quibus, & ex eius induſtria ſe ipſum, ſuamque familiam ſubſtentare poſſit, quod ſi imposterùm depræhendatur, Patrimonij Conſtitutionem falſam, fictam, aut ſimulatam fuiſſe, vel fructus rei donatæ verti in commodum donantis, & non donatarij, vltra ſuſpenſionis pœnam, quam in omnibus iſtis caſibus Ordinatum incurrere declaramus, eundem Carcerum pœna ad arbitrium mulctabimus.

20 Patrimonia verò magna non admittemus, niſi prius à Nobis, vel à noſtro Vicario Generali fuerit conſideratum, an qualitati perſonarum accommodentur, an verò in fraudem Communitatum conſtituantur.

21 Ad Diaconatus Ordinem promouendus, ſicut ad vlteriorem gradum aſcendere debet, ità cœteros virtute, bonitate, alijſque vitæ laudabilibus, antecellere debet. Sciatque, quod illud etiam ab ipſo requiremus, qua in arte, & vitæ genere hactenùs ſit

Digitized by Google

verſatus, & an in Eccleſijs, quibus adſcriptus fuerit diebus Dominicis, & Feſtiuis, modeſtè, & diligentèr Subdiaconatus Ordinem exercuerit.

22 Præcipimus omnibus Ordinandis, tàm in Sacris, quàm in Minoribus Ordinibus, ac etiam initiandis ad primam tonſuram, vt per decem dies, ante ſacram ordinationem, ſeſe abſtineant ab omnibus curis rerum Sæcularium, & in loco à Nobis, ſiue à noſtro Vicario Generali deputando, Exercitia ſpiritualia expleant, iuxtà litteras de mandato Sanctiſſimi Domini Noſtri INNOCENTII Papæ XI. ſcriptas ab Illuſtriſſimo, & Reuerendiſſimo Domino Nuncio Neapolis, omnibus Ordinarijs Regni, ſub datum Neapoli die 14. Octobris 1682. ac eodem modo præſcripto promouendis in Alma Vrbe in Conſtitutione 126. Sanctæ memoriæ Alexandri VII. quæ incipit *Apoſtolica ſolicitudo*.

Litteræ, et inſtruct. pro exercitijs. In Append.

Conſtit. 126. Alex. VII. Inſtructionem autem pro eiſdem exercitijs exarari curabimus in Append.

23 Sacerdotali tandem Caractere inſigniri cupientes, ita inſtructi ſuper

Miſſæ

Digitized by Google

Miſſæ celebratione accedant, vt celebrare ſciant, etiam antequam ordinentur, ſciantque magnam requiri in hoc ordine Sanctimoniam, ac in peritia linguæ latinæ, Caſuum Conſcientiæ, ac Rubricarum, debere fulgere.

24 Extra Diœceſim Ordinati, in noſtra Cancellaria Ordinationis teſtimoniales litteras, gratis regiſtrandas, conſignent alioquin, ab executione Ordinum, in hac noſtra Diœceſi, arceantur.

25 Sciant tandèm Laici omnes reos fieri pœnarum, noſtro arbitrio reſeruatarum, ſi non obtenta à Nobis, vel noſtro Vicario Generali licentia in ſcriptis concedenda, habitum Clericalem geſtare præſumpſerint.

DE-

DECRETVM

De prorogatione Seſſionis.

HÆC ſunt, quæ vſquemodo in hac Synodo curauimus decernenda, & cum Seſſio præſens longiùs protrahi non poſsit, mandamus ad diem craſtinam, quæ erit trigeſima huius Menſis Martij, ipſam prorogari, ſeù alteram Seſſionem indici, prout indicimus.

Placent ne Vobis Adm. Reu. Dignitatibus, Canonicis, & Capitulo, Rectoribus, Parochis, & toti Synodo ſupradicta Decreta modo recitata.

Omnes reſponderunt Placet.

CON-

CONSTITVTIONES SYNODALES

Editæ in Secunda Seſsione die 30. *Martij* 1690.

De Matrimonij Sacramento.

CAPVT XII.

1 ANtiquum humani Coniugij fœdus in horto voluptatis inſtitutum, poſteà, vt legis obſequium, & concupiſcentiæ remedium acceptum, demùm à Chriſto Domino Sacramenti dignitate decoratum ab Apoſtolo *Magnum in Chriſto, & Eccleſia Sacramentum nuncupatur*. Eius ergò vim, & finem, ac effectum proprium, Parochi Ouibus ſibi creditis explanare non deſinant, moneantque, *Epheſ. c. 5. §. 32.*

illud,

illud, eo fine contrahendum eſſe, vt ſoboles, ad Dei cultum, & obſequium dirigenda, procreetur, ad inſtar Sancti Tobiæ iunioris, dicentis: *Domine tu ſcis, quia non luxuriæ cauſa accipio Coniugem, ſed ſola poſteritatis dilectione, in qua benedicatur nomen tuum in ſæcula ſæculorum.*

Tob. 8. b. 9.

2 Vt autem ea, qua decet reuerentia, & ſanctitate præſtantiſſimum hoc Sacramentum celebretur, volumus, & expreſsè mandamus, in eius adminiſtratione ſaluberrima Sacroſancti Concilij Tridentini decreta adamuſſim obſeruari.

3 Ante omnia autem publicæ denunciationes à Sacro Concilio Tridentino præſcriptæ tribus diebus feſtiuis, qui conſequentes non ſint, inter Miſſarum ſolemnia à proprio contrahentium Parocho, faciendæ, Matrimonij celebrationem præcedant, nec omittantur, vel minuantur quauis ex cauſa, etiam grauiſſima, abſque noſtra, vel noſtri Vicarij Generalis licentia in ſcriptis concedenda.

Cōc. Trid. ſeſs. 24 c. 1. de ref. Matr. Cōc. Lat. c. 51. Cōc. Colō. in tit. cēſuræ c. 32. Cōc. Magūt. 4. c. 37 Mediol. 1. p. 2. tit. quę pert. ad Sacr. Matr.

4 Quod

Digitized by Google

4 Quod ſi in diuerſis Parochijs contrahentes inhabitent, in vtraque trinæ monitiones pręmittantur. Si verò alteruter contrahens ſit alienæ Diœceſis, & ſui Parochi denunciationum teſtimonium adducat, prout debet, non admittatur, niſi proprij Epiſcopi legalitate munitum fuerit. *Cō. Trid. ſeſſ. 24. de refor. Matr.*

5 Volumus tamen ad denunciationes non eſſe deueniendum, niſi priùs conſtiterit Curatis, eos qui Matrimonio iungendi ſunt, in ætate legitima conſtitutos eſſe, nempè Marem in decimoquarto, & Fœminam in duodecimo ætatis anno iàm completo, ſatis inſtructos in rudimentis Fidei, quæ ſaluti conſequendæ, vt ſuprà diximus, ſunt neceſſaria, & ſi fortè repererint Sponſos, ſiue Sponſas præcepto annuæ Confeſſionis non ſatisfeciſſe, illorum Matrimonium contrahendum denunciare non præſumant.

6 Exquirant etiam Parochi ante denunciationes, an ſpontè, & liberè, nulliſque Parentum, aut aliorum minis, importuniſque precibus, aut ſua-

ſioni-

ſionibus coacti nuptijs contrahendis ſint inducti, ac ab ipſiſmet denunciationum faciendarum aſſenſum exquirant. Quos autem Parochi compererint minis, vel alio modo Matrimonij libertatem violare, ſtatìm Nobis denuncient, vt prætèr Anathematis ſententiam, quàm ex Canonicis ſanctionibus ipſo facto incurrunt, alijs etiàm pœnis arbitrio noſtro grauitèr plectantur.

Impedim. Matrim. in App.

7 Et quia inutiles certò eſſent Coniugiorum promulgationes, tàm enixè à Tridentino exoptatæ, ſi Matrimonij impedimenta Chriſtifideles neſciant. Ideò hac perpetua Synodali Conſtitutione mandamus omnibus Rectoribus Eccleſiarum Parochialium, curam Animarum habentibus, quòd ſaltèm bis in anno, ſcilicèt Dominica infrà octauam Epiphaniæ, & Dominica in Albis, ſuis Ouibus impedimenta prædicta explanent, & prò faciliori eorum intelligentia in Appendice breuitèr exarabimus.

8 Si quod autem impedimentum denun-

nunciari, Parocho proponatur, ſiue verum ſit, ſiue falſum, recipiatur, & Curati ad Matrimonij celebrationem, Nobis, vel noſtro Vicario Generali inconſultis, non procedant, ſub pœna Carceris formalis ad biennium, in caſu contrauentionis. Et qui falſum aliquod impedimentum falsò, ſeu dolosè detulerint, quo futurum Matrimonium differri poſſit, præter falſi pœnam, in excommunicationem maiorem Nobis reſeruatam, ipſo facto, incurrant. Eodemque Cenſuræ gladio vulnerati exiſtant qui vera impedimenta ſcientes, ea Nobis, ſiue noſtro Vicario Generali, vel Parocho referre non curant. *Conc. Later. 5. c. 51.*

9 Præmiſſis denunciationibus, ſtatus liberi probatio, in hac Curia facienda, iuxtà nouiſſimas Sacræ Congregationis Supremæ Inquiſitionis de Vrbe inſtructiones, eiuſdem Matrimonij celebrationem præcedat.

10 Factis tamen denunciationibus, vt cuique detur ad impedimenta, quæ fortaſſe inſunt, detegenda, temporis

opor-

oportunitas, eadem die, qua vltima denunciatio facta fuerit, nequaquam Matrimonium celebretur, ſed poſt biduum. Contra verò, nec tàm diù diſferatur, vt nouum interim naſci poſſit impedimentum. Ideò ſi duobus Menſibus elapſis Matrimonium in facie Eccleſiæ contractum non ſit, expectandum denuò erit donec trinæ denunciationes, niſi aliud Nobis, vel noſtro Vicario Generali expedire videbitur, repetantur.

11 Si contigerit iuſtis de cauſis Matrimonium contrahi non peractis denunciationibus (quod ſine noſtra, vel noſtri Vicarij Generalis licentia, fieri prohibemus) eo celebrato Parochi præcipiant vxoratis, ne ad conſumationem deueniant, ante quam poſt habitæ denunciationes fiant, ipſarumque denunciationum teſtimonium Nobis deferant, ac in Codice Matrimonij ſcribant illas fuiſſe ſuppletas, ſub pœnis ad arbitrium in caſu negligentiæ.

12 Lapſæ Naturæ fragilitas, & corrupti

mo-

mores, media frequenti Sponſorum conſuetudine, ante celebratum Matrimonium gignere ſolent actus turpes, & fornicarios inter ipſos Sponſos de futuro, quos Parochi pro eorum prudentia, & pietatis Officio, remouere ſtudeant, & ſecretò admoneant, hæc peccata grauiſſima ità Diuinam indignationem prouocare, vt merito vltor criminum Deus non raro permittat inter ipſos Coniuges diſſidia, in filijs infortunia, in ſubſtantijs diſſipationem, in tota familia dedecora, & cladem. Ideò ipſimet Parochi, & Concionatores à re tàm nefaria deterrebunt, honeſtatemque commendabunt. Et inſuper Nos huiuſmodi malis omninò occurrere volentes præcipimus futuris Sponſis, ſub excommunicationis pœna incurrendæ toties quoties &c. quod neque ad bonum, neque ad malum finem audeant ſimul conuerſari, & colloquium habere vltra duas vices, & niſi præſentibus Sponſæ conſanguineis; Et proprius Curatus contrauentionem

 ſciens

ſciens, Nobis referat, aliàs graues pœnas ſubiturus, ſi in hoc negligens reperiatur.

13 Curati Matrimonio aſſiſtentes moneant Sponſos, pœnam excommunicationis ipſo facto incurrere, ſi intra prohibitos affinitatis, vel conſanguinitatis gradus ſcientèr, ac malitiosè Matrimonium contrahere præſumpſerint, necnon, eos omni ſpe diſpenſationis fruſtrari, ſeruata forma Decreti Concilij Tridentini, omninò exequendi. Quod ſi ijdem Curati, ac cœteri omnes, aliquos eſſe compererint, aut à fide dignis cognouerint, in gradibus quomodolibet prohibitis, abſque neceſſaria diſpenſatione, coniugatos, aut aliquo alio iuſto impedimento interueniente, coniunctos eſſe, illos, quàm primùm Nobis denuncient, vt eorum ſaluti conſulere, & prout de Iure, agere valeamus, ſciantque renitentes excommunicatos exiſtere, quouſque id Nobis non reuelauerint.

14 Parochi ſedulò admoneant omnes

& quoſcumque coniugatos, qui propria temeritate ad inuicem, ſeparatos eſſe nouerint, vt reconciliati ad vnitatem Menſæ, ac Tori redeant, & niſi paruerint, quàmprimum ipſi Parochi Nobis referant: Munus enim noſtrum erit eos ad inuicem conciliare, & niſi iuxta cauſa ſuberit, ad cohabitandum compellere, omni animi contentione remota, & interim ad Sacramenta non admittere.

15 Denuncient etiàm Curati, ſub pœnis ad arbitrium, ſi in eorum Parochijs erunt, qui ex alienis Diœceſibus ſecum duxerint Mulieres, quas ſuas Vxores affirment, ex aliqua tamen probabili coniectura eſſe Concubinas poſſet ſuſpicari. Prius autem legitimi Matrimonij fidem ab eis exigant, quam niſi oſtenderint, tunc amborum nomina, ad Nos, vel Vicarium noſtrum Generalem deferant, vt in eos tanquàm Concubinarios agere valeamus.

16 Quæ de Vagabundis, & Peregrinis à Sac. Conc. Tridentino ſeſſ. 22. Cap. 7. *Cõc. Trident. ſeſ. 24. c. 7. de refor. Matrim.*

 de

Cõnc. Later: 3. in Append. de Sponſalibus.

de Reformat. Matrimonij conſtituta ſunt, exactè obſeruentur, nec vllo pacto ad Matrimonium contrahendum huiuſmodi perſonæ admittantur, niſi prius facta à Nobis diligenti perquiſitione, ac Sacra Congregatione certiorata.

17 Ipſa Matrimonij celebratio orto iam Sole, & ante eius occaſum, in Eccleſia Parochiali Sponſæ, vel Sponſi, coram proprio Curato, vel altero Sacerdote, de Curati tamen licentia, ac duobus, vel tribus teſtibus præſentibus, omninò peragenda erit. Antiquæ tamen nuptiarum ſolemnium prohibitiones, quas ab Aduentu Domini, vſque ad diem Epiphaniæ, & à Feria V. Cinerum, vſque ad Octauam Paſchatis incluſiuè, Tridentina Synodus renouauit, diligenter, ac ſeuerè cuſtodiantur.

18 Et quoniam res ſanctæ, à Sanctis ſunt tractandæ, hinc præſentis Conſtitutionis tenore, ſub pœna ducatorum viginti, præcipimus omnibus Curatis, quod nemo audeat Matrimonio aſſiſtere, niſi prius teſtimonium habeat,

ipſos

ipſos Sponſos, & eorum quemlibet eadem die Pęnitentiæ Sacramento munitos, & Sacræ Euchariſtiæ alimonia refectos, ſaltèm per diem ante.

19 A perditionis quoque ſtatu eripere cupientes vxoratos, qui quandoque Concubinas, etiam proprijs domibus inſimùl cum proprijs Vxoribus, retinere non erubeſcunt; ſub excommunicationis pœna præcipimus omnibus vxoratis, & ſolutis Concubinarijs, vt infrà menſem Concubinas dimittant, & ab earum conſuetudine ſeparentur, addentes etiàm aliàs pœnas arbitrio noſtro infligendas, ſi qui in hoc inobedientes erunt.

20 Expleta tandèm Matrimonij celebratione, illicò Curatus in Codice benè compacto, & fidelitèr cuſtodito nomina, & cognomina contrahentium, & Teſtium, ac diem, & menſem, & annum Matrimonij contracti per extenſum, & non per abacum deſcribat, ſub pœna carolenorum viginti in caſu contrauentionis pro qualibet Vice pijs vſibus &c. Et ſi qua in re fuerit *Cō. Med. 1.p.2. quę pertinēt ad Sacr. Matrim.*

 diſpen-

Digitized by Google

diſpenſatum, fidelitèr deſcribat. Itemque nomen Sacerdotis, qui ipſius Parochi abſentis, aut permittentis nomine, Matrimonio adfuerit. Et adamuſſim ſeruetur in dicta deſcriptione forma præſcripta à Rituali Romano.

21 Præcipimus omnibus curam Animarum habentibus, vt diligentèr cuſtodiant litteras teſtimoniales de denunciationibus habitis in alterius Coniugis Paræcia, necnon diſpenſationes, licentias, ordines, & quaſcumque alias ſcripturas à Nobis, ſiue à Curia noſtra tranſmiſſas, ſub pęna contenta in noſtris Viſitationibus, & alijs ad arbitrium in caſu contrauentionis.

22 Innouamus Decretum latum ab Illuſtriſſimo Domino Paulo Squillante capit. 10. Synodi de Anno 1655. tenoris ſequentis. *Ad vitandam incontinentiam inter Sponſos, qui contraxerunt Matrimonium per Verba de præſenti, decernimus, vt poſt Matrimonium ratum, petente Sponſo, vel Sponſa, teneantur Parentes, vel alij, qui curam*

Squillan. Synod. an. 1655. c. 10

Digitized by Google

habent Sponſæ illam tradere Sponſo, nec illos impedire Matrimonium ratum, conſumare, ſub pænis arbitrio noſtro reſeruatis.

De Sacris Reliquijs, earumque Veneratione.

CAPVT XIII.

1 EXigit Chriſtiana Pietas, & Deuotio, vt quorum opera in noſtris neceſſitatibus religioſè imploramus, eorumdem memoriam ſanctè recolamus, ac etiam Sacra oſſa, Reliquias, & Imagines, quin & ipſos Cineres, proni veneremur. Quapropter poſtulat noſtri Paſtoralis Officij ratio, ac munus, vt illorum ſolicitè procuremus, & qua decet pietate augeamus. Ideò præcipimus, vt Reliquiæ, quæ in quauis Eccleſia habentur in Vaſculis, ſaltèm deauratis, vel honorificè ornatis, benè, apparatè, & in loco decenti, & ornato ſub claue ſeruentur, earumque expoſitio honorificè, & cum luminibus fiat. Et dùm ad Altaria deportan-

 tur,

tur, vel deponuntur, aſſocientur Cæreis facibus accenſis, nec niſi per Sacerdotem Superpelliceo, & Stola indutum, & poſt expoſitionem recitabitur per eumdem Sacerdotem Antiphona, Verſiculus, & Oratio congruens. Nec extra Vaſcula extrahantur; Si quis autem ex ipſis ſine noſtra licentia extrahere, & ſibi attribuere, vel alijs donare præſumpſerit excommunicationi, atque etiam alijs pœnis arbitrio noſtro ſeuerè irrogandis, ſe ſubiacere ſciat.

2 Neque ad Infirmos, ſeù alios deferantur, ſine noſtra, vel Vicarij Generalis facultate, 1 & Laicus nullo modo eas tangere audeat 2 Conc. Trid. & Mediol. de Sanct. Reliq.

1 Cõ.Med. 5.ap.Gau. in mã. Ep. 2 Cõ.Colõ. 2.p. 3.c.6.

3 Reliquias verò nouitèr repertas, etiàm ab aliquo exempto, vel Regulari, abſque authenticis à Nobis, vel noſtro Vicario Generali recognoſcendis, ſub pœna excommunicationis ipſo facto &c. Nobis &c. nemo audeat publicare, aut publicè habere expoſitas. Nec de Beatis nondum Apoſtoli-

Cõc.Trid. ſeß.25.in Dec.de Reliq.Sãctorum.

Digitized by Google

ca auctoritate in Sanctorum numero adſcriptis Feſtiuitas celebretur, Nobis inconſultis, vt in re tanti momenti, etiàm à S. Sede Apoſtolica, quid agendum ſit, requiramus.

4 Officium, ſeù Miſſam de aliquo Sancto Martyre, qui in Martyrologio Romano non ſit deſcriptus, ex eo quod in Eccleſia eius Corpus, vel aliqua inſignis Reliquia, ab Ordinario recognita, & publico roborata documento, aſſeruetur, recitari non poſſe omnes ſciant, iuxtà declarationem Sacræ Rituum Congregationis die 3. Iunij 1662. in Appendice apponendum. *S. Congr. Rit. 3. Iunij 1662. in App.*

5 Vt autem cultus, & Venerationis Sacrarum Reliquiarum ratio habeatur, & in dies creſcat, non ſolùm ſtrictè præcipimus omnibus Concionatoribus, vt captata ſæpius occaſione fidelem Populum accuratè edoceant qua reuerentia Sanctorum memoriam recolere, & quo ipſorum Reliquias honore afficere teneamur; Verùm etiam ſuademus, & enixè hortamur in Domino, vt antè Sanctorum Corpora,

& in-

& inſigniores Reliquias pro Eccleſiæ facultatibus, lampas, aut ſaltèm Dominicis, alijſque feſtiuis diebus ardeat, niſi conſuetudo voluerit quod ſemper ardeat.

6 Confirmamus quæ ſtatuit Illuſtriſſimus Dominus Octauius Boldonius in additamento ad Decretum tertium, eius tertiæ Synodi Diœceſanæ de anno 1665. tenoris ſequentis. *Sacræ autem Reliquiæ, in Cathedrali Eccleſia, trinis ſub clauibus cuſtodiantur, quarum vna, in manibus noſtris, altera Capituli, tertia Syndici Ciuitatis, nec liceat cuipiam, ſub quouis prætextu vſurpare vllam ex ipſis Clauibus, ſub pœna excommunicationis maioris latæ Sententiæ, Nobis reſeruatæ, nec minus infringere, vel aperire quauis occaſione feneſtrellam, vbi dictæ Claues aſſeruantur, ſub eadem pœna.*

Boldon. Synod. an. 1665. dec. 3.

De

Digitized by Google

De Sacris Imaginibus.

CAPVT XIV.

1 VT autem Sacræ Imagines in ea, qua decet Veneratione apud Chriſtifideles habeantur, diligentèr curent Eccleſiarum Rectores, vt quantum fieri poteſt, quæ in Eccleſijs exponuntur pulchræ, modeſtæ, & piæ ſint, ac nulla ratione tales, quæ aut riſum moueant, aut quid profanum, aut laſciuum repræſentent. Et ſi quæ in Eccleſijs reperiuntur, quæ huic Decreto conformes non ſunt, curent Eccleſiarum Rectores, eas quamprimùm corripi, & emendari.

Concil. Med olã. 1. Tit. quæ ſeru. in Sacr. Imag.

2 Rectoribus etiam graues pęnas comminamur, ſi quid profanum, inhoneſtum habitu, vel cultu, aut aliqua corporis parte laſciuum in Eccleſijs pinxerint.

3 Ne verò vlla turpis lucri fœditas, aut ſuperſtitionis impietas, & error in popu-

populorum mentes irrèpant, ſed Imaginum decor, & veneratio cuſtodiantur, præcipimus, ne in hac noſtra Diœceſi Imago vlla publicè in Eccleſia veneranda exponatur, abſque licentia noſtra, vel noſtri Vicarij Generalis, nulla ratione concedenda, niſi prius Eccleſiaſtico Ritu benedicatur. Inhibemus pariter pauimentis, lociſque ſordidis, & irreuerentiæ obnoxijs, Sacras effingi Imagines, ſed ſi de facto fuerint, protinus illas auferri volumus, & honeſtiori loco collocari, vel comburi, earumque Cineres in Sacrarijs reponi.

4 Omnibus Eccleſiarum Rectoribus mandamus, quod Sacrarum Imaginum in Eccleſia exiſtentium ſedulam curam habeant, & diligenti ſtudio illas à puluere immunditijs, & humiditate ſeruent. Inſigniores verò Sanctorum Imagines decenti cooperiantur velo, Cordula, ſi opus fuerit aperiendo, ne ſuper Altare pedibus aſcendere ſit neceſſe. Si quas verò Imagines vetuſtate, vel alio caſu deturpatas,

& de-

Digitized by Google

& deformatas reperiri contigerit, eas omninò tolli, & ſi id exequi nequeat, dealbari volumus.

5 Et quoniam Eccleſia Dei ſinceritatis amica, ſuperſtitionem omnem, & turpem quæſtum, tanquam idolorum ſeruitutem procul iubet eliminari; Curabunt Vicarij Foranei, ne fideles lampades, aut luminaria accendere, & Votiuas tabellas ad Sepulchra Defunctorum, etiam ſi in opinione Sanctitatis deceſſerint, afferre, aut vllas Imagines eorum, qui nondum ab Eccleſia inter Sanctos, Beatoſque relati fuerunt, cum laureolis, vel radijs dipingere, audeant, ac ſeruetur in omnibus Conſtitutio 39. & 134. Vrbani VIII. *Conſtitut. 39. & 134. Vrbani VIII.*

6 Obſeruari tandèm volumus decretum latum ab Illuſtriſſimo Domino Octauio Boldonio in additamento ad Decretum tertium Synodi anni 1665. tenoris ſequentis. *Omninò prohibemus per Hebdomadam Sanctam ad Sepulchrum Sanctiſſimi Corporis Chriſti repreſentari per homines viuos Custo-* *Boldonius Synod. An. 1665. dec. 3*

diam

diam Militum armatam ad Sepulchrum Chriſti , aut quamcumque aliam huius generis perſonam . Ex hoc enim quærit Diabolus occaſionem adulterandi pietatem Fidelium concurrentium , ac reuerentiam Numini debitam , necnon ſpiritum compunctionis in curioſitatem , & deriſum vertendi . Tranſgreſſores autem huius noſtri Decreti , ideſt tàm qui perſonati ità prodierint , quàm Rectores earum Eccleſiarum , & quicumque alij , ſiue Laici , ſiue Eccleſiaſtici , qui ad id quomodocumque conſenſerint , excommunicationem maiorem , Nobis dumtaxat reſeruatam , ipſo facto , incurriſſe , nouerint .

7 Imagines eorum qui in Sanctorum numerum non ſunt relati in Eccleſijs, Sacrarijs, & Oratorijs , præſertim vbi Miſſæ Sacrificium , aut alia Diuina Officia peraguntur , inconſulta Sede Apoſtolica non poſſunt exponi .

S. Rituũ Congreg. 27. Septẽb. 1659.

De

Digitized by Google

De Miraculis.

CAPVT XV.

1 PRohibetur Parochis, & Concionatoribus recenſere miracula, quæ vel Eccleſiæ, vel Scriptorum probatæ fidei teſtimonio non nitantur. Item anathematis pœna ipſò facto incurrenda ſciat ſe mulctari, qui non approbatis Imaginibus, Tabellas, tanquam teſtes ſuppoſitæ gratiæ appenderit. Ex Conc. V. Lateran. ſub Leone X. ſeſſ. 95. ex Vrbano VIII. Conſt. 134. *Cæleſtes*.

Conc. Later. ſub Leone X. ſeſſ. 95. Cōſtitut. 134. ſub Vrbano VIII.

2 Sub ſeueriſſimis pœnis item mandamus, ne aliquis etiam Regularis audeat noua miracula publicare, niſi prius ad Nos, ſeu ad noſtrum Vicarium Generalem res deferatur, qui factum idoneis teſtibus comprobatum in publica documenta referendum curabimus.

3 Quod ſi quandoque contingat Populi concurſum fieri, & rumorem exci-

Digitized by Google

citari, ac miraculum proclamari, Eccleſiæ Rector, Parochus, vel quicumque alius, tumultum ſedare procuret, & quando aliter fieri nequeat, Eccleſiam claudat, Noſque de omnibus certiores reddat.

4 Vagi tandem Homines, & Eremitę ad extorquendas eleemoſynas Sacras Imagines deoſculandas non deferant, neque indulgentias, aut miracula promulgent ſine licentia, ſub pœnis ad arbitrium.

De Indulgentijs.

CAPVT XVI.

1 VT Oues noſtræ curæ commiſſæ Indulgentiarum theſauro non careant, in Domino monemus omnes Eccleſiarum Rectores, & Confraternitatum Officiales, vt ſi Eccleſiæ, vel Confraternitates Indulgentias non habeant, eas quàm primùm à Summo Pontifice impetrent, & elapſo tempore conceſſionis earum, procurent reno-

renouationem, & nouæ Indulgentiæ Nobis inconſultis, nec etiam à Regularibus euulgentur.

2 Hæc ſtatuit Boldonius in Diœceſana Synodo celebrata de Anno 1672. Decreto publicationis Indulgentiarum. Boldon. Synod. an. 1672.

Inſinuamus, & ad notitiam deducimus Omnium Fidelium noſtræ Diœceſis, qualiter Sanctiſſimus Dominus Noſter, Dominus Clemens Diuina Prouidentia Papa Decimus, vigore ſui Diplomatis Apoſtolici, ſub datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem ſub Annulo Piſcatoris die ſeptima Octobris 1671. Pontificatus ſui Anno ſecundo, Plenariam conceſſit Indulgentiam, & peccatorum remiſſionem perpetuò omnibus, & ſingulis vtriuſque ſexus Chriſtifidelibus verè pænitentibus, & confeſſis, qui Miſſæ ſolemni in quacumque Eccleſia Prouinciarum, Regnorum, Statuum, Regionum, & Dominiorum Inuictiſsimo Regi noſtro Carolo Secundo ſubiectorum die Feſto decimaſeptima Septembris Glorioſi Nominis Beatiſsimæ Virginis Mariæ, & ibi pro Chriſtianorum Principum concordia, Hæ-

 reſum

reſum extirpatione ; & Sanctæ Matris Eccleſiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderint. Quod inſerendum in hac Synodo duximus, vt qui velint, poſſint Indulgentias prædictas lucrari.

3 Vlla ſi cadat exitatio Indulgentiarum Breuibus, ob clauſulam ibi deſcribi ſolitam. (*Volumus autem, vt ſi aliàs Chriſtifidelibus dictam Eccleſiam qualibet Anni die viſitantibus aliqua alia Indulgentia perpetua, vel ad tempus nondum elapſum duratura, conceſſa fuerit, præſentes litteræ nullæ ſint*) videatur Decretum Sacræ Congregationis in calce Synodi appoſitum.

Dec.S.Cõgreg.ſup. Indulg.in App.

4 Vt autem omnes ad Indulgentias ritè lucrandas excitentur, aliquam circa eas ponemus in Appendice Paſtoralem inſtructionem, nec non formulam Indulgentiarum à Summo Pontifice conceſſarum habentibus Coronas, Imagines, Numiſmata &c. & vtramque legi, & publicari inter Miſſarum ſolemnia per Parochos, ſeù Eccleſiarum Rectores bis in anno, ſcilicet Dominica Septuage-

Inſtruct. Paſtorali circa Indulg. in App. Formula Indulg. in App.

tuageſimæ, & Dominica tertia Menſis Auguſti, præcipimus ſub pœnis ad arbitrium. Qui Parochi, ſeù Rectores etiam Oues ſuas enixè hortabuntur, vt cùm occaſiones ſibi ſuppetunt hos ſpirituales Theſauros, lucrandi non omittant.

De Feſtorum Obſeruantia.

CAPVT XVII.

1 ECcleſia Spiritu Sancto edocta, Sabati feſtiuitatem in diem Dominicæ tranſtulit, aliaſque addidit, nupèr à fel rec. Vrbano VIII. declaratas in Conſtitutione quinquageſima ſecunda, quibus Nos memoriam Myſteriorum Redemptionis noſtræ, victoriarumque illorum qui Triumphato Mundo cum Chriſto regnant, recolentes, Diuinæ Bonitati, & Patientiæ gratias, & laudes, Sanctiſque meritum, honorem, ſolemnitèr, & piè tribueremus. *Cõſtitut. 52. Vrb. VIII.*

2 Curati ergo omnes ſingulis diebus Dominicis poſt offertorium in Miſſa feſtos

ſtos dies, qui in ſequentem Hebdomadam inciderint populo annuncient, & qui ex præcepto, quiue ex conſuetudine, aut deuotione, ſeruandi ſunt, doceant, hortantes Oues ſibi commiſſas, vt illos ſeruent, & ab illicitis abſtineant, ne iram diuinam contrafaciendo excitent. Feſti enim dies, non ad peccandum, ſed ad Deum, Sanctoſque colendos, & laudandos, ac ad benè operandum, inſtituti ſunt.

3 Præterea cum in feſtis omni ſeruili labore ſit abſtinendum; Ideò nullus Artifex, ſiue Mercator audeat Apothecam habere apertam, vel aliud ſimile facere, exceptis pro neceſſarijs ad victum, & ſanitatem, & tunc Apothecæ ianua pro maiori parte ſit clauſa, & poſt Miſſam. Quod ſi quis tàm impius fuerit, vt nullo Dei, legumque metu, lucri cupiditate, aut alio quouis prauo affectu adductus, dictos feſtos violauerit, ſciat ſe præter pœnas ſtatutas in Sacris Conſtitutionibus, quas abſque ſpe veniæ erit ſubiturus, excommunicationis mucrone eſſe feriendum.

4 Tem-

4 Tempore verò Vendemiarum, Meſſis, aut Recollectionis Fœni, & aliorum fructuum, vel quotieſcumque neceſſitas ſuadebit, Vicarius noſter Generalis adeatur, qui pro prudentia, & conſcientia ſua, quàm in hoc grauitèr oneramus, gratis licentiam petentibus concedat.

S. Congr. Rit. 2. Auguſti 1594.

5 Muliones, & alij onera portantes cum Iumentis in dictis diebus iter non arripiant, & Agricolæ pariter ab omni opere abſtineant.

6 Sequentia ſunt Iluſtriſſimi Domini Octauij Boldonij, eiuſque Decreti ſexti Diœceſanæ Synodi celebratæ hìc de anno 1663. *In diebus Feſtis magis diuinus honor, ſuorumque Sanctorum elucet; Vt igitùr eorum obſeruantia nullatenùs negligatur, ſed debito cuſtodiatur honore, ſtatuimus, vt in Ciuitate Theani Promotor noſter Fiſcalis, in Diœceſi verò RR. Archipresbyteri, vel Vicarij Foranei, prout cura commiſſa fuerit per patentes litteras, & vbi ij non fuerint, Parochi, ſedulò ſtudeant, & inuiolabilitèr obſeruari curent, quod ab omni*

Boldon. Syn. ann. 1663 decret. 6.

opere ſeruili vnuſquiſque prorsùs abſtineat, & quos præfatæ obſeruantiæ violatores depræhenderint exequantur ad ſoluendum carolenos triginta per quemlibet &c. diſtribuendos inter relatores, executores, & Sacriſtiam loci, vbi deliquerint, iuxtà decreta noſtrorum Prædeceſſorum, & ſi deſupèr deputati negligentes fuerint arbitrio noſtro plectentur. : Quod Decretum obſeruari volumus, & mandamus.

7 Vt verò præfatis diebus ſtrepitus conquieſcat, Iudicibus omnibus, Notarijs, & Iuſtitiæ Miniſtris inhibemus actus Iudiciarios, & Executoribus executiones pro Cauſa Ciuili facere, ac Notarijs iuramenta recipere, & inſtrumenta ſtipulari, Nec non obſeruari mandamus Decretum latum ab Illuſtriſſimo Domino Boldonio in Diœceſana Synodo de anno 1669. decreto primo, quod eſt ſequentis tenoris, videlicet. *Igitùr cum tanta in Executoribus Sæcularibus immineat audacia, vt feſtis diebus, non in rebus modò, ſed in perſonis exequi, & quod prius etiàm in Ec-*

Boldonius Syn. ann. 1669. decret. 1.

clesijs

cleſijs pro Ciuilibus, & Criminalibus, debitores, & delinquentes obſidère, & capere, & idem in domibus Eccleſiaſticarum Perſonarum, auſu temerario præmant; Mandamus, ne quis Sæcularis exequutor in feſtis diebus, in rebus, aut in perſonis exequi valeat, ad pœnam excommunicationis latæ ſententiæ. Volumus etiàm in Eccleſijs idem inuiolabilitèr ſeruari iuxtà Conſtitutiones Apoſtolicas. Prohibemus etiàm ne qui Notarij, Actuarij, alijque quouis officio fungantur in dictis feſtis diebus Iuramenta recipere, aut bona ſubhaſtare, ſub pœna eadem, poſſint, & valeant, & ſub inualidatione contractuum, obligationum, atque ſubhaſtationum prædictarum.

8 Circulatores, Hiſtriones, alijque huiuſmodi generis homines, qui ridiculis, & vanis ſpectaculis, ac inanibus verbis populum à bonis operibus diſtrahunt diebus Dominicis, & feſtis, nullo modo in Palatijs, vel locis publicis ſpectacula exhibeant, aut res ſuas vendant, temporibus verò Sacris Aduentus, & Quadrageſimæ à ſpecta-

culis omninò caueant, aliàs, vltrà pœnas ſtatutas in Sacris Conſtitutionibus, res, quas habent venales, omninò perdent, illæque locis Pijs applicabuntur,

9 Tempore, quo celebrantur Miſſæ, & Diuina Officia peraguntur, nemini liceat in Plateis, & in vijs publicis ludere, neque peragere Choreas in diſtrictu Paræciæ.

10 Curent etiam Parochi, ac Vicarij Foranei, vt Sanctorum feſtiuitates piè, & deuotè ſeruentur, & vt in eis Populus diuinis vacet Officijs, ad quod iuuabit ſi non ſolùm in Terris, verùm etiam in Villis procurabunt per alios pios Viros Veſperas cum ipſis decantari, Coronam vulgò dictam, *la Corona nella delle cinque Piaghe*, & Roſaria per Viros, & Mulieres, alternatìm recitari, vel aliquod pium opus exerceri. Curent etiàm, in Ouium ſibi creditarum animis deuotionem Beatiſſimæ Mariæ Virginis de Monte Carmelo inſerere, doceantque, Sanctos cum Chriſto regnante, noſtris precibus motos pro

nobis

nobis intercedere, atque ad hanc veritatem confirmandam aliqua adducant ex Scriptura Sacra exempla: Aliàs negligentes, arbitrarijs pœnis ſubijciemus.

11 Ne autem Populi, præſertìm qui proprio labore viuunt, multitudine feſtorum dierum, grauentur, ad illorum tantùm obſeruationem obligentur, qui ſunt Eccleſiæ vniuerſalis, vel Diœceſis noſtræ præcepto ſeruandi: Horum autem Catalogum hìc ſubijciendum duximus.

Dies Feſti de Præcepto obſeruandi, & à Parochis Populo inter Miſſarum ſolemnia poſt Euangelium in Dominica præcedente denunciandi.

Dominicæ totius anni.
Natiuitas Domini Noſtri Ieſu Chriſti cum tribus ſequentibus diebus.
Circumciſio Domini Noſtri Ieſu Chriſti.
Epiphania Domini.
Reſurrectio D. N. I. C. cum duobus ſequentibus diebus.

Aſcen-

Aſcenſio D. N. Ieſu Chriſti.

Pentecoſtes cum duobus ſequentibus diebus.

Solemnitas Corporis Chriſti.

Die 2. Februarij. Purificatio B. Mariæ Virginis.

Die 25. Martij. Annunciatio B. M. Virg.

Die 15. Auguſti. Aſſumptio Beatæ Mariæ Virginis.

Die 8. Septembris. Natiuitas B. Mariæ Virginis.

Natalitia duodecim Apoſtolorum.

Die 19. Martij. S. Ioſeph Confeſſoris.

Die 3. Maij. Inuentio S. Crucis.

Die 24. Iunij. Natiuitas S. Io: Baptiſtæ.

Die 26. Iulij. S. Annæ Matris B. Mariæ Virginis.

Die 4. Auguſti. S. Dominici Regni Patroni.

Die 10. Auguſti. S. Laurentij Martyris.

Die 29. Septembris. Dedicatio S. Michaelis Archangeli.

Die 1. Nouembris. Feſtum Omnium Sanctorum.

Die 31. Decembris. S. Silueſtri Papæ, & Confeſſoris.

12 Tandem volumus omninò ſeruari, quæ de Feſtiuitate Diui Paridis ſtatuit Illuſtriſſimus Boldonius in Synodo hìc celebrata de Anno 1661. Decreto primo, tenoris ſequentis. *Congruit æquitati, vt Beatum Paridem primum Epiſcopum huius Ciuitatis Theanenſis, pariter, & patronum præcipuum, debitis honoribus colamus. Ideò notum ſit omnibus hominibus eiuſdem Feſtum diem, qui ſub quinta Menſis Auguſti agitur, ſingulis annis, celebrari, ſicut alij dies Feſtiui de præcepto per Ciuitatem, & Diœceſim, ſub Ritu duplici primæ claſsis cum Octaua iuxtà Rubricas Breuiarij Romani.* Boldon. Synod. an. 1661. dec. 1.

De Obſeruatione Ieiuniorum.

CAPVT XVIII.

1 IEiunium, quo Deo Cultus, Eccleſiæ obſequium, Carni ſalutaris mortificatio, Animæ Sanctificationis remedium, præſtantur, vt à fidelibus

præ-

præcipua deuotione, ac Religione obſeruetur, omni diligentia curandum eſt.

Dies Ieiuniorum in Appen.

2 Curam enim animarum habentes, ſicuti feſtos dies, ita etiam eos in quibus per Annum ieiunandum eſt, prout deſcribemus in Appendice, Dominica Pentecoſtes Populo annuncient, & toties quoties Ieiunium occurrit infra Hebdomadas, ipſum proclament inter Miſſarum Solemnia, Dominica antecedenti. Idque ipſum pridie quam ieiunandum ſit, de ſero. Parochialis Campanæ continuò per medium quadrantem ſono, cunctis in memoriam reuocetur, nec non media nocte ante ſolemnia Cinerum, eiuſdem Signi, per mediam horam continuati pulſatione, Quadrageſimale ieiunium tunc incipere, ſignificetur, quemadmodum decreuimus in Generali Congregatione coram Nobis habita de Anno 1683. in fine præſentis Synodi conſcribenda.

Decreta noſtra in Append.

3 Moneant etiam Populum, omnes eos quos, aut ætas, aut ægritudo, aut im-

Digitized by Google

impotentia, aliaue iuxta cauſa non excuſat, diebus illis, ſub mortali ad ieiunium obligari, conſcientiam Medicorum grauantes, ne cui fidem commedendi cibos vetitos, deferendam Nobis, vel noſtro Vicario Generali, abſque iuſta, & rationabili cauſa faciant.

4 Vt autem Sacrum Quadrageſimæ tempus, eo, quo decet fructu à Populis celebretur, Parochi oues ſibi commiſſas efficaciter moneant, illius obſeruantiam, intemperantia præcedentium dierum non rectè ſuſcipi, nec in peccatis ieiunando benè peragi, propterea, vt omnis non ſolum culpa, ſed etiàm culpæ occaſio vitari poſſit, ſub pœna excommunicationis ipſo facto &c. prohibemus à Feria quarta Cinerum, vſque ad Octauam Paſchatis ſpectacula inania, Comedias, Tripudia, & quęuis licentioſa conuenticula præſertim in locis Sacris. Spectacula verò, & repreſentationes Sacræ non fiant à Clericis ſine noſtra licentia.

Digitized by Google

5 Tabernarij, & hoſpitium exercentes nulli Carnes Quadrageſimali Tempore parent, niſi conſtiterit de legitima licentia.

6 Tandem Parochi pro Viribus, obſeruantiæ noſtri Edicti, in Appendice huius Synodi inſerendi, incumbant; illudque publicent inter Miſſarum Solemnia in Dominica Quinquageſimæ, & quos contumaciter tranſgreſſores compererint, Nobis denuncient, vt ipſos coercere poſſimus pœnis in eodem Edicto expreſſis, alijſque arbitrarijs.

Edictum noſtrum relatum in App.

De Proceſſionibus.

CAPVT XIX.

1 BEneficia, quibus à Domino quotidiè cumulamur, comprobant quanto iure Eccleſia Catholica ſolemnes ſupplicationes amplexa ſit; Proptereà, ne hic optimus colendi, & placandi Deum mos, in hac Diœceſi ceſſet, aut profana fęditate detur-

turpetur; Volumus publicas ſupplicationes, & proceſſiones celebrari de mane, maiori enim facilitate eo tempore Fidelium mentes in Deum eleuantur; & ſi rationabilis cauſa à Nobis, vel noſtro Vicario Generali approbanda, contingat has fieri in, vel poſt Veſperas; eas finem habere præcipimus ante Solis occaſum, ne proceſſiones nocturno tempore factæ, potiùs ſcandali, quàm pietatis ſint cauſa. Eas verò, quæ nocturno tempore ex vetuſta conſuetudine Feria quinta, & ſexta Maioris Ebdomadæ, & Sabato Sancto celebrantur in memoriam Paſſionis, & reſpectiuè Reſurrect. Redemptoris noſtri, fiant ſumma cum modeſtia, ſine Mulierum interuentu, nec in eis Sanctiſſima Euchariſtia deferatur;

2 Semper ac Proceſſio aliqua, ſiue Ordinaria, ſiue Extraordinaria erit facienda, Parochus die proximè præcedenti Populum admoneat, vt ad eam debita deuotione conueniat, & ſodalitatem, quæ in Parochiali

li Eccleſia inſtituta eſt, ad publicam ſupplicationem conuocet, curetque, vt à Confratribus quantum fieri poterit, ea, quæ hic decernimus, obſeruentur.

3 Quoties verò fiunt Proceſſiones Generales, vel aliæ, quæ à Nobis, publicam ob aliquam cauſam, indicentur, interueniant in eis omnes tàm in Maioribus, quàm in Minoribus Ordinibus, & in Prima Tonſura conſtituti, talarem Veſtem, mundum ſuperpelliceum, ac Biretum, abſque tamen Pileo, & Pallio, habentes, Sub pœna ducatorum ſex, in caſu contrauentionis, chirothecas autem, & flores manu geſtari omninò vetamus, & inobſeruantes arbitrarijs mulctabimus pœnis.

Conc. Colon. 2. p. 3. c. 31.

4 In Proceſſionibus verò Rogationum, & Sanctiſſimi Corporis Chriſti interſint Regulares quicumque, iuxtà Conſtitutionem Pij V. quæ incipit *Et ſi mendicantium &c.* & Sacri Concilij Tridentini, & Sacr. Congregat. reſcripta, ac in omnibus alijs Proceſſio-

S. Congr. Conc. in Interamnes 18. Augusti 1663.

Digitized by Google

ſionibus Generalibus, prout voluit Sacra Congregatio Rituum. Accedant quoque Confraternitates, & Sodales, Saccos habentes talares, cum proprijs Crucibus, & Vexillis. *S. Congr. Rit. in Aquapēd. 3. Augu. 1664.*

5 Caueat verò vnuſquiſque, niſi velit grauiſſimis pœnis, à Nobis inſligendis, ſubiacere, arma cuiuſcumque generis palàm, aut ſecretò in Proceſſionibus deferre.

6 Vt autem omnia in Proceſſionibus debito ordine fiant, Cœremoniarum Magiſter, vel alius ad quem ſpectat, ſecundum Eccleſiarum conſuetudinem, eas dirigat, & exactè prouideat, ne controuerſiæ circa præcedentiam oriantur, curentque, vt bini, tàm Laici Confratres, quàm Regulares, & Clerici, ac in debita ab inuicem diſtantia incedant.

7 Statuta hora, qui Proceſſionibus publicis interuenire tenentur, ad Eccleſiam conuenientes, nullo modo per eam vagentur, ſed orationibus vacent, nec ab Eccleſia, vel ex ea, aut in via diſcedant, ſiue Cle-

rici, ſiue Laici Confratres, ſiue Regulares, niſi ex rationabili Cauſa, ſub pœnis ad arbitrium, Canantque in Proceſſionibus magna cum grauitate, & modeſtia, demiſſis in terram oculis, eleuata tamen in Cœlum mente, Pſalmos, Hymnos, Litanias, aliaſque conſuetas preces alternatìm.

8 Laicos, & quoſcumque, qui ex Officio intereſſe non debent, in Viſceribus Ieſu Chriſti obſecramus, ne Dei Miniſtros, ſoluendis precibus intentos diſtrahant, immiſcendo ſe Clericorum, & Regularium Ordinibus, aut etiàm ad latera comitando. Sed Viri quidem immediatè poſt Clerum, canentes, vel recitantes, vel ſaltèm in ſilentio Orantes procedant: Fœminæ verò, depoſitis ornamentis ad luxum, & vanitatem factis, poſtremo loco deuotè ſuccedant.

9 Præter ſolitas, conſuetas, & approbatas Proceſſiones, nouas ex quacumque cauſa, vel occaſione, nemo faciat, Nobis inconſultis.

10 Regulares extra eorum Clauſtra, vel

pro-

propè muros ſuarum Eccleſiarum, ſiue Monaſteriorum Proceſſiones non faciant, Nobis, vel noſtro Vicario Generali, inconſultis, ſub pœnis in Conſtitutionibus Apoſtolicis contentis.

11 Actiones, & Repræſentationes quaſcumque in Proceſſionibus fieri prohibemus.

De Sacroſanctis Eccleſijs, earumque Immunitatibus.

CAPVT XX.

1 CVm Eccleſia ſit Domus, Sanctuarium, & Aula Dei, atque admirabile Tabernaculum, quod ſibi ſanctificauit Altiſſimus, & in ea ſacroſancta perficiantur Miniſteria, ideò omni cultu, & decore, ſicut Sponſa ornata Viro ſuo, enitère debet.

2 In primis itaque cum non deceat Sacra Templa indecora forma ædificari, ideò nemini liceat, Nobis inconſultis, nouas Eccleſias, Cappellas, vel Alta-

ria ædificare, erigere, & conſtruere. Quod ſi quis iàm conſtructam, totam, vel eius partem diruere præſumpſerit, ſciat indignationem Omnipotentis Dei, & excommunicationem maiorem ipſo facto incurrere.

3 Eccleſiæ verò, quæ vetuſtate, aliaue cauſa collapſæ in totum, vel in aliqua parte ſunt, iuxta Sac. Conc. Tridentini decreta, cap. 8. ſeſſ. 7. de Reform. reſtaurentur, & quæ reſtaurari nequeunt, penitùs deſtruantur, Nobis tamen conſultis, vel ſi commodè fieri poterit aliò transferantur, ibique Crucis ſignum adorandum reponatur ad formam Sac. Conc. Trid. ſeſſ. 21. cap. 7. de Refor. & ſciant quicumque, ligna cœmenta, vel alia, profanis rebus, & ædificijs applicantes ſine noſtra licentia, excommunicationi ſubiacere.

Cõc. Trid. c. 8. ſeſſ. 7. de Refor.

Cõc. Trid. ſeſſ. 21. c. 7. de Ref.

4 Quoniam verò pro Eccleſijs ſcriptum eſt: *Terribilis eſt locus iſte, & qui in terra Sanctorum iniqua geſſerit, non videbit gloriam Dei*, hinc eſt, quod debet vnuſquiſque, ea, quæ par eſt, reuerentia, Sacra Templa venerari, qua-

Gen. 28. d. 17. Eſai. c. 26. b. 10.

quapropter hac præſenti lege mandamus, ne quis in Eccleſia, dum Miſſæ celebrantur, Sacra Officia peraguntur, vel Concio habetur, per eam deambulet, mutuis confabulationibus operam det, Circulos habeat, vel aliud profanum agat, neque prætereà Altaribus, vel Baptiſmi, ſeù Aquæ benedictæ fontibus innitatur, quod ſi quis contrafecerit, ſciat, pœnas ſtatutas in Bulla Pij V. Quæ incipit *Cum primum*, & in cap. 1. de Immunitate Eccleſiarum in ſextò, *Incurſurum*. *Conſt. Pij V. Cum primum. c. 1. de Imm. Eccleſ. in 6.*

5 Pœnis arbitrijs ſubijcimus omnes, & quoſcumque in Eccleſijs alloquentes cum Mulieribus, de quibus eſt ſuſpectio, vel verba obſcœna, ſiue actus laſciuos cum eiſdem habentes, vel id facere proponentes, vltrà pęnam contentam in dicta Conſtitutione B. Pij V. quæ incipit, *Cum primum*, Cuius Summarium in calce Synodi apponetur, ad effectum, vt bis in anno diebus feſtiuis, ſcilicet Circumciſionis, & Aſcenſionis Domini noſtri Ieſu Chriſti Parochi ipſum Populo legant, vt de- *Bulla Pij V. cũ primũ rel. in App.*

 bita

bita reuerentia præſtet Eccleſijs.

6 Eaſdemque patiantur pœnas, Sanctiſſimæ Euchariſtiæ, præſertìm expopoſitæ, terga vertentes, aut qui propè fontem Aquę benedictæ ità ſe ſtatuunt, vt cum Mulieribus alloquantur, vel eis ſigna faciant, vel quoquo modo impediant ab Aqua luſtrali capienda, ſiuè aliàs in Eccleſia rixentur; Super quibus omnibus, alijſque in hoc capite expreſſis Parochi, cœterique Eccleſiæ Rectores inuigilent, & inobedientes, ſiue contrauenientes ad Nos deferant.

7 In Eccleſijs non reponàntur Ordea, Frumenta, Legumina, Oliuæ, Cœmenta, nec quidquam aliud, quod Diuínis non conueniat Myniſterijs, ſub pœna amiſſionis rerum repoſitarum; Sciantque accuſatores, ipſis quartam illarum partem infallibiliter datum iri.

8 Nec minus habeantur compotationes, & commeſſationes ſub pœna duorum aureorum ipſi Eccleſiæ, ſiue Sacriſtiæ applicandorum, alijſque arbitra-

Conſt. prædicta Pij V.

Digitized by Google

bitrarijs in caſu contrauentionis.

9 Fœneſtras in domibus Laicorum iunctis Eccleſijs, per quas poſſunt ipſi in eaſdem Eccleſias introſpicere, vel ingredi, omninò faciendas prohibemus, & ſi quæ iam extructæ adſint, claudi mandamus; prout in dicta Conſtitutione Pij V. *Cōſt. Pij V. cum primum.*

10 Ludos in Eccleſijs, & ante earum Ianuas, vel in Sacriſtijs ſub pęna excommunicationis maioris vetamus. *Clem. de celebrat. miſ. c. 1.*

11 Nullo modo habeantur in Eccleſia actiones Comicæ, ſeù Dialoghi profani, imò nec Sacri ſine noſtra licentia, & qui contrafecerit, toties pęna ducatorum triginta locis pijs applicandorum mulctetur.

12 Aliquæ ſunt Eccleſiæ rurales, in quibus tàm latè patent fæneſtræ, vt introeuntia volatilia, Columbæ, Arundines, Eccleſias ipſas fædent; Ideò mandamus, vt cratibus ferreis, & Vitreis oculis, ſi Eccleſiæ facultates permittant; ſin verò panno lineo decentèr claudantur.

13 Altaria verò, quæ ſunt Sedes Cor-

poris, & Sanguinis Domini, omni, quo decet cultu, & veneratione custodiantur, vnumquodque ſit totum conſecratum, vel lapidem tantum conſecratum habeat, coopertum tela cerata. 1 Retineant ſingula ſaltèm duo Candelabra cum Cruce in medio, & imaginem alicuius Sancti, cum Cartis Secretorum, Lauabo, & In principio, puluinaris, & tribus mundis Mappis lineis.

1 *Cōc.Mediol.4. p. 2. tit. de Ornatu.*

14 Cum in Altaribus Lapidum Sacratorum Sigilla fracta, aut amota ſunt, celebrari Miſſæ Sacrificium non permittatur. Sciantque Parochi nouos Lapides conſecratos requiri.

15 Eccleſiæ omnes congruis temporibus, & præſertìm de ſero pulſata Angelica Salutatione, claudantur, nec aperiantuur ante Solis Ortum.

16 Turres Campanarum ità cuſtodiantur, vt non omnibus in illis ingreſſus pateat, & valuarum Claues à Sacriſtis conſeruentur, ſub pæna trium librarum Cæræ albæ in caſu contrauentionis. Campanæ nouiter factæ non col-

locen-

locentur, niſi priùs Sacris precibus, & ritibus benedictæ fuerint, nec pulſentur, niſi ſtatutis horis, ad rem ſacram ſignificandam.

17 De Eccleſijs paritèr ſcriptum eſt: *Si quis Templum Dei violauerit diſperdet illum Dominus*; ideò volumus, immunitatem locis Sacris debitam inuiolabilitèr ſeruari, & quod Rei ad eas fugientes tuti ſint, & ab illis nec directè, nec indirectè, via compulſiua, vel impulſiua, etiam ſub doloſis verbis, extrahi permittantur, niſi ex illis fuerint, qui ex Gregoriana Conſtitutione immunitate non gaudent, quod à Nobis eſt declarandum. *1. ad Corinth. 3. d. 17.*

18 Si perſonæ Eccleſiaſticæ (quod Deus auertat) Immunitatis fuerint immemores, & ab Eccleſijs refugiatos extrahere, & Curiæ Laicali dare præſumpſerint, vltrà indignationem Omnipotentis Dei, ac Excommunicationem Maiorem, pœnam Triremium ad decennium irremiſſibiliter luent. *Cõſt. Gregor. XV.*

19 Cum primum ad Eccleſiam, ſiue eius domos quis confugerit, & in eam

Digitized by Google

eam ſe receperit, eum interroget localis Vicarius Foraneus de fine illùc ſe recipiendi, & poſtmodum Nos certiores reddat, ad hoc vt, ſi Eccleſia abutitur, oportunis remedijs prouidere valeamus; Sciantque Vicarij tranſgreſſores, pęnis noſtro arbitrio reſeruatis, ſubiacere.

20 Inſuper mandamus omnibus Nuncijs, Birruarijs, Lictoribus, ac Mandatarijs cuiuſcumque Curiæ Laicalis, quod ſub pœna excommunicationis Maioris, Nobis reſeruatæ, non audeant in Eccleſijs, vel alijs locis immunibus pro Ciuili, vel Criminali cauſa citare, eiſque perſonaliter mandata, ſiue citationes notificare.

21 Cum ſcriptum ſit: *Domus mea Domus orationis vocabitur*; hinc ſub eadem pęna excommunicationis mandamus Notarijs omnibus, ne audeant intra Eccleſias publicos actus, & inſtrumenta ſtipulare, vel Iuramenta partibus deferre.

Eſai. 56. c. 7.

22 Sciant vniuerſæ Laicæ Poteſtates decreuiſſe Sacram Cõgregationem Concilij

cilij Tridentini, non licere apponere Cuſtodes extra Eccleſiam, contra inibi exiſtentes, quod ſi quis contrafacere præſumat, tàm ipſe, quàm Cuſtodes, ſiue alij cooperantes, excommunicationem, & pœnas ſtatutas in Sacris Conſtitutionibus, ipſo facto incurrunt. *S. Congr. Conc. Tr.*

De Rebus Eccleſiæ excolendis, & non alienandis. De Inuentario, & Archiuio.

CAPVT XXI.

1 QVoniam bona Eccleſiaſtica patrimonium Chriſti eſſe cenſentur, ideoque ſumma diligentia adminiſtrari debent, Hinc eſt quod omnibus Beneficiatis, Rectoribus Eccleſiarum, Procuratoribus Confraternitatum, alijſque adminiſtratoribus locorum piorum, & beneficiorum prohibitum eſt vendere, alienare, hypothecare, vel quouis alio modo obli-

gare

Digitized by Google

gare bona immobilia, ſiue mobilia pretioſa dictarum Eccleſiarum, Confraternitatum, aliorumque locorum piorum, & beneficiorum ſine aſſenſu Apoſtolico, vel noſtro in caſibus à Iure permiſsis, & abſque euidenti vtilitate, ſub pœna excommunicationis, iuxtà Conſtitutionem Pauli II. quæ incipit *Ambitioſæ*, de rebus Eccleſiæ non alien. & Vrbani VIII. Conſtitutionem Quinquageſimam primam, quæ incipit *Humanæ* &c. Nullaſque declaramus dictas alienationes, etiàm factas cum clauſula, ſaluo aſſenſu impetrando, niſi reuera aſſenſus contractum præceſſerit. In eaſdem pœnas incurriſſe ſe ſciant, qui extorſerint ab Ordinarijs facultatem alienandi, diuidentes ad illum finem in plures minores partes, quod vnum integrum, & magnum corpus conſtituit.

Bulla Pauli II. relata in Append. Et Conſt. Vrbani VIII. 51. Humanæ

2 Inhærendo Conſtitutioni Synodali Illuſtriſsimi D. Boldoni noſtri Prædeceſſoris editæ de Anno 1668. dec. 2. etiàm prohibemus ſub pœna excommunicationis ipſo facto incurrendæ,

Boldon. Synod. an. 1668. dec. 2.

Res

Res ſacras Diuino cultui dicatas, ac bona omnia mobilia pretioſa Eccleſiarum comodare, & pignori, ſiue locorum Piorum dare, quauis vrgente neceſſitate abſque noſtra, ſiue noſtri Vicarij Generalis licentia.

3 Quicumque obtenturus Eccleſiaſtica Beneficia in actu poſſeſſionis adipiſcendæ iurare debeat in manu Vicarij noſtri Generalis, bona beneficij obtenti non alienaturum ſeruata forma in Appendice deſcribenda ſub pęna nullitatis poſſeſſionis, necnon infra tres Menſes à die eiuſdem poſſeſſionis adeptæ conficere, & præſentare debeat in Actis Curiæ Epiſcopalis Inuentarium Solemne, tàm ſtabilium, quàm Mobilium, & annuorum Introituum ſui beneficij, ſub pœna ducatorum vigintiquinque. Iuxtà formam præſcriptam in noſtro Edicto emanato ſub die 27. Iulij 1681. in Calce Synodi inſerendo.

Forma iuramn. à Beneficiatis emittendi in Append.

Edictum noſtrum relatum in App.

4 Et inſuper præcipimus omnibus Parochis, Beneficiorum Rectoribus, Gubernatoribus locorum Piorum, omni-

nibuſque adminiſtratoribus bonorum Eccleſiaſticorum, qui adhuc non confecerunt Inuentarium, illudque non dederunt tùm ſtabilium, & annuorum Introituum, tùm mobilium quorumcumque ad eorum Eccleſias, Sacriſtias, & loca Pia pertinentium, quod debeat intra tres Menſes à Synodi publicatione conficere iuxta prædictam formam noſtri Edicti, illudque ad noſtram Cancellariam tranſmittere ſub pœnis contentis tàm in dicto Edicto, quàm in alio in noſtris viſitationibus exarato. Bonorum autem, quæ ab Eccleſia, ſiuè quocumque alio loco Pio de nouo fuerint acquiſita, intra tres Menſes à die acquiſitionis in eòdem Inuentario iàm tradito, deſcripto addatur, ſiuè nouum conficiatur Inuentarium, atque intra idem temporis ſpatium nota contractus, ſeu legati, cum expreſſione diei, Menſis, & anni, ac nominis Notarij, ad Cancellariam noſtram, à Rectore, ſiue Adminiſtratore deferatur, ſub præfatis pœnis.

5 Hæc ſtatuit Paulus Squillante in Decreto ſexto Diœceſanæ Synodi, hic celebratæ de Anno 1658. *Venditores, vel Emptores bonorum ſtabilium, aliorumque Iurium, Quæ in Eccleſijs, Monaſterijs, Cappellis Eccleſiaſticis, vel locis pijs ſunt obnoxia, in onera cenſus, vel alterius emolumenti ſoluendi, ſi Venditores hoc facientes in huiuſmodi alienationibus prædicta onera tacuerint; vel tantùm in genere expreſſerint, non ſpecificando Eccleſiam, vel locum, cui prædicta debentur, ipſo facto excommunicationi Nobis reſeruatæ decernimus ſubiacere, à qua niſi facta prius expreſſione prædicta, abſolui prohibemus; eandemque excommunicationis pœnam, Notarios, vel alios, qui malitiosè in hoc conſilium dederunt, incurrere ſtatuimus.* — Hanc igitur conſtitutionem expræſsè confirmamus; Volumus tamèn, quod contrauenientes non ipſo facto, ſed ferendæ ſententiæ excommunicatione feriantur. Paulus Squillan. Syn. an. 1658. dec. 6.

6 Nouerint Vniuerſi comprehendi ſub vetita alienatione bonorum Eccleſiaſticorum, Reliquiarum, & Eccleſiarum

rum donationes, ac ſub eadem prohibitione includi Arborum fructiferarum inciſiones à Beneficiatis, ſiue quibuſuis alijs factas. Si autem Arbores illius naturæ ſint quæ Ceduæ dicantur, earumque inciſiones ſint in fructu, ne ſub huius modi prætextu fraudes committantur, hac Synodali lege mandamus, ſub pœna excommunicationis ipſo facto &c. quod nullus Beneficiatus, ſiue quicumque alius audeat prædictas Arbores incidere, ſine noſtra, ſeu noſtri Vicarij Generalis licentia gratis concedenda.

7 Periti quoque, pro iuſtificandis requiſitis, adhibendis in alienationibus bonorum Eccleſiaſticorum, ſciant excommunicationi ſubiacere ſi verum taceant, vel falſum deponant in æſtimando iuſto rerum valore, & ad reſtitutionem damni illarum teneri.

8 Locationes Bonorum Eccleſiæ vltra triennium interdictas eſſe decreuit Paulus II. Pontifex, & factis anticipatis ſolutionibus damnarunt Sacri Concilij Tridentini Patres.

Bulla Paul. II. relata in Append. Extrau. ambit. &c. Conc. Tr. ſeſ. 25. c. 11. De Reform.

9 Ipſæ

Digitized by Google

9 Ipſæ verò locationes, non arbitrio ipſius Beneficiati, ſiue Adminiſtratoris fiant, ſed propoſitis priùs publicis edictis, dataque omnibus libera facultate, atque ad extinctionem Candelæ, coram noſtro Vicario Generali in Ciuitate, & præſente Vicario Foraneo locali in Diœceſi, vltimo licitatori liberentur, ſub pœna nullitatis contractus, omniaque gratis fiant.

10 De omnibus locationibus in futurum faciendis publica rogentur documenta, quod ſi antiquus Conductor, elapſo triennio, de conſenſu Beneficiati, vel Adminiſtratoris continuare intendat, nouum celebretur Inſtrumentum, ſub pœna arbitraria in caſu contrauentionis.

11 Saluberrimum eſt Decretum Illuſtriſſimi Octauij Boldonij, in ordine quartum Synodi hìc celebratæ de Anno 1671. tenoris ſequentis. *Tanta fuit Summorum Pontificum, & Conciliorum cura, & Iuris Vigilantia, circa rem Eccleſiaſticam, Chriſti Domini Patrimo-*

Boldon. Synod. 1671. decr. 4.

 trimo-

trimonium, vt diuerſis temporibus diuerſæ emanauerint Conſtitutiones ad eam conſeruandam, vt æterni Sponſi cultui dicata in æternum quoad fieri poteſt permaneat. Quia igitur Sanctam Viſitationem proſequentes comperimus, occaſione retrouenditionum annuorum introituum, ad Eccleſias, Cappellas, aliaque Loca Pia huius noſtræ Ciuitatis, & Diœceſis ſpectantium, rem principalem, vulgò Capitale pretium, Procuratoribus ipſarum reſpectiuè ſolutum, in proprios vſus ab eis conuerti, & interdùm priuatis, aut nullis chirographis dari mutuo, in graue Eccleſiarum præiudicium; Nos tanto malo occurrere volentes monemus expreſsè omnes, & ſingulos Eccleſiarum debitores, per quos inpoſterùm dictorum annuorum introituum redemptio fieri contigerit, vt Capitalia per eos reſpectiuè debita in publico Banco deponant, exprimentes debiti, & ſolutionis cauſam, & cauentes omnium debitè adimplendorum implementa, vt ſibi, & Eccleſiæ conſulant; Si tamen voluerint pœcuniam numerare præfatis

Procu-

Procuratoribus, eiſdem, quocumque nuncupentur nomine, præcipimus, & mandamus, quatenùs ſub pœna excommunicationis eo ipſo incurrendæ, abſque alia declaratione, cuius abſolutionem, excluſis etiam noſtris Vicario Generali, & Pœnitentiario, Nobis tantummodò reſeruamus; non audeant Capitalia prædicta in proprios vſus conuertere, vel mutuo dare, ſed debeant in emptionem ſimilium annuorum introituum, vel bonorum Stabilium fructiferorum quantocitiùs erogare, vel in publico Banco deponere, non inde amouenda niſi ad effectum prædictum, eos verò Procuratores, qui forsàn hactenùs Capitalia ſibi reſtituta proprijs vendicarunt vſibus, vel mutuò, vt suprà, dederunt, eadem irritamus pœna, niſi infrà ſex dies à prædicti Decreti celebratione computandos, præſenti noſtro Decreto, vt præfertur paruerint. -- Ideò volumus illud obſeruari ſub pœnis enarratis. Moderamus tamen pœnam excommunicationis latæ contra Procuratores, ſeù Adminiſtratores, quo-

Digitized by Google

cumque vocentur nomine, non deponentes præfatam pecuniam in publico Banco, & volumus (cauſa parcendi expenſas) quod dicti Procuratores, ſeù Adminiſtratores &c. poſſint, & debeant quantocitius, ſub pœna excommunicationis latæ ſententiæ, eam pecuniam deponere (niſi in publico Banco, quatenùs hoc non expedire videbitur) pœnès Depoſitarium Eccleſiaſticum, quatenùs adſit, ſin minus pœnès tutam perſonam gratis eligendam, & deputandam in Ciuitate à Nobis, ſiue noſtro Vicario Generali, & in Diœceſi à Vicarijs Foraneis, quibus mandamus, vt Nos de contrauenientibus certiores faciant.

12 Vſurpantes, aut ſub quouis prætextu, ſiue per ſe, ſiue per alios indebitè detinentes Eccleſiæ, vel cuiuſuis alterius Loci Pij, Bona, Iura, Cenſus, Fructus, Æmolumenta, Obuentiones, Inſtrumenta, Libros, & cuiuſcumque generis Scripturas; nouerint excommunicationi Summo Pontifici reſeruatę in Bulla Cęna Domini §. 17. & in Conc.

Bulla Cęnæ §. 17.

Tri-

Tridentino cap. 11. ſeſſ. 22. de Reformat. contentæ, ſubiacere, necnon quomodolibet impedientes, ne præfata ab ijs, ad quos pertinent, percipiantur. Clerici verò omnes, alijque Eccleſiaſtici ſupradictis alienationibus, vel vſurpationibus, ac fraudibus aſſentientes (vltrà excommunicationem prædictam, & aliàs contentas in Conſtitutionibus Pauli II. & Vrbani VIII. de quibus ſuprà) priuantur beneficijs, & inhabiles ad alia declarantur à Sacro Concilio Tridentino ſeſſ. 22. cap. 11. de Reformat. Nos autem, vt Bulla prædicta debitum ſortiatur effectum, mandamus, quod ea in Feria V. Maioris Hebdomadæ, & in Feſto Sanctorum Apoſtolorum Petri, & Pauli à Parochis inter Miſſarum ſolemnia, vernacula lingua, publicetur in proprijs ſuis Eccleſijs, vt omnibus melius innoteſcat, & in Calce Synodi apponetur.

Cō. Trid. c. 11. ſeſſ. 22. de Reformat.

Conſtit. Pauli II. & Vrb. VIII.

Cō. Trid. c 11. ſeſſ. 22 de Reformat.

Bulla Cenæ relat. in App.

13 Nos itidem excommunicationis latæ ſententiæ eos ſubmittimus, qui huiuſmodi Vſurpatores, illicitos detentores,

Digitized by Google

res, impedientes vt ſuprà, ſciunt, & Nobis, aut noſtro Vicario Generali, ſiue per ſe ipſos, ſiue per Vicarios noſtros Foraneos denunciare per dies quindecim protraxerint.

Boldonius Syn. ann. 1679. decret. 5.

14 Decretum quintum Illuſtriſs. Octauij Boldonij Diœceſanæ eius Synodi hìc habitæ de anno 1679. omninò ſeruari iubemus, & ne ignorantiæ cauſa allegari valeat, hìc illud conſcribi de verbo ad verbum mandamus: Videlicet: *Bonorum Eccleſiaſticorum conſeruationi ſtudentes prohibemus omnibus Procuratoribus, Magiſtris, Æconomis, Erarijs, & alijs quibuſcumque adminiſtratoribus Capitulorum, etiam Cathedralis, Collegiatarum, Societatum, Cappellarum, & aliorum Locorum Piorum huius noſtræ Diœceſis, quatenùs ſub pœna excommunicationis Nobis reſeruatæ, & paritèr ipſo iure, ipſoque facto incurrendæ, abſque alia monitione, vel declaratione vllo pacto audeant ſibi ipſis, directè, vel indirectè, nec per interpoſitam perſonam, vel quamcumque etiam modicam participationem, ſuiſque coniunctis vſque ad*

quar-

quartum gradum locare bona Eccleſiaſtica, inconſulto Capitulo, vel Loco Pio reſpectiuè per eos gubernato. Et inſuper locationes huiuſmodi contra formam præſentis Decreti faciendæ, nullius ſint roboris, & momenti. -- Illud autem ſupradicto Decreto addimus, quod non Capitulum, aut Locum Pium reſpectiuè conſuli volumus, ſed Noſmetipſos, ſeù noſtrum Vicarium Generalem.

15 Inhibemus etiàm ſupradictis, ne Contractus ineant, nummos ad annuos Cenſus implicent, aut quocumque modo Inueſtiant, ſine noſtra licentia in ſcriptis, ſiue noſtri Vicarij Generalis, & Vicariorum Foraneorum in Diœceſi gratis concedenda, & in Inſtrumentis dè verbo ad verbum inſerenda: Quod ſi ſecus fiat, tranſgreſſores Eccleſiaſticos pœna ducatorum triginta, Laicos verò excommunicationi ſubmittimus. Et ne quis poſſit allegare huius Decreti cauſam ignorantiæ, præcipimus Parochis, vt bis in anno inter Miſſarum ſolemnia illud Populo deferant, vernacula lingua, quemad-

Bulla Pauli II. in App. & Decr.

modum, & Bullam Pauli II. in Appendice deſcribendam, vnà cum alijs Decretis Sacræ Congregationis de hac materia Dominica tertia Iunij, & Dominica tertia Octobris.

16 Contractus annuorum Cenſuum, ſi non fiunt debitis cautionibus, nec non ad formam Bullæ B. Pij V. nullos, & feneratitios eſſe declaramus.

17 Hæredes Defuncti Beneficiati ſtatim ab eius morte tradant in manibus Succeſſoris Inuentarium Bonorum Beneficij, Inſtrumenta, Libros, & quaſcumque alias ſcripturas ad Beneficium pertinentes, etiam ſi Defunctus Beneficiatus in ijs conficiendis aliquid impēdiſſet. Nàm pecuniam expenſam ex fructibus ipſius Beneficij factam eſſe ex animo donandi, & aſſignandi in vſum, & commodum eiuſdem Beneficij, præſumi debere, declaramus. Et qui huic Decreto non paruerit, excommunicationis vinculo, Nobis reſeruatæ, ipſo facto innodetur.

18 Archiuij Epiſcopalis proſtituti Scripturas non minus ab incuria, quàm à

confu-

confuſione collectas, communi vtilitati reddere cupientes, plura edidimus Edicta, præſertìm ſub die 6 Ianuarij 1689. & nihilominus noſtris mandatis debitam obedientiam minimè eſſe præſtatam audiuimus, ideò per hoc Decretum, denuò ſub pœna excommunicationis ipſo tunc incurrendæ poſt menſem à die publicationis præſentis Synodalis Decreti, præcipimus, vt nemò illas ab Archiuio extrahat, quinimò extractas reſtituat; detentas conſignet, occupatas reuelet; Et ſi ad inſtantiam intereſſe habentium, ſiue etiam Fiſci, ab Archiuio Scripturam aliquam haberi contingat; Archiuiſta ſub incurſu ſuſpenſionis ipſo facto &c. nulli eas credat, niſi præuia licentia Vicarij noſtri Generalis, ac niſi præcedente Confeſſione de recepto à partibus obtenta, atque in Libro peculiari exaranda. Pro autem tempore futuro præfatum Edictum reſtauramus, & illud iterùm, & quotannis Dominica ſecunda Augusti inter Miſſarum ſolemnia ab Archipresbyteris, & Paro-

Digitized by Google

chis promulgari, & publicari volumus, & iubemus, ideò in Appendice conſcribi curabimus.

Edict. pro Archiuio in App.

De Teſtamentis, & Pijs Diſpoſitionibus.

CAPVT XXII.

1 DIſponentium voluntates ſemper ſunt ſeruandæ, ac pro lege haberi voluerunt Romani Imperatores, Sacræque Conſtitutiones, quapropter multum inſiſtendum eſt, vt pia decedentium placita ſeruentur, & debitum ſortiantur effectum. Itaque inter præcipuas Paſtoralis Officij ſollicitudines eſſe debent, ideò præſenti Synodali Conſtitutione mandamus omnibus Notarijs de huiuſmodi diſpoſitionibus pijs rogatis, vt infrà quatuor Menſes à die mortis Teſtatoris earum Notulam noſtro Vicario Generali deferant, ſiue tranſmittant, quemadmodum, & alij noſtri Prædeceſſores mandaue-

Bulla Pij V.

Digitized by

dauere. Non deferenti, vel non tranſmittenti, Fidelium communio, ſtatim vetita ſit, nec niſi per nos reſtituatur. Cancellarius autem noſter dictam Notulam in libro ad hoc deſtinato deſcribat.

2 Sciant Parochi, cœterique omnes, Eccleſiarum, ſiuè locorum Piorum Adminiſtratores, nemini licere legata quæcumque, quibus eſt aliquod onus annexum, acceptare; ſine noſtra licentia in ſcriptis gratis concedenda; aliàs vltra pœnam ſtatutam in Decreto Vrbani VIII. De Celebratione Miſſarum, acceptatio erit nulla, nullumque ſortietur effectum: licentia verò à Nobis concedenda regiſtretur in libro ad hoc parato. *Decret. Vrbani VIII. de Celeb. Miſſarũ.*

3 Vniuerſa verò legata pia conſiſtentia in pæcunia, vel mobilibus ad reinueſtiendum deſignatis, ijdem Rectores, vel Adminiſtratores ſtatim deponant pœnes tutum Tertium à Nobis, vel noſtro Vicario Generali, & in Diœceſi etiàm à Vicarijs Foraneis, approbandum, vel in Monte Pieta-

tis

Digitized by Google

tis, vbi adeſt, ad effectum, vt illa, vel eorum pretium in rebus ſtabilibus fructiferis reinueſtiantur, cum noſtra tamèn licentia, & expreſſa oneris annexi mentione, ſciantque tranſgreſſores pœnas noſtro arbitrio reſeruatas incurſuros.

4 Tranſactiones, & Compoſitiones Legatorum Piorum, ſiuè in dando, ſiuè in recipiendo non fiant ſine Sedis Apoſtolicæ, vel noſtra in Caſibus à Iure permiſſis, licentia, & qui aliter fecerit, vltrà alias pœnas, ſciat Excommunicationi Maiori ipſo facto ſubiacere.

5 In quamplurimis huius noſtræ Diœceſis locis, ſolent Teſtamenta Pia à proprijs Parochis, qui Notarij non ſunt Apoſtolici, ſtipulari. Idcircò Curatis omnibus mandamus, vt librum decentem, & benè compactum ad id ſpecialitèr deputatum habeant, in quo prædicta Teſtamenta, & Codicilla deſcribantur, prout infra plenius dicemus in Appendice, tradendo formulam Teſtamenti;

Formula Teſtamẽti in Append.

DE-

DECRETVM.

De prorogatione Seſſionis.

HÆc ſunt, quæ iterum vſque modo in hac Synodo curauimus decernenda, & cum Seſſio præſens longius protrahi non poſsit, mandamus ad diem craſtinam, quæ erit trigeſima prima huius Menſis Martij, prorogari, ſeù alteram Seſsionem indici, prout indicimus &c.

Placent ne Vobis Adm. Reu. Dignitatibus, Canonicis, & Capitulo, Rectoribus, & Parochis, & toti Synodo ſupradicta Decreta modo recitata?

Omnes reſponderunt Placent.

CON-

CONSTITVTIONES SYNODALES.

Editæ in Tertia Seſsione die 31. Martij 1690.

De Regularibus.

CAPVT XXIII.

1 Regulares intra Clauſtra degentes, extra tamèn ea ità notoriè delinquentes, vt Populo ſint ſcandali, à ſuis Superioribus intra terminum à Nobis præfigendum ſeuerè puniantur, noſtræque Epiſcopali Curiæ atteſtatio penæ tranſmittatur, aliàs iuxta Concilij Tridentini Decreta delinquentes à Nobis puniantur, & iuxta Conſtitutionem Clem. VIII. ſub die 18. Martij 1596.

Conc.Tr. Seſſ. 25. c. 14. de Regular. Idem Seſ. 6.c. 3 & Seſ. 7. c. 14. De Refor.

2 Quod

Digitized by Google

2 Quod ſi ijdem Regulares in paruis Conuentibus, & vbi numerus non adeſt oportunus, moram trahunt, ſciant Viſitationi, correctioni, Computorum reuiſioni, & omnimodæ noſtræ Iuriſdictioni, etiàm in illis, quæ concernunt Regularem diſciplinam, ſubiacere. *Sac. Congreg. ſup. Statu Regul. ſub Innoc. X. 10. Feb. 1654.*

3 Regulares verò omnes concionaturi Tempore Quadrageſimali ante omnia coram Nobis, vel noſtro Vicario Generali Profeſſionem Fidei emittant.

4 Quia quamplures Conuentus in noſtra Diœceſi exiſtentes, eorumque Regulares, ſunt noſtræ iuriſdictioni, in quibuſdam caſibus, ſubiecti, ideò ne de illis allegare quiſque valeat ignorantiæ cauſam, eos exarabimus in Appendice, vnà cum Decretis Sacræ Congregationis. *Caſus in Append.*

Digitized by Google

De Monialibus.

CAPVT XXIV.

1 SAcræ Virgines Cœleſti Sponſo conſecratæ, inuiolabile Clauſuræ lege ſeruata, ſollicitè agrum, in quo Cœleſtis diſciplinæ theſaurus abſconditur, ità cuſtodire debent, vt oleum bonorum operum ſemper habentes Cęleſti aduenіente Sponſo vigilantes inueniantur, & ad paratas nuptias, cum illo ingredi mereatur.

2 Noſtri igitur muneris partes explere volentes, vt Clauſuræ limites inuiolabilitèr cuſtodiantur, mandamus, ne vlla Monialis extra Sacras ædes, vel quique extraneus intra eas abſque noſtra, vel noſtri Vicarij Generalis licentia, in ſcriptis concedenda pedes efferat, vel reſpectiuè inferat, ſub pęna Excommunicationis maioris, ipſo facto incurrendæ, Sedique Apoſtolicæ reſeruatæ. Sciatque Abbatiſſa, id

Bulla Pij V. Decori 8.

per-

permittens, vltrà excommunicationem, depulſione ab Officio, alijſque pœnis arbitrio noſtro eſſe puniendam.

3 Illi verò quibus neceſſitate vrgente ſepta Monaſterij ingredi permiſerimus, diligentiſſimè caueant, ne data facultate abutantur; ſed ea tantùm, prout fert neceſſitas vtantur, non ante Solis ortum, vel poſt eius occaſum ingrediantur, & à duabus ſenioribus Monialibus aſſocientur, rectoque tramite ad deſtinatum locum pergant. Completo verò opere ob quod fuit permiſſus ingreſſus, per eamdem viam, aſſociati vt ſuprà, diſcedant, ne per Monaſterium, vel Monialium Cellas diuagentur, ſciantque transgreſſores pænam contra violatores Clauſuram incurrere.

4 Clauſuræ Ianua pro educendis, vel introducendis ijs, quæ per Rotam educi, vel introduci poſſunt, aut pro colloquendo, minimè aperiatur, ſed tantum id fiat vrgente neceſſitate,

nec ante Solis ortum, nec poſt eius occaſum. Quibus omnibus, & Abbatiſſa, & Confeſſarius, magno ſtudio, inuigilare non deſinant. Eiuſdem verò Ianuæ Claues ab Abbatiſſa ſeruentur, nec eas vlli vnquam Monialium tradat, niſi magna vrgente neceſſitate, quo caſu, eadem Abbatiſſa ipſas conſignet alicui Moniali ſibi benè viſæ, & ſtatìm poſt rem completam eaſdem recuperet.

5 **Sine noſtra, vel noſtri Vicarij Generalis licentia nullus ad Monaſteria, vel colloquutoria, ſiue ad alias partes ad colloquendum cum Monialibus, accedat, quod ſi quis contrafecerit, excommunicationi maiori Nobis reſeruatæ ſubiaceat, exceptis tamen earumdem Monialium Patribus,** Fratribus, & Filijs, qui licet non indigeant licentijs, temporibus non prohibitis, tamen eos hortamur vt petant. Habentes verò alloquendi licentiam, in ſolito, & communi Colloquutorio tantum, & non in alijs locis alloquantur, aliterque facientes

bene-

beneficio licentiæ nullatenus gaudere volumus.

6 Sciant etiàm Vniuerſi eiuſdem excommunicationis pæna affici mittentes litteras Monialibus, vel miſſas eis legentes ſine Abbatiſſæ licentia.

7 Regulares cuiuſcumque Ordinis, Militiæ, Societatis, Congregationis, & Inſtituti ad colloquendum cum Monialibus abſque noſtra, ſeù Vicarij Generalis noſtri licentia nequeunt accedere ſub pœna priuationis Officij, Vocisque actiuæ, & paſſiuæ, vt decreuit Sacra Congregatio Concilij Tridentini, iuſſu Sixti V. die 7. Maij 1590. Et eadem Sacra Congregatio die prima Iulij 1606. conſulta, an hæc prohibitio obligaret ſub mortali, reſpondit affirmatiuè, dictamque prohibitionem extendi etiam ad breuiſsimum allocutionis ſpatium, itaut excludatur paruitas materiæ, declarauit dicta Sacra Congregatio ſub die vndecima Maij 1669. annuente fel. recordat. Clemente Nono, ſub die

S.Congr. Cō. Trid. iuſſ.Sixti V. 7. Maij 1590. Ead. Cōg. 1. Iulij 1606.

Ead.Cōg. 11. Maij 1669. ann. Clē. IX. 7. Iun. 1669. in App.

Digitized by Google

ſeptima Iunij eiuſdem Anni. Nos autem in noſtro Edicto edito ſub die tertia Auguſti 1682. Vigore Decretorum prædictæ Sacræ Congregationis, & Apoſtolicarum Conſtitutionum de præfatis Regularibus alloquentibus, vt ſuprà, impoſuimus Excommunicationem ipſo facto incurrendam Nobis reſeruatam. Quam pœnam hìc expreſsè innouamus. Sciantque à Vinculo ſupradictæ Cenſuræ nequaquam diſſolui poſſe per abſolutionem eorum Superiorum Regularium iuxtà reſponſa dictæ Sac. Congregationis in vnà Viterbienſi ſub die 26. Iunij 1627. ac in Spoletana Iuriſdictionis ſub die 16. Iulij 1661. in fine præſentis Synodi regiſtrandis, vnà cum alio noſtro Edicto ſub die 10. Ianuarij 1686. in Appendice relato.

Edict. noſtrum in App.

26. Ian. S. Cõg. Cõc. Trid. 26. Iun. 1627. & 16. Iulij 1661.

in App.

8 Poſſe tamen, ſciant, quater in Anno cum Coniunctis in primo, & ſecundo gradu Conſanguinitatis, noſtra accedente licentia, alloqui extrà tempus Quadrageſimæ, Vigiliarum, Aduentus, Veneris, & Saba-

& Sabathi, ac Feſtorum de præcepto, ſeruatiſque alijs conditionibus in Decreto eiuſdem Sacræ Congregationis iuſſu Vrbani Octaui edito die 15. Decembris 1623.

S. Congr. Cō. Trid. iuſſu Vrb. VIII. 15. Decemb. 1623.

9 Et, ne Virgines Deo dicatæ à rerum Cœleſtium ſtudio arceantur, procùl abſint à Monaſterij ſeptis ludus, clamores, ſpectacula, cantus, præſertìm inhoneſti, vel nocturni, & Choreæ, quod ſi contrarium quicumque Clericus, vel alia Eccleſiaſtica perſona attentare præſumpſerit, & propè Monaſteria nocturnas cantilenas fecerit, ad pœnam triremium ad tres annos inuiolabiliter condemnabimus, Laici verò contrauenientes, vltrà Omnipotentis Dei indignationem pœnam arbitrariam luent, iuxtà placita Sacræ Catholicæ Maieſtatis Caroli Secundi Hyſpaniarum Sereniſſimi Regis, vt ex eius litteris deſcribendis in Calce Synodi.

Litt. Reg. Hyſpan. in App.

10 Claue duplici, altera à Confeſſario, altera ab Abbatiſſa retinenda, claudatur Fœneſtrella, in qua ſit Sacra

Communio; Et quæ pro audiendis Confeſſionibus deſeruit, ſpiſſis cancellis ferreis, ac fixa lamina exiguis foraminibus terebrata, munita ſit, interiuſque habeat velum nigrum, ne Monialis videri poſſit, pariterque adſit velum in omnibus Colloquutorijs. Strictæque ſub excommunicationis pęna ipſo Iure &c. præcipimus tàm Monialibus, quàm alijs quibuſcumque, ne in dicta Confeſſionis, aut Communionis Fęneſtrella colloquutio fiat; & ſub eadem pęna excommunicationis nullus Vir, aut Fæmina, licet Monialis, Pueros, ſiue Puellas, cuiuſcumque fuerint ætatis in Monaſteria ſiue per ianuas, ſiue per Rotas introducat.

11 Ad coercendam licentiam proſpiciendi in publicas vias, & priuatas domus, aut ex huius modi domibus in ipſa Monaſteria, fæneſtris Monaſteriorum alijſque Murorum rimulis, ac proſpectibus, prouideri mandauimus in Sacris Viſitationibus, ad quas &c.

12 In vno quoque Monaſterio pro No-

uitijs

uitijs locus ſit particularis, vbi à cæteris ſegregatæ degant, eiſque præficiatur Magiſtra, à qua ad perfectionis Vitæ fundamenta iacienda, erudiantur.

13 Dotes non aliter, quàm in pecunia numerata conſtituantur, vel admittantur, eaque pecunia deponatur omninò in poſſe Reu. Abbatiſſæ, ſiue Procuratoris Monaſterij pro tempore, quatenus tutus videatur.

14 Et, ne in ingreſſu, ac profeſſione, ab eo qui velum tradit, ſiue à quocumque alio vllum emolumentum, etiàm ſpontè oblatum, aut traditum, recipiatur, innouamus taxam Innocentianam, & quidquid fuerit receptum reſtitui mandamus, ſub pęna arbitraria.

15 Excommunicati ſunt ipſo facto quicumque coegerint Virginem, aut Viduam in vitam, præterquam in Caſibus expreſſis, ad ingrediendum Monaſterium, ad habitum ſuſcipiendum, profeſſionem emittendam, ſiue ad hoc conſilium, auxilium, fauorem, aut auctoritatem interpoſuerint, vel econtrà

Vt voluit Cō. Trid. ſeſſ. 25. c. 18. de Regul.

trà Sanctas Virginum, vel Viduarum voluntates ſuſcipiendi veli, aut votum emittendi quoquomodo ſine iuſta cauſa impedierint, & vt alacriùs, ac libentiùs Virgines Deo dicare ſe valeant, nulla recipiatur ad regularem habitum, nec, eo ſuſcepto, ad profeſſionem admittatur, niſi priùs per Nos, vel noſtrum Vicarium Generalem, illius voluntas diligenter exploretur, adhibeanturque interrogatoria in fine præſentis Synodi deſcribenda.

Forma explorãdi Puellas in App.

16 Et iuxtà eiuſdem Concilij Tridentini præſcriptum per Menſem ante diem profeſſionis emittendæ à qualibet Nouitia, ab Abbatiſſa moneatur Epiſcopus de Profeſſione proximè inſtanti, vt iterùm eius voluntas exploretur.

Cõc.Trid. ſeſſ. 25.c. 17. de Regul.

17 Puellæ, quæ educationis cauſa per aliquod tempus in Sacris Cœnobijs vixerint, & ex eijſdem exierint animo redeundi, & ſuſcipiendi habitum Regularem, vltrà quadraginta dies, abſque noſtra licentia, extrà clauſuram non morentur, aliàs ipſo facto lo-

cum

cum in quo fuerunt receptæ, amittant, & alteri aſſignetur.

18 Puellis, quæ cauſa prædicta degunt in Monialium Clauſtris, poſtquam certas nuptias ſunt contracturæ, ibi moram vlteriorem trahere prohibemus, ſed Parentibus, Conſanguineis, Affinibus, Tutoribus, vel quibuſcumque ad quos pertinet, etiam inuitis, reſtituantur, infrà decem dies, quo termino elapſo ſi Abbatiſſa è Monaſterio illas non dimiſerit, vltrà Officij depoſitionem ipſo facto &c. pœnas arbitrarias incurrat.

19 Quæcumque munera, etiam minima, Moniales extrà Monaſterium ne mittant ſub pœnis in Sacris Conſtitutionibus Apoſtolicis contentis. Poterunt tamen, Abbatiſſa permittente, parentibus, fratribus, alijſque coniunctis aliquid moderatè dono dare.

Cōſt. Clē. VIII. cōſ. ab Vrb. VIII. 25. Septem. 1640. Tambur. de Iur. Abbat. d. 9. q. 5.

20 Monialium Confeſſarij, ſiue ordinarij, ſiue extraordinarij ad formam Concilij Tridentini Seſſ. 25. de Regul. cap. 10. aſſignandi, probatæ ſint Vitæ, neque id munus exerceant, niſi

Cō. Trid. ſeſſ. 25. c. 10. de Regul.

priùs

priùs fuerint à Nobis approbati. Confeſſarius in loco ſolito Confeſſiones audiat, nec ſepta Monaſterij ingrediatur, niſi ſuadente neceſſitate, nimirùm ad Sacramenta miniſtranda, atque adſiſtentiam in Agone Monialis læthali infirmitate laborantis præſtandam; Et tunc Superpelliceo, & Stola indutus, à duabus ſenioribus Profeſſis aſſocietur ad Infirmæ Cubiculum, nec ad aliàs Monaſterij partes diuagetur; Quod ſi ſecus fecerit, ſciat pœna violationis Clauſuræ incurrere.

Alexan. VII. Conſt. 153. §. 7.

21 Noctis tempore tàm intra Monaſterij Clauſtra, quàm in Eccleſijs Monialium, etiàm occaſione Feſtiuitatum, Sacriſtæ, Cappellano, Confeſſario (quem tamen excipimus in Caſibus præciſæ neceſſitatis, vt ſuprà) & cuicumque alteri Eccleſiaſtico, & Sæculari, ſub pæna excommunicationis latæ ſententiæ, Nobis reſeruatæ, permanere, omnimodè prohibemus.

22 Procurent ijdem Confeſſarij, vt Moniales ad Regulæ, quam profeſſæ ſunt, normam, Vitam inſtituant, &

quæ

quæ ad tria Vota ſubſtantialia, & alia pæculiaria proprij Ordinis pertinent, diligentèr obſeruent. Curent pariter, vt comunis vita ſeruetur, vt omnis proprietatis radix, malorum omnium cauſa, pęnitus euellatur, & eradicetur.

23 Curent paritèr Confeſſarij, vt non ſolùm quotidie Moniales Sacroſancto Miſſæ Sacrificio adſiſtant, verum etiàm ſingulis Dominicis diebus, Feſtiſque alijs ſolemnibus, Sacram Euchariſtiam ſumant, præmiſſa Sacramentali Confeſſione, & in Choro conſuetis horis diuina munia diſtinctè, placatè, deuotèque recitent. Eaſque in Domino hortamur, vt ſemper benedictio præcedat menſam, Silentium, & Sacra lectio comitetur, gratiarum actio ſubſequatur, vtque Menſæ conueniant omnes.

24 Monialium diſciplinæ multum confert Decretum primum Synodi Illuſtriſſimi Mutij de Roſis factum de Anno 1650. ſub titulo de Monialibus, tenoris ſequentis. *Sacerdotes quicum-* *Mutius de Roſis Synod. an. 1650. dec. 1.*

cumque in Eccleſijs Monialium Miſſam celebrare abſque licentia noſtra, vel Vicarij Noſtri Generalis in ſcriptis obtenta, nec in eadem Eccleſia, & proprius Confeſſarius Confeſſionem Sacramentalem præterquam Monialium, audire præſumat ſub pœna ſuſpenſionis à diuinis ipſo factoincurrenda. Ideò illud confirmamus, & obſeruari mandamus.

25 Abbatiſſa per Menſem ante, de eius expleti muneris fine Epiſcopum moneat, nec in Abbatiſſam eligatur minor Annis quadraginta, & quæ poſt emiſſam profeſſionem per octo annos laudabiliter vixerit.

Conc.Tr. Seſſ. 25. c. 7. de Regular.

26 Volumus inſuper, vt electio fiat per Suffragia, ſciantque Moniales non antiquiorem eſſe eligendam, ſed illam quæ morum probitate, virtutum meritis, alijſque vitæ laudabilibus, Monialibus præeminet, aliàs peccati mortalis eligentes fieri reas, vltra pœnas infligendas à Nobis iuxtà præſcriptum Inſtituti, vt reſpondit Sacra Epiſcoporum Congregatio ſub die 20. Iulij 1685. in eius litteris, de

S.Congr. Epiſcopor. 20. Iul.1685. in App.

de quibus in calce Synodi.

27 Electa verò, & confirmata dicta Abbatiſſa non accipiat hæreditates, vel legata onera ferentia, ſiue Monaſterio, ſiue peculiari profeſſæ relicta ſint, neque vllum alium celebret contractum, præter locationis, abſque noſtro beneplacito, ſub pœna nullitatis contractus, alijſque ad arbitrium. Datàque à Nobis facultate, celebrentur huiuſmodi contractus, adſiſtente Domino Monaſterij Aduocato, ſiue eius Procuratore. Nunquam tamèn valeat Abbatiſſa, nec alia Monialis de bonis defunctæ Monialis diſponere ad ſui libitum, ſed ea Monaſterio applicentur, ſub pœnis contentis in Sacris Conſtitutionibus.

28 Tum Monacandæ, tum profitendæ ſciant, non eſſe admiſſuras ad habitum Monacalem ſuſcipiendum, & reſpectiuè ad profeſſionem emittendam, niſi ab eis peractis Exercitijs ſpiritualibus per decem dies continuos, iuxtà mandata fel. rec. INNOCENTII Papæ XI. *Innoc. XI. in App.*

29 De Bizochis (Vulgo *Bizzochere*) videatur in Appendice Synodi declaratio Sacræ Congregationis Epiſcoporum , & Regularium ſuper ſtatu mulierum tertij Ordinis in priuatis domibus degentibus, illarumque admiſſione ad habitum , nec non etiàm de alijs &c.

S. Congr. Epiſcoporum 20. Dec. 1616. in App.

30 Vt vnuſquiſque propriæ Conſcientiæ conſulat, ne Sanctimoniales Christi Iesu Sponſas à Diuino abducat ſeruitio, minuſue eorum bona ſurripiat, hìc cunctis innoteſcere terribile anathema è Romano Pontificali deſumptum, opere pretium eſſe duximus.

Pontificale Romanum.

Auctoritate Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum eius firmiter, & ſub interminatione anathematis inhibemus, ne quis præſentes Virgines, ſeu Sanctimoniales à diuino ſeruitio, cui ſub vexillo caſtitatis ſubiectæ ſunt, abducat, nullus earum bona ſurripiat, ſed ea cum quiete poſsideant. Si quis autem hoc attentare præſumpſerit maledictus ſit in Domo, & extra Domum, maledictus in Ciuitate, & in Agro, maledictus vigi-

gilando, & dormiendo, maledictus manducando, & bibendo, maledictus ambulando, & ſedendo, maledicta ſint caro eius, & oſſa, & à planta pedis, vſque ad Verticem non habeat ſanitatem. Veniat ſuper illum maledictio hominis, quam per Moyſen in lege filijs iniquitatis Dominus permiſit. Deleatur nomen eius de libro Viuentium, & cum iuſtis non ſcribatur. Fiat pars, & hæreditas eius cum Cain Fratricida, cum Dathan, & Abiron, cum Anania, & Saphira, cum Simone Mago, & Iuda proditore, & cum eis, qui dixerunt Deo; Recede à Nobis, ſemitam Viarum tuarum nolumus. Pereat in die Iudicij, deuoret eum ignis perpetuus cum Diabolo, & Angelis eius, niſi reſtituerit, & ad emendationem venerit. Fiat, fiat.

31 In reliquis circa Moniales ſeruentur inuiolabiliter quæcumque à Nobis in mentionato noſtro Edicto ad Synodi pedes deſcribendo, decreta fuerunt; & in Mandatis ipſis Monialibus directis in Appendice exarandis, & legendis in publica menſa ſemel in duobus Menſibus. *Edictum noſtrum App. Mandati in App.*

De

De Eremitis.

CAPVT XXV.

1 MVlti ſunt qui veniunt ad Nos in Veſtimentis Ouium, intrinſecus verò ſunt Lupi rapaces, ideò præcipimus, vt nullus ſiue Laicus, ſiue Clericus habitum Eremiticum ſumere, & geſtare præſumat, abſque noſtra, vel noſtri Vicarij Generalis licentia, non concedenda, niſi prius de Vita, Moribus, & Patria diligens præceſſerit inquiſitio, & qui ſecus fecerit, ſciat ſe Carceribus eſſe mancipandum per triennium. Quod ſi in alienis Diœceſibus habitum ſuſceperit, hic non admittatur niſi authenticis tabulis exhibitis, quæ ſi falſæ reperiantur, exibens pariter ad triremes per triennium damnabitur.

Matt. c. 7. C. 15.

Digitized by Google

De Confraternitatibus Laicorum, De Adminiſtratoribus Locorum Piorum, Et de Montibus Frumentarijs.

CAPVT XXVI.

1 Confraternitates, niſi Apoſtolico beneplacito, aut Ordinarij auctoritate, ſint confirmatæ, non eſſe canonicè fundatas, & ſtatuta ſodalitatum Laicorum, ſiue erectarum, ſiue erigendarum, nullius eſſe roboris, ſi Ordinariorum correctioni non ſubiaceant (ni tamen juxta Sacrum Concilium Tridentinum ſub immediata Regis protectione exſtant) omnibus innoteſcat, quemadmodum moderatum fuit in Conſtitutione Clementis Octaui incipiente *Quæcumque* ſub datum Romæ die vigeſimaquarta Decembris 1604. cuius tranſumptum in Appendice exarabimus, & vt Con- *Cõſt.115. Clē.VIII. Quæcũq. 24 Dec. 1604 relata in App.*

P fra-

ſratres, omneſque alij illam non ignorent, Volumus à Parochis, & Rectoribus Eccleſiarum, eam publicari inter Miſſarum ſolemnia bis in Anno ſcilicet Dominica Prima Quadrageſimæ, & Dominica tertia Septembris.

2 Non deſcribatur in Confratrum numero Vſuratius, nec Blaſphemus, nec mala vita, turpique fama laborans, niſi emendationis ſpes vigeat, minuſue fidei rudimentorum inſcius, in quo eorum Curati teſtimonium eſt adhibendum, exceptis tamen illis ſodalitatibus, quæ ex proprio inſtituto eadem fidei rudimenta edocent:

3 Vna quæque proprias habeat Conſtitutiones, ac leges, à ſodalibus omninò ſeruandas, & vbi illæ non ſunt, Nobis denuncietur, vt fiant, & poſtmodùm factæ à Nobis approbentur.

4 Laudatiſſimum Confratruum morem, ſodales diebus feſtiuis conuocandi, pro recitatione diuinarum laudum in hac Eccleſia non receptum introducere

Digitized by Google

cere cupientes, Officiales earumdem paternè hortamur, vt in hoc omninò incumbant, & Parochi omninò inuigilent, & vbi legendi imperitia obſtat, Roſarium ſaltèm Beatæ Mariæ Virginis, alternis periodis, Confraternitatis veſtibus induti, recitent.

5 Gubernium cuiuſcumque Loci Pij non committatur niſi hominibus probis, ac idoneis, qui ſciant, & velint bona, & iura ipſarum ſodalitatum benè tueri, & redditus in ipſos pios vſus diſpenſare, ac teneantur iuramenta præſtare de conficiendo bonorum inuentario, Ordinarioque accepti, & expenſi reddere rationem, pro reuiſione tamen computorum nihil pœnitùs recipiatur, iuxtà taxam Innocentianam, ſub pœnis arbitrarijs. *Cō. Trid. ſeſſ. 22. c. 8. & 9. de Refor.*

6 Adminiſtrator dictorum Locorum Piorum quatuor habeat Libros. In primo deſcribat Inuentarium omnium mobilium, & immobilium cum ſuis lateribus, iurium, & actionum, ac

Digitized by Google

nominum debitorum, tàm fauore Pij Loci, quàm contra ipſum. In ſecundo onera Miſſarum, Officiorum, Anniuerſariorum, eleemoſynarum, & ſimilium &c. cum nominibus diſponentium, ſiue Benefactorum, & Notarij vnà cum Die, Menſe, & Anno, in quibus prædicta onera fuerint relicta. In tertio Introitus, & exitus. In quarto Concluſiones, quæ reſpectiuè à Confratribus peraguntur, atque Decreta à Nobis interpoſita, & conſtituenda. Et completo Officij tempore, quilibet Adminiſtrator, ſiue Officialis, in manibus Succeſſoris, Libros, Inſtrumenta, Scripturas, Diplomata, & omnia bona mobilia in Inuentarium redacta, intra ſpatium decem dierum deponat, ſub pœnis ad arbitrium.

7 Confirmamus, & ſeruari mandamus Decretum primum latum ab Illuſtriſs. Domino Octauio Boldonio huius Eccleſiæ Sponſo in Synodo de Anno 1668. tenoris ſequentis. — *Inſinuatum*

Boldon. Syn. ann. 1668 decret. 1.

No-

Digitized by Google

Nobis fuit à Laicis, & perſonis Sæcularibus Ciuitatis, & Diœceſis noſtræ in eligendis Procuratoribus Eccleſiarum, & Piorum Locorum nullum adhibere ſolere conſenſum à Curatis, vel Præfectis Locorum Piorum prædictorum, ſibique tantum incumbere Votum in electione prædicta. Nos aduertentes ſcandala, & incommoda multa, quæ in huiuſmodi electionibus ſine præſentia, & conſenſu eorumdem Præfectorum oriuntur, decernimus, & declaramus, quod Vota prædicta, electioneſque confectæ, ac per eos approbatæ, nullæ ſint, & inualidæ niſi coram eiſdem Præfectis Eccleſiarum, & Piorum Locorum, & eiſdem conſenſum præſtantibus, in pœnaſque incurrere librarum decem Ceræ Eccleſiæ noſtræ maiori applicandarum. Curatos verò, & Præfectos, qui id permiſerint, ſine noſtra licentia in ducatorum decem, & alias pœnas noſtro arbitrio reſeruatas, decernimus incurriſſe.

8 Hæc, quæ ſequuntur decreuit Illuſtriſſimus Dominus Paulus Squillante Decreto ſeptimo Synodi anni 1657. *Squillāt. Syn. ann. 1657. decret. 7.*

Adminiſtratores, ſiuè Æconomi, vel Procuratores Eccleſiarum, Cappellarum, Confraternitatum, & Piorum Locorum, ſub pœna excommunicationis latæ ſententiæ Nobis reſeruatæ non poſſint poſt annum eorum adminiſtrationis confirmari, nec amplius ſe ingerere in eadem adminiſtratione, neque nominari, ſiue eligi in Æconomum, vel Adminiſtratorem, aut Procuratorem alterius Eccleſiæ, vel Cappellæ, aut Confraternitatis, ſiue Pij Loci, niſi cum effectu reddiderint computa eorum adminiſtrationis, & ſatisfecerint pro quantitate, de qua fuerint reperti debitores in reuiſione computorum adminiſtrationis, cum experimento compertum ſit, nonnullos Æconomos, ſiue Procuratores, & adminiſtratores in proprium vſum expendiſſe illorum redditus, & debita reſtitutione non facta, morte præuentos non ſatisfeciſſe Eccleſijs, & Pijs Locis, & ſæpiſsimè nullis relictis bonis in hæreditate in maximum damnum, & intereſſe dictorum Piorum Locorum, & Eccleſiarum. – Quæ omnia obſeruari mandamus.

S.Congr. Conc. 7. Aprilis 1636. Ciu. Caſtell.

9 Et inſupèr addimus, quod ſub pœna excommunicationis infligendæ, in fine cuiuslibet anni eorum administrationis teneantur deferre coram Nobis, ſiue noſtro Vicario Generali librum propriæ administrationis, & Catalogum omnium debitorum, expreſſo debendi titulo, & rei debitæ quantitate. Nec non etiam, quod eorum Filij, Nepotes, aut qualitercumque in eorum poteſtate exiſtentes, eligi nequeant, niſi priùs reddita ratione, vt ſuprà, aliàs electores, ſi ſint Eccleſiaſtici, ſuſpenſioni, ſi ſint Sæculares interdicto ab ingreſſu Eccleſiæ, ſubijciemus.

10 Capſerius, ſiue Bancus Confraternitatis, Vinum, Oleum, Frumentum, aliosque Sodalitatis fructus, vendere absque Prioris licentia, & conſenſu non præſumat, neque redditus, ſiue certos, ſiue incertos in alios vſus, præterquàm deſtinatos, nullatenus erogret.

11 Tàm Prioribus Confraternitatum, quàm aliorum Piorum Locorum Admi-

niſtratoribus expreſsè inhibemus, ne expenſam vllam, etiam titulo eleemoſynæ erogent, præter illas, quæ in dies ſunt neceſſariæ, abſque noſtra, vel Vicarij Generalis noſtri ſpeciali licentia ſub pœna duplici expenſarum factarum, & in Iuris ſubſidium excommunicationis.

12 Nec ſumptibus Sodalitatis, neque expenſis cuiuſcumque certæ perſonæ in Oratorijs, Sacriſtijs, ſeù Spoliatorijs ipſius Confraternitatis, commeſſationes habeantur, quouis prætextu, etiàm prætenſa conſuetudine, quam tamquam abuſum eliminamus.

13 Quia noſtris in Viſitationibus Montes Frumentarios in collapſum cecidiſſe comperimus, tàm graui occurrere volentes præiudicio, nonnulla præſcripſimus ad priſtinam illorum reſtitutionem, & ne regulæ obliuioni tradantur, imò debitæ mandentur obſeruantiæ, eas in Appendice euulgare curabimus, & Parochi, ſeù Eccleſiarum Rectores inter Miſſarum ſolem-

Edict. noſtrum pro Montibus Frumentarijs in App.

leſmnia, ad notitiam ſuarum Ouium deducere teneantur quotannis, ſcilicet Dominica ſecunda poſt Paſcha, & Dominica prima Septembris.

De Clericorum Seminario.

CAPVT XXVII.

1 E Sapientum Concilij Tridentini Senatu, pro Collegiorum erectione, Sancta exijt Sanctio, vt Filij in floreſcente ætate ſumma educentur diligentia, ac probis moribus ad Chriſtianam Religionem, Pietatem, Eccleſiaſticam diſciplinam, litterarum ſcientiam, honeſtatemque, informentur. Prædeceſſores igitùr noſtri, tantorum Patrum, magna obſequij ſignificatione, veſtigia ſectantes, Seminarium in hac Ciuitate inſtituerunt, & Nos, pro eo, oportunas edidimus Conſtitutiones, quas (in Calce Synodi imprimendas) hic pro inuiolabili obſeruantia confirmamus, & legi mandamus in

Cõ. Trid. ſeſſ 23. c. 18. de Reform.

Cõſtit. noſtræ pro Semin. in App.

Digitized by Google

in eiuſdem Seminarij Menſa, ſemèl quolibet bimeſtri.

2 Clerici in Seminario exiſtentes animum ſæpè agitent in ijs, quæ Diuus Carolus Borromeus cogitãda tradidit, nempè -- *Adoleſcentes, qui ſingulari Dei beneficio ſunt delecti, vt in Seminario inſtituantur, id potiſsimum intelligere debent, cuius gratia Concilij Tridentini Decreto Seminaria inſtituta ſint; & intelligentes ſæpius animo repetere, omneſque neruos intendere, vt illud, diuina ope ſuffragante, ad Animarum Salutem, ad Eccleſiæ vtilitatem, & Paſtorum ſolatium, conſequantur. Quod ſi quis propter improbitatem, aut negligentiam, illud minùs obtinebunt, aut quia ſui ipſius ſpontè ab inſtituto Clericalis Vitæ recedant, aut ſuo vitio à Seminario expellantur, vel Epiſcopo ſuo parere nolint, in ijs rebus, quæ ad eius Eccleſiæ vtilitatem ſpectant, cuius ſumptibus aluntur, & educantur; grauitèr peccabunt, atque à Deo, tanquam alienæ facultatis vſurpatores, acerrimè punientur.*

Act. Eccl. Mediol. p. 5. de Scopo Cleric. Semin. c. 1.

De

De Vita, & Honeſtate Clericorum.

CAPVT XXVIII.

1 CLerici Diuinam hæreditatem ſortiri ſedulò ſtudere debent, vt cœteris Fidelibus, lumine doctrinæ, ac probitate Vitæ perluceant. Vt autèm omnes in ſortem Domini vocati coràm Deo, & hominibus irreprenſibiles ſint, ac Clericalium functionum peritiam, Sacrarum litterarum, & Canonicarum Sanctionum notitiam habeant, Rubricarum Miſſalis, & Breuiarij Romani, Cathechiſmi, Ritualis, & Concilij Tridentini ſtudio, ac lectioni enixè inuigilent.

2 Et quia Gens ſancta, interiori Cordis affectu Chriſtum induta, exteriori quoque Corporis cultu conſpicua eſſe debet; idcircò in prima Clericali tonſura, cœteriſque Minoribus Ordinibus conſtituti, ſi Clericalibus Priui- *Conc.Tr. Seſſ. 23. c. 6. de Reform.*

uilegijs gaudere velint, habitum, &
Tonſuram Clericalem geſtent, & Ec-
cleſijs, quibus fuerint addicti inſer-
uiant. Clericalis tamèn habitus ità
ſit honeſtus, vt conditio, & ſtatus
requirunt, non lacerus, non ſordi-
dus, & perfuſus, nec indecenter com-
pactus, nec vnquam vtantur Tunica
parua, nec Veſte, Vulgo dicta *Giu-
ſtacore*, *Sciamberga*, & ſimili; & ſi
fuerint in itinere, vel ruri, non ſit
Tunica ita breuis, vt genua non con-
tegat, ſub pœna ducatorum viginti.
Prohibemus paritèr Clericis Veſtes
tàm Superiores, quàm interiores
rubei, cerulei, niuei, crocei, aquę
marinæ, alteriuſque ſimilis coloris, &
cum auro, vel argento compactas,
ſeu ornatas.

Conc. Lucen. c. 66. Conc. Colon. 2. p. 3. c. 8. Conc. Later. 5. Seſs. 9. de Ref. c. 2. Conc. Mogunt. 4. c. 74.

3 In ſacris verò exiſtentes, vel bene-
ficia obtinentes, aut penſionibus do-
nati, præfato habitu, & Tonſura
vtantur, imò ſit talis, qualis prefini-
tur in Conſtitutione 92. Sixti V. ſub
pœnis, ſtatutis in Concilio Tridenti-
no, & dicta Bulla Sixti V. qui habi-
tus

Conc. Tr. ſeſs. 14. c. 6. de Reform. Conſt. 92. Sixti V. Cum Sacroſanctā.

tus in Miſſæ celebratione, & quotieſcumque aliqua ſacra functio erit peragenda, ſit talaris ſub pœnis expreſſis in Superiori cap. VIII. §. 2. & cap. XIV. §. 3. E nullo alio tempore ita breuis, vt infra genuanon deſcendat, ſub pœna Carceris formalis per Menſem irremiſſibiliter infligenda in caſu contrauentionis.

4 Clerici omnes manicas Tunicæ apertas non deferant, neque Tunicas ipſas curciatas, ſed cum cinta ligatas, ſub pœna ducatorum quinque, nec incedant ſine Collari, ſub eadem pęna.

5 Clericorum verò Tonſura talis eſſe debet, quæ cuiuſcumque ſtatum, & dignitatem indicet, ideoque Sacerdotes maiorem deferant Coronam, quàm Diaconi, ij maiorem quàm Subdiaconi, & iſti paritèr maiorem, quàm Clerici in minoribus conſtituti, ſub pœna ducatorum vigintiquinque: quemadmodum decreuit etiàm Illuſtriſſimus Dominus Boldonius noſter Prædeceſſor in Synodo Anni 1661. Decreto decimo. *Corona enim, quæ Spineam* Boldon. Synod. an. 1661. Dec. X.

Chri-

Digitized by Google

Chriſti Domini Coronam repræſentat, ornamentum capitis Clericorum eſt, & ipſi famulatum profitentur ergà Deum, in cuius Familiam adſcripti ſunt. Barbam honeſtè inciſam deferant, cuius Superior pars ità tondeatur, vt Sanctiſsimæ Euchariſtiæ ſumptionem, præſertim verò Sanguinis, non impediat.

6 Mandamus Clericis omnibus Subdiaconis, & Diaconis, eos ſumere Sacramentum Euchariſtiæ ſingulis Feſtis ſolemnioribus, prout ſtatuimus in Superiori capite VII. de Sacramento Euchariſtiæ num 10. Eos tamen Clericos, qui tempore Paſchali ipſam Sacram Synaxim non ſumpſerint, poſtquàm trina, aut vnica pro trina monitione, etiàm generaliter moniti in contumacia perſeuerauerint, eo ipſo ab Eccleſiæ ingreſſu, & Eccleſiaſtica Sepultura interdictos denunciari mandamus per noſtram Curiam, & ſi adhuc in contumacia perſeuerauerint, prout Iuris fuerit in eos animaduertatur.

Boldon. Synod. an. 1661. Decr. 7.

7 Preces vocales, & mentales pro

ſua

ſua quiſque pietate religiosè fundat, lectioni ſpiritualium librorum (omninò ſecluſis inanibus, & laſciuis) crebrò vacet, & tempus, quod ſupererit, ſeorſim à turba, & quantum fieri poterit, honeſtæ conuerſationi erit impendendum. Valdè enim indecorum eſt, vt Clerici, & Sacerdotes, qui inter Veſtibulum, & Altare plorabunt, & dicent *Parce Domine, parce Populo tuo*, otioſis Confabulationibus per plateas operam dent.

Diſt. 37. c. Legant. S. Congr. Conc. in Vetulana 8. Maij 1659.

Ioel. 2. D. 17.

8 Anulos non deferant illi, quibus ex dignitate non competit, neque ab eorum collo, vel ante pectus, aliquod pendeat, quod aut vanitatem, aut ambitionem oſtendat, ſub pœna ducatorum trium, & amiſſionis anuli.

Cap. Clerici. il 2. de Vit. & hon. Cler. Con. Later. 4. c. 12. Sac. Rit. Cong. 13. Feb. 1625.

9 Nullus Clericus habitum Clericalem ſine noſtræ Epiſcopalis Curiæ licentia dimittat, ſub pœna ducatorum viginti quinque, nec illum ſemèl dimiſſum propria auctoritate, & ſine eadem licentia iterum reaſſumat, ſub pœna ducatorum quinquaginta, &

alijs

alijs arbitrio noſtro ; quemadmodum etiàm ſtatuit Illuſtriſſimus Dominus Epiſcopus de Gueuara in Diœceſana Synodo hìc pariter habita de Anno 1636. Decreto 6. de Vita, & Honeſtate Clericorum. *Sciat etiàm omnis Clericus Priuilegium Clericale non poſſe allegare, quando Clericalem habitum ſemel dimiſit, & Secularia mox geſsit negotia, & Nobis inconſultis iterùm aſſumpſit, iuxtà Sacras Conſtitutiones.*

Gueuara Synod. an. 1636. Dec. 6.

Cap hi qui post. diſt. 50. Cap. propterea de Apoſt. Cap. ex his de Vit. & hon. Cler.

10 Clerici Vniuerſi tàm in Sacris, quàm in Minoribus Ordinibus Conſtituti, vel prima Tonſura inſigniti abſtineant ab illis venationibus, quæ à Sacris Conſtitutionibus ſunt vetitæ; Sciantque Canes, aut Accipitres ad venandum alere non poſſe: Qui autem in aliqua ex prędictis deliquerit, vltrà pœnas ſtatutas in dictis Sacris Conſtitutionibus, alias arbitrio noſtro luet.

Cap. non oportet de Conſecr. diſt. 5. interdictæ &c. & Cap. 1. 2. de Cleric. Venat. Conc. Later. 4. c. 15. Conc. Tolet. 17. c. 8.

11 Cum debeant Clerici eſſe cum omni humilitate, & patientia ſupportantes inuicem in charitate imitando Chriſtum Dominum, qui cum percute-

Digitized by Google

cuteretur non repercutiebat, cum malediceretur, non maledicebat, cum pateretur, non comminabatur, hinc eſt quod Scopleta, Enſes, vulgo *à Triangolo*, aliaque huiusmodi generis arma, omninò vetamus, ſub pœna ducatorum quinquaginta, exceptis tamen ruſticalibus armis, quæ ſub pœna ducatorum trium prohibemus. Imò ſi quis Archibuſettum, aut pugionem paruum, vulgo dictum *Stilletto*, domi retinere, aut aſportare præſumpſerit, vltrà pœnam aureorum centum, etiam corporalem, ad noſtrum arbitrium, incurrat. Nec non ſciant omnes, quod inter arma prohibita numeramus etiam Enſem intra baculum incluſum, & ferrum acuminatum in modum Stylli ad calcem baculi, ſub dicta pœna, contra deferentes.

2. Petri 2

Excōmunicant. c. Cleric. de Vit. & hon. Cler. & degradant. & detrudūtur in Monaſt. 23. q. 8. c. quicūque Cler. & c. quicūque ex Clero. Cō. Med. 1. p. 2. tit. de armis & lud. Cōc. Mogū. 4. c. 74

12 Conuiuia Sæcularia enixè fugiant, Tabernas niſi itineris neceſſitate compulſi, non ingrediantur. Vino in quo eſt luxuria, modicè vtantur, memores ebrietatem, libidinis fontem, corporalibus ſupplicijs, & cen-

Conc. Sabin. c. 7. & alijs. Trid ſeſſ. 22. de refor. c. 11. Cap. à gula de vit. & honeſ. Cleric. Cō. Later. 4. 1. 15. Conc. Remēſ. c. 16

Digitized by Google

cenſuris in Clericis eſſe caſtigandam.

13 Vt autem vitentur ſcandala, quæ ſecum afferunt nocturnæ Cantilenæ, & Symphoniæ per vias, & Plateas, eas omninò prohibemus Clericis quibuſcumque, ſiue in Maioribus, ſiue in Minoribus Ordinibus conſtituti, cœteriſque Eccleſiaſticis, ſub pęna carceris formalis per annum; quod ſi in nocturnis Cantilenis, & Symphonijs, vel vagationibus fuerint reperti cum armis, vel propè Sanctimonialium Cænobia, Nobiles relegationi, Ignobiles verò triremibus ad triennium damnabuntur.

Cō.Senō. de honeſ. Cler. c.25. Cō.Aquiſgran. ſub Ludou. c. 83. De Cōſecr. diſt.5.c.nō oportet.

14 Nullum mercaturæ genus, aut illicitas negociationes exerceant, & contrauenientes vltrà pęnas ſtatutas in Sacris Conſtitutionibus, in aliam ducatorum quinquaginta incurrant. Aliena prædia, Vectigalia, Redditus, & Gabellas non conducant, neque vllo pacto, directè, vel indirectè communicent cum conductoribus, nec res quæ ad Victum, vel Veſtitum pertinent, emant, vt carius vendant, aliàs pęnam hìc ſupra indictam luent. Excipimus

Cōſt. Honorij III. Incip. ex litteris. Cōc Trid. ſeſſ.22. c.1 de Refor.

mus

muſtamen caſus, de quibus in Calce præſentis Synodi, vbi, an, & quando abſque metu illicitæ negociationis colere, & operari permiſſum ſit. *Caſus licitę negociation. in App.*

15 Clericos Diuino mancipatos Cultui, & multò magis Sacerdotes dedecet Laicis, & præſertìm fęminis deſeruire, ideoque id, ſub pœnis ad arbitrium prohibemus.

16 Confirmamus, & obſeruari mandamus ſeptimum Decretum Diœceſanæ Synodi celebratæ de Anno 1666. ab Illuſtriſſimo Domino Boldonio tenoris ſequentis, Videlicet: — *Expedit pium Eccleſiaſticum inſtitutum ad tollendas lites, diſſenſiones, & odia inter partes conſanguineas, & affines vſque ad quartum gradum incluſiuè, adhærens iuri dictanti, compromiſſum ſtatuere; Idcircò præcipimus, & mandamus omnibus Nobis ſubiectis acquieſcere Sententiæ Iudicis Eccleſiaſtici ad compromittendum lites, vſque ad quartum gradum incluſiuè, altera partium petente.* *Boldon. Syn. ann. 1666. decret. 7.*

17 Choreis, & ſpectaculis ſcenicis, aliiſque

Digitized by Google

que cætibus, vbi turpia exprimuntur, præſertim Sacris Ordinibus initiatos intereſſe, magnum dedecus eſt, & multò maius dictis Choreis, & in profanis repræſentationibus actores fieri, vel laruatos, aut perſonatos incedere; Ideoque prædicta, & ſingula eorum ſub pœna ducatorum quinquaginta prohibemus.

Cōc. Mediol. 1. p. 2. tit. de Cler. veſtitu. Cōc. Mogun. 4. c. 74.

18 Omnes Clerici ſiue Maiorum, ſiue Minorum Ordinum, qui ſeruitio alicuius Eccleſiæ non ſunt adſcripti, teneantur ſingulis diebus feſtiuis Parochiali, ſiue maiori Eccleſiæ Diuinorum Officiorum celebrationi intereſſe, & ea quæ fuerint eis à Parochis iniuncta, exequantur.

19 Non apponantur Clericis, vel Presbyteris obbrobrioſa nomina, ſiue Iocoſa, vel cognomina, aut contranomina ſub pœna excommunicationis.

20 Ad Monialium Collocutoria non accedant niſi graui vrgente cauſa à Nobis approbanda, aliàs Carceri formali ad duos Menſes damnabuntur,

vltrà

Digitized by Google

vltrà excommunicationem in caſibus expreſſis in cap. 24.de Monialibus.

21 Aleas, Taxillos, & Chartas luſorias ſibi omninò interdictas eſſe per Sacros Canones omninò ſcire debent, quod inſtaurare cupientes præcipimus, ne Sacerdotes, & Clerici taxillis, aleis, foleiſque luſorijs vllo pacto ludere præſumant, ſub pœna ducatorum viginti quinque, confirmantes, & innouantes Synodalem Conſtitutionem Illuſtriſſimi Domini Gueuara factam de anno 1636. titulo de ludo, & exportatione armorum, etiam quoad pœnam excommunicationis ferendæ, nec pariter ludi ſint ſpectatores, ſub pœna arbitraria, ſciantque Clerici Luſores ad vlteriores Ordines per Nos non eſſe promouendos.

In Conc. Mediol. 1 p. 2. tit. de armis, & Lud. &c. Cõ. Senõ. 25. de honeſt. Cler. Cõ Turõ. 4. c. 5.

Gueuarà Syn. ann. 1636 tit. de Lud. & aſportat. arm.

22 Meminerint etiam Clerici omnes in capitulo primo de fideiuſſoribus, & cap. ne quidem 11. quæſt. prima, ſibi fideiuſſionem pro alijs præſtare eſſe prohibitum, quod ſi quis contrafecerit grauiter punietur, & fideiuſſionem ipſam omninò eſſe irritam volumus,

Cap. 1. de fideiuſſ. & cap. ne quidẽ 11. quæſt. 1. Cõc. Venet. c. 9. Cõ. African. c. 26.

Digitized by Google

neque coram Iudice Laico ſine noſtra licentia, vel noſtri Vicarij Generalis in ſcriptis concedenda teſtimonium ferant, ſub pœna ducatorum quinquaginta.

23 Quodcumque laicale miniſterium Vniuerſitatum nullo modo exercendum ſuſcipiant, & ſi ſecus fecerint arbitrio noſtro punientur, & Clerici in Minoribus Ordinibus ſine habitu Clericali incedentes, quatenus occaſione huiuſmodi Myniſterij, ſeu Officij laicalis, ſi in fraude, vel debito depræhendantur, ſperare nequibunt, vt ſibi priuilegio fori ſubueniatur.

Cap. 1. de Vit. & hõ. Cler. c. interdixit 31. d. c. cũ omnibus diſt. 81. de cohab. Cler. & Mul. c. à Nobis. Cõc. Cartag. c. 4. Aliàs excõmunicant. Cõc. Melat. 2. c. 2.

24 Cùm Clericis à Sacris Conſtitutionibus vetitum ſit cum Mulieribus cohabitare, etiam ſi ſuſpectæ non ſint, proptereà iubemus, ne vllam mulierem ſub quouis nomine, etiam Ancillæ, licet bonæ, & honeſtæ ſit famæ, minorem quinquaginta annorum, domi ſecum habere præſumant, dummodò tamen non ſint in primo, vel ſecundo conſanguineitatis, vel affinitatis gradu coniunctæ, ſub pœna ducatorum

rum quinquaginta, in caſu contra-
uentionis.

25 Et vt omnis prorſùs incontinentiæ periculum, & ſuſpicio eradicetur, monemus omnes Sacerdotes, & Clericos, ne extranearum Mulierum familiaritates, congreſſus, & ſecreta colloquia habeant, nec eorum ædes frequentent, etiam ſub prætextu pietatis, vel magiſterij; proindè minimè eas doceant legere, ſcribere, canere, ſonora inſtrumenta pertractare ſeù, quidquid aliud, abſque noſtra, ſiue Vicarij Generalis licentia, ne fortè indignationis noſtræ experiantur ſeueritatem.

26 Cohabitationem verò, familiaritatem, vel conſuetudinem Mulierum, quæ ſuſpectæ ſunt, Sacerdotibus, & Clericis iuxtà Sacrorùm Canonum Sententiam, & Sacri Concilij Tridentini decreta, ſub pœnis inibi contentis, vltrà ſuperiùs expreſſas, omninò vetamus.

cap. 1. de cohabit. Cleric. & Mulier. Cõ. Later. c 11. vbi ſi ſint in Sac. Offic. & benef. priuant.

27 Concubinatum ne quidem inter noſtros Eccleſiaſticos volumus nominari,

Digitized by Google

ri, quod ſi quis hanc infamem conſuetudinem domi ſuæ, vel extrà habere præſumpſerit, ſciat, & pęnis ſtatutis à Sacris Conſtitutionibus, alijſque ad arbitrium eſſe puniendum.

Gueuara Syn. ann. 1636. 6. Maij tit. de pernoc. extr. Diœc. Conc. Calced. c. 20. Aurelian. c. 3. c. 4.

28 Confirmamus quæ die 6. Maij 1636. ſtatuit in Diœceſana Synodo hìc habita Illuſtriſſimus noſter Prædeceſſor Ioannes de Gueuara ſub titulo de pernoctatione extrà Diœceſim, tenoris ſequentis. *Præcipimus omnibus Clericis in maioribus, vel minoribus Ordinibus, ac etiàm primæ Tonſuræ inſignitis ne vllo modo pernoctare audeant extrà noſtram Diœceſim, abſque noſtra, vel noſtri Generalis Vicarij licentia, ſub pœna vnius aurei pro qualibet vice.*

29 Æſtiuo tempore poſt pulſatam primam noctis horam, & hyemali tempore poſt ſecundam è domo ſua egrediatur nemo, niſi vrgente neceſſitate, & tunc cum lumine, vel titione accenſo, non autem cum laternis cum ſpeculis ad oculorum aciem perſtringendam, quas omninò prohibemus ſub pœna ducatorum viginti quinque

in

in caſu contrauentionis. Et cum tunc temporis ad diuinas laudes eſſe debeant, caueant ne per Vicos, & Plateas videantur incedere ſub pœna ducatorum decem.

30 Omnibus diebus Quadrageſimæ, & Dominicis Aduentus Domini, tàm Clerici, quàm Sacerdotes Sacris Concionibus interſint, vt ſtatuimus ſuprà cap. 4. §. 9. niſi legitimum impedimentum, à Parocho, vel à prima Dignitate approbandum, doceant, ſub pœna noſtræ indignationis. *Cōc. Mediol. 1. tit. de Prædic. Verb. Dei Decr. S. Cōg. Cōc. Trid. in vna Ciu. Caſtelli.*

31 Nullus Clericorum in Sacris conſtitutus, vel beneficium Eccleſiaſticum habens, officio Cauſidici, Procuratoris, vel Aduocati, ex profeſſionis vſu apud Laicum Iudicem fungantur, niſi obtenta per Nos facultate, ex iuſtis cauſis danda. *Cō Emerit. c. 11. Later. 3. c. 12. & alia Concil.*

32 Clericorum Vita omnibus viuendi norma eſſe debet; ideoque eos monemus, vt nihil niſi Sanctum faciant, & cogitent, & loquantur, & omnia eorum grauitatem, honeſtatem, modeſtiam, *de cōſec. diſt. 5. c. Nullus. Cōc. Aurel. 2. c. 9. & alij Concil.*

& pie-

& pietatem redoleant. Et ſi quis contumelioſus, maledicus, obtrectator quietem perturbare compertus fuerit noſtram prouocauerit diſtrictionem.

Decr noſtra gener. in App.

33 Tandem Decreta à Nobis lata in Sanctis Viſitationibus, & Congregatione Generali habita 23. Septembris 1683. atque edicta pluries emanata præſertìm ſub die 4. Iulij 1681. 27. Iulij 1681. & 4. Aprilis 1682. hac Synodali Conſtitutione roboramus, & omnia in eis contenta obſeruari mandamus, exceptis moderationibus, de quibus in ſuis locis &c. Præcipientes Parochis, & alijs curam Animarum habentibus, vt in earum memoria, media lectione facienda inter Miſſarum ſolemnia bis in anno ſcilicet Dominica tertia poſt Paſcha, & Dominica prima, ſeù ſecunda Octobris, primum Edictum editum die 4. Iulij reducant. Decreta autem Generalia Congregationis, ſemèl in Anno Dominica ſecunda Septembris.

Edict. noſtra relat. in App.

De

De Officio Parochi.

CAPVT XXIX.

1 QVantum vigilare debent Animarum Paſtores in regendo Gregem ſibi commiſſum ſuadet ratio, atque perniciosa reputatur iniuria, dum commiſſarum ouium in nouiſſimo examinis die de illorum manibus ſupremus Iudex requiret. Quæ igitur ſuæ ſint partes, Parochi, & ſeriò intelligant, & adimpleant, & ſibi proponant, eorum inſtitutum eſſe, exemplo bonorum operum, ſana doctrina, & adminiſtratione Sacramentorum, oues ſibi commiſſas, paſcere.

2 Præcipimus omnibus curam Animarum habituris, vt antequàm ad Pareciæ ſuæ reſidentiam accedant per decem continuos dies, in loco, à Nobis approbando, ſpiritualibus Exercitijs ſeſe committant, quàm Inſtructionem in Appendice exarabimus. *Inſtruct. Pro exercit. ſpirit. in App.*

3 Et quia à Reſidentia Parochi muneris

ris ſui adminiſtratio pendet, non enim Mercenarij mores, qui dimittit Oues, & fugit, ſed boni Paſtoris eas paſcentis, exempla ſectari debent; ideò intrà fines Parochiarum, quas regunt, reſideant, nec inde abſque noſtra, vel noſtri Vicarij Generalis licentia diſcedant, non danda niſi ad breue tempus, & iuſta cauſa, & idoneo Subſtituto relicto, à Nobis approbando, & qui ſecus fecerint, ſciant vltrà pœnam impoſitam vnius ducati contra omnes Eccleſiaſticos abſque licentia abfuturos pro qualibet die fructus Parochiarum non lucrari, ſed eos ceſſuros ad fauorem Eccleſiæ, à qua abfuerunt, vel in vtilitatem pauperum eiuſdem loci; quod ſi contumaces fuerint in abſentia, per Eccleſiaſticas cenſuras, & ſubtractiones fructuum, etiam vſque ad Beneficij priuationem, ad reſidentiam compellemus, iuxtà bina Sacri Concilij Tridentini decreta.

Conc.Tr. Seſſ. 6. c. 1. & ſeſſ. 23. c. 1. de Reform.

4 Ad Parochi munus ritè obeundum, plurimum confert ſacra lectio, ideò

reti-

retineant, & perſępè legant Curati Sacram Scripturam, Concilium Tridentinum, Cathechiſmum, Rituale Romanum, Opera Bonaccinæ, Nauarri, ſiue aliorum Sacrorum Doctorum, & aliquem Auctorem tractantem de Vitis Sanctorum. Hanc noſtram Diœceſanam Synodum habeat quilibet, & perlegat; necnon etiam ſtudeat operibus R. P. Ioſephi Agnelli Societatis Ieſu, præſertim *Il Parrocchiano Inſtruttore*, & R. P. Pauli Segneri eiuſdem Societatis Ieſu.

5 Si Parochus ex obligatione, conſuetudine, vel Curæ neceſſitate Cappellanum habere debeat, & non habeat, ſtipendium quod pro tempore Cappellano ſpectabat, Vicarij Foranei omninò exigant pijs vſibus eiuſdem Eccleſiæ iuxtà noſtrum placitum omninò applicandum.

6 Meminerint Curati omnes prout diximus, cap. VIII. §. 15. de Celebr. Miſſarum teneri pro Grege ſibi commiſſo ſæpè Sacrificium offerre, & applicare, vt voluit Tridentinum Conci-

S. Concil. Trid. Seſ. 23. c. 1. de Reform. S. Congr. in Hidrũt. 13. Febr. 1639. &c.

ci-

in Peruſina 13. Iulij 1649. & in Lucana 10. Maij 1681. Decr. in Append.

cilium, ideòque pro Ouibus ſuis orent, & ſaltem Dominicis, diebuſque Feſtiuis de præcepto, quatenus redditus ſint, pro Populo celebrent, nec aliundè eleemoſynam quærant; Vt in Decreto Sacræ Congregationis in Appendice deſcribendo.

Nicol. In floſc.

7 Vſurarios publicos, Blaſphemos, Concubinarios, alioſque ſcandaloſæ Vitæ prudenter, humaniterque monebunt, & acrius, ſeueriuſque pro temporis opportunitate, & perſonarum qualitate increpent, quod ſi proficere non videbunt, id Nobis, vel Vicario noſtro Generali denuncient, vt pęnarum rigore eorum ſaluti, & publico ſcandalo occurrere valeamus.

8 Moneant inſuper, & Patres Familias, vt Filijs imperent diebus feſtiuis Sacri auditionem, & Concionum.

9 In vnaquaque Eccleſia Parochiali, vbi non adeſt Archiuium, erigatur, ſaltem Armarium Claui, & ſera munitum, vbi Scripturæ, & Inuentaria diligentiſſimè cuſtodiantur, ibique In-

dul-

dulgentiarum Diplomata, Viſitationum Decreta, & Onerum ſatisfactiones; Ac pariter retineantur Parochiales Codices, nimirum Baptizatorum, Confirmatorum, Matrimonio iunctorum, Mortuorum, & ſtatus Animarum, in quibus reſpectiuè deſcribantur Baptizati, Mortui, Confirmati, Matrimonio iuncti, & ſeries Animarum per Familias diſtincta. Deſcriptio autem fiat ſeruata forma Ritualis Romani (vt deſuper in cap. de Sacramentis reſpectiuè ſanciuimus) ſub pœna ducatorum decem. Et in dictis libris, cæteriſque Codicibus ad Eccleſiam, & munus Parochi pertinentibus non vtantur modis Aritmeticis, ſed litteris extenſis ad annorum, Menſium, & Dierum, & cuiuſcumque rei numerum exprimendum. Ad ſingulas tamen paginas numerus deſcribatur. *Cap. ſtudendum, & C. Placuit 1. diſtin.*

10 Contentiones inter ſuæ Parochiæ ſubditos exortas oportunis monitis, quantocitius componere ſtudeant. Et ipſimet caueant ne Laicis ſcandali

præ-

præbentes occaſionem, inter ſe rixentur, aut quoquomodo contendant, vel ratione officij, vel cauſa Iurium Parochialium.

11 Sabbati Sancti diem in ſua quiſque Eccleſia Parochiali peragat, & ad eas tantum Domos benedicendas accedat, quæ propriæ Parochiæ ſubſunt. Et caueant ne luſtrali aqua aſpergant Domos Meretricum, & notoriorum peccatorum, quibus adhuc Candelas, & Palmas Eccleſiaſtica benedictione munitas deferre omninò prohibemus.

12 Ægrotantem Curatum Vicinior Parochus ſtatim viſitet, eique Sacramenta miniſtret, illiuſque Parochiæ curam gerat, quouſque aliter per Nos, vel Vicarium noſtrum Generalem fuerit prouiſum: Et cum morti proximum viderit, Sacerdotem, vel duos ſaltem Teſtes conuocet, quibus præſentibus Inuentarium omnium Scripturarum ad Eccleſiam Parochi decedentis quomodocumque pertinentium conficiat, quod deinde cum eiſdem

Scrip-

Scripturis conſignet cui Nos, vel noſter Vicarius Generalis imperabimus ſub pœna ducatorum vigintiquinque; Si in mora fuerit conſtitutus, necnon interim doceat Populum latam Excommunicationis ſententiam contra amouentes, & occultantes Scripturas ad Eccleſiam quocumque modo ſpectantes.

13 Eccleſijs Parochialibus inſeruientes Curatis obedientiam, & reuerentiam præſtent, Altaria diligenter ornent; Indumenta opportuni coloris Sacerdotibus celebraturis exibeant, hora congrua Campanas ad Miſſam, Concionem, Veſperas, aliaque Diuina Officia ſignificanda pulſent, & cuncta, quæ ſiue Eccleſiarum Conſtitutione, ſiue conſuetudine peragere tenentur, exactiſſimè adimpleant. Quod ſi in his negligentes fuerint, ad Tridentini præſcriptum, in conſtitutis ſibi redditibus, aut ex parte mulctari, aut etiàm in totum priuari poſſe arbitrio noſtro, meminerint. *Conc. Tr. Seſſ. 23. c. 17. de Reform.*

14 Decimas, quas Omnipotens Deus,

vt tributum ſibi debitum; vel Eccleſijs, vel Miniſtris Eccleſiaſticis ſolui voluit; Si quis temerario auſu ſubtrahit, ſiue occupat, ſiue retinet, ſiue ſibimet appropriat, Furtum ſacrilegum committere indubium eſt, iuxtà Sacr. Concil. Tridentin. Sanctiones. Ideò Parochi non omittant ſæpe ſæpius Populum de hac obligatione monere, itaut omnes cuiuſcumque gradus, & conditionis, qui ad decimas ſoluendas tenentur, integræ, & ſine mora, cui Iure debentur, ſoluant, ni Vinculo excommunicationis ipſimet velint ſeſe obſtringere. Et vt firmius hoc Præceptum obſeruetur, ijdem Parochi ſpeciali modo inter Miſſarum ſolemnia bis in Anno ſcilicet Dominica prima, vel ſecunda Menſis Iulij, & tertia Nouembris prę fatum Decretum Sacri Concilij Tridentini, quod in Appendice exarabimus publicare teneantur: Vnà cum ſuis exortationibus.

Conc. Tr. Seſſ. 25. de Reformat. cap. 12.

Decr. S. Cōc. Trid. ſuper Decimas: in Append.

15 Parochi tandem ſub pœnis arbitrarijs, grauiter infligendis, ſe abſti-

neant

Digitized by Google

neant ab Agrorum cultura, à Vinearum amputatione, à Vitum colligatione, à Meſſium Falce, Vindemiarumque vſu, ne huiuſmodi curis addicti, Animarum ſibi commiſſarum Vineam negligant, quæ pro vuis bonorum operum, inde faciat labruſcas.

De Capitulo, Canonicis, & Choro.

CAPVT XXX.

1 CAnonicorum Vita, ac mores omnibus exemplar eſſe debet Religionis, continentiæ, & humilitatis, ideoque habitu, conuerſatione, alijſque actionibus præ cœteris fulgeant, & ab omni re, quæ honeſtatem non ſapiat, ſe abſtineant, eaque, vt par eſt, non peragant.

2 Sacrorum Rituum normam ſectantes, Diuinas laudes in Choro Religioſa vocis modulatione, ac pio cordis affectu, canant horis ſtatutis, pro- *C. dolentes de Celebr. Miſſarum.*

Digitized by Google

Tabella Horarum Canonicar; in Append.

ut in Tabellâ in fine præſentis Synodi deſcribenda: Sciant omnes, quod qui maiori dignitate præfulgent, cœteris, Chori fræquentia, deuotione, & Cantu anteire debent.

3 Qui Matutino ante finem primi Pſalmi poſt Hymnum, cœteris horis ante finem primi Pſalmi, & Miſſæ ante vltimum Kyrie, Choro talari Veſte indutus non adfuerit, pro abſente habeatur, & diſtributionibus illius horæ exiſtat priuatus, eamdemque incurrat pœnam, qui ante finem cuiuſcumque horæ, à Choro diſcedit.

4 Miſſa Conuentualis, quæ præcipua Diuini Officij pars eſt, Dominicis & feſtiuis diebus ſaltem, cum Diaconi, & Subdiaconi miniſterio, celebretur.

5 In Choro, dum Diuinum Officium recitatur, dormire, ridere, alloqui, turpiter ſedere, Tabachum ſumere, litteras aperire, ſiue legere, aut Officium priuatim dicere, præſumat nullus, ſed omnes ita ſeruitutis ſuæ Domino famulatum perſoluant, vt ipſi ſeue-

Digitized by Google

ſeuerè aliquando rationem reddere non vereantur, & in caſu contrauentionis pœnam arbitrariam incurrant.

6 Dum *Pater noſter*, *Aue Maria*, & *Credo*, *Gloria Patri*, finis *Hymnorum*, & nomen *Ieſu Chriſti* pronunciantur omnes ſurgant, & Caput inclinent. Dum Miſſa ſolemnis incipitur, Canonici bini inter ſe *Confeſsionem* faciant. Iterum quando *Gloria in Excelſis Deo*, *Symbolum Apoſtolorum*, *Sanctus*, & *Agnus Dei* canuntur, ita bini eaſdem repetant orationes.

7 Teneantur Canonici Cathedralis, & Collegiatarum in proprijs Eccleſijs qualibet die Sabathi ante Altare Beatiſſimæ Virginis Mariæ aliquas pias preces dulci cantu recitare, vt ipſi illius patrocinium promereantur, & Populus eorum deuotione, & exemplo ad eiuſdem Dei Genitricis deuotionem magis, ac magis excitetur.

8 Cum pro bono Eccleſiarum regimine in ſpiritualibus, & temporalibus peragendis negotijs Capitulum frequenter haberi ſit conſonum, idcircò

Digitized by Google

præcipimus, vt à Canonicis tàm Cathedralis, quàm Collegiatarum ſaltem quater in anno (niſi neceſſitas ſæpius expoſtulet) ſcilicèt de Menſibus Ianuarij, Aprilis, Iulij, & Octobris Capitulum celebrari curetur, & dum congregandum erit ipſum Capitulum per diem ante affixa maneat in Sacriſtia cartula, in qua adnotentur res, de quibus erit pertractandum: vel ſaltem habeatur ſermo de eis inter Dignitates, & Canonicos per dictam diem antea, in qua de ſero pulſetur Campana repetenda etiam die ſequenti more ſolito. Et Capitulum ipſum non habeatur tempore, quo celebrantur Diuina Officia, ſub pœna in ſingulos amiſſionis diſtributionum per hebdomadam applicandarum illis, qui Choro interſunt, vltra nullitatem ipſius Capituli.

9. Quod Capitulo fuerit propoſitum, ita decernatur, vt in quolibet actu capitulari ſuffragia ſint ſecreta, & quæ in hunc modum fuerint decreta, ea omnia Secretarius Capituli deſcribat in

Co-

Codice, & non in folijs volantibus, & ſic deſcripta, ante Capitulum diſceſſum, legantur.

10 Litteræ Capituli nomine ſcribendæ non mittantur ipſo Capitulo inconſulto, ac priùs regiſtrentur, & ſignentur ſigillo eiuſdem Capituli, cuſtodiendo fideliter à Secretario.

11 Si quilibet de Capitulo tàm noſtræ Cathedralis Eccleſiæ, quàm aliarum Eccleſiarum ad Capitulum vocatus, abſque legitima cauſa, à Nobis, ſiue à noſtro Vicario Generali recognoſcenda præſens ipſe non venerit, ſeù ab eo loco vbi Capitulum fuerit congregatum diſceſſerit, non completis negocijs, de quibus erit agendum, pœnam arbitrariam pro qualibet vice incurrat. Inſuper Decretum editum ab Illuſtriſſimo Domino Mutio de Roſis in Diæceſana Synodo de Anno 1650. ſub Titulo 16. confirmamus, & innouamus, videlicet: *De quacumque re propria, ſi vnus tantum, ſiue Dignitas, ſiue Canonicus, aut Presbyter de Capitulo petat votari per ſuffragia ſecreta*

Mutius de Roſis Syn. ann. 1650. tit. 16. dec. 2.

 per

per Buſſulam cum fauis, ſeù pilulis albis, vel nigris, omninò ita fieri debeat ſub pæna contradicenti librarum viginti quinque Caræ albæ laboratæ, & alijs arbitrio noſtro, & nullitatis. Hæc igitùr, & confirmamus, & obſeruari mandamus.

12 Capitularia negocia extra Capituli locum, non concludantur, quod ſi ſecus euenerit, decretum fuiſſe nullum declaramus, & tranſgreſſores arbitrarijs pœnis punientur.

13 Quando Capitulo aliquod negocium ad fauorem Canonici particularis, vel eius attinentium proponetur, tunc ille Canonicus ſuum ferre ſuffragium non permittatur; Imò nec Capitulo, quoad hunc actum intereſſe liceat, aliàs actus ſit ipſo iure nullus.

14 Dum Canonicus ſuam profert Sententiam, nemini liceat illum interrumpere ſub pęna arbitraria; quod ſi alium meledictis, contumelijs, aut conuicijs malè affecerit in actu Capituli, vel eius occaſione, condignam pęnam per Nos infligendam luet.

15 Electiones Officialium ſingulis annis

per

per ſecreta ſuffragia fiant, nec Electi munus recuſare valeant, abſque cauſa, ab eodem Capitulo approbanda, ſub pœna ducatorum decem Locis Pijs applicandorum.

16 Vt autem à Canonicis debitum ſeruitium Choro præſtetur, Punctatorem eligi iubemus, cuius munus ſit fidelitèr abſentes ſuo proprio caractere notare, ſeruando reſolutionem Sacræ Congregationis die 19. Nouembris 1649. tenoris ſequentis: -- *Punctator retinere debet Librum in loco publico, ibique deficientes adnotare, ac Librum oſtendere cuicumque poſtulanti.* -- Vel fiant duo Punctatores iuxtà reſcriptum eiuſdem Sacræ Congregationis ſub die 15. Februarij 1593. & 28. Februarij 1605. *Per ſex, ſi in primo; & per tres, ſi in ſecundo, & tertio gradu coniunctus deceſſerit, Canonicus haud punctetur, dummodo ob ſecutæ mortis rationem, moram Domi contrahat.* Nullus verò præſumat ſub pœna ducatorum viginti Locis Pijs applicandorum, & carceris formalis, additionibus, abolitionibus,

S. Congr. 19. Nou. 1649. Nicol. V. Pũctator n. 4. Ead Sac. Cong. 15. Februar. 1593. & 28. Febr. 1605. Idẽ Nicol. n. 1.

ſiue

ris ſui adminiſtratio pendet, non enim Mercenarij mores, qui dimittit Oues, & fugit, ſed boni Paſtoris eas paſcentis, exempla ſectari debent; ideò intrà fines Parochiarum, quas regunt, reſideant, nec inde abſque noſtra, vel noſtri Vicarij Generalis licentia diſcedant, non danda niſi ad breue tempus, & iuſta cauſa, & idoneo Subſtituto relicto, à Nobis approbando, & qui ſecus fecerint, ſciant vltrà pœnam impoſitam vnius ducati contra omnes Eccleſiaſticos abſque licentia abfuturos pro qualibet die fructus Parochiarum non lucrari, ſed eos ceſſuros ad fauorem Eccleſiæ, à qua abfuerunt, vel in vtilitatem pauperum eiuſdem loci; quod ſi contumaces fuerint in abſentia, per Eccleſiaſticas cenſuras, & ſubtractiones fructuum, etiam vſque ad Beneficij priuationem, ad reſidentiam compellemus, iuxtà bina Sacri Concilij Tridentini decreta.

Conc.Tr. Seſſ. 6. c. 1. & ſeſſ. 23. c. 1. de Reform.

4 Ad Parochi munus ritè obeundum, plurimum confert ſacra lectio, ideò

reti-

retineant, & perſępè legant Curati Sacram Scripturam, Concilium Tridentinum, Cathechiſmum, Rituale Romanum, Opera Bonaccinæ, Nauarri, ſiue aliorum Sacrorum Doctorum, & aliquem Auctorem tractantem de Vitis Sanctorum. Hanc noſtram Diœceſanam Synodum habeat quilibet, & perlegat; necnon etiam ſtudeat operibus R. P. Ioſephi Agnelli Societatis Ieſu, præſertim *Il Parrocchiano Inſtruttore*, & R. P. Pauli Segneri eiuſdem Societatis Ieſu.

5 Si Parochus ex obligatione, conſuetudine, vel Curæ neceſſitate Cappellanum habere debeat, & non habeat, ſtipendium quod pro tempore Cappellano ſpectabat, Vicarij Foranei omninò exigant pijs vſibus eiuſdem Eccleſiæ iuxtà noſtrum placitum omninò applicandum.

6 Meminerint Curati omnes prout diximus. cap. VIII. §. 15. de Celebr. Miſſarum teneri pro Grege ſibi commiſſo ſæpè Sacrificium offerre, & applicare, vt voluit Tridentinum Con- *S. Concil. Trid. Seſ. 23. c. 1. de Reform. S. Congr. in Hidrũt. 13. Febr. 1639. &*

ci-

in Peruſina 13. Iulij 1649. & in Lucana 10. Maij 1681. Decr. in Append.

cilium, ideòque pro Ouibus ſuis orent, & ſaltem Dominicis, diebuſque Feſtiuis de præcepto, quatenus redditus ſint, pro Populo celebrent, nec aliundè eleemoſynam quærant; Vt in Decreto Sacræ Congregationis in Appendice deſcribendo.

Nicol. In floſc.

7 Vſurarios publicos, Blaſphemos, Concubinarios, alioſque ſcandaloſæ Vitæ prudenter, humaniterque monebunt, & acrius, ſeueriuſque pro temporis opportunitate, & perſonarum qualitate increpent, quod ſi proficere non videbunt, id Nobis, vel Vicario noſtro Generali denuncient, vt pœnarum rigore eorum ſaluti, & publico ſcandalo occurrere valeamus.

8 Moneant inſuper, & Patres Familias, vt Filijs imperent diebus feſtiuis Sacri auditionem, & Concionum.

9 In vnaquaque Eccleſia Parochiali, vbi non adeſt Archiuium, erigatur, ſaltem Armarium Claui, & ſera munitum, vbi Scripturæ, & Inuentaria diligentiſſimè cuſtodiantur, ibique In-

dul-

dulgentiarum Diplomata, Viſitationum Decreta, & Onerum ſatisfactiones; Ac pariter retineantur Parochiales Codices, nimirum Baptizatorum, Confirmatorum, Matrimonio iunctorum, Mortuorum, & ſtatus Animarum, in quibus reſpectiuè deſcribantur Baptizati, Mortui, Confirmati, Matrimonio iuncti, & ſeries Animarum per Familias diſtincta. Deſcriptio autem fiat ſeruata forma Ritualis Romani (vt deſuper in cap. de Sacramentis reſpectiuè ſanciuimus) ſub pœna ducatorum decem. Et in dictis libris, cæteriſque Codicibus ad Eccleſiam, & munus Parochi pertinentibus non vtantur modis Aritmeticis, ſed litteris extenſis ad annorum, Menſium, & Dierum, & cuiuſcumque rei numerum exprimendum. Ad ſingulas tamen paginas numerus deſcribatur. *Cap. ſtudendum, & C. Placuit 1. diſtin.*

10 Contentiones inter ſuæ Parochiæ ſubditos exortas oportunis monitis, quantocitius componere ſtudeant. Et ipſimet caueant ne Laicis ſcandali præ-

præbentes occaſionem, inter ſe rixentur, aut quoquomodo contendant, vel ratione officij, vel cauſa Iurium Parochialium.

11 Sabbati Sancti diem in ſua quiſque Eccleſia Parochiali peragat, & ad eas tantum Domos benedicendas accedat, quæ propriæ Parochiæ ſubſunt. Et caueant ne luſtrali aqua aſpergant Domos Meretricum, & notoriorum peccatorum, quibus adhuc Candelas, & Palmas Eccleſiaſtica benedictione munitas deferre omninò prohibemus.

12 Ægrotantem Curatum Vicinior Parochus ſtatim viſitet, eique Sacramenta miniſtret, illiuſque Parochiæ curam gerat, quouſque aliter per Nos, vel Vicarium noſtrum Generalem fuerit prouiſum: Et cum morti proximum viderit, Sacerdotem, vel duos ſaltem Teſtes conuocet, quibus præſentibus Inuentarium omnium Scripturarum ad Eccleſiam Parochi decedentis quomodocumque pertinentium conficiat, quod deinde cum eiſdem

Scrip-

Scripturis conſignet cui Nos, vel noſter Vicarius Generalis imperabimus ſub pœna ducatorum vigintiquinque; Si in mora fuerit conſtitutus, nec non interim doceat Populum latam Excommunicationis ſententiam contra amouentes, & occultantes Scripturas ad Eccleſiam quocumque modo ſpectantes.

13 Eccleſijs Parochialibus inſeruientes Curatis obedientiam, & reuerentiam præſtent, Altaria diligenter ornent; Indumenta opportuni coloris Sacerdotibus celebraturis exibeant, hora congrua Campanas ad Miſſam, Concionem, Veſperas, aliaque Diuina Officia ſignificanda pulſent, & cuncta, quæ ſiue Eccleſiarum Conſtitutione, ſiue conſuetudine peragere tenentur, exactiſſimè adimpleant. Quod ſi in his negligentes fuerint, ad Tridentini præſcriptum, in conſtitutis ſibi redditibus, aut ex parte mulctari, aut etiàm in totum priuari poſſe arbitrio noſtro, meminerint. *Conc. Tr. Seſſ. 23. c. 17. de Reform.*

14 Decimas, quas Omnipotens Deus,

neant ab Agrorum cultura, à Vinearum amputatione, à Vitum colligatione, à Meſſium Falce, Vindemiarumque vſu, ne huiuſmodi curis addicti, Animarum ſibi commiſſarum Vineam negligant, quæ pro vuis bonorum operum, inde faciat labruſcas.

De Capitulo, Canonicis, & Choro.

CAPVT XXX.

1 CAnonicorum Vita, ac mores omnibus exemplar eſſe debet Religionis, continentiæ, & humilitatis, ideoque habitu, conuerſatione, alijſque actionibus præ cœteris fulgeant, & ab omni re, quæ honeſtatem non ſapiat, ſe abſtineant, eaque, vt par eſt, non peragant.

2 Sacrorum Rituum normam ſectantes, Diuinas laudes in Choro Religioſa vocis modulatione, ac pio cordis affectu, canant horis ſtatutis, pro- *C. dolentes de Celebr. Miſſarum.*

Tabella Horarum Canonicar; in Append.

ut in Tabellà in fine præſentis Synodi deſcribenda: Sciant omnes, quod qui maiori dignitate præfulgent, cœteris, Chori fræquentia, deuotione, & Cantu anteire debent.

3 Qui Matutino ante finem primi Pſalmi poſt Hymnum, cœteris horis ante finem primi Pſalmi, & Miſſæ ante vltimum Kyrie, Choro talari Veſte indutus non adfuerit, pro abſente habeatur, & diſtributionibus illius horæ exiſtat priuatus, eamdemque incurrat pœnam, qui ante finem cuiuſcumque horæ, à Choro diſcedit.

4 Miſſa Conuentualis, quæ præcipua Diuini Officij pars eſt, Dominicis & feſtiuis diebus ſaltem, cum Diaconi, & Subdiaconi miniſterio, celebretur.

5 In Choro, dum Diuinum Officium recitatur, dormire, ridere, alloqui, turpiter ſedere, Tabachum ſumere, litteras aperire, ſiue legere, aut Officium priuatim dicere, præſumat nullus, ſed omnes ita ſeruitutis ſuæ Domino famulatum perſoluant, vt ipſi

ſeue-

Digitized by

ſeuerè aliquando rationem reddere non vereantur, & in caſu contrauentionis pœnam arbitrariam incurrant.

6 Dum *Pater noſter*, *Aue Maria*, & *Credo*, *Gloria Patri*, finis *Hymnorum*, & nomen *Ieſu Chriſti* pronunciantur omnes ſurgant, & Caput inclinent. Dum Miſſa ſolemnis incipitur, Canonici bini inter ſe *Confeſſionem* faciant. Iterum quando *Gloria in Excelſis Deo*, *Symbolum Apoſtolorum*, *Sanctus*, & *Agnus Dei* canuntur, ita bini eaſdem repetant orationes.

7 Teneantur Canonici Cathedralis, & Collegiatarum in proprijs Eccleſijs qualibet die Sabathi ante Altare Beatiſſimæ Virginis Mariæ aliquas pias preces dulci cantu recitare, vt ipſi illius patrocinium promereantur, & Populus eorum deuotione, & exemplo ad eiuſdem Dei Genitricis deuotionem magis, ac magis excitetur.

8 Cum pro bono Eccleſiarum regimine in ſpiritualibus, & temporalibus peragendis negotijs Capitulum frequenter haberi ſit conſonum, idcircò

Digitized by Google

præcipimus, vt à Canonicis tàm Cathedralis, quàm Collegiatarum ſaltem quater in anno (niſi neceſſitas ſæpius expoſtulet) ſcilicèt de Menſibus Ianuarij, Aprilis, Iulij, & Octobris Capitulum celebrari curetur, & dum congregandum erit ipſum Capitulum per diem ante affixa maneat in Sacriſtia cartula, in qua adnotentur res, de quibus erit pertractandum: vel ſaltem habeatur ſermo de eis inter Dignitates, & Canonicos per dictam diem antea, in qua de ſero pulſetur Campana repetenda etiam die ſequenti more ſolito. Et Capitulum ipſum non habeatur tempore, quo celebrantur Diuina Officia, ſub pœna in ſingulos amiſſionis diſtributionum per hebdomadam applicandarum illis, qui Choro interſunt, vltra nullitatem ipſius Capituli.

9. Quod Capitulo fuerit propoſitum, ita decernatur, vt in quolibet actu capitulari ſuffragia ſint ſecreta, & quæ in hunc modum fuerint decreta, ea omnia Secretarius Capituli deſcribat in

Co-

Codice, & non in folijs volantibus, & ſic deſcripta, ante Capitulum diſceſſum, legantur.

10 Litteræ Capituli nomine ſcribendæ non mittantur ipſo Capitulo inconſulto, ac priùs regiſtrentur, & ſignentur ſigillo eiuſdem Capituli, cuſtodiendo fideliter à Secretario.

11 Si quilibet de Capitulo tàm noſtræ Cathedralis Eccleſiæ, quàm aliarum Eccleſiarum ad Capitulum vocatus, abſque legitima cauſa, à Nobis, ſiue à noſtro Vicario Generali recognoſcenda præſens ipſe non venerit, ſeù ab eo loco vbi Capitulum fuerit congregatum diſceſſerit, non completis negocijs, de quibus erit agendum, pœnam arbitrariam pro qualibet vice incurrat. Inſuper Decretum editum ab Illuſtriſſimo Domino Mutio de Roſis in Diæceſana Synodo de Anno 1650. ſub Titulo 16. confirmamus, & innouamus, videlicet: *De quacumque re propria, ſi vnus tantum, ſiue Dignitas, ſiue Canonicus, aut Presbyter de Capitulo petat votari per ſuffragia ſecreta*

Mutius de Roſis Syn. ann. 1650. tit. 16. dec. 2.

per Buſſulam cum fauis, ſeù pilulis albis, vel nigris, omninò ita fieri debeat ſub pœna contradicenti librarum viginti quinque Caræ albæ laboratæ, & alijs arbitrio noſtro, & nullitatis. Hæc igitùr, & confirmamus, & obſeruari mandamus.

12 Capitularia negocia extra Capituli locum, non concludantur, quod ſi ſecus euenerit, decretum fuiſſe nullum declaramus, & tranſgreſſores arbitrarijs pœnis punientur.

13 Quando Capitulo aliquod negocium ad fauorem Canonici particularis, vel eius attinentium proponetur, tunc ille Canonicus ſuum ferre ſuffragium non permittatur; Imò nec Capitulo, quoad hunc actum intereſſe liceat, aliàs actus ſit ipſo iure nullus.

14 Dum Canonicus ſuam profert Sententiam, nemini liceat illum interrumpere ſub pęna arbitraria; quod ſi alium meledictis, contumelijs, aut conuicijs malè affecerit in actu Capituli, vel eius occaſione, condignam pęnam per Nos infligendam luet.

15 Electiones Officialium ſingulis annis

per

per ſecreta ſuffragia fiant, nec Electi munus recuſare valeant, abſque cauſa, ab eodem Capitulo approbanda, ſub pœna ducatorum decem Locis Pijs applicandorum.

16 Vt autem à Canonicis debitum ſeruitium Choro præſtetur, Punctatorem eligi iubemus, cuius munus ſit fidelitèr abſentes ſuo proprio caractere notare, ſeruando reſolutionem Sacræ Congregationis die 19. Nouembris 1649. tenoris ſequentis: -- *Punctator retinere debet Librum in loco publico, ibique deficientes adnotare, ac Librum oſtendere cuicumque poſtulanti.* -- Vel fiant duo Punctatores iuxtà reſcriptum eiuſdem Sacræ Congregationis ſub die 15. Februarij 1593. & 28. Februarij 1605. *Per ſex, ſi in primo, & per tres, ſi in ſecundo, & tertio gradu coniunctus deceſſerit, Canonicus haud punctetur, dummodo ob ſecutæ mortis rationem, moram Domi contrahat.* Nullus verò præſumat ſub pœna ducatorum viginti Locis Pijs applicandorum, & carceris formalis, additionibus, abolitionibus,

S. Congr. 19. Nou. 1649. Nicol. V. Pūctator n. 4. Ead Sac. Cong. 15. Februar. 1593. & 28. Febr. 1605. Idē Nicol. n. 1.

S. Congr. Cō Trid. 17. Mart. 1619. penes Barboſ. coll. 93. n. 4.

ſiue abraſionibus præfatum librum vitiare à Punctatore conſcriptum, & exaratum, qui vt ſuum officium fideliter exequatur, volumus quod in Ciuitate iuramentum in manibus noſtri Vicarij Generalis, & in Diœceſi Vicarij Foranei, ſub infraſcripta forma præſtet. -- *Ego Canonicus N. N. ad Punctatoris Officium deputatus iuro, ac promitto, quod officium huiuſmodi diligenter, & fideliter exercebo, & folium punctationum habebo, in quo ſine fraude, & dolo, omnibus humanis affectibus remotis, illos Canonicos ad Diuini Officij perſolutionem in Choro obligatos, ac alios, ad quos ſpectat abſentes, deſcribam; Sic me Deus adiuuet, & hæc Sancta Dei Euangelia.*

17 Presbyteri, cœterique Clerici noſtræ Diœceſis quamuis non participantes, eorum adſiſtentiam diebus Dominicis, ac de Præcepto in Choro, Miſſæque ſolemni præſtent, ſub pæna carolenorum trium pro qualibet traſgreſſionis vice, alijſque arbitrarijs ſi adhùc in habituali renitentia Nobis ab Eccleſiarum Rectoribus denuncianda, perſe-

uerent.

uerent. In ſedendo autem, ne iurgia à dæmone ſuſcitentur, ſeruetur ordo præſcriptus à Sacra Rituum Congregatione ſub die 23. Nouembris 1675. in Calce Synodi referendus. *S. Rituũ Cong. 23. Nouemb. 1675. in App.*

18 Thurificationis vſus non adhibeatur Canonicis extra eorum ſedilia exiſtentibus priuſquam thurificentur alij, propria loca occupantes.

19 Officium non inchoetur ſtatìm expleto Campanulæ ſonitu, ſed elapſa tertia horæ parte poſt ſignum datum, vt reſpondit Sacra Rituum Congregatio ſub die 3. Septembris 1605. *S. Rituũ Congr. 3. Set. 1605 apud Gauant.*

20 Meminerint tandem Canonici inter ſe remittere, vel condonare non poſſe, ſed lucra quæ ex abſentibus accreuerint inter ſeruientes diuidantur.

21 Oportunum denique duximus ad excitandam Canonicorum deuotionem ſequentia Diui Caroli Borromæi monita hic deſcribere, vt ad Dei laudes perſoluendas alacriùs excitentur.

Vos, qui in Cathedrali Eccleſia dignitates obtinetis, Canonici item tum eiuſdem Eccleſiæ, tùm reliquarum quarumuis

LI Eccle-

Eccleſiarum Collegiatarum, vel Vrbanarum, vel Diœceſanarum, quicumque ſitis in omni Canonicalis diſciplinæ officio, ita agite, vt Canonicè, nempè Canonum, legibus ad Vitæ veſtræ inſtitutum pertinentibus, & Conſtitutionum Prouincialium, Diœceſanarumque rationi congruenter viuatis; Ideoque Primo maxime ſtudete, vt in conſpectu Dei omnipotentis puro corde, & caſto corpore miniſtretis.

Tum ſingulas Vos Ordinis Dignitati, aut Canonicatui annexi functiones explete, Canonicalis muneris partes præſtate, Omnes in Choro ſtatutis horis aſſiſtite, & ad Deum pro fidelibus pias, religioſaſque fundite præcationes.

Dum eo loco eſtis, memores eſtote adeſſe Chriſtum Ieſum Dominum, cui ſeruire cum timore, & tremore debetis.

Non pigri, non ſomnolenti, non oſcitantes adeſtote, non mente vaga, non vagis oculis, non indecenti corporis ſtatu.

Attentè, ſtudioſè, ritè, piè, religioſè diuinas laudes concelebrate, & pſallite Deo in conſpectu Angelorum cantantes in cordibus veſtris Domino.

In

In Choro nemo priuatìm, nemo tacitè officium recitet, ſed omnes pariter quicumque adeſtis, ſenes cum iunioribus laudate nomen Domini in Pſalmis, Hymnis, & Canticis.

A quibuſcumque colloquijs, & à litterarum, librorum lectionibus, atque omni vagatione abſtinete.

Pro temporis autem, & officij ratione ſedete, ſtate, genua flectite, caput aperite, & inclinate.

Accuratè demùm omnia obſeruate, quæ eo de genere vobis præſcripta ſunt, ita vt veſtro exemplo alijs Sacerdotibus, Clericiſque, & rectè ritèque pſallendi, & ſanctè orandi, & piè agendi, animum addatis.

In Pſalmorum autem, Canticorum, & Hymnorum intelligentiam ſtudioſè incumbite, vt dum pſallitis, pro ſenſuum Sanctiſſimorum, quos mente concepiſtis ratione, vos ad omnem pietatis, deuotioniſque affectum excitetis.

Non ordinariæ diſtributionis lucro adducti, ſed Dei charitate, Religioniſque cultu commoti diuinis Officijs adeſte, vt verè, ex animoque Pſalmi verba concinatis, voluntariè ſacrificabo, & confitebor nomini

tuo

tuo Dominē, quoniam bonum eſt.

Diuinis Officijs abſolutis paululùm omnes in Choro piè orate, inde abeundi ſigno per Præfectum dato, conſurgentes, quo ordine ad Chorum acceſsiſtis, eodem in Sacriſtia redite, vbi Cappas, qui illas induti eſtis, & Superpellicia, ſine ſtrepito vllo, aut ſuſurratione deponite.

Canonicales veſtros conuentus ſtatutis hebdomadæ diebus capitulariter habete.

Omnes, qui debetis, ad illos conuenite.

Inde ne diſcedite, niſi miſsione à Capituli Præfecto impetrata.

Singulis ordine, & loco ſedete.

Sententiam modeſtè dicite, & ſuo quiſque loco non præpoſtero.

A Verbis ſcurrilibus abſtinete.

In rebus conſultandis rixas, iurgia, & contumelias cauete.

In initio, & in fine vniuſcuiuſque Capituli ſtantes Orationes dicite.

Priori loco tractanda proponite, quæ ad Diuinum cultum, ad ſpiritualis Vitæ progreſsionem, ad Eccleſiaſticam diſciplinam tuendam, tùm quæ ad rerum temporalium gubernationem pertinent, ne negligite.

Om-

Omnia in primis agite pace mutua, concordi voluntate, & charitate fraterna vos inuicem diligite. Canonici enim eſtis, qui ſicut pro Collegij ratione, ex antiquo inſtituto, vna in Collegiata Eccleſia, vnoque item in Canonicali domicilio collocati fuiſtis, ita vno pacis, & charitatis fœdere, vnaque animorum conſenſione coniunctiſsimi, ſicut naſcentis Eccleſiæ miniſtri, quorum erat cor vnum, & anima vna experiundo videte, ſicut in Pſalmo ſcriptum eſt, quàm bonum, & quàm iucundum ſit habitare fratres in vnum.

Quicumque verò eſtis, qui inter Canonicos, Præpoſiti, aut Archipresbyteri, aut alterius Dignitatis nomen, gradumue obtinetis, ſicut honore, & dignitate præſtatis, ita virtutum exemplis, vigilantique in veſtri muneris, curæque partibus obeundis ſollicitudine prælucete.

22 Reliqua ad Cleri, Chorique diſciplinam ſpectantia tradidimus in Edicto à Nobis edito ſub die 4. Aprilis 1682. quod in Appendice extenſum duximus. Moderando tantum ea, quæ præcipimus in tertio numero S. *Entrato che* *Edict. noſtrum in App.*

ſia

ſta in Choro, poſt verbum *à Capriccio*, & in hac præſenti Synodo caſſamus, & exequi mandamus ea quæ modò addimus incipiendo, *& ogn' vno nel partirſi &c.* cum reliquis vſque ad numerum tertium. Quæ omnia præcitati Edicti, vt executioni mandentur, præcipimus fore, & eſſe legenda in Congregatione Caſuum Conſcientiæ tribus vicibus quolibet Anno, ijs diebus, quibus Præfecto ejuſdem benè videbitur.

De Sacriſtijs.

CAPVT XXXI.

1 INnouamus Decretum XVIII. fel. rec. Illuſtriſſimi Boldonij latum in Diœceſana Synodo de anno 1666. in quo mandauit, vt quicumque fuerit adeptus Dignitatem, Perſonatum, Officium, Canonicatum, Præbendam, Eccleſiam, Cappellaniam, ſeù Beneficium Eccleſiaſticum ſoluere tenea-

Boldonius Syn. ann. 1666. dec. 18.

neatur Sacriſtiæ noſtræ Cathedralis certam pecuniarum quantitatem ſecundum qualitatem beneficiorum, & taxam expreſſam in publicis ſcripturis deſuper confectis ex priuilegio fel. rec. Sixti IV. Sixt. V.

2 Nonnulla monita in Sacriſtijs ſeruanda ſtatuimus, de quibus in præcitato Edicto ſub die 4. Aprilis 1682. ad Appendicem referendo.

De Congregatione Caſuum Conſcientiæ, & Sacrorum Rituum, Et de Exercitijs Spiritualibus.

CAPVT XXXII.

1 CVM ex inſcitia Cleri ignara Populi Conſcientia creſcat. *Si Presbyteri* (vt Diuus Iſidorus obſtupido exarauit calamo) *à Sapientia nominantur, miror cur inſipientes conſtituantur,* S.Iſid. de offic. Eccleſ. l. 2.

tur,

Digitized by Google

tur, & quod mali compendium exiſtit, *ſua ignauia iniquos corrigere neſciunt*. Quare Sanctus Laurentius Iuſtinianus lacrymas haud cohibendo ſcripſit. *Non ne Eccleſiæ quoddam eſt dedecus inſcium videre Presbyterum, cui vtique congruit erudire Populum, & ad ſe confluentibus monita propinare ſalutis?* Nos igitùr paſtorali ſolicitudine Animarum documenta ſæpè verſantes, Clerum noſtræ Diœceſis Congregationi Caſuum Conſcientiæ frequentia ſimùl, ac eruditione præcipuum exoptamus, ne redarguatur à Deo: *Quia tu ſcientiam repuliſti, repellam te, ne Sacerdotio fungaris mihi. Qui autem ignorat*, Teſte Apoſt. nempe ea quæ ſcire tenetur, *ignorabitur*, ſcilicet in die Iudicij, dum dicetur, *Neſcio Vos*.

Idē lib. 3. ſen c. 35.

S. Laurēt. Iuſtinian. de ſpir. a-nimę int.

Oſeæ c. 4. b. 6.

1. ad Cor. 14. g. 38.

2 Inhærentes conſtitutionibus noſtrorum Prædeceſſorum Pauli Squillantis de Anno 1659. Decr. 10. & Octauij Boldoni Decreto primo de Anno 1667. alioque Decreto vltimæ Synodi ab ipſo celebratæ, nec non litteris Encgclicis, ac Decretis à Nobis emanatis

Squillan. Syn. 1659. decr. 10. Bold. Syn. 1667. dec. 1. aliaque Syn. vlt. an. 1679. §. Lect. Caſuū Conſcientiæ.

natis in Sanctis Viſitationibus præcipimus, vt per Clerum ſemèl in Hebdomada peragatur Congregatio Caſuum Conſcientiæ, & Sacrorum Rituum, vnà cum Exercitijs ſpiritualibus, tùm in hac Ciuitate, tùm in quolibet Oppido, & in Caſalibus Ciuitatis bis in Menſe, iuxtà prædicta noſtra Decreta, & Inſtructiones in Calce Synodi deſcribendas, & in eadem Congregatione legendas tribus vicibus quolibet Anno, ijs diebus, quibus benè videbitur Præfecto &c. Cui congregationi Sacerdotes, & Clerici omnes etiam de Caſalibus Oppidorum, hora conſueta conueniant, ſub pœna Carolenorum trium pijs vſibus applicandorum, in Caſu cuiuslibet contrauentionis, per quemlibet ſoluendorum. Vicarius autem Foraneus, & in eius abſentia Archipresbyter ſingulo ſemeſtri ad Nos, ſiue noſtrum Vicarium Generalem abſentium notulam tranſmittat ſub pœna ducatorum decem, erogandis vt ſuprà, pro qualibet omiſſione. Indulgemus tamen quod à pri-

Inſtruct. noſtr. pro Cōgr. Caſuū Conſcientiæ in App.

Regula in App. ma Iulij die, vſque ad vltimam Octobris, ceſſet Caſuum Conſcientiæ diſceptatio, nunquam verò Exercitia ſpiritualia deſerantur: Minuſque Regularum obſeruantia, traditarum ab Illuſtriſs. D. Squillante, quæ referuntur in Appendice.

3 Archipresbyter Martianelli Congregationum Caſuum Conſcientiæ Vayrani, Archipresbyter Riardi, Petræ Melariæ; Archipresbyter Sancti Felicis, Petræ; Archipresbyter Cameni, & Caſpulorum, Gallutij, omninò interſint cum ſuis Presbyteris, & Clericis, ſub pœnis arbitrio noſtro reſeruatis, vt etiàm ſtatuit idem *Boldon. vbi ſupr.* Boldonius, in nouiſſima eius Synodo Decreto primo.

De

De Foro Eccleſiaſtico

CAPVT XXXIII.

1 VT Cauſæ omnes ad forum noſtrum Iudiciale ſpectantes, ea, qua decet, equitate terminentur, Noſtro Vicario Generali iniungimus, quod ſubterfugijs, cauillationibus, alijſque quibuſcumque litigantium artibus exploſis, quanta fieri poterit breuitate, ne tamen benè diſcuſſa, definiat. Propterea diebus ad Ius dicendum deſtinatis Audientiam publicè præbeat, & ne miſerabiles perſonæ indefenſæ remaneant, deputamus

Cap. Gloria Epiſcopi 12. q. 2.

In earum Aduocatum D. Antonium del Giudice I. V. D. Canonicum Cath.

In Procuratorem verò Clericum D. Lucam Saccum.

Et ne Fiſci iura indefenſa remaneant deputamus

In Procuratorem Fiſcalem Cleri. D. Nicolaum de Matthæis.

In ſub Procuratorem Clericum D. Lucam Saccum.

2 Cancellarius noſter Scripturas per Inuentarium recipiat, & in Cancellaria diſtinctis loculis retineat, vnà cum ijs, quæ deinceps fieri, aut recuperari contigerit, & in fine Officij Succeſſori ſuo, præſente Vicario noſtro Generali per Inuentarium conſignet, illaſque ita cuſtodiat, vt nemini liceat aſſumere, niſi obtenta eiuſdem noſtri Vicarij facultate, ſub pœna Excommunicationis ipſo facto incurrendæ, contra auferentes.

3 Quia per ſæpè éxperti ſumus inſtantias, ſiue Comparitiones, vel Replicationes mendacia continere, vel immodeſtas eſſe, hinc obſeruari volumus in hac noſtra Curia Epiſcopali, quod practicatum vidimus in alijs Tribunalibus, nempè non recipi Scripturas prædictas à Cancellario, ſub pœna arbitraria, niſi prius fuerint ab Aduocatis, ſeu Procuratoribus ſubſcripta,

qui

qui pœnam depoſitionis Officij luent, ſi eas mendoſas, aut immodeſtas faciant.

4 Curſores omnes, Mandatarij, & Bayli ſuum Officium fideliter exequantur, & quicumque eos malè affecerint, verberauerint, vel carcerauerint, ſiue talia mandauerint, vel conſulerint, nouerint, vltra pœnas ſtatutas in Sacris Conſtitutionibus Apoſtolicis, Excommunicationem maiorem Nobis reſeruatam, ipſo facto incurrere.

5 Contra Commiſſarios Abbatiæ Sancti Antonij Viennenſis ſequentia ſtatuit Boldonius in Synodo facta die 6. Maij 1665. *Commiſſiones Abbatiæ S. Antonij Viennenſis in Ciuitate Neapolis concedi olim ſolitas Clericis noſtræ Diœceſis Sacra Congregatio Cardinalium S. Concil. Trid. Interpretum ſub die 20. Decembris anni 1664. declarauit minimè ſuffragari, quominus ijdem Commiſſarij exempti cenſeantur à Iuriſdictione Ordinarij, ita ſi deliquerint, ſciant ſe per noſtram Curiam puniendos, iuxta Decreta*

Boldon. Synod. an. 1665. die 6. Maij.

S. Congr. Conc. Tr. 20. Decembr. 1664.

Synodalia, & quia non nulli Conductores prouentuum eiuſdem Abbatiæ, & alij pro eadem Abbatia, alijſque nominibus quæſtuare reperti ſunt per noſtram Diœceſim, ſine expreſſa noſtra licentia in ſcriptis, proptærea mandamus diſtrictè Promotori Fiſcali, Vicarijs Foraneis, Archipresbyteris, & quibuſcumque Miniſtris noſtræ Curiæ, vt cum eos in fraganti depræhenderint, ipſos Carceri mancipent, ſed & eleemoſynas collectas, & iumenta quæ ducuut intercipiant, locis pijs per Nos applicanda: Æquum enim eſt, nè Eccleſijs, & locis pijs noſtræ Diœceſis, quæ hodiæ ſunt in ſumma indigentia, præiuditium fieri patiamur.

6 Prout conſimili Decreto in Calce Synodi euulgato, eadem Sacra Congregatio ſub die 30. Aprilis 1678. cenſuit, non poſſe à prædictis Commiſſarijs quæſtuari, niſi ad formam Sacri Concilij Tridentini cap. 9. ſeſſ. 21. de Reform. & Bullæ Sanct. mem. Gregorij XIII. Incipien. *Romani &c.*

S. Congr. Conc. Tr. 30. Aprilis 1678. relat. in Append.

Dē

De Vicarijs Foraneis.

CAPVT XXXIV.

1 VIcarij Foranei omnibus verbo, & exemplo præfulgere, ac doctrina, & virtute præcellere debent, *Vt valeant irrumpere iniquitates, ne fortè extimeſcant faciem Potentis, & ponant ſcandalum in æquitate.* Ecclef.7. Et cum in Vices noſtras ſuffecerimus in Diœceſi pro Eccleſiaſtica diſciplina manutenenda, atque augenda in illis partibus, in quibus eſſe non poſſumus, mandamus, vt ab omnibus præcipuo honore, & obedientia colantur: meminerint tamen ipſi, quod *non tamquam Dominantes in Clero, ſed forma facti gregis ex Animo,* 1.Petr.5 & quod de ſuis operibus rationem ne dùm Nobis, ſed Deo ſtrictiùs erunt reddituri in nouiſſimo die, *vbi iudicium duriſsimum his, qui præſunt, fiet.* Sap.8.

2 Vicarij omnes inuigilent ſingulis Eccle-

cle-

Digitized by Google

cleſijs eorum Vicariatus, Confraternitatibus, Oſpitalibus, & Locis Pijs, vt cuncta onera adimpleantur, præſertìm an in Eccleſijs Diuina Officia ſtatutis temporibus Deo ritè perſoluantur, & Clerici illis inſeruiant, Scholamque, Doctrinam Chriſtianam, Congregationem Caſuum Conſcientiæ, ac Sacramenta Pœnitentiæ, & Communionis, frequentent: An Tabella onerum Miſſarum in ſingulis Sacreſtijs pendeat, & liber eſtet, in quo cuiuſcumque obligatæ Miſſæ perſolutio appareat: Nec non ſatagant, vt executioni mandentur quæ in Viſitationibus, Edictis, in præſenti Synodo, ſeù alio quocumque modo, & tempore à Nobis conſtituta fuerint. Diſquirant à Notarijs quot annis, an manifeſtauerint legata Pia iuxtà noſtras Conſtitutiones Synodales. Studeant an Curati eorum munera adimpleant in adminiſtrandis Sacramentis, in docendo rudimẽta Fidei, & in alijs ad ipſos ſpectantibus, an reſideant intra limites Parochiæ, vel ſint Vagi. Et ſi quæ contra

præ-

Digitized by Google

prædicta delinquere compererint, ad Nos fideliter deferant.

3 Ad rixas, & diſſidia componenda eligant ſinguli duos Viros Chriſtiana prudentia præditos, quibus ipſi operam ſuam adiungent, & eos Concionator tertia Paſchatis die Populo enunciare debeat.

4 Libros adminiſtrationum Locorum Piorum videant, & rationes examinent, & ante pronunciationem ſignificatoriæ, aut Creditoriæ ad Nos, ſiue noſtrum Vicarium Generalem ſingulis annis tranſmittant, ſeù tranſmitti ab Adminiſtratoribus curent.

5 Singulis annis ſemèl coram Nobis, aut Vicario noſtro Generali compareant, & eorum quæ infrà præſcribuntur, rationem reddant.

An Parochi in ijs, quæ ad Sacramentorum adminiſtrationem, Doctrinam Chriſtianam, & Infirmorum curam ſpectant negligentes ſint.

An ex Parochi ſocordia quiſquam aliquo Sacramento, non munitus, deceſſerit.

An in aliqua Paræcia aliquod publicum

ſcan-

ſcandalum inueniatur.

An quiſquam in Paſchate ad Sacroſanctam Euchariſtiæ Menſam non acceſſerit.

An Legatis Pijs, & oneribus ad fidelium Animarum ſalutem impoſitis, ſatisfactum ſit.

An Adoleſcentes ad primam Dominici Corporis ſumptionem promouendi, præuia inſtructione præparentur.

An Edicta, vel Statuta in Synodo promulgentur.

An Feſta Religioſè obſeruentur.

An Fabricæ Eccleſiæ, & Locorum Piorum res, ordine, & rectè adminiſtrentur.

An Decreta, quæ in Viſitationibus noſtris pronunciauimus, opere impleantur.

An ſingulis hebdomadibus Congregatio Caſuum Conſcientiæ, Sacrorum Rituum, & ſpiritualia Exercitia habeantur.

An aliquid ſit, quod prouidentiam noſtram poſtulet.

An denique executioni mandentur quæcumque tàm in hac Synodo, quàm alibi curæ, & officio Parochorum commiſimus.

Ad quorum tamen notitiam obſtringimus Vicarios omnes, ne dum ſingulis, vt ſu-

ſuprà, annis, verùm etiam toties, quoties vrgens ſuadeat neceſſitas, ſub pœnis grauiſſimis à noſtro arbitrio infligendis.

6 Confirmationis robur iniungimus decreto quarto Synodali bo: mem. Pauli Squillantes de anno 1657. tenoris ſequentis. *Quoniam nonnulla delicta impunita remanent ob negligentiam Vicariorum Foraneorum, & aliorum Miniſtrorum, qui per Diœceſim ſunt Deputati, ideò in hoc debito prouidere cupientes, ſtatuimus, vt in poſterùm Vicarij Foranei noſtræ Diœceſis, & alij Miniſtri per eam deputati, & Curati omnes per Diœceſim, vbi non adeſt Vicarius Foraneus, cum primùm nouerint eſſe patrata aliqua delicta ad forum Epiſcopale pertinentia, vel contra Immunitatem, & libertatem Eccleſiaſticam directè, vel indirectè, debeant infrà biduum certiorare noſtram Curiam, ſub pœna ſuſpenſionis à Diuinis ipſo facto incurrenda, Nobis tantum reſeruata, vel infrà eundem terminum aſſumere informationem, & fideliter recipere depoſitiones Teſtium, & ad noſtram Curiam tranſmittere,* Squillāt. Syn. ann. 1657. decret. 4.

ſub

Digitized by Google

ſub eadem pœna, ad hoc vt iuxtà diſpoſitionem Sacrorum Canonum contra delinquentes, & libertatem, ac Immunitatem Eccleſiaſticam ledentes, procedi poſsit.

De Medicis.

CAPVT XXXV.

Cõ. Later. cap. cũ Infirmitas. de Pœnit. & Remiſ. Bulla Pij V. Innoc. III. Innoc. XI. Bold. Syn. ann. 1663. dec. 8. 1671. decr. 12. 1675. dec. 11.

1 INhærentes Decreto Concilij Lateranenſis, Conſtitutionibus Sanct. mem. Beati Pij V. quæ incipit *Supra Gregem*, fel. rec. Innocentij III. & Sanctiſſimi Domini Noſtri INNOCENTII Papæ XI. Necnon Conſtitutionibus Synodalibus Octauij Boldonij de annis 1663. Decreto octauo, & 1675. Decreto vndecimo, ac Edicto à Nobis ſub die 22. Februarij 1683. emanato, & in Appendice præſentis Synodi conſcribendo, in mentem Artis Medicæ Profeſſorum reuocamus, vt ſe abſtineant vltrà tertiam vicem ab Infirmorum viſitatione, niſi iſti propriam

Digitized by Google

priam Conſcientiam ſacramentaliter peccatis exonerauerint ad formam præcitati Edicti, ſub incurſu pœnarum in eiſdem Apoſtolicis Conſtitutionibus contentarum contra Medicos transgreſſores, & aliarum quoque grauiſſimarum arbitrio noſtro contra Parochos Ciuitatis, & Diœceſis, qui reperti fuerint contumaces in omiſſa præfati noſtri Edicti publicatione, quam præcipimus faciendam Dominica prima poſt octauam Epiphaniæ, & Dominica prima, seù ſecunda Iunij. *Edict. noſtrum in App.*

De Sepulturis, & Funeribus.

CAPVT XXXVI.

1 QVia Sancta, & ſalubris eſt cogitatio pro Defunctis exorare, ideò dùm aliquis in Communione Eccleſiæ diem ſuum claudere extremum, contigerit, Parochus illius Eccleſiæ, in qua tumulandum eſt Cadauer, ſiue *2. Machab. 12.*

à qua

Digitized by Google

à qua ſumpſit Sacramenta, ad excitandum fideles ad preces pro Anima Defuncti, ſignum obitus ſono Campanæ dari curet; Idemque fiat, cum ad Eccleſiam Cadauer peruenerit, quod ſi paruuli ſit, non attingentis ſeptennium, Campanæ non lugubri ſonitu, ſed potiùs feſtiuo pulſentur.

2 Cadauera nullatenùs ante ſolis ortum, vel poſt occaſum ſepulchro committantur, nec ſemèl humata exhumentur, vel aliò transferantur, ſine noſtra in ſcriptis concedenda licentia. Caueant tamen Parochi, ne Defunctorum Cadauera, non elapſis duodecim horis, poſtquam animam exalauerint, ſepeliantur; ne vlla vnquam de morte dubitatio relinquatur, ſed quatenus Mors ſubitaneò aliquo euentu contingat, expectent curſum vigintiquatuor horarum.

Cap Quã præpoſterìm, Cap. babet forſitan. 13. q. 2.

3 Quoniam, qui hac Vita recedunt, pſalmis dumtaxat, & pſallentium vocibus debent ad Sepulchra deferri, ideò diuina officia, quæ pro defunctis celebrantur, conſanguineorum clamoribus,

ribus, aut ploratibus non perturbentur, contriſtari enim iuxta Apoſtoli monitum de dormientibus non debemus, ſicuti, & cœteri qui ſpem non habent. 1. ad Teſſal. 4. 12.

4 Expreſsè prohibemus non licere aliquem in funere laudare, abſque noſtra in ſcriptis facultate, nec Rector Eccleſiæ, vbi Cadauer tumulatur id permittat, ſed hortetur eos, qui adſunt ad humanam miſeriam meditandam, atque, ad vigilandum, vt cum venerit Dominus, eos paratos inueniat.

5 Interdicimus omnibus Iudicibus, Gubernatoribus, Notarijs, alijſque Laicarum Curiarum Miniſtris ſub pęna Excommunicationis latæ ſententiæ, quod non audeant ſine licentia S. Congregationis in Eccleſijs, vel in alijs locis immunibus recognoſcere cadauera, quod *Viſum, & Repertum* nuncupatur, etiam antequam Corpus ſepulturæ ſit demandatum, & Curati id permittentes grauiſſimas ſciant pœnas irremiſibiliter pro tanti erroris menſura, ſe ſubituros. S. Congr. in vna Teſ. 17. Dec. 1602. & in altera Sutr. 1604.

6 Parochi pro funeribus, & ſepultura aliud non exigant præter id, pro quo inoleuit antiqua cuiuſcumque loci conſuetudo; Et quia ſcriptum eſt: *Mortuo ne deneges gratiam*, Pauperum, ac miſerabilium perſonarum Cadauera gratis ſepeliantur.

Eccleſ. 7. 37.

7 Nullus audeat è Domo efferre cadauera tumulanda, ſine proprio Parocho, iuxta declarationem Sac. Congregationis 12. Ianuarij 1604.

S. Congr. 12. Ian. 1604.

8 Quia Domini eſt Terra, & plenitudo eius, ideo pro loco ſepulturæ, ſiue intra, ſiue extra Eccleſiam, quicquam à Rectoribus peti, aut exigi, omninò prohibemus, nè aut venalis fortaſſe dicatur Eccleſia, aut Sacerdotes Dei de humanis videantur mortibus gratulari, & qui ſecus fecerint ſciant, pœnas in Sacris Canonibus conſtitutas, ſe incurſuros.

Cap. queſta. Cap. poſtquam pretio. Cap. in Eccleſ. C. præcipien. 13. q. 2.

9 Parochorum nemo, prætextu non ſolutæ pecuniæ, aut quartæ Funeralis ſepulturam differre, præſumat, ſed poſt expletas exequias, poſt humatum Cadauer, & perſoluta Chriſtianæ pietatis

Offi-

Officia, de Eccleſiæ more, adeat Vicarium Noſtrum Generalem, à quo iuſtitia mediante, Ius dicetur.

10 In nulla Eccleſia ſiue Sæcularium, ſiue Regularium fiant Sepulchra ſupra pauimentum eminentia, ſed Sepulchra omnia in poſterum conſtruenda, ſint profunda ſubtus pauimentum effoſſa, nec intra parietes cadauera reponantur, minuſue in Choro.

11 Sub Altaribus, vel eorum ſuppedaneis non ſint Sepulchra, & ſi quæ ſunt exhumentur Cadauera, & oſſa aliò transferantur; Ideoque Sepulchra ita reficiantur, vt ab Altaribus ſaltem duobus, & à Suppedaneis vno, diſtent cubitis, aut terra repleantur.

12 Quęlibet Sepultura cooperculum habeat lapideum, & vbi non adeſt, infra ſex Menſes fiat, ſumptibus illorum, quorum eſt Sepulchrum, illoſque Rectores Eccleſiarum ad hoc faciendum monere teneantur, intra Menſem à die publicationis præſentis Synodi, aliàs elapſo dicto tempore priuati iure ſepulchri exiſtant, & ipſi Rectores ſi ſuo

muneri defecerint, illud ſuis expenſis facere teneantur.

13 Quotieſcumque Sepulchra Corporibus repleri contigerit, opportuniori, hoc eſt, frigidiori tempore refodiantur Oſſa, quæ in cœmeterio reponantur. Et Cœmeteria ipſa religiosè custodiantur, & vndequaque muro circumdata ſint, ne beſtijs pateat ingreſſus.

14 Nouas ſepulturas abſque noſtra licentia extruere nemini liceat, ſub pęna Interdicti, quod ſi aliquam obtenta dicta licentia fieri contigerit, etiam in Eccleſia non benedicta erit omnino ante omnia benedicenda.

15 Vbi quis recipit Sacramenta, ibi mortalitatis ſuæ debet habere conditorium, & Suffragiorum adiutorium, niſi alibi Sepulchrum elegerit, aut ab eius maioribus pro ſe ipſis, & ſucceſſoribus conſtitutum fuerit; aduertant tamen quicumque Clerici, Sæculares, ſiue Regulares prohibitum eſſe, ex Capitulo primo de ſepulturis in ſexto, quempiam inducere ad ſe Voto, iuramento, aut fide obligandum ad eli-

Cap. 1. de Sepulturis in 6. Theſaur. de pœnis V. Sepulturæ c. 3.

gendam Sepulturam in eorum Eccle-ſijs, quod ſi contrafecerint ſciant, & electionem nullam, & eligentem in electa Eccleſia tumulari non poſſe, ac inducentes, anathematis vinculo eſſe innodatos, cuius abſolutio Summo Pontifici reſeruatur, dictaque cenſura etiam non ſecuto effectu incurritur.

Barboſ. de Offic. Par. c. 26. p. 3. n. 25. Clem. Cupientes. §. Sane de pœnis.

16 Viatores, Peregrini, & Aduenæ quicumque in hac Ciuitate mori contigerit, nulla electa Sepultura in Eccleſia Cathedrali, ſi in Ciuitate, in Parochijs, ſi in Diœceſi moriantur, tumulentur. Vxor, quæ ſibi Sepulchrum non elegit, mariti Sepulturam ſequatur; ſi marito pręmoriatur, ſi hic ſibi præparauit Sepulturam, ibi tumuletur; Sin minus, nec aliud elegit, in Sepulchro maiorum, ſi adſit, ſin minus in Parochiali, ſepeliatur.

17 Clericus non habens Sepulchrum maiorum, vel ſibi non eligens Sepulchrum, decedens, tumuletur in Eccleſia, in qua reſidere tenebatur, vel cuius adminiſtrationem habebat, ſoluta tamen Canonica iuſtitia Paro-

Digitized by Google

chiali, ſed ſi nullius Eccleſiæ reſidentia tenebatur, in Eccleſia Parochiali ſepeliatur, & Sepulchrum Clericorum ſit ſeiunctum ab ijs, in quæ laici inferuntur.

Dec. pro Sepulturis Terz. In App.

18 Circa Sepulturam Terziariarum videatur Decretum Sacræ Congregationis in Calce Synodi.

S. Congr. 8. Nouēbris 1652. In App. relata. Eadē 21. Nouembris 1603. apud Nicol. Floſc. V. Sepultura n. 5.

19 In Eccleſijs Monialium nullum ſepeliri decreuit Sacra Congregatio 8. Nouembris 1652. idemque in hac Diœceſi Nos obſeruari volumus, ſub pœna Excommunicationis maioris, quoad ſepelientes, vel id permittentes, niſi reportauerit licentiam à dicta Sacra Congregatione, & conſenſum Monialium, vt decreuit eadem Sacra Congregatio 21. Nouembris 1603.

20 Presbyteri, & Clerici ad Defunctorum corpora tumulanda ad Eccleſiam cum ſuperpellіceis, & biretis conueniant, ſic etiam in exequijs celebrandis ſub pœna librarum viginti Ceræ albæ laboratæ qualibet vice, ac priuationis ſolitæ eleemoſynæ.

21 Ve-

21 Vetamus denique, ne quis Sacerdos audeat in Eccleſia, vel Cœmeterio tumulare, vel tumulari permittere aliquem non baptizatum, publicè excommunicatum, interdictum hæreticum, in ſingulari certamine occiſum, vel eum, qui ſibimet ipſi mortem præparauit, publicum Blaſphematorem Dei, & Sanctorum, niſi pœnitentiæ ſigna dederit, Concubinarium manifeſtum, publicum vſurarium, furem, vel raptorem, niſi dum vixerit, reſtituerit, nec eum, qui ſaltem ſemel in Anno ſua peccata non fuerit confeſſus, & nullos denique qui in peccato mortali notorio deceſſerint, niſi ſigna præbuerint pœnitentiæ.

22 Sciant Parochi Vniuerſi quemadmodum in viſitationibus decreuimus quoſcumque ſuæ Parochiæ defunctos, ſiue in propria, ſiue in aliena tumulatos Eccleſia, in librum ad id compactum, referre, iuxtà formam Ritualis Romani, ſub pœna in dictis Viſitationibus expreſſa in caſu contrauentionis.

23 In funeribus ducendis, vnica tantum Crux deferatur illius Eccleſiæ, ad quam Corpus transfertur. Si vero interfuerit Capitulum Cathedralis, ſub illius Cruce omnes funus aſſociantes incedant. Gauant. V. Exequiæ in Addit. ad Man. n. 11.

S. Rituũ Cong. relata à Barboſ. c. 2. de Of. Paroch. Grat. diſc. 198. Antonel. de Reg. Eccl. l. 3. c. 18. n. 18.

24 Ad funera vltra Parochum, qui ex Officio intereſſe debet, illi tantum Sacerdotes accedant, ſiue Sæculares, ſiue Regulares, qui de hæredum defuncti voluntate fuerint vocati, vt voluiſſe Sac. Congregationem, teſtatur Mancinus, in praxi viſitandi infirmos dub. 29.

S. Congr. relat. per Mancin. in praxi Viſ. infir. dub. 29.

De Concubinarijs.

CAPVT XXXVII.

1 PArochis omnibus diſtrictè iniungimus ſub pęna ducatorum quinquaginta, vt quos in Concubinatu verſari cognouerint, ſalubribus adhortationibus ad prioris vitæ ſtudium re-

reducere paternè laborent, ſciantque, eis nullatenus abſolutionem, & Communionem impertiri debere, niſi pœnitus eiecta ante menſem concubina, veræ pœnitentiæ ſpecimen dederint ni aliàs ipſi Parocho pro ſua prudentia expedire videbitur circa præfatum tempus, quod ſi moniti, Concubinas non eiecerint, nec ab illarum conuerſatione deſtiterint, Parochus Nobis ſignificet, vt ſtatutis pœnis, ac etiam Excommunicatione ad id compellamus.

De Vxuris, & alijs illicitis Contractibus.

CAPVT XXXVIII.

1 VT Vſurarum lues, vtriuſque Teſtamenti pagina deteſtata, omninò eradicetur, mandamus, vt omnes Concionatores, Parochi, alijque, quibus animarum cura ſubeſt, vt

Cap. ſuper eo, & c. conſuluit de Vſuris. Exod. 22. num. 25. Deu. 23. n. 19. & 20.

Digitized by Google

vt quam de contractibus ſanam Doctrinam callent, prout fert occaſio, Populos doceant.

2 Confeſſarij omnes diligenter interrogent ad ſe accedentes ſuper negotiationibus, quibus fortè implicantur, nec faciles ſe ad eorum artes approbandas reddant, niſi exacto ſtudio; ac peritis etiam conſultis, eas legitimas, permiſſaſquè eſſe, cognoſcant, caueantque omninò, ne alienorum bonorum raptores, detentores, præcipuè Vxurarios, debitarum operarijs mercedum fraudatores, abſoluant, ſine noſtra ſpeciali licentia, quam non concedemus, niſi facta reali reſtitutione, aut detecto firmo reſtituendi propoſito.

3 Notarijs, & Tabellionibus quibuſcumque firmitèr prohibemus, ne vlla contractuum inſtrumenta palliatam, vel manifeſtam vſuram ſapientia, conficere audeant; quod ſi ſecus fecerint, ſciant, ſe excommunicationem latæ ſententiæ incurrere. Vſuram verò exercentes, Communione Altaris inuita,

& Ec-

& Eccleſiaſtica Sepultura in morte priuabuntur, aliaſque pro modo culpæ pœnas luent.

De Conſtitutionibus Synodalibus.

CAPVT XXXIX.

1 QVò plurium legum multitudo confluit, eo maior datur præuaricandi occaſio (vtinam enim leges omnes debitæ mandarentur obſeruantiæ.) Hinc Nos Acta, & Statuta quæcumque, ac Conſtitutiones editas in Synodis noſtrorum Prædeceſſorum, eorumque Vicariorum ſiuè Generalium, ſiuè Apoſtolicorum, non incluſas in Corpore Iuris, nec à Nobis in præſenti Synodo ſpecialitèr confirmatas, abolemus, irritamus, annullamus, & reuocamus, pœnaſque, & cenſuras, in illis contentas, locum non habere decernimus, exceptis tamen ijs, quarum vinculo tranſgreſſores in hac no-

ſtra Synodo obſtringimus, ac innodamus.

2 Decreta verò omnia, quæ in Sanctis Viſitationibus promulgauimus, ac Edicta à Nobis, vel noſtris Vicarijs Generalibus emanata, Conſtitutioneſque in Congregatione Generali de Anno 1683. ſancitas, & in Appendice conſcribendas, ſub pœnis ibidem iniunctis, in ſuo robore permanere declaramus, niſi his Synodalibus Conſtitutionibus aduerſentur.

3 Pęnarum expreſſio, vbi facta non ſit, noſtro arbitratui infligenda reſideat; & pecuniarias pijs dumtaxat vſibus eſſe applicandas omnibus innoteſcat.

4 Facultatem tamen Nobis reſeruamus corrigendi, declarandi, interpretandi, quatenùs opus fuerit has noſtras Synodales Conſtitutiones; necnon etiam ſuper eiſdem diſpenſandi, addendi, minuendi, & derogandi, prout Iuris, vel æquitatis ratio, & temporum oportunitas ſuadebit.

5 Cæterum, ſi quid in præſenti Synodo diſpoſitum, aut ſtatutum ſit, quod Sacris

cris Canonibus, Concilijs, Pontificijs Conſtitutionibus, & quomodocumque aduerſetur, Iudicio, & auctoritati Sanctæ Sedis Apoſtolicæ ſubijcimus, ac, non dictum, nec mandatum, neque vllo modo ſancitum eſſe proteſtamur.

6 Nos denique memores Decreti 16. bon. mem. Pauli Squillantis in eius Synodo habita de Anno 1658. ne Clerus, aut Populus ignoret huiuſmodi ordinationes, & decreta noſtra Synodalia, præcipimus omnibus, & ſingulis Archipresbyteris, Vicarijs Foraneis, Curatis, alijſque Eccleſiarum Rectoribus, tàm Caſalium Ciuitatis, quàm Terrarum, & Caſtrorum noſtræ Diœceſis, vt infrà annum poſt impreſſionem præſentis Synodi, prout in Appendice declarabimus in Tabula Publicationum, ad Gregis ſibi commiſſi notitiam deducere teneantur in eorum Eccleſijs has noſtras Conſtitutiones Synodales, ſub pęna ad noſtrum arbitrium.

Squillāt. Syn. 1658 dec. 16.

Tabula publicat. in App.

7 Et nouerint Vniuerſi, ſiue ad Sacros ordines promouendi, ſiue ad audiendas fidelium Confeſſiones approbandi,

quod

quod ſi in eorum examinē indocti
fuerint reperti huiuſmodi noſtrarum
ſanctionum, nec ad vlteriores
Ordines promouebuntur;
neque facultatem au-
diendi Confeſ-
ſiones reſ-
pecti-
uè
conſequentur, & ideò tùm
ipſi, tùm omnes Sacerdo-
tes, & Clerici apud
ſe retineant.

De

Digitized by Google

De Officialibus eligendis in præſenti Synodo.

CAPVT XL.

§ Primus:
De Iudicibus Synodalibus.

DEcernit Sancta Tridentina Synodus aliquas eligi perſonas habentes qualitates præſcriptas à Bonifacio Octauo in capit. Statutum de Reſcriptis in ſexto, quibus Cauſæ ad forum Eccleſiaſticum pertinentes, in partibus delegatæ committantur, quod exequi, vt tenemur, volentes, eligimus, & deputamus ſequentes, donec altera Synodus celebretur.

Cō. Trid. ſeſſ. 25. c. 10. de reſor. Bonifac. VIII. in c. ſtatutum de reſcriptis in 6.

Iu-

Digitized by Google

Iudices Synodales.

Lelius Riccaſcales Sac. Theolog. & I.V.D. Decanus Cathedralis Sueſſanæ, & noſter Vicarius Generalis.

Caietanus Seuerinus I.V.D. Decanus Cathedralis.

Antonius del Giudice I.V.D. Canonicus Cathedralis Præbendatus, & Maior Pœnitentiarius.

Nicolaus Riccius I.V.D. Canonicus Cathedralis Præbendatus.

Flaminius Quinquegrana I.V.D. & Prothonotarius Apoſtolicus, Archipresbyter Terræ Conchæ.

§ II. De Examinatoribus Synodalibus.

EX Sacro Concilio Tridentino, & Bulla B. Pij V. ſuper Parochialium collatione, cautum eſt, vt quotannis in Diœceſana Synodo Viri aliquot idonei eligantur, qui de ætate, vita, moribus, ac doctrina, eorum qui Parochialium Eccleſiarum regimini præficiendi ſunt, exquirant. Nos igitùr, & Sacri Concilij, & Conſtitutionis Pianæ placita exequi volentes, proponimus vobis infraſcriptos in Examinatores Synodales, qui munus hoc vſque ad alteram Synodum gerant, præſtito priùs iuramento de ſe bene gerendo.

Cō. Trid. ſeſſ. 24. cap 18. de Refor. Bulla B. Pij V. ſuper Paroch. collat.

Examinatores Synodales.

R. D. *Lelius Riccaſcales Sac. Theol. & I.V.D. Decanus Cathedralis Sueſſanæ, Vicarius Generalis.*

D. *Caietanus Seuerinus I.V.D. Decanus Cathedralis.*

D. *Antonius del Giudice I.V.D. Canonicus Præbendatus Cathedralis, & Maior Pænitentiarius.*

D. *Nicolaus Riccius I. V. D. Canonicus Præbendatus Cathedralis.*

D. *Antonius Sarnella Sac. Theolog. Doct. Canonicus Theologalis Cathedralis.*

D. *Antonius de Dionyſio Canonicus Cathedralis.*

D. *Philippus de Robbio Canonicus Cathedralis.*

D. *Ridolphus Grimaldus Canonicus Cathed.*

D. *Petrus Gliottonus Canonicus Cath.*

D. *Ioannes de Robbio Canonicus Cathedralis.*

D. *Bartholomæus Martinus Barattucci Iuris Vtriuſque Doct.*

D. *Flaminius Quinquegrana I. V. D. Prothonota-*

nota-

Digitized by Google

notarius Apoſtolicus, Archipresbyter Terræ Conchæ.

D. Ioſeph Franciſcus Lepore I.V.D. Prothonotarius Apoſtolicus.

D. Paulus Rozzera Prothonotarius Apoſtolicus Canonicus Collegiatæ Roccæ Monfinæ.

D. Antonius Picozzius I.V.D. Canonicus Curatus Petræ Vayranæ.

D. Laurentius Villuccius. Oblatus.

D. Ioannes Buco Canonicus Roccæ Monfinæ, & Parochus S. Petri de Scalanfricis.

P. Magiſter Bonauentura Zola Ord. Min. Conuent. noſter Theologus.

P. Magiſter Bonauentura de Nicola eiuſdem Ordinis.

P. Magiſter Ludouicus Calanellus eiuſdem Ordinis.

P. Philippus Maria à S. Geneſio Ord. Min. Capuc. Concionator.

P. Leo à Camerino eiuſdem Ordinis Concionator.

Digitized by Google

§. III. De Conſultoribus Sancti Officij.

IN Conſultores pro Cauſis Sancti Officij vſque ad aliam Synodum duraturos deputamus

D. Caietanum Seuerinum Decanum Cathedralis.

P. Bonauentura Zola Sac. Theolog. Magiſtrum Ord. Conuent.

P. Philippum Mariam de S. Geneſio Ord. Fr. Min. Capuccinorum Concionatorem.

§. IV. De Teſtibus Synodalibus.

VOluerunt Sacri Canones, vt ſingulis Diœceſanis Synodis Viri aliquot eligantur probatæ Vitæ, & morum, quorum cura ſit proſpicere, an aliquod ſit in Ciuitate, vel Diœceſi corrigendum, vel emendandum,

& ſi

Digitized by Google

& ſi quid tale inuenerint, Nobis, vel noſtro Vicario Generali deferant; Nos igitùr Sacros Canones exequi volentes, eligimus in Teſtes Synodales aliquos, quorum nomina non publicamus, ad hoc vt melius proprio muneri vacare valeant.

§. V. De Præfectis Diſciplinæ Clericalis.

IN Præfectos Diſciplinæ Clericalis eligimus

In Ciuitate

D. Caietanum Seuerinum Decanum Cathedralis.

In Diœceſi

Omnes Vicarios Foraneos pro tempore exiſtentes, qui modo.

Digitized by Google

Gallutij

Franciſcus Gallutius.

Roccæ Monfinæ

Paulus Rozzera.

Martiani

Franciſcus Capuanus.

Caſorcij

Franciſcus Cardente.

Conchæ

Flamminius de Simone.

Toræ

Antonius Segrella.

Ca-

Digitized by Google

Camini

Sebaſtianus Vinalis.

Caſpuli

Petrus Iadeluca.

Preſenſani

Cæſar Petrella.

Mignani

Ioannes Leonardus Pettillus.

Vayrani

Ioannes Baptiſta de Arezzo.

Martianelli

Andreas Caſtruccius.

Digitized by Google

Petræ Vayranæ

Federicus de Rita.

S. Felicis

Petrus de Iudice.

Roccæ Romanæ

Michael Montanarus.

Petræ Melariæ

Io: Iacobus Fantozzius.

Riardi

Franciſcus Antonius Pomi.

Caianelli

Franciſcus Maſtro Donatus.

§. VI.

Digitized by Google

§. VI. De Deputatis ſuper reuiſione onerum Miſſarum, Officiorum &c.

PRo reuiſione onerum Miſſarum, Officiorum &c. deputamus

In Ciuitate

R. D. Vicarium noſtrum Generalem.

In Caſalibus Ciuitatis

D. Ridolphum Grimaldum Canonic. Cathedr. & Archipresbyterum ipſorum Caſalium.

In Diœceſi

Vicarios Foraneos pro tempore exiſtentes.

In Caſtris Diœceſis

Martianelli

Vicarium Foraneum Vayrani.

Riardi

Vicarium Foraneum Petræ Melariæ.

S. Felicis

Vicarium Foraneum Petræ Vayranæ.

Cameni, & Caſpulorum

Vicarium Foraneum Gallutij.

DE-

Digitized by Google

DECRETVM
De Synodi Concluſione.

DEO dante, Sanctoque Spiritu edocente, ſupradictas Conſtitutiones, modo Vobis placeant Adm. RR. DD. Dignitatibus, Canonicis, Capitulo, Rectoribus, Parochis, & toti Clero edidimus in præſenti Synodo, quam ad laudem Sanctiſſimæ, & Indiuiduæ Trinitatis, Beatiſſimæ Virginis Mariæ, & Sancti Paridis, primi huius Eccleſiæ Antiſtitis, & Ciuitatis Patroni, concludendam eſſe, decernimus, prout, æternæ Sapientiæ, per quam legum conditores iuſta decernunt, gratias agentes, concluſam declaramus, adeoque omnibus, & ſingulis hìc congregatis, ad propria remeare, licitum ſit. Illius bonitatem, qui cœpit in euulgando has leges, rogamus, vt perficiat, ſolidetque in executione earumdem, non enim auditores, ſed factores iuſtificabuntur. Et veſtras itidem, Fratres Chariſſimi, hortamur in Domino Charitates, quatenùs coram Deo, & coram hominibus ſic Religioſè

Prou. 8.

Rom. 2. 13.

ſè

ſè incedere ſtudeatis, vt quemadmodum Populis forma facta eſtis, ità & ipſi ex hac noſtra Synodo, velut ex abundanti agro fructus vberrimos eſſe perceptos, agnoſcant, vt veſtrarum Virtutum veſtigia ſectantes, Deum pariter honorificent, & glorificent. Ite feſtinantes, memores quoque ſemper, & vbique Præpoſitis veſtris, eorumque Decretis, iuxtà Diui Petri ſententiam, obediendum eſſe, non coactè, ſed ſpontè, ſecundum Deum; Sic facientes miſericordiam, & gratiam ab omnium bonorum Datore conſecuturos, ſperate. Alteram Synodum celebrandam futuro tempore, indicemus die Sancto Epiphaniæ Domini Noſtri Ieſu Chriſti. Modò pro Nobis orare, non dedignemini, Omnipotentem, qui Vos benedicat in ſæcula ſæculorum. Amen.

Omnes reſponderunt: Placet.

RO-

ROGITVS ACTORVM.

SVpradictæ Conſtitutiones, & Synodalia Decreta ſæpius in priuata Congregatione à Viris doctrina, prudentia, pietate præſtantibus ſedulò, ac multa cum maturitate diſcuſſa in præſentia Illuſtriſs. & Reuerendiſs. D. IOSEPHI NICOLAI GIBERTI Dei, & Apoſtolicæ Sedis gratia Epiſcopi Theanen., & ad Ciuitatis, & Diœceſis prædictæ vniuerſum Clerum in Cathedrali Eccleſia S. Ioannis Euangeliſtæ ante Portam Latinam ſeruatis de more ſeruandis legitimè congregatum per Adm. Reu. D.Petrum Gliottone Canonicum dictæ Cathedralis Lectorem, & Secretarium huius Synodi alta, & intelligibili voce lecta fuerunt, & publicata coram dicto Illuſtriſs. D. Anno à Circumciſione Domini Noſtri Ieſu Chriſti, milleſimo, ſexcenteſimo, nonageſimo, Inditione XIII. die verò 29. 30. & 31. Martij, Pontificatus autem Sanctiſsimi in Chriſto Patris, & D. N.D. Alexandri Diuina Prouidentia Papæ VIII. Anno primo, &

in

in fine cuiuslibet Seſsionis per eumdem D. Secretarium, & Lectorem verſus ad Clerum fuerunt prolata hæc formalia verba, Placet ne Vobis Adm. RR. Dignitatibus, Canonicis, & Capitulo, Rectoribus, Parochis, & toti Synodo ſupradicta Decreta modò recitata? omnes ſemper reſponderunt, nemine diſcrepante: Placent; *Multis Teſtibus ibidem præſentibus, & in ſpecie Admodum RR. DD. Canonico D. Cæſare de Lillo Cæremoniarum Magiſtro dicti Illuſtriſsimi Dñi, Canonico D. Vincentio de Tora Vicemagiſtro Cæremoniarum, Canonico D. Io: de Robio Terræ Petræ, & D. Iacobo Paſtorelli de Caſtrolagi Spoletanæ Diœceſi Familiari dicti Illuſtriſsimi Domini Teſtibus ad prædicta omnia habitis, vocatis ſpecialiter, atque rogatis, & in fidem &c.*

Datum Theani in dicta Eccleſia die 31. *Martij* 1690.

Et Ego D. Ioannes Camillus Mancinus Cancellarius Generalis Curiæ Epiſcopalis, & præſentis Synodi Notarius Deputatus.

Ego

Ego D. Cæſar de Lillo Canonicus Præbendatus, & Magiſter Cæremoniarum interfui pro Teſte, vt ſuprà.

Ego D. Vincentius de Tora Canonicus, ac Vicemagiſter Cæremoniarum interfui pro Teſte, vt ſuprà.

Ego D. Ioannes de Robbio Canonicus interfui pro Teſte, vt ſuprà.

Ego Iacobus Paſtorellus interfui pro Teſte, vt ſuprà.

N*OS LELIVS RICCASCALES Sacræ Theolog. & V. I. D. Decanus Cathedralis Eccleſiæ Sueſſan. Illuſtriſs. ac Reuerendiſs. D.D. IOSEPHI NICOLAI GIBERTI Dei, & Apoſtolicæ Sedis Gratia Epiſcopi Theanen., in præſenti Regno Primi Miniſtri Supremæ Inquiſitionis, ac Reuerendæ Fabricæ Sancti Petri de Vrbe Commiſſarij Generalis, in Spiritualibus, & Temporalibus Vicarius, & Officialis Generalis.*

Vni-

Vniuerſis &c. Teſtamur ſupradictum R. D. Ioannem Camillum Mancinum eſſe talem, qualem ſe facit, eiuſque Scripturis tàm publicis, quàm priuatis ſemper adhibitam fuiſſe, & ad præſens adhiberi plenam, indubiamque fidem in iudicio, & extrà. Nec non ſupradictos RR. D. Cæſarem de Lillo, D. Vincentium de Tora, D. Ioannem de Robbio, D. Iacobum Paſtorelli eſſe tales, quales ſe faciunt, ac proprijs manibus in noſtri præſentia ſe ſubſcripſiſſe &c. In quorum &c. Datum Theani in Eccleſia Cathedrali die 31. Martij 1690.

L. Riccaſcales Vic. Gen.

Marcellus Colacicco de Mandato &c.

Loco ✠ Sigilli.

Digitized by Google

PVBLICATIO CONSTITVTIONVM SYNODALIVM PER EDICTVM.

IOSEPH NICOLAVS GIBERTVS

Dei, & Apoſtolicæ Sedis Gratia Epiſcopus Theanenſis.

OMnibus, & ſingulis huius Theanenſis Diœceſis noſtræ Curæ, Iuriſdictionique ſubiectis, hoc pręſenti publico, & autenthico Edicto, locis ſolitis, affigendo, notum facimus, qualiter Nos

in Synodo Diœceſana ritè, & canonicè celebrata in noſtra Cathedrali Eccleſia ſub diebus 29. 30. & 31. Menſis Martij Anni 1690. Conſtitutiones Synodales edidimus, & publicauimus, quas exaratas, vt ij, ad quos ſpectant, præ manibus habere, necnon memoriæ, & eo magis executioni demandare poſſint Typis nunc committi curauimus, & quatenus opus ſit iterum per præſens Edictum eas publicamus; & pro publicatis haberi volumus, & mandamus: præcipientes, etiam omnibus Eccleſiaſticis Nobis ſubiectis, vt eas ſic prælo datas infra tres menſes emant,

& apud ſe retineant, & nemo earum ignorantiam allegare audeat; volentes Nos, quod eadem ita omnes ad quos pertinent, obligent, & afficiant, ac ſi perſonaliter vnicuique præſentatæ fuiſſent. Datum Theani ex Ædibus Noſtris die 28. Auguſti 1694.

Ioſeph Nicolaus Epiſcopus
Theanenſis.

Loco † Sigilli.

De Tora Cancellarius.

Fi-

FIdem facio Ego Infraſcriptus Cancellarius Ordinarius Curiæ Epiſcopalis Theanenſis, ſupradictum Edictum fuiſſe per Curſorem Petrum de Maſtratis in valuis Cathedralis Eccleſiæ Theanenſis, & in Platea huiuſmet Ciuitatis Theani, prout moris eſt, affixum, ibique permanſiſſe per decem dies affixum, & de eodemet Edicto tranſcriptum miſſum eſſe ab Illuſtriſsimo Epiſcopo, Reuerendiſsimis Vicarijs, Foraneis Locorum Diœceſis, à quibus certam, & veridicam relationem eſſe factam, per eoſmet, ſeu ſuos Curſores, in Eccleſijs Parochialibus affixum fuiſſe ibique pariter per plures dies manſiſſe affixum, prout conſtat ex ipſis relationibus in actis &c. In quorum fidem &c. Datum Theani die ſeptima Septembris. 1694.

Ita eſt D. Vincentius de Tora Canc.

Loco ✠ Signi.

SOLI DEO,

Per quem omnia facta ſunt

Honor, & Gloria

in ſęcula ſęculorum.

Amen.

Digitized by Google

Pag.	lin.	Errata.	Correcta.
13	3	ex legem	exlegem
ibid.	5	& omne genus	& omnis generis
ibid.	20	fluuis inſtar	fluuii inſtar
14	21	penitus	peritus
17	22	exagerat	exaſperat
20	8	prout aſſertam	prout apertam
23	10	duximis	duximus
ibid.	15	vt coram	& coram
25	19	præclari	peculiari
32	7	ſuſceptos	ſuſpectos
ibid.	26	ſortilegii	ſortilegi
35	18	ne habeant	& ne habeant
45	26	in contrauentionis	in caſu contrauentionis
46	3	publicante	publicare
47	26	ubique prædicent	ubiqunque prædicent
53	16	remuneratorem	remuneratore
57	15	& nullum	ut nullum
65	3	atletas	Athletas
67	20	vt qui	ut illos qui
72	12	ab illis regreſſus	ab illis tempore regreſſus
ibid.	16	infra quindecim	intra quindecim dies
74	15	vel arbitraria	vel arbitrariam
85	19	fine	fine
ibid.	21	exuendus	exuendi
ibid.	25	fungentibus	fungentorum
93	1	offerri	offerre
ibid.	19	nemo	neminem
99	25	apponendus	apponemus
102	21	ut ad hanc	vt hanc
106	14	quis iudicauerit	quas iudicauerit
108	26	quos nouerit	quos nouerint
112	21	& ſciant confeſſario	Et ſciant Confeſſarii excommunicationem, ipſo facto incurrendam, iniunctam eſſe Confeſſario

113

113	17	Regulares eſſe	Regulares ſciant eſſe
120	10	Deinde Parochus	Deinde Parochi
ibid.	11	peruenerit	peruenerint
ibid.	24	peragat	peragant
126	13	Diœceſani Synodi	Diœceſanę Synodi
ibid.		celebrati,	celebratæ
130	21	Ea quæ debemus	ea,qua debemus
132	2	honeſtatis	honeſtati
133	2	admonitio	admonito
147	1	qui	quos
148	17	færia quinta	fęria quarta
149	4	refectos	refectos eſſe
ibid.	13	reparentur	ſeparentur
151	15	vt illorum ſollicitè	ut illarum cult um ſollicitè
154	2	aut ſaltem	aut candela,ſaltem,
165	1	Vendemiarum	Vindemiarum
168	25	regnante	regnantes
172	14	continuò	continuo
173	1	iuxta	iuſta
175	12	Eas vero	Eę vero
177	17	currentque	curetque
181	14	arbitriis	arbitrariis
182	1	debita reuerentia	debitam reuerentiam
184	10	puluinaris	puluinaribus
186	16	citare	aliquos citare
189	3	Eccleſiarum commodare,& pignori, ſiue locorum Piorum dare.	Eccleſiarum, ſiue locorum piorum cômodare,& pignori dare
190	8	quod debeat	quod debeant
ibid.	18	deſcripto	deſcriptio
192	24	factis	factas
196	4	expenſas	expenſis
197	24	excommuqicationis	excommunicationi
199	20	pęna	pęnæ
200	9	feneratitios	fęneratitios
201	22	pro autem tempore	pro tempore autem
208	4	inuiolabile	inuiolabili

ibi-

Digitized by Google

ibid.	11	mereatur	mereantur
209	20	violatores	violantes
212	6	de præfatis	præfatis
214	8	ſtrictęque	ſtrictèque
215	3	perfectionis	perfectioris
ibid.	21	in vitam	inuitam
218	13	pęna	pęnam
219	4	comunis	communis
220	15	laudabiliter vixerit	laudabiliter non vixerit
222	6	de gentibus	degentium
234	15	quod ſi quis	quod ſi qui
ibid.	17	ſui ipſius ſponte	ſua ipſi ſponte
242	7	conſtituti	conſtitutis
249	19	fungantur	fungatur
250	16	memoria	memoriam
251	6	in iuria	incuria
254	4	redditus ſint	redditus tenues ſint
258	12	integræ	integrè
274	26	Encgelicis	Enciclicis
275	21	ſingulo ſemeſtri	ſingulis ſemeſtribus
ibid.	26	erogandis	ero gandorum
277	10	ne	re
278	26	ſubſcripta	ſubſcriptę
282	26	Et ſi quæ	Et ſi quem
309	17	qui modo	qui modo ſunt
318	4	placet	placent
324	9	tranſcriptum	tranſumptum
ibid.	10	Reuerendiſſimis.	Reuerendis

In omnibus nominibus Præfectorum diſciplinæ Clericalis pag. 309. & ſeqq. addenda eſt littera D. in eorum Dominationis, & Præsbiteratus ſignificationem.

Correctiones aliorum errorum in impreſſione commiſſorum relinquntur diſcretioni prudentis Lectoris: Epiſcopus enim lumine orbatus ſcriptiones perlegere nequiuit.

Sciant omnes per noua decreta Sac. Rit. Congregationis ſub Innocentio XI. fel. rec. ceſſarum eſſe (ni nouiter cō-

ceda-

cedatur) Indulgentiam Plenariam conceſſam à fel. rec. Clemente X. intereſſentibus Miſſæ ſolemni die 17. Septembris, & enunciatam in hac Synodo c. 16. § 2. pag. 161. quemadmodum ceſſatum eſt dicta die Officium SS. nominis Mariæ, & in Dominica infra Octauam Natiuitatis eiuſdem Deiparæ iuſſum celebrari ab omnibus. De quibus, & aliis circa idem Officium extant Decreta in fine appendicis.

Digitized by Google

APPENDIX
SYNODI
ECCLESIÆ THEANENSIS,

AB ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. DOMINO

D. IOSEPHO NICOLAO
GIBERTO

Dei, & Apoſt. Sedis Gratia Epiſcopo Theani,

Celebrata in Cathedrali Eccleſia Die 29. 30. & 31. Menſis Martij Anni 1690.



BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III
NAPOLI

MACERATÆ, Typis Hieronymi Saxij. 1694.

SVPERIORVM PERMISSV.

Digitized by Google

SI Videbitur Illuſtriſs. & Reuerendiſs. Dño D. FABRITIO PAVLVTIO Epiſc. Maceraten. & Tolent.

Imprimatur. Alexander Compagnonus Archidiac. Eccleſ. Cathedr. Macerat. Reuiſor Epiſc. vidit &c.

Imprimatur.

Didacus Balducci Prothon. Apoſt. I.V. & Sac. Theol. Doct. Cathed. Macerat. Canonic. Theol. Illuſtriſs. & Reuerendiſs. D. D. Fabritij Paulutij Epiſc. Macer. & Tolent. Vic. Gener.

Iacobus Franciſcus de Amicis Patritius Macer. I. V. necnon Phyl. ac S. Theol. Doct. S. Offic. Reuiſor, vidit &c. Si placet Reuerendiſ. Pat. Inquiſit. Anconæ.

Imprimatur.

Fr. Bernardus Maria Lemos Clima Sacræ Theolog. Lector, Examinator Synodalis, & Vicarius S. Officij Maceratæ Ordinis Prædicatorum.

INDEX
CAPITVM APPENDICIS.

SOmmario della Bolla in Cœna Domini. pag. 1

Sommario della Bolla del B. Pio V. circa l'oſſeruanza del Culto Diuino nelle Chieſe, e Veneratione delle Feſte, e contro i Beſtemmiatori. 14

Sommario dell' Indulgenze concedute dalla Santa Memoria di Paolo Papa V. à Confrati, & alle Conſuore dell' Arciconfraternità del Santiſsimo Sagramento, eretta in Santa Maria della Minerua in Roma, communicate à tutte le Confraternite &c. pag. 25

Forma dell' Indulgenze, che la Santità di Noſtro Signore Papa Innocenzo XI. concede alle Corone, Roſarij, Croci, Medaglie &c. 45

Sommario della Coſtitutione di Clemente Papa

Google

VIII. che comincia Quæcumque à Sede Apoſtolica, *publicata ſotto li* 24. *di Decembre* 1604. *ſopra il modo, e forma da oſſeruarſi nell'erettioni, & iſtitutioni delle Confraternite &c.* 48
Sommario dell' Indulgenze concedute da Sommi Pontefici Vrbano IV. Martino V. & Eugenio IV. à quelli, che interuengono à gl' Vfficij Diuini nel giorno del Santiſſimo Corpo di Chriſto, e per tutta l' Ottaua pag. 56
Declaratio Sac. Congregationis ſuper Reliquijs, & Feſto Martyris conſtituendo. 60
Decretum Sac. Congr. Conc. ſuper Parochorum obligatione applicandi Sacrificij pro Populo. pag. 62
Decretum de conficienda Tabella onerum perpetuorum Miſſarum, contentum in Epiſtola circulari de Ordine Sac. Congr. locorum Ordinarijs ſcripta. 64
Decreto del Sagr. Concilio di Trento contro quelli, che non pagano le Decime. 68
Decretum circa Communionem quotidianam. pag. 70
Decreta Sac. Congreg. Concilij de Celebratione Miſſarum. 78

Decla-

Digitized by Google

Declarationes aliquot Sac. Congr. Conc. ſuper decretis eiuſdem Sac. Congreg. de Celebratione Miſſarum. 94

Alia Declaratio Sac. Congregationis ſuper eleemoſyna Miſſarum. 106

Decretum circa promouendos ad primam Tonſuram, vel ad Minores Ordines in Regno Neapolitano. 108

Decretum Sac. Congr. Concilij, circa obligatos celebrare quotidie ratione Beneficij &c. Legati, Stipendij &c. 111

Decretum Sac Congreg. Conc. aduerſus Abbatem S. Antonij Viennenſis. 114

Declaratio Sac. Congr. Regularium ſuper ſtatu Mulierum Tertij Ordinis &c. 118

Decretum Sac. Rit. Congr. circa ordinem ſedendi in Choro Canonicorum. 123

Bulla Pauli II. De non alienandis Bonis Eccleſiaſticis, aut illa vltrà triennium locandis. pag. 127

Decretum Sac. Congr. Conc. Moderationis Breuis Greg. XIII. ſuper bonis Eccleſiarum ad liuellum conceſsis. 130

Decreti della Sac. Congreg. de Veſcoui ſopra le Conceſsioni in Emfiteoſi all' Arciueſcouo di Genoua. 132

In

In diuerſi altri decreti della medema Sagr. Congregatione alcune determinationi. 134
Decreti delle Sag. Congr. del Conc. e de Riti, concernenti diuerſe diſpoſitioni Sinodali. 136
Conſtitutio Greg. XV. In qua confirmatur, & ampliatur Conſtit. Pij IV. contra ad turpia Solicitantes in Confeſsionibus Sacramentalibus. 140
Lettera della Sag. Congreg. del S Officio ſopra la Bolla di Greg. XV. contra Solicitantes. 151
Lettera della S. Cong. del S Officio al Veſc. di Sutri, e Nepi della medema materia. 155
Decretum Sac. Congr. ſuper Indulgentijs. 158
Editto Generale per la Dioceſi di Teano. 161
Edictum in S. Viſitatione. 171
Forma Iuramenti à Beneficiatis in capienda ſuorum beneficiorum poſſeſsione præſtandi. 184
Editto Generale ſopra gl' Eccleſiaſtici, Chieſe, Sagreſtie &c. 188
Editto per la Quareſima. 203
Editto per la Creſima. 208
Editto della Cancellaria. 212
Editto per il Santo Officio. 216
Editto per l' oſſeruanza della Bolla del B. Pio V. circa la Confeſsione da farſi dagl' Infermi. pag. 224

Decre-

Digitized by Google

Decreti della Congregatione Generale tenuta in Teano. 229
Editto ſopra l'acceſſo alli Monaſterij delle Monache. 246
Lettera della Sagra Cattolica Maeſtà Carlo II. Rè di Spagna. 256
Lettera dell' Eccellentiſs. Sig. Marcheſe de Los Velos Vice Rè &c. 259
Decreta Sac. Congr. Conc. Tridentini circa Moniales. 261
Aliud Decretum. 263
Aliud Decretum. 265
Aliud Decretum: 267
Aliud Decretum. 269
Lettera della Sag. Congr. de Veſcoui, e Regolari ſopra l'elettione dell' Abbadeſſe. 272
Aliud Decretum circa acceſſus ad Monaſteria Monialium. 275
Dubia ſuper collocutione Regularium cum Monialibus. 277
Ordini fatti alli Monaſterij delle Monache. pag. 279
Forma explorandi Puellam Monacandã. 296
Forma explorandi Monialem Profitendam. 298
Sommario della Bolla contro i Confeſſori Sollecitanti. 309

Ordi-

Ordini da oſſeruarſi dalli Deputati, & altri Offitiali del Seminario di Teano &c. e reſpettiuamente dagl' Alunni, e Conuittori. 303
Regole del Seminario di Teano. 310
Breue eſſercitio per la Matina. 322
Eſſercitio per la ſera. 324
Breue Formola per fare l' Oratione Mentale. pag. 326
Iſtruttione per la Congregatione de Caſi di Conſcienza, Sagri Riti, & altri eſſercitij ſpirituali. 340
Regole per i Monti Frumentarij. 352
Prima Tauola dell' Hore di dir l' Officio Diuino in Choro. 360
Seconda Tauola del Mezzogiorno, e del Matutino priuato. 362
Terza Tauola della Mezza Notte, e dell' Alba della ſera. 364
Quarta Tauola dell' Alba della Mattina, e del Naſcimento del Sole. 366
Catalogo delle Feſte Mobili, & Immobili. 369
Giorni di Digiuno. 373
Caſus An, Vbi, & Quando permiſſum eſt Eccleſiaſticis colere ſine metu illicitæ negociationes. 376
Impedimenti del Matrimonio. 381

For-

Formula Teſtamenti pro Parochorum inſtructione. 397
Modo di riceuer le Denuntie di materie ſpettanti al S. Offitio. 400
Lettera di Monſig. Illuſtriſs. Nuntio di Napoli d' Ordine di N. Sig. circa gl' eſſercitij ſpirituali. 406
Inſtruttione à gl'Ordinandi per far gl' eſſercitij. 410
Inſtruttione Paſtorale circa l'Indulgenze. 430
Tabella de Caſi riſeruati. 440
Excommunicationes Summo Pontifici reſeruatæ. 446
Excommunicationes nemini reſeruatæ prouenientes à Iure Communi, vel à Bullis Pontificijs. 457
Suſpenſiones prouenientes à Iure Communi, vel à Bullis Apoſtolicis. 467
Catalogus Cenſurarum, quæ ex Conſtitutionibus Synodalibus Theanen. proueniunt. 477
Propoſitiones damnatæ ſub Alexandro VII. pag. 511
Aliæ Propoſitiones damnatæ ſub eodem Alexandro VII. 521
Propoſitiones damnatæ ſub Innocentio XI. 527
Propoſitiones damnatæ ſub Alex. VIII. 543

Aliæ

Aliæ Propoſitiones damnatæ ſub eodem Alexandro VIII. 548
Tauola delle Promulgationi, e publicationi, che deuono farſi dagl' Arcipreti, e Parochi &c. pag. 557
Caſi, ne i quali i Regolari, e i loro Conuenti ſono ſoggetti alla giuriſdittione del Veſc. 578
Editto per le Bizzoche. 590
Deputati, che ogni ſei Meſi hanno da riuedere i Libri delle Sagreſtie, doue ſi ſcriuono i nomi di quelli, che celebrano. 597
Notificatione di Monſig. Veſc. di Teano, à tutti i Fedeli &c. per la Confraternità della Dottrina Chriſtiana. 599
Capitoli, e Statuti della Congregatione della Dottrina Chriſtiana. 602
Auuertimenti per la Dottrina Chriſtiana. 609
Sommario dell' Indulgenze perpetue per i viui, e per i morti, conceſſe da Sommi Pontefici, à chi inſegna, & impara la Dottrina Chriſtiana. 619

SOM-

Digitized by Google

SOMMARIO
DELLA BOLLA
IN COENA DOMINI

Della quale ſi fà mentione nel Sinodo al Cap. 9. § 19. Cap. 21. §. 12. pag. 112. e 196.

Da publicarſi al Popolo nella feria V. della Settimana Santa, e nella Feſta di San Pietro, e S. Paolo alli 29. di Giugno.

PRimieramente la Santità di Noſtro Signore da parte dell'Onnipotente Dio, Padre, e Figliolo, e Spirito Santo, con l'autorità ancora de Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo, e con la ſua Scommunica maledice, & anatematiza

tutti gli Eretici di qualunque nome, e ſetta ſiano, e tutti gli loro fautori, e ricettatori, e quelli, che gli credono, e tutti quelli, che ſcientemente ſenza licenza della S. Sede Apoſtolica leggono, tengono, ſtampano, ò altrimente in qualſiuoglia modo publicamente, ouero occultamente difendono libri di eſſi Eretici, che contengono Ereſia, ouero in eſſi trattano della Religione. E parimente tutti gli Sciſmatici, e tutti quelli, li quali ſi partono dall'obedienza del Pontefice Romano pertinacemente, e Fautori, Ricettatori, e Difenſori loro.

2 Item ſcommunica, maledice, & anatematiza ogn'vno, e ſottopone à interdetto Eccleſiaſtico ogni Collegio, Capitolo, & Vniuerſità, che appelli dagli Ordini, e commandamenti del Romano Pontefice al futuro Concilio, e quelli, che à tali danno conſiglio, aiuto, e fauore.

3 Tutti li Corſari, e Ladroni Maritimi, che ſcorrono per il Mare della Santa Sede Apoſtolica, principalmente

te dal Monte Argentario, ſino à Terracina, e tutti li loro Fautori, Ricettatori, e Diſenſori.

4 Tutti li Rattori di qualſiuoglia ſorte di Beni de Chriſtiani, che habbino patito naufragio, e quelli li quali ritengono ſcientemente tali beni ritrouati, ò in eſſe Naui, ò ne lidi, ò nel Mare, buttati da quelli, non oſtante alcuno priuilegio, conſuetudine, ò poſſeſſione di lunghiſſimo tempo, quantunque immemorabile.

5 Tutti quelli, i quali impongono, ouero accreſcono nelle loro Terre nuoui Pedagij, ò Gabelle, ò tali riſcuotono, fuorche ne i Caſi permeſſi dalla legge, ò con ſpeciale licenza della S. Sede Apoſtolica.

6 Tutti li Falſarij di lettere Apoſtoliche ancora in forma di Breue, e di ſuppliche, che contengono gratia, ò giuſtitia, ſegnate dal Sommo Pontefice, e d'ordine di Sua Santità, ouero dal Vice Cancelliero della Santa Romana Chieſa, ò loro Soſtituti, e ſimilmente quelli, che compongono let-

tere Apoſtoliche falſe ancora in forma di Breue, e quelli, che falſamente ſegnano le ſuppliche ſotto nome del Sommo Pontefice, ò Vice Cancelliero, ò loro Soſtituti.

7 Tutti quelli, che à Saracini, Turchi, & altri Nemici del nome Chriſtiano, ouero Eretici dichiarati tali eſpreſſamente dal Sommo Pontefice, menano, ò mandano Caualli, portano, mandano Armi, ferro, filo di ferro, Stagno, ò Acciaio, & ogn'altra ſorte di metallo, iſtromenti di guerra, legnami, canapi, funi tanto di canapo, come di qualſiuoglia altra materia, ouero eſſa materia, ò altre coſe ſimili, con le quali offendono li Chriſtiani, e Cattolici. E di più quelli, che per ſe, ò per altri riuelano, ò auuiſano di coſe appartenenti allo ſtato della Republica Chriſtiana li Turchi, e Nemici della Fede Chriſtiana, ouero Eretici, in danno della Religione Cattolica, e quelli, che danno conſeglio, aiuto, ò fauore à tali in fare ſimili coſe.

8 Tut-

8 Tutti quelli, che impediſcono, ò aſſaltano quelli, che conducono vettouaglie, ò altre coſe neceſſarie all' vſo della Corte Romana, & ancora quelli che prohibiſcono, ò moleſtano, che non ſi conduchino nella Corte Romana tali coſe, ouero quelli, che difendono per ſe, ò per altri quelli, che fanno ſimili coſe di qualunque grado, o dignità ſiano, così Eccleſiaſtica, come mondana.

9 Tutti quelli, li quali per ſe, ò per mezzo d'altri ammazzano, mutilano, ſpogliano, prendono, ritengono quei, che vengono alla Sede Apoſtolica, ò ſi partono da eſſa, e ſimilmente tutti quelli, i quali non hauendo giuriſditione ordinaria, ò delegata dal Sommo Pontefice, ò ſuoi Giudici arrogandoſi quella temerariamente, hanno ardire di fare ſimili coſe contro quelli, che dimorano nella Corte Romana.

10 Tutti quelli, i quali ammazzano, mutilano, feriſcono, ritengono, prendono, ouero per forza ſpogliano quelli,

li, che vengono à Roma per diuotione, ouero per l'iſteſſa cauſa ſtanno in eſſa, ò pur ſi partono, e quelli, che gli danno conſiglio, aiuto, e fauore.

11 Tutti quelli, che ammazzano, mutilano, feriſcono, percuotono, prendono, imprigionano, ritengono, ouero perſeguitano come Nemici, li Cardinali, Patriarchi, Arciueſcoui, Veſcoui, Legati, ò Nuntij della Sede Apoſtolica, ouero quelli, che li diſcacciano dalle loro Diœceſi, Territorij, Terre, ò Dominij, e finalmente quelli, che fanno fare tali coſe, ò ratificano, ouero li danno aiuto, conſiglio, ò fauore.

12 Tutti quelli, li quali per ſe, ò per mezzo d'altri ammazzano, percuotono, ò ſpogliano de loro beni tutte le perſone, così Eccleſiaſtiche, come Secolari, che ricorrono alla Corte Romana, & in quella proſeguiſcono le loro liti, e negotij, per cauſa d'eſſi negotij, ouero li Procuratori, Auuocati, Agenti, Auditori, ouero Giudici de-

Digitized by Google

deputati ſopra tali coſe, per cauſa di quelle. E tutti quelli, che per ſe ſteſſi, ò per mezzo d'altri, fanno fare eſeguire, ò procurare tali delitti, ouero agl'iſteſſi danno conſiglio, aiuto, e fauore.

13 Tutte quelle perſone così Eccleſiaſtiche, come Secolari di qualſiuoglia Dignità, le quali ſotto preteſto di friuola appellatione, appellano dalle grauezze, ouero eſecutioni da farſi di lettere Apoſtoliche, ancorche in forma di Breue, che contenghino così gratia, come giuſtitia, ouero citationi, Inhibitioni, Sequeſtri, Monitorij, & altri Decreti, così di Sua Santità, come de ſuoi Legati, Nuntij, Preſidenti di Palazzo, & Auditori, & altri Giudici, alla poteſtà Laicale, & à quella ricorrono, e da quella fanno ammettere (facendone anco iſtanza il Procuratore, ò Auuocato del Fiſco) tali appellationi, e fanno ritener tali lettere, Citationi, Inhibitioni, Sequeſtri, e Monitorij, e quelli, li quali ſenza conſenſo, e beneplacito loro prohibiſco-

no l'eſecutioni di tali lettere, ouero impediſcono, che i Notarij, e Cancellieri non poſſino fare Inſtromenti, & Atti ſopra tali lettere, & eſecutioni di Proceſſi, e quelli fatti darli alle parti, e quelli, li quali prendono, imprigionano, diſcacciano dalle Città, luoghi, e Regni, priuano de beni, atteriſcono, minacciano, per ſe, ò per altri publicamente, ouero occultamente, le parti, ò loro Parenti, Procuratori, Notarij, & Eſſecutori di tali Lettere, Citationi, e Monitorij, e quelli, li quali prohibiſcono, e commandano à qualſiuoglia perſona, che non vada, e ricorra alla Corte Romana, per proſeguire qualſiuoglia ſuo negotio, ò per impetrare lettere, e gratie, ouero di quelle impetrate, non ſe ne ſerua, e quelli, che preſumono ritenere tali lettere appreſſo di ſe, ò farle ritenere da altri.

14 Tutti quelli, che per ſe ſteſſi, ò per mezzo d'altri, con autorità propria, & de facto, ſotto preteſto di qualſiuoglia eſentione, gratie, ò lettere Apo-

ſtoli.

ſtoliche, leuano le cauſe beneficiali, e delle Decime, & altre cauſe ſpirituali, & à quelle anneſſe, dagl'Auditori, e Commiſſarij Apoſtolici, & altri Giudici Eccleſiaſtici, & impediſcono il Corſo di quelle, ò le Perſone, Capitoli, Conuenti, Collegij, che vogliono proſeguire tali cauſe, e s'intromettono, come Giudici nella cognitione di quelle, e quelli, li quali coſtringono gli Attori, li quali hanno fatto, e fanno commettere quelle, à riuocare, e fare riuocare le Citationi, ò Inhibitioni, & à fare aſſoluere, ò conſentire, che ſiano aſſoluti quelli, contro li quali tali Citationi ſono ſpedite dalle cenſure, e pene contenute in eſſe, ouero in qualſiuoglia modo impediſcono l'eſecutione delle lettere Apoſtoliche, ouero Eſecutoriali, Proceſſi, e Decreti predetti, ò danno à queſti il ſuo aiuto, conſiglio, e fauore, ancora ſotto preteſto di prohibire la violenza, ò altre pretenſioni, anche, come dicono, per fin, che eſſi haueranno ſupplicato, per informare Sua Santità, ò fatto

ſup-

ſupplicare, ſe non proſeguiranno tali ſuppliche inanzi Sua Beatitudine, e Santa Sede Apoſtolica, ancorche quelli, che commettono ſimili coſe ſiano Preſidenti di Cancellaria, de Conſegli, Parlamenti, Cancellieri, Vice Cancellieri, ò altri di qualunque grado, ò dignità ſi ſiano.

15 E tutti quelli, che ſotto preteſto del loro Officio, ouero ad iſtanza della parte, ò di qualſiuoglia altro, aſtringono le Perſone Eccleſiaſtiche, Capitoli, Collegij di Chieſe alli ſuoi Tribunali, contro la diſpoſitione della Legge Canonica. E quelli, che fanno fare, ò procurano tali coſe, e quelli, li quali faranno, ò publicaranno Statuti, Ordini, Coſtitutioni, Prammatiche, ò altri Decreti, ſotto preteſto di qualſiuoglia conſuetudine, ò priuilegio, e di quelli ſi ſeruiranno, per li quali in qualſiuoglia modo eſpreſſamente, ò tacitamente ſi toglie la libertà Eccleſiaſtica, ò in qualche parte s'offende, s'opprime, ò in qualche modo ſi reſtringe, ouero ſi pregiudica alle raggioni

Digitized by Google

di Sua Santità, e Santa Sede Apoſto-
lica, e di qualſiuoglia altra Chieſa.

16 E quelli, i quali in qualſiuoglia modo impediſcono gl'Arciueſcoui, Veſcoui, & altri Prelati Superiori, & Inferiori, che non eſercitino la loro giuriſdizione contro qualſiuoglia perſona ſecondo li Canoni, e Decreti de Concilij, e particolarmente di Trento, & ancora di quelli, li quali dopo le Sentenze degl'Ordinarij, ò Delegati, da quelli ricorrono alla Corte Secolare, e da quella procurano ſiano rilaſciate, & eſeguite prohibitioni, e mandati, ancora penali contro gl'Ordinarij, e Delegati predetti, e quelli, che li rilaſſano, ò eſeguiſcono, ò danno aiuto, conſiglio, fauore, e Patrocinio.

17 Quelli, che ſi vſurpano la giuriſdizione, e frutti, rendite, e prouenti appartenenti alla Sede Apoſtolica, ò ad altre perſone Eccleſiaſtiche per ragione di Chieſe, Monaſterij, & altri Beneficij Eccleſiaſtici, ouero ſenza licenza legitima ſi ſequeſtrano.

18 Quelli, li quali impongono Collet-

te,

te, Decime, Taglie, preſtanze, & altre perſone Eccleſiaſtiche, & alle robbe di Chieſe, Monaſterij, & altri beneficj Eccleſiaſtici, & alli frutti di quelli ſenza ſpeciale, & eſpreſſa licenza di Sua Santità, e con diuerſe maniere le riſcuotono, e così ingiuſtamente impoſte le riceuono, ancorche date ſpontaneamente: e di più, che che per ſe, ò per altri preſumono di fare ſimili coſe, e ſeguirle, e procurarle, ouero in tali coſe danno aiuto, conſeglio, e fauore, di qualſiuoglia dignità ſiano.

19 Tutti li Magiſtrati, Giudici, Notarij, Scriuani, Eſecutori, Sottoeſecutori, che in qualſiuoglia modo s'intromettono nelle Cauſe Capitali, ò Criminali contro Perſone Eccleſiaſtiche, proceſſandole, bandendole, ouero promulgando, e ſeguendo ſentenze contro di eſſe, ſenza ſpeciale licenza della Sede Apoſtolica, di qualſiuoglia grado, ò dignità ſi ſiano.

20 Tutti quelli, liquali per ſe, ò per mezzo d'altri preſumeranno d'aſſal-

tare,

Digitized by Google

tare, diſtruggere, & occupare in tutto, ò vero in parte l'Alma Città di Roma, il Regno di Sicilia, l'Iſole di Sardegna, e Corſica, le Terre di quà dal Faro, il Patrimonio di S. Pietro nella Toſcana, & in ſomma tutto lo Stato Eccleſiaſtico, ouero perturbare la Suprema Giuriſdizione, che hà in quello la Santa Romana Chieſa, e tutti gl'aderenti, fautori, e difenſori di quelli, e coloro, che gli danno conſiglio, aiuto, e fauore in qualſiuoglia modo. 21 22 23 24 25

Da tutte le ſudette Scommuniche niſſun' Confeſſore, ne meno per virtù di qualſiuoglia Priuilegio poſſa aſſoluere, ſe non in articolo di Morte, & all'ora con le debite monitioni, e cautioni, ſotto pena di Scommunica ipſo facto. 1628.

SOMMARIO
DELLA BOLLA
DEL B. PIO QVINTO

Circa l'oſſeruanza del Culto Diuino nelle Chieſe, e Veneratione delle Feſte, e contro i Beſtemmiatori. Data ſotto il primo Aprile 1566.
Che comincia.
Cum Primum.

Da publicarſi al Popolo due volte l'Anno, come ſi ordina in queſto Sinodo Cap. 20. §. 5. pag. 181. Cioè nel giorno della Circonciſione di N. S. & il giorno dell'Aſcenſione.

ACciòche ſi dia il debito honore al Signore Iddio, alla Glorioſiſſima Vergine, & à tutti i Santi, confermando la Coſtitutione di Gregorio X. e volendo, che ſi oſſeruino i Decreti del Sacro Concilio di Trento;

Digitized by Google

to; la ſanta memoria di Pio V. Ordinò, e commandò.

Che nelle Chieſe vi ſi entri con vmiltà, e diuotione, che la conuerſatione iui ſia quieta, e che vi ſi faccia Oratione diuotamente, e che ſi faccia l'adoratione al Santiſſimo Sacramento con le ginocchia piegate, e che al Santiſſimo Nome di Gieſù riuerentemente s'inchini il Capo. Che neſuno in dette Chieſe faccia ſeditioni, ecciti tumulti, muoua Clamori, e commetta impeti. Che non vi ſi faccino ragionamenti vani, inhoneſti, e profani, riſi immoderati, e qualunque ſtrepito giuditiale, e qualſiuoglia coſa, che poſſa perturbare il Diuino Officio. Che neſuno ardiſca paſſeggiare in Chieſa, quando ſi celebrano le Meſſe, & altri Diuini Officij. Quelli, i quali con temerario animo diſprezzeranno i detti Ordini, oltre la Diuina vendetta incorreranno nelle pene arbitrarie, alla Santità Sua riſeruate; e gl'Ordinarij de luoghi ancora procureranno l'oſſeruanza di dette coſe. Mà quelli, i

qua-

quali in dette Chieſe haueranno ardire, mentre iui ſi celebraranno le Meſſe, & i Diuini Officij, ouero ſi predicarà di paſſeggiare, gridare, ouero ſedere irriuerentemente con la ſchiena voltata al Santiſſimo Sacramento, ouero apportare alcuno ſcandalo, ouero perturbare i Diuini Officij, caſchino nella pena di 25. ducati, oltre all'altre arbitrarie, e quelli i quali non haueranno poſſibiltà di pagare la detta pena, ſaranno caſtigati nel Corpo coll'eſilio. Ma quello, che nelle Chieſe hauerà ragionamento di buffonerie con Donne impudiche, ouero inhoneſte, ouero farà atti inhoneſti incorrerà nella medeſima pena di 25. Ducati, e della Carcere per vn Meſe. Chi nelle Chieſe, come ſopra, proferirà parole oſcene, & inhoneſte, e farà ſegni ſimili, & hauerà altri ragionamenti ſporchi con qualſiuoglia perſona, incorrerà nella pena di dieci Scudi d'oro, ouero altrimente ſarà caſtigato corporalmente. In oltre commanda à tuttj, ciaſchedun Capitolo,

Rettori, Vicarij, Sagreſtani Portinari, & altri Cuſtodi delle Catedrali, Collegiate, e Chieſe Parochiali, che ammoniſchino i delinquenti in dette Chieſe, e che non permettano, che vi ſi faccino dette coſe prohibite, ouero almeno lo deduchino à notitia degl' Ordinarij, ed altri Officiali, e ſe ſaranno in ciò negligenti, incorreranno ciaſcuna volta nella pena di due Scudi.

Che non permettano, che li poueri, ouero quelli, che cercano elemoſine, vadano per le Chieſe caminando nel tempo delle Meſſe, Prediche, e degl' altri Diuini Officij, mà procurino, che ſtiano alle porte di eſſe Chieſe, ſotto pena alli Capitoli per qualſiuoglia volta, di due Scudi, ſe non procureranno di ſcacciarli, & alli Parochi di mezzo ſcudo, e commanda in virtù di Santa Obedienza alli Clauſtrali Regolari, che nelle loro Chieſe deputino qualcheduno, che li ſcaccino, e li negligenti ſaranno grauiſſimamente corretti dall'Ordinario, e ſe ricuſeranno di obedire, incorreran-

no in grauiſſime pene, e ſaranno ga-ſtigati ſecondo la qualità delle perſo-ne anche corporalmente.

Et accioche nelle Chieſe non vi ſia coſa, che apporti indecenza, che i medemi procurino, che tutte le Caſſe, e De-poſiti de Cadaueri eſiſtenti ſopra ter-ra, onninamente ſi rimouino, e ſi ſot-terrino, e pongano nelle Sepulture.

Commanda in oltre, che tutti i giorni di Domenica, e deſtinati in honor di Dio, della B. Vergine, e de Santi Apoſtoli ſi oſſeruino con veneratione, e che tutti in detti giorni frequentino le Chieſe diuotamente, aſſiſtino alli Di-uini Officij, e ſi aſtenghino dall'opere illecite, e ſeruili, non ſi facciano i Mercati, e ſtiano in ſilentio le nego-tiationi profane, e ſtrepiti giuditiali. Mà quello, che ſarà trouato in detti giorni feſtiui à fare qualche opera ille-cita, oltre la Diuina vendetta, e la perdita degl'animali, che condurrà à vettura, caſchi ancora in graui pene ad arbitrio di Sua Santità, e del ſuo Vi-cario in Roma, e negl'altri luoghi ad

ar-

Digitized by

arbitrio degl'Ordinarij, ouero degl' altri Magiſtrati, in modo, che habbia luogo la preuentione.

E confermando i Decreti fatti nel Concilio Lateranenſe da Leone X. commanda, che ciaſchedun Laico eſpreſſo beſtemmiatore del nome di Dio, e di Gieſù, ò della ſua Beata Madre ſempre Vergine Maria, per la prima volta caſchi in pena di ſcudi 25. per la ſeconda di 50., e per la terza di cento, e d'infamia, e di più dell'eſilio.

Che ſe foſſe huomo Plebeo, e Pouero, talmente che non poteſſe pagare la ſudetta pena, per la prima volta poſto con le mani ligate di dietro ſtia dauanti la porta della Chieſa per vn giorno intiero, per la ſeconda ſia fruſtato, e per la terza gli ſia forata la lingua, e mandato in Galera.

Che ciaſchedun'Chierico, ò Prete beſtemmiatore, per la prima volta ſia priuato di tutti i frutti d'vn Anno delli beneficij ſuoi, per la ſeconda d'eſſi beneficij, per la terza ſpogliato, e priuo d'ogni dignità ſia mandato in eſilio.

Che non hauendo bènefitio, per la prima volta ſia gaſtigato in pena pecuniaria, ò corporale, per la ſeconda in pena della prigione, per la terza della degradatione, e della Galera.

Che generalmente tutti quelli, che beſtemmiano altri Santi, ſecondo la qualità delle beſtemmie, e delle perſone, ſiano puniti ad arbitrio del Giudice. L'iſteſſo Pontefice rinoua la detta Coſtitutione di Leone X. nel Concilio Lateranenſe, nella quale ſi commanda

Che i Giudici Secolari, i quali non puniſſero i Rei conuinti di delitto, così eſecrabile, ſoggiacciano alle medeme pene de delinquenti, mà dall'altra parte tutti i Giudici, che puniranno i delinquenti per ciaſcheduna volta conſeguiſchino Indulgenza d'anni diece, e la terza parte della detta pena.

Che chi vdirà beſtemmiare, ſia obligato di riprendere il delinquente aſpramente con parole (purche ciò poſſa fare ſenza ſuo pericolo) e poi denunciarlo, e notificarlo frà tre giorni al Giudice Eccleſiaſtico, ò Secolare.

Che

Che ſe fuſſero più d'vno; che l'haueſſero vdito beſtemmiare, tutti ſiano tenuti à denuntiarlo, eccetto ſe frà di loro ſi fuſſero conuenuti, che vn ſolo faceſſe l'offitio per tutti.

Che i denuntiatori, e notificatori guadagnino la medema Indulgenza sopradetta d'anni diece, e la terza parte della detta pena.

Che finalmente nel foro della penitenza, ò della Coſcienza neſſun beſtemmiatore poſſa eſſere aſſoluto ſenza grauiſſima penitenza da imporſegli dal Confeſſore.

Niuno Confeſſore poi ardiſca di aſſoluere chi ſarà beſtemmiatore habituale, come à dire, chi, per quattro volte hauerà beſtemmiato il nome di Dio, della Beatiſſima Vergine, ò de Santi, mentre vogliamo, che queſto caſo reſti à Noi riſeruato giuſta la diſpoſitione de Veſcoui.

E quì auuertano li Confeſſori à diſcernere la beſtemmia da quella, che non è tale; Si come anche la beſtemmia

 here-

hereticale dalla ſemplice. Onde per inſtruttione ben neceſſaria in queſta Dioceſe, ſia noto, che la beſtemmia è vna parola (ſia mentale, ò vocale) che contiene ingiuria, ò diſprezzo di Dio (ò de Santi) con attribuirgli coſe, che non gli conuengono, ò attribuendo alle Creature, ciòche à lui ſi deue; e generalmente all'hora, *quando la parola medema tende in qualunque altro modo à diſprezzo di Sua Diuina Maeſtà*. Qual parola ſe è contraria alla noſtra Santa Fede Cattolica, e non è proferita per ſolo ſdegno, ò diſperatione, è beſtemmia hereticale, cioè congionta coll'hereſia: anzi con la Scommunica Papale, e di queſta non è parlato in queſto capo, mà è incluſa nell'Editto del Sant' Offitio. Se poi la parola medema non contiene falſità direttamente oppoſta alla Verità della noſtra incorrotta Fede, ed è proferita per ſolo ſdegno, è beſtemmia ſemplice, e di queſta ſi è diſcorſo in queſto luogo.

Di quà poſſono i Confeſſori regolarſi

nel

nel diſcernere qual parola non ſia beſtemmia, come per eſempio, chi maledice il ſuo proſſimo, non pecca di peccato di beſtemmia propriamente (ſe non lo malediceſſe, come Creatura di Dio, il che quaſi mai ſuccede) benche però pecchi mortalmente contro la Carità ſe lo maledice con deſiderio di danno notabile. Si è detto *con deſiderio di danno notabile*, perche ſe lo maledice per ſolo impeto di paſſione ſenza deſiderare, che tal male gli auuenga, effettiuamente in tal caſo non pecca mortalmente.

Si auuerta in fine, che benche la beſtemmia qualche volta poſſa eſſere peccato ſolamente veniale, cioè quando ſi proferiſce per inauuertenza, e ſenza deliberatione, con tutto ciò, chi habitualmente, benche con tale inauuertenza, beſtemmia, fà peccato mortale, quando auuertendo à quella mala conſuetudine non procuraſſe in ogni modo di leuarla:

la : perche in tal caſo quell' atto è volontario in cauſa , nello ſteſſo modo , che ad vn' Vbriaco ſi attribuiſcono quei peccati , che commette per cauſa dell' Vbriachezza .

SOMMARIO DELL' INDVLGENZE

Concedute dalla Santa memoria di Paolo Papa V. à Confrati, e Conſuore dell' Arciconfraternità del Santiſſimo Sagramento, eretta in S. Maria della Mineruа in Roma, nel ſuo Breue ſeguente.

Communicate à tutte le Confraternità erette, ò da erigerſi con l' Autorità Apoſtolica, ouero Ordinaria in qualſiuoglia parte del Mondo, come nel ſuſſequente Breue della Santità di N. S. INNOCENZO XI.

L'vno, e l'altro ſi deue legger da Parochi nella Prima Domenica dell' Auuento, e nella Domenica infra l'ottaua della Solennità del Santiſſimo Corpo di Chriſto, come ſi ordina in queſto Sinodo al Capitolo 7. §. 16. pag. 81.

PAOLO Papa V. à diletti Figliuoli Amminiſtratori, e Confrati dell' Arciconfraternità del Santiſſimo Sagra-

gramento nella Chieſa della B. Maria ſopra Mineruą di Roma dell' Ordine de Frati Predicatori Canonicamente iſtituta, Salute, & Apoſtolica Benedittione. Hauendo Noi ſtimato eſſer diceuole douer preſcriuere à ciaſcuna Confraternità certe Indulgenze, e gratie Spirituali, delle quali godano in auuenire, à queſto effetto riuocando Noi, ed annullando, e dichiarando eſſer di niuna forza, e momento tutte, e qualſiuoglia Indulgenze, gratie, remiſſioni di peccati, e rilaſſationi di penitenze concedute ſin'hora da qualſiuoglia de Romani Pontefici predeceſſori noſtri alla voſtra Arciconfraternità, ed à Confrati, e Conſuore di eſſa, confidati nella Miſericordia dell'Onnipotente Dio, e nell' autorità de Beati Pietro, e Paolo Apoſtoli di lui, nel Signore miſericordioſamente concediamo.

Primo, A tutti i Fedeli di Chriſto dell' vno, e dell'altro ſeſſo, che per l'auuenire entreranno in detta Arciconfra-

fraternità, nel primo giorno del loro ingreſſo, ſe veramente pentiti, e confeſſati riceueranno il Santiſſimo Sagramento dell'Eucariſtia, Indulgenza Plenaria.

2 E tanto ad eſſi Confrati, e Conſuore, che ſecondo il tempo ſi andaranno ſcriuendo, quanto à già deſcritti nella medeſima Arciconfraternità, li quali veramente pentiti, e confeſſati, e communicati ſi troueranno diuotamente preſenti alla Proceſſione, che ogn'anno ſuol farſi da medeſimi Confrati nel giorno ottauo del Santiſſimo Corpo di Chriſto, ed accompagnaranno detto Santiſsimo Sagramento, ed iui diuotamente pregheranno per la concordia de Prencipi Chriſtiani, per l' eſtirpatione dell'ereſie, e per l' eſaltatione della Santa Madre Chieſa, etiamdio concediamo Indulgenza Plenaria.

3 Etiamdio à medemi Confrati, e Conſuore, ſe ſi trouino impediti anche di ordine della detta Arciconfraternità, giuſta le ſue coſtitutioni, e

però

però non poſſono trouarſi preſenti alla detta Proceſſione, ſe ſaranno ſimilmente pentiti, confeſſati, e communicati, e pregheranno come ſopra, concediamo altresì Indulgenza Plenaria.

4 A tutti i Fedeli Chriſtiani dell'vno, e dell'altro ſeſſo aſcritti nella detta Arciconfraternità, ſe trouandoſi in articolo di morte, pentiti, confeſſati, e communicati, diuotamente inuocheranno il nome di GIESV colla bocca ſe potranno, ò non potendo, col Cuore, nel Signore, altresì miſericordioſamente concediamo Indulgenza Plenaria, e remiſſione di tutti i loro peccati.

5 Oltre à ciò à medemi Confrati veramente pentiti, e confeſſati, li quali ſi communicaranno nella Feſta del Santiſſimo Sagramento, e pregheranno come ſopra, concediamo ſette anni d'Indulgenza, ed altretante quarantene.

6 In oltre, à tutti quelli, che ſaranno preſenti à gl'Officij Diuini, & alle

Pro-

Proceſsioni di detta Arciconfraternità concediamo cento giorni d' Indulgenza, ed altretanti giorni parimente à quelli, che diuotamente viſiteranno nel Venerdì di qualſiuoglia ſettimana la Chieſa della B. Maria ſopra Mineruа di Roma de Frati Predicatori, ed iui pregheranno, come ſi è detto.

7 A medeſimi Confrati, e Conſuore, che pentiti, confeſſati, e communicati interuerranno alla Proceſsione, che ſuole farſi in qualſiuoglia terza Domenica del Meſe, e nel Giouedì Santo, e pregheranno Dio, come è detto, concediamo ſette anni d' Indulgenza, ed altretante quarantene.

8 Et à tutti i Fedeli di Chriſto dell' vno, e dell' altro ſeſſo, non deſcritti in detta Arciconfraternità, ſe interuerranno à detta Proceſsione, concediamo ducento giorni d' Indulgenza.

9 Altresì à medeſimi Confrati, e Conſuore, che almeno contriti, e con-

feſſa-

feſſati accompagnaranno proceſsio-
nalmente il Santiſsimo Sagramento nel detto Giouedì Santo, concediamo cento giorni d'Indulgenza Mà à quelli, che ò con lume, ò ſenza lume, accompagnaranno detto Santiſsimo Sagramento, quando ſarà portato tanto agl' Infermi, quanto altroue per qualſiuoglia occaſione, concediamo ſette anni d'Indulgenza, ed altretante quarantene.

10 A quei della Parrocchia, ed à tutti i Fedeli di Chriſto dell'vno, e dell' altro ſeſso, che con lume, ò ſenza lume accompagneranno il predetto Santiſsimo Sagramento concediamo cinque anni d'Indulgenza, ed altretante quarantene. Ed à medeſimi, ſe trouandoſi impediti diranno vn Pater noſter, & vn' Aue Maria, e pregheranno come è detto, concediamo cento giorni d'Indulgenza. Di più alle Donne, che per giuſta cagione non potranno accompagnare il predetto Santiſsimo Sagramento, ſe diranno vn Pater noſter, & vn' Aue Maria, e diuo-

diuotàmente pregheranno Dio per l'Infermo, concediamo cento giorni d'Indulgenza.

11 Et à predetti Confrati, e Conſuore, che nel Giouedì Santo viſiteranno il luogo, doue ſi conſerua il Santiſſimo Sagramento, e pregheranno come è detto, rilaſſiamo nella conſueta forma della Chieſa altresì cento giorni delle penitenze loro ingiunte, ò in qualſiuoglia altra maniera douute.

Ed oltre à ciò con autorità Apoſtolica nel tenor delle preſenti concediamo facoltà à Voi, & alla Voſtra Confraternità, che liberamente, e lecitamente poſſiate aggregare Confraternite, e communicar loro tutte le ſopradette Indulgenze, ſeruando però la forma data nella Conſtitutione della felice ricordanza di Clemente Papa Ottauo predeceſſor noſtro, fatta, e publicata intorno alle aggregationi delle ſopradette Confraternite.

Le preſenti vagliano ne perpetui tempi futuri, non oſtante le Conſtitutioni,

ed Ordinationi Apoſtoliche, ed ogn'altra qualſiuoglia coſa in contrario. Dato in Roma preſſo S. Pietro ſotto l'Anello del Peſcatore à 3. di Nouembre 1606. nel ſecond' Anno del noſtro Pontificato.

LA Santità di Noſtro Signore INNOCENZO Papa XI. conferma il Decreto, che le Confraternite erette, e da erigerſi ſotto il titolo del Santiſsimo Sagramento ſiano partecipi delle Indulgenze concedute all' Arciconfraternità iſtituita ſotto il medemo titolo nella Chieſa di Santa Maria ſopra Minerua di Roma colla conceſſione delle Indulgenze per quei, che accompagnano lo ſteſſo Santiſsimo Sacramento, quando per lo Viatico ſarà portato agl' Infermi.

IN-

Digitized by Google

INNOCENZO
PAPA XI.

A Perpetua Memoria &c.

IL Debito del Paſtoral' Officio commeſſoci dal Cielo, richiede, che con pietoſa carità continuamente intenti all'accreſcimēto della diuotione de fedeli, & al promouimēto della ſalute dell'Anime, col patrocinio del noſtr'Apoſtolico munimēto corroboriamo quelle coſe, che saluteuolmente ſi conoſcono eſſere emanate da queſta Santa Sede, per incitare, e mantenere la pietà, e diuotione de medemi Fedeli verſo il Santiſſimo, & Auguſtiſſimo Sagramento del Corpo, e Sangue del N. S. GIESV Chriſto, che colla prudente diſpenſatione de celeſti doni per quanto ci vien conceduto dal Cielo, cſtudiamo d'ampliare il culto, e la venera-

ratione del medemo SS. Sagramento.
E perche non è gran tempo, che di commandamento della felice ricordanza di Clemente Papa X. Predeceſſor noſtro, vſcì dalla Congregatione degl'all'ora eſiſtenti Cardinali della S. R. C. prepoſti alle Indulgenze, ed alle Sacre Reliquie, vn Decreto del tenore ſeguente, cioè. Ancorche Paolo Papa Terzo di ſanta memoria, con due ſue Coſtitutioni haueſſe conceduto, che tutte, e ſingole Confraternite del Santiſsimo Corpo di Chriſto, inſtituite, ò da iſtituirſi in qualſiuoglia luogo poteſſero, e doueſſero ſeruirſi, valerſi, e godere degli ſteſsi priuilegij, conceſſioni, Indulgenze, gratie, & indulti, che conceduto hauea, e che era per concedere in auuenire alla Confraternità del Santiſsimo Sagramento, eretta nella Chieſa di Santa Maria ſopra Minerua di Roma; perche nondimeno le facoltà, ed Indulgenze prima conceduite tanto alla ſudetta Santa Maria della Minerua, quanto à tutte l'altre Confraternite ſi trouano ò abroga-

rogate, ò almeno moderate per mezzo d' alcune Coſtitutioni, ed ordinationi Apoſtoliche in appreſſo emanate, e preciſamente per la Coſtitutione della ſanta Memoria di Clemente VIII. intorno alle aggregationi; e perche vi ſono altri Decreti di queſta ſorte, onde ſi può reuocare in dubio, ſe l'accennate Coſtitutioni di Paolo III. habbiano ancora il ſuo priſtino vigore, la Congregatione degl' Eminentiſſimi, e Reuerendiſſimi Cardinali della S. R. C. prepoſti all' Indulgenze, ed alle Sagre Reliquie, deſiderando ſommamente, che la veneratione, e il culto del Santiſſimo Sagramento ſi vada ſempre più accreſcendo, e che per tal cagione ſi eriga ſimigliante Compagnia in tutte le Chieſe Parrochiali, e che à ciò fare i Fedeli di Chriſto ſiano eccitati con gratie particolari, d' ordine ſpeciale hauuto coll'Oracolo della viua voce del Santiſſimo Signor Noſtro Clemente Papa X. inerente alle veſtigie di Paolo V. di felice ricordanza determina, e dichiara, che

giuſta le medeſime coſtitutioni di Paolo III. tutte, e ſingole le Confraternite del Santiſſimo Corpo di Chriſto ſin' hora erette, e da erigerſi in auuenire in qualſiuoglia parte del Mondo con autorità Apoſtolica, ouero Ordinaria, ſenza altra nuoua, ò particolare conceſſione, communicatione, ouero aggregatione, ſiano, e debbano eſſere partecipi di qualſiuoglia priuilegi, Conceſſioni, Indulgenze, facoltà, gratie, ed indulti, nominatamente, ed eſpreſſamente conceduti dal medemo Paolo V. all' Arciconfraternità del Santiſsimo Sagramento della Minerua nel Breue dato in Roma preſſo S. Pietro à 3. di Nouembre 1606 e che in auuenire dalla Santa Sede Apoſtolica ſi concederanno alla medeſima, e ſubito, che con autorità Apoſtolica, ouero Ordinaria ſarà ſtata fatta l' erettione delle medeſime Confraternite, eſſe poſſano, e debbano godere di tutti, e ſingoli i ſudetti priuilegij, conceſsioni, Indulgenze, facoltà, gratie, & indulti. Seruate però

in

Digitized by Google

in tutte l' altre coſe la Conſtitutione predetta di Clemente VIII. Non oſtanti le Coſtitutioni, & Ordinationi Apoſtoliche intorno al non doverſi concedere l' Indulgenze *Ad inſtar*, ne qualſiuoglia altra coſa in contrario. Dato in Roma à 23. d'Aprile 1676.

C. Card. Maſſimi.

Michel' Angelo Ricci Segr.

PErciò Noi, deſiderando prouedere al perpetuo ſtabilimento del medeſimo Decreto, con autorità Apoſtolica nel tenore delle preſenti approuiamo, confermiamo, innouiamo lo ſteſſo Decreto preinſerto, con tutte, e ſingole coſe in eſſo contenute, e gli aggiungiamo il vigore dell' inuiolabile Apoſtolica fermezza.

Oltre à ciò, à tutti, e ſingoli Fedeli di Chriſto, dell' vno, e dell' altro ſeſſo tanto commoranti in queſta noſtra Alma Città, quanto in qualſiuoglia parte del Mondo, i quali diuotamente ac-

compagneranno il predetto Santiſſimo Sagramento dell' Eucharistia, quando ſi porterà agl' Infermi per Viatico, e pregheranno diuotamente Dio per la concordia de Prencipi Christiani, per l'estirpation dell'hereſie, e per l'eſaltatione della Santa Madre Chieſa, per ogni volta, che ciò faranno, rilaſſiamo loro miſericordioſamente nel Signore, giuſta la conſueta forma della Chieſa, ſe accompagneranno quello con lume, ſette anni, ed altretante quarantene: Se ſenza lume, cinque anni, e cinque quarantene reſpettiuamente, delle penitenze loro ingiunte, ò per altro in qualſiuoglia maniera da loro douute. Mà dichiariamo, che la preſente conceſſione d'Indulgenze, ouero rilaſſamento di penitenze poſſano, e debbano ſuffragare à ciaſcuno de Fedeli non cumulatiuamente colle altre ſimili, che ſi trouano concedute per lo paſſato, e preciſamente dalla felice memoria di Clemente Papa Ottauo, parimente noſtro Predeceſſore à quei, che faceuano le coſe premeſſe,

mà

mà priuatamente riſpetto à quelle .
cretando, che le medeſime preſenti
lettere eſiſtano, e debbano eſſere ſem-
pre ferme, valide, ed efficaci, e che
debbano ſortire, ed ottenere i loro
effetti pieni, & intieri, e pieniſsima-
mente in tutto, e per tutto ſuffragare à
quelli, alli quali ſpetta, ed alli quali,
ſecondo il tempo ſpetterà, e che così
debba giudicarſi, e d finirſi nelle co-
ſe premeſſe da quali ſi ſiano Giudici
Ordinarij, e delegati, anche dagl'
Vditori delle Cauſe del Palazzo Apo-
ſtolico, e da Cardinali della ſteſſa S. Ro-
mana Chieſa, etiamdio Legati de Late-
re, e Nunzi dell'Apoſtolica Sede, e
da qualſiuoglia altro, che eſerciti, ò
ſia per eſercitare qualſiuoglia Poteſtà,
e preminenza, tolta loro, ed à ciaſcu-
no di loro qualſiſia autorità, e facoltà
d'interpretare, e di giudicare altri-
mente, e che ſia nullo, e vano ciòche
auuerrà, che ſcientemente, ò igno-
rantemente ſia attentato da chi ſi vo-
glia di qualſiſia autorità. Non oſtante
a Coſtitutione noſtra di non douerſi

 con-

concedere Indulgenze *Ad inſtar*, nè altre Coſtitutioni, ed Ordinationi Apoſtoliche, e d'ogn' altra qualſiuoglia coſa in contrario. Mà vogliamo, che à tranſunti delle medeſime preſenti lettere, ò loro eſempli, anche ſtampati, ſottoſcritte per mano di alcun publico Notaro, e munite col ſigillo di perſona coſtituita in Eccleſiaſtica dignità, ſi habbia onninamente quella fede, tanto in giuditio, quanto fuori di quello, in qualunque luogo ſi ſia, che ſi hauerebbe alle ſteſſe preſenti ſe foſſero eſibite, e dimoſtrate. Dato in Roma preſſo Santa Maria Maggiore ſotto l'Anello del Peſcatore il dì primo d'Ottobre 1678. l'anno ſecondo del noſtro Pontificato.

FORMA DELL' INDVLGENZE,

Che la Santità di N. Signore PAPA INNOCENZO XI.

Concede alle Corone, Roſarij, Croci, & Immaginette d' Oro, d' Argento, ò d' altro Metallo, dette volgarmente Medaglie; vltimamente ſtabilita per ridurre ad vna diuerſe forme già vſate.

Delle quali ſi fà mentione nel Sinodo al Capitolo 16. §. 4. pag. 162. da legerſi al Popolo nella Domenica di Settuageſima, e terza d' Agoſto aſſieme coll' Iſtruttione Paſtorale poſta in Appendice.

CHi ſarà ſolito dire vna volta almeno la ſettimana la Corona del Signore, ò della Madonna, ò il Roſario, ò la ſua terza parte, ò l' Officio,

ò Di-

ò Diuino, ò piccolo della Madonna, ò de Morti, ouero i Sette Salmi Penitentiali, ò Graduali, ouero hauerà per vſanza d'inſegnare la Dottrina Chriſtiana, ò Viſitare i Carcerati, ò gl'Infermi di qualche Spedale, ò di ſouuenire i Poueri, ò d'interuenire alla Meſſa, ò dirla, eſſendo Sacerdote, ſe veramente pentito, e confeſſatoſi da Confeſſore approuato dall'Ordinario ſi comunicherà in qualſiuoglia degl'infraſcritti giorni, cioè, Natale del Signore, Epifania, Aſcenſione, Pentecoſte, Feſta della Santiſſima Trinità, e Corpus Domini, Feſta della Purificatione, Annunciatione, Aſſuntione, e Natiuità della Beatiſſima Vergine, Natiuità di S. Gio: Battiſta, Feſta de Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo, Andrea, Giacomo, Giouanni, Tomaſo, Filippo, e Giacomo, e Bartolomeo, Matteo, Simone, e Giuda, Mattia, & Ogni Santi, e diuotamente pregherà Dio per l'eſtirpatione dell'hereſie, e delli ſciſmi, per l'aumento della Fede Cattolica, per la

pace,

Digitized by Google

ace, e concordia de Prencipi Chri-
:iani, e per altri biſogni di Santa
Chieſa, in eſso giorno acquiſti la re-
niſſione di tutti i ſuoi peccati, e l'In-
ulgenza Plenaria.

farà l'iſteſſe coſe nell'altre Feſte del
ignore, ò della Beatiſſima Vergine,
n ciaſcheduno di detti giorni conſe-
uirà ſette anni, & altretante quaran-
ene d'Indulgenze; E facendo le me-
eſime in qualunque Domenica, ò in
ltra Feſta dell'Anno guadagnarà cin-
ue Anni, & altretante quarantene;
acendole in altro giorno dell'An-
o acquiſtarà cento giorni d'Indul-
enza.

unque in Articolo di Morte raccom-
nandarà diuotamente à Dio l'Anima
ua, inuocando il nome di Gieſù con
on la Bocca, ò non potendo, col
uore, eſſendo veramente pentito,
, come ſopra Confeſſato, e Commu-
icato, ò non potendo, contrito al-
neno, conſeguirà la remiſſione di tut-
i i ſuoi peccati, e l'Indulgenza
lenaria.

Chi

Chi farà qualche ſorte d'Oratione preparatoria inanzi di celebrare la Meſſa, ò communicarſi, ò di recitar l'Offitio del Signore, ò della Beata Vergine, conſeguirà ogni volta cinquanta giorni d'Indulgenza.
Chi viſitarà i Carcerati, ò gl'Infermi negl'Oſpedali, aiutandoli con qualche opera pia, ouero in Chieſa inſegnerà la Dottrina Chriſtiana, ò in Caſa à i proprij Figliuoli, Parenti, ò Seruitori, ogni volta guadagnarà ducento giorni d'Indulgenza.
Chi ſarà ſolito vna volta almeno la ſettimana dir la Corona, ò l'Offitio della Madonna, ò de Morti, ò i Veſpri, ò vn Notturno almeno con le Laudi, ò i Sette Salmi Penitentiali con le Letanie, e ſue Preci, guadagni in quel giorno, che ciò dirà, cento giorni, oltre l'Indulgenze conceſſe dal Beato Pio Quinto.
Chi al ſuono della Campana di qualche Chieſa la mattina, ò la ſera, ò nel mezzo giorno recitarà le ſolite Preci: *Angelus Domini &c.* ò non ſapendo,

Digitized by

do vn *Pater noſter*, & vn' *Aue Maria*, ò parimente ſonando il ſegno per li Morti dirà il Salmo *Deprofundis*, ò vn *Pater Noſter*, & vn' *Aue Maria*, ſe non ſaprà quel Salmo conſeguiſca cento giorni d'Indulgenza.

Chi nel giorno di Venerdì penſerà diuotamente alla Paſſione, e morte di Gieſù Chriſto Signor Noſtro, e dirà trè volte il *Pater Noſter*, e l'*Aue Maria*, in quel giorno guadagni cento giorni d'Indulgenza.

Chi veramente pentito de ſuoi peccati, con propoſito fermo di emendarſene, farà l'Eſame di Conſcienza, e recitarà con diuotione tre volte il *Pater Noſter*, e l'*Aue Maria*, ouero in honore della Santiſſima Trinità ſimilmente dirà tre volte il *Pater Noſter*, e l'*Aue Maria*, ouero in memoria delle cinque Piaghe di Gieſù Chriſto cinque volte il *Pater Noſter*, e l'*Aue Maria* guadagnerà cento giorni d'Indulgenza.

Chi pregherà diuotamente per i Fedeli, che ſono in tranſito, ò dirà vn *Pater*

Noſter almeno, & vn' *Aue Maria* per eſſi, conſeguiſchi in quel dì cinquanta giorni d'Indulgenza.

Chiunque hauerà vn Crocefiſſo, Croce, ò altra Sacra Immagine benedetta in Camera, ò altro luogo decente della Caſa, doue ſtarà, & adempirà le coſe ſopradette, facendo però l'Orationi preſcritte inanzi à detto Crocefiſſo, Croce, ò Immagine conſeguiſchi reſpettiuamente le medeme Indulgenze.

Tutte l'Indulgenze dette di ſopra può ciaſcuno guadagnarle per ſe ne giorni ſudetti, ò applicarle per modo di Suffragio all'Anime del Purgatorio.

Sua Santità però non vuole, che le Immagini ſiano di Carta, mà d'oro, ò d'altro metallo, e che l'Immagini de Santi ſiano de Canonizati, ò altri Santi deſcritti nel Martirologio Romano.

Commanda Sua Santità, che nella diſtributione, & vſo di queſte Medaglie, Corone &c. ſi oſſerui il Decreto della felic. memor. di Aleſſandro

Set-

Settimo, ſtampato ſotto li 6. Febraro 1657. cioè: *Che le Medaglie, Corone &c. benedette con le ſopradette Indulgenze non paſſino la perſona di quelli, à quali ſaranno concedute, ò à quali da queſti ſaranno diſtribuite per la prima volta, e che non poſſano preſtarſi ad altri, ò darſi precarlamente, altrimenti perdano l'Indulgenze, che hanno, e che perdendoſene vna, non ſe ne poſſa ſoſtituire in ſuo luogo vn' altra, non oſtante qualunque conceſſione, ò Priuilegio in contrario.*

✠

SOM-

Digitized by Google

SOMMARIO
DELLA COSTITVTIONE
DI CLEMENTE
PAPA VIII.

Che comincia *Quæcumque à Sede Apoſtolica*, publicata ſotto li 24. di Decembre 1604. ſopra il modo, e forma da oſſeruarſi nell' erettioni, & iſtitutioni delle Confraternite, e nelle Aggregationi, e Communicationi de Priuilegij, e d'Indulgenze, e circa il modo da ſpenderſi le rendite delle ſteſſe Confraternite, e Congregationi.

Enunciata in queſto Sinodo al Cap. 26. §. 1. pag. 225.

Da publicarſi al Popolo nella Domenica prima di Quareſima, e terza Domenica di Settembre.

§. Cum itaque.

1 SI narra la neceſſità di queſta Coſtitutione, mentre molti Ordini di Regolari, Religioſi, Inſtituti, Arcicon-

ciconfraternità, e Congregationi haueuano la facoltà della Sede Apoſtolica di erigere, ed'aggregare con la Communicatione dell'Indulgenze, ed in queſto ſuccedeuano molti aſſurdi per la negligenza degl'iſtituenti, ed aggreganti, che non dauano le regole certe, ò per colpa degl'iſtituiti, ed aggregati, che non procurauano ſapere quelle coſe, che doueuano fare.

§. Quibus nos.

2 Statuiſce, che per l'auuenire li Maeſtri, Priori, Gouernatori, ò altri Superiori d'Ordini de Regolari, Religioſi, Collegij, Arciconfraternite di qualſiuoglia nazione, non poſſano iſtituire, ò aggregare ſe non, *videlicet*; L'Ordine de Regolari, Religioſi, ò Iſtituti, poſſino erigere vna ſola Confraternità per ogni Città, Terra, ò luogo, e che preceda all'erettione il conſenſo dell'Ordinario, e con le ſue lettere teſtimoniali commendinſi la pietà, e gl'Officij della Chriſtiana

pietà, che vuole eſercitare la Confraternità, ò Congregatione da iſtituirſi.

Le Arciconfraternite non poſſono aggregare ſe non vna ſola Confraternità per ciaſcheduna Città, Terra, ò luogo, e che ſia ſtata primieramente eretta coll' autorità Apoſtolica, ò dell'Ordinario, e precedente il conſenſo dello ſteſſo Ordinario, e con le ſue lettere teſtimoniali commendanſi l'iſtituto, ed' opere di pietà Chriſtiana, che hà riſoluto eſercitare la Confraternità, ò Congregatione aggreganda.

§. Huic verò.

3 Alla Confraternità, ò Congregatione eretta iſtituita, ed aggregata poſſino communicarſi dall' iſtituente, ò aggregante ſolo quei Priuilegij, Indulgenze, Indulti, e Gratie ſpirituali, che ad eſſi aggreganti, ò iſtituenti ſono ſtati conceduti nominatamente, ed in ſpecie, mà non quel-

Digitized by Google

quelle, che loro ſpettano per eſtenſione, ò communicatione de Priuilegij, e debbano le ſteſſe concedere ſpecificamente, e non con formola generale.

§. Statuta.

4 Non poſſono però darſi gl'Ordini dagl'erigenti, iſtituenti, ò Arciconfraternite aggreganti alle Congregationi, ò Confraternite erigende, aggregande, ed alle quali ſi concede communicatione de Priuilegij, ſtatuiti per il loro gouerno, ſe prima queſti non ſaranno eſaminati dal Veſcouo Dioceſano, e ſaranno dal medemo approuati ſecondo detterà la ragione del luogo; reſtando però ſempre ſoggetti alli Decreti degl'iſteſſi Veſcoui per la loro moderatione, e correzzione.

§. Inſuper.

5 Non poſſino gl'erigenti, ò aggreganti communicar altri Priuilegij, ed Indul-

dulgenze; che quelle à loro conceſſe *nominatim*, ò ſpecificamente, e queſte debbano riconoſcerſi dall' Ordinario del luogo con due altri del Capitolo, acciòche poſſino ne tempi determinati publicarſi.

§. Quibus etiam.

6 La facoltà di cercare, ò riceuere elemoſine, ed'altre oblationi, ed'aiuti, che ſi danno dalla Chriſtiana pietà, deuono gl'Officiali delle Confraternite riceuerla dal Veſcouo del luogo, nel modo, e forma, che gli preſcriuerà, tolte però le Menſe, Bacini, è Caſſette, che ſi ſogliono publicamente eſporre nelle Chieſe, ed'Oratorij de Confrati: e queſte Regole ſi douranno riceuere dagl' iſteſſi aggreganti, dal Vicario di Roma.

§. Eleemoſinas autem.

7 L'Elemoſine, come ſopra riceuute, debbano fedelmente eſibirſi, ò ſpenderſi per le riparationi, ed ornamenti del-

Digitized by Google

delle Chieſe così degl' Ordini, ed Arciconfraternite aggreganti, e communicanti, come delle Chieſe, oue le Confraternite ſi erigeranno, inſtituiranno, ed aggregheranno, e colle quali vi ſarà communicatione, ò in altri vſi pij, ad arbitrio del Vicario di Roma, quiui, ò dell'Ordinario del luogo *extra Vrbem* reſpettiuamente.

§. Præterea.

8 I Confeſſori, che poſſono elegerſi dagl'Ordini, Religioni, ed Arciconfraternite in virtù de Priuilegij ad eſſi conceduti, e che ſi communicano alle Congregationi, ò Confraternite erette, ed aggregate debbono eſſere approuati dall'Ordinario del luogo, ſe ſaranno Sacerdoti Secolari, e ſe ſaranno Regolari, non ſolo dall'Ordinario del luogo, mà anco da ſuoi Superiori Regolari, e potranno aſſoluere da Caſi in conformità de Priuilegij de Confrati, ſe ſono in vſo, e non ſono contrarij al Sacro Conci-

lio di Trento, ò altre Coſtitutioni Pontificie, ne poſſino aſſoluere da Caſi della Bolla *Cœnæ*, ò ſcommuniche proferite *ab homine*, ò altri Caſi riſeruati, ò diſpenſare ſopra qualſiuoglia irregolarità.

§. Demum.

9 Che tutte le Confraternite, che ſi trouauano in quel tempo erette, di nuouo doueſſero procurare l'erettione, iſtitutione, communicatione, & aggregatione, ſecondo la Formola di queſte lettere Apoſtoliche, ſotto pena d'interdirſi, *eo ipſo caſſe, & abolite*.

§. Erectionum.

10 Tutte le erettioni, ed aggregationi, che doueranno *in futurum* farſi, ſi faccino *gratis* ſotto pena della nullità, ed altre reſpettiuamente.

§. De-

Digitized by Google

§. Decernentes.

11 Che ſia queſta Bolla perpetuamente valida, e ſi oſſerui da tutti, à chi ſi aſpetta inuiolabilmente, ed in queſto modo, e non altrimente ſi faccia da Giudici con la clauſula irritante &c.

§. Vt autem.

12 Concerne la publicatione, e che gl'Ordinarij la faccino publicare più volte, così nelle Catedrali, come nelle altre delle Terre, e luoghi della loro Dioceſe.

Digitized by

SOMMARIO DELL' INDVLGENZE

Concedute da Sommi Pontefici Vrbano IV. Martino V. & Eugenio IV. à quelli, che interuengono agl'Vfficij Diuini nel giorno del Santiſs. Corpo di Christo, e per tutta l'Ottaua.

Quale ſi è riferito nel Sinodo al Cap. 7. §. 16. pag. 80. e ſi deue publicare al Popolo nella Domenica della Santiſſima Trinità.

PRimieramente chiunque il giorno della Feſta del Santiſſimo Corpo di Chriſto ſarà preſente in qualſiuoglia Chieſa, mentre ſi recita, ò canta il Matutino di quel giorno guadambia quattrocento giorni d'Indulgenza.

Alla Meſſa, che lo ſteſſo giorno ſi dice,

ce, ò ſi canta, altri quattrocento giorni d' Indulgenza.

Alli Veſpri della medeſima Feſta, quattrocento giorni per il primo, e quattrocento altri per il ſecondo.

Alle altre hore Canoniche nello ſteſſo giorno, cioè Prima, Terza, Seſta, Nona, e Compieta cento ſeſſanta giorni d'Indulgenza per ciaſcheduna.

Item chiunque, come di ſopra, ſarà preſente alli Matutini per i giorni dell' Ottaua di detta Feſta guadambia ogni volta ducento giorni d' Indulgenza.

Alli Veſpri per la medema ogni volta ducento giorni d'Indulgenza.

Alle Meſſe per la medema ottaua ogni volta ducento giorni d' Indulgenza.

All' altre hore Canoniche in dett' ottaua, ottanta giorni d' Indulgenza per ciaſcheduna.

Item ogn' vno, che il giorno di detta Feſta ſarà preſente, ed accompagnerà la Proceſſione ſolita col Santiſſimo Sagramento, guadambia ducento giorni d' Indulgenza.

Item ogn' vno, che digiunerà il giorno

Digitized by Google

no proſſimo precedente à detta Feſta del Santiſſimo Corpo di Chriſto, ouero ſi eſercitarà in altra opera pia, ſecondo il conſiglio del Confeſſore, guadambia ducento giorni d'Indulgenza.

Item, ogn'vno, che nel giorno di detta Feſta, ò per la ſua ottaua ſi communicherà, ò eſſendo Sacerdote dirà Meſſa, guadambia ogni volta ducento giorni d'Indulgenza.

Finalmente, chiunque con lume acceſo accompagnerà il Santiſſimo Sagramento, mentre ſi porta agl'Infermi, acquiſta ducento giorni d'Indulgenza per ciaſcheduna volta. E chi in quel tempo l'andarà diuotamente ſeguitando, ne acquiſta cento giorni per ciaſcheduna volta.

Si eſortano perciò tutti i Fedeli Chriſtiani à non traſcurare l'acquiſto di queſti teſori ſpirituali, ed à preparſi à riceuerli con la neceſſaria diſpoſitione per mezzo de Santi Sagramenti della Confeſsione, e Communione.

Mol-

Digitized by Google

Molte altre Indulgenze ſono conceſſe da Sommi Ponteſici alli Confrati di Chriſto Signor Noſtro, & à quelli, che accompagneranno il Santiſsimo Sagramento.

La Santità d' INNOCENZO XI. ha ampliata queſt'Indulgenza à ſette anni d'Indulgenza, & altretante quarantene per quelli, che accompagnano il Santiſsimo Sagramento con lume acceſo, quando ſi porta agl'Infermi, & à cinque anni d'Indulgenza, & altretante quarantene per quelli, che l'accompagnano ſenza lume. Così nel Breue ſpedito il dì primo Ottobre 1678. riferito di ſopra pagina 41.

DE-

DECLARATIO

S. Rituum Congregationis ſuper Reliquijs, & Feſto Martyris Conſtituendo.

Quæ refertur in Synodo Cap. 13. §. 4. Pag. 153.

PEtitum fuit à Sacra Rituum Congregatione declarari: An Epiſcopus poſsit ſtatuere diem Dominicam ad celebrandum Feſtum alicuius Sancti Martyris, de quo aſſeruatur Reliquia inſignis in Eccleſia? Et an Tibia ſit Reliquia inſignis? Et Sacra Congregatio Reſpondit. Quoad primum Negatiuè, imò neque poſſe de eo celebrari Officium, & Miſſam in die ipſa Martyris, vel obitus, niſi Reliquia ſit

ſit de Sancto deſcripto in Martyrologio Romano, & conſtet de identitate Reliquiæ eiuſdem Sancti. Ad ſecundum pariter Negatiuè iuxtà Rubricas in Miſſali, & Breuiario Romano impreſſas die 3. Iulij 1662.

Ità reperitur in Regiſtris Congregationis Sacr. Rituum, in quorum fidem &c. Hac die 31. Maij 1681.

Bernardinus Caſalius Secr.

DE-

DECRETVM

SAC. CONGREGAT. CONCILII

Super Parochorum obligatione applicandi Sacrificij pro populo.

Contentum in litteris Sacræ Congregationis ad Eminentiſs. & Reuerendiſs. D. Iulium Card. Spinolam Epiſcopum Lucanum, impreſſum in ſuis Conſtitutionibus Synodalibus.

Memoratum in hac Synodo Cap. 29. §. 6. Pag. 253. & Cap. 8. §. 15. Pag. 92.

Eminentiſs. & Reuerendiſs. D. Obſeruandiſs.

CVM, Præcepto Diuino ijs, quibus Animarum cura commiſſa eſt, mandatum ſit, pro Ouibus ſuis Sacrificium offerre, ſæpe aliàs Sacra Congregatio Concilij cenſuit, Parochos

Digitized by Google

chos teneri pro Parochianis Sacrificium applicare; Atque ea cum diſtinctione, vt ſi redditus pingues ſint, ſingulis diebus, ſi verò tenues, ſaltèm diebus feſtis. Idem nunc cenſet quoad Parochos iſtius Ciuitatis, & Diœceſis; hoc inſuper addens, vt detrectantes E. V. pro ſuo Paſtorali Zelo compellere non grauetur. Hanc Sacræ Congregationis Sententiam E. V. ſignifico, eique manus humillimè deoſculor. Romæ decima Maij 1681.

Humil. & Addictiſs. Seruus
F. Cardinalis Columna.

St. Arch. Brancaccius Ep. Vit.
S. C. C. Secr.

DE-

DECRETVM

De Conficienda Tabella onerum perpetuorum Miſſarum, contentum in Epiſtola circulari de ordine Sac. Congregationis locorum Ordinarijs ſcripta.

Quod indicatum eſt in Synodo Cap. 8. §. 24. Pag. 97.

Reuerendiſs. Domine.

CVM Sacra Congregatio Eminentiſs. & Reuerendiſs. S. R. E. Cardinalium Concilij Tridentini Interpretum non infrequentibus Chriſti fidelium quęrimonijs edocta intelligat, quamplura onera Miſſarum ab illis, ſiue ab eorum Maioribus titulo Beneficij fundata, aut pijs donationibus, ſeù conuentionibus conſtituta, aut vltima voluntate relicta, à Rectoribus

 Bene-

Beneficiorum, vel ab Eccleſiarum, locorumue piorum Adminiſtris, vel etiàm à priuatis Sacerdotibus negligi, itaut earumdem Miſſarum celebrationi nullatenùs, aut diminutè, vel ſerò ſatisfiat. Eminentiſsimi Patres animaduertentes ad huiuſmodi incuriam, ſiue potiùs fraudem eliminandam, qua piæ teſtantium voluntates depereunt, obſtricta benefactoribus fides violatur, & diuinus Cultus imminuitur, aliàs ſub die 21. Iunij *1625.* Decreta Generalia de Celebratione Miſſarum iuſſu Sanctæ Memoriæ Vrbani VIII. à ſe edita, ac Typis impreſſa fuiſſe eorumdem obſeruantiam, atque cuſtodiam in præſens magis magiſque vrgendam, atque inculcandam cenſuerunt; Vtpotè quod in ipſis Decretis huic deterrimo abuſui eradicando, qui plerumque ex damnabilis lucri cupiditate, aut ex faciliori onerum acceptatione ſuboritur, prouidè conſultum eſt. Quapropter Sac. Congregatio quamuis perſuadeat ſibi amplitudinem tuam partes

 ſuas

ſuas circa onerum Miſſarum adimplementum ſtudioſè procurandum diligenter obire; Nihilominus, quia tanti momenti res nouum quotidiè, atque exuberans ſtudium, & ſollicitudinem expoſcit, eadem Sacr. Congregatio ſpeciali authoritate per Sanctiſſimum Dominum Noſtrum ſibi attributa Amplitudini tuæ iniungit, vt ipſorum Decretorum cuſtodiam, atque obſeruantiam in ſua Diœceſi accuratè, & ſeriò procuret, atque aduerſus eorumdem violatores animaduertat, & quò faciliùs illorum negligentia, aut fraus detegatur, ſedulò perſpectis teſtamentis, conuentionibus, alijſque ſcripturarum documentis, quibus onera Miſſarum vnicuique Eccleſiæ, ſiue loco pio, aut priuatis Sacerdotibus incumbentia continentur, vocatis etiam omnibus illis, quorum interſit, Tabella conficiatur, in qua prædicta onera dilucidè, & diſtinctè adnotata ſint, & publicè in Sacriſtia eiuſdem Eccleſiæ exponatur; Atque ibidem Liber quotidiano vſui paratus ſit, in quo ſin-

Digitized by Google

ſinguli Sacerdotes, qui in ea Eccleſia Sacrificium obtulerint, Miſſam à ſe tali die celebratam adnotent, & cuius oneris ratione celebrauerint propriæ manus ſubſcriptione teſtentur.

Quæ omnia ita diligentèr ad Ampl. tuæ Vigili prouidentia perficienda ſperant Eminentiſs. Patres, vt ipſa, quod graue huiuſmodi Miniſterium tepidè, ac perfunctoriè peregerit, coram Supremo Iudice Chriſto Domino redargui minimè poſſit; & Ampl. Tuæ copioſa diuinorum Chariſmatum incrementa ex animo precamur.

Romæ 15. Decembris 1663.

Vti Frater
F. Cardinalis Chiſius.

C. de Vecchis Epiſc. Cluſin.
Sac. Congr. Conc. Sec.

Digitized by Google

DECRETO

Del Sacro Concilio di Trento Seſſ. 25. de Reform. cap. 12.

Contro quelli, che non pagano le Decime enunciato in queſto Sinodo al Cap. 29. §. 14. Pag. 258.

Da Publicarſi al Popolo nella prima, ò ſeconda Domenica di Luglio, e terza Domenica di Nouembre.

NOn ſono da comportarſi coloro, i quali con diuerſe arti s'ingegnano di ſottrarre le Decime alle Chieſe, alle quali ſi deuono, ne meno quelli, che temerariamente occupano, e pigliano per ſe quelle, che ſpettano ad altri, Imperoche le Decime ſi deuono à Dio, e quelli, che ricuſano darle, ò ſi vſurpano quelle, che ſono douute ad altri, rubbano le coſe altrui. Pertanto il

Sa-

Sacro Concilio di Trento commanda à tutti di qualunque grado, ò conditione ſiano, li quali ſono tenuti à pagar Decime, che paghino intieramente le Decime, douute à qualſiuoglia Chieſa Catedrale, ò Curata, ò alle perſone, alle quali di raggione ſi deuono. E tutti quelli, che ò le occupano, ò le impediſcono, debbano ſcommunicarſi, ne da queſto delitto ſiano aſſoluti, ſe prima non hauranno intieramente ſodisfatto.

†

Digitized by Google

DECRETVM

Circa Communionem Quotidianam.

Quod enunciatum eſt in hac Synodo Cap. 7. §. 13. Pag. 79. & Cap. 9. §. 3. Pag. 102.

CVM ad aures Sanctiſſimi Domini Noſtri fide dignorum teſtimonio peruenerit in quibuſdam Diœceſibus vigere vſum quotidianæ Communionis, etiam in Feria ſexta Paraſceuæ, & ſimul affirmari eandem quotidianam Communionem præceptam eſſe à Iure Diuino, quin etiam in illius adminiſtratione aliquos abuſus inoleuiſſe, videlicet, quod aliqui non in Eccleſia, ſed in priuatis Oratorijs, & Domi, imò cubantes in lecto, & non laborantes, vlla grauis infirmitatis nota, ſumant Sacroſanctam Euchariſtiam, quam argentea theca incluſam in Crumena,

aut

aut ſecretò illis deferunt Sacerdotes Sæculares, aut Regulares, alijque in Communione accipiant plures formas, ac particulas, vel grandiores ſolito; ac tandem quis confiteatur peccata venialia ſimplici Sacerdoti non approbato ab Epiſcopo, aut Ordinario. Cum autem hæc Sanctiſſimus conſideranda commiſerit Sacr. Congregationi Cardinalium Concilij Tridentini Interpretum, eadem Sac. Congregatio præuia matura diſcuſſione ſuper prædictis vnanimi ſententia, ita cenſuit; Et ſi frequens, quotidianuſue Sacroſanctæ Euchariſtiæ vſus à SS. Patribus fuerit ſemper in Eccleſia probatus; nunquam tamen, aut ſæpius illam percipiendi, aut ab ea abſtinendi, certos ſingulis menſibus, aut hebdomadis dies ſtatuerunt, quos, nec Concilium Tridentinum præſcripſit, ſed quaſi humanam infirmitatem, ſecum reputaret, nihil præcipiens, quid cuperet tantùm indicauit, cum inquit. Optaret quidem Sacroſancta Synodus, vt in ſingulis Miſſis fideles

Digitized by Google

adſtantes Sacramentali Euchariſtiæ perceptione communicarent; Idque non immeritò; multiplices enim ſunt conſcientiarum receſſus, variæ ob negocia ſpiritus alienationes, multæ è contra gratiæ, & Dei dona paruulis conceſſa: quæ cum humanis oculis ſcrutari non poſſumus, nihil certè, de cuiuſque dignitate, atque integritate, & conſequentèr de frequentiori, aut quotidiano vitalis panis æſu poteſt conſtitui. Et propterea quod ad negotiatores ipſos attinet, frequens ad Sacram alimoniam percipiendam acceſſus, Confeſſariorum ſecreta cordis explorantium iudicio eſt relinquendus, qui ex conſcientiarum puritate, & frequentiæ fructu, & ad pietatem proceſſu Laicis negociatoribus, & Coniugatis, quod proſpicient eorum ſaluti profuturum, id illis præſcribere debebunt. In Coniugatis autem hoc amplius animaduertent, cum B. Apoſtolus nolit eos inuicem fraudari, niſi fortè ex conſenſu ad tempus, vt vacent orationi, eos

ſeriò

Digitized by Google

ſeriò admoneant, tantò magis ob Sacratiſſimæ Euchariſtiæ reuerentiam continentiæ vacandum, puriorique mente ad cœleſtium æpularum communionem eſſe conueniendum. In hoc igitùr Paſtorum diligentia potiſſimum inuigilabit, non vt à frequenti, aut quotidiana Sacræ Communionis ſumptione vnica præcepti formula aliquid deterreantur, aut ſumendi dies generaliter conſtituantur, ſed magis quid ſingulis permittendum per ſe, aut Parochos, ſeu Confeſſarios ſibi decernendum putet; illudque omninò prouideat, vt nemò à Sacro Conuiuio, ſeu frequentèr, ſeu quotidiè acceſſerit repellatur; & nihilominus det operam, vt vnuſquiſque dignè pro deuotionis, & præparationis modò rarius, aut crebriùs Dominici Corporis ſuauitatem deguſtet. Itidem Moniales quotidiè Sacram Communionem petentes admonendæ erunt, vt in diebus ex earum Ordinis inſtituto præſtitutis, communicent; Si quæ verò puritate mentis eniteant, & fer-

uore

uore ſpiritus ita incaluerint, vt dignæ frequentiori, aut quotidiana Sanctiſſimi Sacramenti perceptione videri poſſint, id illis à Superioribus permittatur. Proderit etiam præter Parochorum, & Confeſſariorum diligentiam opera quoque Concionatorum vti, & cum eis conſtitutum haberi, vt cum fideles ad Sanctiſſimi Sacramenti frequentiam (quod facere debent) accederint, ſtatìm de magna ad illud ſumendum præparatione Orationem habeant, generatimque oſtendant, eos, qui ad frequentiorem, aut quotidianam ſalutiferi cibi ſumptionem deuoto ſtudio excitantur, debere, ſiue Laici negotiatores ſint, ſiue Coniugati, ſiue quicumque alij ſuam agnoſcere infirmitatem, vt dignitate Sacramenti, ac Diuini Iudicij formidine diſcant cœleſtem menſam, in qua Chriſtus eſt reuereri. Et ſi quando ſe minus paratos ſenſerint, ab ea abſtinere, ſeque ad maiorem præparationem accingere. Epiſcopi autem in quorum Diœceſibus viget huiuſmodi deuotio

ergà

ergà Sanctiſſimum Sacramentum prò illa gratias Deo agant, eamque ipſi adhibito prudentiæ, & iudicij temperamento alere debebunt, & ab eorum officio poſtulari ſibi maximè perſuadebunt, nulli labori, aut diligentiæ parcendum, vt omnis irreuerentiæ, & ſcandali ſuſcipio in veri, & immaculati Agni perceptione tollatur, virtuteſque, ac dona in ſumentibus augeantur. Quod abundè continget, ſi ij, qui deuoto huiuſmodi ſtudio, diuina præſtante gratia tenentur, ſeque Sacratiſſimo pane frequentiùs refici cupiunt, ſuas vires expendere, ſeque probare cum timore, & charitate aſſueuerint. Quibus Chriſtum Dominum, qui ſe fidelibus manducandum, & ſe pretium in morte tradidit, atque in Cęleſti Regno ſe præmium eſt daturus, præcatur Sac. Congregatio, vt ſuam opem ad dignam præparationem, & ſumptionem largiatur. Porrò Epiſcopi, & Parochi, ſeù Confeſſarij redarguant aſſerentes Communionem quotidianam eſſe de

Iure

Iure Diuino, doceant in Eccleſijs; ſeu Oratorijs priuatis, ex diſpenſatione, ſeu Priuilegio Pontificis de manu Sacerdotis ſumendam Sanctiſſimam Euchariſtiam, nec eam vllo modo deferendam in Crumena, aut ſecretò ad exiſtentes domi, vel cubantes in lecto, quàm ad infirmos, qui ad illam ſuſcipiendam ad loca prædicta accedere non valeant; & ad eos, ſi ab Eccleſia deferatur, publicè, & cum pompa, iuxtà formam Ritualis Romani; Si verò ab Oratorio priuilegiato, cum forma decenti. Curent etiam, vt circa Communionem in feria ſexta Paraſceuæ, Miſſalis Rubricæ, & Eccleſiæ Romanæ vſus ſeruentur; Inſupèr admoneant nulli tradendas plures Euchariſtiæ formas, ſeu particulas, neque grandiores, ſed conſuetas; Non permittant, vt venialium Confeſſio fiat ſimplici Sacerdoti, non approbato ab Epiſcopo, aut Ordinario: Si Parochi, & Confeſſarij etiàm Regulares, aut quicumque alij Sacerdotes ſecus egerint ſciant Deo Omnipotenti Maximo

ximo rationem reddituros eſſe, neque deſuturam Epiſcoporum, & Ordinariorum iuſtam, ac rigoroſam animaduerſionem in contrafacientes, etiam Regulares, etiam Societatis Ieſu, facultate ipſis Epiſcopis, & Ordinarijs per hoc Decretum per Sedem Apoſtolicam ſpecialiter attributa.

Et facta de præmiſſis omnibus, ac de verbo ad verbum relatione, Sanctitas Sua approbauit, ac præſens Decretum Typis dari, ac publicari voluit. In quorum &c. Datum Romæ 12. Februarij 1679.

F. Card. Columna Præf.

S. Archiep. Brancaccius Epiſc. Viterb. Sec.

DE-

Digitized by Google

DECRETA

SAC. CONGREGAT. CONCILII

Sanctiſſimi Domini Noſtri VRBANI Diuina Prouidentia Papæ VIII. Auctoritate edita.

Mentionata in hac Synodo Cap. 8. §. 23. pag. 96. De Celebratione Miſſarum.

CVm ſæpè contingat in quibuſdam Eccleſijs tàm magnum Miſſarum celebrandarum numerum ex varijs defunctorum relictis, aut piorum eleemoſynis impoſitum eſſe, vt illis pro ſingulis diebus præſcriptis nequeat ſatisfieri; & tamen noua onera Miſſarum in dies ſuſcipiantur; inde fiat, vt depereant piæ teſtantium Voluntates, obſtricta benefactoribus fides violetur

letur, Defunctorum Animæ ſuffragijs priuentur, Eccleſijs debitus ſubtrahatur cultus, ac Chriſtifideles graui ſcandalo affecti plerumque à ſimilibus charitatis operibus retrahantur: Cumque his malis maximum inter cœtera fomentum præbeat, aut quod ij, qui Miſſas ſupra vires celebrandas ſuſcipiunt, ſperent illas breui ad pauciorem numerum à Superioribus reductum iri; aut quod Eccleſijs, ſorte pecuniarum abſumpta, plerumque nuda remaneant onera Miſſarum abſque vllo emolumento, aut quod eleemoſyna pro illis celebrandis ſit adeò tenuis, vt non facilè inueniantur qui velint huic ſe muneri ſubijcere, & redditus Eccleſiæ, aut Monaſterij adeò exigui, vt Sacerdotes pro neceſſaria ſubſtentatione nouis ſe oneribus obſtringere compellantur; Sacra Congregatio Card. Concilij Tridentini Interpretum animaduertens, facturam ſe rem Deo gratiſſimam, charitatique, ac Iuſtitiæ maximè conſentaneam, ſi pro viribus ſatagat, hunc

teter-

teterrimum abuſum à Chriſtiana Republica conuellere, atque eradicare, Sanctiſſimi D. N. Vrbani Diuina Prouidentia Papæ VIII. auctoritate ſibi ſpecialiter attributa, infraſcripta Decreta edidit.

Ac primo directè prohibet, atque interdicit ne Epiſcopi in Diœceſana Synodo, aut Generales in Capitulis Generalibus, vel aliàs quoquomodo reducant onera vlla Miſſarum celebrandarum, aut poſt idem Concilium impoſita, aut in limine fundationis, ſed pro his omnibus reducendis, aut moderandis, vel commutandis ad Apoſtolicam Sedem recurratur, quæ, re diligenter perſpecta, id ſtatuet, quod magis in Domino expedire arbitrabitur; alioquin reductiones, moderationes, & commutationes huiuſmodi, quas contra huius prohibitionis formam fieri contigerit, omninò nullas, atque inanes decernit.

Deindè vbi pluribus Miſſis etiam eiuſdem qualitatis celebrandis plura ſtipendia quantumque incongrua, & exigua,

gua,

Digitized by

gua, ſiue ab vna, ſiue à pluribus perſonis collata fuerunt, aut conferentur in futurum Sacerdotibus, Eccleſijs, Capitulis, Collegijs, Hoſpitalitatibus, Societatibus, Monaſterijs, Conuentibus, Congregationibus, Domibus, ac locis pijs quibuſcumque, tàm Sæcularibus, quàm Regularibus, Sacra Congregatio, ſub oſtentatione Diuini Iudicij, mandat, ac præcipit, vt abſolutè tot Miſſæ celebrentur, quot ad rationem attributæ eleemoſynæ præſcriptæ fuerint, ità vt alioquin ij, ad quos pertinet, ſuæ oblationi, non ſatisfaciat, quinimò grauiter peccent, & ad reſtitutionem teneantur.

Id verò, vt deinceps obſeruetur exactiùs; Sacra Congregatio eadem auctoritate reuocat priuilegia, & indulta omnia quibuſuis perſonis, Eccleſijs, ac locis pijs, tàm Secularibus, quàm Regularibus, cuiuſcumque, ob cauſam concesſa, quibus indulgetur, vt certarum Miſſarum, vel Anniuerſariorum celebratione, aut aliquibus collectis, ſeu Orationibus, pluſium Miſ-

 ſarum

ſarum oneribus, in futurũm ſuſcipiendis, ſatisfiat.

Ac ſimiliter omne damnabile lucrum ab Eccleſia remouere volens, prohibet Sacerdoti qui Miſſam ſuſcepit celebrandam, cum certa eleemoſyna, ne eandem Miſſam alteri, parte eiuſdem eleemoſynæ ſibi retenta, celebrandam committat.

Prætereà, ne in Eccleſijs, in quibus onera Miſſarum in perpetuum impoſita ſunt, Sacerdotes in eis, vt par eſt, adimplendis eo tepidiores, ac ſegniores reddantur, quod onera huiuſmodi, cum nulla, aut parua ſint vtilitate coniuncta; ſtatuit, atque decernit, vt pecuniæ, ac bona mobilia Eccleſijs, Capitulis, Collegijs, Hoſpitalitatibus, Societatibus, Congregationibus, Monaſterijs, Conuentibus, ac locis omnibus, tàm Sęcularibus, quàm Regularibus, atque illorum perſonis in futurum ſimpliciter acquirenda cum onere perpetuo Miſſarum celebrandarum ab ijs, ad quos pertinet, ſub pœna interdicti ab ingreſſu Eccleſiæ ipſo

facto

facto incurrenda à die realis acquiſitionis; ſtatim deponi debeant pœnes ædem Sacram, vel Perſonam fide, & facultatibus idoneam, ad effectum illa, ſeu illorum pretium quamprimum inueſtiendi in bonis immobilibus fructiferis, cum expreſſa, & indiuidua mentione oneris, quod illis annexum reperitur: ac ſi eadem bona immobilia auctoritate Apoſtolica deinceps alienari contigerit, eorumdem pretium, ſub eadem pęna, vt ſupra, deponi, atque in alijs bonis ſtabilibus itidem fructiferis cum eiuſdem oneris repetitione, atque annexione conuerti debeat.

Ad hæc Sac. Congregatio quibuſuis Capitulis, Collegijs, Societatibus, & Congregationibus, nec non omnibus, & ſingulis Eccleſiarum, ac Piorum locorum, tàm Secularium, quàm Regularium Superioribus, vel alijs, ad quos pertinet, diſtrictè prohibet, ne in poſterum onera perpetua ſuſcipiant Miſſarum celebrandarum; Seculares quidem ſine Epiſcopi, vel eius generalis Vicarij, Regulares verò ſine Gene-

 ralis,

ralis, vel Prouincialis conſenſu, & licentia in ſcriptis, & gratis concedenda; alioquin Sæcularis, qui huius prohibitionis tranſgreſſor extiterit, ab ingreſſu Eccleſiæ interdictus ſit eo ipſo; Regularis verò pænam priuationis omnium Officiorum, quæ tunc obtinebit, ac perpetuæ inhabilitatis ad alia de cœtero obtinenda, vociſque actiuæ, ac paſſiuæ, abſque alia declaratione incurrat. Eleemoſynas verò manuales, & quotidianas pro Miſſis celebrandis ità demùm ijdem accipere poſſint, ſi oneribus antea impoſitis, ita ſatisfecerint, vt noua quoque onera ſuſcipere valeant; alioquin omninò abſtineant ab huiuſmodi eleemoſynis, etiam ſpontè oblatis in futurum recipiendis, & capſulas auferant ab Eccleſijs cum inſcriptione illa: *Eleemoſyna pro Miſsis*, vel alia ſimili ſub ijſdem pęnis ipſo facto incurrendis; ne Fideles hac ratione fruſtrētur. Epiſcopus verò, ſeu eius Vicarius, aut Generalis, vel Prouincialis, vbi de licentia pro perpetuis oneribus fuerint requiſiti, in ſingulis ca-

ſibus diligenter inquirant de ſingulis Miſſarum celebrandarum obligationibus cuique Eccleſiæ, Monaſterio, aut loco pio incumbentibus; nec antea aſſenſum huiuſmodi, aut licentiam præbeant, quàm eis legitimè conſtiterit, illius Sacerdotes, tàm nouo oneri ſuſcipiendo, quàm antiquis iam ſuſceptis ſatisfacere poſſe; præcipuamque rationem habeant, vt redditus, qui Eccleſijs, & locis pijs relinquuntur, omninò reſpondeant oneribus adiunctis, ſecundum morem cuiuſque Ciuitatis, vel Prouinciæ, intelligantque ſi in re tanti momenti deſides, aut negligentes fuerint in nouiſſimo die ſe huius prætermiſſi muneris rationem eſſe reddituros.

Poſtremò Illuſtriſſimi Patres, non ſine graui animi dolore intelligentes, mala fere omnia, quæ regularem diſciplinam euertunt, ac præcipuè nimiam hanc facilitatem fouent in oneribus Miſſarum ſupra vires ſuſcipiendis, veluti ex infecta radice, pullulare ex maiori Regularium numero, quàm fe-

rant redditus, & eleemoſynæ cuiuſque Monaſterij, inhærentes Summorum Pontificum, ac Sac. Conc. Trid. Decretis hac de re editis, Sanctiſs. D. N. authoritate præcipiunt, ac mandant omnibus, & ſingulis Generalibus, Prouincialibus, Commiſſarijs, Miniſtris, Præſidentibus, Abbatibus, Prioribus, Præpoſitis, Guardianis, Vicarijs, & quibuſcumque alijs Superioribus Monaſteriorum, Conuentuum, ac Domorum Regularium bona immobilia poſſidentium, vel non poſſidentium, cuiuſcumque Ordinis, Congregationis, & inſtituti exiſtentium intra fines Italiæ, & Inſularum adiacentium, vt ſinguli ad quos pertinet, in qualibet Prouincia, adhibitis duobus, aut tribus Regularibus ſui Ordinis, vel Congregationis probatioribus, & rerum vſu peritioribus, bona immobilia, cenſus, redditus, & prouentus omnes, conſuetas item eleemoſynas, & obuentiones, tàm communes Monaſteriorum, Conuentuum, & Domorum eiuſdem Prouinciæ,

ciæ,

ciæ, quàm etiam ſingularibus perſonis Religioſis aſſignatas, ſeu permiſſas, in communem vſum deinceps conferendas, decem annorum immediatè præcedentium habita ratione diligenter, & maturè recognoſcant, ijs omnibus detractis, quæ reparationes, præſtationes, grandines, ſterilitates, aliaue cuiuslibet generis onera conſueuerunt abſorbere; eaque omnia ſcripto fideliter exarata, idem Superior, cuius intereſt, in proximo Capitulo, ſeu Congregatione Generali, vel Prouinciali coram tribus Iudicibus ab ipſomet Capitulo, ſeu Congregatione deligendis, proponat, qui computatis huiuſmodi redditibus, eleemoſynis, & obuentionibus vniuerſis, & oneribus, vt ſupra detractis, ſedulò examinent, quot Religioſi homines, connumeratis etiam Laicis, alijſque neceſſarijs ſeruientibus in vno quoque Monaſterio, Conuentu, & Domo regulari, iuxta regionis, & proprij inſtituti morem, victum, & veſtitum, & medicinalia in communi

ni habentes, competenter valeant ſuſtentari. Tum eorumdem bonorum, reddituum, elemoſynarum, & onerum præciſam notam ipſimet Capitulo, ſeu Congregationi exhibeant, vt in illo diligenter omnibus diſcuſſis, cuiuſque familiæ, Monaſterij, Conuentus, ac Domus regularis in ſingula quaque Prouincia certus earum tantum perſonarum numerus, Patrum Capitularium Voto, præfigatur, quæ redditibus, eleemoſynis, & obuentionibus, vt ſuperius, ſufficienter ali poſſint. Ne verò Superiores, qui id præſtare debent, ſeriùs, aut remiſſiùs, quàm par eſt, ſuo muneri ſatisfaciant mandat Sac. Congregatio, vt infra annum, poſt proximum Capitulum generale, vel prouinciale computandum omnia hoc de genere capitulariter geſta, in authenticam formam redacta, ad Sacram ipſam Congregationem Concilij ſinguli mittant, numerumque familiæ ſingulorumque Conuentuum, Monaſteriorum, & Domorum huiuſmodi Regularium, Capituli, ſeù Congre-

gre-

gregationis Generalis, vel Prouincialis, ſententia, & authoritate præfinitum ijdem Superiores, tàm Generales, & Prouinciales omnes, quam locales, perpetuò ſeruare omninò teneantur, nec poſſint illum quoquomodo augere, etiàm prætextu augumenti redditũum, abſque Sacræ ipſius Congregationis licentia. Superiores autem huiuſmodi, qui prædicta omnia in præfixo termino non præſtiterint, vel numerum, vt ſuprà, præſcriptum quouis modo augere præſumpſerint, priuationis omnium officiorum, quæ tunc temporis obtinebunt, vociſque actiuæ, ac paſſiuæ, & ad omnia ſuæ Religionis officia, & gradus inhabilitatis perpetuam pœnam eo ipſo incurrere, atque alijs etiàm grauioribus à Sede Apoſtolica infligendis pęnis Sac. Congregatio ſubiacere voluit, & declarauit.

Deinceps verò Monaſterium, Conuentus, Domus, Congregatio, vel Societas Religioſorum, ſeù Regularium nullibi recipiatur, niſi præter alia ad id requiſita, in ſingulis eiuſmodi locis duo-

duodecim ſaltèm Fratres, aut Monachi, ſeù Religioſi degere, & ex redditibus, & conſuetis eleemoſynis, detractis omnibus, vt ſuprà detrahendis, competentèr ſuſtentari valeant, ad præſcriptum Decreti fel. rec. Gregorij XV. hac de re editi. Alioquin Monaſteria, & loca huiuſmodi poſthàc recipienda, in quibus duodecim Religioſi, vt ſuprà, ſuſtentari, atque inhabitare non poterunt, & actu non inhabitauerint, Ordinarij loci Viſitationi, Correctioni, atque omnimodè iuriſdictioni ſubiecta eſſe intelligantur.

Porrò ne vllo vnquam tempore hæc in obliuionem, ſeù deſuetudinem abeant, Superiores locales cuiuſque Monaſterij, Conuentus, ac Domus Regularis, curare, atque efficere teneantur ſub pœna priuationis Officij, Vociſque Actiuæ, & Paſſiuæ ipſo facto incurrenda, vt in perpetuum, ſexto quoque Menſe, ideſt Feria ſecunda poſt primam Dominicam Aduentus, & Feria ſexta poſt Octauam Corporis Chriſti præſentes Ordinationes in publica

Men-

Menſa perlegantur. Omnibus tàm Ecclesiaſticis perſonis, cuiuſcumque ſint ordinis, conditionis, & gradus, quàm Laicis, quocumque honore, ac poteſtate præditis præſentia Decreta declarandi, vel interprætandi facultate pœnitùs interdicta.

Non obſtantibus quoad ſupraſcripta omnia, & ſingula in præſentibus Decretis contenta, Conſtitutionibus, & Ordinationibus Apoſtolicis in fauorem quarumcumque perſonarum, atque Ordinum, tàm Mendicantium, quàm non Mendicantium, Militiarum etiam S. Io. Hieroſolymitani, Congregationum, Societatum, aut cuiuslibet alterius inſtituti, etiàm neceſſariò, & indiuiduò exprimendi, Eccleſiarum, Monaſteriorum, Conuentuum, Collegiorum, Capitulorum, Hoſpitalium, Confraternitatum, & aliorum quorumcumque locorum, necnon illorum, etiam iuramento, confirmatione Apoſtolica, vel quauis firmitate alia roboratis, ſtatutis, & conſuetudinibus, etiàm immemorabilibus, priuilegijs

quo-

quoque, indultis, & litteris Apoſtolicis, etiam Mari Magno, ſeù Bulla Aurea, aut aliàs nuncupatis, ſub quibuſcumque tenoribus, & formis, ac cum quibuſuis, etiàm derogatoriarum derogatorijs, alijſque efficacioribus, & inſolitis clauſulis, necnon irritantibus Decretis, etiam motu proprio, & ex certa ſcientia, ac de Apoſtolicæ poteſtatis plenitudine, aut aliàs quomodolibet, etiàm per viam communicationis, ſeù extentionis conceſſis, & iteratis vicibus approbatis, & innouatis, etiàm ſi pro illorum ſufficienti derogatione de illis, eorumque totis tenoribus, & formis ſpecialis, & indiuidua, ac de verbo ad verbum, non autem per clauſulas generales, mentio, ſeù quæuis alia expreſſio habenda, aut aliqua alia exquiſita forma ſeruanda eſſet, tenores huiuſmodi, ac ſi de verbo, ad verbum, nihil penitùs omiſſo, & forma in illis tradita obſeruata, inſerti forent, præſentibus pro expreſſis habens, quibus quoad ea, quæ præſentibus aduerſantur,

tur, illis aliàs in ſuo robore permanſuris, Sacra Congregatio, Sanctitatis Suæ authoritate, & ſpecialitèr, & expreſsè derogat, cœteriſque contrarijs quibuſcumque.

Et ne præmiſſorum ignorantia à quoquam prætendi poſſit, voluit eadem Sac. Congregatio, vt præſentes Ordinationes in valuis Baſilicarum S. Ioannis Lateranenſis, & Principis Apoſtolorum de Vrbe, ac in Acie Campi Floræ, vt moris eſt, affixæ, omnes ad quos pertinet, ità arctent, & afficiant, ac ſi vnicuique perſonalitèr intimatæ fuiſſent; Vtque earumdem præſentium tranſumptis, etiam impreſſis, manu alicuius Notarij publici ſubſcriptis, & ſigillo perſonæ in dignitate Eccleſiaſtica conſtitutæ munitis, eadem prorsùs fides adhibeatur, quæ præſentibus adhiberetur, ſi forent exhibitæ, vel oſtenſæ. Datum Romæ die 21. Iulij 1625.

Coſmus Card. de Torres.

Loco † Sigilli

Proſper Fagnanus Sac. Cong. Sec.

DE-

DECLARATIONES
ALIQVOT
Sacræ Congregationis Concilij SS. D. N. Vrbani Pap. VIII. authoritate editæ ſuper Decretis eiuſdem Congregationis de Celebratione Miſſarum.

Mentionatæ in hac Synodo Cap. 8. §. 23. Pag. 96.

SVper primo Sacræ Congregationis Decreto de Celebratione Miſſarum, quo prohibetur ne Epiſcopi in Diœceſana Synodo, aut Generales in Capitulis Generalibus, vel aliàs quoquomodo reducant onera vlla Miſſarum celebrandarum, aut poſt idem Concilium impoſita, aut in limine fundationis. Quæritur, quid ſi legatum ſit ita tenue, vt non ſit qui velit onus illi

Digitized by Google

illi iniunctum ſubire; Et ſi recurrendum ſit ad Sedem Apoſtolicam pro moderatione oneris, totum, aut ferè totum inſumendum ſit pro expenſis ad id neceſſarijs? Et quid ſi permittatur Epiſcopo in fundatione, vt poſſit huiuſmodi onera moderari.

Secundò, Super ſecundò eiuſdem Congregationis Decreto, quo cauetur, vt celebrentur tot Miſſæ, quot ad rationem tributæ eleemoſynæ præſcriptæ fuerint. Quæritur, an Verba illa (*præſcriptæ fuerint*) intelligenda ſint de de præſcriptione facta ab offerente, vel ab Ordinario?

Tertiò, An cum Ordinarius præſcripſerit eleemoſynam congruam, iuxtà qualitatem loci, perſonarum, ac temporum, Sacerdotes accipientes ſtipendium minus congruo, teneantur Miſſas illis ab offerente præſcriptas celebrare?

Quartò, An Sacerdotes, qui tenentur Miſſas celebrare ratione beneficij, ſeù Cappellæ, legati, aut Salarij poſſint etiàm manualem eleemoſynam,

pro

pro Miſſis votiuis, aut Defunctorum recipere, & vnico Miſſæ Sacrificio, vtrique oneri ſatisfacere?

Quintò, Poſito, quod Teſtator relinquat, vt celebrentur pro eius anima centum Miſſæ abſque vlla præſcriptione eleemoſynæ: Quæritur, an liberum ſit hæredibus, eleemoſynam ſibi benè viſam præſcribere, an verò eleemoſyna præſcribenda ſit ab Ordinario?

Sextò, ſuper tertio Congregationis Decreto, in quo eadem Congregatio reuocat priuilegia, quibus indulgetur, vt certarum Miſſarum, vel Anniuerſariorum celebratione, aut aliquibus Collectis, ſeù Orationibus plurium Miſſarum oneribus in futurum ſuſcipiendis ſatisfiat. Quæritur, an verba (*in futurum ſuſcipiendis*) intelligenda ſint de Oneribus ſuſcipiendis poſt priuilegium?

Septimò, ſuper quarto eiuſdem Congregationis Decreto, quo prohibetur Sacerdoti, qui Miſſam ſuſcipit celebrandam cum certa eleemoſyna, ne eandem Miſſam alteri, parte eiuſdem elee-

moſynę ſibi retenta celebrandam committat. Quæritur, an permittendum ſit Adminiſtratoribus Eccleſiæ, vt retineant aliquam eleemoſynarum portionem pro expenſis manutentionis Eccleſiæ, Altarium, Inſeruientium, Paramentorum, Luminum, Vini, Hoſtiæ, & ſimilium?

Octauo, An hoc Decretum habeat locum in beneficijs, quæ conferuntur in titulum, ideſt, An Rector beneficij, qui poteſt per alium celebrare, teneatur Sacerdoti celebranti dari ſtipendium ad rationem reddituum Beneficij?

Decimo, An Sacerdotes quibus aliquando offertur eleemoſyna maior ſolita, pro celebratione Miſſæ, debeant dare eandem integram eleemoſynam ijs, quibus Miſſas celebrandas committunt: At verò ſatis ſit, vt dent celebrantibus eleemoſynam conſuetam.

Vndecimo, ſuper quinto eiuſdem Congregat. Decreto, quo inter cœtera ſtatuitur in hæc verba (*eleemoſynas verò manuales, & quotidianas pro Miſſis celebrandis*) ità demùm accipere poſſint, ſi oneribus

anteà impoſitis ità ſatisfecerint, vt nō-
ua quoque onera obire valeant; Alio-
quìn omninò abſtineant ab huiuſmodi
eleemoſynis, etiàm ſpontè oblatis in
futurum recipiendis, & capſulas aufe-
rant &c. Quæritur, an hoc Decretum
prohibeat abſolutè, quo minùs acci-
piant nouas eleemoſynas ij, qui accep-
tis non ſatisfecerunt, & quid ſi congruo
tempore poſſint omnibus ſatiſfacere?

Duodecimo, quid ſi offerens eleemoſy-
nas, audito impedimento, conſentiat,
vt Sacerdos Miſſam celebret cum pri-
mùm poterit?

Decimo tertio, An pœna interdicti, & aliæ
appoſitæ in eodem Decreto afficiant
tàm eos, qui accipiunt eleemoſynas,
contrà formam ibi præſcriptam, quàm
eos, qui non auferunt Capſulas ab Ec-
cleſijs, vt ibidem præcipitur?

Decimo quarto, An in hoc Decreto com-
præhendantur illæ Capſulæ, quæ appo-
ni ſolent in Eccleſijs in die Commemo-
rationis omnium Sanctorum, & vulgò
dicuntur (*Caſſe de Morti.*)

Decimo quinto, An Adminiſtratores Ec-

cle-

cleſiæ magnæ deuotionis, & concurſus poſſint eleemoſynas pro Miſſis celebrandis accipere, ſi ijſdem Miſſis non niſi poſt longum tempus ſatisfacere valeant, ne aliàs cultus Eccleſiæ, & deuotio, ac concurſus fidelium, vt aiunt, minuantur.

Decimo ſexto, Quia prohibitio dicti Decreti videtur aliquibus directa ſolis Capitulis, Collegijs, Societatibus, Cōgregationibus, necnon omnibus, & ſingulis Eccleſiarum, & Piorum locorū, tàm Sæcularium, quam Regulariū Superioribus, de quibus fit eſpreſſa mentio, nō autem priuatis Sacerdotibus, qui tamē compræhendi videntur ſub clauſula generali(*& alij ad quos pertinet*) ſupplicatur pro oportuna declaratione.

Decimo ſeptimo, ſuper ſeptimo eiuſdem Sac. Congr. Decreto, quo cauetur, vt in ſingulis Monaſterijs Religioſorum præfigatur numerus, qui ex conſuetis redditibus, aut eleemoſynis commodè poſſit ſuſtentari. Quæritur, An vbi hæc præfixio facta iàm fuit in vim ſimilis Decreti Sanct. me. Pauli V. abſque tamen com-

putatione reddituum cuiuſque Religioſi, ſit denuò facienda, nec ne?

Decimo octauo, An Nouitij ad habitum Regularem admiſſi, poſſint admitti ad profeſſionem in Monaſterijs, in quibus, habita, vt ſuprà præfixione numeri, commodè ali non poſſunt?

Decimo nono, ſuper vltimo, quo cauetur, vt nullibi recipiantur Conuentus Regularium, niſi præter alia ad id requiſita, duodecim ſaltèm Fratres in eis degere, & competentèr ſuſtentari valeant, itaut alioquìn ſubſint iuriſdictioni ordinariæ. Quæritur, an hoc Decretum, quod videtur editum in ordine ad celebrationem Miſſarum compræhendat eas Religiones, quæ non conſueuerunt onera Miſſarum recipere, vt ſunt Religiones Capuccinorum, & Societatis Ieſu.

Vltimo, An idem Decretum, vbi diſponit, vt nullibi recipiantur Monaſteria niſi &c. habeat locum in Italia dumtaxat, ad quam eſt reſtrictum Decretum proximè antecedens; an verò etiàm extrà Italiam.

Digitized by Google

Sacrà Congregatio Cardinalium Concilij Tridentini Interpretum, authoritate ſibi à Sanctiſſimo Domino Noſtro attributa ad ſingula dubia, ſuperiùs propoſita, ad hunc modum Reſpondit, Videlicet.

AD primum, & ſi legatum ſit adeò tenue, nihilominus pro reductione oneris, vt ſuprà impoſiti, ab ijs, ad quos pertinet, Sedem Apoſtolicam eſſe adeundum, quæ abſque vlla impenſa, id ſtatuet, quod magis in Domino è re eſſe iudicauerit. Verumtamen, ſi in ipſa beneficij erectione expreſsè cautum fuerit, vt liceat Epiſcopo iniunctum onus reducere, ac moderari, legem hanc fundationis, quam Decreta, hac de re edita non ſuſtulerunt, eſſe validam, & obſeruandam.

Digitized by Google

Ad ſecundum, eſſe intelligenda de præſcriptione facta ab eo, qui eleemoſynam tribuit, non autem ab Ordinario. Quod ſi tribuens eleemoſynam numerum Miſſarum celebrandarum non præſcripſerit, tunc tot Miſsas celebrari debere, quot præſcripſerit Ordinarius ſecundum morem ſuæ Ciuitatis, vel Prouinciæ.

Ad Tertium, Teneri.

Ad Quartum, Sacerdotes, quibus diebus tenentur Miſsas celebrare ratione Beneficij, ſeù Cappellæ, legati, aut Salarij, ſi eleemoſynas pro alijs, etiàm Miſſis celebrandis ſuſceperint, non poſſe eadem Miſſa vtrique obligationi ſatisfacere.

Ad Quintum, Cenſuit, vbi nullam certam eleemoſynam teſtator reliquit, eſſe ab Epiſcopo præſcribendam eleemoſynam congruam, quæ reſpondeat oneribus Miſſarum celebrandarum, ſecundum morem Ciuitatis, vel Prouinciæ.

Ad Sextum. Ita eſſet intelligenda.

Ad Septimum reſpondit, permittendum

non

Digitized by Google

non eſſe, vt Eccleſiæ, ac loca Pia, ſeù illorum Adminiſtratores, & eleemoſynis Miſſarum celebrandarum vllam, vtcumque minimam portionem retineant ratione expenſarum, quas ſubeunt in Miſſarum celebratione, niſi cum Eccleſiæ, & loca ipſa alios non habent redditus, quos in vſum earumdem expenſarum erogare licitè poſſint, & tunc, quam portionem retinebunt, nullatenùs debere excedere valorem expenſarum, quæ pro ipſomet tantùm Miſſæ Sacrificio neceſſariò ſunt ſubeundæ, & nihilominùs eo etiàm caſu curandum eſſe, vt ex pecunijs, quæ ſuperſunt, expenſis, vt ſuprà deductis, abſolutè tot Miſſæ celebrentur, quot præſcriptæ fuerint ab offerentibus eleemoſynas.

Ad Octauum, non habere locum, ſed ſatis eſſe, vt Rector Beneficij, qui poteſt Miſſam per alium celebrare tribuat Sacerdoti celebranti eleemoſynam congruam ſecundùm morem Ciuitatis, vel Prouinciæ, niſi in fundatione ipſius Beneficij aliud cautum fuerit.

Ad Decimum, debere abſolutè integram eleemoſynam tribuere Sacerdoti, nec vllam illius partem ſibi retinere poſſe.

Ad Vndecimum reſpondit, non prohibere abſolutè; ac propterea, etſi oneribus iàm ſuſceptis non ſatisfecerint, poſſe tamen noua etiàm onera ſuſcipere Miſſarum celebrandarum, dummodò infrà modicum tempus poſſint omnibus ſatisfacere.

Ad Duodecimum, quamuis onera ſuſcepta infrà modicum tempus adimpleri nequeant, ſi tamen tribuens eleemoſynam pro aliarum Miſſarum celebratione, id ſciat, & conſentiat, vt illæ tunc demùm celebrentur, cum ſuſceptis oneribus ſatisfactum fuerit, Decretum non prohibere, quò minùs non eo caſu eleemoſyna accipiatur pro iiſdem Miſſis, iuxtà Benefactoris conſenſum celebrandis.

Ad Decimum tertium, has pœnas non habere locum, niſi in ſuſcipientibus onera perpetua Miſſarum celebrandarum ſine licentia Epiſcopi, vel eius Generalis Vicarij, aut Gene-

Digitized by Google

neralis, vel Prouincialis.

Ad Decimum quartum, compræhendi.

Ad Decimum quintum, non poſſe, niſi de conſenſu eorum, qui eleemoſynas tribuunt, vt ſuprà in reſponſione ad Duodecimum.

Ad Decimum ſextum, comprendi etiàm priuatos Sacerdotes.

Ad Decimum ſeptimum, numeri præfixionem eſſe iterùm faciendam, ſeruata forma vltimi Decreti, hac de re editi.

Ad Decimum octauum eſſe admittendos ad profeſſionem, ſi aliàs habiles exiſtant, ac deindè in aliquo Monaſterio eiuſdem Religionis eſſe collocandos, vbi commodè ali poſſint.

Ad Decimum nonum, cenſuit compræhendere.

Ad Vltimum, habere locum etiam extrà Italiam.

Coſmus de Torres.

Loco † Sigilli

Proſper Fagnanus Sac. Congr. Sec.

ALIA

ALIA DECLARATIO

SAC. CONGREGATIONIS

Super Eleemoſyna Miſſarum

Mentionata in hac Synodo Cap. 8. §. 18. *Pag.* 94.

CVM Authores nonnulli ſcriptis ſuis typis editis aſſeruerint, Sacerdoti pro alio Miſſam, recepta eleemoſyna celebranti licitum eſſe aliam eleemoſynam quoque accipere ab altero, cui partem illam fructus, ſeù valoris eiuſdem Sacrificij ipſimet celebranti debitam (*ſpecialem nuncupatam*) applicet, ac proindè hunc caſum ſub Decreto Sac. Congregationis Concilij prohibente du-

Digitized by Google

duplex pro vnica Miſsa ſtipendium, ſeù eleemoſynam recipi, non eſſe compræhenſum.

Propterea Sacra Congregatio &c. ſub die 25. Ianuarij 1659. cenſuit nulli Sacerdoti licitum eſſe præfata ratione, ſiue prætextu aliam eleemoſynam accipere, præter illam, quam accipit ab eo, pro quo Miſsam offerre tenetur. Ac proindè caſum hunc eſſe compræhenſum in Decretis aliàs per eandem Sacram Congregationem Concilij editis, quibus prohibetur, ne duplex ſtipendium pro vna Miſsa recipiatur.

***

DE-

Digitized by Google

DECRETVM

Circa promouendos ad Primam Tonſuram, vel ad Minores Ordines in Regno Neapolitano

Enunciatum in hac Synodo Cap. XI. §. 8. & 10. Pag. 129. & 130.

Populo notificandum, & explanandum per Parochos, vnà cum eis, quæ præcipimus d. Cap. XI. & præcipuè §. 8. & 10. toties quoties erunt faciendæ denunciationes promouendorum ad Ordines.

SAcra Congregatio Cardinalium negotijs Iuriſditionalibus Regni Neapolitani præpoſita, iuſtis, grauibuſque adducta Cauſis de S. D. N. Gregorij XV. ſpeciali ordine viuæ vocis oraculo deſupèr habito expreſsè præcipit, & mandat omnibus, & ſingulis eiuſdem Regni Archiepiſcopis, & Epi-

Digitized by Google

Epiſcopis, & alijs inferioribus legitimam facultatem habentibus, vt antequam ad primam Tonſuram, ſiue ad Minores Ordines aliquem promoueant, Parocho, ſeu alteri, cui magis expedire videbitur, committant, vt nominibus, & deſiderio eorum, qui volunt promoueri publicè in Eccleſia, propoſitis de ipſorum Ordinandorum natalibus, ætate, moribus, & vita à fide dignis diligentèr inquirant, & litteras teſtimoniales, ipſam inquiſitionem factam continentes, ad ipſum committentem quamprimum tranſmittant, vt tàm ex his, quàm ex alijs ex S. Conc. Trid. præſcripto in Cap. 8. Seſſ. 23. de Refor. adhibendis diligentijs ſibi conſtet promouendos illis qualitatibus eſſe præditos, quæ per Sac. Canones, idemq; Concilium requiruntur. Quod, & obſeruent in litteris dimiſſorijs concedendas, in quibus exprimatur præfatas diligentias præceſſiſſe. Dictæ autem litteræ dimiſſoriæ vni tantùm, & certo Ordinario ad electionem concedentis in poſterùm dirigantur, & pluribus

bus directę, nullæ ſint. Prædictaque vult inuiolabiliter obſeruari, donec aliud fuerit ordinatum. Si quis verò contra formam præſentis Decreti fuerit ad primam Tonſuram, ſiue ad Minores Ordines promotus ab executione collati, & à ſuſceptione Superioris Ordinis perpetuò ſuſpenſus ſit, & vlteriùs condignis pœnis puniatur. Ordinans verò, vel dimiſſorias concedens, vltrà Diuinam vltionem, quàm incurret, à collatione Ordinum per annum ſuſpenſus ſit eo ipſo. Prætereà ijſdem Ordinarijs enixè iniungit, vt Decreta per Sacros Canones, Sacrumque Concilium Tridentinum, & Apoſtolicas Conſtitutiones, quoad delationem habitus Clericalis, & Tonſuræ, ſeruitiumque Eccleſiæ præſtandum, ita curent per huiuſmodi Clericos obſeruari, & in eos, qui contrafecerint, Statutis per ea pœnis animaduertere, vt ipſi nequeant de damnabili, circa hæc, negligentia redargui. Romæ Decimo Kalendas Iulij 1623.

Octauius Card. Bandinus.

Laurentius Campegius Secr.

DE-

Digitized by Google

DECRETVM

SAC. CONGR. CONCILII. TRID.

Circa obligatos celebrare ratione Beneficij, Legati, Stipendij, &c.

De quo fit mentio in hac Synodo cap. 8. §. 21. Pag. 96.

Collen. Celebrationis Miſſarum.

MOdernus Epiſcopus Collen. Diœceſis viſitando comperijt, non ſine maximo conſcientiarum periculo, plures irrepſiſſe abuſus in adimplendo mentem eorum, qui Miſſas celebrari mandarunt. Ad eos ergo tollendos, diſcutiendum, atque reſoluendum videtur.

Primo, An Sacerdotes obligati ratione beneficij, Cappellaniæ, Legati, aut Stipendij celebrare quotidie Miſſam per ſeipſos, poſſint aliquando à cele-

lebra-

lebratione vacare ? & quatenus affirmatiuè.

Secundo, Quando, & quoties à dicta celebratione vacare poſſint ?

Tertio, An diebus licitæ vacationis poſſint Miſſam pro ſeipſis, vel alijs præterquam pro Fundatoribus celebrare? & quatenùs affirmatiuè.

Quarto, An pro alijs celebrando poſſint ſtipendium pro huiuſmodi celebratione recipere?

Quinto, An illis diebus, quibus licitè vacant à celebratione, teneantur Miſſam ab alijs celebrari facere, iuxtà intentionem fundatorum?

Sexto An Sacerdotes, vt ſuprà obligati celebrare Miſſam quotidiè, abſque tamen onere celebrandi per ſeipſos, poſſint aliquando à celebratione vacare?

Die

Digitized by Google

D*IE 18. Septembris 1683. Sacra Congregatio Eminentiſsimorum S. R. E. Cardinalium Concilij Tridentini Interpretum, Ad Primum reſpondit, Affirmatiuè, concurrente aliqua legitima cauſa.*

Ad Secundum, Vt ad proximum.

Ad Tertium, Negatiuè.

Ad Quartum, Negatiuè.

Ad Quintum, Diſtulit reſolutionem.

Ad Sextum, Negatiuè.

Ità reperitur in Regeſto authographo Decretorum eiuſdem Sacr. Congregationis lib. 33. fol. 310. à tergo. In fidem &c. hac die 10. Decembris 1688.

Ità eſt A. Altouitus S. C. C. Secr.

Loco † Sigilli

Digitized by Google

DECRETVM.

Sacræ Congregationis Concilij Tridentini aduerſus Abbatem Sancti Antonij Viennen. &c.

Enunciatum in Cap. 33. §. 6. Pag. 280.

Theanen.

ALiàs occaſione Viſitationis Sacrorum Liminum Theanenſis Epiſcopus expoſuit qualitèr Abbas Sancti Antonij Viennenſis expediebat quoſdam Commiſſarios, qui excurrentes per Diœceſes, quæcumque Animalia comperiebant cum Campanula collo appenſa, aut habentia aures cœſas, aut caudam, prætendebant eſſe Sancti Antonij, & vti talia vſurpabant: quarè inſterit, & inſtat huic abuſui obuiari, petens decerni

Primo, Commiſſarios præfatos non poſſe quid-

quidquam exercere, niſi Epiſcopo patentes litteras oſtenderint, ac licentiam obtinuerint in ſcriptis.

Secundo, Non poſſe dictos Commiſſarios huiuſmodi Animalia ſignata violentèr vſurpare, ſed per ipſos quæſtuari debere ad formam ſtatutam in Bulla Gregorij XIII. *la* 73. incipien. *Romani &c.*

Tertio, Animalia propria Sancti Antonij ea eſſe intelligenda, quæ habebunt tantum ſignum T impreſſum, non autem quæ Campanas gerant, aut habeant Caudam, vel Aures exciſas.

Sed Procurator Abbatis quoad primùm reſpondet, quod ſi Commiſſarij agant aduerſus Laicos non indigent licentia Epiſcopi, & contrà Eccleſiaſticos poſſe petita licèt non obtenta licentia, cum ita diſponat Bulla Clementis Septimi §. 15.

Quoad ſecundum, & tertium idem Clemens VII. §. 20. diſpoſuit, quod nullus, niſi ex dicta Religione, etiam in Romana Vrbe, & Curia, poſſit Porcis, aut alijs Animalibus Campanas ap-

 pen-

Google

pendere, & Carolus V. Imperator conceſſit, vt ſequitur. -- Et quod nullus audeat Porcos, & alia Animalia ad præfatam Religionem, & Præceptoriam S. Antonij quomodolibet pertinentia, & ſpectantia, cum ſignis, Marchis, aut Campanellis, vel ſine eis per Ciuitatem, Oppida, Caſtra, Caſtella, & per alia loca vtriuſque Siciliæ Regnorum incedentia percutere, depredari &c: Declarantes omnia Animalia cum prædictis ſignis, aut Marchis Sancti Antonij ad eandem Religionem ſpectare, illaque vbicumque reperta fuerint, propria authoritate per ſe, aut Procuratores percipi, recuperari, aut exigi, abſque vlla contradictione poſſe, & debere. Talis autem Priuilegij vigore Abbas expedit Patentes tenoris: *Doue ſi trouaſſero perſone, che detineſſero Animali ſpettanti alla detta Precettoria ò ſegnati, ò Merchati con li ſegni, e Merchi di S. Antonio, quali ſono, che detti Animali habbino le orecchie, e Code tagliate, ò in tutte due le Orecchie, ò in vna Orecchia, e Code, ouero,*

che

che ſiano mercati col ſegno del T, ouero portino qualſiuoglia ſorte di Campane, ò Campanelle aperte.

Ex quibus infert, quod omnia Animalia aliquod ex huiuſmodi ſignis habentia ſpectent ad Abbatiam, & vti talia poſſit propria authoritate vindicare, non petere titulo eleemoſynæ.

Die 30. Aprilis 1678. Sacra Congregatio Eminentiſs. S. R. E. Cardinalium Concilij Tridentini Interpretum, vtraque parte informante, Cenſuit non poſſe à prædictis quæſtuari niſi ad formam Sacri Concilij Tridentini cap. 9. ſeſſ. 21. de Reform. & Bullæ Sanct. Mem. Gregorij XIII. incipien. *Romani &c.*

F. Card. Columna Præf.

Locus † Sigilli

S. Arch. Brancatius Epiſc. Vit. Sec.

Gratis etiam quoad ſcripturam &c.

Digitized by Google

DECLARATIO

Sacræ Congregationis Regularium ſuper ſtatu Mulierum Tertij Ordinis in priuatis Domibus degentium, illarumque ad habitum admiſſione.

De qua ſit mentio in Synodo Cap. 36. §. 18. Pag. 294. & Cap. 24. §. 29. Pag. 222.

SAcra Congregatio Cardinalium negocijs Epiſcoporum, & Regularium præpoſitorum ad tollendas omnes contentiones inter Epiſcopos, & Superiores Regularium ſuper immunitate, & exemptione Tertiariarum, quæ in priuatis domibus degunt (*vulgò Bizzocchere, ſeù alio quouis nomine nuncupatarum*) in primis, & ante omnia in memoriam reuocat ea, quæ Sacra

Con-

Digitized by Google

Congregatio Cardinalium Concilij Tridentini Interpretum in eandem Sententiam reſpondit, Videlicet.

Sacra Congregatio Cardinalium Concilij Tridentini Interpretum ſæpius reſpondit minimè poſſe Sacerdotes Regulares mulierum Tertij Ordinis, quas de Pœnitentia, vel Bizzochas vocant, Confeſsiones Sacramentales audire, niſi fuerint ab Ordinario approbati ad Confeſſiones perſonarum Sæcularium audiendas; quemadmodum nec poſſe illis Sacroſanctum Euchariſtiæ Sacramentum miniſtrare in die Paſchatis Reſurrectionis Sanctiſſimi Domini noſtri Ieſu Chriſti.

Verùm quoad Sepulturam, atque alia priuilegia Fratres Tertiarios mantellatos, corrigiatos, alioſque ſimiles ità demùm Ordinis, cuius Tertiæ Regulæ habitum aſſumpſerunt, priuilegijs potiri, & ab Ordinarij Iuriſdictione exemptos eſſe, ſi Viri collegialitèr viuant, ſeù cum clauſtralibus habitent, & mulieres Virginalem, ſeù cælibem, aut caſtam vidualem expreſſo voto,

& ſub dicto habitu vitam traduxerint, quemadmodum cauetur conſtitutione Concilij Lateranen. ſub Leone Decimo, quæ habetur ſeſſ.21. in fine. Hoc autem Vòto Mulierum alia duo, ſcilicèt, paupertatis, & obedientiæ nequaquam includi, quinimò huiuſmodi Mulieres, ſi vitam Virginalem, aut cælibem ſimplicitèr, expreſsèque vouerint, etiàm in conſanguineorum, & affinium ſuorum, aut proprijs domibus, vel ſeorſum habitantes, ſupradictis priuilegijs Ordinis, cuius Tertiæ Regulæ habitum deferunt, exemptioneque ab Ordinarij Iuriſdictione frui debere, vt idem Leo poſteà declarauit Conſtitutione edita die prima Martij 1518. An autem prædictæ qualitates in huiuſmodi Tertiarijs concurrant, Ordinarij loci eſſe iudicium.

Prætereà, ſi contingat, aliquas ex prædictis Tertiarijs ſine Sepulturæ electione decedere, eas ſic decedentes, ità demùm in Eccleſijs Ordinis, cuius habitum aſſumpſerunt, ſi in ipſis earum

com-

communis Sepultura reperiatur, ſin minùs in Eccleſijs Parochialibus ſepeliendas eſſe decernit.

Superioribus autem Regularibus ſufficienti facultate ad id Sede Apoſtolica ſuffultis (Capuccinis exceptis) licere mulieres ad huiuſmodi habitum recipere, atque ad ipſos veſtiendi eas officium pertinere, non autem ad habitum admittendas, & recipiendas eſſe, niſi probatæ vitæ, ac bonis moribus præditas, atque in ætate ſaltèm quadraginta annorum conſtitutas, quæ de proprio habeant, vnde ſufficientèr viuere poſſint, & non cum alijs viris, quàm cum conſanguineis, vel affinibus, in primo tantùm gradu ſibi coniunctis, cohabitent, & ab Ordinario loci licentia priùs impetrata, qui non alitèr eam concedat, niſi de prædictis præuio examini diligenti, ſibi conſtiterit.

Verùm in huiuſmodi habitu concedendo, & reſpectiuè deferendo, omninò à velo ſupra caput, quod ſuperiectum vocant, à pectorali, quod

vul-

vulgò dicitur (*Sottogola*) & à patientia abſtinendum eſſe: Quinimmò eas, quæ ſupradicta tria, vel aliquod ipſorum deferre depræhenſæ fuerint, illa dimittere, etiàm per cenſuras Eccleſiaſticas ab Ordinarijs locorum, compellendas eſſe, decernit.

Supradictis verò Decretis Mulieres Tertij Ordinis, quæ collegialitèr viuunt, non compræhendi, quinimmò, eas diſpoſitioni Conſtitutionis B. Pij Papæ V. editæ Romæ Anno 1566. quarto Kalendas Iulij, quæ incipit. *Circa Paſtoralis*, pœnitus ſubiacere, expreſsè declarat. Non obſtantibus quibuſcumque in contrarium facientibus. Datum Romæ 20. Decembris 1616.

Antonius Card. Saulius.

Locus † Sigilli

V. Theatinus Secr.

DE-

Digitized by Google

DECRETVM
SACRÆ RITVVM CONGREG.
Circa Ordinem ſedendi in Choro Canonicorum,

Prout enunciatum eſt in hac Synodo Cap. 30. §. 17. Pag. 267.

Sipontina.

PRo parte Eminentiſſimi D. Fr. Vincentij Mariæ Archiepiſcopi Sipontini Card. S. Sixti ſupplicatum fuit apud Sacr. Rituum Congregationem pro declaratione infraſcriptorum dubiorum, vulgari ſermone deſcriptorum, videlicet.

Primo, Se i Preti non Capitolari, che interuengono ne i giorni feſtiui nel Choro, e nelle Proceſſioni debbano ſedere, ò caminare per via d'anzianità d'Ordini, ouero deue precedere quello, che ſi ritroua graduato in

Leg-

Legge Canonica, ò in Teologia, quantunque ſia poſteriore nell' Ordine?

Secondo, Se lo ſteſſo debba pratticarſi ne Diaconi, Subdiaconi, e Chierici?

Terzo, Se i Sacerdoti Cittadini nationali debbano hauere qualche precedenza à Dioceſani, ed à quei Sacerdoti, che fanno l'incolato nella Città, quantunque queſti habbiano maggior' anzianità d'Ordini?

Quarto, Se nelle Chieſe Recettitie della Dioceſi debbano precedere quelli, che ſi ritrouano aſcritti ſecondo l'Antichità dell'aſcrittione, ò pure ſecondo l'antichità dell'Ordine?

Quinto, Se vn Sacerdote non aſcritto, interuenendo à quella Chieſa degl' aſcritti, poſſa precedere per anzianità d'Ordine à quelli, che ſono aſcritti, mà poſteriori all' Ordine?

Seſto, Se l'Ordine della precedenza, che ſi praticherà ne ſudetti dubij nella Città, debba anche intenderſi nella Dioceſi?

Et eadem Sacra Congregatio, referente Eminentiſſimo D. Cardinali Columna, ad ſupradicta dubia reſpondit, vt infrà; videlicet:

Ad primum, Præcedentiam inter Presbyteros ſumi ex antianitate Ordinis, non autem ex gradu Doctoratus, quia Presbyteratus Ordo longè dignior eſt quàm gradus Doctoratus. Sed inter plures Parochos, ſeù Curatos Eccleſiarum Parochialium attenditur prærogatiua Eccleſiæ Parochialis, non antianitatis Ordinis.

Ad Secundum, Idem Obſeruandum, vt ſuprà, ex ijſdem rationibus.

Ad Tertium, Ciuitatem, & incolatum nullam maiorem prærogatiuam tribuere.

Ad Quartum, Attendendum antianitatem Ordinum, dum in Eccleſijs adſcriptitijs non poteſt conſiderari aliquis honor, ſeu aliquis titulus perpetuus, & realis pro adſcripto.

Ad Quintum, Affirmatiuè, ex proſſima allegata ratione.

Ad

Digitized by Google

Ad Sextum; Affirmatiuè, Cum militet eadem ratio, & non cognoſcitur poſſe aſſignari diſparitatem rationis. Et ita declarauit, & ſeruari mandauit. Hac die 23. Nouembris 1675.

V. Cardinalis Carpineus.

Adeſt ✠ Sigillum

Bernardinus Caſalius S. R. C. Secr.

BVL-

Digitized by Google

BVLLA
PAVLI II.
De non alienandis bonis Eccleſiaſticis, aut illa vltrà Triennium locandis,

De qua pluries fit mentio in hac Synodo Cap. 31. & Parochi, Rectoreſque omnes Eccleſiarum Populo inter Miſſarum ſolemnia eam deferre tenentur vernacula lingua, vnà cum aliis ſubſequentibus Decretis de hac materia, Dominica tertia Iunij, & Dominica tertia Octobris, vt in dicto Cap. §. 15. Pag. 200.

Ambitioſè cupiditati &c.

§. 1. OMnium rerum, & bonorum Eccleſiaſticorum alienationem, omneſque pactum, per quod ipſorum

ipſorum dominium , conceſſionem , hypothecam , locationem , & conductionem , vltrà triennium , necnon infæudationem, vel contractum emphyteoticum, præterquàm in caſibus à Iure permiſſis, ac de rebus, & bonis in emphyteoſim ab antiquo concedi ſolitis , & tunc cum Eccleſiarum euidenti vtilitate , ac de fructibus, & bonis, quæ ſeruando ſeruari non poſſunt pro inſtantis temporis exigentia, ac perpetuò valitura conſtitutione fieri prohibemus .

§. 2. Prædeceſſorum noſtrorum &c.

§. 3. Si quis contra huius noſtræ prohibitionis ſeriem de bonis , & rebus eiſdem quicquam alienare præſumpſerit, alienatio, hypotheca , conceſſio , locatio, conductio, & infæudatio huiuſmodi nullius omninò ſit roboris, vel momenti , & tàm qui alienat , quàm is, qui alienatas res , & bona prædicta receperit , Sententiam excommunicationis incurrat &c. Prælati (*alienantes*) Commendatarij , & alij Eccleſiarum Rectores Beneficiati,

vel

vel adminiſtrationem quomodolibet obtinentes, Prioratibus, Præpoſituris, Præpoſitatibus, Dignitatibus, Officijs, Canonicatibus, Præbendis, alijſque Eccleſiaſticis, cum cura, & ſine, Sæcularibus, & Regularibus beneficijs, quorum res, & bona alienarunt dumtaxat, ipſo facto priuati exiſtant, illaque abſque declaratione aliqua vacare cenſeantur &c.

Datum Romæ apud Sanctum Marcum Anno Incarnationis Dominicæ 1467. Kalendas Martij Pontificatus noſtri Anno quarto.

DECRETVM

SAC. CONGREGAT. CONCILII

Moderationis Breuis Gregorij XIII. ſuper Bonis Eccleſiarum ad liuellum conceſſis,

Populo deferendum, vnà cum Bulla Pauli II. & alijs Decretis ſubſequentibus, prout ſuprà &c.

1 BOna Eccleſiaſtica, quæ excedunt valorem annui Redditus quinquaginta ducatorum, non poſſunt diuidi ad hoc ne minuatur valor, & reducantur infrà quadraginta ducatos, vt res fiat alienabilis.

2 Non

Digitized by Google

2 Non poſſunt Bona Eccleſiaſtica huiuſmodi alienari ipſis Rectoribus Eccleſiarum, necnon conſanguineis, & affinibus vſque ad quemcumque gradum.

3 Sicut non poſſunt alienari Parochorum, & Rectorum domus, ita prohibetur etiàm ne alienentur prædia vicina, & contigua ipſis Eccleſijs.

4 Placet etiam, vt reddatur prohibitio locationis omnium Locorum piorum vltrà triennium anticipata ſolutione.

Et facta relatione, Sanctiſſimus Dominus Noſter, annuit, & mandauit expediri Breue. Die 7. Octobris 1602.

Hieronymus Agucchius Secr.

Digitized by Google

DECRETO

Della Sagra Congregatione de Veſcoui ſopra le Conceſſioni in Emfiteoſi all' Arciueſcouo di Genoua 12. Febraro 1597.

Da leggerſi al Popolo aſſieme con la Bolla di Paolo II. & altri Decreti, come ſi è detto di ſopra.

SE l'ordina di far dichiaratione per Decreto particolare nel proſſimo Sinodo, e d' inculcare in Viſita, che à neſſuno di qualſiuoglia ſtato, ò conditione ſia lecito locare, inueſtire, ò in qualſiuoglia altro modo concedere ad altri i beni deuoluti alle Chieſe, ſe ben ſoliti concederſi per il paſſato, ſe non con le debite ſolennità, e con quell' aumento, e vantaggio d'affitto, Canone, ò liuello maggiore, che ſia poſſibile, hauu-

Digitized by Go

hauuto riguardo allo ſtato preſente, & à quello, che per l'addietro ſe ne ſia cauato, come vuole la ragione, ſotto pena della nullità de Contratti, & altre impoſte da Sacri Canoni, e Conſtitutioni Pontificie contro quelli, che diſtrahono beni di Chieſe, ò che l'acquiſtano ſenza le debite ſolennità: Anzi, che potendoſi far molto ſtrepito, ſi deue procurare di ricuperare i Beni già fatti migliori, e deuoluti alla Chieſa, e poi conceſſi per l'iſteſſo prezzo di prima, perche queſte Conuentioni ſecondo la Rota ſono nulle &c.

***

In diuerſi altri Decreti della medeſima Sagra Congregatione s' hanno le ſeguenti conditioni,

Quali parimente ſi hanno da notificarē al Popolo, aſsieme con la ſudetta Bolla, Decreti, come ſi è detto di ſopra.

PEr conceder licenza di dare i Beni Eccleſiaſtici in emfiteuſi biſogna ſapere prima, come, e da quanto tempo ſono deuoluti. Aprunt. 25. Martij 1601.

Secondo, Le qualità, e vero valore delle Caſe, ò Terreni da concederſi in emfiteuſi, e loro annuo frutto.

Terzo, Che vi ſia pronta occaſione di chi vogli pigliare in emfiteuſi.

Quarto, Se l'iſtanza venghi fatta con parere, e conſenſo Capitolare.

Quinto, Se le Caſe ſiano ruinoſe, ouero

ro i terreni lontani, e ſeparati dagl
altri beni della Chieſa.

Seſto, Se ſiano grauati di peſo di Meſſe, ò d' altro Legato pio, ò ſoggiacciono à peſo, e vincolo di neſſuna ſorte.

Settimo, Con quali conditioni ſi vorrebbero dare in emfiteuſi. Lanciano 20. Aprile 1647.

Ottauo, Se eſpoſte le ſolite cedole ſe ne troui maggiore offerta, ouero qual' offerta ſe ne troui. Acquapendente 30. Settembre 1650.

Finalmente, Se concedendoſi la licenza ne riſulterebbe l'euidente vtilità della Chieſa, e per quali ragioni. Volterra 31. Agoſto 1647.

Digitized by Google

DECRETI

Delle Sagre Congregationi del Concilio, e de Riti Concernenti diuerſe diſpoſitioni Sinodali.

Spettante al Cap. De Parochis.

NOn è neceſſario, che chi è offeſo dia la Pace all'Offenſore, ne perciò ſi può priuare de Sagramenti; baſtando, che rimetta il rancore, e ſia preparato ad amarlo, e ſoccorrerlo, ſe occorreſſe in caſo di neceſſità. Al Veſcouo di Forlì 10. Aprile 1584. Sagra Congregatione del Concilio.

Digitized by Google

Spettante al Cap. De Monialibus.

Non ſi laſcino andare alle Grate de Monaſterij Maeſtri, che inſegnino ſuonare, ò cantare à Monache. Primo Maggio 1584. Al Veſcouo di Parma. Sagra Congregatione del Concilio.

Spettante al Cap. De Fide Catholica.

I Maeſtri di Scuola, e qualunque altro, che douendo fare la Profeſſione della Fede ricuſaſſero, douranno eſſer coſtretti, facendoſi loro anco precetto di mandarli carcerati in Roma alla Santa Inquiſitione, ſe ſubito non obediſcono, e durante la contumacia deue il Veſcouo farli carcerare. 29. Agoſto 1580. Al Veſcouo di Terracina. Sagra Congregatione del Concilio.

Digitized by Google

Spettante al Cap. De Sacrificio Miſſæ.

Quelle Meſſe, che ſono conceſſe à certi Ordini de Regolari, come del Roſario, del Carmine &c. non poſſono celebrarſi dagl'altri, ne meno nelle Chieſe degl'iſteſſi Regolari. Sag. Congreg. de Riti 19. Nouembre 1622.

Spettante al Cap. De Exequijs, & Funeralibus.

Ne i funerali, che ſi fanno nelle Chieſe de Regolari ſpetta al Curato, e non à i Regolari portar la Stola, e far la Confeſſione Generale verſo il Popolo: & al medemo Curato ſpetta anco amminiſtrare i Sagramenti à i Terziarij, ò Centurati aggregati ne Conuenti de medemi Regolari, e i detti Religioſi in articulo mortis non poſſono concedere aggregatione alla loro Religione con dichiararli Tertiarij, ò Centurati per ſepelirli nelle loro Chieſe; e ſolamente

Digitized by Google

mente poſſono ſepelire ſimili Terziarij in Chieſa loro quando collegialmente viuono, ò habitano co i Clauſtrali. E riſpetto alle Donne, quando portano il loro habito, e che habbiano fatto, & eſpreſſo Voto d'oſſeruar la Verginità, e Caſtità, ò almeno la vita Vedouile, e quando non habbiano tali qualità non poſſono eſſer ſepolte in detta Chieſa de Regolari, ſe non coſta, che in vita v'habbiano eletta la Sepoltura, ed in tal caſo anco ſarà neceſſario, che vi ſia chiamato il Parocho. Spoletana 20. Giugno 1609. Sag. Cong. del Conc.

Spettante al Cap. De Regularibus.

Gl'Abbati, & altri Superiori Regolari non poſſono benedire i Paramenti delle Chieſe à loro non ſoggette, ne poſſono allegare alcuna conſuetudine in contrario, già che d'ordine della S. M. d'Vrbano VIII. fù abrogata ſotto li 18. Agoſto 1629. dalla Sagra Congregatione de Riti.

CON-

CONSTITVTIO GREGORII XV.

In qua confirmatur, & ampliatur Conſtitutio Pij IV. contrà ad turpia ſollicitantes in Confeſſionibus Sacramentalibus,

De qua fit Mentio in hac Synodo Cap. 9. §. 12. Pag. 109.

Notificanda Populis bis in Anno, ſcilicèt Dominica tertia Quadrageſimæ, & Dominica Prima Auguſti, ſeù eius Summarium, vt infrà in hac eadem Appendice.

VNiuerſi Dominici Gregis curam, quamquam immeriti cœleſti diſpoſitione gerentes, ſedulò inuigilare tenemur, vt ab omnibus prauis contagijs conſeruetur immunis, multoque maiori ſtudio prouidere, vt om-

nis

Digitized by Google

nis peſtis ab ijs auertatur, quibus alios ſanandi officium eſt commiſſum, ne, quod Euangelica ſcripta Nos admonent, ſale infatuato, non ſit in quo ſaliatur, & ad nihilum proſit vltrà, niſi vt mittatur foras, & conculcetur ab hominibus.

Quoniam autèm à Romanis Pontificibus Prædeceſſoribus noſtris quibuſdam in locis prouiſum fuit, vt impium, ac nefandum ſcelus, quod non ſolùm inter Chriſtifideles non eſſe, ſed nec etiàm nominari debet, procul ab ijs arceatur; Videlicet, vt aliquis Sacerdos ad Sacras audiendas Confeſſiones deputatus Sacroſancto Pœnitentiæ Sacramento, ſollicitando Pœnitentes ad turpia, abutatur; Ac pro medicina venenum, pro pane aſpidem porrigat, & ex Cœleſti Medico infernalis Veneficus, ex Patri Spirituali proditor execrabilis animarum reddatur. Idcircò Nos ea, quæ his perniciosiſſimis Diaboli inſidijs arcendis certis locis, ſalubritèr conſtituta ſunt, vt nullibi deſiderentur, quantum ex

alto

alto conceditur, prouidendum duximus. Aliàs ſi quidem à fel. rec. Pio Papa IV. Prædeceſſore noſtro emanarunt litteræ tenoris ſubſequentis, videlicet;

Pius Papa IV. Ven. Fratri Archiepiſcopo Hiſpalenſi in Regnis Hiſpaniarum hæreticæ prauitatis Inquiſitori Generali. Cum ſicut nupèr, non ſine animi noſtri moleſtia, accepimus, diuerſi Sacerdotes in Regnis Hiſpaniarum, atque etiàm in eorum Ciuitatibus, & Diœceſibus, curam Animarum habentes, ſiue eam pro alijs exercentes, aut aliàs audiendis Confeſſionibus pœnitentium deputati, in tantam proruperint iniquitatem, vt Sacramento Pœnitentiæ in actu audiendi Confeſſiones abutantur, nec illi, & qui id inſtituit Domino Deo, & Saluatori noſtro Ieſu Chriſto iniuriam facere vereantur, Mulieres videlicet pœnitentes ad actus inhoneſtos, dum earum audiunt Confeſſiones, alliciendo, & prouocando, ſeù allicere, & prouocare tentando, & procurando, ac loco

Digitized by Google

co earum per Sacramentum huiuſmodi Creatori noſtro reconciliationis, grauiori peccatorum mole eas onerando, & in manibus Diaboli tradendo, in Diuinæ Maieſtatis offenſam, & Animarum perniciem Chriſtifidelium ſcandalum non modicum; Nos in animum inducere nequeuntes, quod qui de Fide Catholica rectè ſentiunt, Sacramentis in Eccleſia Dei inſtitutis abutantur, aut illis iniuriam faciant, Fraternitati Tuæ, de cuius eximia pietate, virtute, atque Doctrina plurimum in Domino confidimus, per præſentes committimus, & mandamus, quatenùs per te, vel per alium, ſeù alios deputandum, ſeù deputandos, contra omnes, & ſingulos Sacerdotes dictorum Regnorum, ac illarum Ciuitatum, & Diœceſum, de præmiſſis quomodolibet diffamatos tàm Sæculares, quàm quorumuis etiàm exemptorum, ac Sedi Apoſtolicæ immediatè ſubiectorum Ordinum Regulares cuiuſcumque dignitatis, ſtatus, gradus, Ordinis, conditionis, & præeminen-

minentiæ exiſtant, tàm ſuper præmiſſis, quàm ſuper Fide Catholica, & quid de ea ſentiant diligentèr inquiras iuxtà facultatem tibi contrà hæreticos, aut de hæreſi quouis modo ſuſpectos, à Sede Apoſtolica conceſſarum continentiam, & tenorem procedas, ac culpabiles repertos iuxtà exceſſuum ſuorum qualitates, prout de Iure fuerit faciendum, debita præcedente degradatione, Sæcularis Iudicis arbitrio puniendos tradendo. Non obſtantibus Conſtitutionibus, & Ordinationibus Apoſtolicis, ac Eccleſiarum, & Monaſteriorum, necnon ordinum quorumlibet, quorum ipſi Sacerdotes fuerint, etiàm iuramento, confirmatione Apoſtolica, vel quauis firmitate alia roboratis ſtatutis, conſuetudinibus, priuilegijs quoque indultis, & litteris Apoſtolicis, ſub quibuſcumque tenoribus, & formis, ac cum quibuſuis clauſulis, & decretis, etiàm motu proprio, aut aliàs quomodolibet conceſſis, etiàm iteratis vicibus approbatis, & innouatis. Qui-

bus

Digitized by Google

bus omnibus eorum tenores præſentibus pro expreſſis habentes, hac vice dumtaxat ſpecialitèr, & expreſsè derogamus, cœteriſque contrarijs quibuſcumque. Datum Romæ apud Sanctum Petrum ſub annulo Piſcatoris die decimaſexta Aprilis 1561. Pontificatus noſtri Anno ſecundo.

Igitùr, vt Litteræ prædictæ perpetuis futuris temporibus, & vbique Locorum inuiolabilitèr obſeruentur, Motu proprio, & ex certa ſcientia, ac matura deliberatione noſtra, ac de Conſilio Venerabilium Fratrum noſtrorum Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Cardinalium contrà hæreticam prauitatem Generalium Inquiſitorum, præinſertas litteras huiuſmodi, ac omnia, & ſingula in eis contenta, Apoſtolica authoritate, tenore præſentium approbamus, & confirmamus, illiſque omnibus, & ſingulis inuiolabilitèr Apoſtolicæ firmitatis robur adijcimus, illaſque non ſolum in prædictis Regnis Hiſ-

paniarum, ſed in quibuſuis Chriſtiani Orbis partibus firmitèr obſeruari præcipimus, & mandamus.

Ac prætereà, ne in futurum de pœna his delinquentibus imponenda, & de modo contrà eoſdem procedendi ab aliquo dubitari poſſit, ſtatuimus, decernimus, & declaramus, quod omnes, & ſinguli Sacerdotes tàm Sæculares, quàm quorumuis, etiàm quomodolibet exemptorum, ac Sedi Apoſtolicæ immediatè ſubiectorum Ordinum, Inſtitutorum, Societatum, & Congregationum Regulares, cuiuſcumque dignitatis, & præeminentiæ, aut quouis priuilegio muniti exiſtant, qui perſonas, quæcumque illæ ſint, ad inhoneſta, ſiue inter ſe, ſiuè cum alijs quomodolibet perpetrandis in actu Sacramentalis Confeſſionis, ſiue antè, vel poſt immediatè, ſeù occaſione, vel prætextu Confeſſionis huiuſmodi, etiàm ipſa Confeſſione non ſecuta, ſiue extrà occaſionem Confeſſionis in Confeſſionario, aut in loco

quo-

quocumque, vbi Confeſſiones Sacramentales audiuntur, ſeù ad Confeſſionem audiendam electo, ſimulantes ibidem Confeſſiones audire, ſollicitare, vel prouocare tentauerint, aut cum eis illicitos, & inhoneſtos ſermones, ſiue tractatus habuerint, in Officio Sanctæ Inquiſitionis ſeueriſſimè, vt infrà, puniantur, & prætereà omnes hæreticæ prauitatis Inquiſitores, & locorum Ordinarios omnium Regnorum, Prouinciarum, Ciuitatum, Dominiorum, & locorum Vniuerſi Orbis Chriſtiani, & ſuis quemque Diœceſibus, & Territorijs, per has noſtras litteras, etiàm priuatiuè quoad omnes alios, ſpecialitèr, ac perpetuò Iudices delegamus, vt ſuprà, his contra prædictos ſimùl, vel ſeparatìm in omnibus, prout in cauſis fidei, iuxtà Sacrorum Canonum formam, nec non Officij Inquiſitionis huiuſmodi Conſtitutiones, Priuilegia, Conſuetudines, & Decreta diligentèr inquirant, & procedant, & quos in aliquo ex huiuſmodi nefarijs exceſſibus culpabi-

Digitized by Google

pabiles repererint, in eo pro criminum qualitate, & circumſtantijs, ſuſpenſionis ab executione Ordinis, priuationis beneficiorum, dignitatum, & Officiorum quorumcumque, ac perpetuæ inhabilitatis ad illa, nec non vocis actiuæ, & paſſiuæ ſi Regulares fuerint, & exilij, damnationis ad triremes, & Carceres, etiàm in perpetuum, abſque vlla ſpe gratiæ, aliaſque pœnas decernant; Eos quoque ſi pro delicti enormitate grauiores pœnas meruerint, debita præcedente degradatione, Curiæ Sæculari puniendos tradant.

Dantes etiàm facultatem Venerabilibus Fratribus noſtris S. R. E. Cardinalibus, Generalibus Inquiſitoribus ne delictũ, tàm enorme, & Eccleſiæ Dei tàm perniciosum remaneat ob probationum defectum, impunitum, cum difficilis ſit probationis: Teſtibus etiam ſingularibus concurrentibus, præſumptionibus, indicijs, & alijs adminiculis, delictum probatum eſſe arbitrio ſuo iudicandi, & Curiæ Sæculari, vt præfertur, reum tradendum eſſe pronunciandi.

Non

Non obſtantibus omnibus, quæ dictus Prædeceſſor in ſuis Litteris prædictis voluit non obſtare, cœteriſque contrarijs quibuſcumque, mandantes omnibus Confeſſarijs, vt ſuos pœnitentes, quos nouerint fuiſſe ab alijs, vt ſuprà ſollicitatos, moneant de obligatione denunciandi ſollicitantes, ſeù, vt præfertur, tractantes, Inquiſitoribus, ſeù locorum Ordinarijs prædictis. Quod ſi hoc Officium prætermiſerint, vel pœnitentes docuerint, non teneri ad denunciandum Confeſſarios ſollicitantes, ſeù tractantes, vt ſuprà ijſdem Locorum Ordinarij, & Inquiſitores, illos pro modo culpæ punire non negligant.

Volumus autèm, vt præſentium tranſumptis, etiàm impreſſis, manu alicuius Notarij publici ſubſcriptis, & ſigillo alicuius Perſonæ in dignitate Eccleſiaſtica conſtitutæ munitis, eadem prorsùs fides in Iudicio, & extrà vbique habeatur, quæ præſentibus haberetur, ſi forent exhibi-

hibitæ, vel oſtenſæ: quodque eædem præſentes literæ, ſeù illarum exempla, ad Valuas Baſilſcarum S. Ioannis Lateranenſis, ac Principis Apoſtolorum de Vrbe, ac in acie Campi Floræ affixæ omnes ità arctent, & afficiant, ac ſi vnicuique intimatæ fuiſſent.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem ſub Anulo Piſcatoris die 30. Auguſti 1622. Pontificatus noſtri Anno ſecundo.

I. Card. S. Suſannæ.

LET-

LETTERA

Della Sagra Congregatione del Sant'Officio ſopra la Bolla di Grego-rio XV.

Contra Sollicitantes

Mentionata in queſto Sinodo al Cap. 9. §. 12. Pag. 109. da legerſi al Popolo, aſſieme con la Bolla ſudetta, ò ſuo Sommario nella Domenica terza di Quareſima, e Domenica prima d'Agoſto.

R. P. Dopo eſſerſi hauuta lunga, e matura conſideratione ſopra il dubio ſignificato da diuerſe bande, ſe i Penitenti ſiano obligati à denunciare i Confeſſori, da'quali ſono ſtati ſollecitati nel luogo, & atto della Confeſſione, quando hanno accon-

 ſen-

Digitized by

ſentito alla ſollecitatione; Noſtro Signore, e queſti miei Sig. Eminentiſſimi in Congregatione tenuta auanti Sua Santità à 25. di Luglio paſſato, dopo hauer anco inteſo il parere d'vna particolar Congregatione deputata à queſto effetto, hanno riſoluto, che qualſiuoglia Penitente è tenuto à denunciare il Confeſſore, dal quale sarà ſtato ſollecitato nel luogo, & atto della Confeſſione, ancorche gl'habbia conſentito, e non è tenuto à propalare il proprio conſenſo; ne ſopraciò s'interroghi dal Veſcouo, ò dall'Inquiſitore, ò da loro Vicarij, auanti quali deporrà, ne meno il Confeſſore denunciato, procedendoſi poi contro di lui ne i conſtituti, che ſe gli faranno, s'interroghi ſopra detto conſenſo: & in caſo, che egli voleſſe dirlo da ſe, non ſi ſcriua il ſuo detto, come coſa in ordine alla perſona ſollecitata, e non ſpettante al Santo Offitio della Sacra Inquiſitione. Le parti dunque di V. R. ſono di ſignificare à Confeſſori detta riſolutione, e

d'in-

d'incaricargline ſtrettamente l'oſſeruanza, acciò ne i Caſi, che occorrono alla giornata, conforme al tenore della Conſtitutione publicata da Gregorio XV. di S. M. contro i Confeſſori ſollecitanti, ſignifichino à i Penitenti l'obligo, che hanno di denunciare i Confeſſori, da quali ſaranno ſtati ſollecitati, & hauendoli conſentito, e facendo difficoltà di ſcoprire il proprio conſenſo, conforme alla riſolutione, che ſi è fatta, gli dicano apertamente, che non ſono tenuti à propalare il detto conſenſo, e che tanto i Penitenti, quanto i Confeſſori ſollecitanti, procedendoſi contro di loro, non ſaranno di ciò interrogati, e dicendo da ſe, non ſi ſcriuerà, ne riceuerà il detto loro: e quando il Penitente perſiſteſſe tuttauia nella medema renitenza, Noſtro Signore ſi contenta, che dal Veſcouo, ò dall' Inquiſitore ſi dia autorità al Confeſſore di riceuere per ſcrittura, e con giuramento la denuncia, per portarla à chi gl' hauerà data l'autorità di pigliarla. E ſe oltre le coſe ſudette oc-

cor-

Digitized by Google

correrà altro capo graue, per il quale il peninente non ſi poſſa indurre. Sua Santità vuole, che ſe ne ſcriua quà, e ſi aſpetti la riſpoſta: Et in tanto non ſi proceda all'aſſolutione: Et in tanto V.R. ſi contentarà di far'oſſeruare nella ſua giuriſdittione, facendo regiſtrar la preſente negl'atti di coteſto Sant'Officio per informatione ſua, e de ſuoi Succeſſori, quali haueranno mira, che la preſente riſolutione riguarda ſolo à quei Penitenti, che per hauer conſentito fanno difficoltà in denunciare: Mà à quei, che non hanno acconſentito, ò hauendo conſentito, non ſono in ciò renitenti, il Confeſſore non deue poner difficoltà alcuna, mà laſciare, che indifferentemente, e liberamente ſodisfaccino all'obligo, che hanno di denunciare, conforme alla Conſtitutione, & il Sig. Iddio la conſerui.

Di Roma li 27. Settembre 1674.

A L.

ALTRA LETTERA
DELLA MEDEMA SAG. CONG.
Da publicarſi come ſopra.

All'Illuſtriſſimo, e Reuerendiſſimo Signore

MONSIGNOR

VESCOVO DI SVTRI, E NEPI.

Illuſtriſſimo, e Reuerendiſſimo Signore.

IL delitto di ſollecitatione in Confeſſione Sagramentale hoggidì per humana fragilità pur troppo frequente, rimane il più delle volte ſenza caſtigo, per non hauerne il foro eſteriore notitia, e proua ſufficiente, che ſe bene la ſanta memor. di Gregorio XV. nella Sua Bolla *contra Sollicitantes* all'vno, & all'altro prouidde, imponendo à Confeſſori, che auuertiſſe-

tiſſero i Penitenti dell'obligo di denuntiare quelli, da quali foſſero ſtati ſollecitati, rimettendo al giuditio di queſta Sagra, e Suprema Congregatione l'arbitrio delle pene; ad ogni modo l'ignoranza, e malitia di molti Confeſſori, non ſolo laſcia d'inſinuare à penitenti, che denuntijno, mà ben ſpeſſo perſuade loro il contrario, e li dà à credere, non eſſer tenuti à farlo, reſtando in tal guiſa vn Sacrilegio per l'altra Via, che de penitenti reſti impenetrabile, e del tutto occulto, & impunito.

A sì graue inconueniente, volendo Noſtro Signore per il ſuo ſanto zelo prouedere, hà riſoluto col parere di queſti miei Signori Illuſtriſſimi, che nell'auuenire à ciaſcun Sacerdote Regolare, ò Secolare, che ſia, quando verrà dall'Ordinario per eſſere approuato alle Confeſſioni nell'atto ſteſſo di approuarlo ſi legga, & intimi la Bolla ſudetta di Papa Gregorio, e particolarmente l'vltimo S. di eſſa *Mandantes omnibus Confeſſarijs &c.* acciò

nel

nel medemo tempo intendano li Confeſſori la grauità delle pene propoſte à tanto eccеſſo, e ſappino, che non eſortando, come deuono i Penitenti ſollecitati à denunciare, ò inſegnando loro non eſſer tenuti, haueranno da eſſer caſtigati dagl'Ordinarij, ò dagl'Inquiſitori. Mà per conto de Confeſſori già eſpoſti ſi rimette all'arbitrio di V. S. il modo di far'auertito ogni, e qualunque Confeſſore, acciò non poſſa alcuno pretendere ignoranza. Et il Signore Iddio la proſperi ſempre, e conſerui.

Roma li 3. Ottobre 1626.

Affettionatiſsimo per ſeruirla.

Il Cardinale Mellino.

DE-

Digitized by Google

DECRETVM

SACRÆ CONGREGATIONIS

Super Indulgentijs.

Cuius commemoratio fit in Synodo
Cap. 16 §. 3.
Pag. 162.

CVm à Sacra Congregatione Indulgentijs, Sacriſque Reliquijs præpoſita Cameracenſis Archiepiſcopus quæſiuiſſet, quæ vis, & Sententia Clauſulæ, quæ hodie breuibus Indulgentiarum apponi ſolet (*Volumus autem, vt ſi aliàs Chriſtifidelibus dictam Eccleſiam qualibet anni die Viſitantibus aliqua alia Indulgentia perpetua, vel ad tempus, non dum elapſum duratura, conceſſa fuerit, præſentes litteræ nullæ ſint*) : Sacra Congre-

Digitized by

gregatio, re diligentius examinata, Clauſulam ſic explicandam cenſuit, ſi videbitur Sanctiſſimo Domino noſtro. Ea minime contineri Altaria priuilegiata pro Defunctis, neque Indulgentias, aut certo perſonarum generi conceſſas, aut Confraternitati, Regularibus, & Capitulo, aut certum Pium opus in ipſa Eccleſia peragentibus, vt Litanias, aliaſue huiuſmodi preces recitantibus, ac ijs, qui Chriſtiana Doctrina erudiuntur, & qui Sanctiſſimi Euchariſtiæ Sacramenti expoſitioni cum Oratione quadraginta horarum interſunt, neque Stationum Vrbis, & ſeptem Altarium Indulgentias inſtar ſeptem Altarium Baſilicæ Vaticanæ coneſſas, neque demùm, quæ pro vnica vice conceduntur. Cœterum ſi alia Indulgentia, ſiue plenaria, ſiue non plenaria, in perpetuum, vel ad tempus, tum ab eodem, tum ab alio Romano Pontifice, generatim Chriſtifidelibus Eccleſiam, vel aliquod eius Altare, ſeù Cappellam, viſitantibus eodem anni die, diuerſo

con

conceſſa fuerit, de qua non fiat in litteris Apoſtolicis mentio, has litteras ob adiectam Clauſulam eſſe prorſus irritas, ac nullas. Datum die 23. Iunij 1676.

De his autem facta relatione ad Sanctiſſimum Dominum Noſtrum die 18. Martij 1677. Sententiam Congregationis approbauit.

C. Card. Maximus.

Loco ✠ Sigilli

[illegible] in Synodo [illegible] S. Sylvestri de nonnullis [illegible] anno 1648. edito Bononiae in fol. 1691. [illegible] XXII. De Indulgentiis [illegible] Appendice num. LVI.

Michael Angelus Riccius Secr.

EDIT-

EDITTO GENERALE
GIVSEPPE NICOLA
G I B E R T I

Per gratia di Dio, e della Santa Sede Apoſtolica Veſcouo di Teano,

Del quale ſi fà mentione al Cap. 28. §. 33. Pag. 250. di queſto Sinodo ; & altroue da publicarſi al Popolo nella Domenica terza dopo Paſqua, e nella Domenica prima, ò ſeconda di Ottobre.

1 HAuendo Noi fin da quel punto, che piacque alla Diuina Bontà, & alla ſollecita prouidenza di N. Sig di chiamarci al peſo di queſta Chieſa fatto fermo proponimento di voler con ogni maggior ſtudio, e con quella più eſatta ſollecitudine, che richiede vna cura così importante atten-

dere al buon gouerno della medeſima Chieſa, & alla cuſtodia del Gregge commeſſo alla noſtra Paſtorale obligatione, & hauendo in ciò la più certa iſtruttione dal Celeſte Oracolo, che nella perſona del Profeta ammaeſtrando i Paſtori de Popoli ammoniſce i medeſimi: *Vt euellant, & deſtruant, & ædificent, & plantent*. Per tanto con intentione di ſradicare, per quanto è in Noi quelche ſuol' eſſere di più frequente impedimẽto al buon corſo, e ſtabilire all'incontro quelche più facilmente conduce al camino della virtù, & al porto della ſalute.

2 Col preſente publico Editto inherendo alla Santa mente di N. S. alla diſpoſitione de Sagri Canoni, e Coſtitutioni Apoſtoliche, Ordiniamo, e prohibiamo à qualſiuoglia perſona di qualſiſia ſtato, grado, e conditione, che non ardiſchi nel giorno delle Domeniche, & altre Feſte commandate di S. Chieſa occuparſi in opere manuali, e ſeruili, come lauorare, e far lauorare, traſportar robbe da vn luogo all'altro, vendere, e comprare, tener botteghe aper-

aperte, e fare altro eſercitio prohibito in tali giorni, tanto dentro la Città, Terre, Caſtelli, e Caſali, quanto in Campagna, ſotto pena à noſtro arbitrio, oltre alle pene contenute nelle Conſtitutioni Sinodali. Dichiarando, che ſi permetterà ſolo il vendere dentro le Botteghe robbe commeſtibili ſpettante al vitto, & alla medicina con le porte però di eſſe botteghe mezze aperte, e ſenza eſporre dette robbe in moſtra, e che li Macellari poſſino vendere à macello aperto, con teneruì però in tempo di Quareſima vna tenda, e gl'Erbaroli, e Peſciuendoli poſſino portar herbe, e Peſce à vendere nelle Piazze, e luoghi ſoliti, e l'iſteſſo ſi permetterà agl'Vcellatori, e fruttaruoli, e ſi potranno ferrar Caualli, & altri animali per ſeruitio ſolo de Paſſaggieri.

3 Prohibiamo, che neſſuno ardiſchi entrare nelle Chieſe con Archibugio di qualſiuoglia ſorte, ò miſura, nel tempo, che ſi celebrano le Meſſe, & altri Diuini Officij, eſſendo molto diſdiceuole,

 che

che nella Reggia del Rè Pacifico ſi portino iſtromenti contrarij alla Pace, e che ne luoghi, e tempi deſtinati ad implorare l'aiuto della Miſericordia di Dio, ſi preſentino perſone con apparato da prouocare la di lui indignatione, e contro i contrauenenti procederemo alle pene contenute ne Sagri Canoni, e Coſtitutioni Apoſtoliche, & à noſtro arbitrio.

4 Ordiniamo, & eſpreſſamente prohibiamo, ch' à neſſuna perſona Eccleſiaſtica ſia lecito in qualſiuoglia luogo, e tempo portare alcuna ſorte d'armi Offenſiue, anche Ruſticali, e Difenſiue, ſotto pena di ducati cento da applicarſi à luoghi Pij, e della perdita dell'Armi, e di ſei meſi di carcere, ſe l'Arme ſarà bocca di fuoco, e di due meſi, ſe ſarà arma bianca, eſsēdo le lor'armi proprie il Breuiario, la Corona, il Crocefiſſo, le Orationi, e le lagrime, e riuochiamo qualſiuoglia licenza, che fuſſe ſtata data per la delatione di dette armi, purche non ſiano ſtate ſegnate da Noi, nel che andaremo molto circoſpetti, e ne Caſi,

ne

Digitized by Google

ne quali la concederemo per andare à Caccia, dichiaramo hora per ſempre di concederla per honeſta ricreatione con prohibire di portarle cariche dentro i luoghi murati, & intorno alla Caccia ricordiamo le prohibitioni de Sagri Canoni.

5 Prohibiamo à tutti gl'Eccleſiaſtici, che non ardiſchino giuocare à carte, ò Dadi, ò altri giuochi prohibiti, ne tenghino tali giuochi, ò ridotti nelle loro Caſe, ſotto pena della Carcere, & altre pene contenute nelle Coſtitutioni Sinodali, poiche gl' Eccleſiaſtici non hanno da diuertirſi con altro modo, che con Cantici Spirituali, lettioni ſagre, & altri eſercitij di Pietà.

6 Vogliamo ancora, che ciaſcuno Eccleſiaſtico, che ſia in Sacris vada in habito talare, ſecondo le diſpoſitioni de Sagri Canoni, eccetto in occaſione d'vſcire in Campagna, e di far viaggio, e di ritorno, ſotto pena di venticinque ducati in caſo di contrauentione, e anco di ſoſpenſione à noſtro

ſtro arbitrio. E quanto à Chierici; che non ſono in Sacris ſi auuertiſcono, che vadino à ſeruire le Chieſe, alle quali ſono aſcritti, altrimente oltre alle pene, con le quali ſaranno caſtigati, ſappino, che non ſaranno promoſſi ad Ordini Superiori. Come anco Ordiniamo à qualſiuoglia Eccleſiaſtico, che non coltiuino Zazzere, mà ſempre ſi laſcino vedere con la donuta tonſura, conforme diſpongono li Sagri Canoni, ſotto le medeſime pene.

7 Ordiniamo in oltre, che in tutti i luoghi della Dioceſi, doue concorreranno Preti, & altri Eccleſiaſtici a cantar Meſſe, e celebrar' altri Diuini Officij, debbano interuenirui con Cotta, e Berretta, e con habito, e culto decente ſotto pena della ſoſpenſione à Diuinis, & altre Sinodali, & à Vicarij Foranei, che non inuigilaranno all' oſſeruatione, e non ci auuiſaranno gl' inobedienti, della priuatione dell' Offitio.

8 Ricordiamo in oltre, anco per comman-

mandamento della Santità di Noſtro Signore à tutti i Curati sì della Città, come della Dioceſe di paſcer per ſe ſteſſi frequentemente le loro Pecorel-le con la Diuina parola, e predicatione Euangelica in tutti i giorni feſti-ui, inſtruirle nella Dottrina Chri-ſtiana, & eſercitarle in tutte quelle o-pere di pietà, e diuotione, che poſſo-no maggiormente tenerle vnite à Dio, e lontane dal vitio, auuertendole prin-cipalmente ad aſſiſtere con ogni mag-gior'eſattezza à moribondi, & ammi-niſtrargli à tempo i Santi Sagramenti, altrimente, oltre alle pene, che dalla Diuina Giuſtitia potranno temere nell' altra vita, ſaranno anco da Noi puniti con rigoroſe pene à noſtro arbitrio, oltre alle Sinodali.

9 Di più commandiamo à tutti i ſudet-ti Curati, e Parochi, che debbano dentro il termine di quindici giorni do-po la publicatione del preſente Edit-to, dare à Noi nota vera, e reale di quelle perſone, che dentro il confine delle loro Parrocchie tengono Con-

cubine, ò Donne ſoſpette, e da quanto tempo in quà ſia durata la pratica, conuerſatione, e cohabitatione con tutte le circoſtanze degne di notitia per maggior beneficio dell'Anime, acciò mediante il Diuino aiuto, e con quello zelo, con cui dobbiamo zelare l'honore della Maeſtà Sua, poſſiamo applicarui i rimedij più opportuni, & efficaci, che dalla Canonica Cenſura ci ſaranno permeſſi, e ſomminiſtrati, e ſotto pena alli Parochi, che non adempiranno, della ſoſpenſione à diuinis, & altre à noſtro arbitrio; eſortando anco tutti i Fedeli, che hanno Zelo dell' honor di Dio, e della ſalute dell'Anime à darci l'iſteſſe notitie, e di qualſiuoglia altro ſcandalo, ò male eſempio, che vi fuſſe, con che eſſi adempiranno al Precetto Euangelico.

10 Prohibiamo ſtrettamente à tutti gl' Eccleſiaſtici il tenere in Caſa alcuna Donna ſoſpetta, ò altrimente cohabitarui, etiamdio con titolo di Serua, ò ſotto preteſto di parentela, ò altro, ſe la medema non hauerà almeno anni

cin-

cinquanta, sì per euitare le mormorationi, & il mal'eſempio, come per tener lontano il pericolo, ſotto pena di ducati cento, e di Carcere per ſei Meſi agl'iſteſſi, & altre pene Sinodali.

11 Ordiniamo ancora à tutti i Sacerdoti della noſtra Città, e Dioceſi, così Secolari, come Regolari, i quali hanno hauuto licenza di Confeſſare in queſta noſtra Dioceſi, che debbano quelli, che ſono nella Città, e Caſali, dentro il termine d'vn Meſe, e quelli degl'altri luoghi della Dioceſi, dentro lo ſpatio di due Meſi dal giorno della publicatione del preſente Editto preſentarſi auanti di Noi per ſottometterſi à nuouo Eſame, ò hauer la confirmatione delle prefate licenze, altrimente paſſato il detto termine vogliamo, che ſiano nulle, & habbiamo per riuocate tutte le facoltà date in tal propoſito da Noſtri Predeceſſori, e Vicarij. Et in fine ricordiamo, & eſpreſſamente commandiamo l'oſſeruanza d'altri Ordini dati da noſtri Predeceſſori, tanto nelle

Co-

Digitized by Google

Coſtitutioni Sinodali, quanto in altri Editti particolari, e contro gl' inoſſeruanti procederemo alle pene contenute in eſſe, oltre alle ſopradette. Et acciò il preſente venghi à notitia di tutti, e neſſuno poſſi allegar cauſa d' ignoranza, vogliamo, il preſente ſi affighi à luoghi publici, doue ſarà neceſſario, & habbia forza, come ſe foſſe ſtato perſonalmente intimato. In Fede &c.

Dato in Teano dal noſtro Palazzo Veſcouale queſto dì 4. Luglio 1681.

Gioſeppe Nicola Veſcouo di Teano.

Locus ✠ Sigilli

EDI-

Digitized by Google

EDICTVM

Pro Sancta Viſitatione.

IOSEPH NICOLAVS GIBERTVS

Dei, & Apoſtolicæ Sedis Gratia Epiſcopus Theanenſis,

De quo ſit mentio in Synod. Cap. 21. §. 3. *Pag.* 189. *&* *Cap.* 28. §. 33. *Pag.* 250.

CVm peculiare ſit onus omnibus locorum ordinarijs viſitare Ciuitates, Eccleſias, & Loca Pia, totamque Diœceſim, ac Oues eorum Paſtorali curę commiſſas, vt præcipitur à Sacris Canonibus, & Concilijs, ſignantèr Tridentino;

tino; Itaque Nos parere volentes decretis dictorum Canonum, & Conciliorum, & noſtro muneri ſatisfacere, Deo adiuuante, dictam Viſitationem Generalem, Localem, & Perſonalem quàm primum aggredi exiſtimauimus, quare hoc noſtro generali Edicto omnibus, & ſingulis perſonis noſtræ Iuriſdictioni quomodolibet ſubiectis, & ad quas Eccleſiarum, & prædictorum locorum Cura, adminiſtratio, vel Miſſarum, ac Diuinorum Officiorum quomodolibet obligatio, aliorumque munerum perſolutio, pertinet, indicimus dictam Viſitationem incipiendam die Octaua Menſis Septembris proximi venturi anni 1681. poſt Miſſam in Cathedrali noſtra Theanen. poſtmodum in eadem Ciuitate, & in alijs Terris, & Oppidis, ac locis proſequendam, vt ſi quis ſua intereſſe putauerit, prædictæ Viſitationi pro ſuis Iuribus proponendis adeſſe liberè compareat, dictaque ſua Iura oportuno tempore proponere, & allegare valeat. Monemus itaque omnes

Digitized by

nes Eccleſiaſticos, & Rectores locorum Piorum, cœteroſque ſingulos qui Eccleſijs inſeruiunt, vel præſunt, aut gubernant, vt opportuno tempore quilibet in Cathedrali, Collegiatis, Parochialibus, & alijs Eccleſijs, & locis pijs Ciuitatis, Terrarum, Oppidorum, & locorum reſpectiuè coram Nobis Viſitationem dictorum locorum incipientibus comparere debeat, ſub pœna ducatorum 25. pro quolibet, ac alijs noſtro arbitrio imponendis, & inſuper Eccleſiaſtici compareant habitu Eccleſiaſtico, & Tonſura Clericali iuxta ſenſum noſtri Edicti dati ſub die 4. Iulij Menſis currentis, & durante dicta Viſitatione nemo præſumat, Nobis inconſultis diſcedere à Ciuitate, Terris, Oppidis, & locis prædictis reſpectiuè, ad hoc vt ea, quæ in ipſis agenda ſunt adimplere, & exequi valeamus. Præcipimus etiàm omnibus, ad quos dictarum Eccleſiarum, beneficiorum, & locorum cura, ſeù adminiſtratio pertinet, vt in dicta Viſitatione Nobis

defe-

deferant, & oſtendant omnium beneficiorum, & ordinum titulos, diſpenſationes tùm ordinum, quàm beneficiorum, ſtatuta Eccleſiarum, ac onera eis quomodolibet impoſita, Inuentarium prætereà bonorum, Iurium, & reddituum ad Eccleſias, ſeu Cappellas, atque beneficia ſpectantium, cum nota inſtrumentorum, & ſcripturarum, aliarumque rerum ad Eccleſias, Cappellas, Beneficia, Altaria, Oratoria, Montes Pietatis, Societatis, Oſpitalia, Monaſteria Monialium, & alia loca pia pertinent, ac modo, & forma pro vt infrà adnotabimus, ſub pæna Suſpenſionis à Diuinis, quoad Eccleſiaſticos in caſu contrauentionis, & ducatorum 25. Quouerò ad ſæculares, Rectores, Priores, ſeu adminiſtratores locorum piorum, ſub pœna priuationis ab Officijs, & perpetuæ inhabilitatis ad illa obtinenda. Dictum Inuentarium ſi commodè fieri poteſt per manus publici Notarij fiat, ſin minus conſcribatur per eoſdem Curatos, Beneficiatos, Cappellanos,
Alta-

Altariſtas, & per alios, ſub quocumque alio nomine talium bonorum poſſeſſores, eorum Iuramento munitum cum præſentia duorum Teſtium, qui ſe ſubſcribant, & ſi prædicti abſentes fuerint, id præſtent per idoneum Procuratorem. In Cathedrali autem, & in Collegiatis idem fiat per vnum, vel plures earumdem Canonicos; In Confraternitatibus, Monaſterijs, Societatibus, Hoſpitalitatibus, Locis Montium, alijſque Pijs locis per eorum legitimos Adminiſtratores, seù Procuratores. Dicta Inuentaria fiant de nouo, & non excipiantur à Cataſtis, ſiue antiquis monumentis, vel ab alijs Inuentarijs, vt ſic Vocabula, Termini, atque Confinia recognoſcantur, & ſi fieri opus eſt, dicti termini renouentur. In rerum autem omnium deſcriptione iſte ſeruetur Ordo; videlicet. *In Nomine Domini. Amen. Hoc eſt Inuentarium omnium bonorum mobilium, ſtabilium, ſemouentium, fructuum, redditiuum, Iurium, & actionum, ac nominum Debitorum, nec non*

One-

Onerum Eccleſiæ &c. Et hic exprimatur: An illa ſit ſimplex, an vero Parochialis &c. Poſit. &c. Et deſcribatur locus, vbi ſituata eſt Eccleſia &c. celebratum ſub die &c. Menſe &c. Anni &c. per D. N. dictæ Eccleſiæ Rectorem, & per me Notarium publicum infraſcriptum in domibus &c. in præſentia, & iuxta relationem, & aſſertionem dicti N. Rectoris præſentis, & medio iuramento tacto, ſeu tactis &c. dicentis omnia contenta in dicto Inuentario eſſe vera, & bona deſcripta ſpectare ad Eccleſiam cum ſuis oneribus. Idque ſi fiet per Notarium; Si verò abſque Notario præcedens deſcriptio inſeruiet deleto Notarij nomine, & commutatis tantum paucis verbis, & dicat Rector fuiſſe ſcriptum, & ſubſcriptum ab ipſo, & confectum coram infraſcriptis Teſtibus. Quibus ita præmiſſis deſcribatur in primis ipſa Eccleſia ſub iſta forma, *Eccleſia prædicta N. poſita eſt in tali loco*, hìc deſcribatur locus Eccleſiæ, cum ſuis vocabulo, & confinibus, ſiue ſit Vr-

bana,

bana, ſiue Ruſtica, aut in alio loco conſtructa: Adnotetur paritèr illius latitudo, longitudo, & illius parietes, tàm interiùs, quàm exteriùs, cuius ſint qualitatis, quod habeat Eccleſia Frontiſpitium, quod Atrium, vel Porticum, quæ eſt forma Eccleſiæ, an ad inſtar Crucis, vel alitèr ædificata. Item pauimenti, tecti, Campanilis, Oſtij, & Feneſtrarum qualitates, conditiones, & ſituationes deſcribantur. Deindè Altaria omnia, quæ in Eccleſia exiſtunt, illorum denominationes, altitudines, latitudines, longitudines, & ornatus tàm picturarum, quàm paramentorum, & cuius qualitatis ſint in dicta paramenta, & cum quibus ornamentis, cum adnotatione an illa dotata ſint, & in titulum conferantur. Adnotentur poſtmodum in eodem Inuentario bona mobilia Eccleſiæ, eiuſque domus hoc ordine, vt primum Tabernaculum Sanctiſſimæ Euchariſtię Sacramenti, & omnia ad illius vſum, vel ornatum ſpectantia, deſcribantur. Deindè fons Baptiſmalis, ſi ibi eſt, cum omnibus, quæ ad vſum,

ſum, & ornatum illius, exiſtunt, Sancto-rum paritèr oleorum vaſa, locus, & ornatus, Campanarum etiàm magnitudo, & ſi haberi poteſt pondus, & quæ in illis ſint verba deſcripta, vel ſi qua alia ſint illæ nota ſignatæ, Cruces, Imagines, Calices, & alia queuis ex argento, ęre, ſeù ex alia materia conſtructa, adnotatis omnium ponderibus, numero, & ornatu. Quæcumque alia Sacra, & non Sacra ad Sacramentorum adminiſtrationem, & Diuinorum Officiorum recitationem neceſſaria, Planetæ, Pluuialia, Dalmaticæ Diaconales, & Subdiaconales Tunicellæ, Indumenta linea, Mappæ ad apparatum Altarium, & aliæ breuiores, cum expreſſione colorum qualitatum, & omnium numero, atque menſura, Miſſalia, & Breuiaria, & omnia alia Mobilia, & an ſint noua, ſeù vetera, Libri omnes ad Diuinorum Officiorum vſum, Funerum, Baptiſmalium, Matrimonialium, Cantus, ſeù alterius qualitatis, vaſa ſimilitèr quæcumque ſunt Eccleſiæ, inſtrumenta ferrea, Tabellæ, Feretra, Se-
des,

Digitized by Google

des, Capſulæ, & Vniuerſa denique Sacriſtiæ Suppellex deſcribatur. Subſequentèr in eodem Inuentario deſcribātur Domus, Officinę, Hortus, Atrium, & ſimilia coniuncta dictæ Eccleſiæ, & domibus, cum ſuis confinibus, & ſituationibus, cuius illæ valoris ſint, an Rector dictas Domus habitet, vel ſint locatæ, & quibus, & qua pactione, & quando, & quatenùs adſint mobilia ſpectantia ad eandem Eccleſiam paritèr deſcribantur, & adnotetur qualitas, & quantitas illorum. Deſcribantur deinceps bona ſtabilia, ſeù prædia, vulgò dicta *Maſſarie, ò Terratici*, & an ſint aratiua, arborata, vineata, plantonata, ſiluatica, pratiua, caſtaneata, ſeù ſterilia, & quæcumque à dicta Eccleſia poſſeſſa cum adnotatione ſituationis, contradæ, reſtrictus, pertinentiarum, ſeù territorij, & vocabuli, necnon confinium, cuius ſint quantitatis, & pretij, ac reddituum, & in qua ſpecie fructuum. Si ex dictis bonis aliqua in Emphyteuſi, ſiue alio titulo ſint legitimè locata, & quamdiù

 duret

duret dicta conceſſio, & quando, & per quem Notarium fuerit facta, & quibus conditionibus, & reſponſionibus collata. Deſcribantur deindè cenſus, tàm in ſorte principali, quàm in annuo fructu. Item Canones, Decimæ reſponſiones, ſeù correſponſiones annuæ, & an Eccleſia ſit in poſſeſſione exigendi dictos Cenſus, Canones, ſeu Reſponſiones, vel debitores ſint decocti, & adnotentur dies, menſis, & annus dictæ impoſitionis, ac nomen Notarij, aut alterius perſonæ quæ ſcripturas confecerit, & nomen debitoris, ſeù debitorum, tàm antiquorum, quàm modernorum. Deindè adnotentur animalia cuiuſuis ſpeciei, & fructus, qui ex illis percipiuntur, quis illa retineat, & quibus conditionibus. Adnotentur paritèr alia Iura, & actiones, ac nomina debitorum, & alia quæcumque ſpectantia ad dictam Eccleſiam, cum appoſitione diei, Menſis, & anni, ac nominis debitoris, & Notarij, vel vlterius perſonæ, cuius manu fuerit Scriptura exarata. Adnotentur

pari-

Digitized by Google

paritèr onera dictarum Eccleſiarum. Item deſignentur, an bona Eccleſiæ ſint illegitimè alienata, & quæ ab al js iniuſtè detineantur, & quo tempore fuerint alienata, ſiue occupata, & an pendeat lis, nec ne, & coram quo. Completo dicto Inuentario Rector prædictus ſe ſubſcribat tali modo, videlicet. *Ego N. Rector ſupradictæ Eccleſiæ, ſupradictum Inuentarium bonorum meæ Eccleſiæ diligentèr, & fidelitèr confeci, coram infraſcriptis Teſtibus, & in fidem præmiſſorum hic me ſubſcripſi, & ita iuro &c.* Et hæc eadem forma ſeruetur in deſcriptione Inuentarij bonorum, & rerum Monaſteriorum, Hoſpitalium, Societatum Laicorum, Montium Pietatis, ac Piorum quorumcumque locorum. Quod Inuentarium erit Nobis tradendum à præfatis Rectoribus, & alijs ſuprà expreſſis in actu dictæ Viſitationis ſub pœnis ſupradictis, ad effectum conſeruandi in perpetuum in noſtro Archiuio, & volumus, & mandamus, quod per ſupradictos conſeruetur copia publica, ſeù collationata cum di-

ĉto originali ad effectum conſeruandi in dictarum Eccleſiarum Archiuio, ſeù loccium Piorum, quatenùs adſit, ſin minùs pœnès Rectores earumdem Eccleſiarum, & locorum Piorum, eorumque Succeſſores, & ſi aliquis auſu temerario ſubtrahere, lacerare, comburere, aut furari præſumpſerit in excommunicationem latæ ſententiæ contentam in Sac. Canonibus, & Conſtitutionibus Pontificum, præcipuè in Bulla Cœnæ Domini incurret. Demùm paterna Charitate, vt Chriſtiano zelo ſaluti animarum rectè prouidere poſſimus monemus, & enixè rogamus in Domino omnes Chriſtifideles vtriuſque ſexus, vt Nobis denuncient quidquid cognouerint neceſſarium ſaluti animarum, Diuino cultui, ac Eccleſiarum decori, aut de nouo introducendum, aut reſtaurandum, ſiue reformandum, præcipuè ſpectan. ad materiam morum, oblationum, abuſuum, & corruptelarum ſi qui, vel quæ irrepſerint, occurſum ſcandalis extenſionum, diſcordiarum, & inimicitiarum, ac animorum

morum

morum conciliationum, præcipuè verò ſi quos publicos concubinarios, & ſcandaloſos, ac grauibus delictis, & criminibus fœdatos, & maculatos in eorum locis reſpectiuè eſſe depræhenderint, eos Nobis deferant, vt animarum morbis mederi poſſimus, quod & ſperamus à Deo Patre miſericordiarum, qui dignetur noſtram tenuitatem adiuuare.

Ne autem quiſquam ignorantiæ cauſam allegare valeat, mandamus præſens Edictum, ſiue eius exemplum exequi per affixionem ad loca publica huius Ciuitatis, & Diœceſis, & ità afficere, ac ſi perſonalitèr vnicuique notificatum foret. In quorum fidem &c.

Datum Theani ex Ædibus noſtris Epiſcopalibus die 27. Iulij 1681.

Ioſeph Nicolaus Epiſcopus Theanenſis.

Adeſt ✠ Sigillum.

Digitized by Google

FORMA
IVRAMENTI
A Beneficiatis in capienda ſuorum beneficiorum poſſeſſione præſtandi,

Prout indictum eſt in Synodo Cap. 21. §. 3. Pag. 189.

EGo prouiſus de Eccleſia, ſeù Beneficio N. iuro, me futurum fidelem, & obedientem S. Matri Eccleſiæ Catholicæ Romanæ, ac Illuſtriſſimo, & Reuerendiſſimo IOSEPHO NICOLAO GIBERTO Epiſcopo Theanenſi, eiuſque legitimis Succeſſoribus; Neque me de bonis Eccleſiæ, vel Beneficij prædicti, ſeù de eius fructibus, aut ſuper eis pacta aliqua illicita cum vllo prorsùs iniuiſſe; Iuro item de bonis eiuſdem Eccleſiæ, aut Beneſi ij, tàm mobilibus, quàm immobilibus Inuentarium

Digitized by Google

tarium, quàm primùm potero, me facturum, & intrà Menſes in Actis Curiæ Epiſcopalis exhibiturum, poſſeſſiones, & bona ad ipſam Eccleſiam, ſeù Beneficium pertinentes, & pertinentia non venditurum, donaturum, pignoraturum, aut alio quouis modo contrà Iuris diſpoſitionem alienaturum, imò alienata pro meis viribus recuperaturum, & Eccleſiæ, ſeù Beneficij iura defenſurum, Eccleſiæ ipſi, vel Beneficio per me deſeruiturum, & ad eam, vel ad illud (quatenus requirat reſidentiam) aſsiduam reſidentiam, facturum. Sic me Deus adiuuet, & hæc Sancta Dei Euangelia.

Si prouiſio Virtute electionis, vel præſentationis facta fuerit, ſeruetur forma, quæ ſequitur.

EGo N. nominatus, & præſentatus, vel electus ad Eccleſiam, vel Beneficium N. iuro me Eccleſiæ, vel beneficij obtinendi gratia, vt ad illam, vel ad illud præſentarer, vel nominarer, vel eligerer, neque alium quemquam meo nomine, me ſciente, & conſentiente, quicquam Patrono, ſeù Patronis, vel cuiquam alteri promiſiſſe, dediſſe, compenſaſſe, aut priùs datum confirmaſſe, vel apud quemquam depoſuiſſe, aut mutuo dediſſe, ſiue priùs mutuo datum, commodatum, aut quocumque titulo mihi debitum remiſiſſe. Neque de Domibus, Terris, præ-

Digitized by Google

prædijs , redditibus huius Eccleſiæ , vel Beneficij , fructibuſque, Decimis , aut oblationibus eiuſdem præteritis, præſentibus , aut futuris , donationem , remiſsionem , locationem, promiſsionem, feciſſe, aut iniuiſſe. Iuroque me futurum fidelem &c. Vt ſuprà.

EDITTO GENERALE
Sopra gl'Eccleſiaſtici, Chie-ſe, Sagreſtie &c.

Enunciato in queſto Sinodo al Cap. 8. §. 2. Pag. 83. & Pag. 88. e 91. Item al Cap. 30. §. 22. Pag. 271. & Cap. 31 §. 2. Pag. 273. Quale ſi dourà leggere in Congregatione de Caſi di Conſcienza tre volte l'Anno in quei giorni, che parerà al Prefetto di eſſa, come ſi è ordinato al Cap. 30. §. 22. Pag. 271.

GIOSEPPE NICOLA GIBERTI

Per la Dio Gratia, e della Santa Sede Apoſtolica Veſcouo di Teano

Alli Dilettiſsimi noſtri in Chriſto Reuerendi Dignità, Canonici, Capitoli, e Congregationi della Chieſa Catedrale, e Collegiate della noſtra Dioceſe, & à tutto il reſto del Clero, Salute, Pace, e Beneditione dall' Autore d'ogni bene.

IL Scopo principale della Santa Viſita, e la Cura più importante del debito

bito Paſtorale appoggiato alla noſtra debolezza dalla Santità di Noſtro Signore ſi è il Culto di Dio, il decoro, e riuerenza nella ſua Caſa, che è la Chieſa, & il buon'eſempio de Sacerdoti, chiamati in più luoghi della Sagra Scrittura Angeli, anzi tanti Dij, lampade ſplendentiſſime, che con li raggi della loro vita eſemplare, Innocenza di coſtumi, e diuotione, deuono inſtradare i Laici per il ſentiere, che indrizza alla gloria. Noi intanto deſiderando ſodisfare per quanto poſſiamo al noſtro debito: implorato prima il Diuino aiuto, e de Santi Protettori di queſta Città, e Dioceſi, & hauutane matura deliberatione con li noſtri Conuiſitatori, habbiamo per modo di decreti di Viſita, e di Legge da valere in perpetuo; & in ogn'altro miglior modo, che ci ſi permette dalli Sagri Canoni, Concilij, e Coſtitutioni Apoſtoliche ſtabiliti li ſeguenti Decreti per il buon Gouerno degl'Eccleſiaſtici à Noi ſoggetti delli Chori, e Sagreſtie delle Chieſe di queſta Città, e Dioceſi.

Et

Et in primo luogo ad effetto di togliere i diſordini, e confuſioni, che poſſono facilmente naſcere ſe le coſe non ſono ben'ordinate, e che deuono ſtar lontane dalla Caſa di Dio, Ordiniamo alle Dignità, e Capi principali delle Chieſe, alli Sagreſtani maggiori, & ad altri à quali ſpetta, che ſotto le pene riſeruate à noſtro arbitrio, debbano ſtabilire nelle loro Sagreſtie reſpettiuamente la Tabella dell'hore determinate, nelle quali s'haueranno da recitare in Choro l'Hore Canoniche, e prohibiamo, & eſpreſſamente commandiamo, che neſſuno, ancorche ſia Dignità, ò Eddomadario poſſi dar'ordine di ſuonar la Campanella ſe non nell'hore ſtabilite in detta Tabella. Et ad effetto, che neſſuno poſſi dolerſi della lunghezza, ò breuità, ordiniamo alli Procuratori di detto Capitolo, che ſotto pena di dui ſcudi d'oro d'applicarſi à luoghi pij, nel termine d'vn Meſe dopo la publicatione del preſente Editto, debbano comprare vn'Orologio à poluere d'vn quar-

quarto d'hora da ritenerſi dal Sagreſtano Minore, ò altro ſeruente, affinche per detto quarto debba ſuonar la Campanella, ſotto pena al detto Sagreſtano, d'vn Meſe di Carcere, & alle Dignità, Canonici, e Cappellani, che contraueniſſero, d'vn punto di Carlini cinque per ciaſcuna volta da applicarſi alla Sagreſtia. Et ordiniamo al puntatore che così eſeguiſca ſotto pena di ſoſpenſione, *ipſo facto*, à Noi riſeruata.

Nell'entrare in Choro ricordiamo à tutti per il decoro douuto à detto luogo, come per atto d'vna Ciuile, e lodeuole Vrbanità, che faccino tre riuerenze, cioè, vna alle Sante Immagini, che vi ſono, l'altra à deſtra, e l'altra à ſiniſtra alle Dignità, e Canonici, e Cappellani, che vi ſaranno, e nell'vſcire nelli Caſi permeſſi, s'oſſerui il medeſimo.

Entrato, che ſi sarà in Choro (figura della Celeſte Gieroſolima, doue gl'Eccleſiaſtici ſono deſtinati all'Offitiatura, figlia di quella Celeſte Himno-

dia,

dia, chē ſi canta continuamente dagl'Angeli, *ante ſedem Dei, & Agni;* e perciò ſono ſommamente priuilegiati per far l'iſteſſo Offitio, che fanno i Spiriti Beati, per lo che ſono in obligo di farlo con tutta diuotione, & attentione, e lontani da ogni diſtrattione)

Ordiniamo alli medemi, che ſotto la pena del punto doppio, da applicarſi, & eſeguirſi nel modo, come ſopra, non debbano in conto veruno riceuere imbaſciate di chi che ſia, ne riceuere, ò legger lettere, ò ſcritture di qualunque ſorte, nè parlar di negotij, ne vſcir dal Coro à Capriccio, & ogn'vno nel partir dal Coro per qualſiſia Cauſa ragioneuole facci riuerenza alle Dignità, e Canonici, e dandoſi il Caſo di douer'andare à celebrar Meſſa, ciaſcun d'eſſi lo debba fare diſcretamente, ſecondo la neceſſità della Chieſa, e commodità del Popolo, e non ſiano in vn'iſteſſo tempo più Canonici à partir dal Coro, & ordiniamo ſotto pena arbitraria, che l'vltimo deſcritto in Tabella ne giorni di

Do-

Digitized by Google

Domenica, e Feſte di precetto debba celebrare doppo la Meſſa Conuentuale per commodità del Popolo, e ſeruitio della Chieſa, e in tutti i giorni di Quareſima, e Domeniche dell'Auuento dopo la predica.

4 Innouando l'Editto emanato dalla b. m. di Monſig. Boldoni ſotto li 13. Gennaro 1675. ordiniamo, e commandiamo à qualunque perſona di qualſiuoglia ſtato, grado, e conditione ſi ſia, che ſotto pena di ſcommunica non ardiſca, ne preſuma per qualſiuoglia cauſa, ò preteſto, purche non fuſſe coſa neceſſaria d'entrare in Coro, Presbiterio, e Sagreſtia, così di queſta noſtra Catedrale, com'anco di tutte l'altre Chieſe di queſta Città, ſuoi Caſali, e Dioceſi à trattare, e diſcorrere con Canonici, ò Preti d'Offitiatura, di qualſiuoglia materia, mentre ſono nel Coro, e Sagreſtia in atto di recitare i Diuini Offitij, e dir Meſſa, ò fare altre funtioni Eccleſiaſtiche. S'ammettano però nelle Sagreſtie quei Laici, ò Chierici, che per loro diuotione voleſſero ſeruire la Meſſa,

con che non poſſano trattare d'alcuna materia, finche ſi fermaranno dentro detta Sagreſtia, ſotto l'incorſo delle ſopradette Cenſure.

5 Parimente innouando tutte le Coſtitutioni Sinodali, & Editti ſopra l'infraſcritta materia emanati, ordiniamo, che neſſuno Eccleſiaſtico, ſotto qualſiuoglia preteſto, e queſito colore, ardiſca celebrare, officiare, & aſſiſtere alle Proceſſioni ordinarie, e ſtraordinarie ſe non con habito talare, Corona Clericale, e Tonſura decente, prohibendo affatto l'vſo in detti atti de Giuſtacori, Sottanine, Veſtine, Sciamberge, & altre foggie di Veſtire ſotto la ſudetta pena, del punto, da eſeguirſi, & applicarſi, come ſopra, oltre la ſoſpenſione, & altre pene impoſte in dette Coſtitutioni Sinodali, & Editti, alli quali non intendiamo derogare.

6 Quanto alle Zazere, e Capigliatura, e Pelucche prohibite agl'Eccleſiaſtici, vogliamo s'oſſeruino le dette Coſtitutioni Sinodali, & Editti. E quanto al

mo-

modo inheriamo all' Editto emanato in tal materia dall' Eminentiſs. Sig. Card. Vicario della Città di Roma d' ordine della Santità di N. S. cioè, che la Corona Eccleſiaſtica del Saerdote non ſia di minor grandezza d'vn Teſtone, e quella de Chierici poco meno, e che i Capelli non coprano la fronte, ò l'orecchio ſotto pena della Carcere, e di ſcudi dieci da applicarſi à luoghi Pij, & altre pene contenute nelle Coſtitutioni Sinodali, & Editti, E l'iſteſſa prohibitione s'intende hauer luogo ne i Capelli, e Zazzere finte, con le quali non ſia lecito accoſtarſi all'Altare, e celebrarui il Santo Sagrificio della Meſſa, ſotto pena à chi ardiſce di contrauenire, della ſoſpenſione da incorrerſi *ipſo facto*, e di ducati venticinque da applicarſi à luoghi Pij, come ſopra.

7 Parimente inherendo al medemo Editto dell'Eminentiſſimo Signor Cardinale Vicario ſi commanda à tutti i Rettori, Sagreſtani, Cappellani, Cuſtodi, & altri ſotto qualſiuoglia nome

deputati all'amminiſtratione, ò Cura, ò ſopraintendenza di qualſiuoglia Sagreſtia, che non permettino ad alcùn Sacerdote di celebrare nelle loro Chieſe, ſe non hauerà l'habito Talare, e Tonſura predetta, ſotto le ſudette pene, della carcere, e di ſcudi dieci da applicarſi, come ſopra, e di più la ſoſpenſione de loro officij, & altre à noſtro arbitrio, le quali pene s'incorreranno *de facto*, da ciaſcuno de ſopradetti in Caſo di contrauentione.

8 Ordiniamo, che neſſun foraſtiero poſſi celebrare in qualſiuoglia Chieſa, ò Oratorio ſenza la noſtra licenza *in ſcriptis*, ò del noſtro Vicario Generale nella Città, e nella Dioceſi poi ſenza licenza de noſtri Vicarij Foranei, ne li Sagreſtani poſſino laſciar celebrare ſenza la detta licenza, ſotto pena tanto alli Celebranti, come alli detti Sagreſtani di ſcudi dieci per ciaſcheduna volta da applicarſi à luoghi Pij, come ſopra, oltre alle pene del Sinodo, al quale non intendiamo derogare per il preſente Ordine.

9 Vo-

Digitized by Google

9 Vogliamo, che onninamente in ciaſcuna Sagriſtia ſi tenghi vn Libro, nel quale ſi ſcriuino le Meſſe, che ſi celebrano, con ponerui il giorno, il Meſe, e l'anno, il nome del Celebrante, e per chi, e per qual peſo ſi celebri, & in che Altare, e con tutte le diſtintioni neceſſarie, & in conformità della Lettera Circolare della Sagra Congregatione de Veſcoui, e Regolari, oltre alle Conſtitutioni, e Decreti della fel. mem. d' Vrbano Ottauo, ſotto pena à chi contrauerrà di cinque carlini per qualſiuoglia ommiſſione, e per detto effetto ordiniamo alli Sagreſtani, che tenghino onninamente in Sagreſtia il Calamaro, e la Penna, e detto libro, ſotto pena in caſo di contrauentione di tre ducati, e della Carcere, & altre pene à noſtro arbitrio, ſecondo, che ſarà la contumacia, & ordiniamo ſotto le medeſime pene à detti Sagreſtani, & ad altri à chi ſpetta di tener' affiſſo in detta Sagriſtia il Decreto di detto Sommo Pontefice Vrbano Ottauo *De Celebratione Miſſarum*, e ſi procederà irre-

miſſibilmente à dette pene da applicarſi à luoghi Pij.

10 Che naſcendo controuerſie di precedenza di celebratione, & offitiatura non ſi debba ſtrepitare, mà il tutto modeſtamente, e con carità conferirſi con Noi, e noſtri Vicarij Generali, e Foranei pro tempore, cioè nella Città l'iſteſſo giorno, e per la Dioceſi con prima commodità, & in tanto s'oſſerui il ſolito ſenza pregiuditio delle raggioni dell'vna, e l'altra parte.

11 Ricordiamo gl'ordini dati nelle Viſite d'accender la Torcia, ò Candela nella Meſſa all'eleuatione del Santiſſimo, ſeruata la forma della Rubrica del Meſſale, ſotto la pena della ſoſpenſione à Diuinis eo ipſo. E più li Sagreſtani nella Chieſa Catedrale, e Collegiate debbano ſeruire la Meſſa cō Cotta, e con ambidue le ginocchie piegate, anche in giorno feriale, e nelle Parochiali lì dì feſtiui, ſotto pena d'vn Meſe di Carcere, & aſſiſtino ad'vn tanto Sagrificio ben compoſti nelle perſone.

Digitized by Google

12 Ordiniamo, che nelle noſtre Chieſe, Catedrale, e Collegiate inſigni ſi cantino due Meſſe in tempo dell'Auuento, Vigilie, e Ferie priuilegiate, occorrendo feſta di alcun Santo, cioè vna del Santo, e l'altra della Feria. Item, che ſi recitino gl'Offitij della Madonna, de Morti, e Salmi Penitentiali, e Graduali ne i tempi debiti ſecondo le Rubriche del Breuiario Romano, ſotto pena arbitraria, oltre all'impoſte nelle Sagre Coſtitutioni.

13 Ordiniamo alli RR. Procuratori de Capitoli, & alle prime Dignità delle Collegiate, & alli primi Sagreſtani della Chieſa dell'Annuntiata, e di Santa Maria della Noua, che nel termine di due Meſi decorrendi dalla publicatione de preſenti ordini, debbano ſotto pena di ducati tre per ciaſcuno, affigere nelli loro Chori copia delle Santiſſime Monitioni di S. Carlo Borromeo, ſpecchio de Prelati, dirette alli Canonici per la recitatione dell'Hore Canoniche regiſtrate dal Barboſa nel trattato *De Canonicis, & Dignitatibus*. Et accioche

che ogn' vno habbia commodità di ſcriuerle, e copiarle, Noi medeſimi ne faremo affigere vna Copia nel Coro della noſtra Catedrale, dalla quale ne potranno i ſudetti eſtrahere altre, con eſortar tutti à leggerle attentamente, & à ritenerle anco appreſſo di loro, per eſeguire il contenuto, tanto gioueuole per detto miniſterio.

14 Rinouiamo l'ordine dato, ch' in ciaſcuna Sagreſtia ſi tenghi affiſſa la Tabella delli peſi delle Meſſe, con maggior diſtintione di quel, che ſi è praticato per il paſſato in alcune Sagreſtie, con deſcriuerui chi laſciò il peſo, di che tempo, e per rogito di qual Notaro. Item deſcriua la quantità delle Meſſe, in che Altare, e di che giorno ſi debbano celebrare, ſe de Morti, ò pur correnti, ò Votiue, e ſe la deſtinatione del giorno ſia per diſpoſitione del Teſtatore, ò pure per commodità, e ſeruitio della Chieſa, e de Celebranti.

15 Parimente rinouiamo l'ordine dato in

mol-

molte Chieſe, che in tutti i Confeſſionarij ſi tenghino affiſſe la Bolla in Cœna Domini, e l'altra contra ſollicitantes, e la Nota de Caſi riſeruati, e dalla parte del Penitente auanti il genufleſſorio ſi ponga vn' Immagine diuota, ò del Crocifiſſo, ò dell'Ecce Homo, ò altra ſimile, ò della Morte.

16 Finalmente ſtringendo tutti gl'Eccleſiaſtici, & altri à Noi ſoggetti teneramente con vera dilettione Paſtorale gli ricordiamo, e commandiamo, anzi con amor paterno, e con viſcere del cuore eſortiamo, e preghiamo à portarſi nelli loro tratti, procedere, diſcorſi, conferenze, ſeſſioni, & in tutte le altre operationi in tal maniera, che ſiano di edificatione alli Popoli, vero Sale per condire i coſtumi de Secolari, fanali di ſplendore di buon'eſempio, & adobbati d'habiti Virtuoſi: *Sicut decet Dei Miniſtros, & ſic luceat lux omnium coram hominibus, vt appareant opera eorum bona, & glorificent Patrem Cœleſtem*, dal quale Noi preghiamo à tutti

mille

mille benedittioni, come Noi ſuo indegno Miniſtro li benediciamo, in nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen.

E perche neſſuno poſſa allegare cauſa d'ignoranza, vogliamo, che i preſenti Ordini ſi tenghino affiſſi nelle ſudette Sagriſtie ſotto pena di ducati dieci in caſo di contrauentione alle prime Dignità, & alli Sagreſtani, e per queſto fine ne traſmettiamo vna Copia à noſtri Vicarij Foranei, e Noi ne faremo affigere vn'altra Copia nella Sagreſtia della noſtra Catedrale, & vn'altra nella noſtra Cancellaria, acciòche ogn'vno habbia commodità di farne altre copie. Dato in Teano alli 4. Aprile 1682.

Giuſeppe Nicola Veſcouo di Teano.

Loco ✠ Sigilli

D. Iulius Parente Act. &c.

EDIT-

EDITTO
PER LA QVARESIMA

Mentionato in queſto Sinodo al Cap. 18. §. 6. Pag. 174. quale ſi deue publicare al Popolo nella Domenica di Quinquageſima.

GIVSEPPE NICOLA GIBERTI

Per Gratia di Dio, e della Santa Sede Apoſtolica Veſcouo di Teano.

PRemendo al Noſtro Paſtoral' Offitio l'oſſeruanza della Quareſima, prima, che ſi eſponghino gl'ordini per eſſi opportuni ricordiamo à tutti l'vtilità del digiuno tanto commendato dalla S. Chieſa, da Santi Padri per ſalute dell' Anima, e giouamento del Corpo, rin-

for-

Digitized by Google

forzandoſi cõn queſto la debolezza dello Spirito ſtancato ſotto il peſo della Carne, e ſgrauandoſi il Corpo della ſoma, che l'impediua per il celeſte camino; ſomminiſtrandoſi per la corruttela de ſenſi l'antidoto, e per i diſordini delle Crapule il correttiuo: Onde eſſendo la Sagra aſtinenza cibo della Virtù, e maceratione del Vitio, aumento dell'Innocenza, e deſtruttione delle Colpe; non men cara al Cielo, che temuta da nemici Infernali, come fecondiſſima de più caſti penſieri, e de più ſaluteuoli conſigli; doueuebbero abbracciarſi con ogni maggior diuotione da ciaſcun fedele giorni così Sagri, tempi così accettabili, e digiuni così ſantificati dal Crocefiſſo Signore. Con rammentare à noſtri Dioceſani ciòche laſciò ſcritto S. Leone Papa, che deſiderando l'huomo ſatiare le ſue brame de frutti del Paradiſo, deue offerire al Sourano diſpenſiere Dio il gradito Sagrifitio della propria continenza. Per la quale ordiniamo.

Che

Che niuno di qualſiuoglia ſtato, grado, e conditione ardiſca in queſta Città, e Dioceſi mangiare cibi prohibiti dalla Santa Chieſa nel corſo della Quareſima ſe prima non hauerà ottenuta la douuta licenza del Medico, la di cui coſcienza ſtrettamente incarichiamo à non fare alcuna fede, quando non vi ſia realmente la neceſſità; aggiungendo di portare ancora la fede del proprio Confeſſore, con preſentare ambedue à Noi, & al noſtro Vicario Generale, e ne luoghi della Dioceſi à noſtri Vicarij Foranei, & ad oggetto di conſeguir' *in ſcriptis* la licenza di poter mangiare cibi vietati; ſotto le pene, penitenze, e cenſure ſtabilite da Sagri Canoni, Concilij, e Coſtitutioni Apoſtoliche contro i Violatori della Sag. Quareſima, in caſo di contrauentione.

Che neſſuno venda publicamente cibi prohibiti ſotto pena della perdita di eſſi, & in ſuſſidio, di Scommunica, ſotto le quali pene prohibiamo eſpreſſamente à Macellari di non eſporre

in

in moſtra la Carne, che ſarà loro permeſſa di vendere per il biſogno degl'Infermi, e di quelli, che haueranno la ſudetta licenza.

Che niun' Oſte, Tauernaro, Locandiero, ò Albergatore poſſa dare, ne fare cuocere Carne, ò altra ſorte di Cibi vietati, ſe prima ad eſſi non ſia eſibita la detta licenza, ſotto pena arbitraria, & in ſuſſidio, di Scommunica.

Eſortiamo paternamente i Bottegari, che in tempo di Prediche tenghino chiuſe le Botteghe, e preghiamo tutti ad interuenire ad aſcoltare la parola di Dio, à laſciar' affatto l'inimicitie, odij, e rancori, per poter ben' adempire il precetto Paſchale, & ad eſercitarſi negl'atti di pietà, e Virtù Chriſtiane per fruire nell'eterna vita vna pace ſerena.

Et affinche il preſente noſtro Editto ſia noto ad ogn'vno, commandiamo, che ſi affiga ne luoghi ſoliti della Città, e dagl'Arcipreti, Parochi, e Rettori della noſtra Dioceſi ſi publi-

chi

Digitized by Google

chi nella Domenica di Quinquageſi-
ma, e ſi tenga affiſſo nelle Porte
delle loro Chieſe per tutto il tem-
po Quareſimale, & in tal modo hab-
bia forza, e vigore, come ſe à cia-
ſcheduno foſſe perſonalmente inti-
mato.

Dato in Teano dalle noſtre Stanze
Veſcouali li 6. del Meſe di Gen-
naro 1689.

Giuſeppe Nicola Veſcouo di
Teano.

Loco ✠ Sigilli

EDIT-

Digitized by Google

EDITTO

PER LA CRESIMA,

Che ſi enuncia in queſto Sinodo al Cap. 6. §. 8. Pag. 68. da legerſi al Popolo nella Domenica precedente l'amminiſtratione di queſto Sagramento aſsieme con vna Breue ſpiegatione de Decreti, che ſi ſon fatti in queſta materia al Cap. 6. Pag. 65. di queſto Sinodo.

GIVSEPPE NICOLA GIBERTI

Per la Dio Gratia, e della Santa Sede Apoſtolica Veſcouo di Teano.

PEr ſodisfare al noſtro debito Paſtorale habbiamo riſoluto, piacendo à Dio di conferire il Santo Sagramento della Creſima il giorno di . . . . . .

e da-

e daremo principio alle . . . hore . Perciò con il preſente Editto lo noti. fichiamo à tutti, affinche i Creſimandi, e i loro Padrini adempiſcono à quanto deuono, e ci è parſo eſpediente di ridurre alla memoria di ciaſchedeuno quanto in altre ſimili funtioni habbiamo auuertito, cioè. In ordine al Creſimando, che non ſia ſcommunicato, interdetto, ò alligato in delitti più graui, ne in peccato mortale, & in queſto caſo deue prima confeſſarſi; Sappia le coſe neceſſarie della Fede, almeno il Pater Noſter, l' Aue Maria, il Credo, i dieci commandamenti, & i precetti della Chieſa. Quante, e quali ſiano le perſone della Santiſſima Trinità, e quale è quella perſona, ch'hà preſo carne per noi, e che con la ſua morte ci hà redenti; le quali coſe deuono anche, e molto più ſapere i Padrini, e Madrine, che ſono in obligo d' iſtruire i medemi Creſimandi in difetto de loro Genitori. Sia in età d' anni ſette in circa. Non ſia ſtato altre volte creſimato: E per ogni buon fine vogliamo, che

O ciaſ-

ciaſcheduno porti à Noi in ſcritto nell' atto di riceuere detto Sagramento il proprio nome, Cognome, Patria, e Parrocchia, & il nome del Padre, della Madre, e del Padrino, e della ſua età, qual notamento dourà farſi gratis da proprij Parochi con la di loro ſottoſcrittione, e gli lo incarichiamo ſtrettamente.

Circa poi alli Padrini ſappiano, che niuno può prender tal' offitio ſe egli medemo non hauerà riceuuto detto Sagramento, ne può preſentar altri, ſe egli è allacciato ne i legami della ſcommunica, ò pure ſe è publico peccatore, ò peccatrice publica, nè può preſentar più di vno, ò due, purche non vi ſia qualche neceſſità, ò cauſa legitima, che ſi dourà dire à Noi per poter' arbitrare, ne può eſſer' il Padre, la Madre, il Marito, la Moglie, il Patrigno, e Matrigna, il Fratello, e Sorella. Li Maſchi doueranno tenere i Maſchi, e le Femine le Femine, e non altrimente, & il creſimando ſarà ſoſtenuto dal Patrino nel braccio deſtro, ò eſſendo adulto, deue

tener'

tener' il ſuo piede deſtro ſopra il piede deſtró del medemo Patrino.

E pérche habbiamo viſto in altre occaſioni, che ſubito, che ſi è conferito queſto Sagramento, ciaſcun confirmato, & i loro Padrini partono dalla Chieſa; perciò eſortiamo ogn' vno di reſtare ſino al fine della funtione per riceuer la Santa benedittione, e l'Indulgenze, e per ſentir da Noi, quanto à loro ſi preſcriue nel Pontificale Romano. Et acciò il preſente Editto venghi à notitia di tutti, vogliamo, che ſi affighi nelli luoghi ſoliti di queſta noſtra Dioceſi, e venghi letto nelle Chieſe Collegiate, e Parrochiali da' proprij Parochi nella Domenica, ò Feſta precedente all'amminiſtratione di queſto Sagramento, & incarichiamo i medemi d'iſtruire i Creſimandi nelle coſe eſſentiali ſopradette.

Giuſeppe Nicola Veſcouo di Teano.

Loco ✠ Sigilli

Digitized by Google

EDITTO
DELLA CANCELLARIA, ET ARCHIVIO,

Enunciato in queſto Sinodo al Cap. 21. §. 18. Pag. 202. Che ſi dourà leggere, e promulgare al Popolo inter Miſſarum Solemnia dagl' Arcipreti, e Parochi vna volta l'anno, nella Domenica ſeconda di Agoſto.

GIVSEPPE NICOLA GIBERTI

Per la Dio Gratia, e della Santa Sede Apoſtolica Veſcouo di Teano.

E Ineſplicabile l' amarezza noſtra in ſentire, che da particolari di queſta Città, e Dioceſi ſi ritenghino Proceſſi, e Scritture di queſta noſtra Cancellaria, & Archiuio Veſcouale,

uale , non ſenza pregiuditio della buona giuſtitia , detrimento del Publico , e danno delle parti intereſſate . Onde per ouuiare , come ſiamo tenuti à ſimili inconuenienti , inherendo agl' altri Editti da Noi emanati ſopra di queſto , con il tenor del preſente ordiniamo, e commandiamo à tutte , e qualſiſia perſona , così Eccleſiaſtiche , come Laiche , di qualunque Dignità, ſtato, grado, e conditione, comprendendoci anco quelle, delle qual biſognaſſe fare ſpecial mentione, ancorche pretendeſſero, ò foſſero per altro eſenti, che ſotto pena di ſcommunica maggiore , da incorrerſi ipſo facto , la cui aſſolutione la riſerbiamo à Noi ſolamente , trà il termine di giorni ſei , due de quali ſe gl' aſſegnano per il primo , due per il ſecondo , e due per il terzo , & vltimo peremptorio termine , e canonica monitione, habbiano, e debbano portare, reſtituire, e conſegnare in mano del noſtro Cancelliere tut-

ti i proceſſi, e Scritture Criminali, Ciuili, e miſte, & in qualſiuoglia modo ſpettanti à detto Archiuio, e Cancellaria, che ſotto qualſiſia colore, preteſto, & anco licenza ſi trouaſſero in loro potere, ò eſtratti da eſſi, ò riceuuti da altri, ò trouati, ò hereditati. Così anco ordiniamo ſotto pena di ſcommunica, che dentro il ſudetto termine debba ciaſcuno, che ſapeſſe chi teneſſe proceſſi, e ſcritture del detto Archiuio, e Cancellaria, riuelarlo al noſtro Cancelliere, acciòche ſi poſſano far reſtituire. Ingiongendo parimente al prefato Cancelliere, che ſotto pene arbitrarie per l'auuenire non conſegni, ò mandi fuori di detto Archiuio Proceſſi, e Scritture, e quando per neceſſità di litiganti biſognarà darle, non le conſegni ſe non à perſone Eccleſiaſtiche, con loro riceuute da farſi in vn libro, da tenerſi in Cancellaria, con obligo di hauerle da riportare trà breue termine, che non dourà paſſare giorni ſei, & in caſo, che ſaranno moroſi à reſtituirli

tuirli gli ſolleciti, e ne dia parte al noſtro Vicario Generale per aſtringerli con la Coartatiua. Et acciòche non ſi poſſa di queſti noſtri ordini allegar cauſa d'ignoranza vogliamo, che il preſente ſi affiga nelle porte di queſta Catedrale, & in altri luoghi publici di queſta Città, e Dioceſi, & habbia tal vigore, come ſe fuſſe à ciaſcuno perſonalmente intimato, e notificato. Dato in Teano dal noſtro Palazzo Veſcouale il dì 6. Gennaro 1689.

Giuſeppe Nicola Veſcouō di Teano.

Loco ✠ Sigilli

N. N. Secr.

EDITTO

PER IL SANTO OFFICIO,

Che ſi è enunciato in queſto Sinodo al Cap. I. Pag. 32. douerſi legere al Popolo da Parochi, Curati, Predicatori, e Canonici delle Collegiate, due volte l'Anno, cioè nella Domenica di Paſsione, e ſeconda Domenica dell'Auuento.

GIVSEPPE NICOLA GIBERTI

Per la Dio gratia, e della Santa Sede Apoſtolica Veſcouo di Teano.

DEſiderando Noi, come ricerca il carico di queſto Santo Officio impoſtoci, che la noſtra Santa Fede, ſenza la quale è impoſsibile piacere

à Dio,

à Dio, in queſta noſtra giuriſditione da ogni heretical contagio intatta, e pura ſi conſerui; Con la noſtra ordinaria autorità, e ſotto pena di ſcommunica di lata ſentenza, oltre l'altre pene da Sacri Canoni, Decreti, Conſtitutioni, e Bolle de Sommi Pontefici impoſte, commandiamo à tutti, e ciaſcuna perſona di noſtra giuriſditione di qualunque conditione, ſtato, grado, ò dignità, così Eccleſiaſtica, come Secolare, ſia quanto ſi voglia grande, che frà dodeci giorni proſſimi, de quali li primi quattro aſſegnamo per il primo, gl'altri quattro immediati per il ſecondo, e gl' vltimi quattro per il terzo, & vltimo perentorio termine, debbiano al Santo Officio di queſta Città riuelare, e notificare giuridicamente tutti, e ciaſcuno di quelli, de quali ſappiano, ò habbiano hauuto, ò haueranno notitia,

Che ſiano heretici, ò ſoſpetti d'hereſia, ò diffamati, ò credenti, ò fautori, ò ricettatori, ò difenſori loro, ò che hab-

habbiano aderito, ò aderiſcono à Riti de Giudei, ò Maomettani, ò de Saracini, ò de Gentili, ò habbiano apoſtatato dalla Santa Fede Chriſtiana, ò in qualunque modo eſpreſſamente, ò tacitamente habbiano inuocato, ò inuochino il Demonio, ò gli habbiano preſtato, ò preſtino honore, ò habbiano hauuto parte, ò ſi ſiano ingeriti, ò ſi ingeriſchino in qualſiſia eſperimento di Magìa, ò Negromantia, Incanteſmo, ò altre ſimili ſuperſtitioſe attioni, e maſſime con abuſo di coſe Sagre, che con ſagrilego ardire, non eſſendo Sacerdoti ſi habbiano vſurpato, ò ſi vſurpino di celebrare Meſſe, ò habbiano preſunto, ò preſumino di miniſtrare il Sagramento della Penitenza à i Fedeli di Chriſto.

Che habbiano abuſato, ò abuſino il Sagramento della Penitenza contro i Decreti, ò Conſtitutioni Apoſtoliche.

Che habbino celebrato, ò celebrino occulte conuenticole in materia di Religione.

Che

Che contro Dio, ò ſuoi Santi, e particolarmente contro la Beatiſſima Vergine Maria proferiſcano beſtemmie hereticali.

Che habbino impedito, ò impediſchino l'Officio della Santa Inquiſitione, ò habbiano offeſo, ouero offendano alcun teſtimonio, ò denunciatore, ò Miniſtri di eſſa.

Che habbiano tenuto, ò tengano libri, ò Scritti, che contenghino hereſie, ò libri d'Eretici, che trattino di Religione ſenza autorità della Santa Sede Apoſtolica, ò che gl'habbiano letti, ò ſtampati, ò fatti ſtampare, ò difeſi, ò leghino, ſtampino, faccino ſtampare, ò difendino ſotto qualſiuoglia preteſto, ò colore, ò Vero, libri di Negromantia, Magìa, ò Contenenti, incantationi, Sortilegij, e ſimili ſuperſtitioni, maſſime con abuſo di coſe, che ſiano ſagre.

Dichiarando, che per la ſopradetta eſpreſſione de Caſi da Noi ſpecificati da riuelarſi, come ſopra, non eſcludiamo gl'altri Caſi ſpettanti al Santo

Offi-

Offitio dell'Inquiſitione, che per altro ne i Sagri Canoni, Decreti, Conſtitutioni, e Bolle de Sommi Pontefici ſono compreſi.

E dalla detta Scommunica, e pene, nelle quali i diſubidienti incorreranno non poſſa alcuno eſſere aſſoluto, ſe non dal Supremo Tribunale del Sant' Offitio di Roma, ò da Noi, e noſtri Succeſſori nelli Caſi, che poſſiamo; Anzi non ſarà da Noi aſſoluto, ſe prima giuridicamente riuelando li detti Eretici, ò come ſopra ſoſpetti d'ereſia, non hauerà ſodisfatto.

E perche dall'opere de Confeſſori in queſti particolari dipende grandemente il ſeruitio di Dio, & il bene priuato, e publico, commandiamo à tutti li Reuerendi Confeſſori, che nel miniſtrare il Sagramento della Penitenza vſino con li loro penitenti quella diligenza d'interrogationi ſopra tutti li ſudetti Capi, che ſtimaranno reſpettiuamente neceſſarij alle perſone, così de principali delinquenti, come de partecipi, e conſapeuoli in qualſiuoglia

glia modo di eſſi delitti, e ſotto la detta pena di Scommunica di lata ſentenza, come ſopra, alli medeſimi Confeſſori commandiamo, che non ardiſcano di aſſoluere quelli, che trouaranno delinquenti, ò partecipi, ouero conſapeuoli, come ſopra, ne ſopradetti capi, eſſendo, che ſono incorſi nelle Cenſure della Santa Sede, à ſuoi delegati riſeruate.

Auuertendo, che à queſti noſtri precetti non ſodisfaranno, ne s'intendano di ſodisfare quelli, che con bollettino, ò lettere ſenza nome, e cognome degl'Autori, ò in altra materia incerta (delle quali niun conto ſi tiene nel Sant'Offitio) pretendeſſero riuelare li delinquenti, che ad ogni modo poſſono eſſer ſicuri, che ſaranno tenuti ſecreti, conforme al conſueto di queſto Santo Officio, ne ſi mettono à neceſſità di prouare quello, che denunciano.

Et acciò il preſente noſtro Editto Generale paſſi à notitia di tutti, ne alcuno pretenda ignoranza, commandiamo

in

Digitized by Google

in virtù di Santa Obedienza ſotto pena di Scommunica à tutti li Reuerendi Arcipreti, Curati, e Rettori delle Chieſe ſoggette alla noſtra giuriſditione, ò loro Luogotenente, che la prima feſta dopo la riceuuta di eſſo in qualſiuoglia modo debbano publicarlo, e leggerlo, ò farlo leggere *per extenſum* al ſuo Popolo in tempo di maggior concorſo nelle dette ſue Chieſe, e publicato lo facciano affigere alla Porta Maggiore delle medeſime Chieſe, ò in altro luogo patente, oue da tutti poſſa eſſer veduto, e letto: il che parimente incarichiamo à tutti i Preſidenti de Monaſterij à Noi ſoggetti.

Et in oltre ſotto le medeme pene vogliamo ſiano tenuti ricordarlo al detto loro Popolo ogn'anno due volte almeno, cioè in vna delle Domeniche di Quareſima, & in vna dell' Auuento, e l'iſteſſo faccino li Predicatori, come nel noſtro Decreto Sinodale, al quale &c.

E perche poſſino obedire, come conuiene

uiene à queſto ordine noſtro, doueranno hauerne vn tranſunto ſempre affiſſo nella Sagreſtia delle loro Chieſe, ſotto le pene à noſtro arbitrio.

Dato in Teano dal Palazzo Noſtro Veſcouale li 25. Maggio 1685.

Giuſeppe Nicola Veſcouo di Teano.

Loco † Sigilli.

Il modo di dare, e riceuere le Denuntie di materie appartenenti al Sant'Offitio: Stà poſto in queſt'Appendice.

EDIT-

Digitized by Google

EDITTO

Per l'Oſſeruanza della Bolla

DEL BEATO PIO V.

Circa la Confeſſione da farſi dagl' Infermi, che comincia *Supra Gregem Dominicum*,

Enunciato in queſto Sinodo al Cap. 1. §. 4. Pag. 25. Da leggerſi al Popolo due volte l' Anno, cioè nella Domenica prima dopo l'Ottaua dell' Epifania, e nella Domenica prima, ò ſeconda di Giugno, come ſi è ordinato in queſto Sinodo al Cap. 35. §. 1. Pag. 286.

GIVSEPPE NICOLA GIBERTI

Per la Dio Gratia, e della S. Sede Apoſtolica Veſcouo di Teano.

LA Santità di N. S. INNOCENZO XI. che con paterna attentione di continuo inuigila al maggior benefitio

de

de Fedeli, hà, non ſenza particolar ſentimento dell' animo ſuo, hauuto notitia, che in molte Diocesi, quaſi niente venghi oſſeruata la diſpoſitione della Conſtitutione Terza della Santa memoria del Beato Pio Quinto, che comincia *Supra Gregem Dominicum*, circa l'amminiſtratione del Sagramento della Penitenza à gl' Infermi, e la preciſa prohibitione, che hanno li Medici di poterli viſitare dopo il terzo giorno, ſe non ſi ſaranno confeſſati, come anco l'obligo, che hanno i Parenti, ò familiari d'auuiſare i Parochi dell' Infermità de loro congionti, e domeſtici. Per rimediare dunque Sua Beatitudine à sì pernicioſo abuſo, che ridonda in graue pregiuditio della ſalute dell' Anime, e de Corpi mentre dal peccato, molte volte naſcono l'infermità corporali, ci hà eſpreſſamente fatto comandare dalla Sagr. Congr. de Veſcoui, e Regolari, e reſpettiuamente dalla Nunt atura di Napoli la ſua Santa determinatione, affinche facciamo eſattamente oſſeruare in que-

ſta Città, e noſtra Dioceſi quanto vien diſpoſto nell' accennata Conſtitutione, con dar' ordine, che venghi ogn' anno publicata, tanto da Parochi, quanto da Predicatori. Per tanto in eſecutione di detti comandi ordiniamo ſotto le pene contenute in detta Conſtitutione à Signori Medici, che eſſendo chiamati à viſitare, ò medicare Infermi, che ſtanno in letto auanti d'ogn' altra coſa gl' auuertino di confeſſarſi de loro peccati da idoneo Confeſſore, e non li viſitino oltre al terzo giorno, (purche il Confeſſore per qualche cauſa ragioneuole non concedeſſe all' Infermo più lungo tempo, ſopra di che dalla Santità del B. Pio V. s' incarica la conſcienza del medemo Confeſſore) ſe non gli coſtarà per fede del Confeſſore, fatta in ſcritto, che detti Infermi ſi ſiano confeſſati. Et eſſendo ſopra la medema materia emanate Conſtitutioni Sinodali dalla bon.mem. di Monſig. Illuſtriſs. Boldoni, ordiniamo, che ſi oſſeruino.

Inherendo à detta Conſtitutione, preghia-

Digitized by Google

ghiamo anco nel Signore, & ammoniamo i Congiunti, Familiari, e Domeſtici dell'Infermo, che faccino ſubito conſapeuole il Parocho della detta Infermità, e tanto il Parocho, quanto i detti Congiunti, e Familiari perſuadino, & induchino l'Infermo à confeſſarſi.

Et in fine ordiniamo à tutti i Parochi, e Predicatori di queſta Città, e noſtra Dioceſi, che ogn'anno in giorno Feſtiuo, nel quale ſia più concorſo di Popolo, debbano publicare à loro tanto queſto Editto, quanto detta Conſtitutione del B. Pio V. & eſortarlo all'oſſeruanza ſotto le pene contenute in quelle, & altre ad arbitrio della Santità Sua, e Noſtre.

Con tal'occaſione ricordiamo à tutti con le viſcere del noſtro Cuore l'oſſeruanza d'altre Conſtitutioni Apoſtoliche, e Sinodali, e delli noſtri Editti, e Precetti Diuini, e poſitiui, maggiormente in queſti proſſimi giorni di Quareſima, che ſono di penitenza, ne i quali, ſi come Noi pregaremo Dio per tut-

Digitized by Google

te le Anime commeſſe alla noſtra Paſtorale ſollecitudine, così faccino loro per Noi, & il medeſimo Dio le benedichi, come Noi facciamo per mille volte.

Et acciò da neſſuno ſi poſſi allegare cauſa d'ignoranza, vogliamo, che il preſente Editto, ò Copia di eſſo s'affighi nelli luoghi publici, e ſoliti di queſta Città, e Dioceſi, & habbia forza, come ſe foſſe perſonalmente à tutti intimato. Dato in Teano dal Palazzo Veſcouale queſto dì 22. di Febraro 1683.

Giuſeppe Nicola Veſcouo di Teano.

Loco ✠ Sigilli

Mancinus Cancell. &c.

DE-

Digitized by Google

DECRETI

Della Congregatione Generale tenuta in Teano,

Delli quali ſi è fatta mentione in queſto Sinodo in più luoghi, e ſpecialmente al Cap. 28. §. 33. *Pag.* 250. *da leggerſi al Popolo vna volta l'Anno nella Domenica ſeconda di Settembre.*

Alli 23. di Settembre 1683. in Teano, e propriamente nelle Stanze, ſeù Anticamere di Monſig. Illuſtriſs. Veſcouo.

HAuendo Monſig. Illuſtriſs. Veſcouo di Teano ordinato con ſua lettera in data in Teano li 23. Agoſto proſſimo paſſato à tutti i Vicarij Foranei della ſua Dioceſi, che doueſſero preſentarſi auanti di lui in queſto giorno, che ſiamo alli 23. di Settembre

1683. à fine di fare vna Congregatione generale, perciò li medeſimi per obedire agl' ordini di Sua Signoria Illuſtriſſima ſono prontamente comparſi, & eſſendo ſtati benignamente ſentiti in Camera ſeparatamente, vno dopo l'altro, preſente anco il Reuerendiſs. Sig. D. Nicola Ventriglia Canonico di Capua, ſuo Vicario Generale, ſopra diuerſe materie ſpettanti al buon gouerno della ſua Chieſa, dopo il medemo Monſig. Illuſtriſs. Veſcouo hà ordinata la ſudetta Congregatione, nella quale ſono interuenuti Sua Signoria Illuſtriſſima, il ſudetto Sig. Vicario Generale, D. Giulio Parente Profiſcale, e gl' infraſcritti Vicarij Foranei, cioè.

Il Canonico D. Franceſco Galluccio Vicario Foraneo di Galluccio.

Il Canonico D. Flaminio Simone Vicario Foraneo di Conca.

Il Canonico D. Antonio Amore Vicario Foraneo di Rocca Monfina.

L'Arciprete D. Franceſco Capuano Vicario Foraneo di Marzano.

L'Ar-

L' Arciprete D. Gio: Battiſta d' Arezza Vicario Foraneo di Vairano.

L'Arciprete D. Ceſare di Petrella Vicario Foraneo di Preſenſano.

Il Canonico D. Angelo di Gaſparre Vicario Foraneo di Tora.

D. Gio: di Simone Vicario Foraneo di Pietra Vayrana.

L' Arciprete D. Gio: Battiſta Melillo Vicario Foraneo di Rocca Romana.

D. Giacomo Fantozzo Vicario Foraneo di Pietra Melara.

L' Arciprete D. Gio: Battiſta Torzi Vicario Foraneo di Riardo.

D. Angelo Papa Vic. Foran. di Mignano.

L' Arciprete D. Gio: Montanaro Vicario Foraneo di Caianello.

D. Franceſco Cardente Vicario Foraneo di Caſorcia.

Nella quale Congregatione vi ſono interuenuti anco D. Stefano di Robbio Arcip. di Pietra Vayrana, D. Michele de la Muca Curato di S. Felice D. Marco Broſco da Rocca Monfina, D. Luigi Antonio Folco Economo Curato di Sipicciano.

Nella quale Congregatione Monſig. Illuſtriſs. fece vn diſcorſo ſopra il buon gouerno della ſua Chieſa, e ſudditi, in che modo deuono regolarſi i detti Vicarij, e reſpettiuamente come debbano anco regolare le Anime à loro ſubordinate, e dipoi fece li ſeguenti Decreti, che furono letti d'ordine del medemo Monſig. Illuſtriſs. auanti tutti li ſopradetti, dal prefato D. Giulio Parente, Videlicet.

1 Hauendo la Santità di Noſtro Signore Clemente X. di fel. mem. conceſſa Indulgenza Plenaria, e remiſſione di tutti i peccati à tutti quelli, che confeſſati, e communicati interuerranno alla Meſſa Solenne da celebrarſi alli 17. di Settembre di ciaſcun' anno in perpetuo, nel qual giorno cade la Feſta, & Offitio del nome della Beatiſſima Vergine Maria, & iui pregaranno Sua Diuina Maeſtà per la Concordia trà Prencipi Chriſtiani, eſtirpatione dell' Ereſie, e per l'eſaltatione di Santa Madre Chieſa, come con ſuo Breue dato in Roma li 7. Ottobre 1671. Come

anco

anco hauendo la Santità di Noſtro Signore INNOCENZO XI. conceſſa Indulgenza plenaria, e remiſſione di tutti i peccati à tutti quelli, che confeſſati, e communicati interuerranno alla Meſſa ſolenne, che ſi celebra in vn giorno di Domenica del Meſe di Nouembre da deſignarſi dall'Ordinario del luogo in ciaſcun'anno in perpetuo, nel qual giorno ſi recita l'Offitio del Patrocinio della Beatiſſima Vergine Maria, & iui pregaranno Dio come ſopra; Per tanto ordiniamo à tutti i noſtri Vicarij Foranei, Arcipreti, & altre prime Dignità della noſtra Dioceſi, che in detti giorni facciano celebrare onninamente la detta Meſſa ſolenne. Et acciò detta Indulgenza venga à notitia di tutti, ordiniamo à detti Vicarij Foranei, che facciano affigere nelle Sagreſtie delle Collegiate, e Chieſe principali vna nota, ò ricordo d' hauerſi à celebrare dette Meſſe ſolenni, e dell'Indulgenze, che ſi guadagnano, e che ogn'anno ponghino le Cartelle ne i luoghi ſoliti con

inui-

inuitare il Popolo à godere di detti Teſori, e benedittioni Celeſti, e gratie conceſſe da detti Sommi Pontefici ad'iſtanza della Maeſtà della Regina Marianna, e reſpettiuamente della Maeſtà del Rè Cattolico Carlo II. che Noſtro Signore conſerui. Et in eſecutione di detto Breue Noi deſignamo in queſt' anno la ſeconda Domenica di Nouembre, che ſarà alli 14. di detto Meſe, e così in auuenire deſtiniamo, e deſignamo, ſino à nuouo ordine la ſeconda Domenica di detto Meſe, purche non ſia impedita da Feſta doppia, & in queſto caſo deſignamo l' altra Domenica proſſima non impedita da feſta doppia.

2 Eſſendo ſtato ordinato dalla b. m. di Monſig. Boldoni, che neſſun Rettore, Gouernatore, Beneficiato, Economo, e Procuratore di qualſiuoglia Cappella, Confraternità, Chieſa, ò altro luogo pio, poteſſe dare à Cenſo, ò fare altro rinueſtimento delli denari di detti luoghi Pij ſenza licenza di queſta Corte Generale: Perche ſi è

con-

conſiderato, che porti qualche pregiuditio alli medemi luoghi Pij la dilatione, che ſi framette in venire à Teano per detta licenza; quindi è, che diamo facoltà per vn'anno à noſtri Vicarij Foranei, che eſſi medeſimi poſſino dare detta licenza gratis ne i luoghi à loro ſubordinati, con far prima tutte le diligenze poſſibili, che i denari ſi diano à Cenſo à perſone idonee, & il rinueſtimento ſia buono, e ſicuro. Con queſta dichiaratione però, che detti rinueſtimenti deuono farſi in Terra fruttifera, potendoſi, più toſto, che in Cenſi, e che ſi habbi riguardo, che il prezzo s'impieghi dal venditore per eſtinſione de ſuoi debiti, ſe per altro non è riputato facoltoſo, ouero idoneo à poter reſtituire il prezzo in caſo di moleſtie, e ſi auuerta anco, che coſti ſempre della verſione del danaro, e facendoſi in Cenſi ſi eſeguiſcano gl' altri Decreti Sinodali.

Sopra di ciò s'è diſpoſto nel Sinodo al Cap. 21. §. 15 pag. 199.

3 Eſſendo neceſſario, che le Monache Bizzocche di queſta noſtra Dio-

ceſi

ceſi venghino guidate da vn buón Direttore, e ſotto qualche regola: per tanto, per Confeſſore, e Direttore delle medeme deputiamo. In Rocca Monſina D. Gio: Buco, e nel Caſale delli Garofani D. Ceſare Mollica, in Galluccio, e Sipicciano il Canonico D. Franceſco Galluccio, in Conca il Canonico D. Flaminio de Simone, in Marzano D. Alfonſo Palmiero Oblato in S. Sebaſtiano, in Pietra Melara D. Pietro Caſillo, ò D. Gio: Giacomo Fantozzo, in Pietra Vayrana D. Pietro Ettorre Sion, in Vairano l'Arc. D. Gio: Battiſta d Arezza, in Preſenſano l'Arc. D. Ceſare Petrella, in Rocca Romana D. Gio: Battiſta Piſcione, e nel Caſale di Statigliano D. Antonio Perotta Economo Curato, in Caſorcia D. Franceſco Cardente. Alli quali incarichiamo d'hauer ſomma vigilanza nella direttione delle medeme, e di darci almeno ogn'anno di queſti tempi minuto conto della loro vita, e coſtumi, e del profitto, ch'haueranno fatto nello ſpirito, & oprino, che

ciaſ-

Digitized by Google

ciaſcuna oſſerui gl'ordini, che gli diede Monſignor Boldoni.

4 Il noſtro Vicario Generale nella Città, e Vicarij Foranei nelle loro Terre, e luoghi à loro ſubordinati eſaminino le Mammane, Oſtetrici auanti, che ſi mettino à far tal'Offitio, ſe ſanno bene la forma del Batteſimo, & altri requiſiti neceſſarij nel Sagramento del Batteſimo. E le medeme non ſi mettano à tal miniſterio, ſe prima non hanno riportato fede dell'approuatione da detto Vicario Generale nella Città, e da detti Vicarij Foranei nella Dioceſi, ſotto pena à noſtro arbitrio.

5 Douendoſi il ſeruitio dell'Oſpitalità praticare con ogni maggiore eſattezza, e diligenza, s'aggiunge alli medemi Vicarij Foranei, che oſſeruino quanto Noi habbiamo ordinato in Viſita in alcuni luoghi della Dioceſi, e ſpecialmente procurino, che i poueri infermi ſiano ſouuenuti, ſecondo, che il lor biſogno richiede, e la poſſibilità dell'Oſpidale lo permette, e che

le

le Donne ſiano ſeparate dagl' huomini, e così anco li Sacerdoti, per quanto ſi può in luogo più decente, e viſitino di quando in quando detti Oſpidali, doue non ſi ritenga alcun' Infermo, che non ſia Confeſſato il primo giorno, nel quale ſarà ammeſſo; Perciò gl' Oſpidalieri douranno ſubito, che capita vn' Infermo auuiſare il Curato, acciò ſi prenda il penſiero di confeſſarlo, e de i denari, ò altra robba, che portaranno ſeco li Foraſtieri ſe ne dourà far nota quando ſaranno ammeſſi all'Oſpidale, la quale ſi conſegnarà al detto Vicario, il quale dourà inueſtigar dagl' Infermi quali coſe habbiano portate per ouuiare alle frodi.

6 Si ricorda l' oſſeruanza delli noſtri Editti, e ſpecialmente vogliamo, che il primo generale fatto da Noi ſi copij dalli detti Vicarij Foranei, e ſi affighi nelle Porte Principali delle Chieſe, e che l'altro in Ordine alle Sagreſtie, e Chori ſi tenghi perpetuamente affiſſo in Sagreſtia, aſſieme con il Decreto d'Vrbano Ottauo *de Celebratione Miſ-*

Miſſarum, & il Decreto vltimamente emanato dalla S. Congregatione de Riti, che dichiara, che l Offitio, e Meſſa di S. Franceſco Borgia debba farſi *ſub Ritu duplicis Minoris*, e chi non hauerà detto Decreto ſtampato, ne facci vna Nota, e l'affiga come ſopra, ſotto le pene à noſtro arbitrio.

7 Eſſendoci ſtato ſuppoſto, che non ſia ſtato mai determinato di che ſomma in proprietà, & annuo frutto debbiano eſſere i Patrimonij Eccleſiaſtici, à titolo de quali i Chierici s'ordinano in Sacris; Perciò con il preſente Decreto determiniamo, e taſſiamo, che la proprietà debba eſſere di valore di ducati quattrocento almeno, e l'annuo frutto di ducati ventiquattro, dichiarando, che dell'iſteſſa rendita, e valore deuono eſſere i Beneficij à titolo de quali i Chierici s'ordinaranno.

8 Ancorche ſia opinione di molti Dottori, e particolarmente del Sanchez, e d'altri riferiti da Carl'Antonio Teſauro Gieſuita, già Penitentiero Apo-

ſtoli-

ſtolico, *de Pœnis Eccl. par. 2. V. Ordo Cap. 11.* Che gl'Ordinati à titolo di Patrimonio con Inſtrumenti falſi, ò altre fintioni, e ſimulationi incorrano nella pena della ſoſpenſione in virtù del Cap. *Sanctorum*. Tuttauia molti hanno hauuto ardire d'ordinarſi con detti Patrimonij fittitij, e ſimulati, ſecondo ci è ſtato rappreſentato, per tanto eſſendo veri i ſuppoſti, procurino i noſtri Vicarij Foranei d'inſinuare alli medemi, che riportino da Roma l'aſſolutione di detta ſoſpenſione, ò irregolarità, nella quale foſſero incorſi, e quando il delitto ſia occulto Noi potremo aſſoluerli in virtù del Concilio di Trento nel Cap. 6. della ſeſſ. 23. Ne detti Ordinati con Patrimonij fittitij, ò ſimulati ſi luſinghino coll'opinione in contrario, perche la Sagra Congregatione del Concilio in vna Neapolitana dichiarò, che incorrino in detta ſoſpenſione.

9 Il Vicario Generale nella Città, & i Vicarij Foranei ne luoghi riconoſchino per ſe ſteſſi tutte le licenze, che

che hanno i Foraſtieri di queſtuare, come ancora delli Dioceſani, e ſe non ſaranno ſottoſcritte da Noi, ò dal noſtro Vicario Generale non gli permettano detta queſtuatione, purche non ſiano pouerelli, che oſtiatìm cercano l'elemoſina; Così ancora riconoſchino le licenze, ò dimiſſorie de Sacerdoti di celebrare, e ritrouandoui falſità li faccino carcerare, e ne diano parte à Noi, & in noſtra aſſenza al noſtro Vicario Generale, & eſortino i Deputati degl'Oſpidali di farſi portare ogni ſera la liſta di detti Pellegrini, e Sacerdoti, e ſi oſſerui in ordine à Sacerdoti, che vorranno celebrar Meſſa, il noſtro Editto.

10 E perche ben ſpeſſo ſi vedono Romiti, che non portano giuſtificationi d'hauer preſo l'habito da perſona, che n'habbia l'autorità, perciò Noi ordiniamo à detti Vicarij Foranei, che capitando qualſiſia Romito, ò Frate ſcompagnato nelli luoghi à loro ſubordinati, ſi faccino moſtrar tutte le licenze, e ſcritture, che eſſi ten-

Digitized by Google

gono, e quando non moſtrino hauer riceuuto l'habito dal Generale del terzo Ordine di San Franceſco, ò da qualche Veſcouo, ò altra Perſona, che n' habbia la facoltà, & eſſendo Frate ſe non portano la dimiſſoria, ò obedienza legitima de loro Superiori, li faccino ſubito dare lo sfratto dalli detti luoghi, e quando gli trouaſſero ſcritture falſe, ò armi, ò pure accompagnati con Donne, li faccino ſubito carcerare, e ce ne diano auuiſo.

11 Ordiniamo alli detti Vicarij Foranei, che prendano dal noſtro Cancelliere la nota delli Chierici, che ſi ſono ſpogliati, e gl'incarichiamo, che ci debbano auuiſare in caſo, che li detti Chierici ſpogliati, e che ſi ſpogliaranno in auuenire haueſſero hauuto ardire di riaſſumere l'habito ſenza noſtra licenza, ſotto pena à noſtro arbitrio. Li noſtri Vicarij Foranei ſiano accorti, che li Chierici, ò Preti non portino le Veſti curciate, & alzate; mà ſiano chiuſe, e con la cinta, di modo, che non ſi vedano li Calzoni,

e pu-

e puniſchino gl' inoſſeruanti, e ne diano à Noi parte. Ordiniamo, che nella notte dell'vltimo giorno di Carneuale li detti Vicarij Generale, e Foranei, faccino ſuonare la Campana maggiore della Catedrale, e reſpettiuamente delle Collegiate, e Chieſe principali de luoghi per mezz'ora in circa, di modo, che finiſca di ſuonare à mezza notte, e terminata non ſia lecito ad alcuno di mangiar più cibi prohibiti, e l'iſteſſo faccino oſſeruare i Curati nelli loro Caſali, ſotto le pene à noſtro arbitrio, e per maggior oſſeruanza di ciò, e per notitia di tutti ne faccino vn'Editto da affigerſi ne i luoghi ſoliti. Il noſtro Vicario Generale in noſtra aſſenza dando licenza della Schioppetta, ò Martinetto ad vſo di Caccia per honeſta ricreatione à Chierici, ò Sacerdoti (nel che però dourà eſſere aſſai ritenuto) vi aggiunga, che ſi debba moſtrare à Vicarij Foranei de luoghi di doue ſaranno detti Chierici, ò Sacerdoti, altrimente non eſibendoſi Noi voglia-

Digitized by Google

mo, che dette licenze ſiano nulle, e di neſſun valore, & incarichiamo à detti Vicarij Foranei, che debbano regiſtrare dette licenze in vn libretto particolare con notare il giorno, il meſe, e l'anno dell'eſibita, & il nome dell'eſibitore, ſotto le pene à noſtro arbitrio.

12 Ordiniamo alli ſudetti Vicarij Foranei, che frà il termine d'otto giorni ci diano in nota tutti i nomi di quelli, che non hanno adempite le coſe ordinate da Noi nella S. Viſita per poter prouedere contro di loro oportunamente.

13 Ricordiamo alli medemi Vicarij Foranei di fare oſſeruare le Feſte, e per detto fine principalmente ritenghi ognuno vn Curſore, che ſia huomo da bene.

14 Incarichiamo alli medemi, che nelle Sagreſtie, e miniſtero delle coſe Sagre non tenghino Sagreſtani Secolari, e perciò diamo ordine, che frà il termine di diece giorni rimouino i Sagreſtani Secolari da quelle Chieſe doue ſono, e ſi deputino per tal miniſterio i Chierici,

ſot-

ſotto pena della ſoſpenſione *à Diuinis ipſo facto incurrenda* à Noi riſeruata, alli detti Vicarij, & alle prime Dignità, e Procuratori, à quali ſpetta da certiorarſi da detti Vicarij Foranei preſenti, mẽtre da S. Canoni ſi proibiſce, che le coſe Sagre poſſino maneggiarſi da Secolari.

15 Vogliamo ancora, che i medemi Vic. Foranei ci ſcriuano la morte di ciaſcun Sacerdote; ſecõdo che in dies accaderà

16 Ordiniamo ancora à tutti i Parochi, & à qualſiſia altra perſona, che nõ ſepeliſchino, nẽ faccino ſepelire i Cadaueri, ſe non paſſate hore dodeci, quando ſiano morti di morte naturale doppo eſſer ſtati infermi, & in ordine agl'altri, che ſono morti di morte repentina, ſe nõ corſe hore ventiquattro dal punto, che ſono ſpirati, ſotto le pene contenute nelle Conſtitut. Sinodali, & Apoſtoliche, e n'incarichiamo l'eſecutione al noſtro Vic. Gen. e reſpettiuamente alli Vic Foranei. Dato nel noſtro Palazzo Veſcouale queſto dì 23. Settembre 1683.

GIVSEPPE NICOLA VESC. DI TEANO.

Loco ✠ Sigilli

EDITTO

Sopra l' Acceſſo alli Monaſterij delle Monache,

Enunciato in queſto Sinodo al Cap. 24. §. 7. Pag. 212.

GIUSEPPE NICOLA GIBERTI

Per la Dio Gratia, e della Santa Sede Apoſtolica Veſcouo di Teano.

1 HAuendo Noi con Editto particolare in data li 3. Agoſto 1682. prohibito l'acceſſo alle Monache di queſti noſtri due Monaſterij ſenza noſtra eſpreſſa licenza in ſcritto, ò del noſtro Vicario Generale in noſtra aſſenza, e dati ſopra di ciò ordini opportuni, Ci viene rappreſentato, che non foſſe ſtato detto Editto legitimamente publi-

Digitized by Google

publicato, & affiſſo ne luoghi ſoliti. Onde per togliere le dubietà, habbiamo riſoluto d'ordinare detta publicatione, & affiſſione.

2 Inherendo dunque Noi alle riſolutioni delle Conſtitutioni Apoſtoliche, & alla Santa mente della Sagra Maeſtà del Rè Cattolico Noſtro Signore (che Dio conſerui per vn ſecolo) il quale con ſua lettera piena di zelo in data da Madrid il primo Giugno 1682. inuiataci premuroſamente dall' Eccellentiſſimo Sig. Marcheſe de los Velos già Vice Rè di queſto Regno con altra ſua Carta in data da Napoli 18. Luglio 1682. ci dà facoltà di poter procedere contro i Secolari nella preſente materia, & ordina à ſuoi Miniſtri, che ci preſtino il lor braccio; Ordiniamo, & eſpreſſamente commandiamo à tutte, e ſingole perſone Eccleſiaſtiche, e Secolari di qualſiuoglia qualità, ſtato, dignità, grado, e conditione, che ſotto pena di carcere formali per vn'anno continuo, e di ſcommunica maggiore da incorrerſi ipſo facto, ſen-

za altra monitione, ò dichiaratione riſeruata à Noi tantùm, eſcluſo eſpreſſamente ogn'altro noſtro Miniſtro Generale, e Penitenziero preſente, & pro tempore futuro, & in noſtra aſſenza communicaremo la facoltà al noſtro Vicario Generale; Non ardiſcano, ne preſumano ſotto qualſiuoglia preteſto, e queſito colore parlare, trattare, e diſcorrere con le Signore Monache, Educande, Serue, e Conuerſe di detti due Monaſterij, ſenza noſtra eſpreſſa licenza in ſcritto da ſottoſcriuerſi da Noi medeſimi tantùm, & in noſtra aſſenza, ò eſſendo Noi impediti dal noſtro Vicario Generale, da regiſtrarſi in libro particolare, e ſeruata la forma, & ordine della Sagra Congregatione de Veſcoui, e Regolari.

3 Come anco la medeſima prohibitione facciamo alli Regolari di qualſiſia Religione, Regola, & Inſtituto ſotto la detta pena di ſcommunica *ipſo Iure incurrenda*, riſeruata parimente à Noi, *priuatiuè, vt ſuprà*. Oltre alle

le altre pene contenute nelle Bolle Apoſtoliche, e ſpecialmente della felice memoria di Siſto V. Vrbano VIII. e Clemente IX. e nelle riſolutioni della Sagra Congregatione del Concilio in data li 11. Maggio 1669. e 26. Nouembre 1672. nelle quali riſolutioni ſi dichiara con l' approuatione de Sommi Pontefici, che i Regolari parlando con le Monache, ò con altre, che ſtiano dentro le loro Clauſure, etiam à buon fine, e con cauſa ragioneuole, ſenza licenza del Veſcouo, etiam per qualſiuoglia poco ſpatio di tempo, non ſolo peccano mortalmente, mà anco poſſono punirſi con pena di ſcommunica, e di priuatione di voce attiua, e paſſiua, & altre pene dall'Ordinario, come Delegato Apoſtolico, alle quali pene vogliamo, che detti Regolari ſoggiaccino *ipſo Iure*, in caſo di controuentione, come ſopra, e la medema Sagra Congregatione del Concilio, parimente con l'approuatione della fel. mem. di Clemen-

te IX. hauendo condannata l' opinione della paruità della materia del tempo di detta collocutione, lo riduciamo à memoria di tutti. E perche ci venne all' orecchie, che certi Regolari pretendeano, ò che Noi non poteſſimo imporre detta ſcommunica, ò pure di poterne eſſere aſſoluti dalli loro Superiori Regolari; perciò ne ſcriuemmo alla Sagra Congregatione del Concilio (ancorche le ſudette riſolutioni, approuate, e confirmate, come ſi è detto, dalli Sommi Pontefici, parlino chiaramente) & haueſſimo per riſpoſta: Che il Veſcouo può imporre contro di loro la detta ſcommunica circa il detto acceſſo, e colloquio con le Monache, e che il lor' Superiore Regolare non poſſa da quella aſſoluerli, come altre volte habbia riſoluto eſſa Sagra Congregatione, e ſpecialmente in vna *Auximana Viſitationis Sacrorum Liminum die 26. Ianuarij 1658. regiſtrata in Lib. Decretorum eiuſdem Sac. Congregationis lib. 21. fol. 176.* Et in vn' altra,

Dec. Sac. Congr. die 26. Ianua. 1658. rel. in hac Append. pag. 261.

Spo-

Spoletana Iuriſdictionis die 16. *Iulij* 1661. *deſcripta in dicto Regeſto Decretorum lib.* 22. *fol.* 589. Laonde per togliere ogn'errore, & opinione di detti Regolari habbiamo voluto accennare dette riſolutioni.

Aliud Decr. die 16. Iulij 1661. relat. in hac App. pag. 263.

4 Che quelli, i quali hanno licenza di poter parlare alle Monache, & altre dentro detta Clauſura, non ardiſchino di parlarui in altro luogo, che alle Ruote, ò Crate del Parlatorio, prohibendo à tutti il parlar nelle Crate della Chieſa, Organo, Confeſſionarij, & in altri luoghi dentro detta Chieſa, fuorche al Padre Confeſſore, Cappellano, e Sagreſtano in occaſione di riceuere, ò reſtituire le Sagre Supellettili, ò altra coſa neceſſaria per il loro Miniſterio, ſotto pena di ſcommunica *ipſo facto incurrenda*, à Noi riſeruata, & in noſtra aſſenza al noſtro Vicario Generale, auuertendo detti Confeſſori, Cappellani, e Sagreſtani, che parlando in detti luoghi di coſe non concernenti al di loro officio, ò ſenza neceſſità, incorreranno nella

det-

detta ſcommunica, oltre che li priuaremo del loro Officio.

5 Come anco prohibiamo il poter parlare nelle Porte delle Clauſure aperte, ſenza noſtra licenza ſpeciale, mentre le licenze, che daremo di poter parlare alle Monache, & altre &c. ſi deuono intendere nelli luoghi ſoliti del Parlatorio, e non altrimente.

6 Prohibiamo, che non ſi poſſa, ne ſi debba parlar con dette Monache, Educande, Conuerſe, e Serue auanti il leuar del Sole, ne dopo ſuonata l'Aue Maria, ſottopena di Carcere formali, & altre pene arbitrarie. Così anco quelli, ch'haueranno la licenza di poter'entrare, auuertino di non farlo auanti il leuar del Sole, & eſchino al tocco dell'Aue Maria, ò delle ventiquattro hore, ſotto pena di ſcommunica. Eccettuato il Confeſſore, Medico, Chirurgo, ò Barbiere in caſo di pericoloſo, e ſubitaneo accidente, e nell'entrar nella Clauſura vadino direttamente al luogo deſtinato, non ſi trattenghino più del biſogno, non vadino vagando

per

per il Monaſterio, e non ſi diuertino in altri affari differenti da quelli, per i quali ſono entrati, ſenza noſtra nuoua licenza, e non parlino con altre Monache, Educande, Serue, e Conuerſe, che con le Officiali deſtinate al ſeruitio, per il quale ſono entrati, e con le deputate, e deſignate dalla Signora Abbadeſſa, e con le Inferme, e Compagne reſpettiuamente, & entrino accompagnati dalla Signora Abbadeſſa, ò deputate: auuertendo, che quelli, che entrataanno ſenza licenza, ò pure con licenza ſurrettitia, ò obrettitia ſenza neceſſità incorreranno nella ſcommunica ipſo facto. Et in oltre quelli, che vi entraranno ſub prætextu licentiarum incorreranno nella ſcommunica impoſta da Gregorio Decimoterzo riſeruata al Sommo Pontefice.

7 E benche delle Signore Monache, & altre di detti due Monaſterij, ci dichiaramo tanto ben ſodisfatti, & edificati, che in quanto à loro ſiamo

mo ben certi, che non ſaranno mai per commettere errori indecenti, ò meno conuenienti al loro ſublime, e Religioſo ſtato, e conditione, e lo ſperiamo anco d' ogn' altra perſona fuori del Monaſtero in ordine à quello. Nondimeno per mettere ogni oſtacolo alla corrente dell' humana fragilità, e delle diaboliche tentationi, e per conſeruatione della bontà, che riſplende in detti Monaſterij, ſtimiamo noſtro obligo di auuertire quelli, che haueranno licenze di poter parlare, come ſopra, con dette Signore Monache &c. à non abuſarſene conuertendole *ad malum finem*, con diſcorſi, ò con parole, & atti inconuenienti, & illeciti, ne con cenni, ò ſegni indecenti, poiche non gli ſuffragaranno punto dette licenze, mà quelle non oſtanti, vogliamo, che incorrino nelle pene, e cenſure di ſopra impoſte, e fulminate, & à Noi riſeruate, le quali pene, e cenſure imponiamo ancora contro quelle perſone,

che

Digitized by Google

che haueſſero ardire di ſcriuere, ò far ſcriuere, ò dettare littere indecenti, & illecite, e contro chi ſcientemente le portaſſe alle Signore Monache, ò altre eſiſtenti dentro detti Monaſterij.

Et acciòche neſſuno in ogni futuro tempo poſſa allegar cauſa d' ignoranza, vogliamo, che il preſente Editto affiſſo nelli luoghi ſoliti, ò alle Porte de Monaſterij, habbia l' iſteſſa forza, come ſe foſſe à ciaſchedumo perſonalmente preſentato. Dato in Teano dal noſtro Palazzo Epiſcopale queſto dì 10. Gennaro 1686.

Giuſeppe Nicola Veſcouo di Teano.

Loco † Sigilli.

Digitized by Google

LETTERA
DELLA SAGRA CATTOLICA MAESTÀ DI CARLO II. RÈ DELLE SPAGNE,

Tradotta dall' Idioma Spagnuolo all' Italiano;

Enunciata in queſto Sinodo al Cap. 24. §. 9. Pag. 213.

Foris Al Reuer. in Chriſto Padre Il Veſcouo di Teano.

Vi è il Sigillo Regio impreſſo.

Intus REV. in Chriſto Padre Veſcouo di Teano. M'hanno informato, che ſono molto frequenti le conuerſationi de Secolari con le Religioſe delli Monaſterij di coteſto Regno, e di Sicilia, e del Stato di Milano, paſſando

Digitized by Google

do ad atti illeciti ſotto preteſto di diuotione; E conoſcendo quanto prema al ſeruitio di Dio, e mio d'inuigilare con tutta applicatione, e procurare, che s'eſtirpi il peccato, e ſi toglia lo ſcandalo, e l'abuſo deriuante da queſt' occaſione, hò riſoluto ſi ſcriua con tutta premura alli Veſcoui del Dominio noſtro d'Italia incaricandoli riconoſcere tutto ciò, e procurare il modo, che gli parerà più à propoſito, & applicare il rimedio opportuno in ogni caſo, che gli parerà conueniente con ogni perſona di qualſiſia qualità, e circoſtanza: auuertendola, che ogni negligenza, & ommiſſione, che farà in ciò mi ſarà molto diſcara; & attendendo inſieme à queſto bene, & ad effetto, che quei, ch' incorreranno in queſto ecceſſo ſiano gaſtigati hò ſcritto all' Illuſtre Marcheſe de los Velos mio Vice Rè, e Capitano Generale in coteſto Regno d'ordinare ad ogni Miniſtro di giuſtitia Secolare, che in tutti li Caſi, che occorreranno in queſta materia diano aiuto, e fauore, & aſſiſtano al

Giudice Eccleſiaſtico, e gli diano il loro braccio in tutto quello ſe gli permette dalla legge, eſſendo coſa molto giuſta, e lodeuole quanto deſidero. Perloche à Voi ſpetta, e ce l'incarico aſſai, che ſiate applicato à togliere con tutto l'animo, quanto hò detto, acciò ſi toglia affatto detto abuſo, & inconueniente tanto pregiuditiale; e sarà il tutto ſeruitio di Dio, e mio, e l'hauerò à caro, come intereſſe proprio del mio Cattolico Zelo, quanto lei cooperarà circa l'eſpreſſo. Da Madrid primo Giugno 1682.

Ill.

Yoel Rey &c.

Buſtamante Segr.

Ill. Torre R.

V. Pertuſatos R. D. Pablo

V. Radarannetta R. V. Carillo R.

V. Guerren Reg. V. Moles Reg.

LET-

LETTERA
DELL'ECCELLENTISS. SIG. MARCH. DE LOS VELOS VICE RÈ DI NAPOLI,

Tradotta dall' Idioma Spagnuolo all' Italiano,

Enunciata in queſto Sinodo al Cap. 24. §. 9. Pag. 213.

Al Molto Reuerendo Il Veſcouo di Teano. *Foris*

Vi è il Sigillo impreſſo.

MOlto Reuerendo Signore *Intus*
Dall' aggiunto diſpaccio di Sua Maeſtà, che Dio guardi, vedrà V. S. il Santo ſentimento del ſuo animo reale ſempre intento al maggior honore, e gloria di Dio, e particolarmente alla conſeruatione della purità,

 &eſem-

& eſemplarità tanto preciſa nelli Monaſterij delle Monache. Io dunque non dubitando punto della notoria attentione, vigilanza, e zelo di V. S. in queſta materia, li ſollecito gl'effetti della giuſta inſinuatione di Sua Maeſtà, e le dico, che ſarà molto caro al Rè Noſtro Signore, che per ogni verſo ſi procuri eſtirpare il pernicioſo abuſo, che vituperoſamente produce ſcandalo, e diſgratia al Corpo, e all' Anima, e maggiormente in queſto Regno, che da molti anni à queſta parte hà prouato il rigore della Diuina Giuſtitia con publiche calamità: In tuttociò, che V. S. farà in eſecutione della Reale intentione, haurà V. S. pronta la mia aſſiſtenza ad effetto di cooperare à tutto quello, che ſarà neceſſario in quanto ſe gl'incarica, e Dio guardi V. S. Napoli à 18. Luglio 1682.

Il Marcheſe de los Velos.

Al Veſcouo di Teano.

DE-

Digitized by Google

DECRETA
SAC. CONGREGAT.
CONCILII TRIDENTINI
Circa Moniales,

De quibus fit mentio in Synodo Cap. 24. de Monialibus pag. 208. & ſeq.

Auximana Viſitationis Sacrorum Liminum.

DIE 26. Ianuarij 1658. Sacra Congregatio Eminentiſſimorum Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Cardinalium Concilij Tridentini Interpretum cenſuit dandas eſſe declarationes, Videlicet. *Sacra Congregatio &c. Die 26. Iunij 1627. in Viterbienſi, & alias ſæpius cenſuit, Epiſcopum ad Clauſuram cuſtodiendam, etiàm in Mona-*

naſterijs Regularibus ſubiectis , poſſe excommunicationis latæ ſententiæ pœnam, ſibi reſeruatæ imponere circa aperitionem Oſtij Clauſuræ extra caſus indigentiæ, nec non circa acceſſus , & colloquia cum Monialibus. Ac dictam excommunicationem ligare ne dum Regulares accedentes , verùm etiàm Moniales , facta de eis mentione , adeout Superior Regularis ab eadem excommunicatione abſoluere nequeat?

Ità reperitur in Regeſto Decretorum eiuſdem Sac. Congregationis lib. 21. fol. 176. In fidem &c.

Digitized by Google

SPOLETANA IVRISDICTIONIS.

EMinentiſs. Epiſcopus Spoletanus pro egregia ſua paſtorali prouidentia, vt occurrat erroneis, ſed cœteroqui plauſibilibus doctrinis, quas nonnulli Superiores Regulares in animos Monialium ſibi ſubiectarum inſinuare conantur, ex qua inſinuatione non parua Monaſticæ diſciplinæ, & præſertìm circa Clauſuram relaxatio ſubſequitur, petit per hanc Sacram Congregationem declarari

An Moniales Regularibus ſubiectæ Edicto per Epiſcopum circa clauſuram publicato compræhendantur, adeout etiàm ipſæ Moniales, ſi aduerſus illud committant, pœnis, & cenſuris in eodem ſtatutis ſubijciantur?

Die 16. Iulij 1661. Sacr. Congregatio Eminentiſsimorum Sanctæ Romanæ Ec-

Digitized by Google

cleſiæ Cardinalium Concilij Tridentini Interpretum inhærendo declarationibus aliàs factis, cenſuit Epiſcopum ad Clauſuram cuſtodiendam, etiàm in Monaſterijs Regularibus ſubiectis poſſe excommunicationis latæ ſententiæ pœnam ſibi reſeruatæ imponere circa aperitionem Oſtij Clauſuræ extra caſus indigentiæ, nec non circa acceſſus, & colloquia cum Monialibus, ac dictam excommunicationem ligare ne dum Regulares accedentes, verùm etiàm Moniales, facta de eis mentione, adeout Superior Regularis ab eadem excommunicatione abſoluere nequeat.

Ità reperitur in Regeſto Decretorum eiuſdem Sac. Congregationis lib. 22. fol. 589. In fidem hac die 26. Iulij 1685.

Ità eſt A. Altouitus Sac. Cong. Conc. Sec. &c.

ALIVD

Digitized by Google

ALIVD DECRETVM

TAmetſi aliàs Sac. Congreg. Concilij declarauerit licentias ingrediendi intra Septa Monaſteriorum Monialium exemptarum, & Regularibus ſubiectarum, ex mera tantum neceſſitate, quæ Moniales reſpiciat, concedendas, nec non accedendi ad Monaſteria, & alloquendi cum Monialibus pertinere ad ipſos Superiores Regulares. Nihilominus ſub die 13. Nouembris 1610. quo magis Clauſuræ obſeruationi conſuleretur, facultate ſibi à Sanctiſſimo Domino noſtro tributa, ſtatuit, vt deinceps intra huiuſmodi Septa nemini ingredi, nec alloqui liceat, niſi licentiæ concedendæ in caſibus neceſſarijs, quæ Moniales reſpiciant, ne dùm à Superioribus Regularibus dictorum Monaſte-

riorum, ſed etiàm à locorum Ordinarijs obtentæ fuerint, non obſtantibus quibuſcumque contrarijs legibus, ſtatutis, conſuetudinibus, etiàm immemorabilibus.

Poſtremò autem ad remouendam omnem dubietatem, quæ ex huiuſmodi decreto forſan oriri poſſet, negotio iterùm in Sac. Cong. propoſito, & Conſtitutione S.M. Gregorij XV. perpenſa, atque SS. D.N. relato die 11. Maij 1630. Sua Sanctitas declarauit huiuſmodi licentias à Superioribus Regularibus non eſſe petendas in illis locis, in quibus adeſſet conſuetudo, vt iſtæ ab Epiſcopis tantùm concedantur, hoc enim caſu, ſtatuit, & decreuit talem conſuetudinē eſſe obſeruandam, & ipſorū Epiſcoporū tantummodo licentias ſufficere, etiàm priuatiuè quoad ipſos Regulares.

I. Ep. Tuſc. Card. Sacchettus.

Franciſcus Paulutius Sac. Congr. Conc. Secr.

ALIVD

Digitized by Google

ALIVD
DECRETVM

IN Viterbien. Stante Decreto Sac. Congregat. Concilij Tridentini ſeſſ. 25. cap. 5. Conſtitutione Sanct. Mem. Gregorij XV. ac declaratione huius Sacr. Congregationis impreſſa de anno 1624.

Primò, An Epiſcopus ob Clauſuram cuſtodiendam etiàm in Monaſterijs Regularibus ſubiectis poſſit pœnam excommunicationis latæ ſententiæ ſibi reſeruatæ imponere, circa aperitionem Oſtij Clauſuræ extra caſus indigentiæ, nec non circa acceſſus, & colloquia cum Monialibus, dictaque excommunicatio liget, ne dum Regulares accedentes, verùm etiàm Moniales facta de eis mentione, adeout Superior Regularis ab eadem excommunicatione abſoluere nequeat.

Secun-

Digitized by Google

Secundò, An ſtantibus ſupradictis, Epiſcopus tempore Viſitationis cogere valeat eaſdem Moniales ſub dicta excommunicationis pœna ad reuelandum defectus occurrentes circa Clauſuram, tàm de aliqua parte, qua reſtauratione, aut alia prouiſione indigeret, quàm etiàm de acceſſibus, & colloquijs.

Die 26. Iunij 1627. Sacra Congregatio Eminentiſsimorum Cardinalium Concilij Tridentini Interpretum; Ad Primum reſpondit poſſe; Ad ſecundum paritèr poſſe.

I. Epiſc. Tuſculanus Card. Sacchettus.

Franciſcus Paulutius Sac. Congr. Conc. Secret.

ALIVD

Digitized by Google

ALIVD DECRETVM

Super acceſſu Regularium ad Monaſteria Monialium,

De quo fit mentio in Synodo Cap. 24. §. 7. Pag. 211.

DIE vndecima Maj 1669. Sacra Congregatio Eminentiſſimorum Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Cardinalium Concilij Tridentini Interpretum habita notitia, quod nonnulli Regulares abſque licentia Crates Monaſteriorum Monialium adire, & frequentare non dubitent; prætendentes, non eſſe interdictum per breue tempus, etiàm vſque ad quadrantem horæ,

ræ, cum dimidio, quod horologio arenario aliquando metiuntur, Moniales, aliaſque perſonas, intra Clauſuram exiſtentes, alloqui: & hanc opinionem tanquam tutam affirment, diſſeminent, & forſan etiàm ſcriptis euulgent, proprias grauitèr illaqueantes Conſcientias, & ſcandala confouentes; ad huiuſmodi perniciofos errores eliminandos, opinionem prædictam improbans, reijciens, ac damnans, declarauit: Regulares cuiuſcumque Ordinis, Militiæ, Societatis, Congregationis, & Inſtituti, etiàm de quibus ſpecialis mentio foret habenda, qui ad Monaſteria Monialium, quamuis ab Ordinarij Iuriſdictione, quomodolibet exempta, & etiàm ipſis Regularibus ſubiecta, vel aliàs ſpeciali mentione digna, abſque legitima facultate, accedunt, colloquendo, etiàm per quodcumque modicum temporis ſpatium, cum Monialibus, aut alijs intra Clauſuram degentibus, peccare mortalitèr, eoſque ſub excommuni-

catio-

cationis, priuationis vocis actiuæ, & paſſiuæ, alijſque contra Regulares; accedentes ſine licentia ad Monaſteria Monialium, ſtatutis pœnis, poſſe ab Ordinario, tamquam Sedis Apoſtolicæ Delegato, coerceri.

Et Die 7. Iunij eiuſdem Anni facta relatione Sanctiſſimo Domino Noſtro; Sanctitas ſua præſentem declarationem approbauit, ac Typis dari, ſeruarique iuſſit.

A. Card. Celſus Præfectus.

Loco † Sigilli

S. Brancaccius Arch. Adrian. Sec.

LET-

Digitized by Google

LETTERA
DELLA
SAGRA CONGREG.
DE VESCOVI, E REGOLARI

Sopra l' Elettione dell' Abbadeſſe,

Della quale ſi è fatta memoria nel Sinodo al Cap. 24. §. 26. Pag. 220.

Foris All'Illuſt. e Molto Reu. Monſig. come Fratello. Il Veſcouo di Teano.

Intus ILluſtre, e Molto Reuerendo Monſignore, come Fratello. E ſtato rappreſentato alla Sagra Congregatione,

ne, che in coteſti Monaſterij di Monache ſia trà gl' altri vn' abuſo, che nell' elettione dell' Abbadeſſa, benche ſi proceda per voti ſegreti, ciò ſia più toſto vna formalità, mentre la più Anſiana è certa d'eſſer' eletta Superiora, e che per occaſione della morte d' vn' Abbadeſſa, venutoſi all' elettione della nuoua, l' Anſiana, di venti Voti ne habbia hauuti ſette ſolamente, e queſti delle di lei parenti, & amiche, e gl' altri ſi diuiſero in varie Monache, in modo che non vi ſia ſtata elettione alcuna. Onde queſti Eminentiſſimi miei Signori, m' hanno commandato di ſcriuere à V. S. che faccia vna ſeria ammonitione à dette Religioſe, ingiongendo loro di far nuouo ſcrutinio per douer' eleggere in Superiora quella Religioſa, che conoſceranno più habile al gouerno per il maggior ſeruitio del Monaſtero ſenza riguardo alla detta anſianità; E quando non ſegua l' elettione, ella ſi vaglia delle ſue

ordinarie facoltà ſecondo vien preſcritto dalla Regola di San Benedetto, che eſſe Monache profeſſano. Glie lo ſignifico, & il Sig. Iddio la proſperi.
Roma 20. Luglio 1685.

Di V.S.

Come Fratello
Il Card. Carpegna

B. Panciatici Segr.

Teano al Veſcouo.

SPO-

Digitized by Google

SPOLETANA

Acceſſus ad Monaſteria.

ET ſi Sacra Congregatio Eminentiſſimorum Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Cardinalium Concilij Tridentini Interpretum ſub die 11. Maij 1669. apertè declarauerit Regulares, qui ad Monaſteria Monialium abſque legitima facultate accedunt colloquendo etiam per quodcumque modicum temporis ſpatium cum Monialibus, aut alijs intra clauſuram degentibus peccare mortaliter; hancque declarationem Sanctiſſimus Dominus approbauerit, ac Typis dari, ſeruarique iuſſerit. Quia tamen nonnulli ſunt, qui declarationem huiuſmodi perperàm interpretantes, verumque ſenſum ſubuertentes, varia confingendo ſophiſmata, aſſerunt, accedentes ab bonum finem non peccare mortaliter, & declaratio-

Digitized by Google

nem præfatam non obligarē ſub mortali contendunt, ad omnem tollendam dubietatem, reſoluendum

Primò, An Regulares accedentes ad colloquendum cum Monialibus ſine licentia Epiſcopi peccent mortaliter.

Secundò, An peccent mortaliter ſaltèm ſtante dicta declaratione Sac. Congregationis Concilij cum approbatione Sanctiſſimi.

Die 26. Nouembris 1672. eadem Sac. Cōgregatio ad vtrumque reſpondit Affirmatiuè, etiam ſi ex rationabili cauſa, quando non adeſt licentia &c.

P. Card. de Alterijs Præf.

Loco † Sigilli.

S. Arch. Brancaccius Ep. Vit. Sec.

Digitized by Google

DVBIA

Super collocutione Regularium cum Monialibus.

EDita vix Lege, ſtatim illam eludere malitia excogitat; Non ita pridem emanauit generale Decretum, arctiſſimè prohibens colloquia Regularium cum Monialibus, quando iàm ſuper eo variæ interpratationes confingi cœperunt, aliæque nunc Bergomi ſuboriuntur, pro quarum reſolutione ſupplicant Confeſſarij Monialium, quærendo.

1 An Regularibus miſſis ad Crates Monialium pro munere Prædicationis obeundo, prohibitum ſit ſub mortali, cenſuris, & pœnis, immediatè poſt cum ipſis Monialibus, abſque expreſſa licentia ad colloquendum immiſce-

Digitized by Google

re ſermones cum quæſtionibus, vel dubijs ſpiritualibus, aut materijs ipſius Concionis.

2 An talis prohibitio intelligatur, tàm de collocutione cum aliquibus Monialibus, quàm cum vna tantùm, omnibus tamen alijs audientibus, immediatè poſt Concionem.

Die 21. Maij 1678. Sacra Congregatio Eminentiſſimorum Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Cardinalium Concilij Tridentini Interpretum ad vtrumque reſpondit Affirmatiuè.

F. Card. Columna Præfectus.

S. Arch. Brancaccius Ep. Vit. Sec.

OR-

Digitized by Google

ORDINI

FATTI DA NOI

GIUSEPPE NICOLA

VESCOVO DI TEANO

Alli Monaſterij delle Monache di detta Città,

Mentionati in queſto Sinodo al Cap. 24 §. 31. Pag. 223. e da leggerſi in publica Menſa ogni due Meſi una volta dalle Signore Monache.

1 ESſendo ciaſcun Monaſtero quella Vigna diletta da Dio, che nelle Sagre Carti vien chiamata ſue delitie, perciò bramando Noi, che i noſtri due Monaſterij di S. Maria de Foris, e di S. Caterina, raccomandati alla noſtra cultura, e paſtoral ſole-

citudine, produchino frutti degni di Sua Diuina Maeſtà, e non ſiano deuaſtati dagl'inſulti delle fiere Infernali, habbiamo riſoluto prima di partir per Napoli, doue ſarà la noſtra reſidenza, di traſmettergli vna Lettera Paſtorale, e porgergli gl'inaffi delle noſtre paterne ammonitioni, e munirli con gl'ordini ſeguenti, che ſaranno come folte ſiepi, ò forte muro alla conſeruatione di eſſi. E benche con noſtro Editto in data li 3. Agoſto 1682. fuſſero ſtati da Noi dati li medeſimi Ordini tendenti all'oſſeruanza del loro iſtituto, e Perfettione Monaſtica; Nondimeno, perche habbiamo inteſo, che le coſe da Noi diſpoſte in eſſo Editto non ſiano ſtate puntualmente eſeguite, perciò le habbiamo volute rinuouare, & inculcarne maggiormente l'oſſeruanza, come ſiegue, cioè:

2 Primieramente raccomandiamo la vera, e puntuale oſſeruanza delle loro Regole, & Iſtituti, sì nella frequenza del Coro, e Refettorio commune

mune, come nel ſilentio, e pace frà tutte le Monache, incaricandone la conſcienza, e vigilanza delle Superiore per l'inuiolabile loro oſſeruanza, e d'imporre le douute, e ſolite penitenze à chi traſgredirà.

3 Et affinche il ſeruitio di Dio venga più frequentato, Ordiniamo, che nel tempo, che ſi recitaranno i Diuini Officij, le Signore Abbadeſſe debbano ſerrare, ò far ſerrare à chiaui le Crate, e Parlatorij, e ritenere appreſſo di loro le Chiaui, ne permettano per modo alcuno, che veruna Monaca in detto tempo s'eſenti dal Coro ſenza ſua licenza, ò d'altra Superiora, e ſenza preciſa neceſſità, ſotto pena di priuatione d'officio, e reſpettiuamente di Voce attiua, e paſſiua, e d'altre à noſtro arbitrio, fino alla priuatione del Velo incluſiuamente. E molto più auuertino dette Signore Abbadeſſe, che neſſuna Monaca, Educanda, Conuerſa, e Serua nel detto tempo, che ſi recitano i Diuini Officij in Coro, e ſi fanno l'Orationi communi ſtiano

nelle

nelle Crate, ò Porte, e Parlatorij, ſotto le medeme pene, & in caſo, che iui ſi trouaſſero mentre ſuona il Campanello, ò ſi dà altro ſegno ſolito per le ſudette funtioni, vogliamo, che ſubito ciaſcuna ſe ne debba andare al Coro, ò altro luogo deſtinato per recitar l'Officio, ſentir la Meſſa, e fare altre Orationi communi, e ſiano ſempre ſollecite di portarſi a dette Orationi communi, con partirſi da qualſiuoglia altro luogo, doue ſi trouaſſero al tocco del Campanello, ò altro ſolito ſegno, ſotto le ſudette pene, & altre arbitrarie, eccettuate quelle Monache, Educande, Conuerſe, e Serue, che fuſſero lecitamente impedite, & in queſto Caſo vi debba interuenire la licenza dell' Abbadeſſa. E circa le Serue, che ſono di ſettimana, vogliamo, che almeno aſſiſtano alli Veſpri, & all'Oratione della ſera, e prohibiamo alle Signore Abbadeſſe ſotto le ſudette pene di non fare eſente alcuna ſenza detto legitimo impedimento, ne di permettere, che

ſi trat-

Digitized by Google

ſi trattenghi la recitatione di detti Officij Diuini, & Orationi communi per cauſa dell'inobedienti, e negligenti: Mà che poco dopo terminato il ſolito ſegno, ſi dia principio alli ſudetti Officij, Orationi, & altre funtioni communi, non oſtanti le aſſenti, le quali douranno eſſer' corrette, e penitentiate dall'Abbadeſſa, conforme al proprio Iſtituto, e Regole, e denunciate à Noi, ſotto le pene à noſtro arbitrio. E perche è molto diſdiceuole, che mentre ſi ſtà parlando col noſtro Creatore ſi diano orecchie alle Creature, perciò non vi ſia alcuna, che habbia ardire di chiamare, ò fare imbaſciata à chi ſi ſia delle Monache, Nouitie, Conuerſe, e Serue nel tempo, che ſtanno recitando detti diuini Officij, ò ſentendo la Meſſa, ò facendo l Orationi communi, ſotto le ſudette pene, eccettuati i caſi di preciſa neceſſità, & all'hora con la medema licenza dell'Abbadeſſa. E l'iſteſſo s'oſſerui nel tempo della Menſa, doue ſi tenga ſilentio, ſi legga qual-

che

che diuoto Libro, al quale tutte ſtiano attente, ne ſia lecito ad alcuna vſcire dal Refettorio prima, che ſiano reſe le gratie, ſe non per neceſſità, e con licenza dell' Abbadeſſa, ò altra Superiora ſotto le medeſime pene.

4 Che le Signore Abbadeſſe, ò altre Superiore pro tempore ne i tempi di Quareſima, Auuento, Quattro tempora, e Feſti più ſolenni dell' Anno, e ne giorni deſtinati à prendere il Santiſſimo Sagramento debbano tener ſerrate le Crate, e Parlatorij de i loro Monaſterij di dentro à Chiaui, eccettuando le Ruote, e quelli non aprire in detti tempi ſenza noſtra eſpreſſa licenza, ò di preciſa neceſſità, ſotto pena della priuatione dell' Offitio, e della voce attiua, e paſſiua, e d' altre à noſtro arbitrio, nelle quali pene incorreranno anco l' altre Monache, che haueranno ardire d' aprire, ò fare aprire detti Parlatorij, douendo le Spoſe di Gieſù Chriſto ſtare in detti giorni più raccolte, e ritirate, ch'

in

in ogn'altro tempo, e non diſtraherſi in coſe terrene.

5 E per il medemo fine di non diſtraherſi dal ſeruitio di Dio, e del Monaſtero, vogliamo, che non poſſano, ne debbano cucinare robbe per vſo, e commodo di perſone eſiſtenti fuori del Monaſtero, e ſolo ſi permetta in caſo di Nozze, ò d'Infermità di qualche parente delle Monache di primo, e ſecondo grado, ò per altro preciſo biſogno, con la licenza però del noſtro Signor Vicario Generale, ſotto pena arbitraria in caſo di contrauentione.

6 Che le Crate, e Porte de Parlatorij non s'aprano prima della leuata del Sole, e ſi ſerrino à chiaui al tocco delle ventiquattro hore, così di dentro dalle Signore Abbadeſſe, appreſſo le quali deuono riſedere ſempre le dette chiaui, come di fuori dalli Confeſſori pro tempore, ſotto pena all'Abbadeſſe, e Monache di priuatione d'Offitio, e di voce attiua, e paſſiua reſpettiuamente, & à Confeſſori di du-

cati

cati venticinque, e di carcere, & altre pene à noſtro arbitrio. Così ne meno dette Abbadeſſe, e Monache ardiſchino di fare entrare nella Clauſura alcuno, che habbia la licenza auanti il leuar del Sole, e lo faccino vſcire alle ventiquattro hore ſotto pena di ſcommunica ipſo facto incurrenda, eccettuati il Medico, Confeſſore, Chirurgo, ò Barbiere in caſo di preciſa neceſſità, da giudicarſi dal noſtro Vicario Generale, e non eſſendoui tempo di ricorrere al detto Signor Vicario, lo rimettiamo alla prudenza delle Signore Abbadeſſe, le quali parimente deuono inuigilare, che quelli i quali haueranno la licenza di poter parlare alle Monache, & altre, come ſopra, non lo deuono fare auanti la leuata del Sole, e dopo ſuonate le ventiquattro hore, ſotto pena della priuatione dell' Offitio, & altre pene come ſopra.

7 Si come habbiamo prohibito à qualſiuoglia Eccleſiaſtico, sì Regolare, come Secolare, & anco à i Laici di

non

non parlare, ne ſcriuere lettere alle Monache, Educande, Conuerſe, e Serue ſenza noſtra eſpreſſa licenza, ò in noſtra aſſenza del noſtro Signor Vicario Generale ſotto pena di ſcommunica, *ipſo facto incurrenda*, nel modo, e forma, come nel noſtro Editto, al quale &c. Così parimente all' incontro prohibiamo alle dette Signore Monache, Educande, Conuerſe, e Serue, hauer colloquij, trattati, diſcorſi, e parole con detti Eccleſiaſtici, e Laici, ſotto detta pena di ſcommunica da incorrerſi *ipſo facto*, oltre altre pene à noſtro arbitrio, e nelli Caſi di detta licenza, vogliamo, che nelli diſcorſi, e colloquij v' aſſiſta l'Aſcoltatrice da deputarſi ogn'anno dalla Signora Abbadeſſa, ſecondo l'inſtituto Regolare, e gl'Ordini della Sagra Congregatione, eccettuamo però li Parenti in primo, e ſecondo grado, li quali non ſi comprendono nella prohibitione dell'Aſcoltatrice; Mà quanto al parlare vogliamo l'Obedienza di prenderne la licenza.

8. Pro-

Digitized by Google

8 Prohibiamo ancora alle medeſime lo ſcriuere, ò far ſcriuere, e mandare lettere, ò viglietti à chi ſi ſia fuor che alli loro Parenti in primo, e ſecondo grado, ò à Noi, & in noſtra aſſenza al noſtro Signor Vicario Generale ne i loro biſogni, e ricorſi, e ſe prima non ſaranno ſtate viſte, e conſiderate dalla Signora Abbadeſſa. Così ne pure riceuer lettere, ò viglietti, che à loro ſi ſcriueſſero, ò mandaſſero di fuori, ne leggerle, ò farſele leggere, ſe prima non ſaranno viſte, ò lette dalle medeme Signore Abbadeſſe, ſotto le pene, e penitenze impoſte nelle loro Regole, & altre à noſtro arbitrio, nel che ſaremo alquanto rigoroſi.

9 Che eſſendoui la noſtra licenza, ò del noſtro Signor Vicario Generale di poter parlare con Secolari, & Eccleſiaſtici, neſſuna ardiſca di parlarui in altro luogo, che alle Ruote, ò Crate de Parlatorij, prohibendo eſpreſſamente il parlarui nelle Crate della Chieſa, Confeſſionarij, Coro, ò

altri

altri luoghi dentro, e fuori di detta Chieſa, & à porte aperte, ſotto pena di ſcommunica ipſo facto incurrenda; eccettuato il Confeſſore, Cappellano, e Sagreſtano in occaſione di riceuere, ò reſtituire le Sagre Suppellettili, ò per altra coſa neceſſaria per il loro Miniſterio, e non altrimente. E per maggior cuſtodia della Clauſura ricordiamo alle Signore Abbadeſſe, & alle Portinare di tener ſempre appreſſo di loro le Chiaui di dette Porte ſotto pena della priuatione dell' Offitio, e della voce attiua, e paſſiua, & altre à noſtro arbitrio.

10 Che in conto veruno non s'ammetta qualſiuoglia perſona à mangiare nelle Chieſe, e Parlatorij, eccettuati i fanciulli, à quali ſi daſſe qualche galantaria dalle Signore Monache, ſotto pena à noſtro arbitrio.

Che nella Clauſura non ſi faccino in modo veruno entrar figliuoli di qualſiuoglia età, e ſeſſo, ne Cani, ſotto pena di ſcommunica, e quelli Cani, che vi entraranno accidentalmente ſi debbano

T far

far ſubito vſcire ſotto le medeme pene.

11 Auuertano le Sig. Abbadeſſe, che quelli, i quali hanno hauuto da Noi, ò dal noſtro Sig. Vicario Generale in noſtra aſſenza la licenza di poter entrare dentro la Clauſura, vadino direttamente al luogo deſtinato, non ſi trattenghino più del biſogno, non vadino vagando per il Monaſtero, e non ſi diuertano in altri affari differenti da quelli, per i quali ſono entrati, e non parlino con altre Monache, Educande, Conuerſe, e Serue, che con le Officiali deſtinate al ſeruitio, per il quale entrano, e con le Deputate, e deſignate da eſſe Sig. Abbadeſſe, e li Medici, Cerugici, ò Barbieri con le Inferme, e Compagne, e che tutti entrino accompagnati da eſſe Sig. Abbadeſſe, ò dalle Deputate da loro, che douranno eſſere delle più Anſiane, auuertendo, che tanto le Sig. Abbadeſſe, Monache, & altre, che permetteranno l'ingreſſo, quanto quelli, che ſaranno ammeſſi ſenza licenza, ò pure con la licenza, mà ſenza neceſſità, e con preteſti ſurrettitij, incorreran-

no

no nella ſcommunica, ipſo facto. Perciò le Sig. Abbadeſſe prima di far' entrare alcuno lo riconoſcano, e vedano la licenza à fine di ſeruare le conditioni poſte in eſſa. Chi dunque hauerà la licenza di poter parlare, ò entrare nella Clauſura, dourà oſſeruare le ſopradette conditioni, forma, e modi, ſotto le ſudette pene. E quelli Eccleſiaſtici, Secolari, Monache, Educande, Conuerſe, e Serue, che ſe ne abuſaranno conuertendole ad malum finem, con diſcorſi, parole, colloquij, & atti inconuenienti, & illeciti, ò con cenni, ò ſegni indecenti incorreranno nella ſcommunica ipſo facto, à Noi riſeruata, & in noſtra aſſenza al noſtro Sig. Vic. Generale, non oſtante detta licenza, la quale ſcomunica imponemo ancora contro quelle perſone, che haueſſero ardire di ſcriuere lettere illecite allo ſtato Religioſo, e contro chi ſcientemente le portaſſe, ò rendeſſe.

12 Che ammettendoſi le Nouitie all'habito Regolare, ò alla Profeſſione de Voti ſolenni, ò facendoſi la conſagratione

 di

di Monache, vogliamo, che il tutto ſi faccia ſenza pōpa, ò ſpeſa, non permettendoſi fuochi, ſpari di mortaletti, diſpenſamento in Chieſa, ò ne Parlatorij di fiori, acque rinfreſcatiue, Conſerue, ò altro comeſtibile, ne à ſpeſe de Monaſterij, e Monache, ne de Parenti, ò altri particolari, come ſi diſpone in vna Coſtitut. della fel. me. di Papa Aleſſandro VII, ſotto li 24. Settembre 1657.

13 Il ſimile ordiniamo s' oſſerui ne i giorni feſtiui, e ſolennità de Santi titolari, e fondatori, e altre loro feſtiuità, ſotto le pene contenute in detta Coſtitutione, & altre à noſtro arbitrio.

12 Che ſi eſeguiſca la conditione appoſta nelle licenze, che ſi cōcedono all'Educande, di nō portar Veſte di ſeta, ne coſe di vanità, incaricando alle Sig. Abbadeſſe, e Superiore pro tempore, ſotto pena della priuatione dell' Offitio, e della voce attiua, e paſſiua, che non cōportino in modo alcuno, che le dette Educande portino Veſte di ſopra, ò Sottanine di ſeta, Ciuffi, Cartoni, Capelli finti, ò altre coſe d' adorno ſuperfluo:

Mà

Mà ſiano dalle Maeſtre ben' educate nelle virtù, buoni coſtumi, ſilentio, ritiratezza, e timor di Dio.

15 Che le Signore Monache, e Conuerſe non portino Capelli, benche coperti ſotto le Scuffie, ò veli da Capo, mà ſe li taglino ogni Meſe vna volta, ſotto le pene di priuatione d' offitio, di voce attiua, e paſſiua, & altre à noſtro arbitrio, oltre le penitenze preſcritte nelle loro Regole.

16 Et ad effetto, che queſte noſtre ammonitioni, & Ordini ſortiſchino il ſuo debito effetto, commettemo, & incaricamo alle Signore Abbadeſſe d' inuigilare ſopra l'oſſeruanza di eſſi, con corregere, punire, e penitentiare le inoſſeruanti, e di notificarle à Noi, & in noſtra aſſenza al noſtro Signor Vicario Generale à fine di rimediare, e prouedere oportunamente, ricordandoli, che è peſo delle medeme il farlo, anzi le Monache particolari douerebbono ciò notificarci per la maggiore gloria di Dio, e buon ſeruitio del Monaſtero: Che perciò la Sagra Congregatio-

gatione del Concilio ſotto li 26. di Giugno 1627. reſcriſſe, che il Veſcouo poſſa in tempo di Viſita forzar le Monache ſotto pena di ſcommunica, à riuelare i difetti occorrenti circa la Clauſura, eccelſi, e colloquij: Onde ſtrettamente l'incarichiamo à dette Signore Abbadeſſe, e Noi ne faremo ſpeſſo inquiſitione, ſe ſodisfaranno al loro debito.

17 E di più acciò detti Ordini venghino eſequiti, commandiamo, che i preſenti fogli de noſtri Ordini ſi tenghino in luogo publico doue da ciaſcheduna poſſano commodamente leggerſi, e che ogni due Meſi ſi leghi vna volta il tenore di eſſi in publico Refettorio, alla preſenza di tutte le Signore Monache, & altre &c. ſotto le medeme pene di priuatione di voce attiua, e paſſiua, e de loro Offitij alle Superiore, che ciò traſgrediſſero, e d'altre à noſtro arbitrio.

18 E finalmente ricordiamo à tutte le Signore Monache, Educande, Conuerſe, e Serue, che attendano con affet-

tuo-

tuoſo, e ſincero amore ad acquiſtare la Perfettione à loro moſtrata, & inſegnata nella Regola, & Ordine loro, fuggendo ogni negligenza, & oſſeruando inuiolabilmente le leggi, e ſtatuti della Religione, acciò meritino mediante queſti ſeruitij ſanti la Diuina gratia, e ſiano conformi al loro Spoſo Chriſto Giesù, il quale non eſſendo obligato alle leggi da ſe fatte, volſe però per la ſalute d'ogn'vno oſſeruarle. Mantenghino il loro ſublime ſtato, e ſiano cauſa con l'oſſeruanza di queſti Ordini, e con la loro ſanta vita, che i proſſimi noſtri reſtino edificati, e compunti, & inſieme glorificato Dio, il quale prego à diffondere ſopra di loro le ſue ſante benedittioni. Amen.

Dato in Teano dal noſtro Palazzo Epiſcopale queſto dì primo di Gennaro 1686.

Giuſeppe Nicola Veſcouo di Teano.

Loco ✠ Sigilli

FORMA EXPLORANDI PVELLAM Monacandam,

Prout decretum eſt in Synodo Cap. 24. §. 15. *Pag.* 215.

PRimo, interrogatur, Quamdiu cogitauerit de ſuſcipiendo habitum Monacalem, & quo fine, & Anno illum ſuſcipere deliberauerit.

Secundo, interrogatur, An per vim, aut metum, ſeu minis parentum, aut aliorum, ſub quorum poteſtate manet, fuerit inducta ad huiuſmodi habitum ſuſcipiendum, ſiue aliquo humano reſpectu ad id inducatur.

Tertio, interrogatur, An ſit informata de

Digitized by Google

de oneribus Religionis, & præſertim illius, quam ingredi deliberauit, illiuſque Regulam, & Conſtitutiones ſciat, ac illas obſeruare, ipſaque onera amplecti ſit parata.

Quarto, interrogatur, An ſciat Vota, quæ ſolent emitti in præfata Religione per Moniales, illaque referat, & an illa obſeruanda ſit ſibi ſufficiens animus.

Quinto, interrogatur, An ſciat rudimenta Fidei, & Doctrinæ Chriſtianæ, & fiat experimentum.

Sexto, interrogatur, an ſciat ſufficienter legere pro recitandis Horis Canonicis, & fiat experimentum.

FOR-

FORMA EXPLORANDI MONIALEM Profitendam.

PRimo, Interrogatur Quanto tempore reperiatur in Monaſterio N. & in eo ſuſceperit habitum Regularem.

Secundo, An occaſione ſumptionis dicti habitus fuerit eius Voluntas explorata, A quo, In quo loco, & an Ipſa libenti animo dictum habitum ſuſceperit.

Tertio, An modò in eadem voluntate permaneat, & ſit parata in eadem Religione ſolemnem profeſſionem emittere, & An ad hoc faciendum ſit inducta minis, ſeu precibus Parentum, Fratrum, ſeu alicuius alterius perſonæ, & qua de Cauſa inducatur ad pro-

Digitized by Google

profitendum in dicta Religione.

Quarto, An intelligat Onus Religionis, & ſit conſcia de Regulis, & Conſtitutionibus, quæ in ea ſeruantur, ſitque parata illas libenti animo amplecti, & obſeruare.

Quinto, An ſciat Vota, quæ in dicta Religione profitentur, illaque referat, & an pariter ſit prompta amplecti, & obſeruare.

Sexto, Interrogatur de ætate, & an ſit instructa in Doctrina Chriſtiana, & fiat experimentum.

Septimo, Interrogatur An ſciat legere &c.

SOM-

SOMMARIO
DELLA BOLLA
Contro i Confeſſori Sollecitanti,

Del quale ſi è parlato nel Cap. 9. §. 12. Pag. 109. di queſto Sinodo: Da publicarſi al Popolo due volte l'Anno, cioè nella Domenica terza di Quareſima, e Domenica prima d'Agoſto, aſſieme con le lettere della Sagr. Congregatione del Sant' Offitio circa queſta materia, poſte di ſopra pag. 151. e 155. come ſi è ordinato in queſto Sinodo Cap. 9. §. 12. Pag. 109.

LA Santità di Gregorio XV. per ſua Conſtitutione ſotto li 30. d'Agoſto 1622. commanda, che tutti li Sacerdoti tanto Secolari, quanto Regolari, ò di qualſiuoglia dignità, i quali negl'atti della Confeſſione Sagramentale, ouero auanti, ò dopo immediatamente, ouero per occaſione,

ne , ò preteſto di Confeſſione, ancorche non ſeguiſſe la Confeſſione, ò che fuor dell'occaſione della Confeſſione nel Confeſſionario, ò in qualunque luogo eletto ad vdir le Confeſſioni, tentaranno di ſollecitare, ò prouocare li penitenti, ouero con quelli haueranno colloquij illeciti, & inhoneſti, ò trattati ſimili, ſiano puniti dal Sant'Offitio, come Eretici, e ſoſpetti d'ereſia, e colpeuoli, ſecondo la qualità delli delitti, e circoſtanze, e ſi poſſano ſoſpendere dall'Ordine, priuare de Beneficij, dignità, e di qualſiuoglia Officio, con perpetua inhabilità, e condennare anco i delinquenti in eſilio, alla Galera, e perpetuo carcere, ſenza ſperanza alcuna di gratia.

E quando l'enormità del delitto meritaſſe maggior pena ſi deuono degradare, e dare in mano della Corte Secolare; & acciòche per difetto di proua vn delitto tanto enorme, e pernicioſo non rimanga impunito, rimette all'arbitrio de Signori Cardinali del S.Officio, che poſſano giudica-

re

re il delitto prouato per teſtimonij ſingolari, preſuntioni, & indizij.

E di più commanda à tutti li Confeſſori, li quali ſapranno, che li loro Penitenti ſiano ſtati da altri ſollecitati, che debbano auuertire detti Penitenti ſollecitati, che ſono obligati denunciare li Confeſſori ſollecitanti, ouero, che habbino trattato di ſollecitare, al Sant'Offitio, ouero à i Veſcoui, & Ordinarij delli luoghi: E caſo, che detti Confeſſori tralaſciaſſero d'auuertire, ouero inſegnaſſero à Penitenti, che non foſſero obligati à denuntiare Confeſſori ſollecitanti, ouero trattanti ſollecitationi, come di ſopra, gl'Ordinarij, ouero gl'Inquiſitori li deuono gaſtigare, ſecondo la loro colpa.

AVVERTIMENTO.

Si auuerte, che nel riceuere la denuntia de Sollecitanti, non è neceſſario, che dicano, ſe hanno, ò non hanno acconſentito, onde non deuonſi sù queſto interrogare. Vedaſi la lettera della Sag. Congregatione Pag. 151. e 155.

OR-

Digitized by Google

ORDINI

DA OSSERVARSI

Dalli Deputati, & altri Officiali del Seminario di Teano, e reſpettiuamente dagl' Alunni, e Conuittori,

Come ſi ordina in queſto Sinodo al Cap. 27. §. 1. Pag. 233. quali ſi douranno leggere ogni dui Meſi vna volta nella Menſa da Seminariſti, aſsieme con le Regole.

PRima di riceuer gl'Alunni nel Seminario, ſe ne dourà prendere diligente informatione ſe habbino li ſeguenti requiſiti, che Noi vogliamo, cioè

Primo, Che ſiano della Città di Teano, ò de ſuoi Caſali, ò vero Dioceſani.

Se-

Secondo, Che ſiano di buona indole, di buon'ingegno, di buoni coſtumi, e che ſappino almeno ben leggere, e competentemente ben ſcriuere, & alquanto introdotti nelle lettere, e ſe ſarà poſſibile, che habbino buona voce, In modo, che ſi poſſa concepire ſperanza, che ſiano per far profitto nelle Virtù, e che poſſano eſſer vtili alla Chieſa.

Terzo, Che ſiano nati di legitimo matrimonio, e di Parenti honeſti.

Quarto, Che habbiano almeno anni dodici, e non paſſino i diecisette.

Quinto, Si hauerà riguardo alli più poueri, & agl'Orfani, che in concorſo d'altri meno poueri douranno eſſer preferiti.

Seſto, Che non ſiano Infermi, ne Vitiati, ò impediti di Corpo, ò deformi, ne tali, de quali ſi poſſa dubitare ſe ſiano irregolari.

Settimo, Che habbino intentione di clericare, però auanti d'ogn'altra coſa s'interroghino ſopra detta loro intentione, e ſe con giuramento depor-

ran-

ranno d'hauer intentione d'eſſere Ecclesiaſtici, e proſeguire auanti ſino al Sacerdotio, e ſi amettino, concorrendoui gl'altri requiſiti, altrimente s'eſcludano, come anco ſi douranno interrogare i loro Genitori, ò altri Parenti, ſotto la Cura de quali i ſudetti fuſſero, della loro propria intentione.

Ottauo, Che detti Alunni non eccedano il numero di otto, purche non creſceſſero l'entrate.

Nono, Che ſi dia per gl'Alunni idonea Pleggiaria di pagare al Seminario le ſpeſe per il tempo, che vi ſaranno ſtati, in caſo, che li medemi non aſcendeſſero al Sacerdotio, ò entraſſero, e profeſſaſſero in qualche Religione.

Se vi ſaranno altri, che voglino pagare le ſpeſe del Vitto, ſaranno riceuuti ſopra detto numero per Conuittori, mentre però ne medemi vi concorreranno i requiſiti neceſſarij, che ſono gl'eſpreſſi di ſopra nelli numeri 2. 4. 6. E purche prima diano Pleggiaria idonea di pagar quello, che ſarà conuenuto per gli alimenti di ſei Meſi, in ſei Me-

ſi anticipatamente; che il meno ſaranno per li Dioceſani . . . . ducati, e per li Foraſtieri . . . . annui . Li quali Conuittori doueranno veſtire il medemo habito, che veſtono gl' Alunni, & oſſeruare tutte le Regole preſcritte per i medemi Alunni.

Tanto gl'Alunni, quanto i Conuittori non douranno tornare alle loro Caſe, ne andare in altre, ſenza noſtra licenza, ò del noſtro Vicario Generale, e concedendoſi, auuerta il Rettore d'accompagnarli, ò di conſegnarli à qualche loro Parente, e non li laſci mai andar ſoli, e ſenza l'habito Clericale.

Auanti d'eſſer ammeſſi al Seminario deuono eſſer prouiſti da i loro Parenti di Veſte lunga di color violaceo, di Veſtito di color'oſcuro, di biancarie per vſo proprio (eccettuato il Meſſale, e ſciugamano) di Berretta da Prete, di Cotta, Breuiario, Libro, Tauolino, d'vna Caſſa con chiaue, di Scabello, ò di Sedia, di Letto, e d'altre Suppellettili neceſſarie, ſecondo che

ordinarà, il Rettore, ò vno delli Deputati.

Ordiniamo al Rettore, che ſcriua in vn libro tutti i Nomi, Cognomi, Padre, e Padria di detti Alunni, e Conuittori, e delle Perſone, che gl'han propoſti, con notare il giorno, meſe, & anno, che entrarono nel Seminario, e quando ne vſcirono, e con che patti, e conditioni, e licenza entrarono, & vſcirono.

Ogni due Meſi al più ſi dourà far la Congregatione auanti di Noi in ordine alle Coſe ſpettanti al Seminario, nella qual Congregatione interuerranno il Sig. Vicario Generale, il Sig. D. Ceſare Gentile Cantore della noſtra Catedrale, il Sig. Can. Preben. D. Nicola Ricci, il Sig. Can. Penitentiero D. Antonio del Giudice, il Sig. D. Bartolomeo Martini Barattucci . . . . & il Fattore pro tempore (purche non ſi tratti di coſa contro di lui) ò la maggior parte di eſſi.

Ordiniamo al Fattore, ò Agente pro tempore, che in fine di ciaſcun' anno deb-

ba render conto dell' amminiſtratione, ſecondo la diſpoſitione del Concilio di Trento nella Seſſione 23. cap. 18. ſotto le pene in caſo di contrauentione, contenute nel Sinodo, e Sagre Conſtitutioni.

Nel reſto s'oſſerui la diſpoſitione di detto Sagro Concilio, & altri ordini dati da Monſignor Illuſtriſſimo Squillanti bona memoria, noſtro Predeceſſore ſin dall'anno 1655. che ſono li ſeguenti, cioè,

Che neſſun Foraſtiere s'ammetta à praticare, ò mangiare, ò dormire dentro al Seminario ſotto qualſiuoglia pretesto, ne in quello poſſano entrare Donne ne grandi, ne piccole per qualſiuoglia cauſa.

La Scuola ſi terrà all' hore ſtabilite, come anco ſi darà la lettione del Canto all' hore determinate, di modo che non s'impediſca, ò intermetta la Scuola, e non ſi muti ſenza vrgentiſſima cauſa d'impedimento per la Chieſa.

Per le ſpeſe pe[illegible] Vitto, e Companatico non s' ecc[illegible] ordinato

[illegible]

Digitized by Google

nella liſta, altrimente non ſi faranno buone nelli Conti delle ſpeſe al Rettore del più, ò altro, che ſpenderà.

La Porta del Seminario ſtia ſempre ſerrata, e la ſera ſi ſerri con chiaue al tocco dell'Aue Maria, e non s'aprirà à neſſuno, ſotto qualſiuoglia preteſto, ne per entrare, ne per vſcire.

Le Chiaui delle Porte, e della Cantina, e Diſpenſa, e coſe commeſtibili ſi terranno dal Rettore, dal quale ſi conſegnarà al Cuoco, quello, che ſtà ordinato per il Vitto.

REGOLE

Del Seminario di Teano,

Stabilite in queſto Sinodo al Cap. 27. §. 1. Pag. 233.

Quali ſi douranno leggere ogni due Meſi vna volta da Seminariſti in publica Menſa, aſsieme con li ſudetti Ordini.

AFfinche gl' Alunni, e Conuittori del noſtro Seminario s' alleuino col ſanto timor di Dio, e ne i buoni coſtumi, e s' approfittino nelle ſcienze diuine, & humane à beneficio loro, e del Proſſimo, e ſecondo la mente di quei Santi Padri, che compilorono il Sacro Concilio di Trento, vogliamo, & eſpreſſamente comandiamo, che s' oſſeruino inuiolabilmente da medemi Alunni, e Conuittori l' infraſcritte Regole.

Coſe

Coſe appartenenti alla Pietà, Purità, e Candor de Coſtumi.

PRimieramente quelli, che vorranno entrare in detto Seminario, douranno fare vn fermo proponimento di laſciar gl'habiti Secolareſchi, e di fare vna vita conueniente à perſone Eccleſiaſtiche. E perciò prima d'entrarui faranno vna Confeſſione generale di tutta la loro vita paſſata.

2 La mattina nel leuarſi da letto, che ſi farà da tutti al ſuono del Campanello in hore determinate, alzino la mente à Dio, e quietamente, e con ogni modeſtia, e decenza ſi veſtino, e mentre ſi ſtaranno veſtendo recitino ſubmiſſa voce qualche Oratione vocale, ſi faccino il ſegno della Santa Croce coll'Acqua Santa, e ſucceſſiuamente aggiuſtino il letto nel modo ſolito, e preſcritto. Dipoi faranno tutti inſieme vn quarto d'ora in

 circa

circa d'Oratione vocale, e mentale ſopra il punto, che parerà al Rettore, e ſecondo il metodo, che Noi gli habbiamo ordinato, e ſi deſcriuerà in fine delle preſenti Regole.

3 Dopo l'Oratione ciaſcuno ſi ponga à ſtudiare con ſilentio, e quietamente.

4 Ogni giorno aſcoltino la Meſſa tutti inſieme, ò nella Catedrale, ò nella Cappella di Caſa, quando vi sarà fatta, & ottenuta dalla Sagra Congregatione la licenza di poteruiſi celebrare. E ſtijno attenti à quella ſenza appoggiarſi à Banchi, ò à Muri, & inginocchiati con ambedue le ginocchia, eccetto mentre ſi dice l'Euangelio, che ſtaranno in piedi.

5 Quando paſſano auanti à qualche Chieſa, ò Immagine del Signore, e della Beatiſſima Vergine, ò d'alcun Santo ſi cauino la Berretta, ò Capello, e gli faccino riuerenza.

6 Li Diaconi, e Subdiaconi doueranno confeſſarſi, e communicarſi due volte il meſe, e li Chierici di prima

ton-

tonſura, e d' Ordini Minori almeno vna volta il meſe, e tutti nelle Feſte della Beatiſſima Vergine, nella Feſta di S. Paride, e nelle Feſte Mobili, e più ſolenni dell' Anno.

7 Li Chierici Beneficiati, Diaconi, e Subdiaconi recitaranno tutti inſieme l' Offitio Diuino, cioè la ſera il Mattutino con le Laudi, e la mattina l' hore, e dopo il Pranzo Veſpro, e Compieta. E li Chierici in minoribus non beneficiati douranno dire ogni giorno l' Offitio della Beata Vergine &c.

8 La ſera prima d'andare à dormire faranno tutti inſieme l'eſame della conſcienza, e per vn quarto d'hora meditaranno qualche punto della Paſſione di N. S. ò d'altre coſe ſpirituali, propoſto dal Rettore, con dire anco le Letanie della Madonna, ò altre Orationi da Noi preſcritte, e ſi faccino il ſegno della Santa Croce con l'acqua ſanta, e ſi pongano à dormire modeſtamente.

9 Oſſeruino tutti ſilentio nell' Hore deputa-

putare, e ſpecialmente auanti, e dopo l'Oratione, Meſſa, & Eſame di Conſcienza, Confeſſione, e Communione, come anco nell'andare à letto, e nel leuarſi, e mentre ſi ſtarà nella Scuola, e nello Studio, nella Meſſa, e Refettorio.

10 Auanti di porſi alla Menſa ſi faccia dal Rettore la ſolita benedittione, e tutti i Commenſali riſpondano: Così finito di mangiare ſi rendano le gratie, e per tutto il tempo, che ſi mangiarà ſi legga prima il Martirologio Romano Volgare, poi vn'altro libro ſpirituale, e ciaſcuno ſtia con molta attentione, e ne caui qualche frutto per l'anima ſua.

11 Il giorno delle Feſte douranno interuenire con Cotta, e Berretta al Matutino, alla Meſſa Conuentuale, & al Veſpro nella Chieſa Catedrale, & alla Predica quando vi ſarà, come anco alla Conferenza de Caſi, e Congregatione degl'Eccleſiaſtici, & alla Dottrina Chriſtiana.

12 Conſeruino illeſa la purità, & il can-

dor

dor dell'Anima, in modo, che non faccino coſa, che poſſa macchiarla, e perciò cuſtodiſchino i ſenſi, e particolarmente la viſta: Onde quando ſono fuor di Caſa vadino cò gl'occhi baſſi, e mortificati.

13 Neſſuno dorma accompagnato con altro, mà ciaſcuno nel ſuo letto, il quale però dourà eſſer anguſto, e ſtretto in modo, che non vi poſſa capire ſe non Vna perſona, e mentre ſtaranno in letto ſtijno coperti, e tenga ciaſcuno la Camiſcia in doſſo, e ſi tenghi il lume acceſo per tutta la notte nel Dormitorio, e vi ſi oſſerui Silentio.

14 Per conſeruare maggiormente l'honeſtà neſſuno tocchi l'altro, ne anco per gioco, ò burla.

15 Non ſij alcuno, che proferiſca parole impure, & immodeſte, ne racconti fauole, ò hiſtorie impudiche, e meno honeſte.

16 Neſſuno tenghi nel Seminario Libri Profani, che contenghino coſe poco honeſte, & in neſſun modo li legga douunque il Seminariſta ſi troui.

Delle

Digitized by Google

Delle Coſe appartenenti alla Diſciplina di Caſa.

17 TVtti ſieno obedienti al Rettore portandoli il debito honore, e riſpetto.

18 Neſſuno vada alla Cantina, Refettorio, e Porta, ò altro luogo ſenza licenza del Rettore.

19 Neſſuno mangierà, ò beuerà fuor de tempi determinati.

20 Tutti ſaranno ſolleciti ad oſſeruare gl'Ordini della Caſa al ſuono del Campanello.

21 La matina vdito il ſuono del Campanello di riſuegliarſi, ſi leuino ſubito, acconcino i loro letti, ſi lauino il viſo, e poi faccino l'Orazione, come ſi è detto di ſopra.

22 Non vi ſiano contenzioni in Caſa, ne diſordini, mà tutti ſi amino con quella Carità, che conuiene à perſone Eccleſiaſtiche.

23 In

Digitized by Go

23 In Tauola ſi ricordino d'oſſeruar la modeſtia, & il ſilentio, come ſopra, e ſe manca qualche coſa ſi domandi modeſtamente con voce baſſa.

24 Al tempo delli ſtudij non ſcorrino per la Caſa, mà ſtijno ſtudiando à ſuoi luoghi.

25 Neſſuno ſtia in Camera, ò in Dormitorio, ſe non à tempi ſtatuiti.

26 Faccino tutti eſercitio corporale per mezz'hora, ſpazzando i luoghi della Caſa à loro deputati.

27 Neſſun porti veſtiti d'altro colore, che nero, ò violaceo, ò altro colore oſcuro.

28 Non vadino fuori di Caſa ſenza licenza, come ſi è detto negl'Ordini, ne ſoli, mà ò tutti inſieme, ò à due, à due; ò pure col Rettore, & eſſendo egli impedito, con quella compagnia, che gli ſarà data dal medemo Rettore, e non portino Camiſcie lauorate, ne coſe di vanità, e non caminino in fretta, mà ſi portino con grauità, e modeſtia, ne ſi fermino per la ſtrada à raggionare, ò trattare con

al-

alcuna perſona, ſe non con quelli, con li quali haueranno licenza dal Rettore. Così anche dentro il Seminario non parlino con perſone, che non ſijno del Seminario medemo, ò Conſanguinei, ſenza licenza, e preſenza del Rettore.

29 Quando andaranno la ſera di notte per la Caſa portaranno ſeco vn lume.

30 Nel tempo della ricreatione tutti ſtaranno inſieme nel luogo à ciò deputato.

31 Tutti ſi leuino la Berretta, quando parlano, ò trattano con il Rettore, e loro Maeſtro, Prefetto, e Deputati.

32 Neſſuno mandi lettere, ne le riceua, e molto meno l'apra, ſenza licenza del Rettore, ò Prefetto.

Delle Coſe pertinenti alli Studij.

33 TVtti oſſeruino la forma, & ordine preſcritto dal Rettore, e Maeſtro loro, e ſtijno apparec-

chia-

chiati à dar conto di quello, che gli ſarà domandato.

34 Al tempo delle lettioni neſſuno ſtia in Camera, ne fuori di Caſa.

35 Non laſcino le repetitioni, che ſi faranno à ſuoi tempi.

36 Nelle diſpute non ſijno contentioſi, mà s'acquietino à quello, che il Maeſtro gl'inſegnarà.

37 Non ſi partano dalla Scuola ſenza licenza del Maeſtro.

38 Procurino di parlar frà di loro latino, notando quello, che non parlarà bene, ò congruamente, dandogli il ſegno con carità.

39 Nelle Feſte imparino à memoria la Dottrina Chriſtiana, il Catechiſmo, e lo recitino al Maeſtro.

Degl' Infermi.

40 QVando alcuno ſi ſentirà preſo da qualche indiſpoſitione, ne darà auuiſo à buon'ora al Rettore, & obedirà al Medico, & all'Infermiero con patienza, e modeſtia, e nel prin-

principio dell'Infermità ſi confeſſarà, diſponendoſi di pigliar quell'infermità dalla mano del Signore.

41 Gl'Infermi non ſiano viſitati ſenza licenza del Rettore, ne gli ſi portino frutti, ne coſa da mangiare, ò beuere ſenz'ordine del Medico.

LE ſopradette Regole ſi douranno leggere ogni due Meſi. Vna volta nel Refettorio, acciò ſi faccino Familiari, e ſi ricordino tutti d'oſſeruarle coll'aiuto, e gratia di Gieſù Chriſto. E ſe ſi trouarà alcuno, che contrauenghi alli ſopradetti Ordini, e Regole, ordiniamo, che contrauenendo in coſe leggiere venghi gaſtigato, e penitentiato conuenientemente dal Rettore con leuargli la Pietanza, Mineſtra, Frutti, ò con fargli la correttione in publico, ouero con fargli fare qualche mortificatione, e penitenza publicamente, e inginocchioni in Refettorio, ò in altro luogo publico, e ſe con tali correttioni, penitenze, e gaſtighi alcuno non ſi emendaſſe, ò pure l'eceſſo fuſſe graue, ſe ne dia parte à Noi, ò al Noſtro Vicario Generale à fine d'operare con i

rime.

Digitized by Google

rimedij opportuni, anche con la Carcere, & eſpulſione dal Seminario di tal' inoſſeruante, & inobediente, acciò non habbia da corrompere, & infettare gl' altri.

Prohibiamo, che neſſuno, fuor che Noi, poſſa derogare, interpretare, e diſpenſare alli ſudetti Ordini, e Regole, purche non fuſſimo aſſenti dalla noſtra Dioceſi, nel qual caſo diamo facoltà al noſtro Vicario Generale di poter diſpenſare in coſe minime per Caſi particolari, e non in generale, & in quelle coſe ſolamente, che gli parerà eſſer neceſſario, & opportuno, ſecondo i tempi, & occaſioni.

Et il tutto ſia à laude, e gloria di Dio, in tutti i ſecoli de ſecoli. Amen.

BREVE ESSERCITIO

Per la Mattina.

PRimo, Metteteui alla preſenza di Dio, & adoratelo, riconoſcendolo per voſtro Signore, Creatore, e Redentore, à cui ogn' honore è douuto, e da cui ogni bene dipende.

Secondo, Ringratiatelo di tutti i beneficij, che hauete da lui riceuuti, e particolarmente d'hauerui conſeruato la notte paſſata, chiamato à penitenza, & allo ſtato Sacerdotale.

Terzo, Domandateli humilmente perdono de peccati commeſſi per il paſſato, per amor ſuo: e proponete di non offenderlo mai più, mediante la ſua ſanta gratia.

Quarto, Offeriteli tutto quello, che penſarete, direte, ò farete hoggi, & in tutto il tempo di voſtra vita, intendendo di far tutto ad honore, e mag-

e maggior gloria di Sua Diuina Maeſtà.

Quinto, Domandateli per li meriti di Chriſto Signor Noſtro le gratie, che vi ſono neceſſarie, si per fuggire il male, come per fare il bene, & in particolare chiedeteli gratia di paſſar queſto giorno ſantamente, e ſenza peccato.

Direte vn Pater noſter, & vn' Aue Maria; vn Miſerere, e vna Salue Regina.

Dopo di che ſi leggerà con voce alta, adagio, e diſtintamente vna Meditatione, quale tutti aſcoltino con attentione per faruí l' Oratione mentale, come ſi dirà appreſſo.

ESSERCITIO,

Et Eſame della Conſcienza per la Sera.

PRimo, Metteteui alla preſenza di Dio, e ringratiatelo di tutti i Beneficij da lui riceuuti, & in particolare di quelli, che vi hà fatto hoggi.

Secondo, Domandateli gratia di conoſcer' i peccati, che hauete commeſſi hoggi, & abborriteli.

Terzo, Penſate alli peccati, ch' hauete fatti hoggi con penſieri, opere, parole, & omiſſioni, fermandoui particolarmente in quelli, à quali ſete più inclinati.

Quarto, Eccitateui al pentimento di hauer' offeſo Dio, conſiderando per ciò l' infinita Bontà ſua, e la bruttezza del peccato: domandateglene humilmente perdono, e proponeteui

di

Digitized by

di mai più offenderlo, mediante la ſua gratia.

Quinto, Procurate di metterui nello ſtato, nel quale vorreſte eſſer trouato nell' ora della voſtra morte. Per eſempio al punto della voſtra morte vorreſte hauer ſempre fuggito il peccato, oſſeruata la legge di Dio, praticate le Virtù, e le buone opere. Hora proponeteui di farlo in auuenire.

Direte il Confiteor, il Deprofundis, e le Letanie della Beatiſsima Vergine.

Dopo di che ſi leggerà vna Meditatione, come ſi è fatto la Mattina per farui l'Oratione mentale nella forma, che ſegue.

BREVE FORMOLA

Per far bene l'Oratione Mentale.

L'Orazione Mentale è vna eleuatione di mente, che fà il Chriſtiano verſo la Maeſtà di Dio, & hà tre parti, cioè Preparatione, Meditatione, e Concluſione.

La Preparatione conſiſte in tre Atti. Il primo è, che la Perſona che vuole orare ſi ponga alla preſenza di Dio. Il ſecondo Atto è domandare gratia à Dio, che gli conceda gratia di ben'orare, & inuocar perciò lo Spirito Santo, e l'ajuto di Maria Vergine, e de ſuoi Protettori. Il terzo Atto è metterſi auanti gl'occhi dell'intelletto la materia, che ſi hà da meditare.

La Meditatione, la quale in altro vocabolo ſi ſuol chiamare Corpo dell'Orazione contiene tre Atti. Il primo è diſcorrere, ò conſiderare coll'intelletto ſopra quella coſa, che ſi hà propoſta: Il ſecondo atto è cauar dal

cuo-

tuore pij affetti, verbi gratia d'amor di Dio, di compaſſione, di deſiderio delle Virtù, & odio de Vitij. Il terzo è far proponimenti per l'auuenire di far il bene, e fuggir' il male.

La Concluſione contiene tre atti. Il primo è ringratiar Dio, che l'habbia fauorito di parlar ſeco, e di trattar con lui, e che gl'habbia dato penſieri, affetti, e mouimenti buoni, e chiederli perdono d'ogni mancamento commeſſo in queſta Orazione. Il ſecondo Atto è offerire allo ſteſſo Dio ciò che hà propoſto di far di bene, e di più offerirgli la ſua Vita, e le ſue Operationi in vnione de meriti di Giesù Chriſto, della Beata Vergine, e di tutti i Santi, e pregar gl'iſteſſi à far detta offerta in nome ſuo alla Diuina Maeſtà. Il terzo Atto è domandar gratia à Dio, che gli faccia oſſeruare ciò che hà propoſto di bene per mezzo di queſta Orazione.

Per oſſeruar bene le ſudette parti, e tenerle à memoria, ſi pone l'infraſcritta formola più breue.

L'Orazione Mentale hà tre parti, cioè.

PReparatione, Meditatione, Concluſione.

La Preparatione contiene tre atti, cioè
1 Metterſi auanti à Dio.
2 Domandar gratia di ben'orare.
3 Proponere il punto da meditare.

La Meditatione contiene tre Atti, cioè
1 Diſcorrer con l'intelletto.
2 Cauar dal Cuore gl'affetti.
3 Proponer di far il bene, e fuggir' il male.

La Concluſione contiene tre Atti, cioè
1 Ringratiar Sua Diuina Maeſtà.
2 Offerirſi à lui.
3 Domandargli gratie.

Per meglio poner'in pratica la ſudetta Orazione Mentale ſi danno gl'infraſcritti tre Auuertimenti.

PRI-

PRIMO AVVERTIMENTO

Per la Preparatione.

IL primo atto della Preparatione, come ſi è detto, è il metterſi alla preſenza di Dio, il che ſi fà primieramente con il concepire mediante la fede, che egli è preſente à tutte le coſe, e tutto l' vniuerſo riempie, e che l'anima noſtra è circondata da lui, come appunto vna ſpunga dall' acque in mezzo al Mare: Ouero con il credere, che dal Cielo ci ſtà guardando, e notando le noſtre attioni: Così ancora ci poſſiamo mettere alla ſua preſenza rimirandolo ſotto le ſpecie Sagramentate nel Santiſſimo Sagramento dell' Altare; Ouero ſotto forma humana maeſtoſo, e graue, e queſto particolarmente ſe vogliamo meditare qualche punto della Vita, e Paſſione di Gieſù Chriſto:

Il ſecondo Atto della Preparatione, come

me ſi è detto, è domandar gratia à Dio di ben'Orare, il che ſi fà dicendo con il Cuore, ò con la bocca qualche diuota Oratione, cioè *Actiones noſtras &c.* Ouero l'Hinno *Veni Creator Spiritus &c.* Inuocando anco l'aiuto della Beatiſſima Vergine, dell'Angelo Cuſtode, e de ſuoi Santi Auuocati, acciò gl'aſſiſtano, e lo difendano dalle ſuggeſtioni diaboliche, e l'indrizzino à cauar frutto da quell'Oratione, humiliandoſi, e confeſſando, che da ſe ſolo non potrebbe far coſa di buono.

Il terzo Atto dell'iſteſſa preparatione, come ſi è detto, è il metterſi auanti gl'occhi dell'Intelletto il punto, che ſi hà da meditare, il che ſi fà coſi. Se la Coſa, che ſi hà da meditare, cade ſotto i ſenſi, c'imaginaremo di hauerla preſente auanti à noi medeſimi: Come per eſempio, di hauer preſente Gieſù Chriſto, nato, flagellato, Crociſiſſo &c. in quei luoghi, con quelle perſone, & in quegl'atti, con che realmente potè ſucce-

cede-

cedere in tal M'ſterio. Così per la meditatione dell' Inferno c' imaginaremo vn luogo grande nel Centro della Terra pieno d' orribili tormenti: Per la meditatione del Paradiſo c'imaginaremo vn luogo ameniſſimo ſopra i Cieli. Per la meditatione della morte c' imaginaremo vn moribondo nel letto: e per il Giuditio vn Giudice ſeueriſſimo in alto, e rileuato Trono sù la Valle di Gioſafat ripiena d'huomini, e di Donne, che han da riceuere la ſentenza. Se poi il punto da meditare non cade ſotto i ſenſi, come per eſempio gl' Attributi di Dio, le Virtù, & i Vitij baſta ricordarſi di eſſi, & à che fine vorremo diſcorrerne.

SE-

Digitized by Google

SECONDO AVVERTIMENTO

Per la Meditatione.

IL primo Atto della Meditatione, come ſi è detto, è il diſcorrer coll' intelletto ſopra quella Coſa, che ſi è propoſta con la memoria: la quale ſe cade ſotto i ſenſi, come per eſempio la Paſſione di Gieſù Chriſto ſi conſideraranno tutte le circoſtanze di eſſa, cioè, Chi patiſce, che coſa patiſce, doue patiſce, con quali aiuti, perche, come, quando patiſce. Chi patiſce? Vn Dio impaſſibile, Immortale, Infinito, Eterno. Che coſa patiſce? Le tali, e tali pene inſoffribili, immenſe. Doue patiſce? In mezzo ad vna gran Città, e popolo infinito. Con quali aiuti? di neſſuna ſorte, perche à tutti volle renuntiare per maggiormente patire. Perche patiſce? per redimer l' huomo dal peccato, e particolarmente per

Digitized by Google

per me, per aprirmi col prezzo del ſuo ſangue la Porta del Paradiſo, chiuſami per i peccati. Come patiſce? Con amore infinito, con patienza inuitta, ſenza proferir parola di lamento. Quando patiſce? in tempo, che gl'huomini doueano più toſto ſeruirlo, e glorificarlo per tanti beneficij, che gli faceua; E coſe ſimili, che lo Spirito Santo ſuggerirà. Se poi il punto da meditare non cade ſotto i ſenſi, come le Virtù, & i Vitij ſi può andare reſpettiuamente diſcorrendo ſopra le loro buone, e cattiue qualità, ſopra la bellezza, e bruttezza di eſſi, ſopra gl'effetti, che cagionano &c.

Il ſecondo Atto della Meditatione, come ſi è detto, è cauar dal cuore gl'affetti. Queſto ſi fà mentre l'intelletto hà diſcorſo, la volontà reſta perſuaſa à ſeguire il bene, e fuggire il male, e conſequentemente prorompe hora in Orationi Iaculatorie, hora in Colloquij, hora in atti di compaſſione, hora in applicare i proprij ſenſi à i tali, e tali patimenti, hora in eſclamare alla bon-

bontà di Dio, hora in battërſi il petto, e ſimili atti di diuotione.

Il terzo Atto ſuſſequente alli ſudetti, è il proponere di fare il bene, e fuggire il male, e queſto ſi fà prima generalmente, poi con lo ſcendere à coſe particolari, come per eſempio proponerſi d' acquiſtare la tale, e tale Virtù, fuggire il tale, e tale Vitio, rimuouere la tale, e tale occaſione di peccato, far violenza alla tale, e tale paſſione interna. Auuertendo, che tutto il frutto dell' Oratione conſiſte in queſti proponimenti, i quali hanno da eſſer forti, coſtanti, e cauati dal cuore con la forza dell' intelletto, e della ragione, e non hanno da eſſer molti in vna Oratione, mà baſtano due, ò tre ſolamente.

Digitized by Google

TERZO AVVERTIMENTO

Per la Concluſione.

IL primo Atto della Concluſione, come ſi è detto, è il ringratiare Dio, che ci habbia fatto gratia di poter parlar con lui, e trattar ſeco de noſtri biſogni; Che ci habbia dato buoni penſieri, e buoni affetti, mentre per Noi ſteſſi non erauamo à ciò ſufficienti, & à renderli queſte gratie. Poſſono inuitarſi la Santiſſima Vergine, & i Santi noſtri Auuocati, facendo diuoti colloquij ſecondo, che ci dettarà lo Spirito Santo.

Il ſecondo Atto della medeſima Concluſione è offerire à Dio ciò che haueremo propoſto, e di più offerirgli la vita, e l'operationi noſtre, e queſta offerta acciò ſia di gran valore ſi deue fare in vnione de meriti di Gieſù Chriſto, di Maria Vergine, e de Santi.

Il terzo Atto dell'iſteſſa Concluſione è do-

domandar gratia à Sua Diuina Maeſtà, che ci faccia oſſeruare ciòche habbiamo propoſto per mezzo di queſta Orazione; Che ci perdoni ogni negligenza commeſſa, & inſieme domandar gratie per tutti i Fedeli Chriſtiani, per il Sommo Pontefice, per i Benefattori, e per i biſogni particolari di Noi ſteſſi. E per ottener queſte gratie, giouarà interponere l'interceſſione della Santiſſima Vergine, e de Santi, e domandarle à Dio per i meriti loro, e poi terminare l'Orazione con vn *Pater Noſter*, & vna *Aue Maria. Amen*.

Altri auuiſi circa l'Orazione.

1 NEl meditare deuonſi ſcacciar via le ſottigliezze, curioſità, vane compiacenze, riſpetti humani, e la ſua propria ſodisfatione, mà attender ſolo al diuin volere, e tanto ſeruirſi della meditatione, quanto eſſa

ci

ci conduce agl'affetti, e proponimenti.

2 Per l'ordinario non ſi mette più tempo nel far le conſiderationi, che nel produrre gl'affetti, e far riſolutioni, nel che conſiſte tutte lo ſcopo dell' Orazione.

3 Se gl'affetti vengono ſpontaneamente auanti le conſiderationi, ò duranti quelle, oueramente nel principio dell' Orazione, in tal'occorrenza biſogna riceuerli, e fermarſi in eſſi, ſenza curarſi punto dell' Ordine preſcritto: Non biſognaria però eccitarſi da per ſe così preſto agl' affetti medemi, ſe non vi ſi ſentiſſe tirato da Dio.

4 Trouandoſi tal'vno alcuna volta arido, e ſecco nell'Orazione, non ſi deue perder d'animo, ne meno perciò laſciare l'Orazione, anzi all'ora sforzarſi maggiormente, & eccitarſi, hora con Orazioni Vocali, e Iaculatorie, hora con far'atti interiori di Contrizione, d'humiltà, e di raſſegnatione alla volontà di Dio, confiden-

Digitized by Google

denza nell' amor ſuo , e di adoratione : auuertendo però, che l' Oratione vocale in tal caſo deueſi fare , e proferire diuotamente , e con voce baſſa, hora con far qualche atto di diuotione eſteriore , verbi gratia , con batterſi il petto , metter le braccia in Croce , baciar la terra , abbracciar'il Crocefiſſo , mà ciò ſi intende ſi debba fare, quando chi Ora ſi troui ſolo.

Quinto , Finita l' Oratione ſi potrà fare vn poco d' eſame per ſapere ſe l'hà fatta bene, cioè con la douuta attentione , intentione, e fedeltà , e trouando , che per ſua parte non hà mancato , deue ringratiarne Dio , mà ſe non hà proceduto con le regole, e cautele , che ſi deuono, non hauendo ſcacciate le diſtrattioni , tentationi, impatienze, & altri ſiniſtri penſieri , deueſi eccitar ſopra di ciò il dolore, pentirſi , proponerſi l' emendatione, & imporſi da ſe medeſimo

qual-

qualche penitenza, acciò vn' altra volta non gli ſucceda il medeſimo per ſua colpa, e traſcuragine.

Finalmente ſarà bene tal' ora ſcriuere i proponimenti, e riſolutioni, che ſi prendono nell' Oratione, maſſime quelle, che concernono ben ſpeſſo la mutatione della vita primiera; e ſi conoſcono eſſere fatte per impulſo diuino, e ſcriuendoſi, vi ſi aggiunghino i motiui, che l' hanno maggiormente tocco, e moſſo; mà il tutto con poche parole à gloria di Dio. Amen.

INSTRVTTIONE

Per la Congregatione de Caſi di Conſcienza, Sagri Riti, & altri Eſſercitij Spirituali

Da leggerſi al Clero in detta Congregatione tre volte l'anno ne giorni, che parerà al Prefetto, come ſi è enunciato in queſto Sinodo al Cap. 32. §. 2. Pag. 275.

ESſendo così neceſſaria la Scienza Sagra nel Clero, che San Girolamo ſtimò non douerſi nominare Sacerdote, chi di eſſa è priuo. *Si Sacerdos eſt, ſciat legem Domini, Si ignorat legem ipſe ſe arguit, non eſſe Domini Sacerdotem, Sacerdotis enim eſt ſcire legem, & ad interrogationem reſpondere de lege;* E la ragione principale ſi è, per eſſer egli ſtato conſtituito ad vna tanta dignità à fine d'inſegnare, & inſtruire i

Po-

Popoli nella via del Signore, come diſſe Pietro Bleſſenſe, *Ad dandam ſcientiam ſalutis Plebi eius*; Per lo che habbiamo procurato di reſtaurare le Congregationi altre volte inſtituite da noſtri Predeceſſori, con hauer dati diuerſi ordini, per l'oſſeruanza de quali habbiamo formate le ſeguenti Inſtruttioni.

Si facci la Congregatione almeno vna volta la Settimana, e duri vn'hora, e mezza in circa, da diuiderſi in queſto modo.

Primieramente il Prefetto intuoni le Preci, che ſi deſcriueranno in fine di queſta inſtruttione, & alternatiuamente ſi proſeguiſcano.

Dopoi, ſi conſumi vn quarto d'hora in circa nella lettura di qualche Libro Spirituale, e ſpecialmente di quei, che trattano della Dignità Sacerdotale, come ſono, il Padre Gioſeppe Manſi della Congregatione dell'Oratorio, il Padre Molina Certoſino, il Padre Pauone della Compagnia di Gieſù, il Catechiſmo del B. Pio V.

tradotto in lingua volgare dal Padre Aleſio Figliucci dell'Ordine de Predicatori, e la prattica di detto Cathechiſmo, e della Dottrina Chriſtiana, del P. Gio: Euſebio Nierembergh della Compagnia di Giesù, ò il Parrochiano Inſtruttore del P. Gioſeppe Agnelli Gieſuita.

Finita la lettione di Libro Spirituale, ſi facci vn quarto d'hora d'Oratione mentale ſecondo il metodo dato da Noi breuemente in ſcritto, e ſecondo, che ciaſcuno potrà vedere ne i Libri, che trattano di queſta materia.

Succeſſiuamente ſi facci la Conferenza de Caſi di Conſcienza, nella quale il Prefetto dourà riferire in lingua latina, e poi in volgare i Caſi già propoſti, e poi il Vicario Generale nella Città, & il Vicario Foraneo, ò l'Arciprete nella Dioceſi dourà eſtrahere à ſorte dal Buſſolo, ò Scattola due, che habbiano à riſpondere alli detti Caſi con lingua latina, e ſi deue dar luogo à ciaſcun'altro, che non fuſſe

eſtratto, di poter riſpondere, & argumentare à ſuo talento, e di ammettere anco alla Congregatione li Regolari. Dopo, che haueranno riſpoſto i Congregati, il Prefetto dourà ſpiegare il Caſo in lingua latina, e poi in volgare, acciò anco i Chierici l'apprendano, due de quali douranno fare nella Congregatione ſuſſequente la repetitione della ſudetta eſplicatione, ò pure due Sacerdoti, & in fine il detto Prefetto proponga altri due Caſi per la Congregatione ventura, e dourà ſcriuerli in foglio da tenerſi affiſſo per più giorni nella Porta della Sagreſtia, & in quella della Chieſa principale, acciò ogn'vno habbia commodità di vederli.

Nel quinto quarto ſi diſcorra ſopra i Riti del Meſſale, ò Breuiario in queſto modo, cioè, ſi legga vn Rito con voce alta, e chiara, e ſi eſplichi in volgare due, ò tre volte, e ſi facci la repetitione da due delli Congregati, come ſopra, e non eſſendo paſſato il quarto, ſi legga, & eſplichi l'altro

Digitized by Google

Rito nel medemo modo. Se il Rito porta qualche attione eſterna, come ſono l'inclinationi, le Croci, le genuflesſioni &c. ſi facci quell'attione da chi eſplica il Rito, e ſi ripeta da due delli Congregati. Se il Rito hà qualche miſtico ſignificato, queſto anche ſi eſplichi da chi preſiede. Per l'intelligenza di detti Riti ſi vedano li Commentarij di Bartolomeo Gauanti, l'Annotationi del Padre F. Gio: Alcozer, la ſeconda parte delle Meditationi del Padre Pauone, Michele Bauldry Gran Priore della Chieſa Catedrale Malleacenſe dell'Ordine Regolare di S. Benedetto, Paolo Maria Quarti de Chierici Regolari, l' Abbate Pompeo Sarnelli, che fà i Commentarij intorno al Rito della Santa Meſſa, Hippolyti Tonelli Sacrum Enchiridium circa Rubricas Miſſæ priuatæ &c. e Monſig. Carlo Settala, che fà vn trattato ſopra li Miſterij, e ſenſi Miſtici di ciaſcuna parte della Meſſa, e circa il valore, e frutto di eſſa, & altri teſori naſcoſti, il Padre Luca Pinelli della

Com-

Compagnia di Gieſù, nel trattato del valore della Meſſa, e Monſi. Tegnor Sperelli nella ſua Pareneſi Teleturgica. E ſopra li Sagri Riti, & eſpoſitione delle Rubriche del Breuiario, il Padre Fr. Girolamo Carello da Schio de Minori Oſſeruanti di S. Franceſco.

Et à fine di riconoſcere quelli, che mancano, ordiniamo al Segretario della Congregatione della noſtra Catedrale, & alli Prefetti della Congregatione della Dioceſi di far leggere da vn Chierico con alta voce la Matricola del Clero di ciaſcun luogo reſpettiuamente auanti di cominciarſi la Congregatione, e ciaſcun degl' Aſſiſtenti dourà riſpondere ADSVM, auuertendo, che neſſuno habbia ardire di riſpondere per gl' Aſſenti con detta parola ADSVM ſotto pena à noſtro arbitrio, e da detto Segretario, ò Prefetto reſpettiuamente, ò pure dall' iſteſſo Chierico ſi notino gli aſſenti per poter prouedere oppor-

tuna-

Digitized by Google

tunamente con l' ammonitioni, e con le pene.

Terminato tutto ciò, il Prefetto ſuoni il Campanello, e ſi faccino l' Oratio.ni, ò Preci infraſcritte.

Pre-

Digitized by Google

Preces fundendæ in initio Congregationis.

VEni Sancte Spiritus reple tuorum Corda fidelium, & tui amoris in eis ignem accende.

℣. *Emitte Spiritum tuum, & creabuntur.*

℟. *Et renouabis faciem terræ.*

OREMVS.

DEus, qui corda fidelium Sancti Spiritus illuſtratione docuiſti, da Nobis, in eodem Spiritu recta ſapere, & de eius ſemper conſolatione gaudere. Per Chriſtum Dominum &c.

Kyrie Eleiſon, Chriſte Eleiſon, Kyrie Eleiſon. Pater noſter.

℣. *Et ne nos inducas in tentationem.*

℟. *Sed libera nos à malo. Amen.*

℣. *Memento Congregationis tuæ.*

℟. *Quam poſſediſti ab initio.*

℣. *Ora pro nobis Beatiſſime Pari.*

℟. *Vt digni efficiamur promiſsionibus Chriſti.*

℣. *Do-*

Digitized by Google

℣. *Domine exaudi Orationem meam.*
℟. *Et clamor meus ad te veniat.*
℣. *Dominus vobiſcum.*
℟. *Et cum ſpiritu tuo.*

OREMVS.

Actiones noſtras, quæſumus Domine aſpirando præueni, & adiuuando proſequere, vt cuncta noſtra Oratio, & operatio, à te ſemper incipiat, & per te cœpta finiatur.

Mentes noſtras, quæſumus Domine, lumine tuæ claritatis illuſtra, vt videre poſsimus quæ agenda ſunt, & quæ recta ſunt agere valeamus.

Immenſam Clementiam tuam Omnipotens Deus humiliter imploramus, vt hos famutuos tuos in nomine tuo congregatos tua ineffabili prouidentia benedicere digneris, vt per interuentum Beatiſsimi Paridis Patris, & protectoris noſtri ab omni moleſtia mentis, & Corporis liberati, tuaque miſericordia cuſtoditi, & gratia ſaluati, quæ tibi placita ſunt adimpleamus. Per Chriſtum Dominum noſtrum. ℟. *Amen.*

Pre-

Preces ſundendæ in fine Congregationis.

℣. *COnfirma hoc Deus quod operatus es in Nobis.*

℟. *A Templo Sancto tuo quod eſt in Hieruſalem.*

℣. *Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.*

℟. *Vt digni efficiamur promiſſionibus Chriſti.*

℣. *Ora pro Nobis Beatiſsime Pari.*

℟. *Vt digni efficiamur promiſsionibus Chriſti.*

℣. *Domine exaudi orationem meam.*

℟. *Et clamor meus ad te veniat.*

℣. *Dominus vobiſcum.*

℟. *Et cum ſpiritu tuo.*

OREMVS.

PRæſta nobis quæſumus Domine auxilium gratiæ tuæ, vt quæ, te auctore, facienda cognouimus, te operante impleamus.

DA Fidelibus tuis, quæſumus Domine, interceſsione Beatiſsimi Paridis Patris, & Pro-

& Protectoris noſtri in tua fide, & ſince-ritate pacem, & conſtantiam, vt in Charitate Diuina firmati nullis tentationibus ab eius integritate vellantur. Per Christum Dominum noſtrum. ℟. *Amen.*

Vn Pater noſter, & vn'Aue Maria per l'aumento di queſta Congregatione.

Vn'altro Pater noſter, & vn' Aue Maria per il noſtro Superiore, e Prelato.

Vn'Altro Pater noſter, & vn' Aue Maria per li biſogni particolari, ſpirituali, e temporali di ciaſcun de fratelli.

Vn Pater Noſter, & vn'Aue Maria finalmente per ſuffragio dell' Anime del Purgatorio.

Dicuntur Litaniæ Beatiſsimæ Virginis Mariæ cum ſua oratione. Deinde

Antiph. Si iniquitates.

Pſalm. De profundis Clamaui ad te Domine &c.

Antiph. Si iniquitates obſeruaueris Domine, Domine quis ſuſtinebit.

Kyrie eleiſon, Chriſte eleiſon, Kyrie eleiſon. Pater noſter.

℣. *Et ne nos inducas in tentationem.*

℟. *Sed libera nos à malo.*

℣. *Apor.*

Digitized by Google

℣. A porta inferi.

℟. Erue Domine animas eorum.

℣. Requieſcant in pace.

℟. Amen.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiſcum.

℟. Et cum ſpiritu tuo.

OREMVS.

ABſolue quæſumus Domine Animas Famulorum, Famularumque tuarum, & omnium Fidelium Defunctorum ab omni vinculo delictorum, vt in reſurrectionis gloria inter Sanctos, & electos tuos reſuſcitati reſpirent. Per Chriſtum Dominum noſtrum. ℟. Amen.

EDITTO.

Che contiene le Regole per i Monti Frumentarij,

Enunciate nel Sinodo al Cap. 26. §. 13. Pag. 232. e ſi deuono notificare al Popolo nella Domenica ſeconda dopo Paſqua, e Domenica prima di Settembre.

ESſendo quaſi in tutte le Terre, e Caſtelli della noſtra Dioceſi il Monte Frumentario di Pietà per ſouuenire alla neceſſità de Poueri; habbiamo Noi in occaſione della noſtra Viſita ritrouati molti inconuenienti, atteſo, che ſia ſtato gouernato, & amminiſtrato da Perſone poco pratiche, ò Fedeli, e ſenza Regole. Per tanto habbiamo ſtimato neceſſario di fare i ſeguenti Capitoli da oſſeruarſi inuiolabilmente per il ſuo felice regimento.

1 Gl'Amminiſtratori, e Gouernatori dou-

douranno elegerſi ogn'Anno ſecondo li proprij inſtituti, ò erettione coll' intelligenza, aſſenſo, e conſenſo del noſtro Vicario Foraneo.

2 Doueranno hauer' vn libro per ſcriuer l'introito, & eſito de grani.

3 Haueranno vn'altro libro, doue notaranno in vna facciata i grani, che s'impreſtano, & i Nomi di quelli, che gli riceuono, & i pegni, che laſciano, & i nomi delle Pleggiarie, & in vn'altra facciata di contro, la reſtitutione del grano, e de pegni con il giorno preciſo, che ſi faranno li pegni, e le reſtitutioni.

4 Mentre preſtano il grano daranno à Padroni de Pegni vn Bollettino, ò Cartella, che contenga queſte parole N. N. hà riceuuto tumula . . . . . di grano ſopra le robbe . . . . . . per reſtituirlo alla raccolta proſſima.

5 Se vi fuſſero tali Poueri, che non haueſſero pegno equiualente doueranno dar Pleggiaria idonea, da ſpecificarſi in detto Bollettino.

6 Non dourà preſtarſi il grano ſe non

Digitized by Google

col pegno, che vaglia il doppio del grano preſtato, ò con detta Pleggiaria idonea.

7 Dopo li 15. d'Agoſto di ciaſcun'anno con precedente Editto delli Vicarij Foranei, ed' intimatione à Caſa di douer redimere i pegni frà otto giorni, ſi venderanno queſti nel giorno, & hora da ſpecificarſi nel detto Editto à publico incanto al più offerente notare all'incontro della partita la vendita, & il prezzo delle robbe vendute, acciòche ricompratone ſubito altretanto grano, al prezzo all'ora corrente, poſſa conſegnarſi liberamente al Padrone il denaro, che auanza.

8 Et in caſo, che non fuſſero dati i pegni, mà Pleggiaria ſi dourà queſta, & il principale debitore conuenire dopo detto tempo de i 15. di Agoſto, & aſtringerſi al pagamento cogl'eſſecutorij, *& in Iuris ſubſidium* con le Cenſure.

9 Dourà tenerſi il grano ben cuſtodito in vn granaro ſerrato con due

Chia-

Chiaui differenti, vna delle quali ſi terrà da vn'Amminiſtratore, e la ſeconda dall'altro Amminiſtratore, ò pure dal Vicario Foraneo, ne dourà aprirſi, ſe non di commune conſenſo, & alla loro preſenza.

10 Quelli, che haueranno goduta la Carità del grano preſtato nella reſtitutione daranno la ſolita elemoſina, ò accreſcimento conſueto da ſeruire per le ſpeſe del Monte, e per augumento del grano medeſimo.

11 Li detti Amminiſtratori douranno giurare in mano de Vicarij Foranei di eſſercitare fedelmente la loro Carica, e quella finita darne conto à Noi, ò al noſtro Vicario Foraneo, ò à Rationali, che deputaremo ogn'anno.

12 Del grano del Monte ſi ſoccorreranno primieramente li veri poueri, e famiglie biſognoſe, nel che incarichiamo la Conſcienza di detti Amminiſtratori, i quali per vſo loro niente prendino ne direttamente, ne

Digitized by Google

Capitoli con la deciſione di quelle difficoltà, che poteſſero naſcere per l'amminiſtratione, eſecutione, ed'Eſſercitij di detti Monti Pij, alla noſtra giuriſditione priuatamente ſoggetti.

Queſte Regole, ò Capitoli douranno oſſeruarſi tanto per li Monti eretti, quanto per li erigendi, e dalli noſtri Vicarij Foranei ſe ne dia copia agl'Amminiſtratori.

Die prima Martij 1690.

ET eſſendo ſtato detto Editto publicato, & affiſſo in molti luoghi della Dioceſi ne i quali Noi ſin hora ſiamo ſtati in viſita, e letto à tutti i Confrati delli Monti, & altri luoghi pij habbiamo trouato oppoſitione circa i pegni, e pleggiaria da darſi da quelli, à quali s'improntarà il grano, sì perche ſiano per eſſerui tali Poueri, che non haueranno pegni, ne potranno ritrouare pleggiaria idonea, per lo che verrebbono, i più biſognoſi eſcluſi, ſi anco perche non volendoſi,

Digitized by Google

doſi, ò non potendoſi dare detto pegno, ò pleggiaria il Monte ſi diminuirebbe per non riceuere l'accreſcimento, ò elemoſina ſolita da darſi, e ſi terrebbe inutilmente il grano nel Magazeno, con pericolo di guaſtarſi, ò mangiarſi dall'Vcelli, e Sorci, perloche habbiamo modificato il detto §. di pegni, e pleggiaria in occaſione di detta noſtra ſanta viſita, & habbiamo dato licenza, e facoltà, come hora la diamo à tutti quelli Procuratori, ò Amminiſtratori di detti Monti, che da Noi ancora non ſono ſtati viſitati di potere dare, & improntare detto grano à poueri ſenza detti pegni, e pleggiaria, con queſte due però conditioni. Prima ſi è, che debbiano riceuere l' obligo giurato di detti Poueri da darſi in mano, ò del Maſtro d'atti della Corte Secolare, ò del noſtro Vicario Foraneo, il quale douerà fare tutto *gratis*, e per l'amor di Dio, qual' obligo ſi douerà ſcriuere in vn libro particolare da compraiſi frà il termine d'vn Meſe ſotto pena à noſtro arbitrio.

bitrio. Secondo ſi è, che in caſo detti Amminiſtratori non poteſſero eſigere il grano improntato da quelli à quali è ſtato dato ſenza detto pegno, ò pleggiaria idonea eſſi medemi amminiſtratori ſiano tenuti reſtituirlo, ò pagarlo del proprio, e così ordinamo che dalli Rationali venghino ſignificati. Dato in Preſenzano li 27. Maggio 1691.

Il ſopradetto Editto fù publicato dalli Vicarij Foranei della Dioceſi in occaſione della ſanta Viſita fatta di Aprile, Maggio, e Giugno reſpettiuamente, & affiſſo nelli luoghi ſoliti, come per relationi fatte da detti Vicarij nell'Originale à me Segretario, & atti &c. della Santa Viſita d'Andrea di Giglio d'Aprile, Maggio, e Giugno 1691. *Ita eſt qui ſupra manu propria.*

Digitized by Google

PRIMA
TAVOLA
DELL' HORE

Di Dir l' Officio Diuino in Coro,

Della quale ſi fà mentione nel Sinodo al Cap. 30. §. 2. Pag. 260.

Meſi	Giorni	Matutino	MeſſaCan tata	veſ. feſt.	veſ. fer.
Gen.	1 ſin'à 15	h.15.e mez.	h.17.e mez.	h.21	h.20
	15 ſin'à 31	h.15.	h.17.e mez.	h 21	h.20
Feb.	1 ſin'à 15	h.14.e mez.	h.17.	h.21	h.20
	15 ſin'à 28	h.14.	h.16.e mez.	h.21	h.20
Mar.	1 ſin'à 15	h.13.	h.16.	h.20	h.19
	15 ſin'à 31	h.12:e mez.	h.15.e mez.	h.20	h.19
Apr.	1 ſin'à 15	h.11.	h.14.e mez.	h.20	h.19
	15 ſin'à 30	h.11.	h,14.	h.20	h.19

Mag.

Digitized by Google

Meſi	Giorni	Matutino	MeſſaCan. tata	veſ. feſt.	veſ. fer.
Mag.	1 ſin'à 15	h.10.	h.13.	h.20	h.19
	15 ſin'à 31	h. 9.e mez.	h.12.e mez.	h.20	h.19
Giu.	1 ſin'à 15	h. 9.	h.12.	h.20	h.19
	15 ſin'à 30	h. 8.e mez.	h.11.e mez.	h.20	h.19
Lug.	1 ſin'à 15	h. 8.e mez.	h.11.e mez.	h.20	h.19
	15 ſin'à 31	h. 9.	h.12.	h.20	h.19
Ago.	1 ſin'à 15	h. 9.e mez.	h.12.e mez.	h.20	h.19
	15 ſin'à 31	h.10.	h.13.	h.20	h.19
Sett.	1 ſin'à 15	h.11.	h.13.e mez.	h.20	h.19
	15 ſin'à 30	h.11.e mez.	h.14.	h.20	h.19
Ott.	1 ſin'à 15	h.12.e mez.	h.14.e mez.	h.20	h.19
	15 ſin'à 31	h.13.	h.15.	h.20	h.19
Nou.	1 ſin'à 15	h.14.	h.16.	h.20	h.19
	15 ſin'à 30	h.14.e mez.	h.16.e mez.	h.20	h.20
Dec.	1 ſin'à 15	h.15.	h.17.	h.20	h.20
	15 ſin'à 31	h.15.e mez.	h.17.e mez.	h.21	h.20

SE-

Digitized by Google

SECONDA TAVOLA

Del Mezzo Giorno, e del Matutino Priuato.

SErue primo per l'hora della Meſſa à chi non è lecito ſenza priuilegio dirla doppo mezzo giorno. Secondo per l'oſſeruanza del digiuno Eccleſiaſtico. Terzo per il ſegno dell'Aue Maria. Quarto per il Matutino priuato del giorno ſeguente.

Meſi	dell' Anno	Hore di mez. giorno	Tempo di Matutino
Gen.	da 1 ſin'à 12	h. 19.	h. 21. e vn qu.
	da 13 ſin'à 31	h. 18. e trè qu.	h. 21. e vn qu.
Feb.	da 1 ſin'à 15	h. 18 e mezza	h. 21.
	da 16 ſin'à 24	h. 18. e vn qu.	h. 21.
	da 25 ſin'à 28	h. 18.	h. 20. e tre qu.
Mar.	da 1 ſin'à 5	h. 18.	h. 20. e tre qu.
	da 6 ſin'à 15	h. 17. e tre qu.	h. 20. e tre qu.

da

Meſi	dell' Anno	Hore di mez. giorno	Tempo di Ma tutino
	da 16 ſin'à 26	h. 17. e mezza	h. 20. e mezza
	da 27 ſin'à 31	h. 17. e vn qu.	h. 20. e mezza
Apr.	da 1 ſin'à 10	h. 17. e vn qu.	h. 20. e mezza
	da 11 ſin'à 20	h. 17.	h. 20. e vn qu.
	da 21 ſin'à 30	h. 16. e tre qu.	h. 20. e vn qu.
Mag	da 1 ſin'à 15	h. 16. e mezza	h. 20.
	da 16 ſin'à 31	h. 16. e vn qu.	h. 20.
Giu.	per tut. il meſ.	h. 16.	h. 19. e tre qu.
Lug.	da 1 ſin'à 12	h. 16.	h. 19. e tre qu.
	da 13 ſin'à 31	h. 16. e vn qu.	h. 20.
Ago.	da 1 ſin'à 15	h. 16. e mezza	h. 20.
	da 16 ſin'à 25	h. 16. e tre qu.	h. 20. e vn qu.
	da 26 ſin'à 31	h. 17.	h. 20. e vn qu.
Sett.	da 1 ſin'à 5	h. 17.	h. 20. e vn qu.
	da 6 ſin'à 16	h. 17. e vn qu.	h. 20. e mezza
	da 17 ſin'à 27	h. 17. e mezza	h. 20. e mezza
	da 28 ſin'à 30	h. 17. e tre qu.	h. 20. e tre qu.
Ott.	da 1 ſin'à 10	h. 17. e tre qu.	h. 20. e tre qu.
	da 11 ſin'à 20	h. 18.	h. 21:
	da 21 ſin'à 31	h. 18. e vn qu.	h. 21.
Nou.	da 1 ſin'à 15	h. 18. e mezza	h. 21.
	da 16 ſin'à 30	h. 18. e tre qu.	h. 21. e vn qu.
Dec.	per tut. il meſ.	h. 19.	h. 21. e vn qu.

TER-

Digitized by Google

TERZA
TAVOLA
Della Mezza Notte, e dell' Alba della Sera.

SErue primo per l' oſſeruanza del digiuno naturale, per dir la Meſſa, ò communicarſi il giorno ſeguente. Secondo per l' oſſeruanza de Cibi prohibiti ne giorni di digiuno. Terzo per il Matutino della notte. Quarto per guadagnar l'Indulgenze, quali ſi poſſono conſeguire mentre dura l' Alba della ſera.

Meſi	Giorni	Mezza Notte	Alb. della ſera
Gen.	da 1 ſin'à 12	h. 7.	h. 1. e vn quar.
	da 13 ſin'à 31	h. 6. e tre qua.	h. 1. e vn quar.
Febr.	da 1 ſin'à 15	h. 6. e mezza	h. 1. e vn quar.
	da 16 ſin'à 24	h. 6. e vn quar.	h. 1. e vn quar.
	da 25 ſin'à 28	h. 6.	h. vna
Mar.	da 1 ſin'à 5	h. 6.	h. vna

da

Digitized by Google

Meſi	Giorni	Mezza Notte	Alb. della ſera
	da 6 ſin'à 15	h. 5. e tre qua.	h. vna
	da 16 ſin'à 25	h. 5. e mezza	h vna
	da 26 ſin'à 31	h. 5. e vn quar.	h. vna
Apr.	da 1 ſin'à 10	h. 5. e vn quar.	h. 1. e vn qua.
	da 11 ſin'à 20	h. 5.	h. 1. e vn qua.
	da 21 ſin'à 30	h. 4. e tre qua.	h. 1. e vn qua.
Mag.	da 1 ſin'à 15	h. 4. e mezza	h. 1. e mezza
	da 16 ſin'à 31	h. 4. e vn quar.	h. 1. e mez.
Giu.	per tut. il meſ	h. 4.	h 1. e mezza
Lug.	da 1 ſin'à 12	h. 4.	h. 1. e tre qua.
	da 13 ſin'à 31	h. 4 e vn quar.	h. 1. e tre qua.
Ago.	da 1 ſin'à 15	h. 4. e mezza	h. 1. e mezza
	da 16 ſin'à 25	h. 4. e tre qua.	h. 1. e mezza
	da 26 ſin'à 31	h. 5.	h. 1. e vn qua.
Sett.	da 1 ſin'à 5	h. 5.	h. 1. e vn quar.
	da 6 ſin'à 16	h. 5. e vn qua.	h. 1. e vn quar.
	da 17 ſin'à 27	h. 5. e mezza	h. vna
	da 28 ſin'à 30	h. 5. e tre qua.	h. vna
Ott.	da 1 ſin'à 10	h. 5. e tre qua.	h. vna
	da 11 ſin'à 20	h. 6.	h. vna
	da 21 ſin'à 13	h. 6. e vn qua.	h. vna
Nou.	da 1 ſin'à 15	h. 6. e mezza	h. 1. e vn quar.
	da 16 ſin'à 30	h. 6. e tre qua.	h. 1. e vn quar.
Dec.	per tut. il meſ.	h. 7.	h. 1. e vn quar.

QVAR-

Digitized by Google

QVARTA TAVOLA

Dell' Alba della Mattina, e del Naſcimento del Sole.

SErue primo per il ſegno dell'Aue Maria. Secondo per l'hora della Meſſa, quale non è lecito di celebrare ſenza priuilegio auanti il principio dell' Alba. Terzo per gl'Offitij del Coró per cantar Prima &c.

Meſi	Giorni	alb. della Mat.	Naſc. del Sole
Gen.	da 1 ſin'à 4	h. 12. e tre qu.	h. 14. e mez.
	da 5 ſin'à 15	h. 12. e mez.	h. 14. e vn qu.
	da 16 ſin'à 24	h. 12. e vn qu.	h. 14.
	da 25 ſin'à 31	h. 12.	h. 13. e tre qu.
Feb.	da 1 ſin'à 7	h. 11. e tre qu.	h. 13. e mez.
	da 8 ſin'à 12	h. 11. e mez.	h. 13. e vn qu.
	da 13 ſin' à 18	h. 11. e vn qu.	h. 13.
	da 19. ſin'à 24	h. 14. e vn qu.	h. 12. e tre qu.

da

	Giorni	alb.della Mat.	Naſc.del Sole
	da 25 ſin'à 28	h.11.	h. 12. e mez.
	da 1 ſin'à 7	h.11.	h.12.e vn qu.
	da 8 ſin'à 12	h.10.e tre qu.	h.12.
	da 13 ſin'à 17	h. 10. e mez.	h.11.e tre qu.
	da 18 ſin'à 22	h.10.e vn qu.	h. 11. e mez.
	da 23 ſin'à 25	h.10.	h.11.e vn qu.
	da 26 ſin'à 28	h. 9.e tre qu.	h.11.e vn qu.
	da 29 ſin'à 31	h.9. e mezza	h.11.
:.	da 1 ſin'à 4	h. 9.e vn qu.	h.11.
	da 5 ſin'à 9	h.9.	h.10.e tre qu.
	da 10 ſin'à 15	h.8.e tre qu.	h. 10. e mez.
	da 16 ſin'à 20	h. 8. e mezza	h.10.e vn qu.
	da 21 ſin'à 26	h.8.e vn qu.	h.10:
	da 27 ſin'à 30	h.8.	h.9. e tre qu.
ag.	da 1 ſin'à 3	h.7.e tre qu.	h.9.e tre qu.
	da 4 ſin'à 9	h. 7. e mezza	h. 9. e mez.
	da 10 ſin'à 18	h.7.e vn qu.	h.9.e vn qu.
	da 19 ſin'à 26	h.7.	h.9.
	da 27 ſin'à 31	h.6.e tre qu.	h.8.e tre qu.
ſiu.	da 1 ſin'à 9	h. 6. e mezza	h 8.e tre qu.
	da 10 ſin'à 30	h.6.e vn qu.	h. 8. e mez.
.ug.	da 1 ſin'à 6	h. 6. e mezza	h. 8. e mez.
	da 7 ſin'à 18	h.6.e tre qu.	h.8 e tre qu.
	da 19 ſin'à 27	h.7.	h.9.
	da 28 ſin'à 31	h.7.e vn qu.	h.9.e vn qu.

Digitized by Google

Meſi	Giorni	alb. del. Mat.	Naſc. del Sole
Ago.	da 1 ſin'à 5	h. 7. e mez.	h. 9. e vn qu.
	da 6 ſin'à 12	h. 7. e tre qu.	h. 9. e mez.
	da 13 ſin'à 17	h. 8.	h. 9. e tre qu.
	da 18 ſin'à 24	h 9. e vn qua.	h. 10.
	da 25 ſin'à 31	h. 8. e mez.	h. 10. e vn qu.
Sett.	da 1 ſin'à 4	h. 8. e tre qu.	h. 10. e mez.
	da 5 ſin'à 8	h. 9.	h. 10. e tre qu.
	da 9 ſin'à 12	h. 9. e vn qua	h. 11.
	da 13 ſin'à 16	h. 9. e mez.	h. 11.
	da 17 ſin'à 20	h. 9. e tre qua.	h. 11. e vn qu.
	da 21 ſin'à 26	h. 10.	h. 11. e mez.
	da 27 ſin'à 30	h. 10. e vn qu.	h. 11. e tre qu.
Ott.	da 1 ſin'à 6	h. 10. e mez	h. 12.
	da 7 ſin'à 12	h. 10. e tre qu.	h. 12. e vn qu.
	da 13 ſin'à 18	h. 11.	h. 12. e mez.
	da 19 ſin'à 23	h 11.	h. 12. e tre qu.
	da 24 ſin'à 28	h. 11. e vn qu.	h. 13.
	da 29 ſin'à 31	h. 11. e mez.	h. 13. e vn qu.
Nou.	da 1 ſin'à 4	h. 11. e mez	h. 13. e vn qu.
	da 5 ſin'à 11	h. 12. e tre qu.	h 13. e mez.
	da 12 ſin'à 18	h. 12.	h. 13. e tre qu.
	da 19 ſin'à 21	h. 12. e vn qu.	h. 14.
	da 22 ſin'à 30	h. 12. e mez.	h. 14. e vn qu.
Dec.	da 1 ſin'à 10	h. 12. e mez.	h. 14. e vn qu.
	da 11 ſin'à 31	h. 12. e tre qu.	h. 14. e mez.

CA-

CATALOGO

Delle Feſte Mobili, & Immobili di tutto l'Anno nella Città, e Dioceſi di Teano,

Da publicarſi ogn' Anno nel giorno dell' Epifania, aſsieme coll' Indittione delle Feſte Mobili, ordinata dal Pontificale Romano.

TVtte le Domeniche dell'Anno.
Paſqua di Reſurrettione con i due giorni ſeguenti.
Aſcenſione del Signore.
Pentecoſte con i due giorni ſeguenti.
Santiſſimo Corpo di Chriſto.

GENNARO

1 Circonciſione del Signore.
6 Epifania del Signore.

AGOSTO

4 S. Domenico.
5 S. Paride.
10 S. Lorenzo Martire.
15 Aſſuntione della Madonna.
25 S. Bartolomeo Apoſtolo.

SETTEMBRE

8 Natiuità della Madonna.
21 S. Matteo Apoſtolo, & Euangeliſta.

OTTOBRE

28 SS. Simone, e Giuda Apoſtoli.

NOVEMBRE

1 Tutti i Santi.
30 S. Andrea Apoſtolo.

DECEMBRE

21 S. Tomaſo Apoſtolo.

Digitized by Google

25 Natiuità di Noſtro Signore Gieſù Chriſto.
26 S. Stefano Protomartire.
27 S. Giouanni Apoſtolo, & Euangeliſta.
28 SS. Innocenti.
31 S. Silueſtro Papa, e Confeſſore.

Oltre la Publicatione, che faranno i Parochi delle ſudette Feſte nel giorno dell' Epifania; Non tralaſcieranno di auuiſare il Popolo anco la Domenica antecedente à ciaſcheduna delle medeme Feſte; come ſi ordina nel Sinodo al Cap. 17. §. 11. Pag. 169.

GIOR-

Digitized by Google

GIORNI
DI DIGIVNO
Da publicarſi nella Feſta della Pentecoſte.

Come ſi è ordinato in queſto Sinodo al Cap. 18. *aſsieme con la ſpiegatione del* §. 1.2.3.4. *e* 5. *di detto Capitolo Pag.* 171. *& ſeq.*

TVtti i giorni della Quareſima, eccetto le Domeniche.

I Quattro tempi dell'Anno, cioè Mercordì, Venerdi, e Sabato

Dopo la terza Domenica dell' Auuento.

Dopo la prima Domenica di Quareſima.

Dopo la Domenica della Pentecoſte.

Dopo la Feſta dell' Eſaltatione della S. Croce.

La Vigilia della Pentecoſte:

Et in oltre, il dì

23 Febraro Vigilia di S. Mattia Apoſtolo, e l'anno Biſeſtile alli 24.

23 Giugno Vigilia della Natiuità di San Gio: Battiſta.

28 Giugno Vigilia de SS. Apoſtoli Pietro, e Paolo.

24 Luglio Vigilia di S. Giacomo Apoſt:

9 Agoſto Vigilia di S. Lorenzo Martire.

14 Agoſto Vigilia dell' Aſſuntione della Santiſſima Vergine.

23 Agoſto Vigilia di San Bartolomeo Apoſtolo.

20 Settembre Vigilia di S. Matteo Apoſt.

27 Ottobre Vigilia de SS. Simone, e Giuda Apoſtoli.

31 Ottobre Vigilia di tutti i Santi.

29 Nouembre Vigilia di S. Andrea Apoſtolo.

20 Decembre Vigilia di S. Tomaſo Apoſtolo.

24 Decembre Vigilia della Natiuità di N. S. Gieſù Chriſto.

Et anco aſteneſi dalle Carni tutti li Venerdì, e Sabati dell' Anno.

E ſe

: bene il Digiuno nella Vigilia del
anto Titolare, ò della Chieſa Paro-
hiale, ò pure del Santo principale
el Luogo non porta obligo di precet-
), nondimeno eſortaranno i Parochi
ſuo Popolo ad oſſeruarlo per atto di
ietà, e di diuotione, ſpecialmente
ella Vigilia di S. Paride principale
adrone di queſta Dioceſi.
e la ſudetta publicatione in giorno di
entecoſte, non tralaſcino i Parochi
auuiſarne il Popolo la Domenica
recedente alli giorni del Digiuno, e
far ſuonare la Campana maggiore
lla Chieſa Matrice la ſera antece-
nte al Digiuno, come ſtà ordinato
l Sinodo al Cap. 18. Pag. 172.

Digitized by Google

CASVS

An, Vbi, & Quando

Permiſſum eſt Eccleſiaſticis colere, & operari ſine metu illicitæ negociationis,

De quibus facta eſt mentio in Synodo Cap. 28. §. 15. Pag. 233.

Dubia, ſeu Puncta.

1 AN liceat Clericis Terras Patrimoniales, & Beneficiales opera Laicorum colere.

2 An pro neceſſario culturæ vſu poſſint Clerici emere Boues, & alia Animalia, ac illorum fœtus vendere.

3 An ij, qui in proprijs bonis habent Quercus, & Caſtaneas, quarum fructibus Sues veſcuntur, poſſint Sues emere, eoſque alere, & pro ſua, ſuæque familiæ ſubſtentatione vendere.

4 An

4 An ijdem Clerici cum folijs ſuarum Arborum poſſint in proprijs ædibus Artis ſericæ operam dare: vel idem opus alteri committere ad medietatem.

5 An pro ſua, ſuæque familiæ ſubſtentatione, non habentes aliundè viuere, liceat conducere Poſſeſſiones cuiuſcumque generis, & ſpeciei, ad medietatem, ſeu quartam, & fructus inde percipiendos vendere.

6 An poſſint locare Boues, Oues, & alia Animalia, quæ habent vel ex ſucceſſione, vel ex Decimis, eorumque fœtus vendere.

7 An liceat vendere ex Oliuis, Vineis, Quercubus, Ouibus, alijſque Animalibus exiſtentibus in terrenis Patrimonialibus, aut Beneficialibus, ac aliàs obuenientibus, Oleum, Vinum, Glandes, ac alios fructus, ad ſui, ſuæque familiæ ſubſtentationem.

SA-

Digitized by Google

SAC. CONGREGAT. CONCILII

Reſponſa.

1 LIcere Clericis Agros Beneficiorum, & bonorum Patrimonialium ſuorum opera Laicorum colere, abſque reatu illicitæ negotiationis.

2 Poſſe ſimiliter Clericos pro huiuſmodi culturæ vſu Boues, & Animalia neceſſaria emere, illorumque fœtus iuſto pretio, & honeſta ratione vendere; nec propterea eos prohibitæ negotiationis prætextu vexari poſſe, aut debere.

3 Itidem poſſe Clericos habentes in proprijs bonis Caſtaneas, & Quercus, Sues emere, eoſque alere pro ſua, & ſuæ familiæ ſubſtentatione, dummodo tamen in alendis, emendis, ſeu diſtrahendis Suibus, nihil ſordidum,

aut

aut indedecus Ordini Clericali, exerceant.

4 Licere Clericis Arborum exiſtentium in proprijs bonis, folia alicui Laico concedere eo pacto adiuncto, vt lucrum quod ex Bombicibus prouenerit inter vtrumque diuidatur. Et pariter eiſdem licere, earumdem Arborum folijs pro ſe ipſis, abſque officij ſui dumtaxat detrimento, & pro ſua, ſuæque familiæ ſubſtentatione Arti ſericæ operam dare: dummodo tamen in artificio huiuſmodi perſonas non ſuſpectas adhibeant; & quod ad hoc Epiſcopi licentiam, quæ gratis detur, obtineant.

5 Clericos pauperes ob ſuæ familiæ neceſſitatem poſſe Terras Eccleſiaſticorum conducere abſque reatu illicitæ negotiationis. Bona verò Laicorum non poſſe niſi mera præciſa neceſſitate.

6 Poſſe retinere, & locare Boues, Oues, & alia Animalia, quæ habent ex ſucceſſione, vel ex Decimis: nec non fructus illorum vendere, abſque

cri-

crimine illicitæ negotiationis.

7 Poſſe eoſdem vendere Frumentum, Hordeum, Fabas, & alios fructus recolligendos ex bonis Patrimonialibus, vel Eccleſiaſticis pro ſua, & ſuorum ſubſtentatione abſque reatu illicitæ negotiationis.

Correlatiui alli ſudetti Decreti della Sagra Congregatione del Concilio, ve ne ſono altri della Sagra Congregatione de Veſcoui emanati del Meſe di Maggio del 1632.

Digitized by Google

IMPEDIMENTI DEL MATRIMONIO

Da eſplicarſi al Popolo nella Domenica infrà l'Ottaua dell' Epifania, e nella Domenica in Albis, come ſi è ordinato nel Sinodo al Cap. 12. §. 7. Pag. 142.

DVe generi d'Impedimenti ſi conſiderano nel Matrimonio. Vno è di quelli, che non ſolo impediſcono il Contratto del Matrimonio, mà anche fatto lo inualidano, & annullano. L'altro genere è di quelli impedimenti, che ſolamente impediſcono il contratto, mà ſe *de facto* con tutto l'impedimento ſi celebraſſe, ſarebbe valido, benche illecito; cioè, i Contrahenti peccarebbono grauemente. Gl'impedimenti del primo genere ſono compendiati in queſti ſeguenti verſi.

Error

Error, Conditio, Votum, Cognatio, Crimen,
Cultus, Diſparitas, Vis, Ordo, Ligamen, Ho-
Si ſis affinis ſi fortè coire nequibis, (neſtas,
Si Parochi, & duplicis deſit preſentia teſtis,
Raptauè ſit Mulier, nec parti reddita tutæ,
Hæc facienda vetant connubia, facta retra-
(ctant.

Alcuni di queſti impedimenti ſono indotti dalla legge naturale, cioè l'errore nella perſona, Impotenza perpetua, Conſanguinità in primo grado di linea retta, come trà Padre, e figlia, & il Ligame dell'attuale Matrimonio: Gl'altri rimanenti ſono indotti dalla legge poſitiua Eccleſiaſtica, cioè dal Papa. I primi indotti dalla legge Naturale ſono indiſpenſabili, & obligano anche gl'Infedeli: gl'altri indotti dalla legge poſitiua obligano ſolo i Fedeli, e ſi ponno diſpenſare dal Sommo Pontefice.

E R R O R.

Il primo impedimento è l'Errore, e queſto

Digitized by Google

ſto ſi può conſiderare di due maniere; primo circa la ſoſtanza della perſona, per eſempio ſe io intendo ſpoſarmi con Berta, & in vece di quella mi è data Antonia, il Matrimonio è nullo per legge naturale. La raggione ſi è, perche nel Matrimonio contratto con Antonia non vi ſarebbe il mio conſenſo, Imperciòche io hò hauuta intentione di contrahere con Berta, e non con Antonia.

Secondo ſi può conſiderar l'errore circa la qualità della perſona, come à dire ſe io mi ſpoſaſſi con Berta, credendo, che quella foſſe bella, ricca, ò nobile, ſe in fatto non fuſſe così, il Matrimonio è valido, perche in ſoſtanza io hò dato liberamente il conſenſo à Berta, che è quello, che ſi richiede per la validità del Matrimonio.

Si è però d'auuertire, che ſe l'errore circa la qualità cadeſſe nel Matrimonio, come conditione, il Matrimonio ſarebbe nullo. V. g. Chi contraheſſe con Berta con eſpreſſa conditione, ſe è ric-

è ricca, ò nobile, non verificandoſi la conditione, il contratto è nullo. La ragione è manifeſta, perche la conditione toglie via ogni conſenſo, impercioche in tanto io dò il conſenſo à Berta in quanto ella ſia ricca, non verificandoſi queſta conditione reſta tolto ogni conſenſo.

CONDITIO.

Il ſecondo Impedimento è la conditione ſeruile. V.G. ſe vno contraheſſe Matrimonio con vna Schiaua, quale credea eſſer libera, e ſe la libera contraheſſe con lo Schiauo, quale credea eſſer libero, il Matrimonio ſarebbe nullo. La raggione di queſto impedimento è, perche ancorche la ſeruitù ſia qualità, con tutto ciò per il graue incommodo, che riſulta al libero, contrahendo con la Schiaua; La Chieſa hà decretato queſt' impedimento per dirimente, giudicando, che ſe il Libero haueſſe hauuta cognitione della Seruitù dell' altro contrahente

te non hauerebbe conſentito al contratto.

VOTVM.

Il Terzo Impedimento è il Voto della Caſtità ſolenne fatto in qualche Religione approuata, ò nel pigliar gl'Ordini Sagri. Alcuni Dottori hanno detto, che queſto impedimento è indiſpenſabile dal Papa; la Verità però è, che il Papa può diſpenſarlo.

COGNATIO.

Il Quarto Impedimento è la Parentela, quale è di tre maniere, primo naturale, ſecondo ſpirituale, terzo legale. La Parentela naturale impediſce il Matrimonio inſino al quarto grado incluſiuè, e facendoſi il Matrimonio con tale impedimento è nullo, e li contrahenti ſono ſcommunicati, ſe dall' ignoranza non ſono ſcuſati.

La Parentela Spirituale deriua dal Sagramento del Batteſimo, e della Con-

Digitized by Google

firmatione, e queſta impediſce, & annulla il Matrimonio trà il Battezzante, ò quello, che tiene nel Batteſimo, ò nella Creſima, & il Battezzato, & il Creſimato, e ſimilmente trà il Battezzante, ò quello, ò quella, che tiene nel Batteſimo, ò Creſima, e trà il Padre, e la Madre del Battezzato, ò Creſimato.

La Parentela legale è vna propinquità, che naſce dall'adottione; e queſta hà trè gradi; Il primo è degl'aſcendenti, e diſcendenti, di modo, che l'adottante non può contrahere Matrimonio nè coll'adottato; ne con li figli dell'adottato, e queſto impedimento dura in perpetuo, ancorche l'adottione finiſſe con l'emancipatione. Il ſecondo grado è trà l'adottato, e figli naturali dell'adottante, trà quali non ſi può contrahere Matrimonio durante l'adottione, e ſtando il figliuolo naturale ſotto la poteſtà del Padre, e non altrimente. Il terzo grado è vna certa affinità legale che ſi contrahe trà la moglie dell'adottato, e l'adottante, e

trà

trà l'adottato,e Moglie dell'adottante, quale impediſce, & annulla il Matrimonio in perpetuo, come ſi è detto nel primo grado.

CRIMEN.

Il Quinto Impedimento è il delitto commeſſo contro la Fede del Matrimonio, quale può ſuccedere in più modi.

Primo, Se Titio Marito di Berta ammazzaſſe ſua Moglie per contraere Matrimonio con Caterina, e queſta fuſſe conſapeuole dell' homicidio; tal delitto impediſce, & annulla il Matrimonio, poſcia fatto tra Titio, e Caterina: quando però Caterina non fuſſe conſapeuole del delitto, non oſta queſto impedimento.

Secondo, Se Titio Marito di Berta commette adulterio con Caterina; e dopo eſſo Titio, ò Caterina, ancorche l'vno ſenza conſenſo dell' altro, machinaſſe à Berta la Morte; da queſto delitto naſce l'impedimento, che annulla, & inualida il Matrimonio fatto

Digitized by Google

trà Titio, e Caterina, benche il Matrimonio di Titio, e Berta non fuſſe ſtato conſumato.

Terzo, Se Titio anche prima di conſumare il Matrimonio con Berta commetta adulterio con Caterina, con promeſſa di ſpoſarſela dopo la morte di Berta ſua Moglie, da queſto adulterio, e promeſſa naſce impedimento, che annulla il Matrimonio poſcia contratto da Titio, e Caterina, ancorche non ſucceda, ne l' occaſione di Berta, ne veruna coſpiratione alla ſua morte. La ragione ſi è, perche da tal promeſſa può il Marito, ò l'Adultera hauere occaſione di machinare à Berta la morte, quando però fuſſe riuocata la promeſſa, ceſſa l'impedimento.

CVLTVS DISPARITAS.

Il Seſto Impedimento è la diuerſità della Religione, che vuol dire, Vn Battezzato non può contrahere matrimonio col non battezzato, e ciò per non incorrere nel pericolo di ſouuerſione. Chi contraheſſe però con l' Heretico, il Matrimonio ſarebbe valido, mà illecito.

V I S.

Il Settimo Impedimento è la Violenza; Chi dunque fuſſe forzato à contrahere Matrimonio, e la Violenza fuſſe ingiuſta, e graue, il Matrimonio ſarebbe nullo: E' opinione di molti, che queſto impedimento ſia indotto dalla legge naturale, perche li Conſenſi deuono eſſer liberi, e non sforzati.

O R D O.

L'Ottauo impedimento è l'Ordine Sa-

Digitized by Google

gro, il quale non ſolo annulla il Matrimonio, mà anche il Contrahente incorre nella ſcommunica.

LIGAMEN.

Il Nono Impedimento è il Vincolo dell' attuale Matrimonio. Chi hà moglie, non può contrahere altro Matrimonio. Queſto impedimento è *de Iure Naturæ, e Diuino*. Imperciochè naturalmente vna Caſa non può eſſere vgualmente poſſeduta da molti, quindi il Corpo dell'huomo, ch'è indiuiduo non può diuiderſi à più Conſorti.

HONESTAS.

Il Decimo Impedimento è la giuſtitia della publica honeſtà, la quale può hauer principio da due Capi. Primo dagli Sponſali, Secondo dal Matrimonio rato, e non conſumato: V. G. Titio contrahe con Berta *per verba de futuro*, morendo Berta, non può Titio contrahere Matrimonio con li parenti

Digitized by Google

renti di Berta in primo grado, cioè con la Madre, Figlia, e Sorella di Berta, purche li Sponſali ſiano ſtati validi. Mà ſe la publica honeſtà naſce dal Matrimonio rato, non conſumato impediſce ſino al quarto grado incluſiuo. V.G. Titio contrahe Matrimonio con Berta *per Verba de præſenti*, morendo Berta prima di conſumarſi il Matrimonio *per Copulam*, Titio non può contrahere Matrimonio con li Parenti di Berta ſino al quarto grado.

SI SIT AFFINIS.

L'Vndecimo Impedimento è l'Affinità, la quale è vna parentela, ò approſſimatione di perſone, che naſce dalla Coppula Carnale: l'Huomo, che ſi congiunge con vna Donna, diuiene con quella vna Carne, & vn principio del figlio, che generano: Quindi è, che con la Coppula vno contrahe attinenza con li parenti dell'altro: Quando adunque la Coppula è lecita,

 come

Digitized by Google

come quella del Matrimonio, impediſce inſino al quarto grado incluſiuo: quando è illecita impediſce inſino al ſecondo, parimente incluſiuo.

SI FORTÈ COIRE NEQVIBIS.

Il Duodecimo Impedimento è l'impotenza dell' atto Matrimoniale, ò che proceda da caggione naturale, ò accidentale, purche ſia perpetuo, & è impedimento naturale, perche chi è impotente all'vſo matrimoniale non può dare il ſuoCorpo ad vn' atto, il quale à lui è impoſſibile, come è l'atto dell'vnione, e conſumatione, che è la conditione *ſine qua* non ſi può hauere la generatione, che è il fine primario del Matrimonio.

SI PAROCHI, ET DVPLICIS &c.

Il Decimo terzo Impedimento è quando ſi celebraſſe il Matrimonio ſenza la preſenza del proprio Parocho, e di due teſtimonij. Queſto impedimento

to è ſtato indotto dal Sagro Concilio di Trento per gl'innumerabili ſcandali, che naſceuano dalli Matrimonij Clandeſtini.

RAPTAVE SIT MVLIER &c.

L'Vltimo Impedimento è il ratto della Donna. Chi rapiſce vna Donna, e mentre ſtà in ſua poteſtà ſe la ſpoſaſſe, il Matrimonio ſarebbe nullo, & il Rattore con gl'Aderenti, e Conſenſienti al ratto ſcommunicati: Mà ſe egli ſi ſeparaſſe dalla Donna, e poneſſe queſta in luogo ſicuro, e libero, & ella poi lo voleſſe per ſuo Marito, il Matrimonio ſarebbe valido.

In oltre il difetto dell' età di quattordici Anni finiti nell'huomo, e di dodici parimente compiti nella Donna impediſce, & annulla il Matrimonio, ſe la malitia, ò prudenza (da giudicarſi dall' Ordinario) non ſuppliſſe al difetto dell' età &c.

IM-

IMPEDIMENTI,

Che ſolamente impediſcono, mà non inualidano il Matrimonio.

L'Altro genere d'Impedimenti è di quelli, che impediſcono il Matrimonio da contraherſi, mà già contratto non l'annullano: pecca però mortalmente quello, che con tale impedimento celebra il Matrimonio. Queſti impedimenti erano moltiſſimi, mà dal Sagro Concilio di Trento, e parte dalla Conſuetudine legitimamente introdotta ſono ridotti à quattro, quali ſi contengono in queſto verſo

Sacratum Tempus, Vetitum, Sponſalia, Votum.

SACRATVM TEMPVS.

Il Primo impedimento è, che in vn certo

to tempo determinato dal Sagro Concilio di Trento ſono prohibite le Nozze, cioè dall'Auuento inſino all' Epifania: Dalle Ceneri inſino alla Domenica in Albis. E' però d'auuertire, che in queſto tempo non è prohibito il Matrimonio, mà ſolo la Solenne benedittione delle Nozze, e quei ſegni d'allegrezza, che ſogliono praticarſi nelli Matrimonij, per conſuetudine però nè anche il Matrimonio ſi celebra ſenza licenza del Veſcouo. Queſto impedimento obliga *ſub mortali* ſecondo la Commune.

VETITVM.

Il Secondo Impedimento è quando il Veſcouo per giuſta Cauſa prohibiſce, che ſi faccia vn Matrimonio, ouero ſe i Contrahenti, ò alcuno di loro fuſſe ſcommunicato, ancorche di ſcommunica minore non può contrahere lecitamente Matrimonio; mercè che lo ſcommunicato non è capace di riceuere i Sagramenti: Così parimente nel

Digitized by Google

nel tempo dell'Interdetto Generale ſono prohibite le Nozze.

SPONSALIA.

Il Terzo Impedimento ſono li Sponſali contratti con altra perſona. Titio, che hà contratto Sponſali con Berta, non può contrahere Matrimonio con altra Donna, imperciòche per raggion naturale è obligato ad oſſeruare la fede della promeſſa data à Berta; e ſe *de facto* cotraheſſe, il Matrimonio ſarebbe valido, mà illecito.

VOTVM.

Il Quarto Impedimento è il Voto ſemplice di Caſtità; Chi hà fatto tal voto, ò di entrare in qualche Religione, ò di farſi Sacerdote, è tenuto per obligo di natura oſſeruare la promeſſa fatta à Dio: Onde è, che contrahendo Matrimonio pecca grauemente, e reſta ſempre priuato dal *Ius* d'eſſigere il debito coniugale.

FOR-

Digitized by Google

FORMULA TESTAMENTI

Pro Parochorum inſtructione,

De qua ſit mentio in Synodo Cap. 22. §. 5. Pag. 204.

In Nomine Domini, Amen. Anno Natiuitatis eiuſdem M. . . . Die . . . . Menſis &c.

HOneſtus, & prouidus Vir N. N. habitator communis . . . . corpore ægrotus, mente verò, & animo ſanus, ne inteſtatus ab hac vita migraret, in defectu publici Notarij, vel pro omni ſibi competenti Iure, aliàs omni meliori modo &c. me infraſcriptum ſuum Parochum obnixè rogauit, vt teſtamentum, & vltimæ ſuæ voluntatis manifeſtationem ſcribere vellem.

Qua quidem in re cum primum omnium Animam ſuam omnipotenti Deo, eiuſque Sanctiſſi-

ctiſsimæ Genetrici, atque Vniuerſo cœleſti cœtui piè, & religioſè commendaſſet, ſibi ſepulturæ locum elegit in Eccleſia S.N. cum eo funeris ſumptu, qui ſuis hæredibus, aut N.N. infraſcriptis placuerit.

Deinde ad Animæ Suffragium teſtamento reliquit Hoſpitali S.N. &c. (ſi fuerit Laicus) *Item Iure legati reliquit Seminario Cathedralis &c.* (ſi fuerit Clericus.)

Ad veritatis manifeſtationem dixit, ſe eſſe debitorem, aut creditorem N.N. de ſumma, & quantitate &c.

Confeſſus fuit ſe recepiſſe nomine dotis N.N. dilectæ Vxoris ſuæ &c.

Conſtituit Dotem N. ſuæ filiæ ſcutorum . . . . & qualitatem, ac quantitatem corredorum pro ſtatu ſuæ familiæ.

Item vſum fructum bonorum omnium ſuorum legauit N. eius Vita naturali durante (ſi autem vſusfructus vxori fuerit legatus, ſic verba à Parocho concipiantur) *quouſque illa in luctu fuerit, atque in viduitate permanens honeſtam vixerit Vitam.*

Tandem hæredem vniuerſalem bonorum omnium, Iurium &c. fecit, ac proprio ipſius ore inſtituens, nominauit N.

Atque

Atque hanc eſſe dixit ſuæ Supremæ Voluntatis iuſtam ſententiam, quam valere voluit, ſi non iure teſtamenti, ſaltem iure Codicillorum, ſeu donationis inter viuos, & omni meliori modo, & forma quibus magis, & melius valere poſſunt vltimæ Defunctorum Voluntates.

Scriptum intra ædes . . . . . Vocatis, ac rogatis teſtibus, & præſentibus . . . .

In quorum fidem. &c.

Ego N. N. Rector &c. . . . . . .
Præfata ſcripſi, & vera eſſe confirmo &c.

Digitized by Google

MODO

Di riceuer le denuntie di Materie ſpettanti al Sant' Offitio.

Accioche le denuntie non rieſcano informi, per la poca prattica di chi le riceue ne i' Caſi, che ci è neceſſario di auualerci nella noſtra Dioceſi de Miniſtri del luogo, habbiamo ſtimato neceſſario di quà inſerirne il modo di riceuerle.

Primieramente quando alcuno verrà per denunciare, ſubito ſi aſcolti, e conoſcendoſi, che il Caſo appartenghi al Santo Offitio, chiamato il Notaio, ſpecialmente iſtituito da Noi, non ſolo ſi dia al Comparente il giuramento di dire il vero, mà anche paternamente ſi ammoniſca, che ſe ardiſſe di dire il falſo, offenderebbe Dio, il proſſimo, e ſe ſteſſo, & allacciarebbe l'anima con vn peccato mortale, da cui

non

Digitized by Google

non potrebbe già mai eſſere aſſoluto, fin'à tanto, che non riuocaſſe ciò, che falſamente hà detto; oltre che incorrerebbe in molte altre pene temporali grauiſſime.

Dipoi dal Notaro ſi ſcriua così.

Die Menſe Anno

COmparuit perſonaliter coram N. N. &c. in meiq; N. N. &c. Homo quidam Staturæ &c. habens barbam &c. Indutus veſtimento coloris &c. qui petijt audiri pro exoneratione propriæ Conſcientiæ, & data ſibi facultate, ac Iuramento in forma conſueta ſuper veritate dicenda, & per eum ſuſcepto, tactis literis &c. fuit per præfatum N. N.

Interrogatus de Nomine, Cognomine, Patria, ætate, exercitio, & habitatione ipſius Comparentis.

Reſpondit. (E quì ſi ſcriua ogni coſa minutamente.)

Interrogatus ad quid venerit ad Sanctum Officium.

Reſpondit. (E quì ſe gli farà ſpiegare tut-

to il fatto, facendolo mettere in ſcrit-
to dal Notaro.

Hauuta la depoſitione, principalmente ſi cercarà di ſapere ſe il Comparente è Teſtimonio del delitto, de viſu, ò de auditu, ſe hà conteſti, e quali, ò almeno ſe sà, che altri poſſa dare informatione del ſeguito: Et in tal caſo ſi ſcriuano dal Notaro i Nomi, Cognomi, habitatione, ed'altre conditioni de Teſtimonij, che nominarà.

Se gli facciano eſprimere le parole preciſe, che furono dette; auuertendo, che non baſta il dire, per eſempio, Che il tale hà beſtemmiato Dio, ò la Beatiſſima Vergine; mà biſogna, che dica quali preciſe parole proferì. Gli ſi faccia anco eſprimere l'occaſione per la quale è ſtato preſente à quel delitto, il luogo, doue fù fatto, il giorno, e l'hora, & il numero delle volte, e tutte quelle coſe in ſomma, che porta ſeco il delitto denuntiato. E ſe il denunciante non ſi ricordaſſe l'occaſione, ò il luogo, s'auuerta di far coſtar al poſſibile tal negatiua, per eſempio, fù circa il tal tempo &c,

Gli

Gli ſi faccia anco dire il nome, cognome, Padre, Patria, eſercitio, habitatione, età, ſtatura, ed' effigie &c. del Reo denunciato.

Si guardino anche i noſtri Vfficiali Diocéſani dalle interrogationi, che hanno del ſuggeſtiuo. E le interrogationi, come ſi fanno, così ſi ſcriuano.

Quando poi ſarà finito l'eſame, e che non reſtarà altro da interrogare, ſi faccino al Denunciante gl'interrogatorij generali ſeguenti.

Interrogatus an Cauſa Odij, vel Amoris, an verò ad exonerandam Conſcientiam, & ad Dei honorem, & gloriam, ea, quæ dixit, depoſuerit.

Reſpondit &c.

Interrogatus an habeat, vel aliquando habuerit inimicitiam, aut litem cum dicto N. per eum denunciato.

Reſpondit &c.

Interrogatus an Confiteatur, & Communicet quolibet anno, ſaltèm in Paſchate.

Reſpondit &c.

Di poi (ſe vorrà il Denunciante) gli ſi rilegga l'eſame, anche alla preſenza di

 due

due teſtimonij timorati, e ſecreti (ſe così ſarà giudicato eſpediente) nella quale rilettione potrà il Denunciante, accomodare, dichiarare, leuare, ò aggiungere ciò che vorrà, e tutto ſi ſcriua diligentemente dal Notaro.

Finalmente gli ſi commanderà ſotto pena di ſcommunica maggiore, ipſo facto incurrenda, ò altra arbitraria (ſecondo ſi giudicarà più eſpediente) e ſotto il medemo giuramento, che non parli con alcuno di queſta ſua depoſitione, ò eſame. E così il Notaro terminarà la depoſitione in queſto modo, cioè.

Quibus habitis, & acceptatis in parte, & partibus fauorabilibus &c. dimiſſus fuit, impoſito ſibi ſilentio ſuper prædictis, ſub pœna periurij, vel excommunicationis &c. & in fidem ſe ſubſcripſit.

Se ſaprà ſcriuere, gli ſi farà ſcriuere il ſuo nome così:

Io N. N. confermo quanto di ſopra ſi contiene.

Ma

Ma ſe non ſaprà ſcriuere, il Notaro in vece di quelle parole (*& in fidem ſe ſubſcripſit*) Scriuerà in queſto modo:

Et cum (prout dixit) neſciat Scribere pro confirmatione ſupradictorum appoſuit Signum Crucis. E gli farà fare effettiuamente vna Croce con la penna così ✠

Actum per me *N. N. de N. Notarium Sancti Officij, Anno, Die, loco, & Coram, vt ſupra.*

E ſe vi ſaranno ſtati preſenti Teſtimonij aggiungerà, *Præſentibus pro Teſtibus vocatis &c. N. de N., & N. de N. &c.*

LETTERA

DI MONSIGNOR' ILLVSTRISSIMO

NVNTIO DI NAPOLI

D' ORDINE DI N. S.

INNOCENZO XI.

Circa gl' Eſſercitij Spirituali,

Enunciata in queſto Sinodo Cap. 11. §. 22. *Pag.* 136 & *Cap.* 24. §. 28. *Pag.* 221.

Foris. All'Illu. e Reu. Sig Mio Oſſer. Monſig. Veſcouo di Teano.

Vi è il Sigillo impreſſo.

Intus. ILluſtriſs. e Reuer:mo Sig. Mio Oſſer. La Santità di N. S. che con Paterno amore riflette à tutti quelli mezzi, che

Digitized

che poſſono giouare al maggior beneficio, e ſalute dell'Anime, m'hà fatto commandare per mezzo di lettera della Sagra Congregatione de Veſcoui, e Regolari, ch'hauendo conoſciuto quanto ſia neceſſario al fine ſudetto, che gl' iſpirati da Sua Diuina Maeſtà ad abbandonare il ſecolo s'incaminino più eſemplari, e degnamente per la ſua Santa Vita, vuole, e commanda, che non ſolo in queſta Città, mà in tutte le Dioceſi del Regno, ogni Promouendo al riceuimento degl'Ordini, così Minori, come Sagri debbano per dieci giorni continui auanti l'Ordinatione ritirarſi à far gl' Eſſercitij Spirituali nell'iſteſſa conformità preſcritta alli promouendi in Roma nella Coſtitutione 126. della ſan. mem. d'Aleſſandro VII. che comincia *Apoſtolica Solicitudo* &c. e che parimente tutte quelle, che vorranno farſi Monache à qualſiuoglia Monaſtero, anche ſoggetto à Regolari, ſiano tenute à far li medemi Eſſercitij per dieci giorni auanti, che riceuano

uano l'habito, e ſiano ammeſſe al Nouitiato, e che li ſteſſi Eſſercitij ſi debbano ripetere per il ſudetto ſpatio di diece giorni auanti, che ſiano ammeſſe alla Profeſſione, alla quale la Santità Sua commanda, che non debbano eſſere riceuute, ſe prima non haueranno adempito à queſta ſanta Preparatione. Portandone dunque á V. S. Illuſtriſſima per mezzo di queſta la notitia in obedienza del commando di N. S. le ſoggiungo, che è deſiderio di Sua Beatitudine, che anche procuri con tutte le diligenze poſſibili, mà con modi ſoaui, e diſcreti, che qualſiuoglia Monaca Profeſſa vna volta almeno per qualche tempo, che ſi ſtimarà oportuno, faccia lì medemi Eſſercitij per la rinouatione dello ſpirito tanto profitteuole à chi con eſſerſi rinchiuſa ne i Sacri Chioſtri deue profeſſare lo ſtato di Perfettione. Dourà però V.S. Illuſtriſſima colla pronta eſſecutione di commando coſi ſanto eſercitar gl'

atti

Digitized by Google

atti del ſolito ſuo zelo, & à V.S. Illuſtriſſima bagio affettuoſamente le mani.

Napoli 14. Ottobre 1682.

Di V.S. Illuſtriſs. e Reuer.

Affettionatiſs. & Obligatiſs. Seru.
M. A. Veſcouo di Foligno N.

INSTRVTTIONE
AGL'
ORDINANDI,
Per fare gl'Eſſercitij Spirituali,

Come ſi è ordinato nel Sinodo al Cap. XI. §. 22. Pag. 136.

IL fare gl'Eſſercitij Spirituali altro non è, che diſcoſtarſi per alcuni giorni dal tumultuoſo Baratro, e dalle tempeſte di queſto luſingheuole Mondo, e ritirarſi in luogo quieto, e ſolitario, & iui, ſotto la ſcorta d'vn Maeſtro Spirituale, conſultarſi con Dio, e con la propria Anima, di riformare lo ſtato della ſua vita, e dei mezzi, che conducono à queſto, & apparecchiarſi quella ſicurezza di Conſcienza, che il vorrebbe hauere nell' articolo di ſua Morte.

Intraprendendo dunque queſti Eſſercitij colo-

coloro, che vogliono farſi Eccleſiaſtici, & aſcendere al Sacerdotio, deuono prefigerſi, che il loro ſcopo ſia l'apprendere di ſueſtirſi dell' huomo vecchio, e riueſtirſi del nuouo, qual ſi richiede per eſſer buono, e perfetto Sacerdote, e perciò deuono eſattamente attendere le coſe ſeguenti.

Primo, Auanti di entrare à queſto Santo ritiramento conuien, che ſi diſtacchino da tutti gl'intereſſi, & affetti mondani, di modo, che in eſſo non habbiano alcun penſiero, ne di affari, ne di Parenti, ne di Amici, ne di qualſiuoglia coſa, di mondo, non mandino, ne riceuano lettere, ne parlino con altri, che col proprio Direttore, ſe non in caſo di grauiſſima neceſſità.

Secondo, Deuono con vna retta intentione di far queſti Eſſercitij Spirituali non per riſpetto humano, mà per il fine ſudetto, accompagnare vn ſanto feruore, e fermo propoſito d'eſeguire tutto quello, che conduce ad eſſo fine, e ſarà l'Orazione Mentale, la

let-

lettione de Sagri Libri, vna Confeſſione Generale, la Sagra Communione, Eſami di Conſcienza particolari, e Generali, diuota recitatione dell'Offitio Diuino, & aſſiſtenza alla Meſſa, Diſcorſi del Direttore, e Conferenze di materie ſpettanti allo Spirito, & alla Dottrina Eccleſiaſtica, Eſſercitio degl'Ordini Sagri, e di Rubriche, & il tutto con la direttione del Maeſtro medemo, e nella diſtributione di tempo, come diremo appreſſo.

Terzo, Nell'eſſercitarſi faranno ogni sforzo d'eſſeguire le ſudette coſe eſattamente, e nel miglior modo, che gli ſarà inſegnato, e che lo Spirito Santo, concorrendo con la ſua gratia, gli dimoſtrarà, con animo coſtante di apprenderle bene, per praticarle poi, quanto ſarà poſſibile vſciti dal ritiramento, come haueran fatto in eſſo, ſe voranno veramente eſſer buoni Eccleſiaſtici.

Quarto, Il modo di fare l'Oratione Mentale potranno vederlo nell'iſtruttione data à Seminariſti, con auuertire,

che

che tutto il frutto di queſti eſercitij dipende dal far bene eſſa Oratione, e perciò oltre la ripetitione, che ſi farà di eſſa in Commune, potrà ſe farà biſogno, ciaſcun'eſercitante conferir da ſolo à ſolo col ſuo Direttore il progreſſo delle ſue Meditationi cioè in che modo hà proceduto nel meditare, i Mouimenti della gratia, colli quali ſi è compunto nell'Orare, & i proponimenti fatti, che però ſarà bene ſcriuerli dopo ciaſcuna Oratione, e così ſcritti, farli vedere al Direttore, e conſeruarli appreſſo di ſe, acciò nel progreſſo della Vita poſſa rilegerli, confirmarli, e ponerli in eſecutione.

Quinto La lettione Spirituale dourà farſi non in fretta, mà con matura, & attenta rifleſſione, e prima di cominciarla, inginocchiati in terra domandaranno gratia à Dio di cauarne frutto, e perciò diranno l'Hinno *Veni Creator Spiritus*, ò altra ſimile Oratione. I Libri ſaranno le Vite de Santi, il Granata, Rodriquez, il Pinelli,

li, Gerſone, il Padre Gioſeppe Agnelli, ò alrri, che trattino di perfettione, e di materie Eccleſiaſtiche, e che commodamente potranno hauere. Se nel leggere gl'occorrerà alcuna difficoltà, la communicaranno al Direttore per riceuerne la dilucidatione, & in fine ſi proponeranno l'oſſeruanza d'alcune coſe di quelle, che hanno lette, più confacenti al biſogno dell'anima ſua, e potranno ſcriuerle, come han fatto nell'Oratione; e parimente proſtrati à terra domandaranno gratia à Dio di poterle ponere in eſecutione.

Seſto, Tanto l'Oratione, quanto la lettione deue indrizzarſi à togliere dall'Anima ogni peccato, e difetto, maſſime quelli, da quali ſi troua tal'vno maggiormente predominato. Onde ſopra di queſti deue tirarſi anco l'Eſame particolare, che ſi farà due volte il giorno, ne quali trouandoſi ò cadimenti, ò inclinationi à cadere, ſi proponeranno l'emenda, e la mortificatione, con che mediante la gra-

tia

Digitized by Google

tia del Signore, diuotamente inuocata, non haueranno in auuenire quella difficoltà di prima in reſiſtere, e domare qualſiſia peruerſa paſſione, e detto Eſame ſi farà in queſto modo, ò vnitamente, ò ſeparatamente, come tornarà più commodo: Si recita l'Antifona *Veni Sancte Spiritus, reple* &c. Il Verſ. *Emitte Spiritum tuum* &c. ℟. *Et renouabis* &c. coll'Oratione *Deus qui corda Fidelium* &c. Dopo ſi ſtà in ſilentio per lo ſpatio di due miſerere penſando, e rammentandoſi quante volte ſia tal vno caduto in quei difetti, e mancamenti, che maggiormente dominano l'anima ſua, e quindi ſe ne domanda perdono à Dio, e ſi fanno i proponimenti dell'emendatione, come ſi è detto, & in fine ſi conchiude col Salmo *De profundis*, ò *Miſerere* coll'Oratione, *Fidelium Deus* &c.

Settimo, Le Conferenze così particolari, come generali col Direttore ſono neceſſarie per apprender da eſſo, che tiene il luogo di Dio i douuti indrizzi. Onde ſe tal'Vno fuſſe mal'affetto

di

di Corpo, e di Anima, ſe patiſſe qualche graue tentatione, ò moleſtia interna, ſe foſſe ſouerchiamente ſcrupuloſo, di tutto hà da informare il medemo Direttore, acciò queſto poſſa ſomminiſtrargli gl'opportuni conſigli, e rimedij. E perche tal'hora queſti Eſſercitij ſi fanno anco per conoſcere da Dio ſe ſia ſua volontà, che tal'vno habbia da imprendere la Vita Clericale, deue queſto primieramente pregare S. D. M. ad iſpirarglilo, & à tal fine indrizzare i ſuoi Eſſercitij, e poi conſigliarſene col ſudetto Padre Spirituale, al quale perciò deue manifeſtare tutti i ſuoi motiui, le ſue inclinationi, e tutto l'interno del ſuo Cuore, e con animo ſommeſſo aſcoltare, & eſeguire le di lui direttioni.

Ottauo, I primi quattro giorni degl'Eſercitij ſi ſpenderanno in quelle coſe, che dirigono per la via purgatiua; Onde ſi occuparanno tutti gl' Eſſercitanti nelle Meditationi, e lettioni di materie, che gli faccino conoſcere la grauezza de peccati commeſſi, acciò poſſi-

Digitized by Google

pirne vn gran dolore, e farne, mediante vn'eſatto eſame di Coſcienza, vna generale Confeſſione in fine di detti quattro giorni, con propoſito fermo di non più offendere la Diuina Maeſtà, e di ricominciare vna nuoua vita da vero Chriſtiano, & Eccleſiaſtico, & al medemo fine deuono dirigere anco tutti gl'altri eſſercitij di pietà, che fanno in detti giorni, dopo i quali, il quinto giorno (preceduta diligente, e feruente preparatione, con Oratione, e lettione proportionata) faranno la Santa Communione.

Nono, Nel ſeſto giorno intraprenderanno gl'eſſercitij, che confanno à mantenerli in gratia, & à profittare nelle Virtù, e però ſi eſſercitaranno nelle meditationi della Vita, Paſſione, e Reſurrettione di Gieſù Chriſto, proponendoſi l'imitatione delle ſue Virtù, e particolarmente di quelle, che ſono più confaceuoli à gl'Eccleſiaſtici, come l'humiltà, l'obedienza, la patiēza, la carità &c.

Decimo, Negl'vltimi giorni s'eſercitaranno nella conſideratione del ſublime

ſtato Eccleſiaſtico, e dell'obligatione, che gl'aſtringe à vita illibata. Da che douranno ſtabilire vna certa forma, e regola di viuere, la quale ſia lontana dalle occaſioni peccaminoſe, e ſtimolante al ben fare, e queſta regola potranno ſcriuere per poi oſſeruarla coſtantemente, vſciti che ſaranno dagl' eſſercitij.

Vndecimo, Sarà il Direttore ogni giorno preparato per fare all' hore ſtabilite due diſcorſi di materie Eccleſiaſtiche, e Morali, di Cenſure, d'Irregolarità, di Sagramenti &c. e non eſſendo egli preparato, potrà almeno leger' agl' Ordinandi qualche libro, che tratti di eſſe materie.

Duodecimo, Finalmente s' auuertono gl' eſſercitanti, che in ogni loro attione deuono portarſi con modeſtia, e mortificatione di tutti i ſenſi: Oſſeruino perpetuo ſilentio, & occorrendo parlare, ò per le coſe ordinate, ò per altra neceſſità, parlino con voce baſſa: Nel Caminare ſi portino con buona compoſitione di Corpo, e con occhi mortificati:

vſi-

vſino frà di loro reciproca riuerenza: non mangino coſa alcuna fuori di Menſa commune, & in queſta ſi contentino della parſimonia: nell'entrare, & vſcire di Camera faccino inchino al Crocifiſſo, ò altra diuota imagine, che iui haueranno: Per gl'eſſercitij, che ſi fanno in commune, ſe in Caſa non vi ſarà Cappella, ſi facci in vna Camera vn' Altarino con vn Crocifiſſo, e quiui conuerranno tutti all'Oratione, recitatione d' Offitio &c. Sia frà di loro coſtituito vno, che tenendo vn' Orologio à Poluere habbia penſiero di miſurare l' hore ſtabilite agl' eſſercitij, e di ſuonare il Campanello à principio di eſſe; & acciò procedano ordinatamente oſſeruino l' infraſcritta diſtributione di tempo, e regola d'operare in queſti eſſercitij Spirituali.

Diſtributione di Tempo, e Regole d'operare negl' Eſſercitij Spirituali.

NElla Notte ſi concedono agl'eſſercitanti ſette in otto hore di riposo, dopo il quale (che ſarà circa le quattr'hore dopo mezza notte) dandoſi il ſegno col Campanello, s'alzeranno di letto modeſtamente, ſi faranno il ſegno della Santa Croce, ſi veſtiranno, accommodaranno il letto, ſi lauaranno le mani, e la faccia, ſodisfaranno agl' altri biſogni del Corpo, e proſtrati in terra faranno l'Eſſercitio della matina, poſto nell'iſtruttione data à Seminariſti, e tutto in ſommo ſilentio nello ſpatio di tre quarti d'hora.

Dipoi facendoſi il ſegno dell'Oratione mentale, conuerranno tutti alla Cappella, ò Camera ſtabilita in mancanza di quella, oue da vn'Eſſercitante ſi leggerà vna meditatione ſecondo l'Ordine che diremo appreſſo, e ſi farà detta Oratione mentale per vn'hora.

Fini-

Digitized by Google

Finita l'Oratione ſi farà in commune la repetitione di eſſa al Direttore, riferendoli i ſentimenti, che hanno hauuto, e i propoſiti, che hanno fatto, e ſi conſumarà in eſſa mezz'hora.

Poſcia à modo di Coro recitaranno l'Hore Prima, Terza, Seſta, e Nona con ogni attentione, diuotione, e pauſa, ſalmeggiando con eleuatione di mente à Dio, & eſatta pronuntia di parole, quale recitatione durerà tre quarti d'hora.

Recitate l'Hore, aſcoltaranno la Meſſa in Caſa, ſe vi ſi potrà dire, ouero andaranno à due, à due compoſtamente alla Chieſa, doue adoraranno diuotamente il Santiſſimo Sagramento, & aſſiſteranno proſtrati in terra, ſenza vagatione di mente, e di occhi al Santo Sacrificio, e fatta poi breue Oratione, ſe ne ritorneranno alle loro ſtanze; conſumando in tutto queſto, tre quarti d'hora.

Ritirati tutti nelle proprie Camere, iui ſi tratterranno vn'hora, e mezza facendo la lettione ſpirituale, come ſi è

detto di ſopra recitando il Matutino, e le hore dell'offitio della Santiſſima Vergine, e penſando alli peccati paſſati, riducendoſili alla memoria per farne la Confeſſione generale, e ſcriuendo i propoſiti &c.

Scorſa dett'hora, e mezza, à ſegno del Campanello, ſi portaranno tutti al luogo deſtinato, doue il Direttore farà per lo ſpatio d'vn hora vn diſcorſo, ò lettione di materie morali, quali eſſi aſcoltaranno attentamente.

Doppo detto Diſcorſo faranno l'Eſame di Conſcienza particolare ſopra quei difetti, da quali maggiormente ſi ſentono dominare, come ſi è detto di ſopra num. 6. ſin'à tanto, che ſi farà il ſegno del Pranzo.

Sentito detto ſegno con modeſtia, e ſilentio andaranno al Refettorio, doue à cenno del Direttore, ò del più Anſiano Eſercitante, ſi farà la benedittione poſta nel Breuiario, e ſecondo il grado, & anſianità del lor Clericato s'aſſentaranno à menſa, alla quale miniſtraranno due, ò tre de più Giouani, e gl'

altri

Digitized by Google

altri ſucceſſiuamente vn poco per ciaſcheduno, leggeranno con alta, e diſtinta voce qualche libro ſpirituale, ſin che tutti ſaranno reficiati, in ſommo ſilentio nello ſpatio di tre quarti di hora, & in fine diranno le preci in rendimento di gratie, come nel Breuiario.

Terminato il rendimento di gratie conuerranno tutti inſieme ad vn'hora di ricreatione, in cui ſi permette diſcorrer frà di loro, mà non d'altro, che di materie appartenenti à medemi Ordinandi, e ſaranno à propoſito quelle iſteſſe, delle quali haueuà fatto il diſcorſo il Direttore, facendole queſto ripetere da alcuni eſercitanti, ouero s'introdurranno diſcorſi di Sagri Riti, e Cerimonie Eccleſiaſtiche.

Scorſa l'hora ſudetta, che ſarà il mezzo giorno, ſi concede agl'eſercitanti vn hora di ripoſo, quale tutti prenderanno modeſtamente nella propria Camera, e letto, e prima ſi proſtraranno in terra, chiedendo à Dio, che li benedica, così faranno doppo, ringratiando Sua Diuina Maeſtà.

Al ripoſo ſuccederà il ſegno del Campanello per la recitatione del Veſpro, e Compieta, quale ſi farà nel medemo luogo, e modo, come ſi ſono recitate le Hore.

Et immediatamente il Direttore per lo ſpatio d'vn'hora farà vn'altro diſcorſo, ò lettione di materie Eccleſiaſtiche, ouero inſegnarà agl'Eſercitanti le Cerimonie della Meſſa, così ſolenne, come priuata, ò ſpiegarà il Pontificale Romano ; nelle coſe pertinenti alla Sagra Ordinatione, ò darà altre iſtruttioni di quelle coſe, che deuono ſapere, e pratticare i Chierici, e Sacerdoti.

Doppo il Diſcorſo, tornarà ciaſcheduno alla ſua Camera, doue ſi tratterrà vn'altra hora, facendo la lettione Spirituale, come hà fatto la mattina, e recitando il Veſpro, e Compieta dell'Offitio della Madonna Santiſſima, & vna terza parte del Roſario.

Quindi ſi ſuonarà il Campanello, e tutti s'vniranno à recitare il Matutino del giorno ſeguente, & appreſſo le Letanie

nie de Santi, l' Oratione mentale per ſpatio d'vn hora, e la repetitione di eſſa, come ſi è fatto la mattina.

Finita detta Repetitione, ſi farà vn' altra volta l' eſame di Conſcienza particolare, e s' andarà à Cena, alla quale precederà la benedittione, s' accompagnarà la lettione de Sagri Libri, e ſeguirà il rendimento di gratie, con quell' ordine, ſilentio, e compoſitione, come ſi è fatto nel pranzo.

Et appreſſo ſi concede anco vn' altra hora di commune ricreatione, come nella mattina, e ſi diſcorrerà di coſe Sagre, pertinenti ad Eccleſiaſtici,

Doppo la quale fatto il ſegno andaranno tutti in Cappella, doue faranno l' eſame generale della Conſcienza, nel modo, che ſtà regiſtrato nell' iſtruttione de Seminariſti. Si diranno le Letanie della Beatiſſima Vergine, ſi farà la diſciplina per ſpatio di vn Miſerere, & De profundis, e dimandata la benedittione al Direttore con ſilentio, e modeſtia andaranno tutti à ripoſare &c. e ciò ſarà 4. hore auanti mezza notte.

Il giorno di digiuno ſi poſporranno tutte l'operationi, & eſſercitij vn' hora, acciò il Pranzo ſia fatto *circa meridiem*.

Le Meditationi ſaranno le ſeguenti.

PRIMO GIORNO.

1 DE Beneficij generali, Creatione, Conſeruatione, Redentione &c.

2 De Beneficij particolari, Vocatione, Preſeruatione, Sanità, Talenti &c.

SECONDO GIORNO.

1 Della grauità del peccato in quanto è offeſa di Dio.

2 Della medeſima in quanto dannifica l'anima propria.

TER.

TERZO GIORNO.

1 Della Morte ſtatuita in pena del Peccato.

2 Del Giuditio particolare, & vniuerſale, oue ſi giudicano tutti i Peccati.

QVARTO GIORNO.

1 Dell' Inferno, oue i peccati ſi puniſcono con pene atroci, & eterne.

2 Del Paradiſo, da doue ſono eſiliati i peccatori.

QVINTO GIORNO.

1 Del Figlio Prodigo, figura del Peccatore, che ritorna alla gratia.

2 Del Conuito, che fà Dio all' huomo nel Santiſſimo Sagramento.

SESTO GIORNO.

1 Della Natiuità di Gieſù Chriſto.

2 Dell' Infantia del medemo.

SETTIMO GIORNO.

1 Della Vita, che egli tenne ſino alli 30. Anni.
2 Della ſua Predicatione, Miracoli &c.

OTTAVO GIORNO.

1 Della ſua atrociſſima Paſſione.
2 Della ſua glorioſiſſima Reſurrettione.

NONO GIORNO.

1 Dell'Altezza dello Stato Eccleſiaſtico.
2 Dell' obligo, che hanno di ben viuere gl'Eccleſiaſtici.

DECIMO GIORNO.

1 De i Mezzi, che conducono ad eſſer buon Eccleſiaſtico.
2 Della Perſeueranza ne i buoni propoſiti, perche

Qui perſeuerauerit vſq; in finem hic ſaluus erit.

Se

Se alcuno ſi ſentirà tirare à fare vna meditatione diuerſa, più vna, che vn'altra, come per eſempio, più la meditatione della Paſſione di Noſtro Signore, che d'altra materia: quando ſi conoſchi eſſergli motiuo del maggior frutto, che ſi pretende, potrà farlo, col conſiglio del Direttore che hauerà ciò da giudicare.

INSTRVTTI
PASTORA

Circa l'Indulge

Publicata nel Sinodo Sı

DALL' EMINENTISS

CARLO BARBE

ABBATE COMMENDA

ET ORDINAR

Della quale ſi fà mentione in
al Cap. 16. §. 4. *Pag.*

Da publicarſi per la Dioceſi d
le Domeniche di Settuag
za di Agoſto, aſſieme co
la dell'Indulgenze Pag. 4

FRatelli miei cari. Circa
ze ſi hà da credere qu
c'inſegna il Sagro Concil

Digitized by Google

to, cioè, che la Chieſa hà riceuuto da Chriſto la facoltà di dár l'Indulgenze, della qual facoltà la detta Chieſa ſi è ſeruita in ogni tempo, ſecondo, ch'hà giudicato eſpediente per la gloria di Dio, e per il maggior bene de ſuoi Fedeli, e queſt'vſo dell' Indulgenze rieſce di grandiſſimo vantaggio, e saluteuole à Popoli Chriſtiani.

Sono dunque l'Indulgenze vna remiſſione, e vna relaſſatione, che la Chieſa benignamente concede, delle pene douute à i noſtri peccati, li quali in quanto alla Colpa ſono ſtati perdonati: Queſta relaſſatione, e remiſſione di pene ſi fà per l'applicatione delle ſodisfationi ſoprabondanti del Saluatore Noſtro Giesù Chriſto, e de Santi, che ſeco regnano in Paradiſo.

La Chieſa concede queſt'Indulgenze in varie maniere, poiche qualche volta le concede Plenarie, & in virtù dell' Indulgenze di queſta ſorte, rimette intieramente tutta la pena, che reſta

douu-

douuta alli peccati rimeſſi in quanto alla Colpa. Altre volte concede la Chieſa Indulgenze, non plenarie, mà per vn certo numero di anni, quarantene, ò giorni, e queſto ſi deue intendere, che della pena douuta à peccati, tanta ſi rimette, quanta ſodisfatione ſi farebbe, ſecondo li Sagri Canoni Penitentiali della Santa Chieſa in tutto quello ſpatio di tempo di Anni, ò di giorni; Come per eſempio, quando l'Indulgenza è per ſette anni, ſette quarantene, & altretanti giorni, vuol dir, che facendo le coſe preſcritte, come conuiene, per guadagnar l'Indulgenze ſudette, ſi ottiene da Dio la remiſſione di altretante pene douute à peccati, quanta ſi otterrebbe nel far la penitenza medeſima impoſta, e douuta à ſuoi peccati, come altre volte ſi praticaua nella Chieſa per lo ſpatio di ſette Anni, & altretante Quarantene, e giorni.

La pratica poi della Chieſa è, che queſte Indulgenze ſi concedono non ſolo à Fedeli, che ſono viui in terra, mà anco-

ancora à quelli, ch'eſſendo morti in gratia, non hanno pienamente ſodisfatto alle pene douute à i loro peccati, e però ſono detenuti nel Purgatorio, con queſta differenza però, che à i Viui ſi concede dalla Chieſa l'Indulgenza per via d'aſſolutione, hauendo giuriſditione diretta ſopra di eſſi, e potendo con autorità diſpenſare in fauore di eſſi le ſodisfattioni ſoprabondanti di Chriſto Signor noſtro, e de Santi, ch' han fatto molte opere meritorie, e ſodisfattorie; Mà in quanto à i Defonti, come queſti non ſono della giuriſditione della Chieſa gli ſi applicano l'Indulgenze ſolamente per modo di Suffagio, offerendo à Dio le ſodisfationi del ſuo Figliuolo, della Santiſſima Vergine, e di tutti i Santi, ſupplicandolo di accettarle per la ſodisfatione di quanto deuono alla Diuina Giuſtitia.

La diſtributione poi di queſto gran teſoro appartiene al Sommo Pontefice, come Vicario di Chriſto Signor noſtro, che l'hà coſtituito Supremo Paſtore nella Chieſa, e però hà vna piena facoltà di

concedere ogni ſorte d'Indulgenze à tutti, & à ciaſcheduno de Fedeli. Li Veſcoui ancora hanno facoltà di concedere l'Indulgenze à i Chriſtiani, che ſtanno ſotto la loro giuriſditione, e gouerno, poiche ſecondo la diſpoſitione de Sagri Canoni poſſono dare vn'Anno d'Indulgenza, quando ſi fà la Dedicatione della Chieſa. Poſſono parimente dare quaranta giorni d'Indulgenza, e ſe ſono Cardinali cento, quãdo ciò giudicano eſpediente per la ſalute dell'Anime commeſſe loro: mà in quãto ad altri Paſtori, che non hanno Giuriſditione Epiſcopale, ſe bene hanno Cura, e Gouerno d'Anime, non poſſono concedere Indulgenze, ſe non per via di commiſſione, che hanno dal Sommo Pontefice.

Hora à tutti i Superiori non baſta la poteſtà legitima di concedere Indulgenze, biſogna ancora, che habbino qualche cauſa giuſta, e legitima di fare queſta Conceſſione, perche Gieſù Chriſto gl' hà fatti diſpenſatori, mà non già diſſipatori del Teſoro delle ſue Gratie. E vero, che tocca à loro di vedere, e giudicare,

ſe

Digitized by Google

ſe le cauſe, per le quali ſi concedono l'Indulgenze ſono valide, e ſufficienti auanti à Dio, mà hanno à rendere vn giorno ſtrettiſſimo conto di tutta la loro diſpenſatione, ch'ad eſſi è ſtata commeſſa, Et in quanto agl'inferiori deuono con ogni diuotione, & humiltà riceuere l'Indulgenze, ch'à medemi ſono offerte, ſenza andare eſaminando, ò cenſurando temerariamente altra coſa nella diſpenſatione, e conceſſione delle gratie ſudette, tanto più, che puole ſpeſſo accadere, che ſe l'Indulgenze non hanno il loro effetto, prouiene ciò, perche quelli, che pretendono di guadagnarle non vi portino dal canto loro le diſpoſitioni richieſte, e neceſſarie.

Queſte diſpoſitioni ſono due principalmente, cioè in primo luogo, Che quello, il quale vuol guadagnar l'Indulgenze habbia la Coſcienza pura, e netta da ogni peccato mortale, e ſia in ſtato di gratia, perche la pena del peccato non viene mai rimeſſa, ſe prima la Colpa non ſia perdonata. La Seconda diſpoſitione è, che ſi adempiſca eſattamen-

mente quello, che s'ingiunge per conſeguir l'Indulgenza, ſecondo, che vien preſcritto, e però in conſequenza di quanto ordinariamēte portono le Bolle Pontificie biſogna ſempre comincia. re col Sagramento della Penitenza, maſſime quādo ſi riſente la Conſcienza carica di peccato mortale. Secondo, bi. ſogna per diſporſi à riceuer degnamente la S. Comunione, & effettiuamēte comunicarſi con ogni ſentimento di pietà, e diuotione, & humiltà Chriſtiana, & in vltimo luogo biſogna viſitare i luoghi, recitar l'Orationi, e far l'altre ope. re pie, conforme l'intentioni, e la manie. ra, che viene commandata nelle ſudette Bolle, e Lettere Apoſtoliche, ò de Superiori. Et oltre tutto queſto, ſi dà conſiglio di fare tutte l'altre opere ſodisfat. torie, che ſi potrà, per ſupplire all'indiſpoſitioni, e difetti, che Dio vede in Noi, i quali potrebbero portare qualche impedimento agl'effetti delle ſue Diuine Miſericordie.

In quanto al guadagnar Indulgenze per altri, noi potiamo offerir à Dio pre-

ghie-

ghiere, digiuni, & altre Opere ſodiſ-
fattorie per li noſtri proſſimi, non ſolo
per la remiſſione delle pene douute à i
loro Peccati, mà ancora per impetra-
re le gratie, che ſono neceſſarie, e
non poſſiamo applicar per eſſi il frut-
to dell'Indulgenze, che noi guada-
gnamo, poiche l'intentione della
Chieſa non è, che l'Indulgenze va-
gliano, ſe non à quelli, che le gua-
dagnano. E' ben vero, che queſto
s'intende de Viui, poiche in quanto
à i Morti, & à i Defonti, quando la
Chieſa concede loro Indulgenze, e
ci permette d'applicargliele per via
di Suffragio, come ſi è detto di ſo-
pra, facendo, & adempiendo l'opere
preſcritte, potiamo applicar loro il
frutto dell'Indulgenze, e ſolleuar le
loro pene, che patiſcono nel Purga-
torio.

Horsù Fratelli miei rendiamo gratie à
Gieſù Chriſto Signore, e Saluator
Noſtro d'eſſerſi compiaciuto per vn
eceſſo del ſuo Diuino Amore, e Ca-
rità laſciare alla Santa Chieſa ſua

 Spo-

Spoſa, e noſtra Madre vn teſoro ineſtimabile, & ineſauſto non ſolamente de ſuoi meriti, mà anco delle ſue ſodisfationi per il noſtro maggior bene, e per il noſtro ſollieuo.

Figliuoli miei dilettiſſimi prepariamoci bene à guadagnar l'Indulgenze con tutte quelle diſpoſitioni conueneuoli, e con quella più pura, e più perfetta intentione, che c'è poſſibile, ratificando la noſtra mente, e compiacendo à Chriſto Saluator Noſtro glorificando la ſua Diuina Bontà quando riceuiamo i ſuoi beneficij più toſto, che per verun noſtro intereſſe particolare, ò per il ſollieuo, che à Noi indi prouiene, e deriua.

Finalmente Chriſtiani miei Fedeli non non ſiamo traſcurati negligenti, e pigri à far opere pie, e buone, perche l'Indulgenze ci vengono conceſſe tanto ſpeſſo, e tanto liberalmente da i noſtri Superiori, anzi al contrario impiegamo la conſideratione noſtra in queſta liberalità, e magnificenza di Gieſù Chriſto verſo di Noi, per eccitar-

citarci à ſeruirlo, amarlo, e glorificarlo con tanto più gran feruore, e perfettione, & eſſercitarci continuamente in far' atti di Fede, di Speranza, di Carità, di Giuſtitia, Temperanza, Fortezza, e Prudenza, d' ogn' altra Virtù Chriſtiana, e maſſime con eſſercitar l'Opere della Miſericordia, Corporali, e Spirituali, che già ſapete &c.

TABELLA DE CASI,

L'aſſolutione de quali riſerba à ſe Monſignor Veſcouo di Teano,

Come nel Sinodo Cap. 9. §. 20. Pagina 113.

Da publicarſi da Parochi al Popolo nel Giouedì Santo, e nella Feſta di S. Pietro, e Paolo, dopo letta la Bolla in Cœna Domini.

Caſi à quali è anneſſa la Scommunica.

1 LA Beſtemmia Ereticale auuertentemente pronunciata.

2 L'Homicidio Volontario così riſpetto agl'Vcciſori, come anco alli Mandanti.

3 Il procurar l'aborto del feto animato, coll'effetto ſeguito.

4 I Ma-

Digitized by Goo

4 I Maleficij, i Sortilegij, l'Incantationi, e qualunque Superſtitione con eſpreſſa, ò tacita inuocatione del demonio: E il non riuelare quelli, che fanno tali coſe, ouero inſegnano l'abuſo de Sagramenti, e Sagramentali.

5 L'inceſto in primo grado di legitima Conſanguinità, ò Affinità, & anco di Spirituale Parentela, quanto à Maſchi ſolamente.

6 L'eſiger Gabelle da Perſone Eccleſiaſtiche, direttamente, e indirettamente, anche da quelli, che le danno ſpontaneamente.

7 Il tagliar' Arbori fruttiferi della Chieſa, ò altro Luogo Pio.

8 Il parlare tanto con le Monache, quanto con le Fanciulle, che ſtanno nel Monaſterio ſenza licenza, e con la licenza à cattiuo, & inhoneſto fine, anco per lettere, ò in qualſiuoglia altro modo.

9 La Carceratione, Mutilatione, ò percuſſione delli Curſori della Curia Epiſcopale.

10 La Conuerſatione delli Spoſi auanti il contratto matrimonio oltre due volte, e queſte ſenza la preſenza de Parenti della Spoſa.

11 Lo Spergiuro in Giuditio, con danno del Terzo, e la falſificatione delle Scritture. E quanto à ciò non s' intenda conceſſa la facoltà dell' aſſolutione, ſe non fatta la reſtitutione del danno.

12 La retenſione de Legati, e d' altri beni Eccleſiaſtici, di Laudemij, di rendite, di Decime, e di qualunque altro Cenſo.

13 L' impedire malitioſamente, ouero l' occultare le volontà de Defonti.

14 Il non pagare i Legati pij, e il non mandarſi da Notarij, da Parrochi, e da altri alla Cancellaria Epiſcopale la Nota de medemi Legati frà quattro Meſi dopo la morte de Teſtatori.

CASI

A quali non è anneſſa la Scommunica.

1 IL percuotere il Padre, e la Madre.

2 L'impedirſi da Padri, Madri, & altri, che le Figliuole, e Nepoti non ascoltino la Meſſa ne giorni di Feſta di Precetto.

3 Lo Stupro, e ratto, quanto à gl'agenti.

4 Il mangiar cibi prohibiti.

5 La Beſtemmia ſemplice contro Dio, la Beatiſſima Vergine, & i Santi, proferita per conſuetudine, cioè oltre la quarta volta.

6 Il Concubinato dopo ſei Meſi, ancorche ſi ritenghi la Concubina fuori di Caſa, e non s'intenda data la facoltà dell'aſſolutione ſe per due Meſi auanti non ſia leuata la Conuerſatione.

7 Lo

7 Lo ſcriuere, affigere, e dettare i libelli famoſi.

8 L'impedire ſenza cauſa, che le figliuole, i figliuoli, ò altri deſcendenti non imparino la Dottrina Chriſtiana.

9 La Copula carnale col Confeſſore, ouero altro delitto con la compagnia, e participatione del medemo, e da queſto non poſſi eſſer aſſoluto.

10 La Sodomia, quanto all'agente ſolamente.

11 La Beſtialità.

12 La Retenſione in letto delle Creature prima di hauer compito l'anno, in modo che vi ſia il pericolo, e ſi preueda, che probabilmente vi poſſa eſſere.

13 Tutti li peccati di quelli, che s'accoſtano con l'armi al Sagramento della Penitenza ſcientemente.

14 L'Inceſto nel ſecondo grado di conſanguinità, ouero affinità.

15 Il non pagar le Decime, ſeruata la forma del Precetto.

S'au-

S' auuerta, che nelle Coſtitutioni Sinodali vi ſono altre Cenſure riſerbate à Monſignor Veſcouo di Teano, le quali ſi regiſtraranno appreſſo. Mà in queſta Tabella ſi ſono poſte ſolamente le ſudette, come più vſuali, e neceſſarie, per douerſi leggere al Popolo ne i giorni ſtabiliti, come ſi è detto, più commodamente.

EXCOMMVNICATIONES

Summo Pontifici Reſeruatæ, vltrà contentas in Bulla Cœnæ,

De quibus fit mentio Cap. 9. §. 19. Pag. 113. huius Synodi.

Contra Omnes.

1 PErſeuerantes per annum in excommunicatione lata à Delegato Papæ. *Cap. quærenti, De Officio Delegati.*

2 Falſarios litterarum Pontificalium. *Cap. ad falſariorum, de Crimine falſi.*

3 Habentes litteras Apoſtolicas falſas, & non deſtruentes. *Cap. Dura, eodem titulo.*

4 Incendiarios ab homine excommunicatos, & denunciatos. *Cap. Tua nos. de ſentent. excomm.*

5 Sacrilegos effringentes Eccleſias. *Cap.*

Digitized by Google

Cap. Conqueſti , eodem Titulo .

6 Communicantes in Crimine cum excommunicatis à Papa. *Cap. Nuper, eodem titulo.*

7 Eligentes potentia inſignem in Senatorem Romanum. *Cap. fundamenta, de elect. in 6.*

8 Vexantes eos, qui cenſuram in aliquos tulerunt. *Cap. Quicumque de ſenten. excomm. in 6.*

9 Abſolutos ab excommunicatione ſub conditione, & non implentes. *Cap. Eos, qui. Ibidem.*

10 Offendentes Cardinales. *Cap. Fælicis. de pœnis in 6.*

11 Exigentes tributa à perſonis Eccleſiaſticis. *Cap. Clericis. De Immunitate Eccleſiaſtica in 6.*

12 Violantes Interdictum modis prohibitis *In Clem. Grauis. De ſentent. excomm.*

13 Falſificantes monetam Regis Franciæ. *Extrauag. Ioannis XXII. Prodiens. De Crimine falſi.*

14 Exterantes Corpora Defunctorum. *Extrauag. 2. De Sepulturis.*

15 Vio-

Digitized by Google

15 Violantes Interdictum Sedis Apoſtolicæ. *Extrauag. Et ſi Dominici. De pœnis, & remis.*

16 Conſpirantes in perſonam Romani Pontificis. *Ibidem.*

17 Dantes, & recipientes ob ingreſſum Religionis. *Extrauag. 1. de Simonia.*

18 Simoniacos in Ordine, & Beneficio. *Extrauag. 2. eodem titulo.*

19 Taxantes opiniones de Conceptione Mariæ Virginis. *Extrauag. Graue nimis. De Reliquijs, & Veneratione Sanctorum.*

20 Dantes, & recipientes pro gratia, aut Iuſtitia apud Sedem Apoſtolicam. *Extrauag. 1. de ſent. excomm. Bulla Gregorij XIII. Cum ab ipſo Pontificatus.* 24.

21 Offendentes Magiſtratus Prouinciæ Marchiæ Anconitanæ. *Extrauag. Ioannis XXII. Dierum. de Pœnis.*

22 Dantes nunciantibus prouiſiones beneficiorum.

23 Occupantes bona Cardinalium in Conclaui. *Decretum Omnis ætas Concilij Conſtantienſis, & Bulla 16. Leonis X.*

24 Fingentes ſe Nepotes Cardinalium, vt expediant litteras Apoſtolicas.

Bulla

Digitized by Google

Bulla Innocentij VIII. Cum ſicut 11. *&* *Leonis X. Inhærendo* 27.

25 Impedientes executionem litterarum Sac. Pœnitentiariæ. *Bulla Iulij III. Rationi congruit.*

26 Supponentes ſe in examine, vt beneficia impetrent. *Bulla Pauli IV. Inter cæteras* 12.

27 Ambientes Papatum, eiuſque Cauſa Simoniam committentes. *Bulla Pauli IV. Cum ſecundum Apoſtolum* 16.

28 Committentes duellum, conſulentes &c. *Bulla Pij IV. Ea quæ* 21. *& Gregorij XIII. Ad tollendum* 78. *& Clementis VIII. Illius Vices* 11.

29 Deferentes arma ad partes Infidelium. *Bulla Cœnæ.*

30 Mittentes litteras, aut Nuncium in Conclaui. *Bulla Pij IV. in eligendis* 63.

31 Occupantes bona Montium Pietatis, & locorum Piorum. *Conc. Trid. cap.* 11. *ſeſſ.* 22. *de Reformat.* *In Syn. c. 21. §. 13. pag. 197.*

32 Fœminas ingredientes Monaſteria Regularium, & quoſcumq; ingredientes ſepta Monialium. *Bulla B. Pij V. Regularium* 20. *& Gregorij XIII. Vbi gratiæ* 28.

33 Suadentes Papæ, vt infœudet loca Eccleſiæ. *Bulla B. Pij V. Admonet nos* 35.

34 Capientes Chriſtianos habitantes inter Turcas. *Bulla B. Pij V. Licet Omnibus* 149.

35 Committentes Simoniam confidentialem. *Bulla B. Pij V. Intollerabilis* 85.

36 Non reuelantes conſpiratores contra Cardinales. *Bulla B. Pij V. Infœlicis* 93.

37 Proponentes Populo indicem Caſuum, & Indulgentias. *Bulla B. Pij V. Quam plenam* 99.

38 Accipientes fructus primi, vel ſecundi anni Beneficij Vacantis. *Bulla B. Pij V. Durum nimis* 104.

39 Impugnantes Inſtitutum Societatis Ieſu. *Bulla Gregorij XIII. Aſcendente* 89.

40 Facientes iurare illicita, & contraria libertati Eccleſiaſticæ. *Bulla Gregorij XIII. Inter Apoſtolicas* 93.

41 Diripientes animalia, & alia bona ex Eccleſiæ Statu. *Bulla Gregorij XIII. Non ſine graui* 98.

42 Violantes Eccleſiaſticam Immunitatem. *Bul. Greg. XIV. Cum alias nonnulli* 7.

Digitized by Google

43 Docentes, poſſe fieri Confeſſionem Sagramentalem in abſentia. *Clemens VIII. in Decreto edito in Congregatione Sancti Officij vigeſima Iunij 1602. & in Conſtitutione* 87.

44 Extrahentes Frumentum ex Eccleſiaſtico Statu, & locis immediatis. *Bulla Pauli V. Inter grauiſsimas* 12.

Contra Clericos.

45 PArticipantes cum excommunicato à Papa. *Cap. ſignificauit de ſentent. excomm.*

46 Inducentes ad iurandum de eligenda Sepultura. *Clement. Cupientes* §. *Sanè, de Pænis.*

47 Procurantes alienationem Eccleſiarum. *Bulla Pauli II. Cum in omnibus* 2.

48 Procurantes eligi in ſucceſſorem Papæ. *Leo X. in Concilio Lateranen. ſeſſ.* 5 *& Bulla Iulij II. Cum tàm diuino* 2.

49 Prædicatores, qui non ſeruauerint decreta pro eis in Lateranenſi. *Leo X. in Concilio Lateranen. ſeſſ.* 11.

50 Parochos non adimplentes iuramenta de reſidendo.

51 Retinentes Beneficia in confidentiam. *Bulla Pij IV. Romanum Pontificem* 85. *& B. Pij V. Intollerabilis* 85.

52 Abſoluentes ſub prætextu priuilegiorum à caſibus Bullæ Cœnæ, vel Ordinariorum. *Extrauag. Et ſi Dominici, de Pœniten. & Remiſſ. ſub Clemente VIII. Decret. Sac. Congreg. Anno* 1602.

53 Trahentes Eccleſiaſticū ad forū Laicale. *Bulla Martini V. Ad reprimendas* 10.

54 Conſentientes vſurpationibus Eccleſiarum. *Conc. Trid. cap.* 11. *ſeſſ.* 22. *de Reſ.*

Contra Religioſos.

55 ADminiſtrantes Sacramenta Extremę Vnctionis, & Euchariſtię, vel Matrimonia ſolēnizantes ſine licētia Parochi, *Clement.* 1. *de Priuilegijs*.

56 Euntes vltra Mare ſine licentia Superiorum. *Extrauag. ad noſtrum de Regul.*

57 Mendicantes tranſeuntes ad non Mendicantes. *Extrauag. Viam ambitioſæ de Regul.*

Digitized by Google

58 Retinentes Apoſtatas Dominicanos. *S. Antoninus 3. par. tit. 24. cap. 7. ex Bonifacio Papa.*

59 Moniales exeuntes de Clauſura abſque licentia. *Bulla B. Pij V. Decori* 8.

60 Superiores non denunciantes eos, qui ſollicitant mulieres in Confeſſione. *Bulla Pauli V.* 26.

61 Minores recipientes Fratres Ordinum Prædicatorum. *S. Antonin. 3. par. tit. 24. cap.* 70.

62 Minores de Obſeruantia ſubornantes in electionibus. *Bulla B. Pij V. Paſtoralis* 128.

63 Clauſtrales recipientes Minimos ſine licentia Papæ. *Bulla Iulij II. Virtute conſpicuus; quæ non eſt in Bullario.*

64 Terziarios portantes habitum Minimorum. *Bulla Leonis X. Licet alias; Neque hæc eſt in Bullario.*

65 Minimos ſubtrahentes ſe ab obſeruantia Correctorum. *Bulla Pauli II. Cum ſicut.*

66 Minores tempore interdicti admittentes Fratres Tert j Ordinis ad Diuina. *Clementina. Cum ex eo. De ſentent. excom*

67 Recipientes aliquẽm è Societate Ieſu, exceptis Cartuſianis, abſque licentia. *Bulla Gregorij XIII. Aſcendente, &* *Sixti V. Æquum reputauimus 4.*

Contra Perſonas Publicas.

68 PRælatos vexantes cenſuris commorantes in ſeruitio Papæ. *Extrauag. 3. de Priuilegijs;*
69 Cardinales non ſeruantes ſtatuta à Iulio II. *in Bulla. Cum tàm Diuino.*
70 Cardinales reuelantes geſta in Sacro Conciſtorio. *Bulla Leonis X. Supernæ 7. §. Statuimus.*
71 Epiſcopos, qui in ſuſpenſione conferunt beneficia, reſignata in manibus ſuis contra præſcriptum Bullæ Pianæ. *Bulla B. Pij V. Quanta 58.*
72 Cardinales ambientes Papatum, & Simoniacos eius cauſa. *Bulla Pauli IV. Cum ſecundum 16.*
73 Cardinales Simoniacos in ordine, & bene-

beneficio. *Extrauag. Cum deteſtabile de Simonia*, & *B. Pij V. Intolerabilis* 85.

74 Prælatos qui Eccleſiaſticum traxerint ad forum Laicale. *Bulla Martini V. Ad reprimendam* 10.

75 Dominos temporales cogentes aliquem tempore interdicti celebrare, vel audire Diuina Officia. *Clementina Grauis de ſentent. excomm.*

76 Prohibentes Subditis ne vendant Eccleſiaſticis. *Cap. final. de Immunit. Eccleſ.*

77 Bandientes perſonas Eccleſiaſticas. *Bulla Vrbani VI. Quia ſicut.*

78 Concedentes, vel permittentes duellum in Terris ſuis. *Concil. Tridentin. capit.* 19. *ſeſſ.* 25. *de Reformation. Bulla Clementis VIII. Illius Vices* 2.

79 Inquiſitores malè procedentes contra hæreticos. *Clementina Multorum* §. *Verum. de Hæreticis.*

80 Officiales non reddentes integrè computa Cameræ Apoſtolicæ. *Bulla Pauli III. Cum ſicut* 40.

81 Officiales Pœnitentiariæ facientes ſibi interdicta. *Bulla B. Pij V. In omnibus rebus* 83. §. *Omnes verò*.

82 Officiales Status Eccleſiaſtici recipientes munera, præter comeſtibilia. *Bulla Pauli II. Munera* 3.

Excommunicationes autem reſeruatæ in Bulla Cœnæ relatæ ſunt ſupra in hac Appendice Pag. 1.

Digitized by Google

EXCOMMVNICATIONES

Nemini reſeruatæ Prouenientes à Iure Communi, vel à Bullis, & Decretis Apoſtolicis,

De quibus facta eſt mentio Cap. 9. §. 19. Pag. 113. huius Synodi.

Contra Omnes.

1 COnducentes Bononiæ Domos alterius Scholaſtici, vel Doctoris *Cap. 1. de locato.*

2 Habentes ratas Ordinationes factas à Schiſmaticis. *Cap. 1. de ſchiſmat.*

3 Alloquentes ſecretò Cardinales, dum ſunt in Conclaui. *Cap. Vbi periculum §. Nulli. De elect. in 6.*

4 Vexantes Eccleſiaſticos, quia non elegerint eum, pro quo rogabantur. *Cap ſciant cuncti. Ibidem.*

5 Occupantes Regalia, & bona Eccleſiaſti-

ſiaſtica vacantia, titulo defenſionis. *Cap. Generali. ibidem.*

6 Directores Monialium, fouentes diſcordias. *Cap. Indemnitatibus. §. Poſtremo. ibidem.*

7 Procurantes, vt Conſeruatores procedant in alijs, quam in manifeſtis iniurijs, & violentijs. *Cap. fin. de Officio Delegati in 6.*

8 Extorquentes abſolutionem à Cenſuris per vim, & metum. *Cap. 1. de ijs quæ vi &c. in 6.*

9 Inducentes per fraudem Iudicem ire ad teſtimonium fœminæ accipiendum. *Cap. 2. de Iudicijs in 6.*

10 Compellentes Eccleſiaſticos, vt ſubmittant Laicis Iura Eccleſiæ. *Cap. 2. de rebus Eccleſ. non alienand. in 6.*

11 Exigentes pedagia &c. ab Eccleſiaſticis perſonis. *Cap. Quanquam de Cenſib. in 6.*

12 Docentes Legem, aut Medicinam Religioſos. *Cap. 2. Ne Clerici, vel Mon. in 6.*

13 Sepelientes hæreticos &c. in locis Sacris. *Cap. 2. de Hæreticis in 6.*

14 Mandantes interfici Chriſtianum per Aſſaſſinos *Cap. 1. de Homicid. in 6.*

15 Extendentes Repreſalias conceſſas contra Eccleſiaſticos *Cap. Vnic. de Iniurijs in 6.*

16 Impedientes Sequeſtrum factum ab Ordinario ſuper beneficia. *Clementina Vnica. De ſequeſtrata poſſeſſ.*

17 Sepelientes tempore Interdicti, vel nominatim interdictos, publicè excommunicatos, aut Vſurarios manifeſtos. *Clement. 1. de Sepulturis.*

18 Impedientes Viſitatores Monialium. *Clementina. Attendentes de ſtatu Monach.*

19 Aſſumentes ſtatum Beguinarum. *Clementina 1. de Religioſis domibus.*

20 Contrahentes Matrimonium in gradibus prohibitis, vel cum Moniali. *Clementina Vnica de Conſanguinitate.*

21 Impugnantes litteras Papæ non coronati. *Extrauag. vltim. de Sentent. Excomm.*

22 Profitentes falſam Religionem Fraticellorum. *Extrauag. Sancta Romana Ioannis XXII. De Religioſ. Domib.*

23 Imprimentes libros abſque licentia Supe-

Superiorum. *Concil. Lateranen. ſub Leone X. & Bulla eiuſdem* 12.

24 Edentes Gloſas in Tridentinum Bulla Pij IV. Incipien. *Benedictus* 73. *in Ordine*.

25 Aſſerentes non eſſe neceſſariam Confeſſionem ante Euchariſtiam. *Conc. Trident. Can.* 11. *Seſſ.* 13.

26 Raptores Mulierum, & Fautores. Conc. Trid. *Cap.* 6. *Seſſ.* 24. *de Reform. Matrimon.*

27 Cogentes ad Matrimonium. Conc. Trid. *Ibidem c.* 9.

28 Cogentes, vel impedientes fœminas ingredi Monaſteria. Conc. Trid. *Cap.* 18. *Seſſ.* 25. *de Regular.*

29 Vexantes Sanctum Officium. *Bulla Pij V. incipien. Si de protegendis* 82. *in Ordine*.

30 Pingentes, & decorantes Agnos Dei. *Bulla Gregorij XIII. Incipien. Omni certè ſtudio*. 2.

Con-

Contra Clericos.

31 SVſcipientes munus adminiſtrandi in Ciuitate diuerſarum linguarum, & rituum. *Cap. Quoniam de Officio Ordinarij.*

32 Audientes Medicinam, aut leges, ſi ſint Sacerdotes, vel Perſonatum habentes *Cap. ſuper ſpecula ne Clerici, vel Monachi:*

33 Sacerdotes recipientes præfecturas Seculares. *Cap. Clericis eodem titulo.*

34 Procurantes, vt alij occupent Regalia, & Iura Eccleſiarum vacantium. *Cap. Generali de Electione in 6.*

35 Minores Epiſcopis, qui locant domos Vſurarijs alienigenis. *Cap.* 1. *de Vſurar. in 6.*

36 Contrahentes ſi ſint in Sacris. *Clementina Vnica de Conſanguinitate.*

37 Alienantes bona Eccleſiarum, vel locantes vltra triennium. *Extrauagan. Ambitioſæ. De Rebus Eccleſiæ non alienandis.*

Digitized by Google

38 Fictè reſignantes, vel permutantes beneficia. *Bulla B. Pij V. Incipien. Quanta Eccleſiæ* 58.

39 Impugnantes in Concionibus, vel diſputationibus Montes Pietatis. *Bulla Leonis X. Incipien. Inter multiplices.* 11. *In Ordine.*

40 Intereſſentes agitationibus Taurorum, ſi ſunt in Sacris, vel beneficia obtinent. *Bulla* B. *Pij V. Incipien. De ſalute* 48. *in Ordine.*

Contra Religioſos.

41 DElinquentes in Viſitatione Monaſteriorum Monialium contra Bullam Alexandri VII. *Incipien. Felici Sacrarum Virginum* 153. *in Nouo Bullario.*

42 Audientes leges, vel Medicinam extra Clauſtra. *Cap. non magnopere. Nè Clerici, vel Monachi.*

43 Inſtituentes nouum Ordinem ſine licentia Papæ *Cap. Vnico. De Religioſis Domibus in* 6.

Digitized by Google

44 Profeſſos temerè habitum dimittentes. *Cap. 2. Ne Clerici, vel Monachi in 6.*

45 Occupantes Decimas, vel impedientes ſolutionem. *Clementina 1. de Decimis.*

46 Adeuntes Curiam Principum ad nocendum ſuis. *Clementina. Ne in Agro. §. Quia verò, de ſtatu Monachorum.*

47 Tenentes Arma intra Clauſtra ſine licentia. *Ibidem.*

48 Fouentes ſtatum Beguinarum *Clementina 1. de Religioſis Domibus.*

49 Profeſſos Matrimonium contrahentes. *Clementina Vnica de Conſang.*

50 Mendicantes recipientes Nouas Domos. *Clementina. Capientes. De Pœnis.*

51 Retrahentes Auditores à ſoluendis Decimis *Clementina. ead.*

52 Non Seruantes Interdictum, quando obſeruatur à Cathedrali, ſeu Parochiali Eccleſia loci. *Clementina 1. de ſentent. Excomm.*

53 Mendicantes, & Parochos in partibus Germaniæ, non ſeruantes pacem, & concordiam quandam per Sedem

dem Apoſtolicam ipſis ordinatam *Extrauag. 2. de Tregua, & Pace.*

54 Cappuccinos recipientes Minores de Obſeruantia. *Bulla Sixti V. Pro ea, 20.*

Contra Epiſcopos.

55 SVſcipientes Prælaturam in Ciuitate diuerſarum linguarum. *Cap. 4 Quoniam. §. Sed ſi propter. De Officio Ordinarij.*

56 Venientes ad Vrbem, & in recedentes ſine licentia Papæ. *Extrauag. 2. & 3. de Maior; & Obedientia.*

57 Permittentes habitum Fraticellorum. *Extrauag. Sancta Romana Io: XXII. de Religioſis Domibus.*

58 Nuncij Sedis Apoſtolicæ impetrantes litteras à Princibus ad dignitates. *Bulla Pij IV. Incipien. Et ſi Romani 96. in Ordine.*

Con-

Contra Dominos Temporales.

59 PRęcipientes Subditis ne præſtent obſequia Eccleſiaſticis. *Cap. eos qui, de Immunitate Eccleſ. in 6.*

60 Impedientes promotionem Officij Inquiſitionis. *Cap. Vt Inquiſitionis de Hæreticis in 6.*

61 Concedentes repræſalias contra Eccleſiaſticos. *Cap. 1. de Iniurijs in 6.*

62 Retinentes nomen Vicarij Imperatoris vacante Imperio *Extrauag. Io: XXII. Si Fratrum ne Sede Vacante &c.*

63 Non ſeruantes ſtatuta in cap. Fœlicis de Pœnis in 6, contra perſecutores Cardinalium.

64 Permittentes agitationes Taurorum in Terris ſuis. *Bulla B. Pij V. Incipien. de Salute 48. In ordine.*

Contra Magiſtratus, & Iudices.

65 NEgligentes reddere Ius Eccleſiaſticis. *Can. Adminiſtratores 23. q. 5.*

66 Facientes ſeruari ſtatuta contra libertatem Eccleſiaſticam. *Cap. Nouerit de ſentent. excomm.*

67 Officiales Ciuitatis non ſeruantes contenta in cap. vbi Periculum §. præterea de electione in 6.

68 Extorquentes pecuniam prętextu Officij Inquiſitoris. *Clemen.* 2. *de Hæret.*

69 Poteſtates Fouentes Vſuras. *Clementina Vnica de Vſuris.*

70 Non adiuuantes in Clauſura Monialium Epiſcopos. *Conc. Trid. c.* 5. *ſeſſ.* 23. *de Regularibus.*

71 Rectores Vniuerſitatum facientes, aut admittentes Doctores, & Profeſſores non facientes Profeſſionem Fidei. *Bulla Pij IV. Incip. In Sacroſancta* 88. *in ord.*

72 Non parentes Cardinalibus Inquiſitoribus in Officio ipſorum. *Bulla B. Pij V. Incipien. Sanctiſsimus* 1.

73 Permittentes portare arma breuiora tribus palmis in Statu Eccleſiaſtico. *Bulla B. Pij V. Incipien. Cum Vices* 145.

SVS-

SVSPENSIONES

Prouenientes à Iure Communi, vel à Bullis Apoſtolicis.

Contra Clericos.

1 RE cipientes Ordines ab eo qui renunciauit Epiſcopatui. *Cap. 1. de Ordinato ab Epiſc. qui renunc. Epiſc.*

2 Recipientes ab alieno Epiſcopo ſine licentia proprij. *C. 1. & 3. diſt. 71. Iuncto, c. Salonitanæ diſt. 83. Pius II. in Bulla Cum ex Sacrorum 7.*

3 Recipientes à proprio in aliena Diœceſi, ſine licentia Epiſcopi loci. *C Epiſcopum 9. q. 2. Concil. Trid. cap. 5. ſeſſ. 6. & cap. 2. ſeſſ. 14.*

4 Recipientes ab Excommunicato, vel ſuſpenſo. *Doctores ad c. 1. & 2. de Schiſm.*

5 Recipientes ante legitimam ætatem. *Cap. vel non compoſ. de Temp. Ordinat.*

6 Recipientes extra Tempora ſine diſpenſatione. *Bulla Pij II. Cum ex Sacror. 7.*

7 Opponentes in Electum, & poſtea deficientes in probatione. *C. 1. de elect. in 6.*

8 Ordinatos ficto titulo. *Bulla Vrbani VIII. Secretis 33. c. Neminem, c. Sanctorum diſt. 70.*

9 Promotos per ſaltum. *Conc. Trid. c. 14. ſeſſ. 23. de Reform.*

10 Suſcipientes Sacrum Ordinem poſt Matrimonium ratum, etiam non conſumatum. *Extrauag. Antiquæ de Voto.*

11 Suſcipientes Ordines, ſi ſunt excommunicati. *Cap. Cum illorum de ſent. excom.*

12 Ordinatos in Maioribus cum litteris Capituli Sede Vacante infrà annum. *Conc. Trid. ſeſſ. 7. de Reformat. c. 10.*

13 Vtentes Ordine in loco interdicto præter modum à Iure conceſſum, ſed hæc eſt potius Irregularitas. *C. Is qui de ſent. excom. in 6.*

14 Celebrantes coram Excommunicato, vel Interdicto. Sed hoc eſt potius interdictum. *Cap. Epiſcoporum de Priuilegijs.*

15 Tradentes ſepulturæ publicos Vſurarios. *Cap. quia in omnibus de Vſur.*

16 Parochos iungentes ſponſos alterius Parochiæ ſine licentia. *Concil. Triden.*

Digitized by Google

cap. 1. ſeſſ. 24. de Reformat. Matrimon.

17 Parochos non prohibentes Matrimonia clandeſtina, vel contra Interdictum Eccleſiæ. *Cap. cum inhibitio §. finali de Clandeſt. Deſponſat.*

18 Abutentes Veſtibus contra à Iure ſtatuta. *Clementina 2. de vita, & honeſtate Clericorum.*

19 Alienis debitis grauantes Eccleſias ſibi commiſſas. *Cap. 2. de ſolutionibus.*

20 Occupantes Bona Prælati Defuncti. *Cap. quia ſæpè de elect. in 6.*

21 Electores Epiſcoporum non præſentantes electionem electo infrà octo dies. *Cap. cupientes de elect. in 6.*

22 Compromiſſarios eligentes indignum *Cap. ſi compromiſſarius de elect. in 6.*

23 Eligentes indignum ad Epiſcopatum, vel Curam Animarum. *Cap. cum in Cunctis §. finali de elect.*

24 Poſtulantes in Prælatos Cathedralium eos qui probibentur. *Extrauag. Vnic. de Poſtulat. Prælat.*

25 Celebrantes electionem per abuſum Sæcularis Poteſtatis. *Cap. quiſquis de elect.*

Digitized by Google

26 Inferiores Epiſcopis non ſeruantes in Viſitationibus Conſtitutionem Innocentij IV. *Cap. exigit de Cenſibus in 6.*
27 Conferentes beneficia eorum qui ſeruiunt in Curia, vel eadem recipientes. *Extrauag. 3. de priuilegijs.*
28 Facientes in Iudicio per ſordes aliquid contra Iuſtitiam, & Conſcientiam in grauamen partis. *cap. 1. de ſentent. & re iudic. in 6.*
29 Conſeruatores ſe intromittentes in alijs, quàm de manifeſtis iniurijs. *cap. vltimo de Officio Delegati in 6.*
30 Occupantes Bona, Cenſus &c. Eccleſiæ, Beneficij, vel alterius Pij loci, & occupantibus conſentientes. *Concil. Trid. cap. 11. ſeſſ. 22. de Reformat.*
31 Publicos Peccatores. *Cap. fin. de Temp. Ordin.*
32 Publicos Concubinarios. *Cap. fin. de Cohabit. Cler. & Mulier.*
33 Sodomiam exercentes. *Bulla B. Pij V. 5. & 72. in ordine.*
34 Simoniacos. *Extrauag. Pauli II. de Simonia, &* Bulla *5.* B. *Pij V.*
35 Iurando de tenendo Schiſmate.
Cap.

Cap. 1. de Schiſmate.

36 Prouocantes ad Duellum, vel acceptantes. *Cap. 1. de Cler. pugn. in duellos.*

37 Raptores, vel præbentes auxilium &c. raptui. *Conc. Trid. c. 6. ſeſſ. 24. de Reformat. matrim.*

38 Diſputantes de Conceptione B. M. V. *Bulla B. Pij V. Incip. Super ſpecula 114.*

Contra Epiſcopos.

39 CONferentes Ordines Simoniacè. *Extrauag. Pauli II. cap. 2. de Simonia, & cap. penultimo de Simonia.*

40 Conferentes ſuſpenſo propter malam promotionem. *Cap. ſi quis Epiſcopi 1. qu. 1. Cap. Nullus diſt. 55. Cap. Literas de Temp. Ordin. Conc. Trid. cap. 8. ſeſſ. 23. de Reform. Cap. Coniugatos de Conuerſione Coniugator. Cap. final. de Temp. Ordin. in 6. Concil. Trid. ſeſſ. 6. cap. 5. & ſeſſ. 14. cap. 2. de Reform.*

41 Ordinantes Religioſum non profeſſum.

Digitized by Google

ſum. *Bulla B. Pij V. Romanus Pontifex 75.*

42 Ordinantes accepto Iuramento; quod non moleſtabuntur ſuper eorum prouiſione.

43 Ordinantes Monachum ſine licentia Abbatis. *Cap. final. diſt.* 58.

44 Non promulgantes Concilium Prouinciale toti Diœceſi.

45 Intromittentes ſe in Cauſis ſpectantibus ad electionem Epiſcoporum, poſtquam appellatus eſt ad Papam. *Cap. Quamuis, & Cap. Prouida de elect. in 6.*

46 Submittentes Laicis bona Eccleſiaſtica ſine debito conſenſu. *Cap. Hoc conſultiſsimo de Rebus Eccleſiaſt. non alienand. in 6.*

47 Occupantes bona beneficiorum vacantium pertinentium ad eorum prouiſionem, ſed hoc eſt Interdictum potius. *Cap. præſenti de Offic. Ordinarij in 6.*

48 In Cauſa alienationis malè vtentes delegata poteſtate. *Bulla 2. Cum in omnibus Pauli II.*

49 Alienantes bona Eccleſiæ vltrà trien-

nium.

nium. *Extrauag. Ambitioſæ de rebus Eccleſ. non alienand.*

50 Admittentes reſignationes contra formam præſcriptam in Conſtitutione, Quanta &c. *Bulla B. Pij V. Quanta 58.*

51 Fouentes Vſuras locando ſuas domos. *Cap. de Vſuris in 6.*

52 Abutentes munere Inquiſitorum in Cauſa Fidei. *Clement.* 1. §. *Verum de Hæreticis.*

53 Delinquentes contra Clericorum Immunitatem. *Clement.* 2. *de Pænis.*

54 Non ſeruantes Extrauag 2. de electione, quoad perceptionem fructuum primi, vel ſecundi Anni. *Extrauag. Io: XXII.* 2. *de Electione.*

55 Promotos à Sede Apoſtolica adminiſtrantes ſuas Eccleſias ſine litteris authenticis. *Eiuſdem Extrauag.* 1. *de electione:*

56 Concubinarios à Synodo Prouinciali admonitos, & non ſe emendantes. *Concil. Tridentin. ſeſſ.* 25. *de Reformat. cap.* 14.

57 Relaxantes incendiarijs pœnam conten-

tentam in Iure. *Cap. Peſsimam* 23. *queſt.* 8.

58 Negligentes procedere contra Simoniacos. *Quicquid* 1. *qu.* 1.

59 Non facientes comburi Libros Talmud.

60 Publicantes Simoniacè Populo Indicem Caſuum. *Bulla B. Pij V. Quamplenum* 99.

61 Non Viſitantes limina Apoſtolorum tempore præſcripto in Bulla Sixti V. *Bulla Sixti V. Romanus Pontifex* 15.

62 Ingredientes Monaſteria Monialium ſine neceſſitate. *Bulla Gregorij XIII. Vbi gratiæ* 28. *& dubijs ſeq. hanc ſuſpenſionem non eſſe reſeruatam Papæ tenet Fagnan. in* 2. *queſt.* 5. *Decretal. cap. nuper num.* 27. *& ſeq. de ſentent. excomm.*

Contra Capitula.

63 SI Defuncto Prælato dilapident bona relicta, vel obuenienti tempore vacationis. *Cap. Quia ſæpè, de electiion. in* 6.

64 Si recipiant Prælatos promotos in Curia abſque litteris Papæ. *Extrauag. 1. de electtion.*

65 Si petant in receptione ad Religionem, aut ante, vel poſt illam paſtus, prandia &c. *Extrauag. Sanè de Simonia.*

66 Si non ſeruent contenta in Conſtitutione 4. B. Pij V. *Bulla B. Pij V. Quanta* 58.

Contra Religioſos.

67 APoſtatas in Apoſtaſia Ordines recipientes. *Cap. finale de Apoſtatis, cap. finale diſt.* 50.

68 Recipientes ad Profeſſionem ante annum Probationis, *Cap. non ſolum de Regular. in 6.*

69 Superiores concedentes redditus Eccleſiarum alicui ad vitam. *Clementina 1. de Reb. Eccleſ. non alienand.*

70 Vſurpantes Decimas ſibi non conuenientes. *Clementina 1. de Decimis.*

71 Non vtentes habitu, & veſtitu modo

ipſis

ipſis præſcripto. *Clementina* 1. §. *Si quis autem de ſtatu Monachorum.*

72 Superiores, ad quos occaſione exceſſuum ſuorum aliquid peruenerit. *Clementina* 1. §. *Quibus de Priuilegijs.*

73 Non facientes Conſcientiam pœnitentibus de ſoluendis Decimis. *Clementina. Cupientes de Pœnis.*

74 Non Profeſſos recipientes Ordines Sacros. *Bulla B. Pij V. Romanus Pontifex* 75.

75 Introducentes Mulieres in Monaſteria. *Bulla B. Pij V. Regularium* 20.

Aliæ autem Cenſuræ impoſitæ à Summis Pontificibus, tàm reſeruatæ, quàm non reſeruatæ, videantur, ſi Caſus contigerit, in proprijs locis, Sacrarum Apoſtolicarum Conſtitutionum.

CA-

Digitized by Google

CATALOGVS CENSVRARVM,

Quæ ex Conſtitutionibus Synodalibus Theanen. proueniunt.

Cùm, ex pœnarum Obliuione oriatur ſæpè ſæpius præceptorum tranſgreſſio, hìc iuuandi cauſa memoriam in vnum Catalogum recollectæ ſunt omnes Cænſuræ, quæ ſparſim ex Synodalibus Conſtitutionibus tùm Illuſtriſſimi GIBERTI, tùm ſuorum Prædeceſſorum, ab ipſo confirmatis, proueniunt.

Excommunicationes ipſo facto incurrendæ,

Quarum abſolutionem ſibi Illuſtriſſimus Epiſcopus reſeruauit, prout indictum eſt Cap. 9. §. 20. Pag. 113. huius Synodi.

1 CONtra Laicos incedentes perſonatos in habitu Clerici Secularis, & Regularis, Concionatoris, Mo-

nia-

nialis, & Hæremitæ. *Cap.* 1. §. 11. *Pag.* 33. *Boldon.*

2 Contra exercentes vanas obſeruationes in nocte Natiuitatis Domini Noſtri Ieſu Chriſti. *Cap.* 1. §. 12. *Pag.* 34. *Boldon.*

3 Contra Blaſphemantes.

4 Contra non denunciantes eos, qui hæreticaliter blaſphemant in Deum, B. Virginem, & Sanctos. *Cap.* 2. §. 3. *pag.* 38. *Gibert.*

5 Contra audentes accedere ad Sacramentalem Menſam cum armis. *Cap.* 7. §. 12. *Pag.* 77. *Gibert.*

6 Contra deferentes in Curia falſum aliquod Impedimentum; quo futurum Matrimonium differri poſſit. *Cap.* 12. §. 8. *Pag.* 143. *Gibert.*

7 Contra non reuelantes Epiſcopo, ſeu Vicario Generali vera impedimenta, quæ ipſi ſciunt ineſſe pro celebratione alicuius Matrimonij. *Cap.* 12. §. 8. *Pag.* 143. *Gibert.*

8 Contra publicantes, & publicè exponentes Reliquias nouiter repertas, ſiue ipſi ſint exempti, vel Regulares,

ſiue

ſiue non, ſine licentia Epiſcopi, vel Vicarij Generalis. *Cap.* 13. §. 3. *Pag.* 152. *Gibert.*

9 Contra Vſurpantes Claues, ſub quibus cuſtodiuntur Sac. Reliquiæ in Cathedrali, & contra infringentes, & aperientes quauìs occaſione feneſtellam, vbi dictæ claues aſſeruantur. *Cap.* 13. §. 6. *Pag.* 154. *Boldon.*

10 Contra eos, qui ad Sepulchrum Sanctiſſimi Corporis Chriſti in Ebdomada Sancta, vel per ſeipſos, vel per alios Viuos perſonatos, repræſentant, & reſpectiuè repræſentari faciunt, ſeù permittunt cuſtodiam militum armatam. *Cap.* 14. §. 6. *Pag.* 157. *Boldon.*

11 Contra repræſentantes ſpectacula inania, Comedias, & Tripudia à Feria 4. Cinerum vſque ad Octauam Paſchæ. *Cap.* 18. §. 4. *Pag.* 173. *Gibert.*

12 Contra Nuncios, Birruarios, Lictores, Mandatarios, Curiæ Sęcularis, qui in Eccleſijs, vel alijs locis immunibus, pro Ciuili, vel Criminali Cauſa citare, & mandata, ſiue Citationes notificare præſumunt.

Cap.

Cap. 20. §. 20. *pag.* 186. *Gibert.*

13 Contra Procuratores locorum Piorum retrouendentes annuos introitus pertinentes ad Eccleſiam, ſeu loca pia, cùm ipſi pretium ſiue Capitale peruertunt in proprios vſus, vel mutuo dant. *Cap.* 21. §. 11. *Pag.* 194. *Boldon.*

14 Contra Procuratores, Magiſtros, Economos, Erarios, alioſque administratores Capitulorum etiam Cathedralis, Collegiatarum, Societatum, Cappellarum, & aliorum locorum Piorum, qui ſibi ipſis directè, vel indirectè per interpoſitam perſonam, vel quamcumque etiam modicam participationem, ſuiſque coniunctis vſque ad quartum gradum locant bona Eccleſiaſtica inconſulto Epiſcopo, ſeu Vicario Generali *Cap.* 21. §. 14. *Pag.* 198. *Boldon.*

15 Contra Hæredes Defuncti Beneficiati, qui ſtatim ab illius Morte non tradunt in manibus Succeſſoris Inuentarium bonorum, Beneficiorum Inſtrumenta, libros, & quaſcumque alias

Scrip-

Scriptûras ad beneficium pertinentes. *Cap.* 21. §. 17. *pag.* 200. *Gibert.*

16 Contra Notarios non deferentes, ſeu non tranſmittentes Vicario Generali infra quatuor menſes à die mortis Teſtatoris notulam de pijs diſpoſitionibus eiuſdem per ipſum rogatis. *Cap.* 22. §. 1. *pag.* 202. *Gibert.*

17 Contra alloquentes cum Monialibus ſine licentia, exceptis tamen earumdem Monialium Patribus, fratribus, & filijs. *Cap.* 24 §. 5. *pag* 210. Et etiam alloquentes cum Educandis, & famulabus intra Clauſuram exiſtentibus. *Edict. in Append. pag.* 248. §. 2. Et contra mittentes eiſdem litteras, vel miſſas eis legentes, ſine Abbatiſſæ licentia. *Cap.* 24. §. 6 *pag.* 211. Vel eaſdem ſcienter aſportantes. *Edict. in Append pag.* 255. § 7. Etiam contra accedentes cum licentia, ſed ad malum finem, & non alloquentes in ſolito Colloqutorio. *Cap.* 24. §. 5. *pag.* 210. *& in Edict. in Append. pag.* 151. §. 4. *&* 254. § 7 *Gibert.*

18 Contra Regulares pariter alloquentes cum eiſdem Monialibus ſine licen-

 tia.

Digitized by Google

tia. *Cap.* 24. §. 7. *pag.* 211. & *Edict. in Append. pag.* 248. §. 3 *Gibert.*

19 Contra Confeſſarios, Cappellanos, & Sacriſtas alloquentes cum Monialibus in Cratibus Eccleſiæ de rebus non concernentibus eorum officia, & abſque neceſſitate. *Edict. in Append. pag.* 251. § 4. *Gibert.*

20 Contra Sacriſtas, Cappellanos, & Confeſſarios Monialium, & contra quoſcumque alios tàm Eccleſiaſticos, quàm Sæculares, qui noctis tempore tàm intra Monaſterij Clauſura, quàm in Eccleſijs earumdem Monialium, etiam occaſione feſtiuitatum (extra caſus præciſæ neceſſitatis pro Confeſſario) permanent. *Cap.* 24. §. 21. *pag.* 218. *Gibert.*

21 Contra Adminiſtratores, ſiue Economos, ſiue Procuratores Eccleſiarum &c. qui poſt annum eorum adminiſtrationis amplius ſe ingerunt in ea, nec non electi in Adminiſtratores alterius loci Pij pariter ſe ingerunt priusquam reddant computa prioris adminiſtrationis. *Cap.* 26. §. 8. *pag.* 230. *Squillant.*

22 Contra non denunciantes Hæreticos, de Hæreſi ſuſpectos, & alios, de quibus *in Append. in Edict. S. Officij pag.* 217. quorum abſolutio reſeruata eſt Summo Pontifici, & Epiſcopo in caſibus à Iure permiſſis. *Gibert.*

23 Contra Confeſſarios abſoluentes delinquentes in materia S. Officij, ſeu participantes, ſeu conſcios delictorum eorundem; ni iſti conſcij denunciauerint. *in Edict. In Append, pag.* 220. *Gibert.* quorum abſolutio reſeruata eſt Sanctæ Sedi Apoſtolicæ, & Epiſcopo in caſibus à Iure permiſſis.

Excommunicationes ipſo facto incurrendæ,

Quarum abſolutionem ILLVSTRISSIMVS EPISCOPVS non ſibi reſeruauit.

1 Contra eos, qui Catholicæ Fidei rudimenta ignorantes, Patrini munere in Baptiſmi, & Confirmationis Sacramentis, fungi præſumunt. *Cap.* 3. §. 6. *Pag.* 44. *Gibert.*

2 Contra Concionatores, qui in Eccleſijs Monialium, ſine ſpeciali licentiā in ſcriptis, concionari audent. *Cap.* 4. §. 5. *Pag.* 50. *Gibert.*

3 Contra Laicos cuiuſcumque profeſſionis concionari præſumentes. *Cap.* 4. §. 14. *Pag.* 54. *Gibert.*

4 Contra eos particulares, qui Concionatores miſſos ab Epiſcopo, vel in Quadrageſima, vel extra, malè tractauerint, aut non receperint, aut con-

conſuetàm eleemoſinam non perſoluerint *Cap.* 4. §. 16. *Pag.* 55. *Gibert.*

5 Contra Obſtetrices, quæ munus ſuum exercere præſumunt, antequam ſe ſubiiciant examini ſuper formam Baptiſmi, aliaque in hoc Sacramento neceſſaria, & fidem approbationis reportent *Cap.* 5. §. 13 *Pag.* 63. *Gibert.*

6 Contra Superiores, Rectores, Magiſtros, Sacriſtas, & quoſcumque alios, qui præſunt Eccleſijs (exceptis Regularibus) permittentes Sacerdotibus alienæ Diœceſis, vagos peregrinos, & non Cognitos, Miſſam celebrare ſine litteris commendatijs, & Teſtimonialibus ſui Ordinarij, ab Epiſcopo, ſeu Vicario Generali, Viſis, & ſcripto approbatis: Et ſine licentia Epiſcopi, ſeu Vicarij Generalis, & Foranei in Diœceſi, quoad Sacerdotes cognitos. *Cap.* 8. §. 7. *Pag.* 87. *Boldon.*

7 Contra Sacerdotes, tàm Seculares, quam Regulares, qui cum non habeant Parochiale Beneficium, vel licentiam Epiſcopi, ſeu Vicarij Generalis, Confeſſiones audiunt, extra mor-

Digitized by Google

tis articulum. *Cap.* 9. §. 3. *Pag.* 102. *Gibert.*

8 Contra conſtituentes Patrimonia pro ordinandis, qui falsò iurauerint in Curia Epiſcopali Conſtitutiones quas faciunt eſſe veras, & reales, nullamque inter ipſum, & Ordinandum, colluſionem intercedere. *Cap.* 11. §. 17. *Pag.* 133. *Gibert.*

9 Contra eoſdem donantes, qui poſtmodum bona donata, ſeu conſtituta pro Patrimonio, ſub Procuratoris colore, aut alio quouis pretextu poſſident. *Cap.* 11. §. 17. *pag.* 134. *Gibert.*

10 Contra futuros Sponſos, qui, vel ad bonum, vel ad malum finem audent ſimul conuerſari, & colloquia habere vltra duas vices, & hæc præſentibus Sponſæ conſanguineis. *Cap.* 12. §. 12. *Pag.* 145. *Gibert.*

11 Contra Parochos, cęteroſque omnes, qui cum certo compererint, aut à fide dignos cognouerint aliquos in gradibus prohibitis, abſque neceſſaria diſpenſatione, coniuntos eſſe,

aut

aut aliquo alio iuſto impedimento con, iunctos, non denunciant Epiſcopo *Cap.* 12. §. 13. *Pag.* 93. *Gibert.*

12 Contra extrahentes, ſibi attribuentes, vel alijs donantes Reliquias ſine licentia Epiſcopi. *Cap.* 13. §. 1. *Pag.* 146. *Gibert.*

13 Contra Sæculares Executores, qui in rebus, & in perſonis exequi præſumunt diebus Feſtis, & in Eccleſijs. *Cap.* 17. §. 7. *Pag.* 166. *Boldon.*

14 Contra diruentes Eccleſias, Capellas, & Altaria, vel in totum, vel in partem. *Cap.* 20. §. 2. *Pag.* 179. *Gibert.*

15 Contra Notarios, Actuarios, alíoſque, qui in diebus Feſtis iuramenta recipiunt, aut bona ſubhaſtant. *Cap.* 17. §. 7. *Pag.* 166. *Boldon.*

16 Contra applicantes ſine licentia Epiſcopi profanis Rebus, & Ædificijs, ligna, cementa, vel alia quæ reſultant ex deſtructione alicuius Eccleſiæ *Cap.* 20. §. 3. *Pag.* 180. *Gibert.*

17 Contra Notarios publicos actus, &

inſtrumenta ſtipulantes, vel Iuramenta partibus deferentes in Eccleſijs. *Cap.* 20. §. 21. *Pag.* 186. *Gibert.*

18 Contra res Sacras Diuino Cultui dicatas, & bona omnia mobilia pretioſa Eccleſiarum, ſiue Locorum Piorum comodantes, & pignori dantes, quauis vrgente neceſſitate, abſque noſtra, vel noſtri Vicarij Generalis licentia *Cap.* 21. §. 2. *Pag.* 188. *Gibert.* & *Boldon.*

19 Contra alienantes Reliquias, & facientes Eccleſiarum donationes. *Cap.* 21. §. 6. *pag.* 191. *Gibert.*

20 Contra Beneficiatos, & quoſcumque alios audentes incidere Arbores fructiferas ſine licentia Epiſcopi, ſeu Vicarij Generalis. *Cap.* 21. §. 6. *pag.* 192. *Gibert.*

21 Contra Peritos, qui pro iuſtificandis requiſitis adhibendis in alienationibus bonorum Eccleſiaſticorum verum tacent, vel falſum deponunt in æſtimando iuſto rerum valore. *Cap.* 21. §. 7. *pag.* 192. *Gibert.*

22 Contra Procuratores Locorum Pio-

rum

rum non deponentes Capitalia retrouendita, niſi ipſa quanto citius reinueſtiant penès publicum Bancum, ſeu tutam perſonam. *Cap.* 21. §. 11. *pag.* 193. *Boldon.*

23 Contra non denunciantes Vſurpatores, ſeu illicitos detentores bonorum Eccleſiaſticorum, poſt dies quindecim à percepta notitia. *Cap.* 21. §. 13. *pag.* 197. *Gibert.*

24 Contra Laicos adminiſtratores Eccleſiarum, & Locorum Piorum, qui contractus ineunt, nummos ad annuos cenſus implicant, aut quocumque modo inueſtiunt ſine licentia Epiſcopi, vel eius Vicarij Generalis, & Foraneorum in Diœceſi, in ſcriptis, & in Inſtrumentis de verbo ad verbum inſerendis. *Cap.* 21. §. 15. *pag.* 199. *Gibert.*

25 Contra extrahentes Scripturas ab Archiuio, & extractas non reſtituentes, detentas non conſignantes, & occupatas non reuelantes infra menſem à die publicationis Synodi. *Cap.* 21. §. 18. *pag.* 200. *&* *cap.* 33. §. 2. *pag.* 278. *Gibert.*

26

26 Contra facientes tranſactiones, & compoſitiones Legatorum piorum, ſiue in dando, ſiue in recipiendo, ſine ſedis Apoſtolicæ, vel Epiſcopi in caſibus à Iure permiſſis, licentia. *Cap* 22. §. 4. *pag.* 204. *Gibert.*

27 Contra Moniales, & quoſcumque audentes colloqui in Confeſſionis, ſeu Communionis feneſtrella. *Cap.* 24. §. 10. *pag.* 213. *Gibert.*

28 Contra quoſcumque (licet Moniales) introducentes Pueros, ſiue Puellas cuiuſuis ætatis in Monaſteria, ſiue per Ianuas, ſiue per Rotas. *Cap.* 24. §. 10. *pag.* 213. *Gibert.*

29 Contra quoſcumq; Iudices, Gubernatores, Notarios, alioſq; Laicarum Curiarum Miniſtros, qui in Eccleſijs, vel alijs locis immunibus, audent recognoſcere cadauera, quod *Viſum*, *&* *Repertum* nuncupatur, etiam antequam Corpus, ſit Sepulturæ demandatum. *Cap.* 36. §. 5. *pag.* 289. *Gibert.* *&* *de Iure.*

30 Contra ſepelientes, vel ſepeliri permittentes corpora mortuorum in Eccleſijs Monialium, ſine licentia Sacr.

Con-

Congregationis, & conſenſu Monialium. *Cap. 36. §. 19. pag. 294. Gibert.*

31 Contra Notarios, & Tabelliones, qui Inſtrumenta palliatam, vel manifeſtam vſuram ſapientia, conficiunt. *Cap. 38. §. 3. pag. 298. Gibert.*

32 Contra ingredientes Monaſteria Monialium cum licentia, ante Solis ortum, & exeuntes poſt occaſum illius: Exceptis tamen Confeſſario, Medico, Chirurgo, aut Tonſore in caſu neceſſitatis. *Edict. in Append. pag. 252. §. 6. Gibert.*

33 Contra omnes, qui in actu recitationis Diuinorum Officiorum, celebrationis Miſſarum, ſeu aliarum Eccleſiaſticarum functionum, ingrediuntur Chorum, Presbyterium, & Sacriſtiam alicuius Eccleſiæ, colloquendi, ſeu negotia pertractandi cauſa cum Canonicis, ſeu Presbyteris, extra caſus neceſſitatis. *Edict. in Append. pag. 193. §. 4. Boldon.*

Ex-

Digitized by Google

Excommunicationes Sententiæ Ferendæ.

1 Contra Vxoratos, qui Concubinas, etiam proprijs Dominibus, inſimul cum proprijs vxoribus retinere non erubeſcunt poſt menſem à Celebratione Synodi. *Cap.* 12. §. 19. *Pag.* 149. Etiam contra ſolutos Concubinarios, qui eodem modo domi retinent Concubinas. Vbi ſupra *Gibert.*

2 Contra Violantes dies feſtos. *Cap.* 17. §. 3. *pag.* 164. *Gibert.*

3 Contra ludentes in Eccleſijs, ante earum ianuas, & in Sacriſtijs. *Cap.* 20. §. 10. *pag.* 183. *Gibert.*

4 Contra venditores, vel emptores bonorum ſtabilium, aliorumque iurium, quæ Eccleſijs, Monaſterijs, Cappellis Eccleſiaſticis, vel locis pijs ſunt obnoxia, in onera cenſus, vel alterius emolumenti ſoluendi, cum ipſi in huiuſmodi alienationibus, prædicta onera tacuerint, vel tantum in genere expreſſerint, non ſpecificando Eccleſiam,

vel

vel locum, cui prædicta debentur. *Cap. 21. §. 5. Pag. 191. Squillant.*

5 Contra Notarios, vel alios qui malitiosè conſilium dederunt in prædictis modis alienationum. *Cap. 21. §. 5. Pag. 191. Squillant.*

6 Contra imponentes Clericis, & Presbyteris obbrobrioſa nomina, ſiue Iocoſa, vel cognomina, aut contra nomina. *Cap. 28. §. 19. Pag. 244. Gibert.*

7 Contra Sacerdotes, & Clericos ludentes Taxillis, Aleis, Foleiſque luxorijs. *Cap. 28. §. 21. Pag. 245. Gueuara.*

8 Contra Adminiſtratores, ſiue Economos, ſiue Procuratores Eccleſiarum, qui in fine cuiuslibet anni eorum adminiſtrationis non deferunt Epiſcopo, ſeu Vicario Generali librum eiuſdem adminiſtrationis, & Catalogum omnium debitorum. *Cap. 26. §. 9. Pag. 231. Gibert.*

9 Contra ſubtrahentes, ſiue vſurpantes, ſiue retinentes, ſiue ſibimet appropriantes Decimas, alicui Eccle-

ſiæ,

ſiæ, vel perſonis Iure debitas. *Cap.* 29. §. 14. *Pag.* 257. *Gibert.* *ex Concil. Trid.* *ut in Append. Pag.* 68.

Excommunicationes in Iuris ſubſidium comminatæ.

1 CONtra Adminiſtratores Locorum Piorum, qui expenſas erogant, etiam titulo eleemoſinæ, præter illas, quæ in dies ſunt neceſſariæ, abſque licentia Epiſcopi, ſeù Vicarij Generalis &c. in ſubſidium. *Cap.* 26. §. 11. *Pag.* 227. *Gibert.*

Suſpenſiones ipſo facto incurrendæ.

1 COntra Parochos, qui Epiſcopum non faciunt certiorem de SS. Communione percepta à Clericis diebus ipſis aſſignatis infra annum per Synodales Conſtitutiones, *Cap.* 7. §. 10. *pag.* 75. *Boldon.*

2 Con-

2 Contra Sacerdotes, qui in celebratione Miſſæ vtuntur Miſſali veteri de illis impreſſis ante recognitionem factam auctoritate Pij V. Clementis VIII. & Vrbani VIII. *Cap.* 8. §. 2. *pag.* 83. *Gibert.*

3 Contra Sacerdotes celebrantes ſine Tunica Talari. *Cap.* 8. § 2. *pag.* 84. *Gibert.*

4 Contra omnes Eccleſiaſticos incedentes in proceſſionibus, ſine Veſte Talari, ſine Corona, & ſine Tonſura. *Gibert. in Edict. in Append. pag.* 194. §. 5.

5 Contra Sacerdotes, qui in Altari in principio, vel in fine Miſſæ, vel in acceſſu ad Altare, vel in via ad Sacriſtiam, vel ad alium locum, Sacris Veſtibus exeundis, alicui Laicorum, ſiue Gubernatorum, ſiue Dominorum locorum &c. caput inclinant, vel reuerentiam faciunt. *Cap.* 8. §. 2. *pag.* 85. *Boldon.*

6 Contra Sacerdotes ſumentes Tabaccum dum celebrant Miſſam. *Cap.* 8. §. 6. *pag.* 87. *Gibert.*

7 Contra Sacerdotes Aduenas, Peregri-

grinos, & non cognitos celebrantes ſine litteris commendatitijs, & teſtimonialibus ſui Ordinarij, viſis, & ſcripto approbatis ab Epiſcopo, ſeu Vicario Generali, & Foraneis in Diœceſi. Vel ſine licentia Epiſcopi, ſeu Vicarij Generalis, & Foraneorum in Diœceſi, quoad Sacerdotes cognitos. *Cap.* 8. §. 7. *pag.* 87. *Boldon.*

8 Contra Sacerdotes præſumentes arma deferre in actu celebrationis Miſſæ. *Cap.* 8. §. 8. *Pag.* 89. *Gibert.*

9 Contra Sacerdotes, qui falsò Officium, ſeu Miſſam non celebratam deſcribere audent in libro, qui ad hoc detinetur in Sacriſtijs. *Cap.* 8. §. 24. *Pag.* 98. *Squillant.*

10 Contra ſuſcipientes primam tonſuram, ſeu ordines Eccleſiaſticos ex hac Diœceſi ſine litteris commendatitij Epiſcopi, ſeu cum falſis. *Cap.* 11. §. 3. *Pag.* 125. *Gibert.*

11 Contra Ordinatos cum patrimonio fictitio. *Cap.* 11. §. 14. *Pag.* 132. *Gibert.* Vel ſi fructus eiuſdem Patrimonij vertuntur in commodum Donantis, & non

non donatarij. *Cap* 11. §. 19. *pag.* 134. *Gibert.*

12 Contra Archiuiſtas, qui Scripturas Archiuij intereſſe habentibus, etiam ad inſtantiam Fiſci, credit, ſine licentia Vicarij Generalis, & ſine præcedenti confeſſione de recepto à partibus obtenta, atque in libro peculiari exarata. *Cap.* 21. §. 18. *Pag.* 200. *Gibert.*

13 Contra Sacerdotes quoſcumque celebrantes Miſſam in Eccleſijs Monialium ſine licentia Epiſcopi, vel Vicarij Generalis in ſcriptis. *Cap.* 24. §. 24. *Pag.* 219. *de Roſis.*

14 Contra eoſdem, audientes Confeſſiones in eiſdem Eccleſijs, & contra Confeſſarios Monialium pariter in eiſdem Eccleſijs audientes Confeſſiones præterquam Monialium. *Cap.* 24. §. 24. *Pag.* 220. *Mut. de Roſis.*

15 Contra Vicarios Foraneos, & alios Miniſtros per Diœceſim deputatos, & contra Parochos per eandem vbi Vicarij non ſunt, qui cum primum nouerint eſſe patrata aliqua delicta ad forum Epiſcopale pertinentia, vel contra im-

munitatem, & libertatem Eccleſiaſticam directè, vel indirectè, non certiorant de hoc infra biduum Curiam Epiſcopalem: ſeu infra eundem terminum non aſſumunt informationem, & fideliter non recipiunt depoſitiones teſtium, & eas ad Curiam Epiſcopalem non tranſmittunt. *Cap. 34. §. 6. Pag. 285. Squillant.* Iſtius ſuſpenſionis abſolutionem ſibi reſeruauit Illuſtriſs Epiſc.

16 Contra punctatores Capitulorum, ſeu Eccleſiarum, qui non adnotant tranſgreſſores in ſonitu Campanulæ pro recitatione Horarum Canonicarum. Quam ſuſpenſionem Epiſcopus ſibi reſeruauit. *Gibert. Edict. Gen. in App. pag.* 190. §. 1.

17 Contra Sacerdotes celebrantes cum Capillis fictitijs. Vulgò *Pelucca. Gibert. Edict. pag.* 194. §. 6.

18 Contra ſeruientes Miſſæ, qui non accendunt intorcitium ad eleuationem Sanctiſſimi Sacramenti. *Gib. Edict. in App. pag.* 198. § 11.

19 Contra Presbyteros, alioſque Eccleſiaſticos interuenientes ad celebrationem,

nem, & cantum Miſſæ, diuinorumque officiorum, vbi eſt concurſus, abſque Superpelliceo, Bireto, & habitu decenti. *Gib. Edict. in App. pag.* 166. §. 7.

20 Contra Vicarios Foraneos, primas Dignitates, & Procuratores, qui non amouent Sacriſtas Sæculares ab Eccleſijs, vbi inſeruiunt; cuius abſolutionem Epiſcopus ſibi reſeruauit. *Dec. Gener. Cong. In App pag.* 224 *Gibert.*

21 Contra Parochos miniſtrantes Sacramentum Baptiſmi Parochianis alterius Parochiæ ſine licentia Epiſcopi, vel Vicarij Generalis, etiam de conſenſu proprij Parochi; & contra ipſos Parochos dantes talem licentiam; & contra quoſcumque ſimplices Sacerdotes miniſtrantes idem Sacramentum, etiam cum licentia Parochi, ſine licentia eiuſdem Epiſcopi, ſeu Vicarij Generalis. Excepto tamen caſu neceſſitatis. *Cap.* 5. §. 8. *Pag.* 60. *de Roſis.*

SVSPENSIONES

Sententiæ Ferendæ.

1 CONtra Sacerdotes ſiue Sæculares, ſiue Regulares publicè exponentes Sanctiſſimum Euchariſtiæ Sacramentum ſine licentia Epiſcopi, ſeu Vicarij Generalis. *Cap.* 7. §. 2. *Pag.* 70. *Gibert.*

2 Contra Parochos, qui non deſcribunt nomina, & cognomina Communicatorum in Paſchalibus diebus, ſiue eiſdem non tradunt ſchedulas, vel eas non recolligunt poſt idem tranſactum tempus, & ad Epiſcopum non deferunt traſgreſſores Præcepti Paſchalis. *Cap.* 7. §. 8. *pag.* 73. *Gibert.*

3 Contra Sacerdotes Rem Sacram non facientes omnibus diebus Feſtis mobilibus. *Cap.* 8. §. 9. *pag.* 89. *Gibert.*

4 Contra Sacerdotes primam Miſſam celebrantes, niſi prius didicerint Cœremo-

remonias, & approbatus fuerit à Magiſtro Cœremoniarum, & habuerit licentiam ab Epiſcopo, vel Vicario Generali. *Cap*. 8. §. 4. *Pag*. 86. *Gibert*.

5 Contra Sacerdotes celebrantes pro incerta eleemoſina ſibi offerenda. *Cap*. 8. §. 22. *pag*. 96. *Gibert*.

6 Contra electores Eccleſiaſticos, qui eligunt in Adminiſtratores locorum piorum Filios, Nepotes, aut quoſcumque in eorum poteſtate exiſtentes, dùm ipſi rationem non reddiderint de anteacta adminiſtratione. *Cap* 26. §. 9. *pag*. 231. *Gibert*.

7 Contra Eccleſiaſticos ad Sacros Ordines promotos incedentes in Ciuitate, & Terris ſine habitu Talari, præterquam occaſione itineris extra eadem loca. *Edict. in Append. pag*. 165. §. 6. *Gibert*.

8 Contra Parochos notitiam non dantes Epiſcopo perſonarum Concubinas retinentium, & cum eis cohabitantium in diſtrictu Pareciæ. *Gibert. Edict. in Append. pag*. 167. §. 9

Digitized by Google

9 Contra Eccleſiaſticos Adminiſtratores Eccleſiarum, Beneficiorum, & Locorum Piorum non ferentes Epiſcopo in Sancta Viſitatione beneficiorum, & ordinum titulos, diſpenſationes, tàm ordinum, quàm beneficiorum, ſtatuta Eccleſiarum, ac onera eis quomodolibet impoſita, Inuentarium bonorum, Iurium, & redditũum. *Gibertus in Edict. in Append. pag.* 174.

SVSPENSIONES

Ab Officio ipſo facto incurrendæ.

1 SVſpenduntur ab Officio audiendi Confeſſiones, tàm Sæculares, quàm Regulares Confeſſarij, qui cum audiunt Confeſſiones infirmorum in domo eorum, eadem die non admonent de hoc Parochum eorumdem, vel oretenus, vel per atteſtationem in ſcriptis. *Cap.* 9. §. 15. *pag.* 111. *de Roſis.*

2 Suſpenduntur ab eſecutione Ordinum Sacerdotes, Diaconi, Subdiaconi, & Clerici, etiam ſola prima Tonſura initiati, qui leuant Infantes in Sacro Fonte Baptiſmatis, & ſe faciunt Compatres, ſine licentia Epiſcopi. *Cap.* 5. §. 8. *pag.* 60. *de Roſis.*

3 Priuantur Confeſſarij quacumque facultate abſoluendi eos, cum quibus in delicto participauerint, quoad idem delictum. *Cap.* 9. §. 18. *Pag.* 112. *Gibert.*

4 Suſpenduntur ab executione Ordinum, qui ordinati extra Diœceſim in Curia Epiſcopali Theanen. teſtimoniales litteras ſuæ ordinationis non conſignant. *Cap.* 11. §. 24. *Pag.* 137. *Gibert.*
5 Deponuntur ab Officio Abbatiſſæ ſi non dimittunt à Monaſterio Puellas ſibi degentes educationis cauſa, poſt quam de illa contractantur Nuptiæ infra decem dies. *Cap.* 24. §. 3. *Pag.* 217. *Gibert.*
6 Priuantur ſuis Officijs Rectores, Sacriſtæ, Cappellani, Cuſtodes, alijque Deputati Curæ, & adminiſtrationi cuiuſcumque Sacriſtiæ, qui permittunt Sacerdotibus celebrare in Eccleſijs ſine Veſte Talari, & ſine Tonſura. *Gibert. Edict. in Append. pag.* 195. §. 7.
7 Priuantur ſuis Officijs, qui cum teneantur profeſſionem fidei emittere, infra menſem à die publicationis Synodi eam non emittunt. *Cap.* 1. §. 3. *Pag.* 24. *Gibert.*

SVS-

SVSPENSIONES

Ab Officio Comminatæ.

1 CОntra Parochos, & alios alicui dantes aquam Fontis Baptiſmalis, poſt infuſionem Oleorum Sacrorum, vel non refundentes in Sacrarium totam veterem aquam Baptiſmalem, quando nouam conficiunt. *Cap.* 5. §. 5. *Pag.* 58. *Gibert.*

2 Contra eoſdem Baptizantes, & non ſtatim Baptiſmo peracto, candelam extingui facientes, vel eam Laicis dantes, ſicut & Sal Benedictum, velum quo caput Infantis tegitur, vel quid aliud ad Baptiſmum pertinens; *Cap.* 5. §. 5. *Pag.* 58. *Gibert.*

3 Contra Confeſſarios audientes Confeſſiones ſine Veſte Talari, & ſine Stola, ac non operto capite, ſi ipſi ſunt

ſunt Sacerdotes Sæculares, & ſine habitu quem feſtiuis diebus geſtant in Choro ſi ſunt Regulares, & hoc dummodo pœnitentes ſint vltra duos. *Cap. 9. §. 14. pag.* 100. *Gibert.*

4 Contra Abbatiſſas Monialium permittentes alicui earumdem Monialium pedes efferre extra Sacras Ædes, ſeu extraneis ſine licentia intra eaſdem inferre. *Cap. 24. §. 2. pag. 208. Gibert.*

5 Contra Sæculares Rectores, Priores, & Adminiſtratores Locorum Piorum, qui Epiſcopo in Sancta Viſitatione non deferunt omnium beneficiorum, & ordinum titulos, ac diſpenſationes, nec non Inuentarium bonorum &c. Statuta Eccleſiarum, Onera eis impoſita. *Gibert. Edict. in Append. pag.* 174.

6 Contra Confeſſarios, Cappellanos, & Sacriſtas alloquentes cum Monialibus in Cratibus Eccleſiæ de rebus non concernentibus eorum officia, & abſque neceſſitate. *Gibert. Edict. in Append. pag.* 251. §. 4.

7 Con-

7 Contra Vicarios Foraneos non denunciantes Epiſcopo Presbyteros, alioſque Eccleſiaſticos interuenientes Miſſæ, Diuinorum Officiorum cantui abſque Superpelliceo, Bireto, & habitu decenti. *Gibert. Edict. in Append. pag.* 166. §. 7.

INTERDICTA
PERSONALIA
Ipſo facto incurrenda.

1 Contra Communitates ſi Concionatores miſſos ab Epiſcopo, vel in Quadrageſima, vel extra, ſine ipſarum Communitatum electione malè tractauerint, vel non receperint, vel conſuetam eleemoſinam non perſoluerint. *Cap.* 4. §. 16. *Pag.* 55. *Gibert.*

2 Contra Parochos, Eccleſiarum Rectores, Confraternitates, & alia Loca Pia, ipſorum adminiſtratores Epiſcopali Iuriſdictioni ſubiectos, noua onera Miſſarum celebrandarum ſuſcipientes, ſine licentia Epiſcopi, ve Vicarij Generalis in ſcriptis. *Cap.* 8. §. 23. *Pag.* 96. *Gibert.*

3 Contra Clericos, qui tempore Paſchali Sacram Communionem non ſumpſerint poſt trinam monitionem. *Cap.* 28. §. 6. *Pag.* 238. *Boldon.*

4 Con-

4 Contra Parentes, Propinquos, Tutores, Curatores, Patrinos, & quoſcumque alios, quibus Puerorum cura commiſſa eſt, nec non etiam eos, qui Famulos, aut Villicos ad excolendum agros, animaliaque cuſtodienda in forenſibus detinent, cum ipſi non mittunt eoſdem Pueros, & reſpectiuè Famulos, aut Villicos ad fidei rudimenta addiſcenda. *Cap.* 3. §. 3. *Pag.* 42. *Gibert*.

INTERDICTA

COMMINATA.

1 COntra Communitates non prouidentes Concionatores de ſolitis Eleemoſinis, & Cibarijs. *Cap.* 4. §. 15. *Pag.* 54. *Gibert.*

2 Contra extruentes nouas ſepulturas, abſque licentia Epiſcopi. *Cap.* 36. §. 14. *Pag.* 192. *Gibert.*

3 Contra Sæculares eligentes in Adminiſtratores Locorum Piorum, Filios, Nepotes, & quoſcumque alios in eorum poteſtate exiſtentes, dum ipſi rationem non reddiderint de adminiſtratione propria eorum Locorum. *Cap* 26. §. 9. *Pag.* 231. *Gibert.*

4 Contra omnes Vtriuſque ſexus, qui in diebus Paſchalibus Reſurrectionis D. N. I. Chriſti Sanctiſſimum Euchariſtiæ Sacramentum non ſumunt à proprio Parocho. *Cap.* 7. §. 4. *Pag.* 71. *Gibert.*

PRO

Digitized by Google

PROPOSITIONES DAMNATÆ SVB ALEXANDRO SEPTIMO.

FERIA V. Die 24. Septembris 1665.

In Congregatione Generali Sanctæ Romanæ Eccleſiæ, & Vniuerſalis Inquiſitionis habita in Palatio Apoſtolico Montis Quirinalis coram Sanctiſſimo D. N. D. Alexandro Diuina Prouidentia Papa VII. ac Eminentiſſimis, & Reuerendiſſimis DD. Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Cardinalibus in tota Republica Chriſtiana aduerſus hæreticam prauitatem Generalibus Inquiſitoribus, à Sancta Sede Apoſtolica ſpecialiter Deputatis.

SAnctiſsimus D. N. audiuit non ſine magno animi ſui mœrore complures opiniones Chriſtianæ diſciplinæ relaxatiuas, & ani-

animarum perniciem inferentes, partim antiquitas iterum ſuſcitari, partim nouiter prodire: Et ſummam illam luxuriantium ingeniorum licentiam in dies magis excreſcere, per quam in rebus ad Conſcientiam pertinentibus modus opinandi irrepſit, alienus omninò ab Euangelica ſimplicitate, Sanctorumque Patrum Doctrina, & quem ſi pro recta regula fideles in praxi ſequerentur ingens eruptura eſſet Chriſtianæ Vitæ corruptela. Quare ne vllo vmquam tempore viam ſalutis, quam ſuprema Veritas Deus, cuius Verba in æternum permanent, arctam eſſe definiuit, in animarum perniciem dilatari, ſeù veriùs, peruerti contingeret, idem S. D. N. vt Oues ſibi creditas ab huiuſmodi ſpatioſa, lataque per quam itur ad perditionem via, pro Paſtorali ſolicitudine in rectam ſemitam euocaret, earumdem opinionum examen pluribus in Sacra Theologia Magiſtris, & deinde Eminentiſsimis, & Reuerendiſsimis DD. Cardinalibus contra hæreticam prauitatem Generalibus Inquiſitoribus ſeriò, commiſit: qui tantum negotium ſtrenuè aggreſſi eique ſedulo incumbentes, & maturè diſcuſſis,

vſque

vſque ad hanc diem Infraſcriptis propoſitionibus ſuper vna quaque ipſarum, ſua Suffragia Sanctitati Suæ Singillatim exposuerunt.

1 Homo nullo vnquam Vitæ ſuæ tempore tenetur elicere actum Fidei, Spei, & Charitatis ex vi præceptorum Diuinorum ad eas virtutes pertinentium.

2 Vir Equeſtris ad duellum prouocatus poteſt illud acceptare, ne timidatis notam apud alios incurrat.

3 Sententia aſſerens Bullam Cœnæ ſolum prohibere abſolutionem hæreſis, & aliorum Criminum, quando publica ſunt, & id non derogare facultati Tridentini in qua de occultis Criminibus Sermo eſt, Anno 1629. 18. Iulij in Conciſtorio Sacræ Congregationis Eminentiſſimorum Cardinalium viſa, & tolerata eſt.

4 Prælati Regulares poſſunt in foro Conſcientiæ abſoluere quoſcumque Sæculares ab hæreſi occulta, & ab excommunicatione propter eam incurſa.

5 Quamuis euidenter tibi conſtet Pe-

Digitized by Google

trum eſſe hęreticum non teneris denunciare, ſi probare non poſſis.

6 Confeſſarius qui in Sacramentali Cõfeſſione tribuit Pœnitenti chartam poſtea legendam, in qua ad Venerem incitat, non cenſetur ſolicitaſſe in Confeſſione; ac proinde non eſt denunciandus.

7 Modus euadendi obligationem denunciandæ ſolicitationis, eſt; ſi ſolicitatus confiteatur cum ſolicitante, hic poteſt ipſum abſoluere abſque onere denunciandi.

8 Duplicatum ſtipendium poteſt Sacerdos pro eadem Miſſa licitè accipere, applicando petenti partem etiam ſpecialiſſimam fructus ipſimet celebranti correſpondentem, idque poſt Decretum Vrbani VIII.

9 Poſt Decretum Vrbani poteſt Sacerdos, cui Miſſæ celebrandæ traduntur, per alium ſatisfacere collato illi minori ſtipendio, alia parte ſtipendij ſibi retenta.

10 Non eſt contra Iuſtitiam pro pluribus Sacrificijs ſtipendium accipere, & Sacrificium vnum offerre; Neque etiam

eſt

Digitized by Google

eſt contra fidelitatem, etiamſi promittam, promiſſione etiam Iuramento firmata, danti ſtipendium, quod pro nullo alio offeram.

11 Peccata in Confeſſione omiſſa, ſeu oblita ob inſtans periculum vitę, aut ob aliam Cauſam non tenemur in ſequenti Confeſſione exprimere.

12 Mendicantes poſſunt abſoluere à Caſibus Epiſcopis reſeruatis, non obtenta ad id Epiſcoporum facultate.

13 Satisfacit præcepto annuæ Confeſſionis, qui confitetur Regulari, Epiſcopo præſentato, ſed ab eo iniuſtè reprobato.

14 Qui facit Confeſſionem voluntariè nullam, ſatisfacit præcepto Eccleſiæ.

15 Pœnitens propria authoritate ſubſtituere poteſt, qui loco ipſius pœnitentiam adimpleat.

16 Qui Beneficium Curatum habent, poſſunt ſibi eligere in Confeſſarium ſimplicem Sacerdotem non approbatum ab Ordinario.

17 Eſt licitum Religioſo, vel Clerico calumniatorem grauia Crimina de-

Digitized by Google

ſe, vel de ſua Religione ſpargere minantem, occidere, quando alius modus defendendi non ſuppetit, vti ſuppetere non videtur, ſi calumniator ſit paratus, vel ipſi Religioſo, vel eius Religioni publicè, & coram grauiſſimis Viris prædicta impingere, niſi occidatur.

18 Licet interficere falſum Accuſatorem, falſos Teſtes, ac etiam Iudicem, à quo iniqua certò imminet Sententia, ſi alia via non poteſt innocens damnum euitare.

19 Non peccat Maritus occidens propria authoritate Vxorem in Adulterio depræhenſam.

20 Reſtitutio à Pio V. impoſita Beneficiatis non recitantibus, non debetur in Conſcientia ante Sententiam declaratoriam Iudicis, eò quod ſit pœna.

21 Habens Cappellaniam collatiuam, aut quoduis aliud Beneficium Eccleſiaſticum, ſi ſtudio litterarum vacet, ſatisfacit ſuæ obligationi, ſi Officium per alium recitet.

22 Non eſt contra Iuſtitiam beneficia

Ec-

Digitized by Google

Eccleſiaſtica non conferre gratis, quia collator conferens illa beneficia Eccleſiaſtica pecunia interueniente non exigit illam pro collatione Beneficij, ſed veluti pro emolumento temporali, quod tibi conferre non tenebatur.

23 Frangens Ieiunium Eccleſiæ, ad quod tenetur, non peccat mortaliter, niſi ex contemptu, vel inobedientia hoc faciat, puta, quia non vult ſe ſubijcere præcepto.

24 Mollities, Sodomia, & Beſtialitas ſunt peccata eiuſdem ſpeciei infimæ, ideoque ſufficit dicere in Confeſſione ſe procuraſſe pollutionem.

25 Qui habuit Copulam cum ſoluta, ſatisfacit Confeſſionis præcepto, dicens, Commiſi cum ſoluta graue peccatum contra Caſtitatem, non explicando Copulam.

26 Quando litigantes habent pro ſe opiniones æquè probabiles poteſt Iudex pecuniam accipere pro ferenda Sententia in fauorem vnius præ alio.

27 Si Liber ſit alicuius Iunioris, & moderni, debet cenſeri opinio probabilis, dum non conſtet reiectam eſſe à Sede Apoſtolica tamquam improbabilem.

28 Populus non peccat, etiam ſi abſque vlla cauſa non recipiat legem à Principe promulgatam.

Quibus peractis, dum ſimilium Propoſitionum examini cura, & ſtudium impenditur, interea idem Sanctiſſimus, re maturè conſiderata ſtatuit, & decreuit, prædictas propoſitiones, & vnamquamque ipſarum, vt minimum, tamquam ſcandaloſas eſſe damnandas, & prohibendas, ſicut eas damnat, ac prohibet: itaut quicumque illas, aut coniunctim, aut diuiſim docuerit, defenderit, ediderit, aut de eis etiam diſputatiuè, publicè, aut priuatim tractauerit, niſi forſan impugnando, ipſo facto incidat in excommunicationem, à qua non poſſit (præterquam in articulo mortis) ab alio, quacumque etiam dignitate fulgente, niſi à pro tempore exiſtente Romano Pontifice abſolui.

In-

Inſuper diſtrictè in virtute Sanctæ Obedientiæ, & ſub interminatione Diuini Iudicij prohibet omnibus Chriſtifidelibus, cuiuſcumque conditionis, dignitatis, ac ſtatus, etiam ſpeciali, ac ſpecialiſſima nota dignis, ne prædictas opiniones, aut aliquam ipſarum ad praxim deducant.

Ioannes Lupus Sanctæ Romanæ, & Vniuerſalis Inquiſitionis Not. &c.

Loco ✠ Sigilli.

Anno à Natiuitate Domini Noſtri IESV CHRISTI Milleſimo, Sexcenteſimo ſexageſimo quinto, Indictione tertia, die verò Secunda Menſis Octobris, Pontificatus autem Sanctiſſimi in Chriſto Patris Domini Noſtri Domini ALE-

XANDRI Diuina Prouidentia Papæ VII. Anno vndecimo, ſupradictum Decretum affixum, & publicatum fuit ad valuas Baſilicæ Principis Apoſtolorum, Cancellariæ Apoſtolicæ, ac in Acie Campi Floræ, ac in alijs locis ſolitis, & conſuetis Vrbis per me Carolum Melanum eiuſdem Sanctiſſimi Domini Noſtri Papæ, & Sanctiſſimæ Inquiſitionis Curſorem &c.

ALIÆ

Digitized by Google

ALIÆ PROPOSITIONES

DAMNATÆ

Sub eodem

ALEXANDRO VII.

FERIA V. Die 18. Martij 1666.

In Congregatione Generali S. Romanæ, & Vniuerſalis Inquiſitionis habita in Palatio Apoſtolico Montis Quirinalis coram Sanctiſs. D.N.D. Alexandro Diuina Prouidentia Papa VII. ac Eminentiſs.& Reuerendiſs. DD. S.R. Eccleſiæ Cardinalibus in tota Republica Chriſtiana aduerſus hæreticam prauitatem Generalibus Inquiſitoribus à S. Sede Apoſtolica ſpecialitèr deputatis.

SAnctiſsimus D. N. poſt latum Decretum die 24 Septembris proximè elapſi, quo viginti octo Propoſitiones damnatæ fuerunt, examinatis ſedulò, & accuratè vſque ad hanc

hanc diem infraſcriptis alijs, quadrageſimum quintum numerum implentibus, per plures in Sacra Theologia Magiſtros, ac per Eminentiſsimos, & Reuerendiſsimos DD. Cardinales aduerſus hæreticam prauitatem Generales Inquiſitores, eorum ſuffragia ſingillatim ſuper vnaquaque ipſarum audiuit.

Propoſitio 29. in die Ieiunij, qui ſæpius modicum quid comedit, & ſi notabilem quantitatem in fine comederit, non frangit Ieiunium.

30 Omnes Officiales, qui in Republica corporaliter laborant, ſunt excuſati ab obligatione Ieiunij, nec debent ſe certificare, an labor ſit compatibilis cum Ieiunio.

31 Excuſantur abſolutè à præcepto Ieiunij omnes illi, qui iter agunt æquitando, vtcumque iter agant, etiam ſi iter neceſſarium non ſit, & etiam ſi iter vnius diei conficiant.

32 Non eſt euidens, quod conſuetudo non comedendi oua, & lacticinia in Quadrageſima obliget.

33 Reſtitutio fructuum ob omiſſionem hora-

horarum ſuppleri poteſt per quaſcumque eleemoſinas, quas antea Beneficiarius de fructibus ſui beneficij fecerit.

34 In die Palmarum recitans officium Paſchale ſatisfacit Præcepto.

35 Vnico Officio poteſt quis ſatisfacere duplici præcepto pro die præſenti, & craſtino.

36 Regulares poſſunt in foro Conſcientiæ vti Priuilegijs ſuis, quæ ſunt expreſsè reuocata per Concilium Tridentinum.

37 Indulgentiæ conceſſæ Regularibus, & reuocatæ à Paulo V. hodiè ſunt reualidatæ.

38 Mandatum Tridentini factum Sacerdoti sacrificanti ex neceſſitate cum peccato mortali confitendi quamprimum, eſt conſilium, non præceptum.

39 Illa particula *quam primum* intelligitur cum Sacerdos ſuo tempore confitebitur.

40 Eſt probabilis Opinio, quæ dicit eſſe tantum veniale, oſculum habitum ob delectationem carnalem, & ſen-

Digitized by Google

ſenſibilem, quæ ex oſculo oritur, ſecluſo periculo conſenſus vlterioris; & pollutionis.

41 Non eſt obligandus Concubinarius ad eijciendam Concubinam, ſi hæc nimis vtilis eſſet ad oblectamentum Concubinarij, Vulgò *Regalo*, dum deficiente illo, nimis egrè ageret vitam, & aliæ epulæ tedio magno concubinarium afficerent; & alia famula nimis difficilè inueniretur.

42 Licitum eſt mutuanti aliquid vltra ſortem exigere ſi ſe obliget ad non repetendam ſortem vſque ad certum tempus.

43 Annuum legatum pro Anima relictum, non durat plus, quàm per decem annos.

44 Quoad forum Conſcientiæ, Reo correcto, eiuſque contumacia ceſſante, ceſſant cenſuræ.

45 Libri prohibiti donec expurgentur, poſſunt retineri, vſque dum adhibita diligentia corrigantur.

Quibus maturè penſatis, idem Sanctiſſimus, ſtatuit, ac decreuit prædictas

Pro-

Digitized by Google

Propoſitiones, & vnamquamque ipſarum, vt minimum, tamquam ſcandaloſas eſſe damnandas, & prohibendas, ſicut eas damnat, ac prohibet: Ita ut quicumque illas, aut coniunctim, aut diuiſim docuerit, defenderit, ediderit, aut de eis etiam diſputatiuè, publicè, aut priuatim tractauerit, niſi forſan impugnando, ipſo facto incidat in excommunicationem, à qua non poſſit (præterquam in articulo mortis) ab alio, quacumque etiam dignitate fulgente, niſi à pro tempore exiſtente Romano Pontifice abſolui.

Inſuper diſtrictè in virtute Sanctæ obedientiæ, & ſub interminatione Diuini Iudicij prohibet omnibus Chriſtifidelibus, cuiuſcumque conditionis, dignitatis, ac ſtatus, etiam ſpeciali, & ſpecialiſſima nota dignis, ne prædictas opiniones, aut aliquam ipſarum ad praxim deducant.

Ioannes Lupus S. Romanæ, & Vniuerſalis Inquiſitionis Not.

Loco ✠ Sigilli.

Anno

Anno à Natiuitate D. N. Ieſu Chriſti milleſimo ſexcenteſimo, ſexageſimo ſexto, Indictione quarta, die vero 23. Menſis Martij, Pontificatus autem Sanctiſs. in Chriſto Patris D. N. D. ALEXANDRI Diuina Prouidentia Papæ VII. Anno vndecimo, ſupradictum Decretum affixum, & publicatum fuit ad Valuas Baſilicæ Principis Apoſtolorum, Cancellariæ Apoſtolicæ, ac in Acie Campi Floræ, ac in alijs locis ſolitis, & conſuetis Vrbis per me Carolum Melanum eiuſdem Sanctiſſimi D. N. Papæ, & Sanctiſsimæ Inquiſitionis Curſorem.

Digitized by Google

PROPOSITIONES DAMNATÆ SVB INNOCENTIO XI.

FERIA V. Die 2. Martij. 1679.

In Generali Congregatione Sanctæ Romanæ, & Vniuerſalis Inquiſitionis habita in Palatio Apoſtolico Vaticano coram Sanctiſſimo D. N. INNOCENTIO Diuina Prouidentia Papa XI., ac Eminentiſſimis, & Reuerendiſſimis Dominis S. R. E. Cardinalibus in tota Republica Chriſtiana contra hæreticam prauitatem Generalibus Inquiſitoribus à Sancta Sede Apoſtolica ſpecialiter Deputatis.

SAnctiſsimus D. N. INNOCENTIVS Papa XI. prædictus Ouium ſibi à Deo creditarum ſaluti ſedulo incumbens, & ſalubre opus in ſegregandis noxijs doctrinarum paſcuis ab innoxijs, à felic. record. Ale-

Digitized by Google

Alexandro VII. prædeceſſore ſuò Inchoatum proſequi volens, plurimas propoſitiones partim ex diuerſis, vel libris, vel Teſibus, ſeu ſcriptis excerptas, & partim nouiter adinuentas: Theologorum plurium examini, & deinde Eminentiſsimis, & Reuerendiſsimis Dominis Cardinalibus contra hæreticam prauitatem Generalibus Inquiſitoribus ſubiecit. Quibus propoſitionibus ſedulò, & accuratè ſæpius diſcuſsis eorumdem Eminentiſsimorum Cardinalium, & Theologorum Votis per Sanctitatem Suam auditis.

Idem Sanctiſsimus Dominus Noſter re poſtea maturè conſiderata ſtatuit, & decreuit pronunc ſequentes propoſitiones, & vnamquamque ipſarum, ſicut iacent, vt minimum, tanquam ſcandaloſas, & in praxi pernicioſas, eſſe damnandas, & prohibendas, ſicuti eas damnat, & prohibet. Non intendens tamen Sanctitas Sua per hoc Decretum alias propoſitiones in ipſo non expreſſas, & Sanctitati Suæ quomodolibet, & ex quacumque parte exhibitas, vel exhibendas vllatenus approbare:

1 Non

1 Non eſt illicitum in Sacramentis conferendis ſequi opinionem probabilem de valore Sacramenti, relicta tutiore, niſi id vetet lex, conuentio, aut periculum grauis damni incurrendi. Hinc ſententia probabili tantum vtendum non eſt in Collatione Baptiſmi, Ordinis Sacerdotalis, aut Epiſcopalis.

2 Probabiliter exiſtimo, Iudicem poſſe iudicare iuxta opinionem, etiàm minus probabilem.

3 Generatim dum probabilitate, ſiue intrinſeca, ſiue extrinſeca quantumuis tenui, modo à probabilitatis finibus non exeatur, confiſi aliquid agimus, ſemper prudenter agimus.

4 Ab infidelitate excuſabitur infidelis, non credens, ductus opinione minus probabili.

5 An peccet mortaliter, qui actum dilectionis Dei ſemel tantum in vita eliceret, condemnare non audemus.

6 Probabile eſt ne ſingulis quidem rigorosè quinquennijs per ſe obligare præceptum charitatis erga Deum.

7 Tunc ſolum obligat, quando tenemur

Digitized by Google

iuſtificari, & non habemus aliam viam, qua iuſtificari poſſumus.

8 Comedere, & bibere vſque ad ſatietatem ob ſolam voluptatem, non eſt peccatum, modò non obſit valetudini, quia licitè poteſt appetitus naturalis ſuis actibus frui.

9 Opus Coniugij ob ſolam voluptatem exercitum, omni pœnitus caret culpa, ac defectu veniali.

10 Non tenemur proximum diligere actu interno, & formali.

11 Pręcepto proximum diligendi ſatisfacere poſſumus per ſolos actus externos.

12 Vix in Sæcularibus inuenies, etiam in Regibus ſuperfluum ſtatui. Et ita vix aliquis tenetur ad eleemoſynam, quando tenetur tantum ex ſuperfluo ſtatui.

13 Si cum debita moderatione facias, potes abſq; peccato mortali de vita alicuius triſtari, & de illius morte naturali gaudere, illam inefficaci affectu petere, & deſiderare, non quidem ex diſplicentia perſonæ, ſed ob aliquod temporale emolumentum.

14 Licitum eſt abſoluto deſiderio cupere mor-

Digitized by Google

mortem Patris, non quidem, vt malum Patris, ſed vt bonum cupientis, quia nimirũ ei obuẽtura eſt pinguis hæreditas.

15 Licitum eſt filio gaudere de parricidio parentis à ſe in ebrietate perpetrato propter ingentes diuitias inde ex hæreditate conſecutas.

16 Fides non cenſetur cadere ſub præceptum ſpeciale, & ſecundum ſe.

17 Satis eſt actum fidei, ſemel in vita elicere.

18 Si à poteſtate publica quis interrogetur, fidem ingenuè confiteri, vt Deo, & fidei glorioſum conſulo: tacere, vt peccaminoſum per ſe non damno.

19 Voluntas non poteſt efficere, vt aſſenſus fidei in ſeipſo ſit magis firmus, quam mereatur pondus rationum ad aſſenſum impellentium.

20 Hinc poteſt quis prudenter repudiare aſſenſum quem habebat ſupernaturalẽ.

21 Aſſenſus fidei ſupernaturalis, & vtilis ad ſalutem ſtat cũ notitia ſolũ probabili reuelationis; imò cũ formidine, qua quis formidet, ne non ſit locutus Deus.

22 Non niſi fides vnius Dei neceſſaria videtur

detur neceſſitate medij, non autem explicita Remuneratoris.

23 Fides latè dicta ex Teſtimonio Creaturarum, ſimiliue motiuo ad iuſtificationem ſufficit.

24 Vocare Deũ in Teſtem mendacij leuis, non eſt tanta irreuerentia, propter quã velit, aut poſſit damnare hominem.

25 Cum cauſa licitum eſt iurare ſine animo iurandi, ſiue res ſit leuis, ſiue grauis.

26 Si quis, vel ſolus, vel coram alijs, ſiue interrogatus, ſiue propria ſpõtè, ſiue recreationis cauſa, ſiue quocumq; alio fine iuret, ſe non feciſſe aliquid, quod reuera fecit, intelligendo intra ſe aliquid aliud, quod non fecit, vel aliam viam ab ea, in qua fecit, vel quoduis aliud additum verum, reuera non mentitur, nec eſt periurus.

27 Cauſa iuſta vtendi his amphibologijs eſt, quoties id neceſſarium, aut vtile eſt ad ſalutem Corporis, honorem, res familiares tuendas, vel ad quemlibet alium Virtutis actum, itaut veritatis occultatio, cenſeatur tunc expediens, & ſtudioſa.

Digitized by Google

28 Qui mediante commendatione, vel munere, ad Magiſtratum, vel Officium publicum promotus eſt, poterit cum reſtrictione mentali, præſtare iuramentum, quod de mandato Regis à ſimilibus ſolet exigi, non habito reſpectu ad intentionem exigentis, quia non tenetur fateri crimen occultum.

29 Vrgens metus grauis, eſt cauſa iuſta Sacramentorum adminiſtrationem ſimulandi.

30 Fas eſt Viro honorato occidere inuaſorem, qui nititur calumniam inferre, ſi aliter hæc ignominia vitari nequit; Idem quoque dicendum, ſi quis impingat alapam, vel fuſte percutiat, & poſt impactam alapam, vel ictum fuſtis fugiat.

31 Regulariter occidere poſſum furem pro conſeruatione vnius aurei.

32 Non ſolum licitum eſt defendere defenſione occiſiua, quæ actu poſſidemus, ſed etiam ad quæ ius inchoatum habemus, quæ nos poſſeſſuros ſperamus.

33 Licitum eſt tam hæredi, quam legatario

tario contra iniuſtè impedientem, ne vel hæreditas adeatur, vel legata ſoluantur, ſe taliter defendere, ſicut, & Ius habenti in Cathedram, vel Præbendam contra eorum poſſeſſionẽ iniuſtè impedientem.

34 Licet procurare abortum ante animationem fœtus, ne Puella deprælenſa grauida occidatur, aut infametur.

35 Videtur probabile omnem fœtum, quamdiu in vtero eſt, carere anima rationali, & tunc primum incipere eandem habere, cum paritur, ac conſequenter dicendum eſt in nullo abortu homicidium committi.

36 Permiſſum eſt furari, non ſolum in extrema neceſſitate, ſed etiam in graui.

37 Famuli, & famulæ domeſticæ poſſunt occultè heris ſuis ſurripere ad compenſandam operam ſuam, quam maiorem iudicant ſalario, quod recipiunt.

38 Non tenetur quis ſub pœnis peccati mortalis reſtituere, quod ablatum eſt per pauca furta, quantumcumque

que ſit magna ſumma totalis.

39 Qui alium mouet, aut inducit ad inferendum graue damnum tertiò non tenetur ad reſtitutionem iſtius damni illati.

40 Contractus *Mohatra* licitus eſt, etiam reſpectu eiuſdem perſonæ, & cum contractu retrouenditionis præuiè inito cum intentione lucri.

41 Cum numerata pecunia prætioſior ſit numeranda, & nullus ſit, qui non maioris faciat pecuniam præſentem, quam futuram, poteſt creditor aliquid vltra ſortem à mutuatario exigere, & eo titulo ab Vſura excuſari.

42 Vſura non eſt dum vltra ſortem aliquid exigitur, tanquam ex beneuolentia, & gratitudine debitum, ſed ſolum ſi exigatur tamquam ex iuſtitia debitum.

43 Quid ni non niſi veniale ſit detrahentis, authoritatem magnam ſibi noxiam falſo crimine elidere?

44 Probabile eſt non peccare mortaliter, qui imponit falſum crimen alicui,

cui, vt ſuam iuſtitiam, & honorem defendat. Et ſi hoc non ſit probabile, vix vlla erit opinio probabilis in Theologia.

45 Dare temporale pro ſpirituali non eſt Simonia, quando temporale non datur tanquam pretium, ſed dumtaxat tanquam motiuum conferendi, vel efficiendi ſpirituale, vel etiam quando temporale ſit ſolum gratuita compenſatio pro ſpirituali, aut è contra.

46 Et id quoque locum habet, etiam ſi temporale ſit principale motiuum dandi ſpirituale, imò etiam ſi ſit finis ipſius rei ſpiritualis, ſicut illud pluris æſtimetur, quam res ſpiritualis.

47 Cum dixit Concilium Tridentinum, eos alienis peccatis communicantes mortaliter peccare, qui niſi quos digniores, & Eccleſiæ magis vtiles ipſi iudicauerint, ad Eccleſias promouent, Concilium, vel primo videtur per hoc digniores non aliud ſignificare velle, niſi dignitatem eligendorum ſumpto comparatiuo pro poſitiuo; vel ſecun-

do, locutione minus propria ponit digniores, vt excludat indignos, non verò dignos; vel tandem loquitur tertiò quando ſit concurſus.

48 Tàm clarum videtur, fornicationem ſecundum ſe nullam inuoluere malitiam, & ſolum eſſe malam, quia interdicta, vt contrarium omninò rationi diſſonum videatur.

49 Mollities iure naturæ prohibita non eſt. Vnde ſi Deus eam non interdixiſſet, ſæpè eſſet bona, & aliquando obligatoria ſub mortali.

50 Copula cum Coniugata, conſentiente Marito, non eſt adulterium; adeoque ſufficit in Confeſſione dicere ſe eſſe fornicatum.

51 Famulus, qui ſubmiſſis humeris ſcienter adiuuat herum ſuum aſcendere per feneſtras ad ſtuprandum Virginem, & multoties eidem ſubſeruit deferendo ſcalam, aperiendo ianuam, aut quid ſimile cooperando, non peccat mortaliter, ſi id faciat metu notabilis detrimenti, puta ne à Domino malè tractetur, ne toruis oculis aſpiciacia-

ciatur, ne domo expellatur.

52 Præceptum ſeruandi Feſta non obligat ſub mortali, ſepoſito ſcandalo, ſi abſit contemptus.

53 Satisfacit præcepto Eccleſiæ de audiendo ſacro, qui duas eius partes, imò quatuor ſimul à diuerſis celebrantibus audit.

54 Qui non poteſt recitare Matutinum, & Laudes, poteſt autem reliquas Horas, ad nihil tenetur, quia maior pars trahit ad ſe minorem.

55 Præcepto Communionis annuæ ſatisfit per ſacrilegam Domini manducationem.

56 Frequens Confeſſio, & Communio etiam in his qui gentiliter viuunt, eſt nota prædeſtinationis.

57 Probabile eſt, ſufficere attritionem naturalem, modò honeſtam.

58 Non tenemur Confeſſario interroganti fateri peccati alicuius conſuetudinem.

59 Licet Sacramentaliter abſoluere dimidiatè tantum confeſſos ratione magni concurſus Pœnitentium, qualis

v. g.

v. g. poteſt contingere in die Magnæ alicuius Feſtiuitatis, aut Indulgentiæ.

60 Pœnitenti habenti conſuetudinem peccandi contra legem Dei, Naturæ, aut Eccleſiæ, & ſi emendationis ſpes nulla appareat, nec eſt neganda, nec differenda abſolutio; dummodo ore proferat, ſe dolere, & proponere emendationem.

61 Poteſt aliquando abſolui, qui in proxima occaſione peccandi verſatur, quam poteſt, & non vult omittere, quinimo directè, & ex propoſito quærit, aut ſe ingerit.

62 Proxima occaſio peccandi non eſt fugienda, quando cauſa aliqua vtilis, aut honeſta non fugiendi occurrit.

63 Licitum eſt quærere directè occaſionem proximam peccandi pro bono ſpirituali, vel temporali noſtro, vel proximi.

64 Abſolutionis capax eſt homo quantumuis laboret ignorantia Myſteriorum Fidei, & etiam ſi per negligentiam etiam culpabilem neſciat Myſterium Sanctiſſimæ Trinitatis, & Incarnatio-

Digitized by Google

nationis Domini Noſtri IESV CHRISTI.

65 Sufficit illa Myſteria ſemel credidiſſe.

Quicumque autem cuiuſuis conditionis, ſtatus, & dignitatis, illas, vel illarum aliquam coniunctim, vel diuiſim defenderit, vel ediderit, vel de eis diſputatiuè, publicè, aut priuatìm tractauerit, vel prædicauerit, niſi forſan impugnando, ipſo facto incidat in excommunicationem latæ Sententiæ, à qua non poſſit (præterquam in articulo mortis) ab alio, quacumque etiam dignitate fulgente, niſi pro tempore exiſtente Romano Pontifice abſolui.

Inſuper diſtrictè in virtute Sanctæ Obedientiæ, & ſub interminatione Diuini Iudicij prohibet omnibus Chriſtifidelibus, cuiuſcumque conditionis, dignitatis, ac ſtatus, etiam ſpeciali, ac ſpecialiſſima nota dignis, ne prædictas opiniones, aut aliquam ipſarum ad praxim deducant.

Tandem, vt ab iniurioſis contentionibus

bus Doctores, ſeu Scholaſtici, aut alij quicumque impoſterum ſe abſtineant, & vt Paci, & Charitati conſulatur, idem Sanctiſſimus in Virtute Sanctæ Obedientiæ eis præcipit, vt tàm in Libris imprimendis, ac manuſcriptis, quàm in Theſibus, Diſputationibus, ac Prædicationibus caueant ab omni cenſura, & nota, nec non à quibuſcumque conuicijs contra eas propoſitiones, quæ adhuc inter Catholicos hinc inde controuertuntur, donec à Sancta Sede recognitæ ſuper ijſdem propoſitionibus iudicium proferatur.

Franciſcus Riccardus S. Romanæ, & Vniuerſalis Inquiſitionis Not. &c.

Loco ✠ Sigilli.

Anno à Natiuitate Domini Noſtri IESV CHRISTI Milleſimo, Sexcenteſimo ſeptuageſimo nono, Indictione ſecunda, Die verò Quarta Menſis Martij,

Pon

*Pontificatus autem Sanctiſsimi in Chri-
ſto Patris Domini Noſtri Domini IN-
NOCENTII Diuina Prouidentia Pa-
pæ XI. Anno tertio, ſupradictum
Decretum affixum, & publicatum fuit
ad valuas Baſilicæ Principis Apoſtolo-
rum, Cancellariæ Apoſtolicæ, ac in A-
cie Campi Floræ, ac in alijs locis ſoli-
tis, & conſuetis Vrbis per me Franciſ-
cum Perinum eiuſdem Sanctiſsimi Domini
Noſtri Papæ, & Sanctiſsimæ Inquiſitio-
nis Curſorem &c.*

ALIÆ PROPOSITIONES

DAMNATÆ

SVB

ALEXANDRO VIII.

FERIA V. Die 24. Auguſti 1690.

In Congregatione Generali S. Romanæ, & Vniuerſalis Inquiſitionis habita in Palatio Apoſtolico Montis Quirinalis coram Sanctiſs. D. N. D. Alexandro Diuina Prouidentia Papa VIII. ac Eminentiſs. & Reuerendiſs. DD. S. R. Eccleſiæ Cardinalibus in tota Republica Chriſtiana contra hæreticam prauitatem Generalibus Inquiſitoribus à S. Sede Apoſtolica ſpecialitèr deputatis.

SAnctiſsimus Dominus Noſter Alexander Papa VIII. non ſine magno animi ſui mærore audiuit duas Theſes, ſeù Propoſitiones, vnam denuò, & in maiorem Fide-

delictum perniciem ſuſcitari, alteram de nouo erumpere; Et cum ſui Paſtoralis Officij munus ſit, Oues ſibi creditas à noxijs paſcuis auertere, & ad ſalutaria ſemper dirigere, dictarum Theſium, ſiuè Propoſitionum examen pluribus in Sacra Theologia Magiſtris, & deindè Eminentiſsimis, & Reuerendiſsimis DD. Cardinalibus, contra Hæreticam prauitatem Generalibus Inquiſitoribus ſedulò commiſit, qui pluries re maturè diſcuſſa infraſcriptis Theſibus, ſeù Propoſitionibus ſuper vnaquaque ipſarum ſua ſuffragia Sanctitati Suæ ſingillatim expoſuerunt.

1 Bonitas obiectiua conſiſtit in conuenientia obiecti cum natura rationali: Formalis verò in conformitate actus cum regula morum. Ad hoc ſufficit, vt actus moralis tendat in finem vltimum interpretatiuè: *Hunc Homo non tenetur amare, neque in principio, neque in decurſu vitæ ſuæ moralis.*

2 Peccatum philoſophicum, ſeu morale eſt actus humanus diſconueniens naturæ rationali, & rectę rationi. Theologicum verò, & mortale eſt traſgreſſio

Digitized by Google

ſio libera Diuinæ legis. Philoſophicum quantumuis graue in illo, qui Deum, vel ignorat, vel de Deo actu non cogitat, eſt graue peccatum, ſed non eſt offenſa Dei, neque peccatum mortale diſſoluens amicitiam Dei, neque æterna pœna dignum.

Quibus peractis Sanctiſſimus omnibus plenè, & maturè conſideratis, primam Theſem, seù Propoſitionem declarauit hæreticam, & vti talem damnandam, & prohibendam eſſe, ſicuti damnat, & prohibet ſub Cenſuris, & pœnis contra Hæreticos, & eorum fautores in Iure expreſſis; Secundam Theſem, ſeu Propoſitionem declarauit ſcandaloſam, temerariam, piarum aurium offenſiuam, & erroneam, & vti talem damnandam, & prohibendam eſſe, ſicuti damnat, & prohibet, ita vt quicumque illam docuerit, defenderit, ediderit, aut de ea etiam diſputauerit publicè, seù priuatim tractauerit, niſi forſan impugnando,

ipſo facto incidat in excommunicationem à qua non poſſit (præterquàm in articulo mortis) ab alio quacumque etiam Dignitate fulgente, niſi à pro tempore exiſtente Romano Pontifice, abſolui.

Inſupèr diſtrictè in virtute Sanctæ Obedientiæ, & ſub interminatione Diuini Iudicij prohibet omnibus Chriſtifidelibus, cuiuſcumque conditionis, Dignitatis, & Status, etiam ſpeciali, & ſpecialiſſima nota dignis, ne prædictas opiniones, aut aliquam ipſarum ad praxim deducant.

Alexander Speronus Sanctæ Romanæ, & Vniuerſalis Inquiſitionis Not.

Loco ✠ Sigilli.

Anno à Natiuitate D. N. Ieſu Chriſti milleſimo ſexcenteſimo, nonageſimo, Indictione deci-

decimatertia, die verò 24. Menſis Auguſti, Pontificatus autem Sanctiſs. in Chriſto Patris D. N. D. ALEXANDRI Diuina Prouidentia Papæ VIII. Anno ſecundo, ſupradictum Decretum affixum, & publicatum fuit ad Valuas Baſilicæ Principis Apoſtolorum, Cancellariæ Apoſtolicæ, ac in Acie Campi Floræ, ac in alijs locis ſolitis, & conſuetis Vrbis per me Franciſcum Perinum eiuſdem Sanctiſſimi D. N. Papæ, & Sanctiſsimæ Inquiſitionis Curſorem.

Digitized by Google

ALIÆ PROPOSITIONES DAMNATÆ SVB EODEM ALEXANDRO VIII.

FERIA V. Die 7. Decembris 1690.

In Congregatione Generali S. Romanæ, & Vniuerſalis Inquiſitionis habita in Palatio Apoſtolico Montis Quirinalis coram Sanctiſs. D. N. D. Alexandro Diuina Prouidentia Papa VIII. ac Eminentiſs. & Reuerendiſs. DD. S. R. Eccleſiæ Cardinalibus in tota Republica Chriſtiana contra hæreticam prauitatem Generalibus Inquiſitoribus à S. Sede Apoſtolica ſpecialitèr deputatis.

SAnctiſsimus Dominus Noſter Alexander Diuina Prouidentia Papa VIII. prædictus: Pro Paſtorali cura Ouium à Chriſto Domino ſibi commiſſa de earum ſalute

ſolli-

ſollicitus, vt inoffenſu gradu per rectas ſemitas poſsint incedere, & paſcua nimium perniciosa in prauis doctrinis exhibita vitare, vnius ſupra triginta Propoſitionum examen pluribus in Sacra Theologia Magiſtris, & deinde Eminentiſsimis, ac Reuerendiſsimis DD. Cardinalibus contra hæreticam prauitatem Generalibus Inquiſitoribus commiſit, qui tantum negocium diligenter aggreſsi, eique ſedulò, ac pluries incumbentes, ſuper vnaquaque ipſarum ſua ſuffragia Sanctitati Suæ ſingillatim detulerunt:

Propoſitiones autem ſunt infraſcriptæ, videlicet.

1 IN ſtatu naturæ lapſæ ad peccatum formale, & demeritum ſufficit illa libertas, qua voluntarium, ac liberum fuit in cauſa ſua peccato originali, & libertate Adami peccantis.

2 Tametſi detur ignorantia inuincibilis iuris naturæ, hæc in ſtatu naturæ

Digitized by Google

lapſæ operantem ex ipſa, non excuſat à peccato formali.
3 Non licet ſequi opinionem, vel inter probabiles probabiliſſimam.
4 Dedit ſemetipſum pro nobis oblationem Deo, non pro ſolis Electis, ſed pro omnibus, & ſolis Fidelibus.
5 Pagani, Iudæi, Hæretici, alijque huius generis nullum omninò accipiunt à Ieſu Chriſto influxum, adeoque hinc rectè inferes in illis eſſe voluntatem nudam, & inermem, ſine omni gratia ſufficienti.
6 Gratia ſufficiens ſtatui noſtro, non tàm vtilis, quam pernicioſa eſt, ſic vt proindè merito poſſimus petere, à gratia ſufficienti *Libera nos Domine.*
7 Omnis humana actio deliberata, eſt Dei dilectio, vel mundi, ſi Dei, Charitas Patris, eſt, ſi mundi concupiſcentia carnis, hoc eſt, mala eſt.
8 Neceſſe eſt infidelem in omni opere peccare.
9 Re vera peccat, qui odio habet peccatum merè ob eius turpitudinem, & diſconuenientiam cum natura rationali,

Digitized by Google

nali, ſine vllo ad Deum offenſum reſpectu.

10 Intentio qua quis deteſtatur malum, & proſequitur bonum, merè, vt Cœleſtem obtineat gloriam, non eſt recta, nec Deo placens.

11 Omne quod non eſt ex Fide Chriſtiana ſupernaturali, quæ per dilectionem operatur peccatum eſt.

12 Quando in magnis peccatoribus deficit omnis amor, deficit etiam Fides, & etiamſi videantur credere, non eſt Fides diuina, ſed humana.

13 Quiſquis etiam æternæ mercedis intuitu Deo famulatur, charitate ſi caruerit, vitio non caret, quoties intuitu licèt beatitudinis operatur.

14 Timor gehennæ non eſt ſupernaturalis.

15 Attritio, quæ gehennæ, & pœnarum metu concipitur, ſine dilectione beneuolentiæ Dei, propter ſe, non eſt bonus motus, ac ſupernaturalis.

16 Ordinem præmittendi ſatisfactionem abſolutioni, induxit, non politia, aut institutio Eccleſiæ, ſed ipſa Chriſti

 lex

Digitized by Google

lex, & præſcriptio naturæ rei id ipſum quodammodo dictante.

17 Per illam praxim mox abſoluendi, ordo pœnitentiæ eſt inuerſus.

18 Conſuetudo moderna quoad adminiſtrationem Sacramenti Pœnitentiæ etiam ſi eam plurimorum hominum ſuſtinet auctoritas, & multi temporis diuturnitas confirmet, nihilominus ab Eccleſia non habetur pro vſu, ſed abuſu.

19 Homo debet agere tota vita pænitentiam pro peccato originali.

20 Confeſſiones apud Religioſos factæ, plerèque, vel ſacrileghæ ſunt, vel inualidæ.

21 Parochianus poteſt ſuſpicari de Mendicantibus, qui Eleemoſynis communibus viuunt, de imponenda nimis leui, & incongrua Pænitentia, ſeù ſatisfactione, ob quæſtum, ſeù lucrum ſubſidij temporalis.

22 Sacrilegi ſunt iudicandi qui ius ad Communionem percipiendam prætendunt, antequàm condignam de delictis ſuis Pænitentiam egerint.

23 Si-

23 Similitèr arcendi ſunt à Sacra Communione, quibus nondum ineſt amor Dei puriſſimus, & omnis mixtionis expers.

24 Oblatio in Templo, quæ fiebat à B. V. M. in die Purificationis ſuæ per duos Pullos Columbarum, vnum in holocauſtum, & alterum pro peccatis, ſufficienter teſtatur, quod indiguerit Purificatione, & quod filius, qui offerebatur, etiam macula Matris maculatus eſſet, ſecundum verba legis.

25 Dei Patris ſedentis Simulacrum nefas eſt Chriſtiano in Templo collocare.

26 Laus quæ defertur Mariæ, vt Mariæ, vana eſt.

27 Valuit aliquando Baptiſmus ſub hac forma collatus: *In nomine Patris &c* prætermiſſis illis, *Ego te Baptizo.*

28 Valet Baptiſmus collatus à Miniſtro, qui omnem ritum externum, formamque baptizandi obſeruat, intus verò in corde ſuo apud ſe reſoluit. *Non intendo facere, quod facit Eccleſia.*

29 Fu-

29 Futilis, & toties conuulſa eſt aſſertio de Pontificis Romanis ſupra Concilium Oecumenicum auctoritate, atque in fidei quæſtionibus decernendis infallibilitate.
30 Vbi quis inuenerit doctrinam in Auguſtino clarè fundatam, illam abſolutè poteſt tenere, & docere, non reſpiciendo ad vllam Pontificis Bullam.
31 Bulla Vrbani VIII. *In Eminenti*, eſt ſubreptitia.

Quibus maturè conſideratis idem Sanctiſſimus ſtatuit, & decreuit 31. ſupradictas Propoſitiones tanquam temerarias, ſcandaloſas, malè ſonantes, iniurioſas, Hæreſi proximas, Hæreſim ſapientes, erroneas, Schiſmaticas, & Hæreticas reſpectiuè, eſſe damnandas, & prohibendas, ſicut eas damnat, & prohibet, itaut quicumque illas, aut coniunctim, aut diuiſim docuerit, defenderit, ediderit, aut de eis etiam diſputatiuè, publicè, aut priuatim tractauerit, niſi forsàn impugnando, ipſo facto incidat in Excommu-

municationem, a qua non poſſit (præterquàm in articulo mortis) ab alio quacumque etiam Dignitate fulgente, niſi à pro tempore exiſtente Romano Pontifice, abſolui.

Inſuper diſtrictè in virtute Sanctæ obedientiæ, & ſub interminatione Diuini Iudicij prohibet omnibus Chriſtifidelibus, cuiuſcumque conditionis, dignitatis, ac ſtatus, etiam ſpeciali, & ſpecialiſſima nota dignis, ne prædictas opiniones, aut aliquam ipſarum ad praxim deducant.

Non intendit tamen Sanctitas Sua per hoc Decretum alias Propoſitiones in maiori numero vltrà ſupradictas 31. iàm exhibitas, & in hoc Decreto non expreſſas approbare.

Alexander Speronus S. Rom. & Vniuerſalis Inquiſitionis Not.

Loco ✠ Sigilli.

Anno

Digitized by Google

Anno à Natiuitate D. N. Ieſu Chriſti milleſimo ſexenteſimo nonageſimo, Indict. 13. die 20. Decembris Pontificatus autem SS. D. N. D. Alexandri Diuina Prouidentia Papæ VIII. Anno ſecundo, ſupradictum Decretum affixum, & publicatum fuit ad valuas Baſilicæ Principis Apoſtolorum, Palatij Sancti Officij, in Acie Campi Floræ, ac alijs locis ſolitis, & conſuetis Vrbis per me Franciſcum Perinum SS. D. N. PP. SS. Inquiſitionis Curſorem.

Digitized by Google

TAVOLA DELLE PROMVLGATIONI, E PVBLICATIONI,

Che deuono farſi dagli Arcipreti, e Parochi della Città, e Luoghi della Dioceſi di Teano nella Meſſa Conuentuale, ò Parochiale, in eſecutione del Sinodo Dioceſano ne giorni quì aſſegnati:

Sotto pena à quei, che le tralaſciaranno d'vn Ducato per ciaſcuna volta, oltre alle particolari comminate per alcune di eſſe, ne proprij luoghi.

GENNARO.

NEl Giorno della Circonciſione del Signore ſi publichi il Sommario della Bolla del B. Pio V. poſto in queſt'

Digitized by Google

queſt' Appendice *Pag.* 14. e ſi ſpieghi parte del Capitolo Secondo del medemo Sinodo, contro i Beſtemmiatori.

Nel giorno dell'Epifania ſi faccia la publicatione delle Feſte Mobili, ſecondo la forma del Pontificale Romano, aſſieme col Catalogo di tutte l'altre Feſte Immobili di Precetto, poſto nell'Appendice *Pag.* 369. e ſi ſpieghi qualche §. del Capitolo XVII. del Sinodo *Pag.* 163. dell oſſeruanza delle medeme Feſte.

Nella Domenica Infra Ottaua dell' Epifania ſi publichino gl'Impedimenti del Matrimonio poſti in queſt'Appendice. *Pag.* 381. e ſi ſpieghi qualche parte più eſſentiale del Cap. 12 del Sinodo, particolarmente i Decreti, ſopra i detti Impedimenti *Pag.* 139. & ſeqq.

Nella Domenica prima dopo l'Ottaua dell'Epifania ſi publichi l'Editto per i Medici poſto in queſt'Appendice alla *Pag.* 224. e ſi ſpieghi il Cap. XXXV. *de Medicis*.

FE-

Digitized by Google

FEBRARO.

NElla Domenica di Settuageſima ſi notifichi al Popolo l'Inſtruttione Paſtorale circa l'Indulgenze poſta in queſt'Appendice alla *Pag.* 430. Come anco la Formola dell'Indulgenze conceſſe da N. S. INNOCENZO XI. alle Corone, Medaglie &c. poſta alla *Pag.* 41. con eſortare il Popolo à non diſprezzare queſti ſpirituali teſori, quando hanno occaſione di farne acquiſto.

Nella Domenica di Seſſageſima, Si notifichi al Popolo il Sommario dell'Indulgenze, che godono i Confrati della Dottrina Chriſtiana poſto in queſt'Appendice, e ſi eſorti il Popolo à non trafcurare d'acquiſtare vn tanto teſoro, con farſi deſcriuere in detta Confraternità, & eſſer diligenti in inſtruirgli ſopra detta Dottrina, & inſtruire altri, e più particolarmente ſi raccomandi, che i Padri, e le Madri l'inſegnino alli loro figliuoli, e figliuole, e

li

li mandino à quelli, & à quelle, che hanno l'incombenza d'inſegnare la Dottrina Chriſtiana.

Nella Domenica di Quinquageſima ſi publichi l'Editto per l'oſſeruanza della Quareſima poſto in queſt' Appendice alla *pag*. 203. e ſi ammoniſca il Popolo dell'oſſeruanza anco delle coſe per lo medemo fine ordinate nelle Conſtitutioni Sinodali al Capit. 18. *pag*. 151. *& ſeq*.

MARZO.

NElla Domenica prima di Quareſima ſi publichi il Sommario della Conſtitutione di Clemente Ottauo, che comincia *Quæcumque*, ſopra il modo, e forma da oſſeruarſi nell' erettioni delle Confraternite, Aggregationi &c. il qual Sommario è regiſtrato in queſt' Appendice alla *pag* 48. e ſi ſpieghino al Popolo gl' obblighi, che hanno i Confrati, e gl' Amminiſtratori di eſſe Confraternite, come al Cap.

26.

26. del Sinodo *pag.* 225. *& ſeq.*

Nella Domenica ſeconda di Quareſima ſi proſeguiſca à publicare il Sommario ſudetto della Conſtitutione di Clemente Ottauo, che comincia *Quæcumque*, qual Sommario non ſi ſarà potuto finire di publicare, e ſpiegare nella Domenica prima ſudetta di Quareſima, e ſi ſeguiti parimente à ſpiegare gl'oblighi, che hanno i Confrati, e gl'Amminiſtratori di eſſa Confraternità, come al Cap. 26. del Sinodo *pag.* 225.

Nella Domenica terza di Quareſima ſi publichi la Bolla di Gregorio XV. poſta in queſt' Appendice *pag.* 140. Ouero il Sommario di eſſa in lingua volgare *pag.* 300. con le due lettere della Sagra Congregatione *pag.* 151. e 155. contro i Confeſſori ſollecitanti, e ſi ſpieghi il §. 12. del Cap. 9. delle noſtre Conſtitutioni Sinodali *pag.* 108.

Nella Domenica di Paſſione ſi publichi l'Editto del S. Offitio poſto in queſt' Appendice *pag.* 216. e ſi notifichi l'obligo, che hà ciaſcuno di denuntiare

al S. Offitio gl'Heretici, Malefici, Incantatori, & altri, che non viuono ſecondo il Rito della Santa Romana Chieſa, e ſi ſpieghino l'altre particolarità circa queſta materia poſte nel Cap. primo di queſto Sinodo *pag.* 23. *& ſeq.*

Nella Domenica delle Palme ſi eſorti il Popolo all'adempimento del Precetto Paſquale della Confeſſione, e Communione, e ſi ſpieghi quel, che ſopra di ciò ſi è da Noi decretato nel Cap. 7. del noſtro Sinodo *pag.* 69. *& ſequen.* E ſi eſorti anco il medemo Popolo à maggior diuotione nella Settimana Santa.

Nella Feria Quinta della Settimana Santa ſi legga, ſecondo il ſolito, la Bolla in Cœna Domini, ò il ſuo Sommario regiſtrato in queſt'Appendice *pag.* 1. e ſi ſpieghi il §. 19. del Cap. 9. *pag.* 112. delle noſtre Conſtitutioni Sinodali, & il §. 12. del Cap. 21. *pag.* 196. delle medeme. E vi ſi aggiunghi anco il Catalogo de Caſi riſeruati à Noi, poſti nel Sinodo al Cap. 9. §. 20 *pag.* 113. e

nell'

nell' Appendice in lingua volgare *pag.* 440.

APRILE.

NElla Domenica in Albis ſi publichi per la ſeconda volta gl' Impedimenti del Matrimonio poſti in queſt' Appendice *pag.* 381. e ſi ſpieghi il reſto del Cap. 12. del Sinodo, che non ſi sarà potuto ſpiegare nella prima volta, che ſi leſſero detti Impedimenti, concernente queſta materia *pag.* 139. *& ſeq.*

Nella Domenica ſeconda dopo Paſqua ſi publichi l'Editto delli Monti Frumentarij poſto in queſt' Appendice *pag.* 352.

Nella Domenica terza dopo Paſqua ſi publichi il noſtro Editto per l'oſſeruanza delle Feſte, e veneratione delle Chieſe poſto in queſt' Appendice alla *pag.* 161. E ſi ſpieghi circa di ciò il più eſſentiale, che ſi contiene nel

Digitized by Google

Cap. 17. e 20. del noſtro Sinodo *pag.* 163. e 179.

MAGGIO.

NEl giorno dell' Aſcenſione ſi publichi per la ſeconda volta il Sommario della Bolla del B. Pio V. poſto in queſt' Appendice *pag.* 14. e ſi ſpieghi il reſto del Cap. 2. del medemo Sinodo, che non ſi ſarà potuto ſpiegare la prima volta, che ſi leſſe detto Sommario, contro i Beſtemmiatori.

Nella Feſta di Pentecoſte ſi publichi il Catalogo de giorni di digiuno di tutto l' Anno poſto in queſt' Appendice *pag.* 369. eſortandoſi il Popolo all' oſſeruanza di eſſi: Non laſciandoſi però d' auuiſarlo *toties quoties* occorrerà detto digiuno la Domenica precedente, e ſuonar la Campana la ſera auanti detto digiuno, e ſi ſpieghi il §. 1. 3. 4. e 5. del Cap. 18. del noſtro Sinodo *pag.* 171.

Nel-

Nella Feſta della Santiſſima Trinità ſi publichi il Sommario dell' Indulgenze concedute da Sommi Pontefici à quelli, che interuengono agl' Offitij Diuini nel giorno del Santiſſimo Corpo di Chriſto poſto in queſt' Appendice *pag.* 56. e ſi eſorti il Popolo à far' acquiſto di tanti teſori, e con tale occaſione ſi raccomandi la riuerenza al Santiſſimo Sagramento, e l' accompagnarlo diuotamente quando ſi porta all' Infermi, con accertarlo dell' Indulgenze, che ſi guadagnano in queſti atti di pietà, come alla *pag.* 37.

Nella Domenica infra l' ottaua della Feſta del Santiſſimo Corpo di Chriſto ſi publichi l' altro Sommario dell' Indulgenze concedute da Papa Paolo V. all' Arciconfraternità del Santiſſimo Sagramento eretta nella Chieſa della Minerua di Roma, e communicate à tutte l' altre Confraternite erette lecitamente in qualſiuoglia altro luogo, il qual Sommario è poſto in queſt' Appendice *pag.* 25. con la Bolla d' INNOCENZO XI. b. m. che le confer-

Digitized by Google

ma *pag.* 33. e ſi torni ad eſortare il Popolo all'accompagnamento di eſſo Santiſſimo Sagramento in tutte le Proceſſioni, e quando ſi porta agl'Infermi per acquiſtarne l'Indulgenze, come alla *pag.* 37. di queſt'Appendice.

GIVGNO.

NElla prima, ouero ſeconda Domenica di queſto Meſe ſi publichi per la ſeconda volta l'Editto per i Medici, e Confeſſione da farſi dagl'Infermi, poſto in queſt'Appendice *pag.* 224.

Nella terza Domenica di queſto Meſe ſi publichi la Bolla *De Non alienandis Bonis Eccleſiæ*, poſta in queſt'Appendice *pag.* 127. cogl'altri ſuſſequenti Decreti *pag.* 130. 132. 134. e ſpieghi breuemente parte de Decreti Sinodali poſti nel Cap 21. *De rebus Eccleſiæ excolendis, & non alienandis pag.* 187. E più in particolare il §. 15. e 16. di eſſo Cap. alla *pag.* 200.

Nella

Nella Feſta di S. Pietro, è S. Paolo ſi publichi per la ſeconda volta il Sommario della Bolla in Cœna Domini poſto in queſt'Appendice alla *pag.* 1. e ſi ſpieghi di nuouo il §. 19. del Cap. 9. *pag.* 112. delle noſtre Conſtitutioni Sinodali, & il §. 14. del Cap. 21. *pag.* 198. delle medeme. E ſi publichi anco il Catalogo de Caſi riſeruati à Noi, poſto nel Sinodo *pag.* 113. e nell'Appendice *pag.* 440.

LVGLIO:

NElla prima, ò ſeconda Domenica di queſto Meſe ſi publichi il Decreto del Sagro Concilio di Trento contro quelli, che non pagano le Decime poſto in queſt'Appendice *pag.* 68.

Nella Terza Domenica di queſto Meſe tutti i Parochi, e Rettori notificaranno al Popolo per la ſeconda volta il Sommario dell'Indulgenze conceſſe da Sommi Pontefici à Confrati della

Dottrina Chriſtiana poſto in queſt'Appendice, e li eſortino ad eſſer diligenti in acquiſtare vn tanto teſoro, facendoſi deſcriuere in detta Confraternità, & inſtruirſi ſopra detta Dottrina, & inſtruire altri, e ſopra tutti eſortino i Padri, e le Madri, che inſegnano detta Dottrina alli loro figliuoli, e figliuole, e gli mandino à quelli, e quelli, che ſogliono inſegnarla.

AGOSTO.

NElla prima Domenica di queſto Meſe ſi publichi per la ſeconda volta la Bolla di Gregorio XV. poſta in queſt' Appendice *pag.* 140. ouero il Sommario di eſſa in lingua volgare *pag.* 300. con le Lettere della Sagra Congregatione *pag.* 151. e 155. Contro i Confeſſori ſollecitanti, e ſi ſpiechi anco il §. 12. del Cap. delle noſtre Conſtitutioni Sinodali *pag.* 108.

Nella ſeconda Domenica di queſto Meſe ſi publichi l'Editto della Cancellaria,

Digitized by Google

ria, & Archiuio poſto in queſt' Appendice *pag*. 212.

Nella ſeconda Domenica ſi publichi per la ſeconda volta l'Iſtruttione Paſtorale circa l' Indulgenze poſta in queſt' Appendice *pag*. 430. Come anco la Formola dell'Indulgenze, concedute da N. Sig. INNOCENZO XI. alle Corone, Medaglie &c. poſta in queſt' Appendice *pag*. 41. Con eſortare il Popolo à non traſcurare l' acquiſto di tanti Teſori ſpirituali.

SETTEMBRE.

NElla prima Domenica di queſto Meſe ſi publichi per la ſeconda volta l' Editto delli Monti Frumentarij, poſto in queſt'Appendice alla *pag*. 352.

Nella ſeconda Domenica ſi publichino i Decreti noſtri fatti nella Congregatione Generale, tenuta in Teano auanti di Noi alli 23. di Settembre 1683. poſti in queſt' Appendice *pag*. 229.

Nella

Nella terza Domenica ſi publichi per la ſeconda volta il Sommario della Conſtitutione di Clemente VIII. che comincia *Quæcumque*, ſopra il modo, e forma da oſſeruarſi nell' erettioni delle Confraternite &c. il qual Sommario è regiſtrato in queſt' Appendice alla *pag.* 48. e ſi ſpieghino al Popolo gl' obblighi, che hanno i Confiati, e gl' Amminiſtratori di eſſe Confraternite, come al Cap. 26. del Sinodo *pag.* 225. *& ſeq.*

OTTOBRE.

NElla prima, ò ſeconda Domenica di queſto Meſe ſi publichi di nuouo per la ſeconda volta il noſtro Editto per l'oſſeruanza delle Feſte, e veneratione delle Chieſe poſto in queſt' Appendice *pag.* 161. e ſi ſpieghi il contenuto circa di ciò nel Cap. 17. e Cap. 20. del noſtro Sinodo *pag.* 163. e *pag.* 179.

Nella

Digitized by Google

Nella terza Domenica ſi publichi per la ſeconda volta la Bolla *De non alienandis bonis Eccleſiæ* poſta in queſt'Appendice alla *Pag.* 127. cogli altri ſuſſequenti Decreti in queſt'App. *Pag.* 130. 132. 134., e ſi ſpieghi breuemente l'altra parte, che non ſi sarà potuta ſpiegare la prima volta, de Decreti Sinodali poſti per tutto il Cap. 21. *De Rebus Eccleſiæ excolendis, & non alienandis*, e ſingolarmente il §. 15. e 16. di queſt' Appendice *pag.* 199.

NOVEMBRE.

NElla prima Domenica di queſto Meſe, tutti i Parochi, e Rettori notificaranno al Popolo per la terza volta il Sommario dell'Indulgenze conceſſe da Sommi Pontefici à Confrati della Dottrina Chriſtiana, poſto in queſt'Appendice, e l'eſortino ad eſſer diligenti in acquiſtare vn tanto teſoro facendoſi deſcriuere in detta Confraternità, & inſtruirſi ſopra detta Dottrina, & inſtruire altri, e ſopra tut-

tutto eſortino i Padri, e le Madri, che inſegnino detta Dottrina alli loro figliuoli, e figliuole, e gli mandino à quelli, e quelle, che ſogliono inſegnarla.

Nella terza Domenica ſi publichi per la ſeconda volta il Decreto del Sacro Concilio di Trento contro quelli, che non pagano le Decime, poſto in queſt'Appendice *pag.* 68.

DECEMBRE.

NElla prima Domenica dell'Auuento ſi publichi per la ſeconda volta il Sommario dell'Indulgenze concedute da Paolo V. all'Arciconfraternità del Santiſſimo Sagramento eretta nella Chieſa della Minerua di Roma, e communicate à tutte l'altre Confraternite erette debitamente negl'altri luoghi. Il qual Sommario è poſto in queſt'Appendice *pag.* 25. con la Bolla d'INNOCENZO XI. di fel. mem. che le conferma *pag.* 33. e ſi torni ad eſortare il Popolo alla diuotio-

Digitized by Google

uotione di queſto Santiſſimo Sagramento.

Nella 2. Domenica dell'Auuento ſi publichi per la ſeconda volta l'Editto del Sant'Offitio poſto in queſt'Appendice *pag.* 216. e ſi notifichi l'obligo, che hà ciaſcuno di denuntiare al Sant'Offitio gl'Eretici, Maleſici, Incantatori, & altri, che non viuono ſecondo il Rito della Romana Chieſa, e ſi ſpieghino altre particolarità circa queſta materia, poſte, e decretate nel Cap. Primo di queſto Sinodo *pag.* 23. & ſeq.

Nella terza Domenica ſi eſorti il Popolo à maggior diuotione per prepararſi à riceuer nell'Anima il naſcente Bambino Chriſto Signor Noſtro.

PVBLICATIONI MOBILI.

NElla Domenica precedente al giorno, nel quale ſi ſtabilirà la funtione della Creſima, ſi publichi ſempre da Parochi *inter Miſſarum Solemnia* l'Editto per la Creſima poſto in queſt'Appendice *pag.* 208. E con tal' occaſione ſi ſpieghi anco al Popolo breuemente la ſoſtanza de Decreti fatti per queſto Sagramento nel Capitolo 6. *pag.* 64. delle Coſtitutioni Sinodali.

Ogni volta, che ſi faranno da Parochi le denuntiationi al Popolo, di quelli, che voranno eſſer promoſſi à gl'Ordini faccino giuntamente la notificatione delle perſone, alle quali ſi prohibiſce da Sacri Canoni d'eſſer' ammeſſi à predetti Ordini, come nel Cap. XI. S. 9. e 10. *pag.* 129. delle noſtre Coſtitutioni Sinodali. E con tal'occaſione

Digitized by Google

ſione ſpieghino ancò al Popolo le coſe più ſoſtantiali attinenti à queſto Sagramento nel ſudetto Cap. XI. & il Decreto della Sagra Congregatione circa i promouendi à gl'Ordini in queſto Regno di Napoli poſto in queſt'Appendice *pag.* 108.

Nella Domenica precedente à qualſiuoglia Feſta di Precetto ſi publichino al Popolo quelle Feſte, che occorreranno dentro la medema ſettimana, il cui Catalogo è poſto in queſt'Appendice *pag.* 369. e ſi eſorti il Popolo all'oſſeruanza di eſſe, come ſi è ſpiegato nel Sinodo al Cap. XVII. e ſi annuntijno anco le Feſte di diuotione.

Nella Domenica precedente à qualſiuoglia giorno di digiuno s'auuiſi di eſſo il Popolo, e la ſera auanti à detto giorno ſe ne dia anco vn ſegno con vn ſuono di Campana, come habbiamo detto di ſopra, acciò tutti lo ſappiano, & oſſeruino il digiuno commandato. Il Catalogo di detti giorni è poſto in queſt'Appendice *pag.* 373.

PV-

PVBLICATIONI

Da farſi in Luoghi, & à Perſone particolari.

TRe volte l'anno ne i giorni, che parerà al Prefetto della Congregatione de Caſi di Conſcienza, ſi publichi in eſſa Congregatione l'iſtruttione per la medema, poſta in queſt' Appendice *pag.* 340.

Tre volte l'anno parimente ne i giorni deſtinandi dal medemo Prefetto ſi publichi in detta Congregatione il noſtro Editto ſopra la diſciplina degl' Eccleſiaſtici poſto in queſt'Appendice *pag.* 188.

Ogni due Meſi vna volta ſi leggano nella Menſa da Seminariſti le loro Regole poſte in queſt'Appendice *pag.* 310. Come anco gl'Ordini fatti per i medemi Officiali del Seminario poſti alla *pag.* 303.

Ogni

Digitized by Google

Ogni due Meſi vna volta ſi leggano dalle Sig. Monache nella Menſa Commune gl'Ordini fatti per i loro Monaſterij, poſti in queſt'Appendice alla *pag.* 279.

Tutti i Parochi dentro il termine d'vn' Anno dopo l'impreſſione del Sinodo deuono ſpiegare al Popolo nell'Idioma volgare tutte le noſtre Conſtitutioni Sinodali, come ſi è ordinato nel medemo Sinodo al Cap. 39. §. 6. E ciò potranno fare in quei giorni di Feſta, ne i quali non ſi fanno publicationi particolari, e queſte non ſi tralaſciaranno mai ogn'Anno ne ſuoi giorni, come ſi è ſtabilito nella ſudetta Tauola, e nel Sinodo, ſotto pena à noſtro arbitrio.

CASI,

Ne i quali i Regolari, & i loro Conuenti ſono ſoggetti alla Giuriſdittione del Veſcouo,

Come ſi è enunciato nel Sinodo al Cap. 23. §. 4. Pag. 207.

1 SI viſitino dal Veſcouo quei Regolari, che eſercitano la Cura dell'Anime di perſone Secolari, e poſſono eſſer corretti, come dice il Sagro Conc. di Trento: *In iјs, quæ ad dictam curam, & Sacramentorum adminiſtrationem pertinent.*

Cō. Trid. c. 11. ſeſſ. 25. de Reg.

2 Sono ſoggetti al Veſcouo come Delegato Apoſtolico, quei Regolari, i quali delinquono *extra Clauſtra*. Con queſta diſtintione. Se alcun Regolare, ſcoſſo il giogo dell'Obedienza andaſſe vagando fuori del Chioſtro, e fuori di eſſo cōmetteſſe delitti, può eſſer punito dal Veſcouo in virtù del Trident. *C. 3. ſeſ. 6.* ſe altro Regolare viuente ſotto l'Obedienza de ſuoi Superiori in qualche

Trid. cap. 3. ſeſſ. 6.

Chio-

Chioſtro, accadeſſe, che commetteſſe qualche delitto notorio, che fuſſe ſcandalo al Popolo può eſſer punito dal Veſcouo, ſeruata la forma del medemo Conc. di Trento al *C. 13. ſeſſ. 25. de Reg.* Così reſcriſse la Sag. Cong. *in Oueten. 1. Febr.* 1594. Se poi alcun Regolare fuſse eſpulſo *de facto* dal ſuo Conuento per violenza di poteſtà Secolare, & in tal tempo commetteſse fuori del Chioſtro qualche delitto, deue non dal Veſcouo, mà dal ſuo Superiore eſser punito. Così fù riſoluto dalla S. Cong. *in Parmen. 9. Febr.* 1664. E ſopra queſta materia, oltre il ſudetto Conc. vi è Conſtit. di Clemente VIII. in data li 8. Marzo 1596. Che quando alcun Regolare con ſcandalo del Popolo delinque, il Veſcouo ne auuiſi il ſuo Superiore, acciò lo puniſca dentro il termine da preſcriuerſi dal medemo Veſcouo, e lo certiori della punitione, altrimente ſcorſo il termine, e il Regolare non eſsendo punito è lecito al Veſcouo di punirlo, e ſe fraudolentemente fuſse traſmeſso il Regolare delinquente ad'altro Conuen-

Trid. ſeſ. 25. c. 13. de Reg.

Cõſt. Clemẽ. VIII. 8. Martij 1596.

uento di altra Dioceſi, ſi debba indi far ritornare, ò pure da quell' Ordinario far punire.

3 Sono ſottopoſti alla Viſita, e Correttione del Veſcouo ouunque dimorino, *vel intra, vel extra Clauſtra* i Regolari, ſe ſenza facoltà del Veſcouo s' ingeriſcono nell' amminiſtrare de facto Sagramenti &c. à perſone Secolari. Se delinquono circa le perſone commoranti ne Monaſterij delle Monache. Se delinquono circa la Clauſura delle medeme Monache, ſe delinquono circa l'amminiſtratione de Beni degl' iſteſſi Monaſterij, ancorche queſti foſſero ſoggetti agl' iſteſſi Regolari.

Bul. Greg. XV. de exempt. priuil.

4 Sono anco i Regolari ſoggetti alla Correttione del Veſcouo, ſe ſenza l'approuatione di quello odono le Confeſſioni delle Monache, ancorche i Monaſterij foſſero ſoggetti agl' iſteſſi Regolari.

Bulla ſupradicta.

5 Parimente, ſe ſenza licenza, & approuatione del Veſcouo i Regolari imprimono, ò fanno imprimere Libri, ſenza nome dell' Autore, ouero li vendono, oue-

Cõ. Trid. ſeſs. 6. de edit. & uſu Sac. Lib.

Digitized by Google

ouero li ritengono appreſſo di ſe, ſono ſoggetti alla Correttione del Veſcouo.

6 Gl' Abbati de Monaſterij, doue commodamente ſi può adempire, che ſono negligenti à far leggere la Sagra Scrittura, poſſono eſſerui forzati dal Veſcouo, come Delegato Apoſtolico. *Cõ. Trid. ſeſſ. 21. c. 1.*

7 I Regolari, che predicano in Chieſe aliene, ouero in quelle, che non ſono dell' Ordine loro ſenza licenza del Veſcouo, ouero nelle Chieſe dell' Ordine loro, ſenza domandar la benedittione al Veſcouo, ouero contradicente lui, poſſono eſſer puniti dal Veſcouo. *Bull. cit. Gregorij XV. Bul. Clē. X. 11. kalen. Iulij. 1670.*

8 Se nell' elettione de Conſeruatori non oſſeruano la forma preſcritta dalla Conſtitutione di Gregorio XV. in tal materia, paſſato lo ſtabilito tempo, debbono i Regolari eſſer conuenuti auanti l' Ordinario. *Bul. Gregor. XV. de Conſeruator.*

9 I Regolari delinquenti circa le coſe da oſſeruarſi, ò da euitarſi nella celebratione delle Meſſe, e particolar-

Digitized by Google

larmente ſe celebraſſero in Oratorij di Caſe priuate, doue non è lecito di celebrare ſenza licenza Apoſtolica, giuſta la dichiaratione della Sagra Congregatione del Concilio appreſſo il Fagnano *in Cap. de Offic. Ordin. num.* 46. Et in vn'altra dichiaratione 21. Martij 1643. fù detto, che poſſono eſſer puniti anco quando commettono indecenze, e coſe prohibite circa il Sacrificio della Meſſa anco nelle Chieſe del loro Ordine.

Fagnan. de Offic. Ordin. n. 46.

S. Congr. 21. Martij 1643.

10 Debbono i Regolari render conto al Veſcouo dell' amminiſtratione, che eſercitano di Confraternità, ouero Spedali &c.

11 Nelle diſpenſe degl'Interſtitij ſono i Regolari ſoggetti al Veſcouo, come più volte hà riſoluto la Sagra Congregatione, e ſi hà appreſſo il Fagnani nel *Cap. Graue de Offic. Ordin. num.* 69.

Fagnan. c. de Off. Ord. nu. 69.

12 I Regolari, che ſi partono da loro Conuenti, ſe ſaranno trouati ſenza licenza, che diceſi *Obedienza* de loro Superiori poſſono, come Deſertori

ri de loro Conuenti eſſer puniti dall' Ordinario de luoghi, ſecondo il Concilio di Trento. *Cō.Trid. c. 4. ſeß. 25. de Regul.*

13 Sono tenuti i Regolari chiamati interuenire alle publiche Proceſſioni, e ſe ſono renitenti vi poſſono eſſer forzati dal Veſcouo con Cenſure, & altre pene ad arbitrio, ſicome dichiarò la Sagra Congregatione del Concilio in Aſten. 26. Martij 1595. & in queſto caſo non poſſono eſſer' aſſoluti dalle Cenſure da ſuoi Superiori. *S. Congr. 26. Martij 1595.*

14 Incorrendo i Regolari per qualchè delitto notorio nella ſcommunica, poſſono eſſer dal Veſcouo denuntiati publicamente ſcommunicati, acciò che ſiano euitati dagl' altri. Così ha dichiarato la Sagra Congregatione del Concilio, come riferiſce Fagnano. *Fagnan. vbi ſup.*

15 I Regolari, ancorche Caualieri di Malta, ſe delinquono contro la perſona del Veſcouo, ò turbano la giuriſdittione de Prelati, ò impediſcono, che non eſercitino l' Offitio loro, poſſono eſſer puniti dagl' iſteſſi Ordinarij, *apud Fagnan. ibi.*

Digitized by Google

narij, anzi incorrono nella Bolla in Cœna Domini, per dichiaratione fattane da Gregorio XIII.

16 I Regolari, che nell'Italia fabricano monete falſe, ò toſano le buone, ò in altra maniera in ciò delinquono, debono eſſer puniti dagl'Ordinarij de luoghi, *priuatiuè quoad ſuos Superiores Regulares*, e quei Regolari, che ſono ne luoghi fuori de fini delle Dióceſi debbono eſſer puniti dal Veſcouo *Viciniore*; in virtù della Conſtitutione d'Vrbano VIII.

Bul. Vrb. VIII. 15. Nouem. 1626.

17 Per la Conſtitutione del medemo Vrbano VIII. ò ſia per li Decreti, *De Celebratione Miſſarum*, emanati à 21. Giugno 1625. dalla Congregatione del Concilio d'ordine dello ſteſſo Pontefice ſi ſottopongono alla giuriſdittione totale de Veſcoui quei Conuenti, doue non ſi alimenta il numero di dodeci Religioſi.

Bul. ead. & Cong. S. Conc. 21. Giug. 1625.

18 In virtù del Decreto Apoſtolico emanato à 10. Febraro 1654. che comincia, *Vt in paruis*, ſi ſottopongono da Innocenzo X. alla giuriſdittione, Viſita,

Decr ſub die 10. Feb. 1654. Innoc. X.

ſita, e Correttione de Veſcoui quei Conuenti, che dopo la ſoppreſſione, à cui ſoggiacquero per la Conſtitutione di detto Pontefice, emanata à 13. Ottobre 1652. ſono ſtati dopoi per ſpeciale indulto reſtituiti, fin' à tanto, che acquiſtino entrate da poter mantenere il numero anche di dodeci Religioſi. *Apud Fagnan. in cap. de latũ ne Cleric. vel Monaco.*

19 E altresì ſi ſottopongono alla giuriſdittione, Viſita, e Correttione de Veſcoui i Conuenti non ſoppreſſi, che non mantengono ſei Religioſi, ſicome più pienamente ſi hà dal detto Decreto, *Vt in paruis;* E che il Veſcouo poſſa eſercitare la ſua giuriſdittione in tali Conuenti ſi hà da più dichiarationi dello ſteſſo Decreto, approuate da Aleſſandro VII. delle quali alcune ſi regiſtrano quì, le altre ſi poſsono vedere preſso Fagnano nel citato luogo. *Dec. cit. Innoc. X.* *Fagnan. vbi ſup.*

DE-

DECLARATIONES
SAC. CONGREGATIONIS
Super Statu Regularium.

Apud Fagn. c. Quanto de Offic. Ord. n. 42.

POſito Decreto fel. record. INNOCENTII Papæ X. ſuper ſubiectione nonnullorum Conuentuum Correctioni, Viſitationi, & omnimodæ Iuriſdictioni Ordinarij loci, tamquam Sedis Apoſtolicæ Delegati, contingit dubitari de Infraſcriptis.

1 *An Epiſcopus in Conuentibus, ſuæ Iuriſdictioni ſubiectis, poſſit Abbates, Priores, Guardianos, & alios Superiores locales deputare, & familiam conſtituere.*

2 *An Poſsit Epiſcopus à prædictis Conuentibus Religioſos amouere.*

3 *An Regulares eorumdem Conuentuum compelli poſsint ab Epiſcopo ad exibendos libros Introitus, & Exitus, & ad reddendas rationes adminiſtrationis.*

4 *An Epiſcopus in ijſdem Conuentibus ſe ingerere poſsit in his, quæ regularem diſciplinam concernunt.*

5 *An*

5 *An Eccleſiæ dictorum Conuentuum, & Cappellæ Granciarum, in quibus degunt Conuerſi pro Agrorum cultura, ab Epiſcopo viſitari poſsint.*

6 *An ipſæ Granciæ, & Conuerſi in eis degentes, ſubſint Viſitationi Epiſcopi.*

7 *Quid in Eccleſijs, ſeu Cappellis Granciarum, in quibus nullus degit Conuerſus, an ſimiliter ſubſint Epiſcopi Viſitationi.*

8 *An liceat Epiſcopo viſitare Conuentus, tàm ſuppreſſos, & poſtea reſtitutos, quàm non ſuppreſſos, ad effectum cognoſcendi, an in illis re ipſa alantur ſex Religioſi.*

9 *An Epiſcopus viſitans huiuſmodi Conuentus, ſuæ iuriſdictioni ſuppoſitos, aut perſonas in eis degentes, poſsit à Viſitatis procurationem exigere in Victualibus, vel in pecunia.*

Sac. Congregatio ſuper ſtatu Regularium ad ſingula dubia, ſuperius propoſita, hunc in modum reſpondit, videlicet.

Ad Primum. Non poſſe.

Ad Secundum. Poſſe ex rationabili cauſa, Commonito tamen prius Superiore Regulari, ad quem pertinet, vt eoſdem Religioſos aſsignet in alijs Conuentibus.

Ad

Digitized by Google

Ad Tertium. Poſſe Compelli.

Ad Quartum. Poſſe.

Ad Quintum. Poſſe.

Ad Sextum. Subeſſe.

Ad Septimum. Itidem ſubeſſe.

Ad Octauum. Minimè licere, antequam aliundè conſtet de fundamento intentionis Epiſcopi in deficientia numeri conſtituti.

Ad Nonum. Expedire, vt Sanctiſsimus Dominus Noſter decernat, & declaret; non licere Epiſcopo tales Conuentus Viſitanti quidquam accipere Procurationis nomine.

Declarationes ſupraſcriptas Sanctiſs. D. N. ad ſe relatas approbauit, & ab omnibus, ad quos pertinet, obſeruari præcepit; Contrarijs quibuſcumque non obſtantibus. Datum Romæ die 27. Iulij 1655.

Le Grancie, che ſi è detto al num. 5. e 6. poterſi viſitare dal Veſcouo; non s'intendono degl'Oratorij priuati, che tal' ora ſono nelle Caſe rurali ſotto il dominio di qualche Monaſterio, doue tal'hora dimora qualche Religioſo Conuerſo per Coltura

de

de Campi, e vi ſi celebra qualche Meſſa: Mà bensì s'intendono di Chieſe, e Cappelle publiche erette con l'autorità del Veſcouo, ò in luoghi, che in effetto non ſono ſe non Conuenti, ò Caſe Regolari dipendenti da qualche Monaſtero principale, e queſte ſono ſoggette alla giuriſdittione del Veſcouo, qual'ora non vi è il numero competente come ſi è detto di ſopra. Così appreſſo Fagnano in Opuſc. *De Grancijs*.

Digitized by Google

EDITTO
PER
LE BIZZOCHE.

GIOSEPPE NICOLA

GIBERTI

Per la Dio Gratia, e della Santa Sede Apoſtolica Veſcouo di Teano.

HAuendo Noi inteſo, con noſtro gran ramarico, che molte di quelle Donne, che veſtono Habito di penitenza, e ſi chiamano volgarmente Bizzoche, non hanno adempito, ne adempiſcono gl' Ordini, & inſtruttioni emanate dalla Sagra Congregatione de Veſcoui, & Regolari, & in particolare il Decreto delli 20. Decem-

cembre 1616. e reſpettiuamente all' altre Iſtruttioni de noſtri Predeceſſori; Perciò inherendo à detti Ordini della Sagra Congregatione con Conſulta della noſtra Congregatione del Sant'Offitio, commandiamo ſotto l'infraſcritte pene.

Primo, Che ciaſcheduna di dette Donne, quali in auuenire s'haueranno da veſtire coll'habito ſudetto di Penitenza nella Città, e Dioceſi di Teano anche da Regolari, debba preſentarſi prima auanti di Noi, ò del noſtro Vicario Generale, con eſibire nota del ſuo Nome, e Cognome, Parenti, habitatione, e qualità dell'habito che intende veſtirſi, in qual Chieſa, e per mano di qual Sacerdote, come anche del ſuo Confeſſore, e Direttore, acciòche riconoſciuti, & eſaminati li loro requiſiti poſſi concederſeli, e denegarſeli la licenza, e facendoſi altrimente la Donna, quale ſi veſtirà l' habito ſudetto ſenza licenza *ut ſupra* s' intenda *ipſo facto* ſcommunicata, dalla quale Cenſura non

poſſi

poſſi eſſere aſſoluta ſe non da Noi, e ſe prima non hauerà pienamente obedito; E quello che gli darà, ò gl'imponerà, ò farà imponere l'habito ſudetto ſenza la medema licenza, s'intenda *ipſo facto* ſoſpeſo dalla facoltà d'aſcoltar le Confeſſioni, & i Regolari ſotto pena di reuocarſeli la facoltà ſudetta, & ogn'altra gratia, e priuilegio che da Noi, e dalla noſtra Corte Reale gli ſarà ſtato tal'hora conceſſo oltre ad'altre pene arbitrarie.

Secondo, Che quelle, le quali ſi ritrouano al preſente veſtite degl'habiti ſudetti frà il termine di giorni quindici dalla Publicatione del preſente Editto, delli quali cinque per la prima, cinque per la ſeconda, e cinque per la terza, & vltima monitione Canonica gl'aſſegnamo, debbano ſotto pena di Scommunica, ridurre gl'habiti ſudetti alla forma, che Noi quì gli preſcriuiamo, cioè. Che non poſſino portar velo, ne ſottogola, *Vulgo* Soccanno, ne altra coſa à modo di quello, mà vn ſemplice panno, ò velo pen-

den-

Digitized by Google

dente dalla teſta all'vna, e all'altra parte del Collo. Che le Monache debbano eſſere chiuſe, e ſtrette alla miſura del braccio con bottoni, ò altra ligatura, e non larghe. Che non poſſino portare alla Cintura groſſi Cordoni, ò larghe Corregie, mà ſolamente vn Cordoncino piccolo, ò Corregia di larghezza non più, che vn dito. Che non poſſino portar Calzette, ſe non di colore oſcuro, e modeſto confacente alla Veſte, e nelle Scarpe non portino Zaganelle ſe non parimente di colore oſcuro, ne nodriſchino Capelli.

3 Ordiniamo ſotto detta pena di ſcommunica, che ciò adempito debbano parimente le medeme Donne, ò Bizzoche preſentarſi auanti di Noi, ò de noſtri Conuiſitatori in tempo di Viſita colle note di ſopra eſpreſſe, e col nome del loro Direttore, e Padre Spirituale.

4 Che le medeme Donne non poſſano trattenerſi attorno à Confeſſionali più di quel tempo, che ſarà puramente

Digitized by Google

neceſſario à fare le loro Confeſſioni, ne fuori delli tempi conuenienti poſſino andare alle Chieſe à far Conuenticole frà di loro, e ſotto preteſto di diſcorrere con i loro Padri Spirituali: Et in caſo di controuentione saranno punite con pene arbitrarie, etiam di ſcommunica.

5 Che le medeme non poſſino, ne debbano affettare Bontà di vita, e ſotto tal preteſto di viſitar Infermi, andar vagando per le Caſe altrui, dicendo Orationi, ò inſegnando materie di ſpirito, ne riceuer gente in Caſe à queſt' effetto, ſpettando ciò à Sacerdoti, e Padri Spirituali.

6 E finalmente ricordiamo alle medeme Donne la frequenza della Confeſſione, e Communione almeno tre, ò quattro volte il Meſe, e ne incarichiamo l' oſſeruanza alli loro Confeſſori, e Direttori, auuertendoſi però d' oſſeruare il Decreto della Santa Memoria d' INNOCENZO XI. in materia della Communione quotidiana, dato ſotto li 12. Febra-

ro 1679. Da Noi regiſtrato in queſt' Appendice *pag*. 70.

Quali Ordini, & Iſtruttioni vogliamo, e Commandiamo in virtù del preſente Editto, che ſiano rigoroſamente obbediti, & oſſeruati tanto dalle ſudette Donne, quanto da loro Confeſſori, e Padri Spirituali ſotto le pene ſudette.

Li medemi Ordini, & Iſtruttioni vogliamo, che habbiano luogo, e debbano inuiolabilmente oſſeruarſi da Regolari di qualunque Ordine, ò Religione ſoliti veſtire le loro penitenti del Colore degl'habiti delle loro Religioni, anche ſotto nome del Terzo Ordine, ò altro qualſiuoglia, con obligargli anche all' eſibitione della nota di tutte quelle, le quali per il tempo paſſato ſi trouano eſſer ſtate veſtite, e viuenti, e con fare rigoroſamente adempire à dette loro penitenti quanto di ſopra, e per l' auuenire oſſeruare le ſudette noſtre Iſtruttioni, e ciaſcheduna d'eſſe ſotto le medeme pene, e Cenſure.

Et accioche neſſuno poſſa ſcuſarſi colla Cauſa dell' ignoranza vogliamo, & ordiniamo, che il preſente Editto affiſſo per i ſoliti, e conſueti luoghi di queſta Città, e noſtra Dioceſi vaglia, & habbia il medemo effetto, come ſe foſſe à ciaſcheduno, ò ciaſcheduna delle perſone nominate perſonalmente notificato, & intimato.

Dato in Teano dal noſtro Palazzo Epiſcopale li 29. Aprile 1691.

Giuſeppe Nicola Veſcouo di Teano.

Mancino Cancell. &c.

NO-

Digitized by Google

NOMI

DELLI

DEPVTATI,

Che ogni ſei Meſi hanno da riuedere li Libri, doue nelle Sagreſtie ſi ſcriuono i Nomi di quelli, che celebrano,

Come ſi è ſtabilito in queſto Sinodo al Cap. 8. de Sacrificio Miſſæ al §. 26. ſono i ſeguenti.

NELLA CITTA, Il Sig. Canonico Penitentiero D. Federico de Rita.

Nelli Caſali di eſſa Città, Il Sig. Canonico D. Ridolfo Grimaldi, Arciprete de medemi Caſali.

Digitized by Google

Nelle Terre, e loro Caſali della Dioceſi, Li Vicarij Foranei.

IN CAIANELLO, Il Sig. Canonico D. Ridolfo Grimaldi ſudetto.

IN RIARDO, Il Vicario Foraneo di Pietra Melara.

IN S. FELICE, Il Vicario Foraneo di Pietra Vayrana.

IN MARCIANELLO, il Vicario Foraneo di Vayrano.

IN CAMINO,
IN CASPOLI, } Il Vicario Foraneo di Gallutio.

NOTIFICATIONE
DI MONSIGNOR
VESCOVO DI TEANO

A tutti i Fedeli dell' vno, e l'altro ſeſſo della detta Città, e Dioceſi, per la Confraternità della Dottrina Chriſtiana.

HAuendo Noi Canonicamente eretta in queſta noſtra Cathedrale, e propriamente nella Cappella della Beata Vergine MARIA de SETTE DOLORI la Confraternità della Dottrina Chriſtiana, e queſta eſſendo ſtata aggregata alla Arciconfraternità della Dottrina Chriſtiana di Roma, con la partecipatione di tutte le Gratie, Priuilegij, & Indulgenze infinite, che quella gode à tenore de i Breui

di Paolo V. e di Clemente VIII. deſideramo, che tale Confraternità non ſolo prenda augumento in queſta Città, ma ſi dilati anco fuori, e ſi eriga in tutti i Luoghi della noſtra Dioceſi, poiche erette, che ſaranno s'intenderanno aggregate à queſta noſtra, & à quella di Roma, e ſaranno anch' eſſe partecipi delle medeme Gratie, & Indulgenze à loro conceſſe, in conformità delli ſudetti Breui. A tal' effetto habbiamo ſpedito, e ſpediremo altre volte per la Dioceſi il Signor Dottor D. Franceſco de Matthæis, noſtro Conſultore, Miſsionario, e Segretario di detta Confraternità; acciò mediante la ſua predicatione, & efficacia, eſperimentata da Noi in ſimile congiuntura, promuoua da per tutto detta Confraternità, come già in alcuni Luoghi hà felicemente fatto, e ſperiamo lo farà parimente ne gl' altri, anco con la cooperatione d' altri Operarij, che accompagnaremo con eſſo lui, ò gli ſuſtituiremo in ſua mancanza. Quì dunque lo notifichiamo à tutti i Fedeli Chriſtiani della noſtra Dioceſi, huomini, e donne, pregandoli, & eſortandoli à dare opera, & aiuto à detti

Ope-

Operarij, affinche ſeguano ne i loro Luoghi tali erettioni di Confraternite, con i medemi Capitoli, ò Statuti, che ſi ſon fatti per queſta eretta in Teano, ò conſimili, ſecondo, che ſi giudicheranno eſpedienti, & à farſi deſcriuere nel numero de Fratelli, e Sorelle d'eſſe, e molto più à eſſer diligenti nell' oſſeruanza di detti Capitoli, e ſingolarmente nell' inſegnare, & imparare la Dottrina Chriſtiana, che è l'opera ſpeciale di detta Confraternità. Il che facendo acquiſtaranno teſori immenſi di ſpirituali Indulgenze, conceſſeli in tale diuino miniſtero da Sommi Pontefici, come habbiamo fatto eſprimere in queſt' Appendice del noſtro Sinodo à comodità di tutti, & haueranno anco merito appreſſo Dio per acquiſto d'altri beni, che il medemo Signore conceda à tutti.

Data dal noſtro Palazzo il dì 30. Luglio 1694.

Giuſeppe Nicola Veſcouo di Teano.

Digitized by Google

CAPITOLI, E STATVTI

Della Congregatione DELLA DOTTRINA CHRISTIANA,

Sotto gl' Auſpicij

DELLA BEATISSIMA VERGINE DE DOLORI;

Eretta dall' Illuſtriſs. e Reuerendiſs. Signore

SIGNORE

GIVSEPPE NICOLA GIBERTI

VESCOVO DI TEANO,

Dentro la Cathedrale di queſta Città, e proprio nella Cappella detta il Cimiterio, e dal medemo Illuſtriſſimo Veſcouo confirmati, ſotto gli 25. Marzo 1693.

PRimo, Che tutti, e qualſiuogliano Fratelli ſiano obligati ogni Mercor-

Digitized by Google

cordì, giorno deſtinato per la Congregatione, eſſerui nella ſudetta Cappella dentro la Cathedrale, doue ſi fà la Congregazione, & iui ſi eſerciterà ciaſcheduno in ſentire qualche lettione de libri ſpirituali, con dire cinque Pater noſter, e cinque Aue Marie per l'Eſaltatione della Santa Madre Chieſa Cattolica Romana, Eſtirpatione dell'Ereſie, Conuerſione dell'Infedeli &c. e concordia trà Prencipi Chriſtiani, poi vn poco di Meditatione, e dopo le Litanie della B. V. e Deprofundis per i Morti, e chi mancherà ſenza legitima cauſa per tre volte, ſarà caſſato dal numero de Fratelli.

2 Nella Feſta della Madonna de Dolori, Protettrice di detta Noſtra Congregatione, che cade nel Venerdì dopo la Domenica di Paſſione, ſi debbano li Fratelli ſudetti confeſſare, e communicare, e ſimilmente dopo del Veſpero congregare, e per voci ſegrete debbano fare l'elettione de gl' Officiali, cioè di Prefetto, primo, e ſecon-

ſecondo Aſſiſtente, due Decurioni, due Pacieri, due Sagreſtani, due Viſitatori per li Fratelli Infermi, e due Queſtuanti, e non interuenendo tutti li Fratelli, s'habbia raggione della maggior parte di quelli interuerranno, e s'intenda fatta l'elettione quando concorrerà la maggior parte dell'interuenienti.

3 Morendo alcuno di detti Fratelli, ò Sorelle, debbaſi ſubito ſonare la Campana, e congregarſi gl'Officiali, e Fratelli, e dire in detta Congregatione l'Officio de Morti, e chi non saprà l'Officio dirle vna Corona, & accompagnare poi il Cadauere del Fratello, ò Sorella, con ogni modeſtia, e diuotione alla Sepoltura.

4 Che il ſudetto Monſignore Illuſtriſſimo ſi contenti per il mantenimento, & augumento dell'altre Congregationi della Dottrina Chriſtiana per la Dioceſi, deſtinare Sacerdoti morigerati per vedere ſe s'oſſeruano gl'Ordini, e Regole della Congregatione della Dottrina Chriſtiana.

5 Che

5 Che li Fratelli ſudetti ſiano obligati, ſempre che vi ſono l'Indulgenze, ò ſi vederanno diſpoſti Figliuoli, ò pure il Popolo à ſentire la Dottrina Chriſtiana, di ſpiegarla dentro la ſudetta Cappella, & all'altri luoghi da deſtinarſi. Ne li Fratelli, deſtinati dall'Illuſtriſſimo Veſcouo, ò Prefetto per queſto Santo Eſercitio, manchino il giorno di Feſta la mattina, e la ſera, e ciò inuiolabilmente s'oſſerui.

6 Morendo qualche Fratello, ò Conſuora ſia obligato ogni Fratello Sacerdote di celebrare vna Meſſa per l'Anima del Defonto Fratello, ò Conſuora, ò pure recitare vn'Offizio de Morti, e chi non ſaprà leggere dirà vna Corona di quindici poſte per ſuffragio di quell'Anima.

7 Che ogn'Anno dall'Illuſtriſſimo Veſcouo, ſi deſtinino, e ſi mandino due Sacerdoti Fratelli di detta Congregatione, per la Dioceſi per Confeſſori eſtraordinarij per maggior commodità de Penitenti.

8 Cia-

8 Ciaſcheduno Fratello in entrare alla detta Congregatione, debba promettere l'obedienza *ad nutum omni futuro tempore*, tanto all'Illuſtriſſimo Veſcouo, quanto al Prefetto *pro Tempore*.

9 Fuori della detta elettione, che al preſente ſi fà, volendo poi entrare qualche altro Fratello, debbia fare il nouitiato per ſei Meſi, e poi eſaminati li coſtumi del medemo dall'Illuſtriſſimo Veſcouo, e Prefetto, ſe parerà à medemi potranno aggregarlo, e notarlo al Libro di detta Congregatione.

10 Che il Prefetto *pro tempore* nel fine della ſua amminiſtratione, debbia ſubito dare lucido, e chiaro conto alli Rationali da deputarſi da Monſig. Illuſtriſſimo, e debbia reſtituire al ſucceſſore tutto il denaro, ſcritture, ſuppelletteli, & ogn'altra coſa di detta Congregatione.

11 Si ſupplica Monſig. Illuſtriſſimo ottenere l'Aggregatione all'Arciconfraternità della Dottrina Chriſtiana di

Ro-

Roma, & ottenuta ſe ne debbia fare vn Sommario, con tutte l'Indulgenze conceſſe da Sommi Ponteſici da tenerſi affiſſo in detta Cappella.

12 Ottenuta, che sarà detta aggregatione, due Fratelli determinati dal Prefetto debbiano andare per la Città la ſera antecedente al giorno dell'Indulgenze, inuitando il Popolo ad interuenire alla Dottrina, & à godere l'Indulgenze, che vi ſono, ſecondo il tranſunto.

13 Si ſupplica parimente detto Monſig. Illuſtriſſimo elegere Sacerdoti, e Chierici, Fratelli habili per le Miſſioni da farſi in ogni biſogno, che parerà per la Città, Caſali, e Dioceſi, e detti Eletti non poſſano, ne debbiano ricuſare ſenza legitima cauſa, da riconoſcerſi da Monſig. Illuſtriſſimo, ſotto pena d'eſſere caſſato dal numero de Fratelli.

14 Che à tempo dell'elettione d'Officiali Monſig. Illuſtriſſimo ſi contenti d'elegere due, ò più Sacerdoti, habili,

bili, & idonei, per l'aſſiſtenza à moribondi, e per coadiuuare i Parochi nel raccomandar l'anima à medeſimi.

15 Con facoltà à Monſig. Illuſtriſſimo, vnito con il Prefetto, & Aſſiſtenti di potere aggiungere altri Capitoli, e Statuti, & anco riformare gli predetti, ſecondo il biſogno.

Giuſeppe Nicola Veſcouo di Teano.

AVVER-

Digitized by Google

AVVERTIMENTI PER LA DOTTRINA CHRISTIANA.

L'Inſegnare, e l'imparare la Dottrina Chriſtiana ſembra hoggidì à Mondani opera vile, & abietta, tanto che ad eſſa non debbano occuparſi, ſe non coloro, che ſono, ò di conditione rozza, ò di età non auanzata, e per darli in vna ſola parola tutti i biaſimi, la qualificano per coſa da ſoli fanciulli, e pure in verità ella è così alta, e ſublime, che con ragione hà titolo di Celeſte, e Diuina, mentre da lei ne riſulta quella gloria maggiore, che noi mortali in queſta baſſa terra poſsiamo dare all' Altiſsimo, & à farſene primo Mae- *Dion. Areopag.*

Digitized by Google

ſtro ſceſe dal Cielo l'Vnigenito dell' Eterno Padre, e per inſerirla ne cuori degl' huomini Egli medeſimo vi ſparſe non ſolo parole, mà ſudori, e ſangue, e v' inſtituì ſuoi ſucceſſori, e capi ſubalterni, che la propagaſſero per tutto il mondo, gl' Apoſtoli, i Veſcoui, i Parochi, i Dottori, e i Predicatori Euangelici, i quali poi ad imitatione d' vn tanto Maeſtro, poſpoſto ogni proprio comodo, & intereſſe, calcando tutti i riſpetti terreni, e con molti patimenti nelle Chieſe, e nelle Scuole, ne Pergami, e nelle Catedre, per ſin' nelle publiche Piazze con ardenza di ſpirito ad ogni ſorte di perſone, grandi, e piccioli, nobili, e plebei inſegnarono i dogmi Chriſtiani. Così fecero vn S. Carlo Borromeo Arciueſcouo di Milano, e gloria delle Porpore, vn S. Franceſco di Sales, Idea de Prelati Eccleſiaſtici, & altri molti Perſonaggi, come à noſtri tempi i due grandi Cardinali lumi riſplendentiſſimi nel firmamento di S. Chieſa, Barbarigo Veſco-

uo

uo di Padoua, & Orſini Arciueſcouo di Beneuento, e così parimente hanno fatto molti huomini Illuſtriſſimi, quantunque non aſtretti dall'obligo di Prelatione, e frà queſti, è ammirabile l'eſempio di quel grand' huomo Gio: Gerſone, che frà le cure di gran Cancelliere di Parigi che egli era, anche à queſta daua luogo, impiegandoſi ſouente nell'ammaeſtrare li Fanciulli, & inſegnarli i rudimenti della noſtra Santa Fede, ſenza i quali ogn' huomo, benche dotato di ragione, benche Illuſtre, benche magnifico, che altro è, ſe non vna beſtia, che intenta à paſcerſi, mai alza gl'occhi al Cielo à riconoſcere il ſuo Creatore, il ſuo Redentore, & il ſuo Datore d'ogni bene? *Vbi non eſt ſcientia Animæ, non eſt bonum*, atteſtò la Sapienza Eterna. Prou. 19.

Si eſortano dunque tutti i Fedeli Eccleſiaſtici, e Secolari, à riſuegliare in ſe ſteſſi la Fede, & applicarſi à così Sant' Opera d'inſegnare ad altri la Dottrina Chriſtiana, accertandoli, che

Digitized by Google

acquiſtaranno molto merito in queſta vita appreſſo Dio, e Superiori, e nell'altra ne riporteranno gran premio. Mà più d'ogni altro non deuono tralaſciarlo i Parochi, i quali coll' obligatione, che hanno per Legge diuina, naturale, & humana di paſcere ben ſpeſſo l'Anime à ſe commeſſe con la Diuina parola, tengono ingionto il debito d'inſegnare à loro i miſterij della noſtra Santa Fede, e traſcurandolo, ò per ſe medeſimi, ò per mezzo d'altri, ſono in ſtato d'eterna dannatione. E non meno di eſſi ſono obligati i Padri, e le Madri, li quali ſe à loro figliuoli procurano il vitto corporale, quanto più deuono ſomminiſtrarli queſto alimento ſpirituale, ſenza il quale l'Anime loro s'incaminano alla perditione, e quelli, che in ciò ſono notabilmente negligenti, peccano grauemente, e ſe non ſi vogliono emendare, li Confeſſori non poſſono aſſoluerli, ſecondo il ſentimento de Sagri Dottori, i quali aggiungono, che come il Veſcouo può ſcom-

ſcommunicare quel Curato, che non inſegna à ſuoi Parochiani le coſe neceſſarie à ſaperſi per la ſalute, così può ſcommunicare quei Padri ancora, che non mandano li figliuoli ad vdirle. Così Sanchez, Emanuel Sà, Caſtropal. & altri. Sono tenuti inſegnar la Dottrina Chriſtiana à fanciulli, anco i Patrini, e Matrine, ò vogliam dire Compadri, e Comadri, i quali ſi ſono in queſta facenna conſtituiti malleuadori, come parlano i Sagri Canoni: *Qui alium in Sacro Fonte ſuſcipit, pro illo apud Deum fideiuſſor exiſtit*: e nel Pontificale Romano ſi dichiara, che i Patrini, e Matrine de Confirmati ſono obligati inſtruirli ne buoni coſtumi, & inſegnarli il Credo, il Pater noſter, e l' Aue Maria. Onde di ogni mancanza anche loro douranno rendere ſtrettiſſimo conto à Dio. E di più anco coloro, che hanno ſotto la loro poteſtà Famigli, Garzoni, & altra gente ignoranti de Miſterij della noſtra Santa Fede, ſottentrano nell' obligatione de Padri

Sanch. in decal. lib. 2. c. 3. nu. 15.
Sà tom. 1. Sum. c. 88. nu. 5.
Caſtr. to. 1. tract. 4. diſp. 1 p. 11. nu. 3.

De Conſecr. diſt. 4. c. Vos autem.

d'ammaeſtrarli, e corregerli, e ſe non lo fanno, à loro s'imputarà la perditione di quelli, conforme la minaccia dello Spirito Santo fatta in Ezechiele: *Sanguinem eius, peccatum eius*, lege S.Girolamo, *de manu tua requiram*. E tanto gl'vni, quanto gli altri obligati ad inſegnare la Dottrina Chriſtiana non ſi deuono contentare di far mandare à memoria certe parole poco inteſe da chi l'inſegna, e meno da chi l'impara, ma hanno da ſpiegare à loro i Miſterij principali della Santa Fede, e ſingolarmente ciò che hanno da credere intorno al Miſtero della Santiſſima Trinità, e dell'Incarnatione della ſua ſeconda perſona, ſenza la cui eſpreſſa notitia probabiliſſimamente, niuno può ſaluarſi, e ſappino tutti, che da queſta obligatione non poſſono ſottrarſi per qualſiuoglia altra occupatione, douendoſi poſponere ogni cura per queſta, che tocca all'eſſentiale della ſalute.

A tutto ciò hauendoſi riguardo da Som-

Digitized by Google

mi Pontefici, e da Sagri Canoni, & in particolare dal Sagro Concilio di Trento vien comandato, che almeno in tutte le Domeniche, & in altri giorni feſtiui s' inſegnino nelle Parrochie queſti rudimenti della Santa Fede: & acciò tal comandamento fuſſe poſto in eſecutione nell' Anno 1619. d' ordine del Romano Pontefice emanarono dalla Sagra Congregatione del Conc. lettere ortatorie à tutti i Veſcoui d' Italia, che vi adoprino ogni opera, ſtudio, e diligenza, e faccino in detti giorni inſegnare nelle loro Parrochie à Fanciulli in idioma materno almeno il Simbolo degl' Apoſtoli, l' Oratione Dominicale, e li Precetti del Decalogo, e parimente comandino à Parochi, & à Pred . tori, che nelle Meſſe, e nelle Prediche ammoniſchino i Fedeli ignoranti di tali coſe, eſſere obligati di precetto à conuenire alla Chieſa, doue s' inſegnano, ſino à tanto che perfettamente l' imparino: e di più, che ſeriamente ingiongano à Confeſſori di

Cō. Trid. ca. 4. ſeſſ. 24. de reform.

Ex tom. 82. mem. pag. 400. exiſt. in Archiu. Conc.

 in-

Digitized by Google

interrogare ſopra di ciò li Penitenti non iſtrutti, & indotti, e di prefigerli il tempo dentro di cui eſſi dimoſtrino in lingua paeſana hauere appreſi li rudimenti della Fede, altrimente ritrouandoli negligenti, e traſcurati li ſoſpendano, quanto giudicano eſpediente l'aſſolutione Sagramentale. E per allettare anco con premij i più deboli, hanno i Sommi Pontefici aperti i Teſori del pretioſo Sangue di Chriſto Signor Noſtro, della Beatiſſima Vergine, e de Santi, diſpenſando Indulgenze infinite à quelli, che ſi applicano à queſta Diuiniſsima impreſa d'inſegnare ad altri, & imparare in ſe ſteſsi la Dottrina Chriſtiana, & in Roma n'è ſtata eretta vn' Arciconfraternità dotata di molte gratie, fauori, indulti, e priuilegij, de quali ſi fanno partecipi l'altre Confraternite, che ſi erigono per il Mondo, & à quelle ſi aggregano, conforme al Breue di Noſtro Signore Paolo V. di felice memoria in data li 6. Ottobre 1607. & all'altro

di

[illegible]e memoria [illegible]4. & ad imitatio[illegible]e d[illegible] [illegible] [illegible]ltà ordinaria è ſtata canonicamente eretta quì in Teano nella Catedrale, e propriamente nella Cappella volgarmente detta *il Cimiterio* vna Confraternità di detta Dottrina Chriſtiana, ſotto l'inuocatione della Beatiſſima Vergine Maria de Sette Dolori, laquale per gratia delli Signori Superiori, è ſtata aggregata alla ſudetta Arciconfraternità di Roma, ſi che tutte l'Indulgenze, facoltà, Priuilegij, Indulti, e gratie ſpirituali, che gode quella, gode, e partecipa anche queſta per communicatione, come ſi hà nelle lettere teſtimoniali dell'Eminentiſs. Sig. Card. Campegna Protettore, di Monſig. Menatti, & altri Deputati della medeſima Arciconfraternità, ſcritte alla detta noſtra Congregatione, vnite con li ſudetti Breui, in Carta Pergamena, munite col ſuo Sigillo della Croce, e Miſterij di Noſtro Signore in Cera Roſſa, e col Sigillo di detto Eminentiſ.

in

in Scatt
cordelle
29. Agoſto
ternità s'inuitano à volerſi far deſcri-
uere, & aggregare tutti i Fedeli, che vorranno eſercitarſi in queſto Santo, e Diuino Miniſtero per godere de i Teſori, che ci diſpenſa la Santa Sede Apoſtolica, e ſi ſon fatti i Capitoli da oſſeruarſi da tutti li Fratelli di detta Confraternità, quali Capitoli ſono ſtati regiſtrati per commodità d'ogn'vno in queſt'Appendice alla pagina 602. ſi come qui ſi fanno regiſtrare l'Indulgenze, e gratie ſpirituali, che godono detti Fratelli, e reſpettiuamente anco tutti i Fedeli dell'vno, e l'altro ſeſſo, che inſegnano, ò imparano la Dottrina Chriſtiana.

SOMMARIO

DELL'

INDVLGENZE PERPETVE

Per li viui, e per li morti conceſſe dalla Santità di N.S. Papa Paolo V. all' Arciconfraternità della Dottrina Chriſtiana in Roma, & ad altre Confraternite à quella aggregate, e reſpettiuamente à tutti li Fedeli Chriſtiani, che inſegnano, ò imparano la Dottrina Chriſtiana.

LA Santità di Noſtro Signore Paolo V. nel ſudetto Breue, che comincia *Ex credito* in data li 6. Ottobre 1607. Concede à tutti li Fedeli dell' vno, e l'altro ſeſſo, che veramen-

te

te pentiti, confeſſati, e communicati, i quali entraranno in detta Confraternità per Miniſtri, Operarij, e Confratelli, il primo giorno del loro ingreſſo, ò della loro deſcrittione, Indulgenza plenaria.

All'iſteſſi dell'vno, e l'altro Seſſo Confratelli, e Conſuore, che contriti, e Confeſſati ſi communicaranno nella Feſta, che ſarà eletta per loro Principale da eſſa Arciconfraternità, ò da altra Confraternità à quella aggregata, ouero da aggregarſi (come la Confraternità di Teano ſi hà eletta la Feſta della Beatiſſima Vergine de Sette Dolori, che viene il Venerdì dopo la Domenica di Paſſione) concede Indulgenza plenaria.

All'iſteſſi Fratelli, Confrati, e Conſuore di detta Arciconfraternità, ouero Confraternità, che veramente pentiti Confeſſati, e Communicati, ouero ciò non potendo fare, almeno contriti inuocaranno il Santiſſimo nome di GIESV con il cuore, non potendo con la bocca nell'articolo della morte

loro

Digitized by Google

e remiſſione
Indulgenza

All'iſteſſi Confratelli, i quali veramente pentiti, e Confeſſati vna volta per ciaſchedun Meſe ſi Communicano, concede ſette Anni d'Indulgenza, & altretante quarantene.

A quelli iſteſſi Fratelli, i quali cooperaranno, che li ſuoi Seruitori, e Famigli, & altre perſone di qualunque ſorte vadano ad imparare la Dottrina Chriſtiana, concede ducento giorni d'Indulgenza.

A tutti coloro, li quali ne i giorni delle Stationi di Roma inſegnaranno nelle Chieſe la Dottrina Chriſtiana, e sì à quelli, che anderanno alle medeſime Chieſe ad impararla, concede le medeſime Indulgenze, che conſeguirebbono, e potrebbono conſeguire, ſe perſonalmente viſitaſſero le Chieſe, oue in tali giorni ſono le Stationi.

Le medeſime Indulgenze conſeguiſcono ancora li Viſitatori di detta Confrater-

ternità, li qu
cio à loro com
le Scuole, qua... quel giorno potranno viſitare.

Di più alli medeſimi Confrati, i quali nelli giorni feriali inſegnaranno la Dottrina Chriſtiana, ò publicamente, ò priuatamente, concede cento giorni d'Indulgenze.

A tutti li Maeſtri, li quali nelli giorni feſtiui condurranno i loro Scolari alla Dottrina Chriſtiana, & à quelli l'inſegnaranno, concede ſett'anni d'Indulgenza.

Et à quelli, che l'eſplicaranno ne i giorni feriali, cento giorni.

Al Sacerdote ancora di detta Arciconfraternità, ò Confraternità à lei aggregata, che nella Chieſa, ouero Oratorio di eſſa Confraternità predicarà la parola di Dio, ouero farà Conferenze, benche in quel giorno non interuerrà in alcuna Scuola per cauſa d'inſegnare, ſette anni d'Indulgenza.

A tutti i Padri, e Madri di Famiglia,

Digitized by Google

che nelle ſue Caſe ſpiegaranno à ſuoi Figli, Seruitori, e Famigliari dell'vno, e l'altro ſeſſo la Dottrina Chriſtiana ciaſcuna volta, che ciò faranno, cento giorni d'Indulgenza.

Di più à tutti i Confrati, che per la Città andaranno per cauſa d'inſegnare la medeſima Dottrina a gl'Huomini, Donne, e Fanciulli, ſett'Anni d'Indulgenza.

Alli medeſimi Confrati, che fuori della Città andaranno per Caſtelli, ò Ville ad inſegnare la medeſima Dottrina, diec'Anni d'Indulgenza.

Alli medeſimi Confrati, che interuerranno alle diſpute, che ſi ſogliono fare nelle Scuole di detta Arciconfraternità, ò Confraternità à lei aggregata, ciaſcuna volta che ciò faranno, cento giorni d'Indulgenza.

All'iſteſſi Confrati, che viſitaranno l'Infermi di detta Arciconfraternità, ò Confraternità à lei aggregata, quante volte ciò faranno, ducento giorni d'Indulgenza.

Ogni volta, che accompagnaranno il San-

Digitized by Google

Santiſſimo Sacramento dell'Euchariſtia, quando ſi porta agl' Infermi, ſett' Anni d'Indulgenza.

Alli medeſimi Confrati, i quali accompagnaranno alla Sepoltura i Corpi de Defonti Fratelli, e Conſuore, ouero interuerranno alle loro Eſequie, Anniuerſarij, & Officij, pregando per le loro Anime, concede tre Anni d'Indulgenza.

E ogni volta, che interuerranno alli Diuini Officij, e Congregationi publiche, ò priuate, ò ſegrete di detta Arciconfraternità, ò Confraternità à lei aggregata, ducento giorni d'Indulgenza.

L' iſteſſa Indulgenza conſeguiſcano, quando interuerranno alle Proceſſioni, che ſi faranno per ordine dell'Ordinario ſotto il Standardo di detta Arciconfraternità, ouero Confraternità à lei aggregata.

Di più à tutti, e ciaſcheduno Fedele Chriſtiano dell' vno, e l'altro ſeſſo ſoliti à conuenire nelle Scuole per imparare la Dottrina Chriſtiana, li qua-

quali in ciaſcuna Feſta della Beatiſſima Vergine Maria, ò in altra Feſta, che ſarà determinata dalli Superiori di detta Confraternità, confeſſaranno li loro peccati, tre Anni d'Indulgenza, à quelli però, che ſono habili à communicarſi, ſe ſi communicheranno diuotamente in ciaſcuna di dette Feſte, cinque Anni d'Indulgenza.

In ciaſcun giorno, che detta Congregatione ſarà publicata in qualunque Città, e Terra à tutti, e ciaſcun Confrate di detta Confraternità, e Conſuore di eſſa, veramente pentiti, e Confeſſati, e Comunicati, concede ſette Anni, e tante quarantene di penitenze ingionte, ò in qualſiuoglia modo douute.

In oltre dichiara Sua Santità in detto Breue, che l'Indulgenze, gratie, & indulti predetti s' intendano, e ſiano conceſſi à ciaſcuna Confraternità canonicamente erette, ouero da erigerſi in qualſiſia parte del Mondo, ſubito, che ſarà aggregata alla pre-

Digitized by Google

detta Arciconfraternità, ſecondo la Conſtitutione di Clemente Ottauo di felice memoria, ſuo Predeceſſore, e ſenza la detta aggregatione non poſſa eſſere in alcun modo partecipe delle ſudette gratie, & Indulgenze.

Dichiara però, che quando ſia vna Confraternità di vna Città aggregata à detta Arciconfraternità s'intendano, e ſiano onninamente aggregate tutte l'altre Confraternite dell'vno, e l'altro ſeſſo erette, e da erigerſi dall'Ordinario del luogo, e ſiano partecipi delle medeſime Indulgenze, e gratie predette.

GIOR-

GIORNI DELLE STATIONI DI ROMA.

PErche, come di ſopra ſi è detto; coloro, che inſegnano, ò imparano la Dottrina Chriſtiana, nelli giorni delle ſtationi di Roma guadagnano le medeſime Indulgenze, come ſe viſitaſſero le proprie Chieſe di Roma, doue ſono dette ſtationi, & Indulgenze; ſi è giudicato bene quì fare regiſtrare tutti i giorni dell' Anno, nelli quali ſono dette ſtationi, & Indulgenze nelle dette Chieſe di Roma, acciò ogn' vno commodamente lo ſappia, e poſſi acquiſtare vn tanto teſoro in detti giorni, cioè

Il Meſe di GENNARO.

IL primo giorno di Gennaro, Circoncisione di Noſtro Sig. è la ſtatione, e 25. mila Anni d' Indulgenza, e plenaria remiſſione di tutti li peccati in S. Maria in Traſteuere, e nell' isteſſo giorno è la ſtatione in S. Maria Maggiore, in S. Maria Aracœli, in S. Gio: Laterano, & in S. Marco, & in tutti li predetti luoghi è Indulgenza plenaria, e remiſſione di tutti li peccati, le quali tutte Indulgenze può acquiſtare, chi inſegna, & impara la Dottrina Chriſtiana in detto giorno.

Adi 6. Epifania del Signore, è la ſtatione in San Pietro con vent' otto mila Anni d' Indulgenza, & altretante quarantene, e l' Indulgenza plenaria, e remiſſione di tutti i peccati, e dura per tutta l' ottaua, così anco è la ſtatione in San Spirito in Saſſia con cento mila Anni d' Indulgenze, le quali ſi con-

ſi conſeguiſcono alla Dottrina Chriſtiana.

Adì 13. Ottaua dell'Epifania, ſono le Stationi in S. Pietro, & in S. Marco, e vi ſono conceſſe due Indulgenze plenarie, e remiſſione di tutti li peccati, così alla Dottrina Chriſtiana.

Alli 14. S. Felice, è la ſtatione in S. Sebaſtiano con 10. mila Anni d'Indulgenze, così alla Dottrina Chriſtiana.

Alli 15. S. Paolo Primo Eremita, è la ſtatione nella Chieſa della Trinità, & Indulgenza plenaria, così alla Dottrina Chriſtiana.

Alli 18. Catedra di S. Pietro, è la ſtatione in S. Pietro, & Indulgenza plenaria, così alla Dottrina. Anco nella Chieſa di Santa Priſca è Indulgenza plenaria, così alla Dottrina Chriſtiana.

La ſeconda Domenica doppo l'Epifania è la ſtatione in S. Spirito in Saſſia, e vi ſono tre mila Anni d'Indulgenze, & altretante quarantene, e la remiſſione della terza parte

 del-

Digitized by Google

delli peccati , coſi alla Dottrina Chriſtiana .

Alli 20. SS. Fabiano, e Sebaſtiano, Indulgenza Plenaria alla loro Chieſa , così alla Dottrina Chriſtiana .

Alli 21. S. Agneſe Verg. e Mart. Indulgenza plenaria alla ſua Chieſa, così alla Dottrina Chriſtiana .

Alli 22. SS. Vincenzo, & Anaſtaſio, Indulgenza plenaria alla loro Chieſa , così alla Dottrina Chriſtiana.

Alli 25. Conuerſione di S. Paolo, cent' Anni d' Indulgenza, & altretante quarantene, e la plenaria remiſſione di tutti li peccati, così alla Dottrina Chriſtiana.

Alli 27. S. Gio: Chriſoſtomo Indulgenza plenaria nella ſua Chieſa, così alla Dottrina Chriſtiana.

Alli 31. SS. Ciro, e Gio: Indulgenza plenaria in S. Croce, così alla Dottrina Chriſtiana.

L' vltima Domenica di Gennaro, Indulgenza plenaria in S. Croce, così alla Dottrina Chriſtiana.

FE-

FEBRARO.

AL primo è la ſtatione, e la remiſſione della terza parte de peccati in S. Clemente, così alla Dottrina Chriſtiana;

A 2. Purificatione della Beatiſſima Vergine, & in tutta l'ottaua, ſtationi in S. Maria Maggiore, Indulgenza plenaria di tutti li peccati, e di più mille Anni d' Indulgenze, & è ancora ſtatione in S. Maria degl'Angeli, in S. Maria Via lata, in S. Maria della Pace, in S. Maria del Popolo, in tutte le quali è Indulgenza plenaria per tutta l' ottaua, così alla Dottrina Chriſtiana.

A 22. Catedra di San Pietro, è la ſtatione in San Pietro, con Indulgenza plenaria, e di più mill'Anni d'Indulgenza, così alla Dottrina Chriſtiana.

A 24. S. Mattia, ſtatione, & Indulgenza plenaria di tutti li peccati, e di

Digitized by Google

più 59. mila, e 290. Anni d' Indulgenza, & vn' altra Indulgenza plenaria, così alla Dottrina Chriſtiana.

MARZO.

TVtti li Venerdì di Marzo ſono ſtationi in S. Pietro, con Indulgenza plenaria, e remiſſione di tutti li peccati, con altre Indulgenze ſenza numero, così alla Dottrina Chriſtiana.

A 12. S. Gregorio, ſtationi in S. Pietro con Indulgenza plenaria nella Chieſa di detto S. Gregorio, ſtationi, & Indulgenza plenaria, così alla Dottrina Chriſtiana.

A 20. Dedicatione di S. Croce, ſtationi, & Indulgenza plenaria nella ſua Chieſa, così alla Dottrina Chriſtiana.

A 25. Annunciatione della Beatiſſima Vergine, e nell' ottaua, ſtationi, & Indulgenza plenaria, con altri diece mila Anni d' Indulgenza alla Nuntiata,

ſaria degl

del Popolo

ia, così alla

Do... Chriſtiana.

APRILE.

A 23. S. Giorgio, ſtationi nella ſua Chieſa, & in S. Pietro, con Indulgenza plenaria in ciaſcuna, così alla Dottrina.

A 25. S. Marco, ſtatione, & Indulgenza plenaria in S. Marco, così alla Dottrina.

A 29. S. Pietro Martire, ſtatione, & Indulgenza plenaria in ſua Chieſa, così alla Dottrina.

MAGGIO.

OGni Domenica di queſto Meſe, ſtatione, & Indulgenza plenaria in San Sebaſtiano, così alla Dottrina.

A pri-

A primo, SS. J [illegible] ſta-
tione, & In [illegible], ſua
Chieſa in S [illegible] ata, in
SS. Apoſtoli, [illegible] tre indulgenze plenarie, e due mila Anni d' Indulgenza, così alla Dottrina.

A 3. Inuentione della Santa Croce, due Indulgenze plenarie in S. Giacomo, e S. Maria Rotonda, così alla Dottrina.

A 4. S. Monica, e in tutta l' ottaua, in S. Agoſtino Indulgenza plenaria, & altre infinite, conceſſe da Siſto IV. così alla Dottrina.

A 5. Conuerſione di S. Agoſtino, ſtatione, e con mill' Anni, e mille quarantene d' Indulgenza alla ſua Chieſa, così alla Dottrina.

La prima Domenica di queſto Meſe, ſtatione, & Indulgenza plenaria per 18. giorni, conceſſa da Bonifatio IX. in S. Maria Annuntiata, così alla Dottrina.

A 6. S. Gio: ante portam Latinam, Indulgenza plenaria in ſua Chieſa, & anco in S. Gio: Laterano, doue ſi libera

bera vn'Anima dal Purgatorio, così alla Dottrina.

A 8. Apparitione di S. Michele, Indulgenza plenaria, che dura per tutta l'ottaua in ſua Chieſa. Ancora da queſto giorno ſino al primo d'Agoſto ſtatione, & Indulgenza plenaria in S. Gio: Laterano, così alla Dottrina.

A 20. S. Bernardino, Indulgenza plenaria in S. Maria Aracœli, così alla Dottrina.

GIVGNO.

La ſeconda Domenica di queſto meſe, Indulgenza plenaria in S. Maria della Conſolatione, così alla Dottrina.

A 11. S. Barnaba Apoſtolo, ſtatione, & Indulgenza plenaria in S. Pietro, così alla Dottrina.

A 13. S. Antonio di Padoua, Indulgenza plenaria in S. Maria Aracœli, così alla Dottrina.

A 15.

A 15. SS. Vito, Modeſto, è Creſcentio, ſtatione, e ſei mila Anni d' Indulgenza in SS. Vito, e Marcello, così alla Dottrina.

A 22. S. Paolino, ſtatione, e ſette mila Anni d' Indulgenza in S. Gio: Laterano, così alla Dottrina.

A 24. Natiuità di S. Gio: Battiſta, ſtationi, & Indulgenza plenaria in San Giouanni Laterano, così alla Dottrina.

A 28. Vigilia di SS. Pietro, e Paolo, ſtatione, & Indulgenza plenaria in S. Pietro, così alla Dottrina.

A 29. SS. Pietro, e Paolo, ſtatione, & Indulgenza plenaria, e due mila Anni d' Indulgenze in S. Pietro, & in S. Paolo, così alla Dottrina.

A 30. Commemoratione di S. Paolo, ſtatione, Indulgenza plenaria, & altre infinite in S. Paolo, così alla Dottrina.

LV-

Digitized by Google

[illegible] O.

A Primo, Ottaua di S. Gio: Batti-ſta, ſtatione, & Indulgenza plenaria in S. Gio: Laterano, coſi alla Dottrina.

A 2. Statione in S. Maria del Popolo, & Indulgenza plenaria, così alla Dottrina.

A 9. Ottaua della Viſitatione della Beatiſſima Vergine, ſtatione, & Indulgenza plenaria in S. Maria del Popolo, così alla Dottrina.

A 14. S. Bonauentura, ſtatione, & Indulgenza plenaria in S. Pietro, così alla Dottrina.

A 17. S. Aleſſio, ſtatione, & Indulgenza plenaria alla ſua Chieſa, così alla Dottrina.

A 21 Ottaua di S. Bonauentura, ſtatione, & Indulgenza plenaria in S. Pietro, così alla Dottrina, & anco ſei mila Anni d'Indulgenza per la ſtatione in S. Praſſede.

Digitized by Google

A 22. S. Maria [illegible] a-tioni in ſua [illegible] elſo due Indulgenze plenarie, così alla Dottrina.

A 25. S. Giacomo Apoſtolo, ſtatione, & Indulgenza plenaria in ſua Chieſa, così alla Dottrina.

A 30. SS. Abdon, & Sennen, ſtatione, & Indulgenza plenaria in S. Marco, così alla Dottrina.

AGOSTO.

A Primo, S. Pietro in Vincola, e per tutta l'ottaua, ſtatione in S. Pietro, & Indulgenza plenaria, così alla Dottrina.

A 3. Inuentione di S. Stefano, ſtatione in S. Lorenzo fuori delle Mura, & Indulgenza plenaria, così alla Dottrina.

A 4. S. Domenico, ſtatione alla Minerua, & Indulgenza plenaria, così alla Dottrina.

A 5. S. Maria della Neue, ſtatione in S. Ma-

S. Maria degl'Angeli, in S. Maria Maggiore, & in S. Maria della Pace, e tre Indulgenze plenarie, così alla Dottrina.

A 6. Traſfiguratione del Signore, ſtatione in S.Gio: Laterano, & Indulgenza plenaria, così alla Dottrina.

A 10. S. Lorenzo, ſtatione in S. Lorenzo fuori delle mura, per tutta l'ottaua, ſono cento Anni, e cento quarantene d'Indulgenza, la remiſſione della terza parte de peccati, e di più Indulg. plenaria, così alla Dottrina.

A 12 S. Chiara, ſtatione in S. Silueſtro, & Indulgenza plenaria, così alla Dottrina.

A 14. Vigilia dell'Aſſuntione della Madonna, ſtatione in S. Maria del Popolo, & Indulgenza plenaria, così alla Dottrina.

A 15. Aſſuntione della Beatiſſima Vergine, ſtatione in S. Maria Maggiore, in S. Maria Rotonda, in S. Maria del Popolo, in S. Maria della Pace, & in Aracœli, ſei Indulgenze plenarie, & in S. Spirito in Saſſia per tutta l'ottaua,

ogni

ogni giorno due mila Anni d'Indulgenza, & altretante quarantene, così alla Dottrina.

La Domenica infrà l'ottaua dell' Aſſuntione, ſtatione in S. Maria Aracœli, & Indulgenza plenaria, così alla Dottrina.

A 19. S. Ludouico, ſtatione in Aracœli, & Indulgenza plenaria, così alla Dottrina.

A 22. Ottaua dell'Aſſunta, ſtatione in S. Maria in Traſteuere con venticinque mila Anni d'Indulgenza, altretante quarantene, e la remiſſione di tutti li peccati, e parimente ſtatione in S. Maria del Popolo, & Indulgenza plenaria, così alla Dottrina.

Al Giorno di S. Bartolomeo Apoſtolo, ſtatione nella ſua Chieſa, & in S. Giouanni Laterano, e vi ſono ſette mila Anni d'Indulgenza, e due plenarie, così alla Dottrina.

A 28. S. Agoſtino, ſtatione in ſua Chieſa, & Indulgenza plenaria, così alla Dottrina.

A 29. Decollatione di S. Gio: Battiſta, ſta-

ſtationi in S. Gio: Laterano, e S. Gio: Decollato, e due Indulgenze plenarie, così alla Dottrina.

SETTEMBRE.

A Primo, S. Egidio, ſtatione in ſua Chieſa, & Indulgenza plenaria, così alla Dottrina.

A 7. Stationi in S. Maria del Popolo, & Indulgenza plenaria, così alla Dottr.

A 8. Natiuità della Beatiſſima Vergine, ſtationi in S. Maria Maggiore, S. Maria Rotonda, S. Maria Aracœli, S. Maria del Popolo, S. Maria della Pace, S. Maria degl' Angeli, & in S. Maria in Via lata, e vi ſono mill' Anni d' Indulgenza, e ſette Indulgenze plenarie, ſtatione in S. Pietro in Saſſia, e 8. mila, e 800. Anni d' Indulg. e durano per tutta l' ottaua, così alla Dottrina.

A 10. S. Nicola da Tolentino, ſtationi in S. Maria del Popolo, & in S. Agoſtino, e due Indulg. plen. così alla Dottrina.

A 14. Eſaltatione della S. Croce, ſtatio-

ni in S. Gio: Laterano, & in S. Croce in Gieruſalemme, che dura per tutta l'ottaua, e vi ſono due Indulgenze plenarie, così alla Dottrina.

A 15. Ottaua della Natiuità della Beatiſſima Vergine, ſtationi in s. Maria del Popolo, & in s. Maria Rotonda, e due Indulgenze plenarie, così alla Dottrina.

Il Mercordì di Quattro Tempora, ſtatione in s. Maria Maggiore, e vi ſono 28. mila Anni d'Indulgenza, & altretante quarantene, la remiſſione della terza parte de peccati, & anco la plenaria remiſſione di tutti li peccati, così alla Dottrina.

Il Venerdì, ſtatione à ss. Apoſtoli, nella Chieſa di S. Agoſtino, e 28 mila Anni d'Indulgenza, e la plenaria remiſſione di tutti li peccati, così alla Dottrina.

Il Sabbato, ſtatione in S. Pietro, e vent'otto mila Anni d'Indulgenza, e la remiſſione della terza parte de peccati, così alla Dottrina.

A 21. S. Matteo, ſtatione alla ſua Chieſa,

Digitized by Google

ſa, e mille Anni, e mille quarantene d'Indulgenza, la remiſſione della ſettima parte de peccati, e la plenaria, così alla Dottrina.

A 27. SS. Coſmo, e Damiano, ſtatione in S. Sebaſtiano, e 7.m. Anni d'Indulg. e la plenaria, così alla Dottrina.

A 29. S. Michele, ſtatione in ſua Chieſa, & Indulgenza plenaria per tutta l'ottaua, così alla Dottrina.

A 30. S. Girolamo, ſtatione in S. Maria Maggiore, & Indulgenza plenaria, così alla Dottrina.

OTTOBRE.

A 4. S. Franceſco, ſtatione in ſua Chieſa in Traſteuere, & Indulgenza plenaria per tutta l'ottaua, così alla Dottrina.

A 14. S. Caliſto, ſtatione in S. Sebaſtiano, & Indulgenza plenaria, così alla Dottrina.

La Domenica doppo la Feſta di S. Caliſto, ſtatione a S. Maria in Traſteuere, & In-

Digitized by Google

Indulgenza plenaria, così alla Dottrina.

A 18. S. Luca, ſtatione in S. Maria Maggiore, e vi ſono mill'Anni d'Indulgenza, e la plenaria, così alla Dottrina.

A 28. SS. Simone, e Giuda, à S. Pietro ſono due mila Anni d'Indulgenza, la remiſſione della terza parte delli peccati, e la plenaria, così alla Dottrina.

NOVEMBRE.

A Primo, Tutti li Santi, ſtatione in S. Maria Rotonda, e vi ſono due mila Anni d'Indulgenza, la remiſſione della terza parte de peccati, & Indulgenza plenaria, cosi alla Dottrina.

A 2. Li Morti, ſtationi in S. Gregorio, in S. Maria Maggiore, & in S. Giacomo in Auguſta, e vi ſono tre Indulgenze plenarie, cosi alla Dottrina.

A 8.

A 8. L'ottaua di Tutti i Santi, ſtationi in s. Pietro, & in s. Gio: Laterano, e due Iudulgenze plenarie, coſi alla Dottrina.

A 9. Dedicatione del Saluatore, ſtatione in s. Gio: Laterano, & Indulgenza plenaria, coſi alla Dottrina.

A 11. s. Martino, ſtationi in ſua Chieſa, in s. Pietro, & in s. Sebaſtiano, e trecento Anni, e trecento quarantene d'Indulgenze, e due plenarie, coſi alla Dottrina.

A 18. Dedicatione di s. Pietro, e s. Paolo, ſtationi in dette Chieſe, e due Indulgenze plenarie, coſi alla Dottrina.

A 21. Preſentatione della Beatiſſima Vergine, ſtationi in s. Maria Maggiore, & in s. Maria della Pace, e due Indulgenze plenarie, coſi alla Dottrina.

A 22. s. Cecilia, ſtatione in ſua Chieſa, & Indulgenza plenaria, coſi alla Dottrina.

A 23. s. Clemente, ſtatione in ſua Chieſa, e quaranta Anni, e quaranta

quarantene d'Indulgenza, e la plenaria, cosi alla Dottrina.

A 25. s. Caterina, ſtatione in ſua Chieſa, & Indulgenza plenaria, cosi alla Dottrina.

A 29. s. Saturnino, ſtatione in s. Sebaſtiano, & Indulgenza plenaria, cosi alla Dottrina.

A 30. s. Andrea, ſtatione in s. Pietro, e due mila Anni d'Indulgenza, e la plenaria, cosi alla Dottrina.

DECEMBRE.

LA prima Domenica dell'Auuento, ſtationi in S. Maria Maggiore, & in S. Pietro, e decidotto mila Anni d'Indulgenza, & altretante quarantene, e la remiſſione della terza parte de peccati, e due plenarie, così alla Dottrina.

La ſeconda Domenica, ſtatione in Santa Croce, e due mila Anni d'Indulgenza, e la plenaria, così alla Dottrina.

La

La terza Domenica, ſtatione in S. Pietro, e vent'otto mila Anni d'Indulgenza, & altretante quarantene, e la plenaria, così alla Dottrina.

La quarta Domenica, ſtationi in S. Pietro, & in Santi Apoſtoli, vent'otto mila Anni d'Indulgenza, e due plenarie, così alla Dottrina.

A due S. Bibiana, ſtatione in ſua Chieſa, e noue mila Anni d'Indulgenza, e la plenaria, così alla Dottrina.

A 4. S. Barbara, ſtationi in ſua Chieſa, in S. Croce, & in S. Paolo, e deciſette mila Anni d'Indulgenza, e la plenaria, così alla Dottrina.

A 6. S. Nicolò, ſtationi in ſua Chieſa, & in S. Pietro, e cento Anni d'Indulgenza, e la plenaria, così alla Dottrina.

A 7. S. Ambrogio, ſtationi in ſua Chieſa, in S. Pietro, & in S. Maria del Popolo, e tre Indulgenze plenarie, così alla Dottrina.

A 8. La Concettione della Beatiſſima Vergine, ſtationi in S. Maria Rotonda, in S. Maria Aracœli, in S. Maria

degl' Angeli, in S. Maria del Popolo, e della Pace, e mille Anni d' Indulgenza, e ſei plenarie, così alla Dottrina.

A 15. Ottaua della Concettione, ſtatione in Santa Maria del Popolo, & Indulgenza plenaria, così alla Dottrina.

Il Mercordì delle Quattro Tempora, ſtatione in S. Maria Maggiore, e vent'otto mila Anni d'Indulgenza, & altretante quarantene, la remiſſione della terza parte de peccati, & Indulgenza plenaria, così alla Dottrina.

Il Venerdì, ſtatione in SS. Apoſtoli, e diece mila Anni d'Indulgenza, & altretante quarantene, così alla Dottrina.

Il Sabbato, ſtatione in S. Pietro, e vent'otto mila Anni d'Indulgenza, & altretante quarantene, così alla Dottrina.

A 21. S. Tomaſo, ſtatione in ſua Chieſa, e tre mila Anni d' Indulgenza, e la plenaria, così alla Dottrina.

Digitized by Google

A 24. Vigilia del Santo Natale, ſtatione in S. Maria Maggiore, e vent'otto mila Anni d' Indulgenza, e la remiſſione della terza parte de peccati, così alla Dottrina.

Nella prima Meſſa della Notte del Santo Natale, ſtatione in S. Maria Maggiore, e vent'otto mila Anni d' Indulgenza, & altretante quarantene, e la plenaria, così alla Dottrina.

Nella ſeconda Meſſa, ſtatione in Santa Anaſtaſia, e vent' otto mila Anni d' Indulgenza, & altretante quarantene, e la plenaria, così alla Dottrina.

A 25. Santo Natale di Noſtro Signore, ſtationi in S. Maria Maggiore, d' Aracœli, e degl' Angeli, e vent' otto mila Anni d' Indulgenza, & altretante quarantene, e tre plenarie, cosi alla Dottrina.

A 26. S. Stefano Protomartire, ſtationi in ſua Chieſa, & in S. Lorenzo, e vent' otto mila Anni d' Indulgenza, la remiſſione della terza parte de peccati,

cati, e due plenarie, così alla Dottrina.

A 27. S. Gio: ſtationi in S. Maria Maggiore, & in S. Gio: Laterano, e cinquantaſei mila Anni d' Indulgenza, & altretante quarantene, e due plenarie, e la liberatione d' vn' Anima dal Purgatorio, così alla Dottrina.

A 28. ss. Innocenti, ſtatione in s. Paolo, e venticinque mila Anni d' Indulgenza, & altretante quarantene, e la plenaria, così alla Dottrina.

A 31. s. Siluestro, ſtationi in ſua Chieſa, & Indulgenza plenaria, cosi alla Dottrina.

AL-

ALTRE STATIONI, ET INDVLGENZE

Infrà l' Anno.

LA Domenica della Settuageſima, ſtatione in S. Lorenzo, & vndeci mila Anni d'Indulgenza, quarant'otto quarantene, la remiſſione della terza parte de peccati, & Indulgenza plenaria, & ſi libera vn'Anima dal Purgatorio, così alla Dottrina.

La Domenica della Seſſageſima, ſtatione in S. Paolo, e dodeci mila Anni d'Indulgenza, decidotto quarantene, la remiſſione della terza parte de peccati, e la plenaria, così alla Dottrina.

La Domenica della Quinquageſima, ſtatione in S. Pietro, e vent'otto mila An-

Anni d'Indulgenza, & altretante quarantene, e la plenaria, così alla Dottrina.

Il primo giorno di Quareſima, ſtatione in S. Sabina, e tre mila Anni d' Indulgenza, e la plenaria, così alla Dottrina.

Giouedì, ſtationi in S. Giorgio, & in S. Gregorio, e diece mila Anni d' Indulgenza, così alla Dottrina.

Venerdì, ſtationi in SS. Gio: e Paolo, e diece mila Anni d'Indulgenza, così alla Dottrina.

Sabbato, ſtationi à S. Trifone, à S. Maria del Popolo, e della Pace, e così tutti li Sabbati in S. Maria del Popolo, e diece mila Anni d' Indulgenza, così alla Dottrina.

La prima Domenica di Quareſima, ſtationi in S. Pietro, & in S. Gio: Laterano, e decidotto mila Anni d'Indulgenza, due plenarie, & altre ſenza numero, così alla Dottrina.

Lunedì, ſtatione in S. Pietro in Vincola, e diece mila Anni d' Indulgenza, e la plenaria, così alla Dottrina.

Mar-

Martec[illegible] ſtaſia, e vent' otto mila [illegible] genza, & altretante quarantene, e ſi libera vn'Anima dal Purgatorio, coſi alla Dottrina.

Mercordi, Quattro Tempora, ſtatione in S. Maria Maggiore, e vent' otto mila Anni d' Indulgenza, altretante quarantene, e la remiſſione della terza parte de peccati, coſi alla Dottrina.

Giouedi, ſtatione in S. Lorenzo Paliſperna, e cento mila Anni d' Indulgenza, e la plenaria, coſi alla Dottrina.

Venerdi, ſtatione in SS. Apoſtoli, & dodeci mila Anni d' Indulgenza, e la plenaria, anco ſtatione in S. Euſebio, & Indulgenza plenaria, così alla Dottrina.

Sabbato, ſtatione in S. Pietro, & otto mila Anni d' Indulgenza, altretante quarantene, e la plenaria. Anco ſtatione in S. Maria della Pace, e del Popolo, e due Indulgenze plenarie, coſi alla Dottrina.

La

La ſeconda [illegible] eſima, ſtationi in [illegible] Cecilia, & à S. Maria Maggiore, e vent'otto mila Anni d'Indulgenza, così alla Dottrina.

Lunedì, ſtatione in S. Clemente, e diece mila Anni d'Indulgenza, & altretante quarantene, e la remiſſione della terza parte de peccati, e la plenaria, così alla Dottrina.

Martedì, ſtatione in S. Balbina, e diece mila Anni d'Indulgenza, così alla Dottrina.

Mercordì, ſtatione in S. Cecilia, e diece mila Anni d'Indulgenza, e la plenaria, così alla Dottrina.

Giouedì, ſtatione in S. Maria in Traſteuere, e ventitre mila Anni d'Indulgenza, e la plenaria, così alla Dottrina.

Venerdì, ſtatione in S. Vitale, e diece mila Anni d'Indulgenza, cosi alla Dottrina.

Sabbato, ſtat. in SS. Pietro, e Marcellino, in S. Maria del Popolo, e della Pace, e diece mila Anni d'Indulgenza, e tre ple-

Digitized by Google

plenarie, e la liberatione d'vn' Anima dal Purgatorio, così alla Dottrina.

La terza Domenica di Quareſima, ſtatione in S. Lorenzo fuori le mura, e decinoue mila Anni d'Indulgenza, vent'otto quarantene, e la liberatione d'vn'Anima dal Purgatorio, così alla Dottrina.

Lunedi, ſtatione in S. Marco, e diece mila Anni d'Indulgenza, e la plenaria remiſſione di tutti li peccati, & anco ſtatione in SS. Vincenzo, & Anaſtaſio, & vn'altra plenaria Indulgenza, così alla Dottrina.

Martedi, ſtatione in S. Pudentiana, e diece mila Anni d'Indulgenza, cosi alla Dottrina.

Mercordi, ſtationi in S. Siſto, & in S. Marcello, e diece mila Anni d'Indulgenza, e la plenaria, così alla Dottrina.

Giouedi, ſtationi in SS. Coſmo, & Damiano, in S. Maria del Popolo, della Pace, e del Pianto, e 13. m. Anni d'Indulg. e tre plenarie, cosi alla Dottrina.

Ve-

Venerdi, ſtatione in s. Lorenzo in Lucina, e diece mila Anni d'Indulgenza, coſi alla Dottrina.

Sabbato, ſtationi in s. Suſanna, & in s. Maria del Popolo, della Pace, e degl' Angeli, e tredici mila Anni d' Indulgenza, e la plenaria, coſi alla Dottrina.

La quarta Domenica di Quareſima, ſtatione in s. Croce in Gieruſalemme, & Indulgenza plenaria, e ſi libera vn' Anima dal Purgatorio, & anco ſtatione in s. Maria degl' Angeli, & Indulgenza plenaria, e ſi libera vn' Anima dal Purgatorio, coſi alla Dottrina.

Lunedi, ſtatione alli Santi Quattro Coronati, e diece mila Anni d' Indulgenza, coſi alla Dottrina.

Martedi, ſtatione in s. Lorenzo in Damaſo, e diece mila Anni d' Indulgenza, e la remiſſione della terza parte de peccati, coſi alla Dottrina.

Mercordi, ſtatione in s. Paolo, e diece mila Anni d' Indulgenza, e la remiſſione della terza parte de peccati,

Digitized by Google

cati, e la plenaria, così alla Dottrina.

Giouedi, ſtatione in S. Silueſtro, e in S. Martino delli Monti, e diece mila Anni d'Indulgenza, e due plenarie, cosi alla Dottrina.

Venerdi, ſtatione in S. Euſebio, e diece mila Anni d'Indulgenza, così alla Dottrina.

Sabbato, ſtationi in S. Nicolò in Carcere, in S. Maria della Pace, e del Popolo, e diece mila Anni d'Indulgenza, e 13. plenarie, cosi alla Dottrina.

Domenica di Paſſione, ſtatione in S. Pietro, e vent' otto mila Anni d'Indulgenza, altretante quarantene, e la remiſſione della terza parte de peccati, così alla Dottrina.

Lunedi, ſtatione in S. Griſogono, e diece mila Anni d'Indulgenza, e la plenaria, cosi alla Dottrina.

Mercordi, ſtatione in S. Marcello, e diece mila Anni d'Indulgenza, e la plenaria, così alla Dottrina.

Giouedi, ſtatione in s. Apollinare, e 10. m. Anni d'Indulg. così alla Dottrina.

Digitized by Google

Venerdì, ſtat. in s. Stefano in Monte Celio, e ſi libera vn'Anima dal Purgatorio, così alla Dottrina.

Sabbato, ſtationi in s. Gio: ante portam Latinam, in S. Maria del Popolo, e della Pace, e 10.m. Anni d'Indulg. tre plenarie, e la liberatione d'vn'Anima dal Purgatorio, così alla Dottrina.

Domenica delle Palme, ſtatione in S. Gio: Laterano, e 25. mila Anni d'Indulgenza, altretante quarantene, e tre plenarie, anco ſtatione in S. Maria Aracœli, e la plenaria, per tutta l'ottaua di Paſqua, così alla Dottrina.

Lunedi Santo, ſtatione in s. Praſſede, e 25. mila Anni d'Indulgenza, la remiſſione della quarta parte de peccati, e la plenaria, così alla Dottrina.

Martedi Santo, ſtatione in s. Priſca, e 28. mila Anni d'Indulgenza, e la plenaria remiſſione di tutti li peccati, così alla Dottrina.

Mercordì Santo, ſtatione in S. Maria Maggiore, e 28. mila Anni d'Indulgenza, e la plenaria remiſſione di tutti li peccati, così alla Dottrina.

Giouedì Santo, ſtatione in s. Gio: Laterano, e 12. mila Anni d'Indulg. 48. quarantene, e due plen. così alla Dottrina.

Venerdi Santo, ſtatione in S. Croce in Gieruſalemme, & in S. Maria degl'Angeli, e due Indulgenze plenarie, & altre ſenza numero, così alla Dottrina.

Sabbato Santo, ſtationi in s. Gio: Laterano, in s. Maria del Popolo, e della Pace, e 12. mila Anni d'Indulgenza, e tre plenarie.

Il primo giorno della S. Paſqua, ſtat. in S. Maria Maggiore, in s. Gio: Laterano, in s. Maria degl'Angeli, & in S. Spirito in Saſsia, e 62. mila Anni d'Indulgenza, 56. m. quarantene, tre plenarie, & altre, cosi alla Dottrina.

Lunedi di Paſqua, ſtatione in S. Pietro, in s. Gio: Laterano, in s. Maria degl'Angeli, e vent'otto mila Anni d'Indulgenza, altretante quarantene, e tre plenarie, così alla Dottrina.

Martedi, ſtationi in s. Paolo, & in s. Maria degl'Angeli, e 20. mila Anni d'Indulgenza, 28. quarantene, e due plenarie, cosi alla Dottrina.

Digitized by Google

Mercordi, ſtatione in S. Lorenzo fuori delle Mura, e 15. mila Anni d'Indulgenza, altretante quarantene, e la liberatione d'vn'Anima dal Purgatorio, così alla Dottrina.

Giouedi, ſtationi in SS. Apoſtoli, & in S. Gio: Laterano, e quindeci mila Anni d'Indulgenza, e due plenarie, così alla Dottrina.

Venerdì, ſtatione in S. Maria Rotonda, e 15. mila Anni d'Indulgenza, e due plenarie, così alla Dottrina.

Sabbato, ſtatione in s. Gio: Laterano, e 15. mila Anni d'Indulgenza, e due plenarie, così alla Dottrina.

Domenica in Albis, ſtationi in s. Gio: Laterano, & in S. Pancratio, e 15. mila Anni d'Indulgenza, e tre plenarie, così alla Dottrina.

Il Venerdì doppo l'ottaua di Paſqua, ſtatione in detta Chieſa, & Indulgenza plenaria, così alla Dottrina.

La 2. Domenica dopo Paſqua, ſtat. in detta Chieſa, & in S. Pancratio, & Indulgenza plenaria, così alla Dottrina.

Lunedì delle Rogationi, ſtatione in San Pie-

Pietro, e vent'otto mila Anni d'Indulgenza, & altretante quarantene, così alla Dottrina.

Martedì delle Rogationi, ſtat. in S. Giò: Laterano, e vent'otto mila Anni d' Indulgenza, & altretante quarantene, così alla Dottrina.

Mercordì delle Rogationi, ſtat. in S. Maria Maggiore, & in S. Pietro, e vent'otto mila Anni d'Indulgenza, & altretante quarantene, e due plenarie, così alla Dottrina.

Nell' Aſcenſione del Signore, ſtationi in S. Pietro, in S. Spirito in Saſſia, e trentaſei mila Anni, e ottocento venti Anni d' Indulgenza, vent'otto quarantene, e la plenaria, così alla Dottrina.

Il Sabbato, Vigilia di Pentecoſte, ſtatione in S. Gio: Laterano, e quindeci mila Anni d'Indulgenza, e la plenaria, cosi alla Dottrina.

Domenica di Pentecoſte, ſtationi in S. Pietro, in S. Maria degl' Angeli, & in S. Spirito in Saſſia, e quattro mila Anni d'Indulgenza, ottocento qua-

rantene, la remiſſione della terza parte de peccati, due plenarie, & altre infinite Indulgenze, così alla Dottrina.

Lunedi di Pentecoſte, ſtationi in S. Pietro in Vincola, in S. Maria degl'Angeli, & in S. Anaſtaſia, e tre Indulgenze plenarie, così alla Dottrina.

Martedì di Pentecoſte, ſtationi in Santi Vincenzo, & Anaſtaſio, in S. Maria degl'Angeli, & in S. Anaſtaſia, e ſettantaquattro mila Anni d'Indulgenza, e la plenaria, così alla Dottrina.

Mercordi, Quattro Tempora, ſtationi in S Maria Maggiore, e vent'otto mila Anni d'Indulgenza, altretante quarantene, e la remiſſione della terza parte de peccati, così alla Dottrina.

Giouedi, ſtationi in S. Lorenzo fuori delle mura, & in S. Paolo, e quarantaſei mila Anni d'Indulgenza, vent'otto mila quarantene, la remiſſione della terza parte de peccati, e due plenarie, e la liberatione d'vn'

Ani-

Anima dal Purgatorio, così alla Dottrina.

Venerdì, ſtatione in SS. Apoſtoli, deciſette mila Anni d'Indulgenza, e la plenaria, così alla Dottrina.

Sabbato, ſtationi in S. Pietro, & in S. Gio: Laterano, e decidotto mila Anni d'Indulgenza, altretante quarantene, due plenarie, e la liberatione d'vn'Anima dal Purgatorio, così alla Dottrina.

Domenica, Feſta della Santiſſima Trinità, ſtatione in S. Spirito in Saſſia, & Indulgenza plenaria, così alla Dottrina.

Il giorno del Santiſſimo Corpo di Chriſto, ſtatione in S. Pietro per tutta l'ottaua, e mill'Anni d'Indulgenza, e la plenaria, e la remiſſione della ſettima parte de peccati, in S. Spirito in Saſſia, così alla Dottrina.

L'Ottaua del Santiſsimo Corpo di Chriſto, ſtatione in S. Marco, & Indulgenza plenaria, cosi alla Dottrina.

ALTRE INDVLGENZE

CONCESSE

DA SOMMI PONTEFICI

A chi inſegna, ò impara la Dottrina Chriſtiana.

PIO IV. di felice memoria conceſſe in perpetuo quaranta giorni d' Indulgenza à tutti quelli, che inſegnano, ò imparano coſtumi, e Dottrina Chriſtiana ogni giorno, che ciò faranno, e l'iſteſſo s' intende di coloro, che gli preſtaranno aiuto, e fauore in tutto ciò che ſarà biſogno.

GREGORIO Papa XIII. confermando la dett'Indulgenza, l'ampliò cento giorni, come appare nel Breue di detto Pontefice.

IN-

Digitized by Google

INNOCENZO XI. di felice memoria, conceſſe Indulgenza plenaria, e remiſsione di tutti li Peccati à quelli, che hanno per vſanza d'inſegnare la Dottrina Chriſtiana, & haueranno le Medaglie, Corone &c. benedette da Sua Santità, & adempiranno le coſe preſcritte dal medemo Pontefice; come nella Formola dell' Indulgenze, poſta in queſt' Appendice pagina 41. E nell' iſteſſo modo l' hà conceſſa il Regnante Pontefice INNOCENZO XII.

LAVS DEO.

Eſſen-

Eſſendo ſtato emanato Decreto della Santa Memoria

D' INNOCENZO XI.

Che la Feſta, & Officio del SS. Nome

DI MARIA

Si debba fare ubique locorum nella Domenica infrà l'Ottaua della Natiuità, è parſo bene di far regiſtrare quì detto Decreto, poiche nel Sinodo al Cap. 16. §. 2. e nell' Appendice nelli Decreti della noſtra Congregatione Generale ſi è detto, che ſi celebraua alli 17. di Settembre.

DECRETVM.

VRBIS, ET ORBIS.

SAcra Rituum Congregatio ob inſignem gratiam interceſſione Beatiſſimæ Virginis Mariæ obtentam de liberatio-

Digitized by Google

ratione Ciuitatis Viennæ in Auſtria à Turcarum obſidione, cenſuit, vt eiuſdem memoria in Martyrologio Romano die 12. Septembris apponatur; necnon in Eccleſia vniuerſali cum Officio,& Miſſa Sanctiſſimi Nominis Mariæ quotannis die Dominica infrà Octauam Natiuitatis Beatiſſimæ Virginis ſub ritu duplici maiori de præcepto ab omnibus vtriuſque ſexus Chriſtifidelibus tum Sæcularibus, tum Regularibus, qui ad Horas Canonicas tenentur recolatur, Si Sanctiſſimo Domino Noſtro placuerit. Hac die 20. Nouembris 1683.

Et facta de prædictis verbo cum Sanctiſſimo, Sanctitas Sua benignè annuit. die 25. Nouembris 1683.

N. Card. Ludouiſius.

Loco † Sigilli.

Bernardinus Caſallus Sac. Rit. Cong. Sec.

RES-

RESPONSIONES

SACR. RIT. CONGREGAT.

Quoad Officium SS. Nominis Mariæ Sac. Rit. Congr. ſuis vniuerſalibus Decretis emanatis ſub die 17. Iulij, & 23. Septembris 1684. & die 15. Septembris 1685. annuente Sanctiſs. die 24. eiuſdem Menſis Septembris 1685. Sequentia Decreuit, videlicet.

1 CESSARE debere Officium proprium cum Feſto, & Indulgentiam antea ex indulto Apoſtolico varijs in Locis conceſſum celebrari die 17. Septembris, & amplius dicta die non poſſe celebrari.

2 Indulgentiæ conceſſæ Chriſtifidelibus Miſſæ ſolemni intereſſentibus, non intel-

intelligantur tranſlatæ ad diem Dominicam infrà Oct. Natiuitat. B.M.Virginis, ſed pariter ceſſare pro illa die, & pro tranſlatione ſupplicandum eſſe Sanctiſſimum.

3 Prædictum Officium, & Miſſa non licere amplius reimprimi, nec ijſdem vti, ſed illo tantùm vtendum eſt, quod Sanctiſs.D.N. INNOCENTIVS Papa XI. per vniuerſam Eccleſiam recitari mandauit in Dominica infrà Oct. Natiuit. B. M. Virg.

4 In Feſto eiuſdem Sanctiſſimi Nominis B. M. Virg. Dominica infrà Oct. prædictæ B. Virg. nullam eſſe faciendam de Oct. Commem. & in ſecundis Veſp. Natiuitatis cadentibus in Sabbato nullam de Nomine Mariæ Commem. eſſe faciendam.

5 Quando idem Feſtum occurrit in die Oct. prædictæ Natiuitatis, faciendum eſſe Officium de Nomine B. V. Mariæ, abſque Commem. Oct.Ità eadem Sac. Congregatio, vt ſupra.

INDEX

Digitized by Google

INDEX RERVM,

Quæ in Synodo continentur,

IN QVA

Subſtantialia tantum in Appendicis recenſentur.

A

ABbatia Sancti Antonij. Quæſtuantes ſub nomine eiuſdem ſine licentia ſunt carcerandi. Cap. 33. § 5. pag. 279. Et eleemoſinæ collectæ Locis Pijs applicandæ, ibidem. Commiſſarij eiuſdem Abbatiæ non poſſunt quæſtuari, niſi ad formam Sac. Conc. Trid. Cap. 33. §. 6. pag. 280. Decre-

cretum Sac. Congregationis de hac materia in Appendic. pag. 114. Vide Commiſſarij.
Abbatiſſa. Vide Moniales.
Abſolutio peccatorum, quibus non danda à Confeſſarij. Vide Pœnitentiæ Sacramentum.
Acta Iudicialia diebus Feſtis interdicuntur. Cap. 17. §. 7. pag. 166.
Adminiſtratores bonorum Eccleſiaſticorum, quid agere debeant circa ipſa bona. Vide bona Eccleſiæ, Teſtamentum, Loca Pia, Confraternitates.
Aduentus. Tempore Aduentus, quæ fieri prohibentur. Cap. 17. §. 8. pag. 167.
Agricolæ diebus Feſtis ab omni opere ſeruili abſtinere debent. Cap. 17. §. 5. pag. 165.
Alienare bona Eccleſiarum. Vide bona Eccleſiæ.
Altare. Ante Altare B. V. Mariæ tenentur Canonici canere aliquas pias preces die Sabathi. Cap. 30. §. 7. pag. 261. Altaria noua ædificare, & conſtructa deſtruere ſine licentia non licet. Cap. 20. § 2. pag. 179. Quomodo conſtruenda, & ornanda. Cap. 20. §. 13. pag. 180. Super ea collocari prohibentur infantes baptizati. Cap. 5. §. 12. pag.

pag. 62. Sub eis, & ſub eorum ſuppedaneis probibentur Sepulchra. Cap. 36. §. 11. pag. 291.

Anniuerſarij. Vide Miſſæ Sacrificium.

Annui Introitus. Vide Bona Eccleſiæ.

Apothecæ Artiſicum, & Mercatorum. Vide Artifices, Mercatores.

Aqua Benedicta. Quæ propè eius Fontem fieri prohibetur. Cap. 20. §. 4 & 6. pag. 181. & 182. Quæ Domus aqua benedicta aſpergendæ, & quæ non in Sabbato Sancto. Cap. 29. §. 11. pag. 256.

Aqua Fontis Baptiſmalis. Vide Baptiſmus.

Arbores fructiferi Eccleſiarum incidi prohibentur. Cap. 21. §. 6. pag. 192. Neque Arbores Ceduæ incidi poſſunt ſine licentia, ibidem.

Archipresbyteri in defectu Vicariorum certiorem reddant Epiſcopum de deficientibus Congregationi Caſuum Conſcientiæ. Cap. 32. §. 2. pag. 275. Qui non habent Congregationes Caſuum Conſcientiæ in ſuis locis, quò conuenire debent. Cap. 32. §. 3. pag. 276. Quas publicationes facere tenentur in defectu Parochorum, in Appendice pag. 557. Vide Parochi.

Digitized by Google

Archiuiſta. Vide Archiuium. Cancellarius.

Archiuium Epiſcopale. Ab ipſo extrahi Scripturas ſine licentia, prohibetur. Cap. 21. §. 18 *pag.* 200. *Cap.* 33. §. 2. *pag.* 278. *& in Edict. in Append. pag.* 214. *& non niſi præuia confeſsione de recepto, ibidem. Pœna in non reſtituentes extractas, & non conſignantes detentas, & non reuelantes occupatas, ibidem, & in Append. pag.* 214. *Edictum pro Archiuio ab omnibus obſeruandum. Cap.* 21. § 18. *pag.* 201. *& in Append. pag.* 213. *Quando à Parochis, & Archipresbyteris publicandum, ibidem. Vide Cancellarius.*

Archiuium in vnaquaque Eccleſia erigendum. Cap. 29 § 9 *pag.* 254. *Saltem Armarium, ibidem. Qui Libri, & quæ Scripturæ in eo cuſtodiendæ, ibidem. Vide Libri.*

Arma prohibentur Clericis. Cap. 28. §. 11. *pag.* 241. *Et in Edict. in Append.* §. 4. *pag.* 164. *Etiam domi retinere quædam arma, ibidem. Accedentes ad Sacram Menſam cum armis excommunicantur. Cap.* 7. § 12. *pag.* 77. *Celebrantes cum armis ſuſpenduntur. Cap.* 8. §. 8. *pag.* 89.

Artifices dum Concio habetur rogantur abſtinere

nere ab operibus, & Apothecas claudere. Cap. 4. §. 11. pag. 53. & in Appendic. pag. 206. Vide Concio. Apothecæ eorum quomodo claudendæ diebus Feſtis. Cap. 17. §. 3. pag. 164. Vide Feſta. Quomodo ſe gerere debeant circa ſuos Operarios blaſphemantes. Vide Blaſphemi.

B

B*Ayli. Vide Curſores.*

Baptiſmus. Qui ſint huius Sacramenti proprij Miniſtri. Cap. 3. §. 2. pag. 56. Quis probibeatur Baptizare, ibidem, & §. 8. pag. 60. Quo loco, & tempore miniſtrandus citra neceſſitatem. Cap. 5. §. 2. pag. 57. Baptizati notandi ſunt per Parochum in libro ad hoc compacto. Cap. 5. §. 3. & 4. pag. 57. Quid ſi contingit baptizare in aliena Eccleſia Parochiali. Cap. 5. §. 4. pag. 58. Quid ſeruandum circa aquam Fontis Baptiſmalis tàm veterem, quàm nouam. Cap. 5 §. 5. pag. 58. Quid pariter circa Candelam, Sal benedictum, & Velum, ibidem. Baptizandis, quæ nomi-

Digitized by Google

na probibentur imponi, & quæ imponenda. Cap. 5. §. 6. pag. 59. Baptiſmus non differendus ultrà triduum, ſine Parochi licentia, & hæc non extendatur ultra octo. Cap. 5. §. 7. pag. 59. Patrini qui eſſe non poſſunt in hoc Sacramento. Cap. 5. §. 8. pag. 60. Nullus ſimplex Sacerdos, citra neceſsitatem poteſt baptizare ſine licentia Epiſcopi, ſeu Vicarij Generali, ſub pœna ſuſpenſionis. Cap. 5. §. 8. pag. 60. Item nullus Parochus parochianos alterius Parochiæ, ſine eadem licentia, & neceſſitate, ſub eadem pœna, ibidem. Quid obſeruandum circa Infantes Domi baptizatos. Cap. 5. §. 9. pag. 61. Quid ſeruandum in fonte baptiſmali, habendo in qualibet Eccleſia Curata. Cap. 5. §. 10. pag. 41. Fontis baptiſmalis benedictio quando habenda. Cap. 5. §. 11. pag. 61. Prohibetur collocare baptizatos ſuper Altare. Cap. 5. §. 12. pag. 62. Obſtetricis munus exercere prohibetur fæminis non examinatis, & approbatis. Cap. 5. §. 13. pag. 63. & in Append. pag. 273. §. 4. Quid edocere debent Populum Parochi circa Baptiſmi collationem pro caſibus neceſsitatis, ibidem.

De

De quibus ijdem Parochi monere debent mulieres prægnantes, & de quibus Puerperas. Cap. 5. §. 14. *pag.* 64.

Beneficia *Eccleſiaſtica. Alienare bona ipſorum. Vide Bona Eccleſiæ. Obtenturus ea quid iurare tenetur. Cap.* 21. §. 3 *pag.* 189. *Item præſentare Inuentarium bonorum, ibidem. Item ſoluere certam pecuniarum quantitatem Sacriſtiæ Cathedralis. Cap.* 31. §. 1. *pag.* 272. *Forma Iuramenti. Vide Iuramentum. Forma Inuentarij. Vide Inuentarium.*

Beneficiati. *Cum cura animarum tenentur emittere profeſſionem Fidei. Cap.* 1. §. 2. *pag.* 24. *Hæredes Beneficiati quid facere tenentur eo mortuo. Cap.* 21. §. 17 *pag.* 200. *Vide plura circa Beneficiatos, Bona Eccleſiæ. Clerici in Sacris.*

Bizzochæ. *Quomodo, in qua ætate, & a quibus admittendæ ſunt ad habitum. Cap.* 24. §. 29. *pag.* 222. *De hac materia Decretum Sac. Congreg. ab omnibus obſeruandum. Cap.* 24. §. 29. *pag.* 222. *& in Append. pag.* 118. *& ſeq. Earum Confeſſiones non poſſunt audiri à Regularibus non approbatis ab Epiſcopo; ex Decretum*

Sac.

Sac. Congreg. pag. 119 in Append. Nec eis miniſtrari Sac. Eucbariſtia in Feſto Paſchali, ibidem. Quid de earum Sepulturis ex eodem Decreto. Cap. 36. §. 18. pag. 294 & pag. 120. in Append. Qui ſint earum Confeſſarij, in App. pag. 235. §. 3.

Blaſphemi excommunicantur. Cap. 2. §. 1. pag. 36. Indulgentias conſequuntur denunciantes blaſphemos, ibidem. Quomodò ſe gerere debeant Confeſſarij circa eos. Cap. 2. §. 2. pag. 37. Item Domini, Mercatores, & Artifices, ibidem. Sunt denunciandi. Cap. 2. §. 3. pag. 38. Antidotum contra Blaſphemiam. Cap. 2. §. 4. pag. 39. Confeſſarij doceant ignaros, quæ nam ſit blaſphemia. Cap. 2. §. 5. pag. 39. Parochi grauitatem huius ſceleris denuncient Populis, ibidem. Bulla B. Pij V. contra blaſphemos in Append. pag. 19. Quando Populis euulganda pag. 14. in Append. & Cap. 20. §. 5. pag. 181.

Bona Eccleſiæ. Pœna contra Procuratores, Rectores, Adminiſtratores, Beneficiatos &c. alienantes bona Beneficiorum, Eccleſiarum, Confraternitatum, Locorum Piorum &c. ſine facultate. Cap. 21. §. 1. pag.

pag. 187. *Et contra extorquentes non licitè facultatem alienandi, ibidem, & contra eoſdem Rectores, Procuratores &c. comodantes, ſeu pignori dantes Res Sacras, & bona mobilia pretioſa ſine licentia.* Cap. 21. §. 2 pag. 189. *Iuramentum de non alienandis bonis præſtandum à beneficiatis.* Cap. 21. §. 3. pag. 189. *Forma ipſius iuramenti in Append.* pag. 184. *Inuentarium bonorum conficiendum, & præſentandum Epiſcopo à beneficiatis.* Cap. 21. §. 3. pag. 189. *Item præſentandum à Parochis, Rectoribus, Gubernatoribus, & Adminiſtratoribus bonorum Eccleſiaſticorum.* Cap. 21. §. 4. pag. 189. *Pæna contra Venditores bonorum, ſi tacuerint onera ipſorum.* Cap. 21. § 5. pag. 191. *& contra Notarios, qui in eodem conſilium dederunt, ibidem. Quid ſeruandum in alienationibus, ibidem. Donationes compræhenduntur ſub vetita alienatione eorumdem, ibidem. Pœna contra Peritos ſi verum tacent, vel falſum deponunt in æſtimando rerum valore in alienationibus eorumdem.* Cap. 21. §. 7. pag. 192. *Locationes bonorum Eccleſiæ vltrà triennium non poſſunt fieri.* Cap.

Cap. 21. §. 8. *pag.* 192. *Item, neque anticipatis ſolutionibus, ibidem. Omnes Locationes bonorum fiunt per Inſtrumentum, & hoc renouetur elapſo triennio.* Cap. 21. §. 10. pag. 193. *Quomodo, & quibus adhibitis diligentijs debeant fieri locationes.* Cap. 21. §. 9. pag. 193. *Quid obſeruandum in Retrouenditionibus, & Redemptionibus annuorum introituum.* Cap. 21. §. 11. pag. 194. *Pæna in vſurpantes, aut retinentes Eccleſiæ, vel Loci Pij Bona, Iura, Cenſus &c.* Cap. 21. §. 12. pag. 196. *Item, in impedientes, ne ab alijs, ad quos ſpectant, percipiantur, ibidem: Item, in Clericos, aſſentientes illicitis alienationibus, vſurpationibus, & fraudibus &c. ibidem. Item, in eos qui ſciunt vſurpatores, illicitos detentores &c. & non reuelant.* Cap. 21. §. 13. pag. 197. *Locationes eorumdem Bonorum fieri prohibentur ſibi ipſis, ſuiſque coniunctis, inconſulto Epiſcopo, ſeu Vicario Generali.* Cap. 21. §. 14. pag. 198. *Contractus annuorum cenſuum ſunt nulli, ſi non fiant debitis cautionibus.* Cap. 21. §. 16. pag. 200. *Facere contractus, nummos implicare*

ad

ad annuos cenſus, aut quomodocumque inueſtire ſine licentia probibetur quibuſcumque. Cap. 21. §. 15. pag. 199. Bona Mobilia conſignanda ab Adminiſtratoribus ſuis Succeſſoribus. Cap. 26. §. 6. pag. 228. Bulla Pauli II. de non alienandis Bonis *&c. in Append. pag. 127. Vnà cum alijs Decretis Sacr. Congregat. de eadem materia, in Append. pag. 130. 131. & 134. Quando Populis publicanda, ibid. & Cap. 21. §. 15. pag. 199. Vide Loca Pia. Confraternitates.*

Bulla in Cœna Domini, in Append. pag. 1. Quando denuncianda, ibid. & Cap. 9. §. 19. pag. 112. & Cap. 21. §. 12. pag. 129.

Bulla B. *Pij V.* Cum Primum. *De Cultu Feſtorum, & Veneratione Eccleſiarum, & contra Blaſphemos, in App. pag. 14. Quando denuncianda, ibid. & Cap. 20. §. 5. pag. 181.*

Bulla Pauli V. de Indulgentijs conceſsis Sodalitatibus SS. Sacramenti. Et Innocentij XI. de earum confirmatione, in Append. pag. 25. Quando denuncianda, ibidem, & Cap. 7. §. 16. pag. 81.

Bulla Pauli II. Ambitioſæ, *de non alienandis Bonis &c. in App. pag. 127. Quando denun-*

 cian-

Digitized by Google

clanda. Cap. 21. §. 15. *pag.* 200. *Vnà cum aliis Decretis Sac. Congreg. de eadem materia, ibidem, & in Append. pag.* 130. 132. & 134.

Bulla Clementis VIII. de Confraternitatibus, in Append. pag. 48. *Quando Populis notificanda, ibidem, & cap.* 26. §. 1. *pag.* 225.

Bulla *Gregorij XV. contra ſolicitantes in Confeſsione.* Vniuerſi Dominici Gregis, *in Append. pag.* 140. *Quando Populis denuncianda, ibidem, & Cap.* 29. §. 12. *pag.* 109.

Eiuſdem Bullæ *Summarium vulgari ſcriptione, in Append. pag.* 300. *Et Litteræ Sac. Congreg. S. Officij de eadem materia, in Append. pag.* 151. & 155. *Quando pariter notificanda, ibidem.*

Bulla *Vrbani IV. Pro ijs, qui interſunt Diuinis Officijs in Feſto Sanctiſsimi Corporis Chriſti, in Append. pag.* 56. *Quando publicanda, ibidem, & Cap.* 7. §. 16. *pag.* 81.

Cada-

Digitized by Google

C

Cadauera. Quando, & quomodo deſerenda ad Sepulchra. Cap. 36. §. 2. & 3. pag. 288. Non recognoſcenda in Eccleſijs à Iudicibus. Cap. 36. §. 5. pag. 289. Vide Sepulturæ. Funera.

Campanæ non pulſandæ ante pulſationem Cathedralis, & Matricis in Sabbato Sancto. Cap. 8. §. 28. pag. 100. Sunt benedicendæ. Cap. 20. §. 16. pag. 185. Pulſandæ ſtatutis horis, ibidem. Quomodo cuſtodiendæ eorum Turres, ibidem. Pulſandæ in morte, & exequijs fidelium. Cap. 36. §. 1. pag. 288. Dare debent ſignum de ſequenti ieiunio. Cap. 18. §. 2. pag. 172.

Cancellarius ad quid tenetur circa Scripturas Archiuij. Cap. 21. §. 18. pag. 201. & Cap. 33. §. 2. pag. 278. Deſcribat in Libro ad hoc parato pias diſpoſitiones à Notarijs delatas in Notulis. Cap. 22. §. 1. pag. 202. Non recipiat inſtantias, Comparitiones &c. niſi ſint ſubſcriptæ ab Aduocatis, & Procuratoribus. Cap. 33. §. 3. pag. 278.

Xx 2 *Tene-*

Tenetur emittere Profeſsionem Fidei. Cap. 1. §. 3. pag. 24. Item adnotare in libro nomina facientium Profeſsionem Fidei. Cap. 1. §. 6. pag. 31. Quo caſu prohibetur dare documenta de ſuſceptis Ordinibus. Cap. 11. §. 12. pag. 131. Vide Archiuium.

Candelæ. *Quibus perſonis non deferendæ à Parochis. Cap. 29. §. 11. pag. 256.*

Canonici, *tenentur emittere Profeſsionem Fidei. Cap. 1. §. 2. pag. 23. Eorum Vita qualis eſſe debet. Cap. 30. §. 1. pag. 259. Quomodo in Choro canere debeant. Cap. 30. §. 2. pag. 259. & §. 6. pag. 261. Eorum adſiſtentia in Choro qualis eſſe debeant. Cap. 30. §. 3. pag. 260. Miſſa Conuentualis cum Diaconi, & Subdiaconi adſiſtentia quando ab ipſis celebranda. Cap. 30. §. 4. pag. 260. Quæ ipſis prohibentur in Choro. Cap. 30. §. 5. pag. 260. Quomodo aſsiſtere debent Miſſæ Conuentuali. Cap. 30. §. 6. pag. 261. Canere tenentur die Sabbathi ante Altare Beatæ Virginis Mariæ aliquas pias preces. Cap. 30. §. 7. pag. 261. Quot vicibus, & quibus tempori-*

Digitized by Google

poribus per annum agere debent Capitulum. Cap. 30. §. 8. pag. 261. Quæ præcedere debent ipſum Capitulum, ibidem. Quomodo, & quando punctandi ſi abfuerint à Choro. Cap. 30. §. 16. pag. 265. Thurificatio quomodo ipſis adhibenda. Cap. 30. §. 18. pag. 267. Lucra ex Canonicis abſentibus quomodo diuidenda. Cap. 30. §. 20. pag. 267. Monita Diui Caroli pro ipſis. Cap. 30. §. 21. pag. 267. Ordo ſedendi in Choro. Cap. 30. § 17 pag. 267. Decretum Sacr. Congreg. ſuper hoc, in Append. pag. 123. Vide Capitulum. Chorus. Punctator.

Cantilenæ nocturnæ prohibentur Clericis. Vide Clerici.

Capitulum. Quando erit peragendum à Canonicis. Cap. 30. §. 8. pag. 261. Quæ præcedere debent ipſum Capitulum, ibidem. Suffragia ſint ſecreta. Cap. 30. §. 9. pag. 262. Decreta ſcribantur in Codice, & ita ſcripta legantur, ibidem. Litteræ quomodo ſcribendæ. Cap. 30. §. 10. pag. 263. Non accedentes ad Capitulum, ſeu diſcendentes ab ipſo, non completis nego-

negotijs pænarum incurrunt. Cap. 30. §. 11. pag. 263. Quomodo votandum à Capitularibus dum agitur de re propria. Cap. 30. §. 11. pag. 263. Capitularia negotia extra locum Capituli non concludantur. Cap. 30. §. 12. pag. 264. Nulli permittitur votare quando proponitur negotium ad ſui, vel ſuorum Parentum fauorem. Cap. 30. §. 13. pag. 264. Quæ non licent in actu Capituli. Cap. 30. §. 13. pag. 264. Electiones Officialium quomodo, & quando faciendæ. Cap. 30. §. 15. pag. 264. Vide Canonici.

Cappellani Monialium. Vide Moniales.

Cappellas nouas ædificare, & conſtructas deſtruere non licet ſine licentia. Cap. 20. §. 2. pag. 179.

Capſerius Confraternitatis. Vide Confraternitates.

Carcerati à quo debeant ſumere S. Euchariſtiam in Paſchate. Cap. 7. §. 4. pag. 71.

Caſuum reſeruatorum Catalogus. Cap. 9. §. 20. pag. 113. & in Append. pag. 440.

Caſuum Conſcientiæ Congregatio. Vide Congregatio.

Caupones, & Cauponæ. Vide Tabernarij.

rij, & Tabernæ.
Cœmeteria quomodo cuſtodienda. Cap. 36. §. 13. pag. 292.
Cenſurarum Catalogus quæ ex Conſtitutionibus Synodalibus Theanen. proueniunt, in Append. pag. 477. Cenſuræ latæ ab Anteceſſoribus quæ abrogatæ, & quæ confirmatæ. Cap. 39. §. 1. pag. 299.
Cenſus. Vide Bona Eccleſiæ.
Choreis intereſſe Clericis prohibetur. Cap. 28. §. 17. pag. 244. Tempore quo celebrantur Miſſæ prohibetur eas ducere. Cap. 17. §. 9. pag. 168.
Chorus. Quæ prohibentur in Choro. Cap. 30. §. 5. pag. 260. & in Edict. in Appendic. pag. 193. Quomodo in eo canendum. Cap. 30. §. 2. pag. 259. & §. 6. pag. 261. Punctator pro eo eſſe debet, & eius munus, quomodo exercendum. Cap. 30. §. 16 pag. 265 In Choro aſsiſtendum ab omnibus Sacerdotibus, & Clericis diebus Dominicis, & Feſtiuis. Cap. 30. §. 17. pag. 266. In ſedendo quiſnam ordo ſeruandus ex Decreto Sac. Congregat. Cap. 30. § 17. pag. 267. & in Append. pag. 123. Officium quando inchoandum. Cap. 30.

§. 19.

Digitized by Google

§. 19. *pag.* 267. *Tabella Horarum pro recitatione Officij conficienda, in Edictum in Append.* §. 1. *pag.* 190. *Quid nam obſeruandum in pulſatione campanulæ, ibidem. Quid obſeruare debent ingredientes in Chorum, in Edict. in Append* §. 2. *pag.* 191. *Quid item in eo exiſtentes, in Edict. in Append.* §. 3. *pag.* 191. *Quid item egredientes, ibidem. Congruis temporibus recitentur Officia Beatæ Virginis Mariæ, & Mortuorum, Septem Pſalmi Pænitentiales, & Graduales, in Edict. in Append.* §. 12. *pag.* 199. *Tabellæ Horarum pro recitatione Diuini Officij &c. in Appendic. pag.* 360. *Obſeruandæ ab omnibus. Cap.* 30. §. 2. *pag.* 260. *Vide Canonici. Punctator.*

Cingari.. Quæ diligentia adhibenda ſit circa eos à Vicarijs, & Parochis. Cap. 1. §. 10. *pag.* 33.

Cinta circumcingere Tunicas debent Clerici omnes. Cap. 28. §. 4. *pag.* 237.

Citare, & Citationes notificare in Eccleſijs prohibetur. Cap. 20. §. 20. *pag.* 186.

Clerici tàm in Minoribus, quàm in Maioribus Ordinibus conſtituti, & Prima Tonſura

ſura

ſura inſigniti, Comam non nutriant, neque geſtent, in Edict. in Appen. §. 6. pag. 165. & in alio Edict. in App. §. 6. pag. 195. Qualem coronam ordini congruam geſtare debent. Cap. 28. §. 5. pag. 237. & in Edict. §. 6. pag. 195. Item, qualem Barbam, ibidem. Anulos, niſi competat ex dignitate, & quidquid aliud vanum ante pectus non geſtent. Cap. 28. §. 8. pag. 239. Quibus Veſtibus interuenire debent ad cantum Miſſæ, & celebrationem Officiorum in Conuentu aliorum, in Edict. in Append. §. 7. pag. 166. Item in Proceſsionibus. Vide Proceſsio. Item ad tumulanda cadauera, & ad exequias. Cap. 36. §. 20. pag. 294. Aſſiſtere debent diebus Dominicis, & Feſtiuis in Choro, & in Miſſa ſolemni. Cap. 30. §. 17. pag. 266. Intereſſe Concionibus in Quadrageſima, & Aduentu. Cap. 4. §. 9. pag. 52. & Cap. 28. §. 30. pag. 249. Quibus Eccleſijs teneantur inſeruire. Cap. 28. §. 2. pag. 236. & §. 18. pag. 244. & in Edict. in App. §. 6. pag. 165.

Alia, quæ ad ipſos pertinent circa Proceſsiones. Vide Proceſsio.

Digitized

Alia quæ ad ipſos pertinent in Choro. Vide Chorus.
Ijdem abſtineant à Venationibus probibitis in Sacr. Conſtitut. Cap. 28. §. 10 *pag.* 240. *Probibentur geſtare Arma. Cap.* 28. §. 11. *pag.* 241. *& in Edict. in Append.* §. 4. *pag.* 164. *& etiam Domi retinere quædam Arma, ibidem. Pæna contra eos facientes nocturnas cantilenas. Cap.* 28. §. 13. *pag.* 242. *Item cum Armis, ibid. Item prope Monaſteria Monialium, ibid. & Cap.* 24. §. 9. *pag.* 213. *Fugiant conuiuia Sæcularia. Cap.* 28. §. 12. *pag.* 241. *Tabernas ſine neceſsitate ingredi probibentur, ibidem. Vino modicè vtantur, ibidem. Mercaturæ, & negotiationes ipſis interdicuntur. Cap.* 28. §. 14. *pag.* 142. *Aliqui Caſus licitæ negotiationis, ibidem, & in Appendic. pag.* 376. *Item probibentur conductiones, eod. Cap. &* § *pag.* 242. *Item Laicis præſertim fœminis inſeruire. Cap.* 28. §. 15. *pag.* 243. *Ad componendas lites inter Conſanguineos compromiſſum eſt ſtatuendum. Cap.* 28. § 16 *pag.* 243. *Ipſis probibetur intereſſe, & Actores fieri in Choreis, & Spectaculis*

culis ſcenicis. Cap. 28. §. 17. pag. 244. Actores fieri in profanis repræſentationibus, ibidem. Item, incedere laruatos, & perſonatos, ibidem. Pœna contra luſores ludis prohibitis, & contra ſpectatores. Cap. 28. §. 21. pag. 245. Pœna contra accedentes ad collocutoria Monialium ſine neceſſitate approbanda ab Epiſcopo. Cap. 24. §. 7. pag. 211. & in Edict. in Append. §. 2. pag. 247. Fideiuſsionem præſtare ipſis prohibitum eſt. Cap. 28. §. 22. pag. 245. Item, teſtimonium ferre ſine licentia, ibidem. Miniſterium Vniuerſitatum nullo modo ab eis ſuſcipiendum. Cap. 28. §. 23. pag. 246. Cum quibus Mulieribus cohabitare ipſis non licet. Cap. 28. §. 24. pag. 246. & in Edict. in Append. §. 10. pag. 168. Cum omnibus Mulieribus familiaritates, & congreſſus vitare debent. Cap. 28. §. 25. pag. 247. Eiſdem quidquam docere non impetrata facultate interdicitur, ibidem. Cum Mulieribus ſuſpectis cohabitationem, familiaritatem, & congreſſus omnino vetitum eſt. Cap. 28. §. 26. pag. 247. Pœna contra Concubinarios. Cap. 28. §. 27. pag. 248. Pernoctare

extra Diœceſim ſine licentia prohibetur. Cap. 28. §. 28. pag. 248. *Item, egredi è Domo nocturno tempore ſine lumine*. Cap. 28. §. 29. pag. 248. *Item, ferre laternas cum ſpeculis ad oculorum aciem perſtringendam*, ibidem. *Item, deambulare per Plateas, & Vicos tempore diuinorum Officiorum*, ibidem. *Eorum ſtudium, & lectio qualis eſſe debet*. Cap. 28. §. 1. pag. 235. & §. 7. pag. 239. *Nihil agant niſi Sanctum*. Cap. 28. §. 32. pag. 249. *In Oratione, & Lectione Sacrorum Librorum tempus inſumere debent*. Cap. 28. §. 7. pag. 239. *Nemo ſit maledicus, Contumelioſus, & Obtrectator*, ibidem. *Pœna contra eos aſſentientes illicitis alienationibus bonorum Eccleſiaſticorum*. Cap. 21. §. 12. pag. 197. *Item, contra eoſdem ſcientes vſurpatores eorumdem bonorum, & non reuelantes*. Cap. 21. §. 13. pag. 197. *Ipſis non apponenda nomina, vel cognomina, vel contronomina ſiue iocoſa, ſiue obbrobrioſa* Cap. 28 §. 19. pag. 244. *Decreta pro ipſis acta in Viſitationibus, & in Congreg. Gen. confirmantur*. Cap. 28. §. 33. pag. 250. *Edicta edita pro eis, præſertim 4. Iulij* 1681.

1681. 27. Iulij 1681. & 4. Aprilis 1682. confirmantur, ibid. Prefata Decreta, & Edicta quando promulganda Populis, ibidem. Ipſi accedere debeant ad Communionem Feria V. in Cœna Domini. Cap. 7. §. 11. pag 77. Quæ Sepulturæ Clericorum. Cap. 36. §. 17. pag. 293. Vide Sepulchra. Alia, quæ pertinent ad Sacerdotes. Vide Sacerdotes.

Clerici Diaconi, & Subdiaconi tenentur ſumere S. Eucharistiam in Feſtis ſolemnioribus. Cap. 28. §. 6. pag. 238. & Cap. 7. §. 10. pag 75. Pœna contra eos non ſumentes Eucharistiam in Feſtis Paſchalibus. Cap. 28. §. 6. pag. 238.

Clerici in Sacris, vel Beneficiati, aut penſionibus donati quem habitum geſtare debent. Cap. 28. §. 3. pag. 236. Præcipuè cum interſunt diuinis Officijs, ibid. Nullus eorum Officio Procuratoris, vel Aduocati ex profeſſione fungantur ſine licentia, apud Iudices Laicos. Cap. 28. §. 31. pag. 249.

Clerici in Minoribus Habitum dimittere, & dimiſſum reaſſumere ſine licentia prohibentur. Cap. 28. §. 9. pag. 239. Qui non gaudent priuilegio Clericali, ibidem, & §.

Digitized by Google

& §. 23. pag. 246. Quæ ad ipſos pertinent circa Doctrinam Chriſtianam. Vide Doctrina Chriſtiana.

Clerici in Minoribus Habitum, & Tonſuram geſtare debent, & Eccleſijs inſeruire. Cap. 28. § 2. pag. 235. Habitus Clericalis qualis eſſe debet, ibidem. Quomodo ipſi aptare debent Tunicam. Cap. 28. §. 4. pag. 237. Non incedant ſine Collari, ibidem.

Plura de Clericis. Vide Ordinis Sacramentum. Vide Clerus.

Clerus monetur ad frequentiam Congregationum Caſuum Conſcientiæ. Cap. 32. §. 1. pag. 274. Quando ab ipſo peragenda dicta Congregatio. Cap. 32. §. 2. pag. 275. Vide Congregatio.

Comediæ. Vide Repræſentationes profanæ.

Comicæ actiones non agendæ in Eccleſijs. Cap. 20. §. 11. pag. 183.

Commiſſarij Abbatiæ Sancti Antonij non ſunt exempti à Iuriſdictione Epiſcopali. Cap. 33. §. 5. pag. 279. Vide Abbatia S. Antonij.

Compoſitiones Legatorum Piorum. Vide Teſtamentum.

Compotationes, & Commeſſationes non fiant in Eccleſijs. Cap. 20. §. 8. pag. 182. neque in Oratorijs. Cap 26. §. 12. pag. 232.

Compromiſſum ſtatuendum ab Eccleſiaſticis. Cap. 28. § 16. pag. 243.

Communio. Vide Euchariſtia.

Concio dum habetur, quæ prohibentur in Eccleſijs. Cap. 20. § 4. pag. 181. Ipſis intereſſe tenentur Sacerdotes, & Clerici in Quadrageſima, & Aduentu. Cap 4. §. 9. pag. 52. & Cap. 28. §. 30. pag. 249. Et rogantur etiam Magiſtratus, & Domini. Cap. 4. §. 10 pag. 52. Et dum Concio habetur Artifices, & Mercatores abſtinere ab operibus, & Apothecas claudere. Cap. 4. §. 11. pag. 53 & in Append. pag 206. Eodem tempore prohibentur tumultus, & clamores in Eccleſia. Cap 4. §. 12. pag. 53. Item, Miſſas celebrare, ibidem. Item, prohibentur deambulationes, & negotiationes extra Eccleſiam. Cap. 4. §. 13. pag. 53. Vide Concionatores.

Concionatores tenentur emittere Profeſsionem Fidei. Cap. 1. §. 3. pag. 24. Quid facere, & quid cauere debeant in Concionibus. Cap. 4. §. 2. pag. 47. Commendare debent exer-

exercitium docendi Doctrinam Chriſtianam. Cap. 3. §. 3. pag. 42. Vide Doctrina Chriſtiana. Completo Prædicationis tempore quid referre debent Epiſcopo. Cap. 3. § 4. pag. 43. Concionari nemo poteſt in Eccleſijs Monialium ſine licentia. Cap. 4 §. 5. pag. 50. Nec Regulares in alienis Eccleſijs ſine licentia Epiſcopi, vel Vicarij Generalis. Cap. 4. §. 6. pag. 50. Ipſi concionaturi in proprijs Eccleſijs tenentur petere benedictionem. Cap. 4 §. 6. pag. 50. Et contradicente Epiſcopo in eiſdem concionari non poſſunt, ibidem. Neque in Eccleſijs, aut ad Crates Monialium, eorum iuriſdictioni ſubiectarum, ſi non petita benedictione, aut contradicente Epiſcopo, ibidem. Nominatio Concionatoris Terræ Conchæ debet deferri Epiſcopo duobus menſibus ante initium Quadrageſimæ. Cap. 4. 4. §. 7. pag. 51. Facultas approbandi, ſeu reprobandi Concionatores ſemper reſidet apud Epiſcopum. Cap. 4. §. 8. pag. 52. Concionari interdictum eſt Laicis. Cap. 4. §. 14. pag. 54. Concionatores prouidendi ſunt de ſolitis eleemoſynis, & cibarijs. Cap. 4. §. 15. pag. 54. Cum eiſdem euitentur commeſſationes

tiones

tiones. Cap. 4. §. 15. pag. 54. Pæna in maletractantes Concionatores. Cap. 4. §. 16. pag. 55. Ipſi ſæpè hortentur Populum ad frequentem Communionem. Cap. 7. §. 13. pag. 78. Item, doceant qua reuerentia Sanctos, & eorum Reliquias honorare debeat. Cap. 13. §. 5. pag. 153. Recenſere miracula non approbata prohibentur. Cap. 15. §. 1. pag. 159. Doceant Doctrinam de Contractibus. Cap. 38. §. 1. pag. 298. Tertia die Paſchatis euulgent Viros, & Mulieres electos à Vicarijs Foraneis ad componendas rixas. Cap. 34. §. 3. pag. 283.

Concubinarij ſunt à Parochi monendi, vt Concubinam dimittant. Cap. 37. §. 1. pag. 296. Quando eis deneganda eſt abſolutio, & Communio, ibid. Si monitis non paruerint, ſunt referendi Epiſcopo, ibid. & in Edict. in Append. §. 9. pag. 167.

Concubinas retinentes Domi vxorati, excommunicantur niſi dimittant &c. Cap. 12. §. 19. pag. 149.

Conductiones Prædiorum, Gabellarum &c. prohibentur Clericis. Cap. 28. §. 14. pag. 242.

Confeſſarij emittere debent Profeſſionem Fidei.

Cap. 1. §. 3. *pag.* 24. & *cap.* 9. §. 11. *pag.* 108. *Quomodo ſe gerere circa Blaſphemos.* *Cap.* 2. §. 2. *pag.* 37. *Docere ignaros quæ ſit blaſphemia.* *Cap.* 2. §. 5. *pag.* 39 *Quomodo ſe gerere circa Vxurarios, & negotiatores.* *Cap.* 38. §. 2. *pag.* 298. *Item, circa Fraudatores, & detentores bonorum alienorum, ibidem.* *Quomodo circa Concubinarios. Vide Concubinarij.* *Quid circa Doctrinam Chriſtianam. Vide Doctrina Chriſtiana.* *Quomodo ſe gerere audito in Confeſsione Pænitentem eſſe ſolicitatam ab alio Confeſſario, in Append. pag.* 151. *Et quomodo item ipſa pænitens ſolicitata, ibidem. Item, quatenus nolit ipſa denunciare Epiſcopo, ſeu Inquiſitori, ibidem. Quam diligentiam adhibere in Caſibus ad Sanctum Officium ſpectantibus, in Append. pag.* 220.

De quibus debent interrogare Pænitentes. *Cap.* 9 §. 5. *pag.* 104. *Quid cauere debent.* *Cap.* 9. §. 6. & 7. *pag.* 106. *Summam cautionem, & diligentiam adhibere.* *Cap.* 9. § 8. *pag.* 106. *Quid obſeruare circa pænitentias iniungendas.* *Cap.* 9. §. 9. *pag.* 107. *Quo tempore, & loco audire*

Con-

Confeſsiones. Cap. 9. §. 10. pag. 108. Moneant ſolicitatos in Confeſsione, vt ſolicitatos denunctent. Cap. 9. §. 12. pag. 109. Nunquam recuſabunt audire Confeſsiones. Cap. 9. §. 13. pag. 109. Retineant Bullam Gregorij XV. contra ſolicitantes, ibidem, & §. 12. pag. 109.

Nullus poteſt audire Confeſsiones in Eccleſijs Monialium, præter Monialium. Cap. 24 §. 24. pag. 220. Conſiderationi eorum remittitur an aliqui Fideles communicari debeant quotidiè. Cap. 7. §. 13. pag. 78. Ex Decret. Sacr. Congreg. in Append. pag. 70. Confeſſario approbando debet legi, & intimari Bulla Gregorij XV. contra ſolicitantes, in Append. pag. 156. Vide plura de Confeſſarijs in Verbo Pœnitentiæ Sacramentum.

Confeſſarij Monialium. Vide Moniales.

Confeſſarij Tertiariarum. Vide Bizzochæ.

Confeſsio. Vide Pœnitentiæ Sacramentum.

Confeſsionales Sedes. Habeant affixam Bullam Cœnæ. Item, Bullam contra ſolicitantes. Item, Notulam Caſuum reſeruatorum. Item, Imaginem Ieſu Chriſti, in Edict. in Append. §. 15. pag. 201.

Confirmationis Sacramentum. Parochi quid Populo annunciare tenentur circa hoc Sacramentum, & quando. Cap. 6. §. 2. pag. 65. & § 3. pag. 66. & §. 8. pag. 68. & Edictum pro Confirmatione, ibidem, & in Appendic. pag. 208. Confirmatus ſemel non accedat iterum, & quid agendum in dubio. Cap. 6. §. 3. pag. 66. Confirmandorum ætas, & alia requiſita. Cap. 6. §. 6. pag. 67. & in Edict. in Append. pag. 208. Confirmatorum nomina debent deſcribi à Parochis in Codice. Cap. 6. §. 6. pag. 68. Patrini munere nequeunt fungi in hoc Sacramento qui non ſunt confirmati. Cap. 6. §. 4. pag. 66. Patrini non accedant cum armis. Cap. 6. §. 5. pag. 67. Patrini conditiones. Cap. 6. §. 4. 5. & 7. pag. 66. 67. & 68. & in Edict. in App. pag. 210. Nemo tenere poteſt pluſquam duos ſine neceſſitate. Cap. 6. §. 7. pag. 68. Confirmandi deferant ſcripta in cartula à Parocho proprium Nomen, Cognomen, Patriam, Ætatem, necnon nomina Parentum, & Patrini, in Edict. in Appendic. pag. 211. Peracta Confirmatione nemo diſcedat ab Eccleſia

uſque

vſque ad Benedictionem, in dict. Edict. pag. 211.

Confraternitates *ad quas Proceſſiones tenentur accedere.* Cap. 19. §. 4. pag. 176. *A Parocho ſunt conuocandæ ad eaſdem.* Cap. 19. §. 2. pag. 175. *Vide Proceſſio. Quæ canonicè fundatæ intelligantur.* Cap. 26. § 1. pag. 225. *Conſtitutiones habeant approbandæ ab Epiſcopo.* Cap. 26. §. 3. pag. 226. *Statuta ipſarum quando habeant robur.* Cap. 26. §. 1. pag. 225. *Qui non eſt admittendus in Confratrem.* Cap. 26. §. 2. pag. 226. *Sodales conuocandi diebus Feſtis pro recitatione Diuinarum Laudum.* Cap. 26. §. 4. pag. 226. *Parochorum vigilantia circa hoc, ibidem. Gubernium quibus hominibus committendum.* Cap. 26. §. 5. pag. 227. *Gubernatores, Adminiſtratores, & alij Officiales quid facere teneantur. Vide Loca Pia. Electiones Procuratorum quomodo debeant fieri. Vide Loca Pia. Adminiſtratio non extenditur vltra annum.* Cap. 26. §. 8. pag. 230. *Non poteſt eligi in Adminiſtratorem qui non reddidit computa, & ſatiſ-*

fece-

ſecerit pro priori adminiſtratione, ibidem. Item, nec eorum Filij, Nepotes &c. poſſunt eligi ſine dicta redditione. Cap. 26. §. 9. pag. 231. Quilibet Adminiſtrator deferat librum Adminiſtrationis Epiſcopo completo Officio, ibidem. Et Catalogum debitorum, ibidem. Capſerius, ſeu Bancus vendere Frumentum, & alia &c. ſine Prioris licentia non poteſt. Cap. 26. § 10. pag. 231. Neque redditus erogare in alios vſus præter deſtinatos, ibidem. Prioribus, & Adminiſtratoribus interdicitur expenſas facere præter eas, quæ in dies ſunt neceſſariæ, ſine licentia, etiam titulo Eleemoſynæ. Cap. 26. §. 11. pag. 232. Commeſſationes in Oratorijs, Sacriſtijs, ſeu Spoliatoribus non habendæ. Cap. 26. §. 12. pag. 232. Rectores earumdem impetrent, ſi non habent, Indulgentias à Summo Pontifice. Cap. 16. §. 1. pag. 160. Indulgentiæ conceſſæ Confraternitatibus SS. Sacramenti. Vide Indulgentiæ. Bulla Clementis VIII. Quicumque, *De Confraternitatibus, in Appen. pag. 48. Quando populis publicanda, ibid. & Cap. 26. §. 1. pag. 226.*

Congregatio Caſuum Conſcientiæ. Quando à Cle-

Clero peragenda. Cap. 32. §. 2. pag. 275. Exortatio ad illius frequentiam. Cap. 32. §. 1. pag. 274. Inſtructiones pro ipſa, ibid. & in Append. pag. 340. Quando ipſæ inſtructiones legendæ in Congregatione, ibidem. Qui conuenire debent ad eam, ibidem. Vicarius Foraneus, ſeu Archipresbyter deferat Epiſcopo notulam deficientium in ea, ibidem. Quando infrà annum in ea ceſſare indulgetur diſceptio Caſuum, ibidem. Nunquam tamen ceſſare debent eius Exercitia Spiritualia, ibidem. Nec obſeruantia Regularium, ibidem. Quò conuenire debent Archipresbyteri cum ſuis Presbyteris, qui non habent Congregationem in ſuis Locis. Cap. 32. §. 3. pag. 276.

Coniugati Viuentes ſeparati ad vnionem redire compelluntur. Cap. 12. §. 14. pag. 147.

Conſtitutiones Pontificiæ. Vide Bullæ.

Conſtitutiones Synodales Prædeceſſorum quales reuocantur, & annullantur. Cap. 39. §. 1. pag. 299. Conſtitutiones præſentes ampliandi, corrigendi, minuendi &c. facultas remanet Epiſcopo. Cap. 39. §. 4. pag. 300.

300. *Proteſtatio Epiſcopi circa eaſdem.* Cap. 39. §. 5. pag. 301. *Quando publicandæ Populis.* Cap. 39. §. 6 pag. 301. *Vnuſquiſque Sacerdos, & Clericus eas retineat, & perlegat ſæpius.* Cap. 39. §. 7. pag. 302. *Clerici non promouebuntur ad Ordines, neque Presbyteri ad audiendas Confeſſiones, ſi indocti earumdem reperti fuerint, ibidem.*

Conſultores Sancti Officij qui ſint. Cap. 40. §. 3 pag. 308.

Contentiones, & Rixæ componendæ à Parochis. Cap. 29. §. 10. pag. 255. *Et à Vicarijs Foraneis.* Cap. 34. §. 3. pag. 283. *Et ſi opus fuerit, referendæ Epiſcopo, ſeu Vicario Gen. in Edict. in App.* §. 10. pag. 198.

Contractus. Vide Bona Eccleſiæ.

Contractus Monialium. Vide Moniales.

Conuiuia Sæcularia vitanda à Clericis Cap. 28. § 12. pag. 251.

Curſores Curiæ Epiſcopalis Officium ſuum fidelitèr exequantur. Cap. 33. §. 4. pag. 279. *Pœna contra quoſcumque eos malè affecerint, verberauerint, carcerauerint, ſiue talia mandauerint, & conſuluerint, ibid.*

Deci-

D

Decimæ ſoluendæ cui debentur. *Cap*. 29. §. 14. *pag*. 258. *Non occupandæ, neque impediendæ, ibid. Decretum Concilij Tridentini ſuper hoc, in Appen. pag*. 68. *Quando publicandum, ibidem*.

Decreta edita in Sanctis Viſitationibus confirmantur. *Cap*. 39. §. 2. *pag*. 300.

Decreta edita in Congregatione Generali confirmantur. *Cap*. 28. §. 33 *pag*. 250. & *Cap*. 39. §. 2. *pag*. 300. *Quando iterum publicanda, ibid*. & *in Append. pag*. 229.

Decretum Sac. Congreg. ſuper Reliquijs, & *Feſto Martyris conſtituendo, in Append. pag*. 60 & *Cap*. 13. §. 4. *pag*. 153.

Decretum Sac. Congr. ſuper Parochorum obligatione applicandi Sacrificium pro Populo, in App. pag. 62. *Seruandum ab omnibus Parochis*. *C*. 28. §. 15. *p*. 93. & *C*. 29. § 6. *p* 253.

Decretum Sacr. Congreg. de conficienda Tabella onerum perpetuorum Miſſarum, in Append. pag. 64. *Afficiendum in Sacriſtijs*. *Cap*. 8. § 24. *pag*. 97.

Aaa *De-*

Decretum Concilij Tridentini. De Decimis, in Append. pag. 68. Quando publicandum, ibid. & *Cap. 29. §. 14. pag. 257.*

Decretum Sac. Congreg. Circa Communionem quotidianam, in Append. pag. 70. ab omnibus obſeruandum, ibidem, & *Cap. 7. §. 13. pag. 78.*

Decreta Sac. Congreg. De Celebratione Miſſarum, in Append. pag. 78. ab omnibus obſeruanda, ibidem, & *Cap. 8. §. 2. pag. 83. Declarationes Sac. Congreg. ſuper eiſdem Decretis, in Append. pag. 94. ab omnibus obſeruandæ, ibidem,* & *Cap. 8. §. 3. pag. 98. Omnia retineri debent in Sacriſtijs affixa, in Edict. in Appendic. pag. 197.*

Decretum Sacr. Congreg. Super Eleemoſynas Miſſarum, in Append. pag. 106. Seruandum à Sacerdotibus, ibid. & *Cap. 8. §. 18. pag. 94.*

Decretum Sacr. Congregat. circa promouendos ad primam Tonſuram, vel ad Minores Ordines in Regno Neapolitano, in Appen. pag. 108. Quando publicandum Populis, ibid. & *Cap. 11. §. 8.* & *10. pag. 129.* & *130.*

De-

Decretum Sacr. Congreg. circa obligatos celebrare ratione beneficij, legati, ſtipendij &c. in Append. pag. 111. *ab omnibus obſeruandum, ibidem, & Cap.* 8. §. 21. *pag.* 95.

Decretum Sac. Congregat. Aduerſus Abbatem S. Antonij, in Append. pag. 114. *Ab omnibus obſeruandum. Cap.* 33. §. 6. *pag.* 280.

Decretum Sacr. Congreg. ſuper ſtatum Mulierum Tertij Ordinis, vulgò Bizzoche, *in Appendic. pag.* 118. *ab omnibus obſeruandum. Cap.* 36. §. 18. *pag.* 294. & *Cap.* 24. §. 29. *pag.* 222.

Decretum Sacr. Congregat. circa ordinem ſedendi in Choro Canonicorum, in Appendic. pag. 123. *ab omnibus obſeruandum. Cap.* 30. §. 17. *pag.* 267.

Decretum Sac. Congregat. Super Bonis Eccleſiarum ad Liuellum conceſsis, in Append. pag. 130. *ab omnibus obſeruandum, & Populis explanandum. Cap.* 21. §. 15. *pag.* 199.

Decretum Sacr. Congregat. Super conceſsiones in Emphyteoſim, in Appendic. pag. 132. *ab omnibus obſeruandum, & Populis deferen-*

ferendum à Parocbis. Cap. 21. §. 15. pag 199.

Decreta alia Sac. Congreg. de eadem materia, in Appen. pag. 134. Ab omnibus obſeruanda, & Populis notificanda à Parochis. Cap. 21. §. 15. pag. 199.

Decreta Sacr. Congreg. ſpectantia ad materias De Parochis, De Monialibus, De Fide Catholica, De Sacrificio Miſſæ, De Exequijs & Funeralibus, De Regularibus, in Append. pag. 136. 137. 138. & 139.

Decretum Sac. Congreg. Super Indulgentias, in Append. pag. 158.

Decreta Sac. Congreg. Circa Moniales, in Append. pag. 261. vſque ad 278.

Defunctus non laudandus ſine licentia Epiſcopi. Cap. 36. §. 4. pag. 289. Nomina Defunctorum in librum ſunt referenda. Cap. 36. §. 22. pag. 295.

Denunciantes Blaſphemos Indulgentias conſequuntur. Cap. 2. §. 1. pag. 38.

Denunciationes faciendæ promouẽdorum ad Ordines. Vide Parochi, Ordinis Sacramentum.

Denunciationes faciendæ ante Matrimonij celebrationem. Vide Matrimonij Sacramentum.

Digitized by Google

Denunciandi qui ſunt ad Sanctum Officium, in Edict. in App. pag. 217. Modus conficiendi denuncias, in App. pag. 400.

Deputati ſuper reuiſione Onerum Miſſarum, &c. Cap. 40. §. 6. pag. 313. Vide Miſſæ Sacrificium.

Diaconi. Vide Clerici, Ordinis Sacramentum.

Dignitates in Cathedrali tenentur emittere Profeſſionem Fidei. Cap. 1. §. 2. pag. 23.

Doctrina Chriſtiana quomodo, & quando recitanda à Clericis. Cap. 3. §. 1. pag. 40. Parochi, & Clerici in his negligentes quam pœnam incurrant, ibidem. Scholæ eiuſdem Doctrinæ debent Viſitari, & Epiſcopo referri ſtatum à Viſitatoribus, & iſti qui ſint. Cap. 3. §. 2. pag. 41.

Parochi, Confeſſarij, & Concionatores debent admonere Parentes, & Propinquos, Curatores, & Tutores, Patrinos, Dominos &c. de obligatione eorundem mittendi reſpectiuè Filios, Pueros, & Famulos &c. ad Fidei rudimenta addiſcenda. Cap. 3. §. 3. pag. 42.

Iidem, quid facere debeant circa Paren-

ren-

rentes, cæteroſque &c. negligentes in hac materia, ibidem. Item facere debent Catalogum Puerorum, & Puellarum, eorumque Parentum quibus opus eſt Doctrinam Chriſtianam addiſcere, & Epiſcopo referre negligentes. Cap. 3. §. 4. pag. 43. Item, examinare Sponſos contrahendos circa Fidei rudimenta, & quid ſi eos ignaros experti fuerint. Cap. 3. § 5. pag. 44. Quid facere debent circa adultos, præſertìm Villicos, qui rudimenta Fidei ignorant. Cap. 3. §. 7. pag. 44. Ludi Magiſtri erudire debent, & quomodo ſuos diſcipulos Doctrina Chriſtiana. Cap. 3 §. 8. pag. 45. Quam pœnam incurrant Parochi, cæteriſque &c. negligentes edocere Doctrinam Chriſtianam. Cap. 3. §. 9. pag. 45. Quaſque Indulgentias lucrentur qui eam edocent. Cap. 3. §. 10. pag 45.

Domini quid facere debent circa ſuos Famulos blaſphemantes. cap. 2. §. 2. pag. 38. Eorum obligatio docendi Famulos Doctrinam Chriſtianam. Cap. 3. §. 3. pag. 42. Rogantur accedere, & mittere Famulos ad Concionem. Cap. 4. §. 10. pag. 52.

Domus, quibus benedicendum eſt à Parochis

In Sabbato Sancto, & quibus non. Cap. 29. §. 11. pag. 256.

Donationes Reliquiarum prohibentur. Cap. 21. §. 6. pag. 191. *Bonorum Eccleſiaſticorum. Vide Bona Eccleſiæ.*

E

Eccleſiaſtici prohibentur fungi Patrini munere in Baptiſmi Sacramento ſine licentia Epiſcopi. Cap. 5. § 8. pag. 61. *Pœna in eos aſſentientes illicitis alienationibus, vſurpationibus, & fraudibus bonorum Eccleſiaſticorum.* Cap. 21. §. 12. pag. 197. *Pœna in eos facientes Cantilenas nocturnas.* Cap. 28. §. 13. pag. 242. *Item, cum Armis, ibidem. Et propè Monaſteria Montalium, ibidem, &* Cap. 24. §. 9. pag. 213. *Suadentur præbere exemplum bonorum operum, in Edict. in Appen.* §. 16 pag. 201. *Vide Clerici.*

Eccleſias nouas ædificare, & constructas deſtruere ſine licentia non licet. Cap. 20 §. 2. pag. 179. *Sicut & Cappellas, ſeu Altaria, ibidem. Quid de Eccleſijs collapſis.*

Cap.

Cap. 20. §. 3. pag. 180. *Cementa Eccleſiarum dirutarum applicari nequeunt profanis vſibus, ibidem. Quæ in Eccleſijs fieri probibentur.* Cap. 20. §. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. & 11. pag. 180. 181. 182. & 183. & in *Edict.* in *Append.* §. 4. pag. 193. *Probibentur fieri executiones.* Cap. 17. §. 7. pag. 166. & *inſtrumenta ſtipulare, & iuramenta deferre.* Cap. 20. §. 21. pag. 186. *Et Citare, ſeu Citationes, & Mandata notificare.* Cap. 20. §. 20. pag. 186. *Et Cadauera recognoſcere.* Cap. 36. §. 5. pag. 289. *Quæ probibentur in Atrijs Eccleſiarum.* Cap. 4. §. 13. pag. 54. Cap. 8. §. 16. pag. 93. & Cap. 20. §. 10. pag. 183. *Quæ in ipſis curare debent Parochi, & Rectores.* Cap. 20. §. 5. pag. 181. & toto Cap. 20. *Feneſtræ Eccleſiarum claudendæ.* Cap. 20. §. 12 pag. 183. *Turres Campanarum quomodo cuſtodiendæ.* Cap. 20. §. 16. pag. 184. *Campanæ ſunt benedicendæ, ibidem. Et pulſandæ ſtatutis boris, ibidem. Altaria quomodo conſtruenda, & ornanda.* Cap. 20. §. 13. pag. 184. *Quando in ijs celebrari nequit.* Cap. 20. §. 14. pag. 184. *Quando*

Ia-

Ianuæ aperiendæ, & claudendæ. Cap. 20. §. 15. pag. 184. Extrahi Reos ex illis non permittitur, niſi illos, qui non gaudent immunitate. Cap. 20. §. 17. pag. 185. Pœna contra extrahentes, ſi ſint Eccleſiaſtici. Cap. 20. §. 18. pag. 185. Refugiati in Eccleſijs denuncientur Epiſcopo à Vicarijs Foraneis. Cap. 20. §. 19. pag. 186. Cuſtodes apponere extra Eccleſiam contra refugiatos non licet. Cap. 20. §. 22 pag. 187 Eccleſias donare prohibetur. Cap. 21. §. 6. pag. 191. In eis prohibetur arma deferre dum celebrantur Diuina Officia, in Edict. in Appen. §. 3. pag. 163. Eccleſijs Parochialibus inſeruientes quid agere teneantur. Cap. 29 §. 13. pag. 257 Bulla Pij V. Circa venerationem Eccleſiarum, in App. pag. 14. Quando publicanda, ibid. & Cap. 20 §. 5. pag. 181. In vnaquaque Eccleſia erigatur Archiuium. Vide Archiuium. Libri. Quid in Eccleſijs prohibetur dum Concio habetur. Vide Concio. Quæ Imagines prohibentur in eis. Vide Imagines.

Eccleſiæ Monialium. Vide Moniales.

Eccleſiæ Bona. Vide Bona Eccleſiæ.

Edictum Indictiuum Synodi pag. 1.

Edicta pluries emanata confirmantur. Cap. 28. §. 33. pag. 250. & Cap. 39. §. 2. pag. 300.

Edictum de Inquiſitione, in *Append.* pag. 216. *Confirmatur.* Cap. 1. §. 7. pag. 31. *Quando publicandum, ibid.*

Edictum ſuper Eccleſiaſticos, Eccleſias, & Sacriſtias, editum die 4. *Aprilis* 1682. *in Append.* pag. 188. *Confirmatur.* Cap. 30. §. 22. pag. 271. *Quando publicandum, ibidem.*

Edictum pro Medicis, & Confeſsione Infirmorum, in Append. pag. 224. *Confirmatur.* Cap. 35. §. 1. pag. 286. *Quando publicandum, ibid.*

Edictum Generale editum die 4. *Iulij* 1681. *in Append.* pag. 161. *Confirmatur.* Cap. 28. §. 33. pag. 250. *Quando publicandum, ibidem.*

Edictum editum pro S. Viſitatione die 27. *Iulij* 1681. *in Append.* pag. 171. *Confirmatur.* Cap. 28. §. 33. pag. 250.

Edictum pro Quadrageſima, in Append. pag 203 *Confirmatur.* Cap. 18. §. 6. pag. 174 *Quando publicandum, ibidem.*

Edictum pro Confirmatione, in Append. pag 208.

208. *Confirmatur*. *Cap*. 6. §. 8. *pag*. 68. *Quando publicandum*, *ibidem*.

Edictum pro Cancellaria, *in Appen*. *pag*. 212. *Confirmatur*. *Cap*. 21. §. 18. *pag*. 201. *Quando publicandum*, *ibidem*.

Edictum pro Montibus Frumentarijs, *in Append*. *pag*. 352. *Confirmatur*. *Cap*. 26. §. 13. *pag*. 232. *Quando publicandum*, *ibidem*.

Edictum pro Monialibus, *in Append*. *pag*. 246. *Confirmatur*. *Cap*. 24. §. 31. *pag*. 223. *Quando ab ipſis legendum in publica Menſa*, *ibid*.

Eleemoſyna duplex pro vna Miſſa non poteſt recipi. *Cap*. 8. §. 18. *pag*. 94. *Decretum Sac*. *Congreg*. *ſuper hoc*, *in Append*. *pag*. 106. *Vide Miſſæ Sacrificium*.

Eremitæ ad etorquendas eleemoſynas imagines non deferant. *Cap*. 15. §. 4. *pag*. 160. *Nullus ſumere*, & *geſtare habitum eremiticum ſine licentia*. *Cap*. 25. §. 1. *pag*. 224. *Huiuſmodi licentia qua cautione concedendæ*, *ibidem*. *Quid ſi habitum ſuſceperint in aliena Diœceſi*, *ibidem*. *Pœna contra eos exhibentes falſas litteras*, *ibid*.

Eucharistia quomodo aſſeruanda in Taberna-

culo ornato, & claui munito, à Parocho cuſtodienda, Cap. 7. §. 1. pag. 69. Quomodo deferenda. Cap. 7. §. 2. pag. 70. Non exponenda publicè, nec à Regularibus, ſine licentia, ibid. Sumenda ab omnibus in Paſchate in propria Parochia. Cap. 7. §. 4. pag. 71. Etiam deferenda Infirmis, ibidem. Etiam ſumenda à Carceratis è manibus Parochi Parochiæ vbi extant Carceres, ibidem. Etiam à Sæcularibus ſeruientibus Regularibus, ſecluſis priuilegijs exhibendis, ibidem. Quid de abſentibus? Cap. 7. §. 5. pag. 72. Quibus deneganda. Cap. 7. §. 9. pag. 74. & Cap. 37. §. 1. pag. 297. & Cap. 38. §. 2. pag. 298. Sumenda à Clericis, Subdiaconis, & Diaconis in Feſtis ſolemnioribus. Cap. 7. § 10. pag. 75. & Cap. 28. § 6. pag. 238. Et Parochi de hoc certiorem faciant Epiſcopum. Cap. 7. § 10. pag. 76. Qua præparatione ſumenda. Cap. 7. §. 12. pag. 77. Quomodo miniſtranda Infirmis. Cap. 7. §. 14. pag. 79. & §. 15. & 16. pag. 80. & Cap. 10. §. 5. pag. 121. & §. 6. pag. 122.

Particulæ quomodo aſſeruandæ, & quando renouandæ. Cap. 7. §. 3. pag. 71. Adoleſcen-

Digitized by Google

leſcentes inſtruendi ſunt à Parochis ante primam Communionem. Cap. 7. §. 6. pag. 72. Et quo tempore primùm ſunt communicandi, ibidem. Schedulæ ſunt tradendæ communicantibus in Paſchate, & recolligendæ à Parochis. Cap. 7. §. 8. pag. 74. Non communicati eodem tempore referantur Epiſcopo, ibidem. Feria quinta in Cœna Domini qui Præsbyteri, & Clerici accedere debeant ad Communionem. Cap. 7. §. 11. pag. 77. Non accedentes referantur Epiſcopo à Canonicis nouiſsimis, & Parochis, ibidem. Accedentes ad Sacram Menſam cum Armis excommunicantur. Cap. 7. §. 12. pag. 77. Frequens Communio habenda ab omnibus, maximè in Solemnioribus. Cap. 7. §. 13. pag. 78. Parochi, & Concionatores de hoc ſæpè admonebunt Populum, ibidem. Communio quotidiana an fieri debeat ab aliquibus, remittitur conſiderationi Parochorum, & Confeſſariorum. ibidem. Decretum Sacr. Congreg. circa hoc, in Append. pag. 70. Indulgentiæ conceſſæ aſſociantibus Diuinam Euchariſtiam, & Confratribus SS. Sacramenti,

& aſ-

& aſſiſtentibus Diuinis Offitijs in Solemnitate Corporis Chriſti. Cap. 7. §. 16. pag. 81. & quando ipſæ ſunt Populo denunciandæ, ibidem.

Examinatores Synodales qui ſint, & eorum munus. Cap. 40. §. 2. pag 305. Præſtent Iuramentum de ſe bene gerendo, ibidem.

Excommunicatioves Summo Pontifici reſeruatæ, in Append. pag. 446.

Excommunicationes nemini reſeruatæ prouenientes à Iure, vel Bullis, & Decretis Pontificibus, in Append. pag. 457.

Excommunicationes, quæ proueniunt ex Conſtitutionibus Synodalibus Theanen. In Append. pag. 477.

Executores. Executoribus omnibus interdicitur exequi in rebus, & perſonis diebus Feſtis, & in Eccleſijs. Cap. 17. §. 7. pag. 166.

Exequiæ. Vide Funera.

Exercitia Spiritualia per decem dies facienda à Parochis. Cap. 29. §. 2. pag. 251. A Clericis ordinandis. Cap. 11. §. 22. pag. 136. A Monialibus veſtiendis, & profitendis. Cap 24 §. 28. pag. 221. Inſtructio proeis, in Append. pag. 410.

Extre-

Extremæ Vnctionis Sacramentum. Qua diligentia à Parochis eſt accipiendum. Cap. 10. §. 2. pag. 119. *A quo deferendum, ibidem. Quo loco aſſeruandum.* Cap. 10. §. 3. pag. 119. *Quo Vaſe, ibidem. Quo ornatu, ibidem. Claue muniendum, ibidem. Quomodo ad Infirmos deferendum, ibidem. Quomodo miniſtrandum.* Cap. 10. § 4 pag. 120. *De quibus monendi ſunt Infirmi Oleum Sanctum recepturi, ibidem. Eucharistia vnà cum Oleo Infirfirmorum ad Infirmos non deferenda, niſi grauitas morbi interuallum non patiatur, & tunc quid peragendum.* Cap. 10. §. 5. pag. 121. *Ante extremam Vnctionem, Sacramenta Pænitentiæ, & Euchariſtiæ miniſtranda.* Cap 10. §. 6. pag. 122 *Quid de extrema Vnctione ſi Infirmus nequeat ſumere Euchariſtiam, ibid. &* Cap. 10. §. 7. pag. 122. *Quando, & qua cautione hoc Sacramentum eſt miniſtrandum, ibid. Quando iterandum.* Cap. 10. § 10. pag 123. *In ſingulis membrorum partibus mutetur goſsipium, quod poſtea comburatur.* Cap. 10. §. 9. pag. 123. *Deficiente Oleo Sacro, quid agendum.* Cap. 10. §. 11. pag. 124.

F

FÆminæ. Vide Mulieres.

Fæneſtræ in Domibus priuatis ad proſpectum in Eccleſijs non permittendæ. Cap. 20. §. 9. pag. 183. Fæneſtræ Eccleſiarum claudendæ. Cap. 20. §. 12. pag. 183.

Feſta. Quomodo ſeruanda. Cap. 17. § 2. pag. 164. & in Edict. in Append. pag. 161. & ſeq. His diebus ab operibus ſeruilibus abſtinendum. Cap. 17. § 3. pag. 164. Apothecæ Artificum, & Mercatorum quomodo claudendæ, ibidem. Pœna excommunicationis contra Feſtorum violatores, ibidem. Quando adeundum eſt ad Vicarium Generalem pro licentia exercendi ſeruilia. Cap. 17. §. 4. pag. 165. Muliones iter non arripiant. Cap. 13. §. 5. pag. 165. Agricolæ ab omni opere abſtineant, ibidem. Pœna pecuniaria contra non abſtinentes ab operibus ſeruilibus, & violantes obſeruantiam Feſtorum. Cap. 17. §. 6. pag. 165. Actus Iudiciales interdicuntur. Cap. 17. §. 7. pag. 166.

Item

Digitized by Google

Item executiones pro cauſa Ciuili, ibidem, Item, Iuramenta recipere, & inſtrumenta ſtipulari, ibid. Item, interdicuntur Sæcularibus pro Ciuili, & Criminali, tàm in rebus, quàm in perſonis quæcumque executiones, ibid. Item, eiſdem iuramenta recipere, aut bona ſubhaſtare, ibid. Hiſtrionibus, & ſimilibus interdicitur ſpectacula exhibere, & res ſuas vendere. Cap. 17. §. 8. *pag.* 167. *Quibus ſpiritualibus exercitijs vacare debent Populi diebus Feſtis. Cap.* 17. §. 10. *pag.* 168. *Quæ Feſta de præcepto ſeruanda. Cap.* 17. §. 11. *pag.* 169. *Feſtum Sancti Paridis ſeruandum de Præcepto. Cap.* 12. §. 12 *pag.* 171. *Quando à Parochis enuncianda. Cap.* 17. §. 2. *pag.* 163. & §. 11. *pag.* 169. *Catalogus Feſtorum Mobilium, & Immobilium totius Anni, in App. pag* 369. *quando Populis publicandus, in App. pag.* 369. & 372. *In Feſto SS Nominis Mariæ Indulg. Plen. C.* 16. §. 8 *p.* 161. *Et impoſterùm celebrari debet in Dom. infrà oct. Natiuitatis B. M. V p.* 666. *Item in Feſto Patrocinij ipſius B. V. in App. pag.* 232. *Bulla Pij V. Circa obſeruantiam Feſtorum, in App. pag.* 14 *quando Populis*

Digitized by Google

publicanda, ibidem, & Cap. 20. §. 5. pag. 181. Decretum Sacr. Congreg. ſuper Reliquijs, & Feſto Martyris conſtituendo, in Append. pag. 266. Edictum noſtrum de Obſeruatione Feſtorum, in Append. pag. 161. ab omnibus obſeruandum. Cap. 28. §. 33. pag. 250. Quando Populis publicandum, ibidem.

Fidei Profeſsionem tenentur emittere Dignitates, Canonici, Beneficiati curam Animarum habentes, Cap. 1. §. 2. pag. 23. Item Vicarij Foranei, Concionatores etiam Regulares, Confeſſarij, Promotor, & Subpromotor Fiſcalis, Cancellarius, Miniſtri Sancti Officij, Ludi Magiſtri, docentes publicè, & priuatìm Theologiam, Phyloſophiam, & Iuris Ciuilis, & Canonici Prudentiam, necnon profitentes alias bonas artes. Cap. 1. §. 3. pag. 24. Item, Medici. Cap. 1. §. 4. pag. 25. Non emittentes, à Parochis debent referri Epiſcopo. Cap. 1. §. 3. pag. 25. Renitentes poſſunt aſtringi præcepto carceris, & carcerari durante contumacia, ex Decreto Sac. Congr. in Append. pag. 137. Ipſa Fidei Profeſſio quomodo facienda. Cap. 1. §. 5. pag. 26.

Pro-

Profitentium nomina adnotentur in Libro à Cancellario conficiendo. Cap. 1. §. 6. pag. 30.

Fideiuſſionem præſtare probibitum eſt Clericis omnibus. Cap. 28. §. 22. pag. 245.

Fons Baptiſmalis. Vide Baptiſmus.

Forma Iuramenti præſtandi à Beneficiatis. Vide Iuramentum.

Forma conficiendi Inuentarium. Vide Inuentarium.

Forma explorandi Monacandam, & Profitendam. Vide Moniales.

Formula Orationis Mentalis pro Clericis in Seminario &c. in Append. pag. 322.

Forum Eccleſiaſticum; In eo Cauillationes, & Artes litigantium reijciantur. Cap. 33. §. 1. pag. 277. Vide Vicarius Generalis. Officiales eiuſdem. Cancellarius.

Frumenta, & alia ſimilia non reponenda in Eccleſijs. Cap. 20. §. 7. pag. 182.

Funera, & Exequiæ. In funeribus, & exequijs Fidelium pulſandæ ſunt Campanæ, & quomodo. Cap. 36. §. 1. pag. 288. Defunctus non laudandus ſine licentia. Cap. 36. §. 4. pag. 289. Neque Rector Eccleſiæ id permittat, ibidem. Pro funeribus,

ribus, & Sepultura quid exigendum. Cap. 36. §. 6. pag. 290. Cadauera tumulanda non efferenda è Domo ſine proprio Parocho. Cap. 36. §. 7. pag. 290. Presbyteri, & Clerici quo habitu conuenire debent ad tumulanda Cadauera, & ad Exequias. Cap. 36. §. 2. pag. 294. Nomina defunctorum in librum ſunt referenda. Cap. 36. §. 22. pag. 295. In funeribus ſub qua Cruce incedendum. Cap. 36. §. 23. pag. 296. Ad funera qui debeant accedere. Cap. 36. §. 24. pag. 296. In funeribus faciendis in Eccleſijs Regularibus, quid ſpectet Parochis, ex Decr. Sac. Congreg. in Appen. pag. 138 Vide Cadauera. Sepulturæ.

G

Gabellarum Conductiones prohibentur Clericis. Cap. 28. §. 14. pag. 242.

Gubernatores Locorum Piorum quid agere debeant circa bona ipſorum &c. Vide Bona Eccleſiæ. Loca Pia. Confraternitates.

Hære-

Digitized by Google

H

HÆredes Beneficiatorum quid facere teneantur. Cap. 21. §. 17. pag. 200.

Hæretici, aut de Hæreſi ſuſpecti non ſunt recipiendi, neque cum eis conſuetudo habenda. Cap. 1. §. 7. pag. 31. Sunt denunciandi, ibidem. Et in Edict. in Appendic. pag. 217. Vide Officium S. Inquiſitionis. Modus conficiendi denuncias, in Append. pag. 400.

Hiſtrionibus, & ſimilibus interdicitur diebus Feſtis exhibere ſpectacula, & res ſuas vendere. Cap. 17. §. 8. pag. 167. Item, temporibus Quadrageſimæ, & Aduentus, ibid.

Horæ Canonicæ. Tabella Horarum Canonicarum, in Append. pag. 360. Seruanda. Cap. 30. §. 2. pag. 259.

Digitized by Google

I

IAnuæ Eccleſiarum quando aperiendæ, & quando claudendæ. Cap. 20. §. 15. pag. 184.

Ianuæ Clauſuræ Monialium. Vide Moniales.

Ieiunia obſeruanda. Cap. 18. §. 1. pag. 171. & qualia ſint, in Appendic. pag. 373. Quando à Parochis Populo denuncianda. Cap. 18. §. 2. pag. 171. & in Append. pag. 373. & 375. Signum de ſequenti Ieiunio dandum per ſonitum Campanæ, ibidem. Item, de principio Ieiunij Quadrageſimalis, ibidem. Ieiunia de præcepto obligant ſub mortali, quos ætas, ægritudo, impotentia, aut iuſta cauſa non excuſat. Cap. 18. §. 3. pag. 172. Medicorum conſcientia grauatur in faciendis litteris teſtimonialibus de cauſis comedendi Cibos vetitos. Cap. 18. §. 3. pag. 173. Ipſæ litteræ teſtimoniales deferendæ Epiſcopo, ſeu Vicario Generali, ibidem. Quomodo ieiunia rectè obſeruentur. Cap. 18. §. 4. pag. 173. Edictum de Quadrageſima, in Append.

pend. pag. 203. *Plura de Ieiunio. Vide Quadrageſima.*

Imagines Sacræ. Quæ in Eccleſijs exponuntur quomodo debeant eſſe. Cap. 14. §. 1. pag. 155. *Quæ imagines prohibentur in Eccleſijs.* Cap. 14. §. 2. pag. 155. *Non exponendæ publicæ Venerationi ſine licentia, & benedictione.* Cap. 14. §. 3. pag. 156. *Non tolerandæ in pauimentis, ſeu locis ſordidis, ibidem. Diligentia Rectorum ſeruandi imagines.* Cap. 14. §. 4. pag. 156. *Imagines deturpatæ, & deformatæ tollendæ, ibidem. Quid de votiuis Tabellis, & luminibus apud imagines, & quid de Imaginibus cum laureolis.* Cap. 14. § 5. pag. 157. & Cap. 15. §. 1. pag. 159 *Imagines eorum, qui nondum in numerum Sanctorum ſunt relati in Eccleſijs non exponendæ.* Cap. 14. §. 7. pag. 158. *Imagines ad extorquendas eleemoſynas non deferendæ ab Eremitis, & Vagis.* Cap. 15. § 4. pag. 160.

Impedimenta Matrimonij. Vide Matrimonij Sacramentum.

Impedimenta Ordinis. Vide Ordinis Sacramentum.

Indul-

Indulgentiæ conceſſæ ijs qui interſunt Diuinis Officijs in Feſto Sanctiſsimi Corporis Chriſti, in Append. pag. 56. Quando Populis publicandæ, ibidem, & Cap. 7. §. 16. pag. 81.

Item, conceſſæ Confraternitatibus Sanctiſſimi Sacramenti, in Appendic. pag. 25. quando publicandæ, ibid. & Cap. 7. §. 16. pag. 81.

Item, conceſſæ docentibus, & addiſcentibus Doctrinam Chriſtianam. Cap. 3. §. 10. pag. 46. & in Append. pag. 619.

Indulgentia plenaria conceſſa aſſiſtentibus Miſſis ſolemnibus in Feſto Sanctiſsimi Nominis Mariæ, & in Feſto Patrocinij eiuſdem B.V. in App. pag. 232. & Cap. 16. §. 2. pag 161. Sed de hac Indulg. vide pag. 668.

Indulgentiæ conceſſæ habentibus Coronas, Imagines &c. benedictas. Cap. 16. §. 4 pag. 162. & in Append. pag. 41 quando publicandæ, ibidem. Inſtructio Paſtoralis circa Indulgentias. Cap. 16. §. 4 pag. 162. & in Append. pag. 430. quando publicanda, ibidem. Aliquæ reſolutiones dubiorum circa Indulgentias. Cap. 16. §. 3. pag. 162 & in Append. pag. 158. Vbi Decret. Sacr.

Congregat. ſuper Indulgentijs. Indulgentiæ impetrandæ à Rectoribus, & Officialibus Confraternitatum, ſi eas non habent. Cap. 16. §. 1. pag. 160. *Nouæ Indulgentiæ non euulgandæ inconſulto Epiſcopo, ibid.*

Infantes ante annum completum non ſunt retinendi in lecto Parentum. Cap. 5. §. 12. pag. 62.

Infirmi non ſunt viſitandi à Medicis vltrà tres vices, ſi non ſint confeſſi. Cap. 35. §. 1. pag. 286. *Edictum de hac materia, in Append.* pag. 224. *Quomodo curandi in Hoſpitalibus, in Appendic.* §. 5. pag. 237. *Ipſis morientibus aſsiſtendum à Parochis, & Sacramenta miniſtranda, & anima commendanda.* Cap. 10. §. 8. pag. 122. *& in Edict. in Appendic.* §. 8 pag. 167.

Quid amplius agendum à Parochis circa ipſos in Vitæ periculo conſtitutos. Cap. 10. §. 8. pag. 123. *Sub qua pœna cauere debent Parochi ne Infirmi decedant ſine Sac. Communione.* Cap. 7. §. 14. pag. 79.

Plura de Infirmis. Vide Extremę Vnctioni,

Eucharistiæ, & Pœnitentiæ Sacramentum.
Inſtructiones pro Congregatione Caſuum Conſcientiæ, in Append. pag. 340. *Item, pro exercitijs ſpiritualibus decem dierum, in Append. pag.* 410. *Item, circa Indulgentias, in Append. pag.* 430.
Inſtrumenta ſtipulare in Eccleſijs prohibetur. Cap. 20. §. 21. *pag.* 186. *& in diebus Feſtis. Cap.* 17. §. 7. *pag.* 166. *Inſtrumenta Locationum, Retrouenditionum, Alienationum &c. Vide Bona Eccleſiæ. Pro Monialibus. Vide Moniales.*
Interdicta Perſonalia, in Append. pag. 508. *&* 510.
Introitus Annui. Vide Bona Eccleſiæ.
Inuentarium conficiendum, & præſtandum à Beneficiatis, Parochis, Rectoribus, Gubernatoribus, & Adminiſtratoribus bonorum Eccleſiaſticorum. Cap. 21. §. 3. *&* 4. *pag.* 189. *Cap.* 26. §. 6. *pag.* 227. *& in Edict. in App. pag.* 171. *Forma conficiendi idem Inuentarium, in eodem Edict. Vide* Bona *Eccleſiæ.*
Iudicibus omnibus interdicuntur Actus Iudiciales in diebus Feſtis. Cap 17. § 7. *pag.* 166.
Iura Eccleſiæ. Vide Bona *Eccleſiæ.*

Iudi-

Digitized by Google

Iudices Synodales. Qui ſint, & eorum munus. Cap. 40. §. 1. pag. 303.

Iuramentum præſtandum à Beneficiatis de non alienandis Bonis. Cap. 21. §. 3. pag. 189. Iuramenta deferre in Eccleſijs prohibetur. Cap. 20. §. 21. pag. 186. & in diebus Feſtis. Cap. 17. §. 7. pag. 166. Forma Iuramenti præſtandi à Beneficiatis in capienda ſuorum Beneficiorum poſſeſſione. Cap. 21. §. 3. pag. 189. & in Append. pag. 184. & 186.

L

LAici obſecrantur ne in Proceſsionibus diſtrabant Eccleſiaſticos. Cap. 19. §. 8. pag. 178. Quomodo ipſi debeant incedere in eiſdem, ibidem. Pœna contra ipſos facientes Cantilenas propè Monaſteria Monialium. Cap. 24. §. 9. pag. 213. Ipſis probibitum eſt Concionari. Cap. 4. §. 14. pag. 54. Probibetur geſtare habitum Clericalem ſine licentia. Cap. 11. §. 25. pag. 137.

Lapides Conſecrati quando requiruntur noui in Altaribus. Cap. 20. §. 14. pag. 184.

Laruatos incèdere prohibetur Clericis. Cap. 28. §. 17. pag. 244.

Laternæ cum ſpeculis ad oculorum aciem perſtringendam prohibentur Clericis. Cap. 28. §. 29. pag. 248.

Legata Pia. Vide Teſtamentum.

Libri damnati à Sac. Congregatione non ſunt legendi, neque retinendi, neque audiendi. cap. 1. §. 8. pag. 32.

Libri conficiendi ab Adminiſtratoribus Locorum Piorum. Cap. 26. §. 6. pag. 227. Conſignandi Succeſſoribus, ibid. Deferendi Epiſcopo. Cap. 26 §. 9 pag. 231. Libri Adminiſtrationum Locorum Piorum videndi à Vicarijs Foraneis, & ad Epiſcopum, ſeu Vic. Generalem tranſmittendi. Cap. 34. §. 4. pag. 283. Libri Inanes, & Impuri procul ſint ab Eccleſiaſticis. Cap. 28. §. 7. pag. 239. Libri legendi à Parochis. Cap. 29. §. 4. pag 253.

Libri Parochis neceſſarij ad vſum Eccleſiæ. Cap. 29. § 9 pag. 254. Quomodo facienda deſcriptio in eiſdem, ibid. Vide Archiuium. Vide Matrimonium.

Libri, vbi adnotandi ſunt celebrantes. Vide Miſſæ Sacrificium.

Lictoribus non licet Citare, ſeu Citationes, & man-

Digitized by Google

mandata notificare in Eccleſijs. Cap. 20. §. 20. pag. 186.

Litteræ S. Congreg. S. Officij contra Solicitantes in Confeſsione, in App. pag. 151. *quando Populis notificandæ, ibid* & Cap. 9. §. 12. pag. 108. *Litteræ Regis Hiſpaniarum de hac materia*, in App. pag. 256.

Loca Pia. *Gubernium Locorum Piorum quibus hominibus committendum*. Cap. 28. §. 5. pag. 227. *Gubernatores tenentur iuramenta præſtare de conficiendo Inuentario*, & *rationem reddere Epiſcopo*, ibidem. *Pro reuiſione computorum nihil recipiendum*, ibidem.

Adminiſtrator, & *quilibet Officiales habere debent Libros*, *vbi deſcribantur Inuentarium*, *Onera Miſſarum*, *Introitus*, & *Exitus*, & *Concluſiones*. Cap. 26. §. 6. pag. 227. *Completo Officij tempore, quæ deponere debent in manibus Succeſſorum*, ibid.

Electiones Procuratorum, *ſeu Adminiſtratorum debent fieri coram Præfectis*, & *cum eorum conſenſu*. Cap. 26. §. 7. pag. 229. *Adminiſtratio vltrà annum non extendenda*. Cap. 26. §. 8. pag 230.

Admi-

Adminiſtrator non eligendus in Adminiſtratorem alterius Loci, niſi prius reddiderit computa prioris Adminiſtrationis, & ſatisfecerit, ibidem. Item nec eorum Filij, Nepotes, & cæteri exiſtentes in eius poteſtate poſſunt eligi, ſine dicta redditione computorum. Cap. 26. §. 9. pag. 231. Quilibet Adminiſtrator completo officio deferat Epiſcopo librum ſuæ adminiſtrationis, ibidem, & Catalogum debitorum, ibidem. Expenſas facere præter conſuetas, etiam titulo eleemoſynæ, ſine licentia ipſis prohibetur. Cap. 26. §. 11. pag. 232. Item, Vendere Frumenta &c. & redditus erogare in alios vſus præter deſtinatos. Cap. 26. §. 9. pag. 231. Libri Adminiſtrationum quot annis videndi à Vicarijs Foraneis, & ad Epiſcopum, ſeu Vicarium Generalem tranſmittendi. Cap. 34. §. 4. pag. 283. Alia plura. Vide Bona Eccleſiæ, Confraternitates.

Locationes bonorum Eccleſiaſticorum. Vide Bona Eccleſiæ.

Ludi in Eccleſijs, aut ante Ianuas, & in Sacriſtijs fieri prohibentur. Cap. 20. § 10. pag. 183. Etiam in Plateis, & Vijs

dum

dum celebrantur divina Officia, & Miſſa. Cap. 17. §. 9. pag. 168. Qui ſint prohibiti Clericis, & Sacerdotibus. Cap. 28. §. 21. pag. 245. Quibus non licet ipſis intereſſe, ibidem.

Ludi Magiſtri Profeſſionem Fidei emittere tenentur. Cap. 1. §. 3. pag. 24. Debent explicare in Scholis Doctrinam Chriſtianam. Cap. 3. §. 8. pag. 45. Item, explanare impedimenta retardantia ſuſceptionem Ordinum. Cap. 11. §. 11. pag. 130.

M

M*Agiſter Cæremoniarum dirigat Proceſſiones debito ordine. Cap. 19. §. 6. pag. 177. Quid cavere debent in ipſis, ibidem.*

Magiſtratus rogantur accedere, & mittere Filios, & Famulos ad Conciones. Cap. 4. §. 10. pag. 52.

Maledicta in Proximum ab omnibus vitanda. Cap. 2. §. 5. pag. 39.

Malefici ſunt denunciandi ad S. Officium. Cap. 1. § 9. pag. 32.

Digitized by Google

Mandata notificare in Eccleſijs prohibetur. Cap. 20. §. 20. pag. 186.
Mandatarij. Vide Curſores.
Mandata pro Monialibus. Vide Moniales.
Mandata pro Seminariſtis. Vide Seminarium.
Matrimonium. In eius adminiſtratione Decreta Concilij Tridentini adamuſsim obſeruanda. Cap. 12. §. 2. pag. 140 Quot denunciationes faciendæ, & quibus diebus. Cap. 12. §. 3. pag. 140. Quid de denunciationibus exterorum, & in diuerſis Parochijs exiſtentium. Cap. 12. §. 4 pag. 140. Quam ætatem habere debent contrahentes Cap. 12. §. 5. pag. 141. Item, eſſe inſtructos in rudimentis Fidei, ibidem. Quid Parocho conſtare debet ante denunciationes, ibidem, & §. 6. pag. 141 Matrimonij libertatem violantes, quam pœnam incurrant, ibidem. Iſti ſunt à Parochis denunciandi Epiſcopo, ibidem. Impedimenta Matrimonij explananda ſunt à Parochis. Cap. 12. §. 7. pag. 142. Impedimentorum Catalogus, in Appendic. pag. 381. Delato impedimento ſiue vero, ſiue falſo, Parochi non deueniant ad celebrationem

nem Matrimonij. Cap 12. §. 8. *pag.* 143.
Pœna in objicientes falſum impedimentum, ibidem. Item, non referentes vera impedimenta, ibidem. Status liberi probatio præcedere debet Matrimonij celebrationem. Cap. 12. §. 9. *pag.* 143. *Quando erit celebrandum Matrimonium poſt denunciationes. Cap.* 12. §. 10. *pag.* 144. *Quando iterandæ ſunt denunciationes, ibidem. Sine denunciationibus prohibetur contrahi Matrimonium. Cap.* 12. §. 11. *pag.* 144.
Quid peragendum à Parochis ſi Matrimonium contrahitur non peractis denunciationibus, ibidem. Pœna excommunicationis contra Sponſos de futuro colloquia habentes vltrà duas vices, & non præſentibus Sponſæ Conſanguinibus. Cap. 12. §. 12. *pag.* 145.
Item, Pœna contra contrahentes in gradibus probibitis. Cap. 12. §. 13. *pag.* 146. *Parochi eos denuncient Epiſcopo, ibidem. Quid agendum à Parochis contra Coniugatos viuentes ſeparatos. Cap.* 12. §. 14. *pag.* 147.
Vagabundi, & Peregrini qua cautione ſunt admit-

admittendi ad Matrimonij celebrationem. Cap. 12. §. 16. pag. 147. Tempus, & Locus ipſum celebrandi. Cap. 12. §. 17. pag. 148. Tempora Nuptiarum ab Eccleſia præſcripta ſeruanda, ibidem. In die deſponſationis, vel ſaltèm in die antecedenti Pænitentiæ, & Euchariſtiæ Sacramentis ſe muniant Sponſi. Cap. 12. § 18. pag. 248. Vxorati, & ſoluti, Concubinas retinentes Domi, ſeparandi ſub pœna excommunicationis. Cap. 12. §. 19. pag. 149. Quid deſcribendum in Libri Matrimoniorum à Parochis. Cap. 12. §. 20. pag. 149. Poſt Matrimonium ratum non eſt impedienda conſumatio. Cap. 12. § 22. pag. 150. Scripturæ confectæ pro celebratione Matrimonij cuſtodiantur à Parochis. Cap. 12. §. 21. pag. 150.

Medici tenentur emittere Profeſsionem Fidei Cap. 1. §. 4. pag. 25. Eorum Conſcientia grauatur in dandis litteris teſtimonialibus, de Cauſis comedendi Carnes in Quadrageſima. Cap. 18. §. 3. pag. 173. Abſtinere debent ab Infirmorum Viſitatione vltra tertiam vicem, ſi illi non ſint Confeſsi. Cap. 35. §. 1. pag. 286. & in Edict. d.

Me-

Medicis, in Appendic. pag. 224.
Mercatores rogantur claudere Apothecas tempore Concionis. Cap. 4. §. 11. pag. 53. & *in Append. pag.* 206. *Apothecæ eorum quomodo claudendæ diebus Feſtis.* Cap. 17. §. 3. pag. 164. *Quomodo ſe gerere debeant circa Famulos blaſphemantes.* Vide Blaſphemi.
Mercaturæ probibentur Clericis. Cap. 28. §. 14. pag. 242. *Aliqui Caſus licitæ negociationis pro eiſdem, ibidem, & in Append. pag.* 376.
Miniſtri Eccleſiaſtici per Diœceſim deputati certiorare debent Curiam Epiſcopalem, infrà biduum de delictis patratis. Cap. 34. §. 6. pag. 285.
Miracula. Quæ non ſunt narranda à Parochis, & Concionatoribus. Cap. 15. §. 1. pag. 159. *Tabellæ miraculorum non apponendæ Imaginibus non approbatis, ibid.* & Cap. 14. §. 5. pag. 157. *Noua miracula non publicentur, niſi prius non referantur Epiſcopo, ſeu Vicario Generali.* Cap. 15. §. 2. pag. 159. & §. 3. pag. 160. *nec etiam à Parochis, & Rectoribus, ibidem. Non promulgentur ab Ere-*

Digitized by Google

mitis, *&* *Vagis hominibus*. Cap. 15. §. 4. pag. 160.

Miſſæ Sacrificium. *Ante Miſſam quid obſeruare debet Sacerdos*. Cap. 8. §. 2. pag. 83. *quid in Altari*, ibid. *Quid in regreſſu ad Sacriſtiam*, ibid. *Non vtatur Miſſali veteri*, ibid. *In Altari nullum expectet*, ibidem. *Non celebret ſine Tunica Talari ſub pœna ſuſpenſionis ipſo facto*, ibidem, *&* in Edicto in Append. §. 7. pag. 196. *Neque operto capite*, *neque cum Anulo*. Cap. 8. §. 2. pag. 84. *In Altari*, *in acceſſu*, *&* *receſſu quibus Perſonis debeat*, *vel non debeat inclinare*, ibidem.

Purificatoria quando mutari debeant. Cap. 8. §. 3. pag. 86. *Sine Miniſtro*, *aut miniſtrante Fœmina celebrare non licet*. Cap. 8. §. 5. pag. 86. *Tabaccum ſumere ante Miſſæ celebrationem prohibetur*. Cap. 8. §. 6. pag. 87. *Et ſumentes dum Miſſam celebrant ſuſpenduntur*, ibidem.

Exteri Sacerdotes quomodo admittendi ad celebrationem. Cap. 8. §. 7. pag. 87. *&* in Edict. in Append. §. 8. pag. 196. *Arma deferentes dum celebrant ſuſpenduntur*. Cap 8. §. 8. pag. 89. *Quo in loco non licet celebra-*

bra-

Digitized by Google

brare, Cap. 8. §. 10. & 11. pag. 89. *Hora celebrandi*. Cap. 8. §. 12. pag. 90. *Quid obſeruandum ſi Teſtator pro celebranda Miſſa non deputauit Eccleſiam, vel Altare, vel diem*. Cap. 8. §. 14. pag. 91. *Hora celebrandi à Parochis*. Cap. 8. § 15. pag. 92. *Quibus diebus obligantur Parochi applicare Sacrificium pro Populo*. Cap. 8. §. 15. pag. 93 & Cap 29. §. 6. pag. 253. *Nemo intra Cancellos, ſeu propè Altare, Sacerdote Celebrante, eſt admittendus*. Cap. 8. §. 16. pag. 93. *Miſsa pro Defunctis prima diecuiuſque Menſis celebranda*. Cap. 8. §. 17. pag. 94. *Pro vna Miſſa duplex eleemoſyna non poteſt recipi, ſub prætextu applicationis valoris Sacrificij ſibimet celebranti debiti*. Cap. 8. §. 18. pag. 94. *ex Decret. Sac. Congregat. in Append.* pag. 106. *Onera Miſſarum an poſsint reduci*. Cap. 8. §. 19. pag. 94. *Miſſæ ſunt celebrandæ ad rationem attributæ eleemoſynæ*, ibid. *Eleemoſyna pro Miſſa tota debet eſſe Celebrantis*. Cap. 8. §. 20. pag. 95 *Habens Onus celebrandi quotidie quomodo poſsit aliquando vacare à celebratione*. Cap 8. §. 21. pag. 95. *ex Decr. Sac. Congr. in Append.* pag. 111.

Miſ-

Miſſam celebrare pro eleemoſyna futura prohibitum eſt. Cap. 8. §. 22. pag. 96. *Onera Miſſarum non poſſunt ſuſcipi in Eccleſijs ſine licentia Epiſcopi, ſeu Vicarij Generalis*. Cap. 8. §. 13. pag. 96. *Quæ eleemoſyna ſit conſtituenda pro Miſsis perpetuis*, ibidem. *Tabella onerum Miſſarum in Sacriſtijs retinenda*. Cap 8. §. 24 pag. 97. *Decreta Sac. Congreg. De Celebratione Miſſarum, in Append.* pag 78. *Retinenda in Sacriſtijs affixa, in Edict. in Append.* §. 9 pag. 197. *Item, ibi retinendus Liber, vbi Officia, & Miſſæ celebratæ pro oneribus adnotentur à Celebrante* . Cap. 8. §. 24. & 25. pag. 98. *Pœna omittentis ſcribere, & ſcribentis falſum in dicto Libro*, ibid. *Alius Liber retinendus à Sacriſtis, vbi ab ipſis adnotentur celebrantes ex deuotione, & obligatione*. Cap. 8. §. 25. pag. 98. *Dicti Libri quomodo, & quando oſtendendi Deputatis ſuper reuiſione onerum, & Epiſcopo, ſeu Vicario Generali*. Cap. 8. §. 26. pag. 99. *In Anniuerſariorum celebratione Incolæ ſunt aduocandi*. Cap. 8. §. 27. pag. 100. *Ad eleuationem Sanctiſsimi accendendum intorci-*

torcitlum, In Edict. in Append. §. 11. *pag.* 198. *In Eccleſijs Monialium non celebrandum ſine licentia. Cap.* 24. §. 24. *pag.* 220. *Tempore quo celebrantur Miſſæ prohibetur in vijs, & Plateis ludere, & in tota Parochia Choreas ducere. Cap.* 17. §. 9. *pag.* 168. *Item, alia prohibentur in Eccleſijs. Cap.* 20. §. 4. *pag.* 181. *Quando celebrari nequit Miſſa in Altaribus. Cap.* 20. §. 14 *pag.* 184.

Miſſæ conceſſæ certis Ordinibus Regul. non poſſunt celebrari ab alijs, neque in Eccleſijs eorum Regularium, ex Decret. Sacr. Congregat. in Append. pag. 138. *Pœna celebrantibus cum Capillis fictitijs, in Edict. in Append. pag.* 194.

Miſſa Conuentualis quando celebranda à Canonicis cum Diaconi, & Subdiaconi miniſterio. Cap. 30. §. 4. *pag.* 260. *Quomodo illi aſsiſtendum. Cap.* 30. §. 6. *pag.* 261. *Aſsiſtendum ab omnibus Sacerdotibus, & Clericis Miſſæ ſolemni. Cap.* 30. §. 17. *pag.* 266. *In Ferijs Aduentus, & Quadrageſimæ, & Priuilegiatis duæ Miſſæ Conuentuales canendæ, in Edict. in Append.* §. 12 *pag.* 199.

Monaſteria Monialium. Vide Moniales.

Moniales. In Eccleſijs Monialium nullo modo concionandum ſine licentia ſpeciali. Cap. 4. §. 5. pag. 50. *Neque à Regularibus in Eccleſijs, aut ad Crates Monialium eorum Iuriſdictioni ſubiectarum ſi non petita benedictione, aut contradicente Epiſcopo.* Cap. 4. §. 6 pag. 50.

Intra Clauſtra Monialium nulli ſine facultate in ſcriptis ingredi licet. Cap. 24. §. 2. pag. 208. *Ingredientes cum licentia ſubrectitia, vel obrectitia, ſine neceſsitate, vel ſub prætextu licentiarum ſunt excommunicati, in Edict. in Appendic.* §. 6. pag. 252. *Abbatiſſa id permittens qua pœna punienda, ibidem.*

Modus, & Regula in admittendis illis quibus data eſt facultas ingrediendi. Cap. 24. §. 3. pag. 209. *Ianuæ Clauſuræ ex qua cauſa, & quo tempore aperiendæ.* Cap. 24. §. 4. pag. 209. *Claues earumdem Ianuarum à qua cuſtodiendæ, ibid. Quibus perſonis vetitum eſt ad Monaſteria, vel Collocutoria accedere ad colloquendum ſine licentia.* Cap. 24 §. 5. pag. 210. *& in Edict. in Append.* §. 2. pag. 247.

Etiam

Etiam Clericis. Cap. 28. §. 20. pag. 244. *Etiam Regularibus*, *in dicto Edicto* §. 3. pag. 248. *Vide Regulares*. *Alloquentes tum licentia quo loco id facere debeant*. Cap. 24. §. 5. pag. 210. & *in Edict. in Appen.* § 4. pag. 251. & *quibus locis prohibetur*, *ibid.* & § 5. pag. 252. *Qua hora id faciendum*, *ibid.* §. 6. pag. 252. *Pœna in mittentes litteras*, & *legentes eas miſſas Monialibus ſine Abbatiſſæ licentia*. Cap. 24. § 6. pag. 211. & *in Edict. in App.* §. 7. pag. 255. *Quæ prohibentur fieri propè ſepta Monaſterij*. Cap. 24. §. 9. pag. 213. *Pœna contra facientes Cantilenas nocturnas propè Monaſteria*, *ibidem*. *Quomodo conſtruendæ*, & *cuſtodiendæ Fæneſtrellæ Confeſſionis*, & *Communionis*. Cap. 24. §. 10. pag. 213. *In Collocutorijs adſit Velum*, *ibidem*. *In Fæneſtrellis Confeſſionis*, & *Communionis prohibetur collocutio*, *ibidem*. *Introducere Pueros*, & *Puellas per Rotas*, *ſiue per Ianuas prohibetur cuicumque*, *ibidem*. *Quid obſeruandum circa Fæneſtras Monaſterij*. Cap. 24. §. 11. pag. 214. *Pro Nouitijs locus ſit particularis*, *eiſque præficiatur*

Digitized by Google

Magiſtra. Cap. 24. §. 12. pag. 215. *Quid circa Dotes*. Cap. 24. §. 13. pag. 215. *Emolumentum nullum recipiendum in Veſtitione, & Profeſſione Montalium*. Cap. 24. §. 14. pag. 215. *Pœna in cogentes, vel inducentes Puellas ad ingrediendum Monaſteria*. Cap. 24. §. 15. pag. 215. *Item, in impedientes ſine iuſta cauſa*, ibidem. *Voluntas monacandæ, ſeu profitendæ debet explorari*, ibidem, & §. 16. pag. 216. & *forma explorandi*, in Appen. pag. 296. *Abbatiſſa moneat Epiſcopum de Profeſſione emittenda*. Cap. 24. §. 16. pag. 216. *Quid de Puellis degentibus in Monaſterio, & Regularem habitum ſuſcipere volentibus*. Cap. 24 §. 17. pag. 216. *Quid de eiſdem in Matrimonium deſtinatæ*. Cap. 24. §. 18. pag 217. *Pœna in Abbatiſſam non conſignantes Puellas degentes in Monaſterio, quando Matrimonio deſtinatæ ſunt*, ibidem. *Quæ munera ad exteros mittere non licet, quæque liceat*. Cap. 24. §. 19. pag 217. *Confeſſarij Monialium ſint probatæ Vitæ, & per Epiſcopum approbati*. Cap. 24. §. 20. pag. 217. *Audiant Confeſſiones in ſolito Confeſſionario*, ibi-

ibidem. Quando, & quomodo eis liceat ingredi ſepta Monaſterij, ibidem. Pernoctare in Clauſtris Monaſteriorum, & in Eccleſijs, quibus vetitum ſit, & quibus liceat. Cap. 24. §. 21. pag. 218. *Quæ curare debent Confeſſarij circa Moniales.* Cap. 24. §. 22. pag. 218. & §. 23. pag. 219. *Vita, & mores Monialium, quæ eſſe debent.* Cap. 24. §. 22. pag. 218. & §. 23. pag. 219. *In Eccleſijs earumdem non licet celebrare ſine licentia.* Cap. 24. §. 24. pag. 220. *Nec audire Confeſſiones præter Monialium, ibidem. Nec ſepelire Cadauera mortuorum.* Cap. 36. §. 19. pag. 294. *Abbatiſſa moneat Epiſcopum de ſuo expleti muneris fine.* Cap. 24. §. 25. pag. 220. *Requiſita Abbatiſſæ eligendæ, ibidem,* & §. 26. pag. 220.

Electio Abbatiſſæ quomodo facienda. Cap. 24. §. 26. pag. 220. *Hæreditates, & legata onera ferentia non accipiantur à Monialibus ſine licentia.* Cap. 24. §. 27. pag. 221. *Neque celebrentur Contractus præter Locationum, ibidem. Ipſi Contractus quomodo erunt celebrandi, ibidem. Bona Defunctæ Monialis applicanda Monaſte-*

rijs, ibid. Monacandæ, & Profitendæ vacent Spiritualibus Exercitijs per decem dies. Cap. 24. §.28. pag.221. Habentes licentiam ingredi Clauſtra Mon. quando id facere debeant, in Edict. in App. §. 6. pag. 252. & quomodo, ibid. Alloquentibus de rebus illicitis, licentiæ non ſuffragant, in dict. Edict. §. 6 p.254. Anathema Pontificalis Romani contra abducentes à Diuino ſeruitio Moniales, eorumque Bona ſurripientes. Cap. 24. §.30. pag.222. Ad earum Crates prohibentur accedere Magiſtri Sonitus, & Cantus, ex Decr. S. Congr. in App. pag. 137. Edictum, Decreta, & Mandata edita pro Monialibus, confirmantur, & obſeruari præcipitur. Cap. 24. §. 31. pag. 223. Edictum præfatum in Appen. pag. 246. Mandata prædicta, in App. pag. 279. Omnia hæc legenda in Menſa Monialium ſemel in duobus Menſibus, ibid. Decreta Sac. Congreg. circa Moniales, in Append. pag. 261. vſque ad 271.

Monita Diui Caroli pro Canonicis. Cap. 30. §. 21. pag. 267. Pro Clericis in Seminario degentibus. Cap. 27 §. 2. pag. 234.

Montes Frumentarij. Edictum, ſeu Regulæ pro ipſis, in Append. pag. 352. Con-

mat-

mantur. Cap. 26. §. 13. pag. 232. Notificandæ Populis à Parochis, ibid.

Mors. In morte Fidelium pulſandæ ſunt Campanæ. Cap. 36. §. 1. pag. 288.

Mulieres. Cum quibus Mulieribus cohabitare prohibentur Clerici. Cap. 28. § 24. pag. 246. & in Edicto in Append. §. 10. pag. 168. Familiaritates, congreſſus, & ſecreta colloquia cum eiſdem non habenda à Clericis. Cap. 28. § 25. pag. 247. Illas quidquam docere ſine licentia prohibentur iidem Clerici, ibidem. Cum Mulieribus ſuſpectis cohabitationem, & familiaritatem habere omninò vetitum eſt Clericis, & Sacerdotibus. Cap. 28. §. 26. pag. 247. Cum eiſdem alloqui, & actus inhoneſtos facere in Eccleſijs, vel id facere proponere, omnibus quibuſcumque interdicitur. Cap. 20. §. 5. pag. 181.

Muliones iter non arripiant diebus Feſtis. Cap. 17. §. 5. pag. 165.

Digitized by Google

N

N*Atiuitas Domini Noſtri Ieſu Chriſti*. *Vide Obſeruationes vanæ*.

Negociationes licitæ, & *illicitæ Clericis omnibus*. *Cap*. 28. §. 14. *pag*. 242. & *in Append*. *pag*. 376. *Diebus Feſtis non habendæ à Mercatoribus*, *Cap*. 17. §. 3. *pag*. 164.

Nocturnæ Cantilenæ prohibentur Clericis. *Vide Clerici*.

Nomina, *Cognomina*, & *Contronomina Iocoſa* &c. *prohibentur apponi Clericis*. *Cap*. 28. §. 19. *pag*. 244. *Quid circa nomina Baptizatorum*. *Vide Baptiſmus*.

Notarijs interdicuntur diebus Feſtis Iuramenta recipere, *Inſtrumenta ſtipulare*, & *bona ſubhaſtare*. *Cap*. 17. §. 7. *pag*. 166. *Item*, *in Eccleſijs*, *ibidem*, & *Cap*. 20. §. 21. *pag*. 186. *Ipſi deferre*, *ſeu tranſmittere debent Vicario Generali notulam piarum diſpoſitionum à ſe rogatarum*. *Cap*. 22. §. 1. *pag*. 202. *Pœna contra eos conficientes contractuum inſtrumenta*, *ſapien-*

tia

tla vxuram. Cap. 38. §. 3. pag. 298. Item, contra eos ſi conſilium dederint Venditoribus bonorum Eccleſiæ tacendi onera ipſorum. Cap. 21. §. 5. pag. 191.

Nuptiæ. Vide Matrimonium.

O

OBſeruationes vanæ, & ſuperſtitioſæ in Nocte Natiuitatis Domini Noſtri Ieſu Chriſti interdicuntur. Cap. 1. §. 12. pag. 34.

Obſtetrices debent examinari, & approbari: Cap. 5. §. 13. pag. 63. & in Edict. in Append. §. 4 pag. 237.

Officia Diuina, Dum celebrantur, prohibetur Ludere in vijs, & Plateis. Item, Choreas ducere in diſtrictu Pareciæ. Cap. 17. §. 9. pag. 168. Item, in Eccleſijs aliqua prohibentur. Cap. 20 §. 4. pag. 181.

Officium Sanctæ Inquiſitionis. Qui ſunt denunciandi ad S. Officium, in Edict. in Append. pag. 217. Modus denuncias conficiendi, in Append. pag 440. Quam diligentiam habere debent Confeſſarij in Caſi-

bus pertinentibus ad S. Officium; in Edict. in Append. pag. 220. Conſultores Sancti Officij qui ſint. Cap. 40. §. 3. pag. 308. Miniſtri S. Officij tenentur emittere Profeſſionem Fidei. Cap. 1. § 3 pag. 24.

Olea Sacra Infirmorum. Vide Extremæ Vnctionis Sacramentum.

Onera Miſſarum. Vide Miſſæ Sacrificium.

Oratoria. In ipſis non habendæ commeſſationes. Cap. 26. §. 12. pag. 232.

Ordinis Sacramentum. Ad Ordines promouendi quid agere debent. Cap. 11. §. 3. pag. 125. Pœna in ſuſcipientes Ordines cum falſis, vel ſine litteris commendatitijs, ibidem. Recurrere ad aliorum commendationes, & fauores pro obtinendis Ordinibus prohibetur; & quæ pœna recurrentibus. Cap. 11. §. 4. pag. 126. Ad primam Tonſuram promouendi quid agere debent. Cap. 11. §. 5. pag. 127. Quas litteras teſtimoniales deferre, ibidem. Item, debent eſſe non inquiſitos, aut contumaces, ibidem. Item, ſuper quibus ſunt examinandi. Cap. 11. §. 6. pag. 128. Promouendi ad Minores Ordines quas litteras teſtimoniales deferre debent.

Cap. 11. §. 7. *pag.* 128. *Initiandorum, & promouendorum ad Ordines faciendæ ſunt denunciationes à Parochis, & quid in ipſis ſeruari debet.* *Cap.* 11. § 8. *pag.* 129. *Præcipuè Decretum Sac. Congregat. pro Regno Neapolitano, ibidem, & in Append. pag.* 108. *Impedimenta retardantia Ordinum ſuſceptiones.* *Cap.* 11. §. 9. *pag.* 129. & §. 10. *pag.* 130. *Denuncianda à Parochis, ibidem. Explananda Pueris à Ludi Magiſtris.* *Cap.* 11. §. 11. *pag.* 130. *Initiandi fidem producere tenentur non eſſe debitores &c.* *Cap.* 11. §. 12. *pag.* 131. *Quo caſu prohibetur dari à Cancellario documenta de ſuſceptis Ordinibus, ibidem. Cauſa deducendi ad Clericatum, ibidem. Ad Subdiaconatum promouendi quid prius conſiderare debent.* *Cap.* 11. §. 13. *pag.* 131.

In qua ætate eſſe conſtituti. *Cap.* 11. §. 14. *pag.* 132. *Beneficium, vel Patrimonium habere, ibidem. Quam pœnam incurrant ſi cum Patrimonio fictitio promoueatur, ibidem. Et in Edict. in Append.* § 8. *pag.* 240.

Patrimonium non admittendum niſi denun-

ciatum ſuerit à Parocho. Cap. 11. §. 15 pag. 132. *Promoti ad Ordines Sacros alie nare Patrimonium, ſiue Beneficium pro hibentur.* Cap. 11. §. 16. pag. 133. *Im ante promotionem iurare debent non aliena turos, ibidem. Quid iurare debent con ſtituentes Patrimonium.* Cap. 11 §. 17 pag. 133 *Dotantes Patrimonium, cum poſtmodum poſsidere nequeunt ſub quouis co lore, ibidem. Quid obſeruandum in aſsi gnatione Patrimonij circa valorem.* Cap. 11. §. 18. pag. 134. & in *Edict.* in *Append.* §. 7. pag. 239. *Quomodo admit tendæ erunt donationes pro Patrimonio & quid de eius fructu.* Cap. 11. §. 19 pag. 135 *Quibus Caſibus Patrimonia ma gna erunt admittenda, & quibus non* Cap. 11. §. 20. pag. 135. *Promouendu ad Diaconatum, de quibus requiretur.* Cap 11. §. 21. pag. 135. *Ordinandi omne vacare debent exercitijs ſpiritualibus pe decem dies.* Cap. 11. §. 22. pag. 136 *Ordinandi in Sacerdotium de quibus eſ debent inſtructi.* Cap. 11. §. 23 pag. 136 *Promoti ab alieno Epiſcopo litteras deferr debent in Cancellaria noſtra.* Cap. 11. §

24.

Digitized by Google

24. pag. 137. *Habitum Clericalem, geſtare prohibetur Laicis, ſine licentia. Cap.* 11. §. 25. *pag.* 137.

In Maioribus, & Minoribus Ordinibus, & in prima Tonſura conſtituti, quæ agere debent in Proceſsionibus. Vide Proceſsio. Pro alijs. Vide Clerici, Sacerdotes, Miſſæ Sacrificium &c.

P

Parochi circa Fidem Catholicam. Tenentur emittere Profeſsionem Fidei. Cap. 1. §. 2. *pag.* 24. *Vide Fides Catholica.*

Circa Blaſphemiam. Quid agere debeant circa Blaſphemos. Cap. 29. §. 7. *pag.* 254. *Vide Blaſphemi.*

Circa Doctrinam Chriſtianam. Negligentes in edocendo Doctrinam Chriſtianam quam pœnam incurrunt. Cap. 3. §. 1. *pag.* 40. *Vide Doctrina Chriſtiana.*

Circa Verbi Dei prædicationem. Quibus diebus, & quomodo prædicare debeant Verbum Dei. Cap. 4. §. 1. *pag.* 46. *& in Edict. in Append.* §. 8. *De huiuſmodi adim-*

 ple-

plemento transſmittere debent Epiſcopo atteſtationem. Cap. 4. §. 1. pag. 47. Monere Concionatores quomodo ſe gerere debeant. Cap. 4. §. 3. pag. 49. Vide Conciones, & Concionatores.

Circa Baptiſmum. Parochus non poteſt baptizare extra neceſſitatem Parochianos alterius Parochiæ ſine licentia Epiſcopi, vel Vicarij Generalis. Cap. 5. §. 8. pag. 60. Vide Baptiſmus.

Circa Sacramentum Confirmationis. Tenetur intereſſe in Eccleſia in qua Confirmantur Oues ſuæ. Cap. 6. §. 2. pag. 65. Vide Confirmationis Sacramentum.

Circa Euchariſtiæ Sacramentum. Quibus denegare debent Euchariſtiam. Cap. 7. § 9. pag. 74. Inſtruere Adoleſcentes ante primam Communionem. Cap. 7. §. 6. pag. 72. Sub qua pœna cauere debeant ne quis decedat ſine Communione. Cap. 7. §. 14. pag. 79. Vide Euchariſtia.

Circa Sacrificium Miſſæ. Quibus diebus teneantur celebrare. Cap. 8. §. 9. pag. 89.

Quibus diebus applicare Sacrificium pro Populo. Cap. 8. §. 15. pag. 92. & Cap. 29. §. 6.

Digitized by Google

§. 6. pag. 253. ex Dec. Sac. Congr. in App. pag. 62 Vide Miſſæ Sacrificium.

Circa Sacramentum Pœnitentiæ. Nunquam recuſabunt audire Confeſsiones. Cap. 9. §. 13. pag. 109. Vide Pœnitentiæ Sacramentum.

Circa Sacramentum Extremæ Vnctionis. Quando, & qua cautione miniſtrandum. Cap. 10. §. 3. 4. & 5. pag. 120. & §. 9. & 10. pag. 123. Vide Extremæ Vnctionis Sacramentum.

Circa Sacramentum Ordinis. Denunciationes Promouendorum ad Ordines faciendæ à Parochis. Cap. 11. §. 8. 9. & 10. pag 129. & 130. & eodem Cap. §. 15. pag. 132. Decret. Sac. Congreg. de hac materia, in Append. pag. 108. Vide Ordinis Sacramentum.

Circa Matrimonium. Matrimonijs non aſsiſtant, ſi Sponſi non ſint Confeſſi, & Communicati. Cap. 12. §. 18. pag. 148. Cuſtodiant ſcripturas, & acta circa Matrimonia celebrata. Cap. 12. § 21. pag. 150. Vide Matrimonium.

Circa Reliquias. Eas donare, & quomodocumque donare interdicitur. Cap. 13. §. 1. pag.

pag. 152. *&* *Cap.* 21. §. 6. *pag.* 191. *Vide Reliquiæ.*
Circa Infirmos. Quid facere ſi ipſi ſint in mortis periculo conſtituti. Cap. 10. §. 8. pag. 122. *Vide Infirmi, Pænitentia, Euchariſtia, Extrema Vnctio.*
Circa S. Imagines. Quæ diligentia Parochorum in ſeruandis Imaginibus Sacris. Cap. 14 § 4. pag. 156. *Vide Imagines Sacræ.*
Circa Miracula. Quæ non ſunt narranda. Cap. 15. §. 1. pag. 159. *Vide Miracula.*
Circa Indulgentias. Ab ipſis impetrandæ, ſi eas non habent, ſuæ Eccleſiæ. Cap. 16. §. 1. pag 160. *Vide Indulgentiæ.*
Circa Feſtorum Obſeruantiam. Dies Feſtos annuncient. Cap. 17. §. 2. pag. 163. *&* §. 11. pag. 169. *& in Append.* pag. 369. *Curent, vt Sanctorum Feſtiuitates ſeruentur.* Cap. 17. §. 10. pag. 168 *Quibus exercitijs ſpiritualibus vacare debeant Populi, ipſi eos edoceant.* Cap. 17. §. 10. pag. 168.
Parochi, vbi non ſunt Vicarij Foranei curent exequi pœnas contra violatores Feſtorum.

ſtorum. Cap. 17. §. 6. pag. 165. *Vide Feſta*.

Circa Ieiuniorum Obſeruantiam. *Dies Ieiuniorum annuncient*. Cap. 18. §. 2. pag. 172. *Per ſonum Campanæ dent ſignum de ſequenti Ieiunio*, ibid. *Vide Ieiunia*, *Quadrageſima*.

Circa Proceſſiones. *Quæ curare debent in eis*. *Vide Proceſsiones*.

Circa Eccleſias. *Quæ curare debent in eis*. Cap. 20 §. 16. pag. 184. *&* toto Cap. 20. *Vide Eccleſiæ*.

Circa Immunitatem Eccleſiæ. *Non permittant recognoſci Cadauera intra Eccleſiam*. Cap. 36. §. 5. pag. 289. *Vide Eccleſiæ*.

Circa Bona Eccleſiæ. *Acceptare nequeunt legata cum onere*, *ſine licentia*. Cap. 22. §. 2. pag. 203. *& habita licentia, eam regiſtrare debent in libro ad hoc parato*, *ibidem*. *Conficere, & præſentare debent Epiſcopo Inuentarium Bonorum*. Cap. 21. §. 4. pag. 190. *Vide Bona Eccleſiæ*, *Inuentarium*.

Circa Teſtamenta. *Stipulata à Parochis ſunt referenda in librum*. Cap. 22. §. 5. pag.

pag. 204. *Vide Teſtamentum. Legata Pia.*

Circa Confraternitates. Inuigilent, vt Sodales Confraternitatum diebus Feſtiuis conuocentur pro recitatione diuinarum laudum. Cap. 26. §. 4. pag. 226. Vide Confraternitates.

Circa Loca Pia. Non permittant fieri electiones Adminiſtratorum Locorum Piorum, ſine ipſorum præſentia, & conſenſu. Cap. 26. §. 7. pag. 229. Vide Loca Pia.

Circa Sacriſtias. In ipſa retineri curent Tabellam Onerum Miſſarum, & librum vbi Celebrantes ſe adſcribunt. Cap. 8. §. 24 & 25. pag. 97. & 98. & in Edict. in Append. §. 9. pag. 197. Vide Sacriſtiæ.

Circa Congregationem Caſuum Conſcientiæ. Deferant Epiſcopo notulam deficientium in ea. Cap. 32. §. 2. pag. 275. Vide Congregatio Caſuum Conſcientiæ.

Circa Sepulturas, & Funeribus. In Morte, & exequijs Fidelium pulſare debent Campanas. Cap. 36 §. 1. pag. 288. Non permittant laudari Defunctos ſine licentia. Cap. 36. § 4 pag. 289. Pro Funeribus,

ribus, & Sepulturis quid exigere debent. Cap. 36. §. 6. pag. 290. Pro loco Sepulturæ nihil exigant. Cap. 36. §. 8. pag. 290. Differre Cadauerum Sepulturas ſub prætextu Quartæ funeralis prohibetur. Cap. 36. §. 9. pag. 290. Curent Sepulchra habere cooperculа. Cap. 36. §. 12. pag. 291. Nomina Defunctorum in Libro deſcribant. Cap. 36. §. 22. pag. 295. Ex Officio tenentur intereſſe funeribus. Cap. 36. §. 24. pag. 296. Vide Funera. Sepultura.

Circa Concubinarios. Quid agere debent circa eos. Cap. 29. §. 7. pag. 254. Vide Concubinarij. Pœnitentiæ Sacramentum. Euchariſtiæ.

Circa Vxurarios. Quid agere debent circa eos. Cap. 29. §. 7. pag. 254. Vide Vxurarij. Pœnitentiæ Sacramentum. Euchariſtia.

Circa Conſtitutiones Synodales. Semel infrà Annum poſt impreſſionem Synodi eas explanent Populis. Cap. 39. §. 6. pag. 301. & in Append. pag. 571. Vide Conſtitutiones Synodales.

Varia. Quibus Perſonis non debent deferre Palmas, & Candelas. Cap. 29. §. 11.

pag. 256. Quolibet anno facere debent Catalogum Animarum, & Epiſcopo tranſmittere. Cap. 7. §. 7. pag. 73. Quomodo ſe gerere circa danda Sacramenta eis, qui nolunt reconciliari cum inimicis, ex Decret. Sacr. Congregat. in Appendic. pag. 136. Eorum inſtitutum quale. Cap. 29. §. 1. pag. 251. Exercitia Spiritualia per decem dies ab ipſis facienda. Cap. 29. §. 2. pag. 251. & in Append. pag. 410. Eorum reſidentia intra fines Parochiæ. Cap. 29. §. 3. pag. 252. Quos libros legere debeant. Cap. 29. §. 4. pag. 253. Quos retinere ad vſum Eccleſiæ. Cap. 29. §. 9. pag. 255. Vide Libri.

Non habentes Capellanos, ſi habere debuiſſent, quid ab ipſis ſoluendum. Cap. 29. §. 5. pag. 253. Quid in Archiuio, ſeu Armario claui munito ab eis retinendum. Cap. 29. §. 9. pag. 254. Contentiones ab ipſis euitandæ, & exortæ inter Subditos componendæ. Cap. 29. §. 10. pag. 255. Sabathi Sancti die quibus Domibus benedicendum. Cap. 29. §. 11. pag. 256. Vicinior Parochus quid præſtare debet in infirmitate alicuius Parochi. Cap.

Cap. 29. §. 12 pag. 256. Prohibentur exercere res Agricolis proprias. Cap. 29. §. 15. pag. 259. Quid agere debent circa Cingaros, Cap. 1. §. 10. pag. 33.

Quæ referre debent Epiſcopo. Referre debent non communicatos in Paſchate. Cap. 7. §. 8 pag. 74. Publicos peccatores ad pænitentiam redire nolentes. Cap. 7. §. 9. pag. 74. Clericos, Diaconos, & Subdiaconos non communicatos in ſolemnioribus. Cap. 7. §. 10. pag 75. Parentes non præſentantes ad Confirmationem Pueros vltrà ſeptimum annum agentes. Cap. 6. §. 6. pag. 67. Presbyteros, & Clericos non communicatos in Feria Quinta in Cæna Domini. Cap. 7. §. 11. pag. 77. Sponſos de futuro inſimul conuerſantes vltrà duas vices. Cap. 12. §. 12. pag. 145. Quos nouerint contraxiſſe in gradibus Affinitatis, ſeu interueniente alio impedimento. Cap. 12. §. 13. pag. 146. Coniugatos ſeparatos, & nolentes redire ad vnionem. Cap. 12. §. 14. pag. 147. Suſpectos de Concubinatu, ſub prætextu vxoratus. Concubinarios. Cap. 37. §. 1. pag. 296. & in Edict. in Append. § 9.

pag. 167. *Mores, & fructus Concionatorum Quadrageſimæ.* Cap. 4 § 3 pag. 49. *Transgreſſores Ieiuniorum Quadrageſimæ.* Cap. 18. §. 6. pag. 174. *Rixas, & Contentiones exortas inter Subditos, in Edict. in Append.* §. 10. pag. 198. *Quos ſciuerit non amiſiſſe, vt debent, Profeſſionem Fidei.* Cap. 1. §. 3. pag. 25.

Parochi vbi non ſunt Vicarij Foranei certiorare debent Curiam Epiſcopalem, ſeu Informationes iuridicas ſumere, & tranſmittere infrà biduum, de delictis patratis. Cap. 34. §. 6. pag. 285.

De quibus monere, & docere Populum. Sæpè moneant Fideles memores eſſe dignitatis, & profeſſionis per Baptiſmum ſuſceptæ; & eam moribus comprobare. Cap. 5. §. 1. pag. 56.

Moneant de Lucrandis Indulgentijs. Cap 16. §. 4. pag. 162.

De Feſtorum obſeruantia. Cap. 17. §. 2. pag. 164. *De Præparatione habenda ante Communionem.* Cap. 7. §. 16. pag. 78.

De Obſeruantia Ieiuniorum de Præcepto ſub mortali, ſi ætas, ægritudo, impotentia, aut alia iuſta Cauſa non excuſat.

Cap. 18. §. 3. pag. 172. & quomodo obſeruentur. Cap. 18. §. 4. pag. 173.
De ſolutione Decimarum. Cap. 29. §. 14. pag. 258.
Moneant Parentes ne retineant Infantes in lecto. Cap. 5. §. 12. pag. 62.
Ante miniſtrationem Sacramenti Confirmationis doceant Populum dignitatem, & virtutem eiuſdem Sacramenti. Cap. 6. §. 2. pag. 65. & §. 3. pag. 66.
Commendent deuotionem Beatæ Virginis Mariæ de Monte Carmelo, aliorumque Sanctorum. Cap. 17. §. 10. pag. 168.
Suadeant ad frequentem Communionem. Cap. 7. §. 13. pag. 78. & ad frequentem Confeſsionem, maximè in aliquibus caſibus. Cap. 9. §. 2. pag. 102.
Et ad aſſociationem Euchariſtiæ dum defertur ad Infirmos docendo de Indulgentijs lucrandis in ea. Cap. 7. §. 16. pag. 81.
Explanent frequenter naturam, & vtilia Sacramenti extremæ Vnctionis. Cap. 10. §. 1. pag. 118.
Vim, finem, & effectum proprium Sacramenti Matrimonij. Cap. 12. §. 1. pag. 139.

Gra-

Grauitatem Blaſphemiæ. Cap. 2 §. 5. pag. 39. *Doctrinam de Contractibus.* Cap. 38. §. 1 pag. 298. *Moneant Sponſos de futuro non debere inſimul conuerſari.* Cap. 12. §. 12. pag. 145. *Matrimonium contrahentes de excommunicatione in Caſu Affinitatis, & Conſanguinitatis.* Cap. 12. § 13 pag. 146. *Coniugatos ſeparatos, vt ad vnitatem menſæ, & Tori redeant.* Cap. 12. §. 14. pag. 147.
Patres Familias, vt imperent Filijs ſuis auditionem Sacri, & Conciones. Cap. 4. §. 10. pag. 53.
Quando Parochi tenentur facere publicationes, in Append. pag 557. & *notantur etiam in ſuis locis, videlicet.*
Quando publicare debent Bullam B. Pij V. Cum Primum. *Contra Blaſphemos.* Cap. 20. §. 5. pag. 181. & *in Appen.* pag. 14. & 557. & 561.
Quando Catalogum Feſtorum Mobilium, & Immobilium, in Append. pag. 369. & 372. & pag 558.
Quando publicare Catalogum Impedimentorum Matrimonij. Cap. 12. §. 7. pag 142. & *in App.* pag. 381. & pag. 558. & 564.
Quan-

Quando Edictum pro Medicis. Cap. 35 §. 1. pag. 286. & in Appen. pag. 224. & 558. & 566.

Quando Inſtructionem Paſtoralem circa Indulgentias, & ſimul Formulam Indulgentiarum. Cap. 16. §. 4 pag. 162 & in Appen. pag. 430. 41. 559. & 569.

Quando Edictum de Quadrageſima. Cap. 18. §. 6. pag 174. & in Append. pag. 203. & 560.

Quando Bullam Clementis Octaui Quæcumque. *De Confraternitatibus. Cap. 26. §. 1. pag. 225. & in App. pag. 48. 561. & 570.*

Quando Bullam Gregorij XV. ſeu eius Summarium, vnà cum alijs Decretis Sac. Congregat. contra Solicitantes. Cap. 9. §. 12. pag. 109. & in App. pag. 140. 300. 151. 155. 561. & 568.

Quando Edictum pro Sancto Officio. Cap. 1. §. 7. pag. 32. & in Append. pag. 216. 561. & 573.

Quando exorthationem ad adimplendum præceptum de Communione Paſchali, in App. pag. 562.

Quando Bullam in Cœna Domini, & Ca-

talogum Caſuum reſeruatorum. Cap. 9. §. 19. pag. 113. & ſeq. & in Appendic. pag. 1. & 440. 562. & 567.

Quando Edictum pro Montibus Frumentarijs. Cap. 26. §. 13. pag. 232. & in Appendic. pag. 352. & pag. 563. & 569.

Quando Edictum pro obſeruantia Feſtorum, & veneratione Eccleſiarum. Cap. 28. §. 33. pag. 250. & in App. pag. 161. & pag. 563. & 570.

Quando Catalogum alterum Ieiunij. Cap. 18. §. 2. pag. 172. & in Appen. pag. 369. & pag. 564.

Quando Summarium Indulgentiarum conceſſarum interuenientibus ad Diuina Officia in Solemnitate Corporis Chriſti. Cap. 7. §. 16. pag. 81. & in Append. pag. 56. & pag. 565.

Quando Summarium Indulgentiarum conceſſarum Confratribus Sanctiſsimi Corporis Chriſti. Cap. 7. §. 16. pag. 81. & in Appendic. pag. 25. & pag 565. & 572.

Quando Bullam Pauli II. Ambitioſæ. De non alienandis Bonis Eccleſiæ, vna

cum

cum alijs Decretis Sacr. Congregat. Cap. 21. §. 15. pag. 200 & in Append. pag. 127. 130. 132. & 134. & pag. 566. & pag. 571.

Quando Decretum Sacr. Concilij Tridentini de Decimis. Cap. 29 §. 14. pag. 258. & in Appen. pag. 68. & pag. 567. & 572.

Quando Edictum de Archiuio. Cap. 21. §. 18. pag. 201. & in Appen. pag. 212. & pag. 568.

Quando Decreta noſtræ Congregationis Generalis. Cap. 28. §. 33. pag. 250. & in Append. pag. 229. & pag. 569.

Quando Edictum de Confirmationis Sacramento. Cap. 6. §. 8. pag. 68. & in Append. pag. 208. & pag. 574.

Quando Impedimenta retardantia ſuſceptionem Ordinum, vnà cum Dec. Sac. Congreg. de hac materia pro Regno Neapolitano. Cap. 11. §. 8. pag. 129. & §. 10. pag. 130. & in Append. pag. 108. & 575.

Parochialibus Eccleſijs inſeruientes, quid agere tenentur. Cap. 29. §. 13. pag. 257.

Patrimonium Clericorum. Vide Ordinis Sacramentum.

Patrini munere fungentes in Sacramento Ba- tiſmi, & Confirmationis, ſi neſciunt r- dimenta Fidei, ſunt excommunicati. Ca 3. §. 6. pag. 44. Patrini munere fun in Baptiſmo, qui prohibentur. Cap. 5. 8. pag. 60. Quid de Patrinis in Sacr- mento Confirmationis. Vide Confirmatio- Sacramentum.

Pœna, vbi in his Conſtitutionibus non e- primitur, ad arbitrium Epiſcopi reſeru- ta intelligitur. Cap. 39. §. 3. pag. 30 Pœnæ pecuniariæ impoſitæ in eiſdem, ſu- applicandæ pijs vſibus, ibid.

Pœnitentiæ Sacramentum. Admonendi ſu- Populi à Parochis ad frequentiam Co- feſsionis, maximè in aliquibus caſibus. Cap. 9. §. 2. pag. 102.

Sacerdos non Parochus, ſine licentia, e- tra mortis articulum, non poteſt aud- Confeſsiones. Cap. 9. §. 3. pag. 103. Venialium quidem peccatorum, ibidem. Nec à Caſibus reſeruatis abſoluere ſine ſpeciali licentia Epiſcopi; & eo abſe- Vicarij Generalis, præter quam in mo- tis articulo, & tunc quid imponendu- Pœnitentibus. Cap. 9. §. 4. pag. 103.

Sedes

Sedes Confeſsionales quales, & quo loco eſſe debent. Cap. 9. §. 10. pag. 108.
Solicitatus in Confeſsione tenetur Solicitantem denunciare. Cap. 9. §. 12. pag. 109. *&* in *Append.* in Bulla *Gregorij XV. & Litteris Sacr. Congreg.* pag. 151. *&* 155. *& quomodo, ibidem. Quando Confeſſarius habeatur Solicitans.* Cap. 9. §. 12. pag. 109. *Bulla contra Solicitantes, Populis notificanda, ibidem, & in Append.* pag. 140. *&* 300.
Quem habitum geſtare debet Confeſſarius audiens Confeſsiones. Cap. 9. §. 14. pag. 110. *Confeſſarius audiens Confeſsionem Infirmi ad quid tenetur:* Cap. 9. §. 15. pag. 111. *Confeſsio quibus locis prohibetur.* Cap. 9. §. 16. pag. 111.
Mulierum Confeſsiones non niſi claro die audiendæ, ibidem, & qua circumſpectione tempore infirmitatis. Cap. 9. §. 10. pag. 108.
Sigillum Confeſsionis ſeruandum, ſub qua pœna. Cap. 9. §. 17. pag. 111.
Participans in delicto, quo caſu, priuatur facultate abſoluendi. Cap. 9. §. 18. pag. 112.

Abſoluentes à Caſibus reſeruatis in Bulla Cœnæ, quam pœnam incurrant. Cap. 9. §. 19. pag. 112. *Vide Confeſsio Sacramentalis, & Confeſſarius.*

Abſolutio peccatorum quando non danda Concubinarijs, & Vxurarijs. Cap. 37. §. 1. pag. 297. & Cap. 38. §. 2. pag. 298. *Caſus reſeruati.* Cap. 9. §. 20. pag. 113. & in Append. pag. 440.

Periti. Pœna contra eos ſi verum tacent, vel falſum deponunt in æſtimando rerum valorem. Cap. 21. §. 7 pag. 192.

Pernoctare extra Diœceſim ſine licentia vetitum eſt Clericis. Cap. 28. §. 28. pag. 248

Perſonare ſe in habitu Clerici Sæcularis, Regularis, Concionatoris, Monialis, & Eremitæ, interdicitur. Cap. 1. §. 11. pag. 33. *Perſonatos incedere prohibetur Clericis omnibus.* Cap. 28. §. 17. pag. 244

Piæ Diſpoſitiones. Vide Teſtamenta.

Prædicatio Verbi Dei facienda à Parochis, & curam Animarum habentibus. Cap. 4. §. 1. pag. 46. *Vide Concio.*

Prædicatores. Vide Concionatores.

Præ-

Digitized by Google

Præfecti Diſciplinæ Clericalis. Cap. 40. §. 5. pag. 309.

Præsbyteri. Vide Sacerdotes.

Priuilegium Clericale. Qui eo non gaudent. Cap. 28. §. 9. pag. 240. & §. 23. pag. 246.

Proceſſiones. Quo tempore, & qua hora ſint celebrandæ. Cap. 19. §. 1. pag. 175. *Quando in eis non deferenda Sanctiſsima Eucharistia, ibidem, & ſine Mulierum interuentu, ibidem. Die præcedenti Populus eſt admonendus à Parocho de Proceſsione facienda, & de modo incedendi per eam*. Cap. 19. §. 2. pag. 175. *Et Sodalitates conuocandæ, ibidem.*

In quibus Proceſsionibus omnes Clerici conuenire debent. Cap. 19. §. 3. pag. 176. *Quo habitu incedere debent ijdem, ibidem. Et in Edict. in Append*. §. 5. pag. 294. *Prohibentur in eis geſtare Chirotecas, & Flores, ibidem. Ad quas Proceſsiones tenentur accedere Regulares*. Cap. 19. §. 4. pag. 176.

Ad quas tenentur accedere Confraternitates, ibidem. Arma deferre in ipſis prohibetur. Cap. 19. §. 5. pag. 177.

Is ad quem ſpectat, dirigere debet Proceſ-
ſiones

ſiones debito ordine. Cap. 19. §. 6. pag. 177. Quid cauere debent, ibid.
Quomodo Eccleſiæ conuenire debent omnes; quomodo in ipſa morari, nec ab eiſdem diſcedere. Cap. 19. §. 7. pag. 177. quomodo incedere, ibid.
Obſecrantur Laici ne in ipſis diſtrahant Eccleſiaſticos. Cap. 19. §. 8. pag. 178. quomodo ipſi incedere debent, ibid.
Proceſsiones, præter conſuetas, non fiant ſine licentia. Cap. 19. §. 9. pag. 178. Neque à Regularibus extra Clauſtra. Cap. 19. §. 10. pag. 179.
Actiones, & Repræſentationes fieri prohibentur. Cap. 19. §. 11. pag. 179.
Procuratores Confraternitatum, & aliorum Locorum Piorum. Quid de ipſis circa Bona Confraternitatum. Vide Bona Eccleſiæ, Confraternitates, Adminiſtratores, Loca Pia, Inuentarium.
Profeſsio Fidei. Vide Fidei Profeſsio.
Profeſsio Monialium. Vide Moniales.
Promotor Fiſcalis quis modo ſit. pag. 21. in Synod. Curet, quod obſeruentur dies Feſti, & contra violatores, pœnas exequi debet. Cap. 17. §. 6. pag. 165. Tenetur
emit-

emittere Profeſſionem Fidei. Cap. 1. §. 3. pag. 24. Item Subpromotor.

Propoſitiones damnatæ ſub Alexandro VII. in Append. pag. 511.

Aliæ Propoſitiones damnatæ ſub eodem, in Append. pag. 521.

Propoſitiones damnatæ ſub Innocentio XI. in Append. pag. 527.

Propoſitiones damnatæ ſub Alexandro VIII. in Append. pag. 543.

Aliæ Propoſitiones damnatæ ſub eodem, in Append. pag. 548.

Puellæ in Monaſterio degentes. Vide Moniales.

Punctator eſſe debet pro ſcribendis abſentibus à Choro, & eius munus quomodo exercendum. Vide Chorus. Pœna contra vitiantes Librum ſcriptum à Punctatore. Cap. 30. §. 16. pag. 265. Iuramentum præſtare debet fideliter exercendi ſuum Officium, & forma Iuramenti. Cap. 30. §. 16 pag. 276.

Q

Quadrageſima. Quæ in ipſa fieri prohibentur. Cap. 17. §. 8. pag. 167. & Cap. 18. §. 4. pag. 173. Carnes para à Tabernarijs prohibetur, niſi conſtet legitima licentia; Cap. 18. §. 5. pag. 174 & in Edict. in Append. pag. 205. Qu licentia requiratur, vt quis poſsit come dere Carnes tempore Quadrageſimæ, in Edict. in Append. pag 205. Vendere pu blicè Cibos vetitos in Quadrageſima, pro hibetur, ibidem. Initium Quadrageſim Indicandum per ſonum Campanæ. Cap. 18 §. 2. pag. 172. Edictum de Quadrageſi ma, in Append. pag. 203. Obſeruandum ab omnibus. Cap. 18. §. 6. pag. 174 Quando publicandum, ibidem. Et in Ap pend. pag. 560. Vide Ieiunium.

Quæſtuantes. Vide Abbatia S. Antonij. Com miſſarij. Eremitæ.

Recto-

R

REctores Locorum Piorum non permittant fieri electiones Administratorum ſine ipſorum præſentia. Cap. 26. § 7. p. 229.
Rectores Eccleſiarum debent retinere in Sacriſtijs Tabellam Onerum perpetuorum Miſſarum, nec non librum, vbi Celebrantes ſe adſcribant. Cap. 8. §. 24. pag. 97. Decretum Sac. Congr. ſuper hoc, in App. pag. 64.
Non permittant laudari Defunctum ſine licentia. Cap. 36. §. 4. pag. 289.
Diligentia eorum circa Imagines. Vide Imagines.
Conficere, & præſentare Inuentarium Bonorum. Vide Inuentarium.
Circa Bona Eccleſiæ quæ facere debent. Vide Bona Eccleſiæ. Teſtament.
Quid circa miracula. Vide Miracula.
Quid Circa Eccleſias. Vide. Eccleſiæ, & tot. Cap. 20. pag. 179.
Denunciare debent Epiſcopo Sacerdotes, & Clericos non aſsiſtentes in Choro, & Miſſæ ſolemni diebus Dominicis, & Feſtis de Præ-

cepto. Cap. 30. §. 17. pag. 266.
Plura pro Rectoribus. Vide Parochi.

Redemptiones bonorum. Vide Bona Eccleſiæ.

Regulares prohibentur fungi munere Patrini in Baptiſmo. Cap. 5. §. 8. pag. 60. Aliquas Proceſsiones tenentur accedere. Cap. 19. §. 4. pag. 176. Ipſis prohibetur facere Proceſsiones extrà Clauſtra ſine licentia. Cap. 19. §. 10. pag. 179. Plura circa Proceſſiones ad ipſos ſpectantia. Vide Proceſſio. Circa prædicationem. Vide Concionatores. Extra Clauſtra delinquentes quomodo puniendi, vel à ſuis Superioribus, vel ab Epiſcopo. Cap. 23. § 1. pag. 206. Quando, & quibus Caſibus ſint ſubiecti Iuriſdictioni Epiſcopi. Cap. 23. §. 2. & 4. pag. 207. & in Append. pag. 578. Concionaturi in Quadrageſima tenentur emittere Profeſsionem Fidei. Cap. 23. §. 3. pag. 207. Accedere prohibentur ad Monaſteria Monialium ad colloquendum. Cap. 24. §. 7. pag. 211. etiam ad breuiſsimum ſpatium, ibidem, ſub pœna excommunicationis reſeruata Epiſcopo, ibidem, à qua neque à ſuis Superioribus abſolui poſſunt, ibidem, & ex Decretis Sacr. Congregat.

in Appendic. pag. 261. 263. 265. 267. 269. 275. & 277. *Vide Moniales. Poſſunt tamen cum Coniunctis, quater in anno cum licentia Epiſcopi alloqui. Cap.* 24. §. 8. *pag.* 212 *extra tamen tempora probibita, ibidem. Non approbati ab Epiſcopo non poſſunt audire Confeſſiones Tertiariarum, nec eis miniſtrare Sacramentum Euchariſtiæ in Paſchate, ex Decret. Sac. Congregat. in Append. pag.* 118. *nec etiam Seruientibus. Cap.* 7. §. 4. *pag.* 72. *Non poſſunt publicè exponere Sacram. Euchariſtiam ſine licentia Epiſcopi. Cap.* 7. §. 2. *pag.* 70.

Regulæ pro Montibus Frumentarijs. Vide Montes Frumentarij.

Rei non poſſunt extrahi ab Eccleſijs, niſi qui non gaudent immunitate, Cap. 20. §. 17. *pag.* 185. *Pæna contra extrahentes, ibid.* & §. 18. *pag.* 185.

Reliquiæ. Quo ornatu ſeruandæ. Cap. 13. §. 1. *pag.* 151. *quomodo exponendæ, ibid. à quibus tractandæ, ibid. extra vaſcula non extrahenda, ibid. Quæ pæna extrahentibus, ſibi attribuentibus, ſeu donantibus, ibid. & Cap.* 21. §. 6. *pag.* 191. *Ad Infirmos*

non deferendæ ſine licentia Cap. 13. §. 2 pag. 152. *A Laicis non tangendæ, ibid. Reliquiæ nouiter repertæ non ſunt publicandæ, neque exponendæ ſine licentia Cap.* 13. §. 3. pag. 152. *De quibus Sanctorum Reliquijs prohibetur Officium, & Miſſam celebrari. Cap.* 13. §. 4. pag. 153. *ex Decr. Sac. Congr. in App. pag.* 60.

Lampas ardere debet ante Sanctorum Corpora, & inſigniores Reliquias Cap. 13. §. 5. pag. 153.

Quomodo, & quibus Clauibus cuſtodiendæ Reliquiæ in Cathedrali Cap. 13. §. 6. pag. 154. *Ipſæ Claues à quibus retinendæ, ibid. pœna excommunicationis vſurpantibus dictæ Claues ibidem, ſeu Infringentibus, & aperientibus feneſtrellam vbi dictæ Claues aſſeruantur, ibid.*

Tibia non eſt Reliquia Inſignis in Appendice pag. 60.

R*epræſentationes fieri prohibentur in Proceſsionibus. Cap.* 19. §. 11. *pag.* 179. *In Repræſentationibus profanis Clerici omnes prohibentur fieri Actores. Cap.* 28. §. 17. *pag.* 244.

R*etrouenditiones. Vide Bona Eccleſiæ.*

R*ixæ. Vide Contentiones.*

Rogi-

Rogitus Actorum in Synodo pag. 317.
Roſarium Beatæ Virginis Mariæ recitandum à Sodalibus Confraternitatum diebus feſtiuis. Cap. 26. §. 4. *pag.* 227.

S

SAbati Die tenentur Canonici canere aliquas pias preces ante Altare Beatæ Virginis Mariæ. Cap. 30. §. 7. *pag.* 261.
In Sabato Sancto quæ Domus ſint, & non ſint aſpergendæ aqua luſtrali. Cap. 29. §. 11. *pag.* 256.
Sacerdotes intereſſe debent Concionibus temporibus Quadrageſimæ, & Aduentus. Cap. 4. §. 9. *pag.* 52. *& Cap.* 28. §. 30. *pag.* 249.
Sacerdotes ſimplices prohibentur Baptizare ſine licentia Epiſcopi, ſeu Vicarij Gen. ſub pœna ſuſpenſionis, extra neceſsitatem. Cap. 5. §. 8. *pag.* 60. *Sacerdotes ſimplices tenentur ſub pœna ſuſpenſionis celebrare omnibus Feſtis Mobilibus Cap.* 8. §. 9. *p.* 89. *Præſtare aſſiſtentiam in Choro, Miſſæq; Solemni diebus Dominicis, & feſtis Cap.* 30. §. 17. *pag.* 266. *Accedere ad Communionem Ber. V. in Cœna*

Domi-

Domini. Cap. 7. §. 11. pag. 77. In S
cerdotibus elucere debet integritas. Cap. 1
§. 2, pag. 125.
Quæ ad ipſos pertinent circa Proceſsion
Vide Proceſsio.
Circa Confeſsiones. Vide Pœnitentiæ S
cramentum.
Quæ obſeruare debent in celebratione Miſ
Ante, & Poſt. Vide Miſſæ Sacrificium.
Quid de Eleemoſynis pro eorum Miſs
Cap. 8. §. 18. pag. 94. Vide Decr. Sac. C
greg. in App. pag. 106. Plura. Vide Cle
ci. Ordinis Sacramentum.
Sacramentum Baptiſmi. Vide Baptiſmus.
Sacramentum Confirmationis. Vide Confirm
tionis Sacramentum.
Sacramentum Pœnitentiæ. Vide Pœniten
Sacramentum. Confeſsio. Confeſſarij.
Sacramentum Euchariſtiæ. Vide Euchariſt
Communio.
Sacramentum Extremæ Vnctionis. Vide E
trema Vnctio.
Sacramentum Ordinis. Vide Ordinis Sac
mentum.
Sacramentum Matrimonij. Vide Mat
monium.

Sacri-

Sacrificium Miſſæ. Vide Miſſæ Sacrificium.

Sacriſtæ debent habere penes ſe Librum, in quo adnotent Celebrantes. Cap. 8. §. 25. pag. 98. *Retinere in Sacriſtijs Decreta de Celebratione Miſſarum, in Edict in App.* §. 9. pag. 197. *quomodo ſeruire Miſſæ, in dict. Edict. in Append.* §. 11. pag. 198. *Non poſſunt eſſe Laici, in Edict. in App.* § 14. pag. 244.

Sacriſtæ Monialium. Vide Moniales.

Sacriſtia. Quæ non licent in Sacriſtia. Cap. 8. §. 13. pag. 90. & cap. 20. §. 10. pag. 183. & *in Edict in App.* § 4 pag. 193. *In ipſa debet retineri Tabella Onerum, & Liber in quo Celebrantes ſe adſcribant.* Cap. 8. §. 25. pag. 98. & *in Edict. in Append.* §. 9. pag. 179. & §. 14. pag. 200. *Vide Tabella. In ipſis non habeantur Commeſſationes,* Cap. 26. § 12. pag. 232. *Sacriſtiæ Cathedralis ſoluenda quædam portio pecuniaria à Beneficiatis, cùm primùm adepti fuerint beneficium.* Cap. 31. §. 1. pag. 272. *Monita pro Sacriſtijs.* Cap. 31. §. 2. pag. 273. & *in Edict. in Append.* §. 13. pag. 199. & *ſequ. In eis retineantur affixa*

Monita S. Caroli pro recitatione Diuin. Officiorum. In Edict. in App. §. 13. pag. 199.
Item Edictum pro S. Officio. Vide Sacriſtæ.
Sanctorum Corpora. Vide Reliquiæ.
Scripturæ omnes conſignandæ ab Adminiſtratoribus locorum piorum Succeſſoribus. Cap. 26. § 6. pag. 228.
Scripturæ Archiuiorum. Vide Archiuium. Cancellarius.
Seminarium Clericorum. Conſtitutiones, & Regulæ pro Clericis in Seminario exiſtentibus. In Append. pag. 310.
Confirmantur, & obſeruari præcipitur Cap. 27. §. 1. pag. 233.
Quando ab ipſis legendæ in Menſa, ibid. Exortationes Diui Caroli pro eiſdem. Cap. 27. §. 2. pag. 234.
Sepultura, ſeu Sepulchrum. Quo tempore prohibetur ſepelire Cadauera. Cap. 36. §. 2. pag. 288. Non exhumentur inde Cadauera ſine licentia, ibidem.
Quanto tempore expectandum in ſepeliendis Defunctis, ibid. & in App. §. 16. pag. 245. Quomodo deferenda ad Sepulchra. Cap. 36. §. 3. pag. 288.
Pauperum Cadauera gratis ſepelienda Cap.

Digitized by Google

36. §. 6. pag. 290. *Pro loco Sepulturæ nihil exigendum*. Cap. 36. §. 8. pag. 290. *Pro Iure Sepulturæ nihil petendum ante exequias*. Cap. 36. §. 9. pag. 290. *In qua parte Eccleſiæ prohibentur conſtrui Sepulturas*. Cap. 36. §. 10. pag. 291. *Nullus poteſt ſepeliri in Eccleſijs Monialium ſine licentia*. Cap. 36. §. 19. pag. 294. *Sub Altaribus, & eorum ſuppedaneis, vel propè non poſſunt eſſe ſepulturæ*. Cap. 36. § 11. pag. 291. *Sepulchra habeant coopercula lapidea, & vbi iſta non adſunt, quorum expenſibus ſint facienda*. Cap. 36. §. 12. pag. 291. *Quid agendum ſi ipſa Sepulchra ſint plena*. Cap. 36. §. 13. pag. 292. *Noua Sepulchra non conſtruenda ſine licentia, neque in Eccleſia non benedicta*. Cap. 36. §. 14. pag. 292. *Cœmeteria quomodo cuſtodienda*. Cap. 36. §. 13. pag. 292. *Quo loco quiſque ſepeliendus ſit*. Cap. 36. §. 15. pag. 292. *Quo loco Aduenæ, Viatores, & Peregrini, ibidem*, §. 16. pag. 293. *quo loco Vxor, ibidem. quo loco Clerici, ibid*. §. 17. pag. 293. *Pœna in inducentes aliquem ad electionem Sepulturæ*. Cap. 36. §. 15. pag. 293.

Sepulchra Clericorum ſint ſeiuncta à Sepulchris Laicorum. Cap. 36. §. 17. pag. 294. Quid de Sepulturis Tertiariarum, ex Decr. Sacr. Congreg. Cap. 38. §. 18. pag. 294. & in App. pag. 118. 119. & 138. Quibus Sacra Sepultura prohibetur. Cap. 26. §. 21. pag. 295. Vide Funera, Cadauera. Defuncti.

Ad Sepulchra Defunctorum, & Seruorum Dei, quæ fieri prohibentur. Cap. 14. §. 5. pag. 157. Ad Sepulchrum Chriſti Domini repræſentari cuſtodiam militum, aut aliam perſonam per homines viuos prohibetur. Cap. 14. §. 6. pag. 157.

Spectaculis Scenicis intereſſe prohibetur Clericis omnibus. Cap. 28. §. 17. pag. 244.

Sponſi de futuro quoties, & quomodo poſſunt inuicem colloqui. Cap. 12. §. 12 pag. 145.

Sponſi. Vide Matrimonium.

Subdiaconi. Vide Clerici. Ordinis Sacramentum.

Summaria Bullarum. Vide Bullæ.

Suſpenſiones prouenientes à Iure communi, vel à Bullis Apoſtolicis, in Appen. pag. 457.

Suſpenſiones prouenientes ex Conſtitut. Synod. Thean. in Append. pag. 477.

Digitized by Google

T

Tabaccum ſumere in Choro probibetur. Cap. 30. §. 5. *pag.* 260. *Item, Ante Miſſæ Sacrificium. Cap.* 8. §. 6. *pag.* 87. *Item, In Miſſæ Celebratione ſub pæna ſuſpenſionis, ibidem.*

Tabella Onerum perpetuorum Miſſarum conficienda Cap. 8. §. 24. *pag.* 97. *ex Decr. Sacr. Congreg. in Append. pag.* 64. *Vide Sacriſta, & Sacriſtia.*

Tabella prima Horarum canendi Officium Diuinum in Choro, in App. pag. 360.

Tabella ſecunda Horarum Meridiei, & recitandi Matutinum diei ſequentis, in Append. pag. 362.

Tabella tertia Horarum Mediæ Noctis, & Albæ Veſpertinæ, in Append. pag. 364.

Tabella quarta Horarum Albæ Matutinæ, & Eleuationis Solis, in App. pag. 366.

Tabella Promulgationum quas facere debent Parochi, & Archipresbyteri, in Append. pag 557.

Tabelliones. Pæna contra eos conficientes Inſtru-

ſtrumenta, quæ ſapiunt vxuram. Cap. 38 §. 3. pag. 298.

Tabernarij. Carnes hoſpitis parare non debent in Quadrageſima, niſi conſtet de legitima licentia. Cap. 18. §. 5. pag. 174.

Tabernas ingredi ſine neceſsitate prohibetur Clericis. Cap. 28. §. 12. pag. 241.

Tertiariæ. Vide Bizochæ.

Tertiarij Regularium. Quid in eorum morte, & funeribus. Vide Decretum Sac. Congregationis, in Append. pag. 138.

Teſtamenta. Piæ diſponentium Voluntates ſemper ſunt ſeruandæ. Cap. 22. §. 1. pag. 202. Notarij deferre, ſeu tranſmittere debent Vicarij Generalis notulam Piarum diſpoſitionum à ſe rogatarum Cap. 22. §. 1. pag. 202. Legata quibus eſt aliquod Onus annexum acceptare non debent Parochi, cæterique Adminiſtratores Locorum Piorum ſine licentia. Cap. 22. §. 2. pag. 203. Aliter acceptatio erit nulla, ibidem. Licentia de acceptatione huiuſmodi regiſtretur in Libro ad hoc parato, ibidem. De Legatis Pijs conſiſtentibus in pecunia, vel Mobilibus ad reinueſtiendum deſignatis quid à Rectoribus, & Gubernatoribus erit agendum.

Cap.

Cap. 22. §. 3. pag. 203. Legatorum, Piorum Tranſactiones, & Compoſitiones non fiant ſine licentia ſub pœna excommunicationis. Cap. 22. §. 4. pag. 204. Teſtamenta quomodo ſtipulanda à Parochis, ſeu eorum Formula, in Append. pag. 397. & ſtipulata in l brum referenda, ibid. & Cap. 22. §. 5. pag. 204.

Teſtes Synodales electi non nominati, & eorum munus. Cap. 40. §. 4. pag. 308.

Teſtimonium ferre ſine licentia prohibitum eſt Clericis. Cap. 28. §. 22. pag. 246.

Tranſactiones Legatorum Piorum. Vide Teſtamentum.

Turificatio quomodo habenda Canonicis. Cap. 30. §. 18. pag. 267.

Turres Campanarum quomodo cuſtodiendæ. Cap. 20. §. 16. pag. 184.

V

VAgabundi, & Peregrini quomodo admittendi ad Celebrationem Matrimonij Cap 12. §. 16. pag. 147.

Vicarius Generalis quanta fieri poterit breuitate

Digitized by Google

tate Cauſas deſinlat. Cap. 33. § 1. pag. 277. Audientiam præſtet, ibid. Quomodo ab eo erunt dandæ licentiæ pro aſportatione armorum ad vſum venationis, In Appen. § 11. pag. 243. Tenetur emittere Profeſſionem Fidei. Cap. 1. §. 3. pag. 24.

Vicarij Foranei tenentur emittere Profeſſionem Fidei. Cap. 1. §. 3. pag. 24 Omnibus vita, & exemplo præfulgere debent. Cap. 34. §. 1. pag. 281. Ab omnibus honorandi, ibid. Curare debent quod dies Feſti obſeruentur, & exequi facere pœnas contra violantes. Cap. 17. §. 6. pag. 165. Inuigilare, vt onera adimpleantur in Eccleſijs, Locijſque Pijs. Cap. 34. § 2. pag. 282. Super quibus alijs inuigilare tenentur, ibid Rixas componere. Cap. 34. §. 3. pag. 283. Libros Adminiſtrationum Locorum Piorum videre & ad Epiſcopum, ſeu Vicarium Generalem tranſmittere, ſeu tranſmitti facere ab Adminiſtratoribus. Cap. 34. §. 4. pag. 283. Recognoſcere licentias quæſtuantium, in Appen. pag. 241. §. 9. Item, recognoſcere litteras Teſtimoniales Sacerdotum Aduenarum celebrantium, in Appen. pag. 241. § 9. Item, recognoſcere licentias Eremitarum, ibid; §. 10. Inuigila-

gila-

gilare, vt Clerici non incedant cum Veſtibus Curciatis, ſed clauſis cum Cinta, ibid. §. 11. *pag* 242. *Curare, quod media nocte ante diem Cinerum pulſetur Campana pro ſigno initij Ieiunij Quadrageſimalis, in Append. pag.* 243. §. 11. *Non permittere, quod Laici fungantur Officio Sacriſtæ, in Append pag.* 244. §. 14. *Certiorem reddere Epiſcopum, ſeu Vicarium Generalem de Refugiatis in Eccleſijs. Cap.* 20. §. 19. *pag.* 186. *De Deficientibus Congregationi Caſuum Conſcientiæ. Cap.* 32. §. 2. *pag.* 275. *De Rixis exortis inter Clericos, in Edict. in Append.* §. 10. *pag.* 198. *De Delictis pertinentibus ad forum Epiſcopale, ſeu Informationem ſumere, & tranſmittere infrà biduum. Cap.* 34. §. 6. *pag.* 285. *De Clericis expoliatis, & ſi ijdem reſumunt habitum, in Append. pag.* 242. §. 11. *De Morte cuiuſcumque Sacerdotis, ibid.* §. 15 *pag.* 245. *Quot annis ſe ſiſtere debent coram Epiſcopo, ſeu Vicario Generali, & tunc de aliquibus rebus rationem reddere. Cap.* 34. §. 5. *pag.* 283. *Imo toties quoties vrgebit neceſsitas, ibid.*

Quid agere debeant circa Imagines, & Votiuas Tabellas. Vide Imagines Sacræ.

Quid circa Doctrinam Chriſtianam. Vide Doctrina Chriſtiana.

Quid circa Cingaros. Vide Cingari. Cap. 1. §. 10. *pag.* 33.

Vino modico uti debent Clerici omnes. Cap. 28. §. 12. *pag.* 241.

Viſitatores Doctrinæ Chriſtianæ qui modo ſint, & quid facere debeant. Cap. 3. §. 2. *pag.* 41.

Vnctio extrema. Vide extremæ Vnctionis Sacramentum.

Vniuerſitatum miniſteria à Clericis non ſuſcipienda. Cap. 28. §. 23. *pag.* 246.

Vxorati. Vide Matrimonium.

Vxurarij quando non ſunt abſoluendi. Cap. 38. §. 2. *pag.* 298. *Pœna contra eos. Cap.* 38. §. 3. *pag.* 299.

FINIS.

Digitized by Google

Pag. Lin.	*Errori.*	*Correttioni.*
12. 9.	che,che per ſe.	che per ſe
67. 6.	ad Ampl. tuæ.	ab Ampl. tuæ.
162.22.	dì S. Chieſa.	dà S. Chieſa
203.14.	per eſſi.	per eſſa.
245. 4.	da certiorarſi.	dì certiorarſi.
306.21.	meſſale.	meſale.
335.10.	queſte gratie Poſſono	queſte gratie poſſono ſi leua il punto.
337. 6.	tutte lo ſcopo	tutto lo ſcopo.
340. 1.	inſtruttione.	Inſtruttioni.
357. 5.	priuatamente.	priuatiuamente.
359.17.	& atti,&c.	& Attuario.
359.18.	d'Andrea.	B. Andrea.
377. 3.	Artis Sericæ.	Arti Sericæ.
410.18.	il vorrebbe.	ſi vorrebbe.
416.25.	acciò poſſi pirne.	poſſi concepirne.
478. 7.	cõtra Blaſphæmantes.	Contra Blaſphemantes hereticaliter cum aduertẽcia.c.2.§.1.p.36.Gibe.
569. 3.	nella ſeconda Domenica.	Nella Terza Domenica.
592.10.	Corte Reale.	Corte Epiſcopale.
593. 2.	che le monache.	che le maniche.
671. 5.	tantum in Appendicis.	tantum Appendicis.

Altri errori ſi rimettono alla correttione del Benigno Lettore.

E Si auuiſa, che alla pagina 232. il §. primo, che tratta dell'Officio del Nome di Maria, hoggi non ſi pratica, eſſendo emanato nuouo Decreto della S. Congregatione circa detto Officio, poſto alla pag. 666. quale ſi deue oſſeruare.

Così alla pag. 239. è ſtato detto, che l'Officio di S. Franceſco Borgia ſi doueſſe fare ſub ritu duplicis minoris, mà hoggi per nuouo Decreto, ſi deue fare ſub ritu dupplicis ſecundæ Claſſis.

La Santità di N. S. Innocentio XII. (che Dio guardi)

ſè

s'è compiaciuto ordinare, che la Proceſſione ſolita farſi dalli Confrati del Santiſſimo Sacramento l'Ottauo giorno del SS. Corpo di Chriſto à tenore del Breue di Papa Paolo V. di fel. mem. (quale ſtà poſto in queſt'appendice, pag. 25.) e propriamente al §. 2. (che è al fol. 27.) ſi facci il Venerdì immediatamente ſeguente à detta feſta, & al medeſimo giorno di Venerdì ſia traſferita l'Indulgenza Plenaria per quelli, che confeſſati, e communicati ſi troueranno preſenti à detta Proceſſione, & accompagnaranno il SS. Sacramento, e pregaranno Dio ſecondo il ſolito, &c.

VA1
1528526

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google